

ISTITUTO STORICO  
ITALIANO







FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL' ISTITUTO STORICO

ITALIANO

---

STATUTI • SECOLI XIII-XIV



ROMA

NELLA SEDE DELL' ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

---

1896







STATUTI  
DELLE  
SOCIETÀ DEL POPOLO  
DI BOLOGNA

A CURA  
DI  
AUGUSTO GAUDENZI

---

VOLUME II.  
SOCIETÀ DELLE ARTI

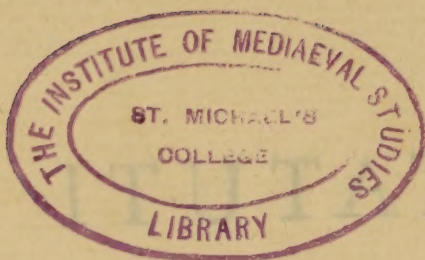
---

ROMA  
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO  
PALAZZO MADAMA

---

1896





NOV 17 1947

13780

---

DIRITTI RISERVATI

---



# PREFAZIONE

---

## CAPITOLO I.

### *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII e i loro statuti.*

La storia delle società d'arti in Italia nel medioevo è da rifare, per non dire che è ancora da fare; ma in ben altro modo da quello adoprato fin qui. Perchè in passato, costruito su preconcetti astratti uno schema generale dello sviluppo di questi istituti, lo si è voluto applicare per tutto, e supplire con esso alla mancanza di notizie particolari; mentre invece avrebbe bisognato, sulla scorta dei documenti, far la storia delle corporazioni di ogni città, e generalizzando i risultati così ottenuti, arrivare a conclusioni più generali. Non si poteva adunque dalla osservazione incompleta di fatti, che si verificarono a qualche secolo di distanza, a Napoli, a Roma, a Ravenna, a Venezia, argomentare che le unioni d'arti e mestieri del medioevo discendessero dalle romane, per dedurne poi che in Firenze, in Bologna o in Milano le loro origini, in forza di quel principio, dovevano riportarsi sei o sette secoli addietro dal tempo a cui arrivano le loro notizie storiche più antiche; ma conveniva invece stabilire con certezza, che almeno in

cinque o sei città, per non dire in una sola, fosse possibile seguire la vita di determinati collegi dall'età romana sino alla comunale, come è per esempio a Bologna dal secolo XIII al XVIII, prima di supporre che anche altrove le cose avessero potuto andare così.

E invece non c'è stata maniera di ragionamento sbagliato, che non si sia adoprata per sostenere, che dalla caduta dell'impero al sorgere dei comuni s'incontrano sempre, a cinquanta, a cento, a duecento anni di distanza, in qualche luogo società d'arti. E veramente la esistenza di queste ora si è voluta dedurre da quella del capo di un mestiere; come se, adesso, il trovare in un'officina pubblica o privata un capotecnico o un sorvegliante di fabbri o di legnaiuoli significasse che questi formano una società di mutuo soccorso. Ora là si è voluta argomentare dalla menzione, che nelle fonti ricorre, di maestri d'un'arte; come se, adesso, un maestro muratore, perchè si chiama così, dovesse appartenere ad una unione di muratori. E da ultimo si è arrivati persino a dire, appena s'è incontrato nelle carte longobarde un calzolaio, che questo attestava la continuazione di un collegio romano. Ma anche provato, che dal V al XII secolo ci sia stata sempre in qualche luogo una qualche unione di lavoratori o di artigiani, del che neanche noi dubitiamo, bisogna proprio credere per questo che le Arti di Firenze o di Bologna derivino da altrettanti sodalizi romani? Quanto sarebbe facile, ragionando a questo modo, dimostrare che le società di mutuo soccorso, che vediamo sorgere in Italia sotto i nostri occhi, son derivate dalle corporazioni del secolo passato, o che le *Trades-unions* in Inghilterra discendono dalle antiche gilde!



Nel fatto in ogni età di nuove formazioni politiche ed economiche, ed il nostro secolo è una di quelle, sorgono nuovi aggruppamenti di operai ed artigiani. E perciò il movimento stesso, che trasformò la società feudale nella comunale, doveva condurre alle unioni d'arti e mestieri: perchè se il feudalismo nacque dall'organizzazione dei proprietari e dei lavoratori della terra, il comune invece rappresentava quella dei commercianti, degli industriali, degli artigiani. Quindi, a mio avviso, almeno nelle città interne dell'alta e della media Italia, per non parlare della bassa, dove sorsero molto dopo, queste società non furono in generale più antiche del secolo XII. Ma così questa, come qualunque altra conclusione diversa, dev'essere il risultato di indagini minute ed accurate, fatte sulla storia di diverse città.

In Bologna la più antica notizia, non certa, ma probabile, di codeste unioni è dell'anno 1174, quando, secondo la cronaca del Villola, le società elessero sette consoli, che giurarono il regime della città per due anni. A differenza del Savioli, che finisce col rigettare la notizia, perchè alla parola società dà un significato troppo vasto, io la riferisco alle compagnie dei cambiatori e dei mercanti, che nella nostra città, come altrove, hanno preceduto le altre. Verso la fine del secolo XII poi, una glossa di Azone al Codice, riferita dal Denifle<sup>1</sup>, dice che gli scolari, non esercitando una professione, ma essendo soggetti ai maestri che la esercitano, non

<sup>1</sup> *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*, I, 170, n. 425: « Ergo scho-  
lares, quia non exercent professionem, sed sub exercentibus sunt discipuli,  
« non possunt eligere consules, sicut nec discipuli pellipariorum » (ms. Pa-  
rigino n. 4518, c. 47A).

possono eleggersi consoli, come non potrebbero farlo i discepoli dei pellicciai. Per cui si vede che allora anche le società di altre arti, oltre alle due sopra dette, si erano costituite, con consoli a capo.

Questo non significa veramente, che le società dei cambiatori e dei mercanti sorgessero proprio nel 1174, e quella dei pellicciai nel 1197 o 1198; ma soltanto che non vi è ragione di ritenerle molto più antiche.

Il motivo poi di stringersi in società pei cambiatori e i mercanti fu la necessità di difendere, contro l'aristocrazia feudale dominante nel comune, i loro interessi commerciali. A Venezia, come anche a Genova, dove la repubblica sin da principio fu governata da loro, essi non ebbero bisogno, per ciò fare, di concludere leghe: e perciò ivi non s'incontrano che società d'arti minute. Queste società a Milano, a Bologna, a Firenze e in tutte, o quasi, le città interne della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana furono spontaneamente e liberamente formate da piccoli commercianti od artigiani, sia per proteggere i loro interessi industriali, sia anche per assicurarsi il conseguimento dei prezzi o delle mercedi loro dovute, per un diritto che lo Stato non arrivava efficacemente a tutelare.

Tuttavia è il caso di chiedere, se nelle città longobarde le corporazioni d'arti non fossero sorte ad imitazione di altre, nate prima nelle città bizantine; e se in queste vi sia stata, non una continuazione, della quale non esiste alcun indizio, ma un rapporto qualunque lontano con istituzioni romane. Per modo di esempio, se qualcuno sostenesse, che lo Studio bolognese è un semplice strascico di una scuola di diritto,



che si suppone avere esistito a Bologna negli ultimi tempi dell'impero, perchè ve n'era una in Roma, ragionerebbe come quelli, che fanno derivare le società d'arti fiorentine dalle romane, perchè a Ravenna, sotto gli Ostrogoti, s'incontrano alcune corporazioni di quella specie. Ma se invece, riportandosi alla narrazione di Odofredo, il quale scrive che lo Studio del diritto fu trasportato da Roma a Ravenna, e di qui a Bologna, affermasse, come tutti o quasi gli scrittori odierni, che nel medioevo la tradizione del diritto romano nella scuola non fu mai rotta a lungo e interamente, e che quindi lo Studio bolognese è un lontano anello di una catena che si annoda a istituzioni romane, direbbe a mio avviso una cosa inesatta, ma che pure meriterebbe di essere discussa. E perciò noi ammettiamo, che da questo punto di vista la storia delle corporazioni di Roma, e di Ravenna specialmente, debba ancora essere studiata: benchè le scuole, che ivi s'incontrano, soprattutto nei secoli x e xi, ci paiano essere tutt'altra cosa e avere tutt'altri caratteri che le romane. Nel fatto sembra a noi che esse stiano coi vecchi sodalizi presso a poco nello stesso rapporto in cui i consoli che ivi s'incontrano in quel tempo stanno cogli antichi; e che quindi riannodare le nostre corporazioni a quelle del cadente impero, per mezzo delle ravennati o delle romane del medioevo, sia lo stesso che derivare i magistrati dei nostri comuni, a cui i decaduti consoli bizantini diedero il nome, da quelli dell'impero romano d'occidente. Ad ogni modo su questo per ora non insistiamo.

Invece potrebbe essere più seria la ricerca, se le nostre società, sempre per via indiretta, non si congiun-

gano a quelle unioni di servi o liberti dello stesso padrone, ed in ispecie del signore feudale o semifeudale di una città o di un contado, che sembrano avere esistito nel medioevo più antico, soprattutto tra coloro, che esercitavano lo stesso mestiere. A questo genere di rapporti ci riconduce la appellazione di « ministrali », da « ministeriali », per indicare i capi delle società; quella di « compagnie », per designare le società stesse. Ma perchè questi nomi sembrano tolti dalla più antica costituzione comunale, ovvero dall'ordinamento delle fratellanze pie, sarebbe imprudente il trarre da essi una conclusione qualunque. Più significativo sarebbe il fatto, che in Bologna i falegnami erano obbligati a lavorare pel comune per un onere inerente alla società loro, e che i ministrali dovevano ripartire ugualmente fra gli appartenenti a questa: proprio come i fabbri a Venezia, dove questo carico fu uno strascico della primitiva dipendenza semifeudale dell'arte dalla corte del doge. Ma anche se a Bologna in origine questo accadde, io credo che l'onere fosse imposto all'esercizio del mestiere, assai prima del tempo in cui le nostre società si formarono.

I cambiatori e i mercanti, come abbiamo visto, entrarono presto nell'amministrazione del comune. E quando Bologna ebbe ottenuto nel 1191 da Enrico VI il diritto di battere moneta, ne affidò l'esercizio ai cambiatori; mentre l'altra funzione importantissima di riscuotere il passaggio, cioè il dazio delle merci forestiere, fu delegata alle due società unite dei cambiatori e dei mercanti.

Ma le altre arti, benchè si trovi che nel 1219 il podestà ne convocò i capi per deliberare circa le sorti dei Sambucani, solo nel 1228 cominciarono a prender



parte al governo pel rivolgimento di cui abbiamo altrove parlato. Ed unitesi ai cambiatori e ai mercanti, formarono il popolo, che fu concepito come la unione delle società tutte<sup>1</sup>, prima delle arti, e poi anche delle armi. E allora sorse per esse la denominazione di società del popolo, dalle quali in origine furono escluse le compagnie del Cambio e della Mercanzia. Organo di questo primo popolo fu il Consiglio dei consoli e sapienti di queste due società, e dei ministeriali e consiglieri delle altre. Più tardi fu creato l'ufficio del capitano del popolo, che durò dal 1255 al 1257, e soltanto nel 1268 fu ripristinato stabilmente. Intanto le lotte tra Geremei e Lambertazzi, che finirono nel 1274, colla prima, e nel 1280 colla seconda cacciata di questi ultimi, tolsero di mano, cred'io, ai mercanti e ai cambiatori la direzione delle pubbliche faccende, che passò ai notai. E Bologna, di guelfa che era, divenne ultraguelfa.

Questo periodo della storia bolognese, che dal 1228 va al 1280, corrisponde presso a poco a quello della storia fiorentina, che dal 1250, in cui si costituì il primo popolo, va al 1302, in cui furono scacciati i Bianchi da Firenze. Giacchè in Bologna, in genere, si compierono circa venti anni prima quei mutamenti, che in Firenze accaddero vent'anni dopo. Ad ogni modo a Bologna come a Firenze, e prima che a Firenze, troviamo il governo nelle mani delle società delle arti.

<sup>1</sup> Cf. a p. 221 lo statuto dei fabbri, che dicesi fatto « ad honorem communis Bononie et ancianorum et tocius universitatis societatum civitatis « Bononie », là dove gli altri, soprattutto posteriori, hanno (cf. p. 329): « ad honorem et bonum statum communis et populi Bononie ».

Il numero di queste fu da principio indeterminato, perchè i popolani si riunirono dapprima liberamente, secondo che il loro interesse o il loro arbitrio li spingeva a fare. Ma dopo che si costituì il popolo come organismo politico, e come aggregato di certe compagnie, il numero di queste non si potè più variare senza una formale deliberazione, che del resto più di una volta ebbe luogo. Vero è che, fuori che ad alcune arti, alle quali fu vietato di formare società, le altre rimasero libere di stringere nuove unioni. Ma non v'ha dubbio, che ciò accadde solo di rado; perchè i popolani preferirono di rimanere nelle vecchie, che godevano diritti politici e vantaggi economici importanti, e formarono, piuttosto, nuovi membri di queste. E perciò mentre a Venezia nel secolo XIII troviamo più di cinquanta società, a Bologna, come a Firenze, circa venti sono quelle, che costituiscono il popolo. Ma oltre a queste, altre ve ne sono, formate da forestieri, che o rimasero sempre tali, quando i loro componenti, come gli scolari, non ebbero che dimora temporanea tra noi; ovvero entrarono più tardi nel quadro delle altre, come quelle della lana bisella e della lana gentile, quando coloro che le avevano fondate divennero cittadini.

Quante e quali fossero le società del popolo di Bologna non possiamo stabilire con certezza, se non verso la fine del secolo XIII, quando possediamo, almeno per certi anni, gli elenchi ufficiali del Consiglio, composto, come abbiamo visto altrove, dei ministrali, dei consiglieri del popolo e dei sapienti di massa delle singole società. Ma da due riformagioni del 1258 e del 1259 vediamo che facevano certamente parte del popolo, in



questi anni, oltre al Cambio e alla Mercanzia, e alla società dei notai, quelle dei drappieri, bisilieri, linaioli, merciai, e sarti; dei pellicciai vecchi e nuovi, dei conciatori e cuoiai, dei calegari, calzalai di vacca, cordovanieri, e cartolai; dei beccai, pescatori, e salaroli; e finalmente dei falegnami e dei fabbri. Nel 1256 peraltro presentarono alla pubblica approvazione i loro statuti anche le società dei ferratori, dei fabbri dei ferri grossi, e dei coltellinai, che poco più tardi divennero membri di quella generale dei fabbri; e di più l'arte dei pannilani, sui principi della quale ci danno sufficienti notizie i documenti da noi pubblicati in Appendice. Nel 1288 o negli anni immediatamente seguenti, oltre alle società ora ricordate, deposero i loro statuti nell'armadio del popolo gli spadai, che già erano stati un membro della società dei fabbri; gli orefici prima insieme coi fabbri, poi come società di per sè stante; l'arte della lana bisella, che dal 1307 fu poi ascritta alle altre del popolo; e quella dei mercanti fiorentini, che al popolo restò sempre estranea.

Di queste, le società dei cambiatori e dei mercanti, più antiche e più considerate di tutte, si tennero lungamente separate dalle altre del popolo propriamente detto, colle quali andavano sempre di conserva. Nelle società del popolo invece non eravi alcun ordine di dignità e alcuna distinzione tra arti maggiori e minori; ma alla fine del secolo XIII i notai acquistarono una specie di preminenza sulle altre compagnie, compresi il Cambio e la Mercanzia.

Quando precisamente esse si dessero statuti, s'ignora. Nel 1201, dal *Cedro* di Buoncompagno si deduce, che

non vi pensavano ancora. Invece nel 1230 la esistenza degli statuti di società d'armi fa supporre che anche le società delle arti ne avessero compilati; e la vicinanza di questa data con quella del rivolgimento popolare del 1228 ne induce a credere, che cominciassero allora a far questo; benchè le società dei cambiatori e dei mercanti potessero veramente anche in ciò aver preceduto le altre. Ad ogni modo di questi primi statuti nessuno è pervenuto sino a noi, perchè, specialmente quando se ne facevano dei nuovi, si distruggevano, o si disperdevano i vecchi; in quei tempi soprattutto in cui ciascuna società, non avendo ancora un archivio, eleggeva volta per volta un custode degli statuti, e questo forse dopo aver fatta la esperienza di metodi anche meno sicuri per la conservazione dei suoi atti.

Gli statuti giunti sino a noi datano dal tempo in cui le società furono obbligate a presentarli all'approvazione del Consiglio del popolo. Ciò accadde, per quanto si può argomentare dagli esemplari pervenutici, nel 1255, dopo la creazione del primo capitano del popolo; negli anni immediatamente seguenti 1256, 1257, 1258 e 1262; quindi nel 1268, quando l'ufficio del capitano fu ristabilito; negli anni 1269, 1270, 1271, 1272, e probabilmente anche 1273 e 1274; poi, dopo un nuovo intervallo, nel 1280, e senza interruzione negli anni seguenti sino al 1295, ad eccezione forse degli anni 1291 e 1292. Gli statuti approvati erano restituiti alle società, e la menzione dell'approvazione, nel 1255 per lo più omessa, nel 1256 annotata, ora nella prima, ora nell'ultima pagina, o dal notaio della società o da quello del popolo, dal 1257 in poi fu



sempre scritta da quest' ultimo, qualche volta in margine, ma di regola in calce dei singoli statuti. In due congiunture, e cioè a dire nel 1273 e nel 1274 prima, siccome io congetturo, nel 1288, 1289 e 1290 poi, siccome posso per certo affermare, fu ordinato alle società, che invece di presentare semplicemente il loro statuto all' esame del capitano, ne deponessero una copia nell' « armadio » del popolo. In questo caso, nell' esemplare consegnato non si fece menzione di alcuna approvazione; solo nel 1274 furono cancellati gli statuti di due società d' armi abolite.

Nel 1255, fors' anche perchè avvenne una riforma delle società del popolo, gli statuti di queste furono, se non tutti rifatti, certo esemplati di nuovo, per essere presentati al capitano. Negli anni seguenti spesso le società si servirono degli esemplari esaminati altra volta per farvi annotare le approvazioni nuove. Ma nel 1274, io ho supposto, che, richieste in fretta e furia di una nuova copia di essi, dopo quella consegnata già l' anno avanti, le società esibissero i vecchi statuti degli anni 1256-1262, anche se da esse già riformati, con un procedimento di cui havvi qualche esempio anche prima. E questo perchè, mentre trovo uno statuto dei Delfini, del 1273, credo, senza cancellatura alcuna, vedo casato e annullato, invece, l' altro esibito da questa società nel 1256 e nel 1257. Ora siccome la radiazione della società dei Delfini dall' albo delle altre accadde, secondo il Savioli, nel riordinamento del popolo che tenne dietro alla cacciata dei Lambertazzi, non mi par verosimile, che si andasse a cercare uno statuto rimasto per dimenticanza nel pubblico archivio da diciassette anni, per an-

notarvi quel fatto, mentre si aveva sotto mano quello dell'anno prima; e perciò mi pare, che si debba ammettere, che lo statuto vecchio sia stato ripresentato dopo il nuovo.

In questa maniera, peraltro, ci fu conservata una prima serie, quasi completa, di statuti, scritti negli anni 1255-1262, e una seconda, assai meno numerosa, degli altri esemplati nel 1273 o nel 1274. Così gli uni come gli altri sono modellati su un tipo unico; e sembra quasi che siano stati destinati fin da principio ad essere rilegati in un solo libro.

Questi statuti, tutti inediti, formano il necessario complemento di quelli più antichi del comune e del popolo di Bologna, pubblicati dalla Deputazione di storia patria per le Romagne e composti negli anni 1250-1267.

Ma come l'anno 1288 fece epoca nella storia della legislazione bolognese, per la redazione del nuovo statuto cittadino, in tutto diverso dagli antichi, così esso segnò il principio di un nuovo periodo per gli statuti delle società del popolo, che furono tutti o quasi tutti rifatti, e quindi esemplati di nuovo, e deposti nell'anno 1288 e nei seguenti nel pubblico archivio. Perciò venne così fino a noi una nuova serie di statuti, più numerosa e più ricca delle due precedenti.

Ma oltre agli statuti particolari delle società, che formano la legislazione speciale del popolo, questo ne possiede un'altra, formata dagli statuti generali delle armi e delle arti, a cui quella è strettamente collegata. Essi hanno una certa somiglianza coi plebisciti nell'antica Roma, perchè, come i plebisciti, hanno cominciato col formare il diritto di una corporazione,



che obbligava soltanto i membri di essa, e hanno finito col diventare leggi dello Stato. Ma questo mutamento si operò a poco a poco. Da principio, quando i popolani vollero che una disposizione fosse inserita negli statuti del comune, incaricarono gli anziani di procurare questo colle buone, e, occorrendo, di adoperare la forza delle armi <sup>1</sup>. Più tardi troviamo, che intere parti della legislazione del popolo passarono negli statuti della città, che per ciò furono intitolati del comune e del popolo di Bologna, sempre però colla approvazione del Consiglio. Ma così in questo periodo, come nell' altro in cui gli statuti del popolo erano senz' altro divenuti obbligatori pel comune, vi fu sempre una separazione netta, non soltanto formale, ma anche materiale, tra gli uni e gli altri <sup>2</sup>. E negli statuti del comune furono inseriti solamente quelli tra gli statuti del popolo, che erano d' indole generale, o che avevano una speciale importanza anche pel comune; e gli ordinamenti interni del popolo seguitarono ad essere scritti soltanto nei libri degli statuti di esso. Ma questi libri disgraziatamente, non si sa perchè, andarono perduti. E quindi, fuori dei frammenti di cui ora parlerò, a noi la legislazione del popolo fu conservata solamente nei due ultimi libri degli statuti del

<sup>1</sup> Quindi (v. a p. 522, capitolo xxxviii) fu ordinato, che uno statuto relativo alla distruzione delle pitture, che rappresentavano la presa di Roffeno avvenuta nel 1243, fosse tolto da quelli del comune, « non tamen cum ru-  
« more armorum ».

<sup>2</sup> Così a p. 94 dei miei *Ordinamenti sacri e sacratissimi* si parla dei « libri statutorum communis Bononie et populi » (*Statuti del popolo di Bologna del secolo XIII*, pubblicati dalla R. Deputazione di storia patria per la Romagna, Bologna, Regia tipografia, 1888).

comune degli anni 1250-1267, editi dal Frati, e nel quinto degli statuti dell'anno 1288, pubblicato da me.

Un frammento degli statuti particolari del popolo era stato però trovato dal Frati nel nostro Archivio di Stato e da lui stampato innanzi agli statuti del comune ora ricordati, e un altro era stato rinvenuto da me nella biblioteca Universitaria e posto in testa agli *Statuti del popolo del secolo XIII*, ora parimente nominati. Il Frati aveva attribuito al suo la data del 1245, perchè vi si parlava dell'imperatore Federico depresso; io al mio quella del 1250, perchè vi si stabiliva che fosse tolta dagli statuti di Bologna la disposizione, con cui si ordinò, che le pitture relative al fatto di Roffeno si distruggessero. Ora questa disposizione trovandosi nello statuto del comune dell'anno 1250, che è il primo conservatoci, l'altro del popolo pareva a me che dovesse essere posteriore a questo. Ma io non aveva pensato, che quella disposizione poteva essere stata inserita prima negli statuti del comune, e non essendo stata eseguita, essere stata poi ripetuta. E nel fatto, un nuovo frammento di statuti del popolo, trovato per caso nel nostro Archivio di Stato tra le carte di un monastero, fu da me riconosciuto subito come appartenente allo stesso manoscritto, da cui erano state tolte le sei carte stampate dal Frati e le quattro stampate da me. E allora io vidi che tutto lo statuto fu fatto nel 1248, e intero lo pubblicai in calce al presente volume. Neanche così però il codice è completo, perchè contiene poche disposizioni del 1251, le quali rimangono bruscamente troncate.

Altri frammenti della legislazione popolare posteriore ci furono conservati per caso negli statuti delle singole



società, dove furono inseriti. Tale è quello degli statuti del 1257, relativo alla società dei bisilieri. Ma più importanti sono gli altri contenuti negli statuti dei linaroli e dei Griffoni, i quali appartengono a un nuovo ordinamento del popolo, che ha preso il posto di quello del 1248. Di esso ci fu conservato il primo capitolo, che contiene, come il secondo degli statuti del 1248, il giuramento del popolo, e altri tre, che dovevano venire poco dopo. La intestazione, dove è nominato Carlo (primo, s' intende) re di Sicilia, mostra che lo statuto fu composto prima del 1285; mentre il divieto di entrare nelle società per chi non appartenesse alla parte dei Geremei non dev' essere anteriore al 1274. Forse tutto lo statuto è di questo anno, anche perchè accenna agli ordinamenti dei primi e dei secondi Quaranta, ricordati in una riformazione della società delle Schise del 1272, come ad una cosa, pare, abbastanza recente. Ad ogni modo esso durava in vigore nel 1288 e nel 1295: e perciò, come senza lo statuto popolare del 1248 non s'intendono bene quelli delle arti del primo periodo, così a questo nuovo bisogna aver riguardo, quando si studiano gli altri del secondo e del terzo periodo.

## CAPITOLO II.

### *Contenuto del presente volume.*

Secondo il primo disegno dell' Istituto questo volume doveva contenere un saggio degli statuti d' arti bolognesi dal principio del secolo XIII alla fine del XV. Ma poi, tenuto conto dell' abbondanza della materia, si

stabili che esso, benchè a norma del piano primitivo cominciasse collo statuto dei notai del 1304, dovesse contenere gli statuti del secolo XIII, e un altro successivo quelli dei secoli XIV e XV. E tuttavia non potendosi in essi stampare che pochissimi tra i molti statuti rimastici, sorgeva la necessità di una scelta, per sè arbitraria.

Nel volume già uscito alla luce l'idea mia fu di riprodurre tutti gli statuti delle società delle armi della prima serie, e cioè degli anni 1255 e 1256, e alcuni della seconda e della terza, e cioè degli anni 1273-1274, 1288-1295. E questo perchè le società delle armi erano una istituzione unica esclusivamente politica, e che bisognava rappresentare, per quanto ciò si potesse, intera, in un dato momento, mostrando poi le mutazioni sopravvenute più tardi, per mezzo di qualche esempio. Ma delle compagnie delle arti, di cui ciascuna aveva anche un ufficio economico speciale, io pensai di stampare gli statuti più interessanti di ogni tempo. E per giudicare della misura di questo interesse, io guardai prima alla importanza della società, poi alla natura e alla età dello statuto. E quindi stampai i primi statuti rimastici delle società, che per la storia della politica o della industria hanno maggior valore: e altri, e sempre i più antichi, tra quelli che offrivano per altri versi particolarità notevoli. Anche perchè, se questa pubblicazione deve essere quandochessia e comechessia completata dalla nostra Deputazione di storia patria o da altri, è logico che abbia cominciato dai primi statuti di ogni società per finire cogli ultimi. E poichè, come nell'altro volume, una Appendice era necessaria, io riprodussi in questa innanzi tutto lo statuto della com-



pagnia dei Battuti dell' anno 1260, che è il più antico d' Italia e che per la importanza di questa istituzione per la nostra letteratura, ha uno speciale interesse; e questo affinchè apparissero i rapporti che erano tra l'ordinamento delle nostre società e quello delle fratellanze pie. Poi comunicai il principio della matricola dei notai del nostro comune, che per la sua antichità, pei nomi che contiene, per la indicazione degli autori dei privilegi, è un documento unico nel suo genere. Quindi stampai alcuni documenti inediti relativi alle società nostre, e specialmente all' introduzione dell' arte della lana in Bologna. E da ultimo offrii intero, per la prima volta, il più antico statuto popolare, non pur di Bologna, ma di tutta Italia, coi frammenti posteriori, del tutto ignoti, che potei trovare inseriti in quelli delle arti o delle armi.

\* Presi le mosse dalla compagnia dei notai, che era, siccome ho detto, alla fine del secolo XIII, non altrimenti che in Firenze, la prima di tutte. È strano che di questa non ci siano pervenuti ordinamenti anteriori all' anno 1304. Ma la perdita dev' essere antica, almeno in parte. Perchè l' Orlandi<sup>1</sup> nomina solamente, prima del nostro, uno statuto del 1288, che probabilmente non era molto diverso, essendo già posteriore alla istituzione del preconsolato. Tra i nomi dei sapienti, che presero parte alla sua compilazione, è quello famoso di Pietro de' Boattieri, maestro di arte notaria nello Studio ed autore dell' *Aurora nova*, continuazione di quella di Rolandino, suo predecessore<sup>2</sup>. Ma quello

<sup>1</sup> *Notizie di scrittori bolognesi*, p. 330.

<sup>2</sup> Il fatto non è ben noto nella storia letteraria del diritto. Il SAVIGNY (*Storia del diritto romano nel medioevo*, trad. del BOLLATI, II, 519), mentre

che è più, lo statuto stesso fu composto da Giovanni di Bonandrea, ben noto come maestro di retorica dello Studio e come autore di un' *Arte di dettare*, che fu stampata in un' antica versione italiana e si conserva nel testo latino in parecchi manoscritti. La sua redazione dunque, benchè troppo studiata, e qualche volta oscura per la ricerca di effetti stilistici, è quello che si poteva aspettare di meglio in quel tempo, e anche per l'ordine della materia poco lascia a desiderare. Ma probabilmente questa non è che la riproduzione, o quasi, dello statuto del 1288, dettato, se non da Rolandino, certo sotto la sua ispirazione; e da Rolandino vengono forse i proemii dei diversi capitoli, che hanno molta analogia con quelli dello statuto dei cambiatori, da esso composti <sup>1</sup>.

Giovanni di Bonandrea poi, oltre che la sua perizia di stilista, mostrò in questo statuto la sua valentia di calligrafo; perchè è un fatto costante a Bologna in questo tempo, fatto che certo contribuì anch'esso alla grandezza del notariato, che i migliori notai fossero anche i più eccellenti scrittori di carte. Tale era stato Rainerio da Perugia, e tale fu anche Rolandino.

conosce bene l' *Aurora novissima* di Pietro da Unzola, di Pietro de' Boattieri indica un' opera contenuta in un manoscritto della Riccardiana « col titolo « enigmatico di *Aurora sive de concessionibus* ». Ma io ho visto nella biblioteca Capitolare, non ricordo più se di Vercelli o di Novara, un bellissimo codice contenente e l' *Aurora nova* di Pietro de' Boattieri e la *Novissima* di Pietro da Unzola, che sono successive continuazioni di quella di Rolandino.

<sup>1</sup> Notevole è quello del capitolo xxiii, dove dicesi che il giuramento è, « Hugone testante, omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur ». Chi è quest' Ugo? Probabilmente Ugo di porta Ravennate, che alla santità del giuramento accenna già in principio della sua *Summula de pugna* (*Bibliotheca iuridica medii aevi*, I, 3), ma che deve averne discorso anche altrove.



Il capitolo LIV dello statuto ci apprende che, oltre che a queste, la società dei notai era soggetta alle leggi che Conte dei Basacomari aveva fatte « vi et auctoritate » provisionum sacratarum », certo nel 1303, quando egli era stato preconsole della società. Pare che si tratti di quelle stesse provvisioni del Consiglio del popolo, in forza delle quali Giovanni di Bonandrea era stato ammesso agli uffici civili<sup>1</sup>, e che potrebbero quindi essere contenute nei nostri libri delle riformagioni, benchè a me ancora non sia riuscito di trovarvele.

Anche lo statuto seguente dei cambiatori ha una certa importanza letteraria. Perchè essendo stato redatto quando Rolandino di Rodulfinò, cioè a dire Rolandino Passeggeri<sup>2</sup>, era notaio della società<sup>3</sup>, fu certamente compilato da lui. Infatti comincia, a differenza di tutti gli altri, con un magniloquente proemio, simile a quello delle costituzioni di Federico II, dove si descrive la decadenza del genere umano dalla condizione primitiva, per concluderne che, anche nella moderna corruttela, certe arti si possono esercitare soltanto con scrupolosa onestà e lealtà: e sono quelle dei notai, dei cambiatori e dei mercanti. Nessun accenno dunque alle altre, che consideransi troppo vili, mentre quella

<sup>1</sup> V. a p. 42.

<sup>2</sup> Questo cognome è stato attribuito a Rolandino per la qualifica di « passagerius », propria di suo padre, Rodulfinò: difatti nella matricola dei Toschi egli è appellato « Rolandinus Rodulphini passagerii, notarius »; cf. p. 426, r. 80 del vol. I, *Società delle armi*. Ora il « passeggero » era l'esattore del passaggio o pedaggio, e il fatto che egli dipendeva dalle società del cambio e della mercanzia, come abbiamo visto di sopra, spiega forse i rapporti di Rolandino colla prima di queste.

<sup>3</sup> V. a p. 59.

dei notai è anteposta già alle due prime. Poi, discorrendo della redazione degli statuti, secondo l'uso d'allora, si vituperano gli antichi per lodare i nuovi.

Ma è probabile che nel fatto i nuovi siano ricalcati sulle vecchie impronte. E veramente, benchè il primo capitolo soltanto s'intitoli dal giuramento dei consoli, gli altri, sino al XIII incluso, contengono, nella stessa forma di una promissione in prima persona, i doveri di questi ufficiali, senza che nel fatto abbiano una attinenza più stretta col loro ufficio, che i capitoli seguenti fino al XXXXVI, i quali cominciano con uno « statuimus » solo perchè sono posteriori. Il termine del capitolo XXXXVI poi lascia supporre, che la redazione, che Rolandino si trovò dinnanzi, fosse dell'anno 1240.

Le disposizioni contenute nei capitoli LXXXVIII e seguenti, che non stanno in nessuna connessione colle precedenti, si direbbero aggiunte a queste sia nel 1245, sia nel 1246. Di una di esse <sup>1</sup> i consoli dovevano procurare l'inserzione negli statuti di Bologna; ma io non ve l'ho trovata. Invece fu accolta, nel Codice del 1250 <sup>2</sup>, la seguente <sup>3</sup>, che pur suppone la validità dell'altra. Altre due (LXXXIII, LXXXV) furono anche ricevute nello statuto della città, ma solo nel 1259 <sup>4</sup>.

Le aggiunte seguenti degli anni 1247, 1249, 1253 non bastano a provare, che gli statutieri degli altri anni non abbiano modificato il vecchio statuto, perchè, a modo di esempio, la data del 1249, posta in fine al

<sup>1</sup> Capitolo LXXXII.

<sup>2</sup> Cf. lib. VII, rubr. XIX, ediz. FRATI, II, 33.

<sup>3</sup> Capitolo LXXXIII.

<sup>4</sup> Ediz. FRATI, III, 185, n. 6.



capitolo LXV, dimostra, che in quest' anno, oltre alle aggiunte ora nominate, s' introdussero cambiamenti anche in questo. Invece l' aver conservato nella rubrica LXV intatta la durata dell' ufficio dei consoli, che dalle disposizioni posteriori fu ridotta da sei a due mesi, prova che quando queste furono aggiunte si lasciò inalterato il testo precedente. E veramente queste disposizioni furono scritte d' altra mano, quando lo statuto era già stato esemplato così come sta. Esse non hanno data, e io le aveva credute deliberate tutte nella stessa adunanza tenuta in S. Maria di porta Ravennate. Ma ora le ultime tre mi sembrano scritte da quel notaio Bonacosa, che nel 1256 lesse lo statuto dinnanzi agli anziani, e le prime tre da mano diversa; e quindi suppongo che quelle siano del 1256, e queste possano essere del 1255.

La copia, del resto, dello statuto non può uscire dai confini degli anni 1255-1256: ma io la credo del 1255. Essa però non è fatta sull' esemplare di Rolandino, perchè già nel 1249<sup>1</sup> se n' era ordinata un' altra in « lettera « grassa ». La cancellazione dello statuto relativo all' ampliazione del trivio di porta Ravennate pare scritta da Iacopo Ribaldini, e quindi nel 1257; le altre, fatte, sembra, per mandato delle società, debbono essere avvenute nel 1256.

Assai meno organico è lo statuto dei mercanti che viene dopo. Io suppongo che esso sia stato presentato nell' anno 1273: e questa è la data che l' Orlandi gli attribuisce, probabilmente per averla trovata in una

<sup>1</sup> Cf. p. 104.

carta di esso, ora perduta. Nel fatto contiene in fine una disposizione del 1272; nel contesto ha molte addizioni datate dagli anni 1268, 1269, 1270; e vi è inserita una provvisione del 1264. Ma siccome poco prima<sup>1</sup> vi fu trascritta una rubrica degli statuti di Bologna, e queste trascrizioni solevano farsi alla fine degli statuti, e il capitolo seguente non ha rubrica, ciò che soleva appunto avvenire in queste aggiunte finali, è probabile che arrivasse dapprima fino al capitolo XXIII. Ciò si confermerebbe anche pel fatto, che la rubrica *De sensallibus* deve anch'essa essere stata aggiunta al testo primitivo, in cui i sensali sono chiamati « *co-raterii* »<sup>2</sup>. L'essere poi la disposizione *Quod mercatores hobediant procuratoribus* messa alla fine, e quasi per incidente, senza che di questi ufficiali si parli mai prima, dimostra che il nucleo dello statuto è anteriore all'istituzione dei procuratori, che, come mostrano gli statuti dei cambiatori, furono creati nel 1255 o nel 1256. E il contenere lo statuto, sotto la rubrica XXII, la medesima disposizione, relativa alle rappresaglie, che fu aggiunta a quello dei cambiatori nel 1247<sup>3</sup>, lascia supporre che anch'esso sia stato composto verso quel tempo.

Ma dove esso presenta un vero enigma, è dal capitolo XXVII in là: perchè mentre dice che ad Ostasino, procuratore della Mercanzia, fu dato nel 1264 pieno arbitrio di riformare con otto o dieci sapienti la società, e riferisce quindi uno statuto da loro fatto, che co-

<sup>1</sup> A p. 132.

<sup>2</sup> Capitolo XIII, p. 124.

<sup>3</sup> Cf. p. 104.



mincia<sup>1</sup>: « Hoc est quod viderunt, provviderunt et reformaverunt predicti sapientes », dopo ha una serie di provvisioni che cominciano tutte con « statuerunt et ordinaverunt », che parrebbero opera di quegli stessi sapienti, ma nel fatto non possono esserlo. Perchè queste provvisioni si riferiscono alla prima creazione dei procuratori o signori della Mercanzia, giacchè dicono<sup>2</sup>: « et durent dicti domini, qui primo erunt electi, hinc ad chalendas ianuarii proxime venturas et a dictis chalendis ianuarii ad .vi. menses tantum ». Ma nel 1264 Ostasino era procuratore della Mercanzia, e quindi l'ufficio esisteva già.

Colle disposizioni seguenti si concedono ai suddetti procuratori le più ampie facoltà di fare e disfare, di condannare coloro che ad essi non obbediscano, e di farsi dare da tutti sicurtà « pro predictis omnibus factis et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent stare eorum mandatis »<sup>3</sup>. Ma quali siano queste cose dette prima non si sa. Dopo sembra che si riferiscano altri statuti fatti da codesti signori in persona, e diretti ad assicurarsi la più assoluta obbedienza dei soci: e questi statuti debbono essere giurati nelle anime dei signori di tutti i soci, così come sono scritti « per me notarium » della società<sup>4</sup>, senza che questo notaio sia nominato.

Ma che il redattore di tutto lo statuto fosse poco abile è certo. Egli riporta, alla fine, la disposizione con

<sup>1</sup> Cf. p. 136.

<sup>2</sup> A p. 139, capitolo xxviii.

<sup>3</sup> Cf. capitolo xxviii, p. 140.

<sup>4</sup> Cf. p. 151.

cui si ordina ai mercanti fiorentini la prestazione di un certo giuramento, e aggiunge: « *Cançelletur in totum dictum statutum* »; ma poi dice che i negozianti, dei quali s'indicheranno i nomi, nomi che nel fatto non sono riportati, prestarono quel giuramento<sup>1</sup>, in modo che sembra, che esso abbia conservato tutto il suo valore. Altrove<sup>2</sup>, di seguito alla provvisione di Ostasino, ne riporta altre due che sembrano dovere andare unite a quella, come sono nella stampa, ma che invece costituiscono certamente la fine del seguente capitolo xxviii. Nessuna meraviglia, dunque, se anche altrove egli confuse e intrecciò statuti e riformagioni di diversi tempi e di diversa natura.

Io mi figuro dunque che la cosa sia andata presso a poco così. Ad uno statuto contemporaneo a quello dei cambiatori, e che arrivava al capitolo xxii circa, si doverono fare aggiunte, perchè la società dei mercanti, come quella dei cambiatori, lasciata ai consoli la sua rappresentanza nei Consigli pubblici, dovè crearsi per la sua amministrazione nuovi capi. A questi si diede probabilmente il nome di soprastanti, conservato nei capitoli xxi e xxvii, e cambiato più tardi in quello di procuratori nella rubrica xx, che in origine doveva suonare: *Quod mercatores hobediant suprastantibus*. Più tardi, sopravvenuta nella società, forse per la concorrenza dei mercanti fiorentini, una terribile crisi, si cercò di provvedere, come si faceva nelle società antiche, col darsi in balia a una podestà assoluta: e si crearono sapienti, i quali fecero alcune provvisioni, ora

<sup>1</sup> Cf. pp. 156 e 157.

<sup>2</sup> Cf. p. 138.



sparite e sostituite dall'altra di Ostasino, e per l'attuazione di queste deliberarono la creazione di due procuratori (il nome fu tolto a prestito dalla società del Cambio), detti anche signori, ciò che è abbastanza significativo, con poteri così ampî e così illimitati, quali nelle altre società non s'incontrano. Altre provvisioni fecero alla loro volta i nuovi eletti, e queste, almeno in parte, rimasero nello statuto. Tutto questo accadde forse intorno al 1258. Alle aggiunte fatte allo statuto nel 1264, 1268, 1269, 1272 abbiamo già accennato.

Gli ordinamenti della società dei pizzicagnoli sono interessanti, perchè, nella loro composizione, ci rappresentano i principî della tecnica statutaria. Giacchè dopo il giuramento dei soci, che è distinto dagli statuti della società, contiensi il patto fondamentale di questa, relativo alla sua durata, al numero dei suoi ufficiali e al loro salario, i primitivi obblighi dei soci, poi i capitoli sulla elezione dei consiglieri ed inquisitori della ragione, quindi alcuni ordinamenti sui pesi e le misure, sull'obbligo di non ingannare i compratori intorno alla natura delle carni vendute, sulle carni malsane, e dopo altre disposizioni sul reggimento della società, che arrivano sino al capitolo XVIII. I seguenti sono stati probabilmente aggiunti più tardi, perchè altrimenti le disposizioni in essi contenute sarebbero state riportate sotto le rubriche precedenti. Questo si vede, per esempio, paragonando i capitoli XVIII e VIII, XXVI e V, XXVIII e XV. Ma è difficile dire con precisione dove comincino le addizioni, se anche la parte più antica non sia stata composta in tempi diversi e se in origine lo statuto non abbia potuto comprendere soltanto i primi sei capitoli. I titoli

delle rubriche però devono esservi stati apposti quando lo statuto era completo, perchè diversamente la v non sarebbe stata intitolata sul giorno, e la xxvi sul luogo in cui si aduna la società, mentre anche nella v si dice che i soci si adunino nel luogo comandato dai ministrali.

La menzione poi del capitano del popolo nel capitolo viii mostra che lo statuto fu corretto nel 1255. E perciò a quest'anno, al più presto, risale il nostro esemplare.

Per antichità tien dietro a questo statuto quello dei sarti del 1244. Esso è esemplato, sino al capitolo xxxii, dalla stessa mano, in lettera grassa: il resto, in lettera minuta, è scritto probabilmente dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che registrò, in fondo alla prima pagina, l'approvazione del 1256, ora mezzo lacerata e appena leggibile, e che fu omessa nella stampa <sup>1</sup>. È dunque da credere, che la copia dello statuto sia stata fatta nel 1255, e che del 1256 siano le aggiunte finali e qualche altra marginale <sup>2</sup>. Quanto alla cancellazione della rubrica xxxviii, io la credo opera della Società piuttosto che del Consiglio del popolo, e suppongo che sia avvenuta probabilmente in seguito ad un accordo avvenuto colla società dei mercanti, confermato dal giuramento, a cui accennano gli statuti di quest'ultima società. La notazione « cass[at]um » non è scritta da Iacopo di Bongiovanni, ed è quindi posteriore al 1256.

<sup>1</sup> « Die .vii. ex. aprili examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram « anç., Mercatorum et Campsorum consul. et consil. p. atque ministrilibus « secundum formam stat. sub anno D. .mccclvi., ind. .xiii. ego Iacobinus « Boniihannis not. legi et scripsi ».

<sup>2</sup> P. es. nel capitolo xxiii le parole: « de eo quod socius solvere debebit ».



Altri statuti della società del secolo XIII non ci pervennero; ma al tempo dell'Orlandi ve n'era uno del 1288.

Lo statuto dei callegari del 1254 sembrerebbe quasi scritto dalla stessa mano di quello dell'arte della lana. Ma questo non può affermarsi di certo. Alla fine si trova ripetuta, di carattere diverso, nel manoscritto, non nella stampa, la disposizione del capitolo XIII, e questo, parrebbe, per mano del notaio Corradino di Sclarito, che scrisse l'approvazione del 1256. Io dunque suppongo che la nostra copia sia stata esemplata nell'anno 1255; che in questa occasione agli statuti approvati il 28 dicembre 1254 si sia aggiunto un estratto della convenzione fatta coi calzolai di vacca e i cordovanieri, forse perchè nel frattempo i canonici di S. Pietro avevano fatto alla società le concessioni istesse accordate ai cordovanieri<sup>1</sup>; e che nel 1256, non essendo ancora stata eseguita la compra del molino deliberata nel 1254, si ripettesse alla fine dello statuto la relativa disposizione. Così si giustifica la menzione da noi fatta in testa ad esso<sup>2</sup> di emendazioni ed aggiunte degli anni 1255 e 1256.

Benchè lo statuto che abbiamo dinanzi sia stato certamente composto in tempi diversi, non è facile separare la parte più antica dalle aggiunte successive. Noteremo soltanto, che il capitolo XXXVIII essendo certamente di data posteriore al I, anche gli altri che vengono dopo quello debbono costituire delle addizioni più tarde.

Dei callegari poi, oltre a questo, abbiamo del secolo XIII uno statuto presentato nel 1288, e che è di fattura interamente nuova.

<sup>1</sup> Cf. il capitolo XXXXVI, p. 257.

<sup>2</sup> A p. 247.

Della società dei falegnami l'Orlandi menziona statuti degli anni 1230, 1248, 1262, 1270, 1288, 1297, 1298. Ma di quello del 1230, che sarebbe il più antico e il più interessante, ora non trovasi più alcuna traccia. Quello che porta in testa la data del 1248 fu da noi riprodotto nel testo. Gli altri del 1270 e del 1288, come pure le provvisioni del 1297, esistono ancora; ma lo statuto del 1262 non si trova più. Io temo peraltro, che l'Orlandi abbia attribuito questa data a uno statuto che a tergo ha l'approvazione del 1262, ma che tra poco vedremo essere più antico; e quella del 1230 a un altro statuto, che in principio è lacero e mutilo, ma che nella quarta pagina ha l'approvazione di Gregorio Freddo, capitano del popolo nel 1257. Questi due statuti cominciano entrambi colle disposizioni del 1248: ma il primo ha in principio la data « sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima », e più avanti, dove quello da noi riprodotto ha: « et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in antea; curentibus anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo octavo, indictione sexta, die octavo exeunte augusto », in luogo della data del 24 agosto 1248 ha un « et cet. », certo perchè al notaio pareva una contraddizione in termini la conservazione di quella, in uno statuto, che ormai doveva valere solo dal 1255 in poi. Le prime sei rubriche di esso coincidono colle nostre; ma poi in settimo, ottavo, nono luogo vengono le tre stampate da noi coi numeri XXXXIII, XXXXIII, XXXXV, cancellate; e quindi le altre corrispondenti ai numeri VIII-XIII (in quest'ultima manca il capoverso che comincia con « Item, addimus »), XIII-XXXVI del testo, e l'approva-



zione della società del 1248. Seguono quattro rubriche, che nel nostro testo non si trovano, e poi vengono quelle corrispondenti alle xxxviii-xxxxi, un'altra disposizione che non ha corrispondente, quindi la menzione della approvazione di tutto lo statuto fatta nel 1255 della stessa mano del resto dello statuto, e poi la curiosa notazione: « Requirantur statuta nova magistrorum lignaminis pro hic retro », cioè per esser scritti qui dietro, « in stat[ionibus] omnibus magistrorum muri et lignaminis », e finalmente l'altra: « aprobata per capit. et ançianos die », scritta, pare, dalla mano di Iacopo di Ribaldino notaio del popolo nel 1257; mentre alla fine della prima pagina trovasi l'altra: « aprobata et examinata fuerunt dicta statuta per anç[ianos] et consules in pres[entia] cap. et dominorum consiliariorum ».

L'altro statuto non ha intestazione, ma comincia colle disposizioni del 1248, alle quali è conservata la loro data, benchè vi siano sopprese le rubriche cancellate nello statuto precedente. Finite queste, peraltro, viene una serie di disposizioni, che non hanno riscontro nè nello statuto del 1255, nè in quello stampato da noi. Nel margine sinistro della quarta pagina trovasi però l'approvazione completa del 1257, scritta, a quel che pare, ma non firmata, da Iacopo di Ribaldino, e in calce della prima pagina quella del Consiglio del popolo, del 1256, sembra, scritta probabilmente dal notaio del capitano di quest'anno. Per cui è da credere che questo sia l'esemplare presentato nel 1256 alla pubblica approvazione; esemplare copiato dall'altro del 1255, dopo che vi furono cancellate le tre rubriche indicate di sopra e a cui, dopo che fu restituito alla società,

furono aggiunte in fine le altre disposizioni senza rubrica, che abbiamo menzionato di sopra.

Quanto allo statuto del 1255, l'approvazione segnata in prima pagina è più facilmente di questo anno che del seguente. Nel 1257, peraltro, sembra che il notaio presentasse al capitano lo statuto del 1255 e che Iacopo di Ribaldino avesse già cominciato a scriverne la approvazione, troncata colla parola « die », quando si vide, che lo statuto da approvare era quello portante le aggiunte del 1256; e siccome questo, giusta la disposizione del capitolo xxxviii, doveva trovarsi presso un falegname eletto dalla società e la copia delle disposizioni aggiunte si trovava forse anche negli statuti dei muratori, vi si scrisse in calce la nota riportata di sopra. Trovato però lo statuto, questo fu approvato, e la copia del 1255, incompleta com'era, restò nell'armadio del popolo. Invece lo statuto del 1256, colla approvazione del Consiglio del popolo del 1257, fu restituito alla società, che lo ripresentò nel 1262; e poi nel 1264, a quanto sembra, lo corresse e lo ampliò, e fece quindi esemplare quella copia che noi abbiamo riprodotto nel testo.

La quale nella sua prima parte (capitoli i-xxxvi), contenente le disposizioni del 1248, deve essere stata presa o dall'esemplare del 1256, o più veramente da una copia di questo; nella seconda (xxxvii-xxxxi), contenente in apparenza le aggiunte del 1259, riproduce invece tre disposizioni del 1248, abolite nel 1255 e ripristinate dopo, e qualche altra disposizione del 1255 e del 1256; nelle seguenti, che parrebbero a prima vista essere dell'anno 1263 fino al capitolo li, del 1264 sino



al capitolo LIII, contiene aggiunte posteriori, cui sarebbe imprudente, dopo quello che si è visto, assegnare con certezza codeste date. L'ultima parte invece, che è scritta di mano diversa del resto e dello stesso carattere delle addizioni marginali, data sicuramente dall'anno 1265.

Le approvazioni dei diversi capitani, e cioè di Guidesto di Pontecarrale nel 1268, di Rizzardo di Villa nel 1269, di Guglielmo dei Pavolati, giudice di Enrichetto Gonfalonieri, nel 1270, si succedono per ordine di tempo. Ma un'altra approvazione di Enrichetto Gonfalonieri trovasi inserita prima dei due ultimi capitoli, e, a quello che pare, nel luogo di una disposizione cancellata.

Da queste approvazioni si dovrebbe dedurre, che lo statuto della società, completato nel 1265, rimanesse tale e quale fino al 1270. Ma questa conclusione, benchè strettamente logica, sarebbe contraria alla verità. Perchè un nuovo statuto, esemplato nel 1270, mentre riproduce con modificazioni non lievi il nostro, e lo dà così come approvato nel 1265, ha poi delle aggiunte del 1268, e delle altre, come sembra, posteriori a queste, e quindi del 1269 o del 1270. Tra queste aggiunte è notevole quella in cui si prescrive, che l'istrumento di compra della vigna del 1267<sup>1</sup> sia trascritto in entrambe le copie degli statuti: notevole, dico, perchè dimostra che quando dovè presentare al Consiglio del popolo lo statuto, la società per ben quattro volte adoperò un esemplare del quale non si serviva più, mentre ne possedeva almeno due più recenti. L'esemplare

<sup>1</sup> Da noi stampato a pp. 496-498.

del 1265, da noi stampato, dovè essere consegnato nel 1273 all'archivio del popolo, a cui probabilmente pervenne nel 1274 l'altro del 1256. Dell'esemplare del 1270 poi la società non cominciò a servirsi, per presentarlo al pubblico esame, se non dopo il 1280.

Tutto questo dimostra ancora una volta come l'approvazione degli statuti da parte del capitano o del Consiglio del popolo fosse una semplice formalità, per la quale le società spesso si servivano di vecchi esemplari fuori d'uso dei loro ordinamenti, e dimostra soprattutto, poi, come pei continui rimaneggiamenti di questi, uniti alla conservazione di vecchie date, sia difficile, per non dire impossibile, ricostruire su queste la cronologia esatta degli statuti.

Tra le arti manuali però la più importante era quella dei fabbri, che si divise presto in diversi mestieri, i quali diedero origine ad altrettante società diverse, che finirono col diventare membri di quella generale dei fabbri, ma che nel 1256 erano ancora indipendenti da essa.

I suoi statuti, in cinque carte, benissimo scritte, furono letti dallo stesso notaio Iacopo di Bongiovanni, che scrisse quelli dei sarti, e potrebbero essere stati anche esemplati da lui. Essi incominciano con un prologo, nel quale diconsi composti nell'anno 1252; ma nel capitolo xxxvi trovasi un'aggiunta datata dall'anno 1254. Però il loro esame mostra che, come gli altri, sono stati composti in tempi diversi: perchè i primi capitoli si succedono secondo un ordine rozzo, se vuolsi, ma infine ispirato a un concetto unico; gli altri invece trattano dei più svariati argomenti e non stanno in nessun rapporto fra loro. Può darsi che lo



statuto primitivo non arrivasse che alla rubrica XI o poco più in là; ma in ogni modo mi par certo, che a un dato momento esso terminasse colla rubrica XXII, giacchè il capitolo XXIII, paragonato al XVIII, si appalesa come posteriore. Tra le seguenti disposizioni è difficile distinguere le addizioni successive: ma il capitolo XXX mi par posteriore al XXVIII. Forse anche il capitolo LIII, privo di rubrica, segna una aggiunta alla parte precedente. Il capitolo LXXIII poi è certamente posteriore ai capitoli XXXXI e XXXXII, e il capitolo LXXVI ai capitoli XXV, XXVI e XXVII.

Lo statuto nella sua forma attuale non può essere anteriore all' 11 novembre 1254. Esso può dunque essere stato esemplato così nel 1255 come nel 1256. Però non fu riveduto dopo la introduzione del capitano, perchè di lui non fa menzione. Nel capitolo VIII si vede che le arti, che formavano quella dei fabbri, si erano già divise in cinque gruppi: fabbricanti di coltelli; di ferri grossi, spade e forbici; di morsi, caldaie e filo di ferro; di ferri da cavallo, serrature di valigie e bullette; di chiavature o di fibbie. Ma questo aggruppamento era stato fatto indipendentemente dal formare o no costoro una compagnia; benchè nel fatto alcune di queste arti, come quelle dei coltellinai, dei ferratori e dei magnani, si fossero unite in società. Queste società erano state dapprima favorite dalla nostra: perchè il capitolo XXXXVII, benchè prescriva che nessuno dei suoi membri possa fare entrare in esse un suo discepolo se non è già ascritto alla società più grande, sancisce però che, se la maggioranza di quelli, che esercitano un' arte, volesse formare una società, i ministrali debbono costringere gli altri,

se pure il Consiglio ciò approva, a obbedire ai capi di quella. Più tardi, però, è segno di una certa ostilità il capitolo LXXV, che se i ministrali di qualche arte minuta, certo dei fabbri, condannino un socio per una ingiuria fatta ad altri per la casa, i ministrali della società maggiore non debbono aiutarli a recuperare il bando o la condanna. Per cui è certo che nel 1256 le società dei fabbri e le altre ora dette erano indipendenti l'una dall'altra; per cui negli statuti dei ferratori la società dei fabbri non è neppure ricordata, mentre invece quelli dei coltellinai diconsi fatti ad onore di questa società, ma « *salvis statutis societatis maioris Fabrorum* ».

Tra gli statuti di queste, noi abbiamo pubblicati quelli dei ferratori perchè sono i più antichi. Essi diconsi « *actata* » (corr. « *aptata* »), cioè adattati o emendati il 2 agosto 1248 (capitolo XXXVIII); ma poi hanno aggiunte dello stesso anno 1248 (capitoli XXXX-XXXIII), e dei seguenti 1250 (XXXIII), 1254 (XXVII); e finalmente la menzione frequente del capitano del popolo (capitoli VI, VII, X, XXIII, XXXVI) ci conduce al 1255 o al 1256. Probabilmente però anche la parte più antica dello statuto risulta da disposizioni aggiunte in tempi diversi. In esso non evvi alcuna traccia di dipendenza della società da quella dei fabbri, e il divieto imposto ai soci nel capitolo XXVI, di ricorrere ad altri ministrali che non sian quelli della compagnia, allude certo a quelli dei fabbri.

Più tardi questi rapporti cambiano. Lo statuto dei fabbri del 1265 ordina che i loro ministrali esaminino ogni anno gli statuti dei membri della società. Ma quali siano questi, si ignora. Nel 1288 agli statuti della società generale vanno uniti quelli dei ferri grossi, cal-



derai e orefici. Ma nel 1294 anche i fabbricanti di coltelli e coltellini presentano uno statuto approvato nel 1293 dalla società generale dei fabbri.

Invece è incerto se la società degli spadai, di cui abbiamo riprodotto lo statuto del 1283, appartenga più a quella dei fabbri; giacchè di questa non fa menzione alcuna, benchè in una matricola dell'anno 1272 circa i fabbricanti di spade siano iscritti nella società dei fabbri. Ad ogni modo, il nostro statuto non è certo il primo che la società si è dato, perchè in un luogo <sup>1</sup> si ricorda lo statuto più antico. Le disposizioni XXXXVIII, XXXXVIII, L furono aggiunte più tardi in fine; mentre un'altra addizione trovasi inserita nel testo dello statuto <sup>2</sup>. Il notaio Simone di Martino, che lo copiò nel 1288, riferì, con esempio raro, anche le approvazioni degli anni 1284, 1285, 1287.

Da tutti gli altri statuti si distingue quello dell'arte della lana, perchè probabilmente fu scritto da un notaio veronese. Difatti, benchè fosse composta di uomini di regioni diverse, come appare dal fatto che dei suoi ministrali uno doveva essere veronese, un secondo toscano e un terzo bolognese, certamente i Veronesi, che erano i più numerosi, diedero alla società la sua forma. Per cui essa si appellò « misterium » e fu retta da gastaldi, come le veronesi.

Lo statuto, che è molto più ricco degli altri di disposizioni tecniche e contiene anche qualche notizia storica interessante, disgraziatamente non ha data. Sulla fine ha delle aggiunte, scritte, pare, da quello stesso notaio

<sup>1</sup> Cf. capitolo X, pp. 333-334.

<sup>2</sup> Cf. capitolo XXXXII, p. 346.

Ambrogio, che lo lesse nel 1256 al Consiglio del popolo e che deve avervi fatto anche alcune correzioni marginali; per cui è da credere che sia stato esemplato nel 1255. Ma i capitoli I-V a p. 319, le riformagioni fatte al tempo dei gastaldi Giunta, Filippo e Andrea<sup>1</sup> dall'8 gennaio al 21 marzo, non si sa di quale anno, e le disposizioni seguenti<sup>2</sup> accennano ad altrettante revisioni dello statuto; come anche le aggiunte intercalate nel testo, che cominciano con « addunt », anzichè con « addimus » o « additum est », come negli altri. Posto però che lo statuto sia stato esemplato nel 1255, per essere presentato a Giordano di Lucino l'8 maggio, le riformagioni dei tre gastaldi ora nominati sarebbero difficilmente posteriori al 1254, le precedenti al 1253, e tutto lo statuto al 1252. Ma ad un'età ben più antica accenna la disposizione relativa agli Umiliati<sup>3</sup>, che prova come il nucleo dello statuto debba essere anteriore al 1240.

Nel 1288 ci compare innanzi la società della lana bisella, diversa da quella più antica dei bisilieri, che vendevano i panni biselli fabbricati fuori di Bologna. Che essa si distaccasse dall'altra dei pannilani, non è probabile, giacchè gli statuti di questa<sup>4</sup> stabiliscono « quod nullus debeat laborare bixellos quousque fecerit « artem meçalane ». E che non fosse antica, lo mostra il fatto che nel 1288 non aveva ancora un luogo fisso<sup>5</sup>

<sup>1</sup> A pp. 319-323.

<sup>2</sup> A pp. 323-325.

<sup>3</sup> Capitolo LII, p. 299.

<sup>4</sup> A p. 319, capitolo III.

<sup>5</sup> Cf. capitolo VI, p. 361.



per radunarsi. Anche l'essere dessa composta non di lavoratori, ma di industriali, che impiegano operai salariati, accenna a una composizione diversa e più recente delle altre bolognesi. Oltre a ciò, l'abbondanza degli statuti da essa presentati nel 1288, nel 1290, nel 1293, è un carattere comune ad altre società di nuova formazione. Ma lo statuto nostro è già rimaneggiato, trovandovisi aggiunta una riformagione dell'anno 1287<sup>1</sup>. Di più il parlarsi della elezione del gastaldione in fine e non in principio dello statuto, fa supporre che questo ufficiale sia stato istituito dopo che quello era già stato composto, e che quindi anche le disposizioni dalla LVI in poi siano posteriori alle altre, benchè anche in queste naturalmente la menzione del gastaldione sia stata inserita.

La società dell'arte bambagina, come si vede dalla brevità de' suoi statuti, doveva essere anch'essa nei suoi principî. Non so se l'aver essa lo stesso notaio, e l'essere stati i suoi statuti una volta presentati insieme con quelli dell'arte della lana bisella<sup>2</sup>, accenni a una congiunzione con essa. Era composta di quelli che fabbricavano la tela di cotone. E i « cotonatori » sono già nominati nello statuto della lana del 1256, mentre le stoffe di bambagia sono menzionate in quello dei mercanti del 1273. Ma niente accenna che allora esistesse la nostra società.

<sup>1</sup> Cf. p. 391, capitolo LXX.

<sup>2</sup> Ciò risulta dalla notazione scritta a tergo di questi ultimi: « Ista sunt « statuta societatum artis lane bixelle et bambacie porecta die penultimo octu-  
« bris, continens cart. .VIII. ». Gli statuti della prima società contano sei carte, e quelli dell'ultima due.

A questi cenni è necessario far seguire una succinta descrizione dei manoscritti sui quali fu condotta l'edizione. Essi hanno, come abbiamo osservato, molti caratteri comuni. Quelli che furono copiati verso il 1256 o il 1273 hanno presso a poco le medesime dimensioni di cm.  $40 \times 27$ , mentre gli altri esemplati nel 1288 o poco dopo misurano per lo più cm.  $32 \times 21$  circa; per cui negli uni e negli altri la lunghezza supera di una metà la larghezza della carta. Consistono sempre in pergamene piegate e cucite a modo di codici, e non, come a Lucca, in rotoli a forma d'istrumenti notarili. Coi codici hanno anche comune la divisione in due colonne, almeno nel primo periodo, e la rigatura delle carte, che segna non solo la direzione, ma anche i contorni della scrittura, determinando margini larghi e regolari, che negli atti notarili non si trovano. La forma della scrittura peraltro è quella delle carte, come è naturale essendo opera di notai. Per designarla, invece di adoperare la denominazione moderna di gotica minuscola ci par più conveniente di servirci della espressione di « lettera grassa »<sup>1</sup>, che si trova nello statuto dei cambiatori, nel capitolo VII. Essa sta certo in connessione col verbo « ingrossare » (contrapposto a « minutare »), che significa mettere in buona copia, e l'uso del quale, come osserva il Paoli, deriva certo dalle forme dei caratteri. Per cui mi pare probabile che alla lettera grassa se ne opponesse una minuta, e che la prima indicasse la scrittura calligrafica, dove le lettere erano ben formate, distinte e spaziate; l'altra la

<sup>1</sup> Con questa sta forse in rapporto la qualifica di « crasso » attribuita dagli stampatori a un certo carattere.



scrittura corrente, dove esse erano meno ben fatte, unite l'una all'altra e molto più strette. Qualche volta si vede che lo stesso notaio adoperò la prima per copiare lo statuto, la seconda per notare l'approvazione. Di regola s'intende, che tutti gli statuti sono scritti in lettera grassa.

Ecco ora la descrizione sommaria dei singoli manoscritti, coll'avvertenza che le misure si riferiscono alla prima pagina, non essendo tutte le carte sempre interamente uguali, nè la scrittura occupando sempre in tutto lo stesso spazio. I manoscritti poi, quando non è detto dove si trovano, s'intende che sono nell'Archivio di Stato di Bologna.

I. *Statuto dei notai*, colla data del 1304 scrittavi in testa da qualche secolo, ora segnato in lapis col n. 135, in sedici carte, di cui l'ultima bianca, di mm.  $395 \times 279$ , scritte in due colonne di mm.  $296 \times 84$  in trentotto linee, con rubriche e iniziali colorate in rosso o in azzurro. Nella prima pagina evvi uno spazio di undici linee, lasciato vuoto per una miniatura, che certamente doveva rappresentare, come avviene nello statuto del 1346, il dottore di arte notaria che dalla cattedra insegna a scrivere gli istrumenti ai discepoli seduti innanzi a lui.

II. *Statuto dei cambiatori*, ora segnato col n. 30, anticamente contrassegnato colle iniziali *BB* appiedi della prima pagina e con un *f* sul margine destro di questa, in otto carte di mm.  $388 \times 279$ , scritte in una sola colonna di mm.  $296 \times 199$  in quarantacinque linee, con iniziali e rubriche, e parecchie cancellature, con una aggiunta di due mani diverse nell'ultima pagina.

III. *Statuto dei mercanti*, segnato 116, in otto carte di mm.  $401 \times 259$ , scritte in una sola colonna per lo

spazio di cm.  $31 \times 21$  in quarantacinque linee, senza iniziali e senza rubriche, con un'aggiunta marginale in terza pagina, dello stesso carattere del resto, in lettera che s'accosta alla minuta.

III. *Statuto dei pizzicagnoli*, segnato 96, anticamente *bb*, in quattro carte di mm.  $423 \times 276$ , delle quali l'ultima vuota, e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm.  $349 \times 85$  in quarantadue linee, con un ornamento in principio, iniziali rosse e rubriche, con in margine, talvolta ripetuti due volte, i titoli delle disposizioni.

V. *Statuto dei ferratori*, segnato col n. 83, e originariamente colla lettera *v*, in due carte delle dimensioni di mm.  $419 \times 285$ , scritto in due colonne di cinquantesette linee per lo spazio di mm.  $800 \times 290$ .

VI. *Statuto dei falegnami*, numerato ora 85 e contrassegnato anticamente con tre croci, in otto carte delle dimensioni di mm.  $288 \times 215$ , e per conseguenza molto più piccolo degli altri, ma di un sesto che sembra essere stato usato verso l'anno 1265, in una sola colonna di trentatre linee e delle dimensioni di mm.  $214 \times 126$  in seconda pagina, con rubriche, iniziali, ornamenti e una miniatura nella prima pagina, una aggiunta finale di altra mano e aggiunte marginali ora della prima ora della seconda scrittura.

VII. *Statuto dei fabbri*, ora numerato 66 e in origine segnato con un *F* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina, in sei carte delle dimensioni di mm.  $423 \times 275$ , delle quali l'ultima vuota e le altre scritte in due colonne per lo spazio di mm.  $290 \times 70$  e per trentotto linee ciascuna, con iniziali rosse e rubriche.



VIII. *Statuto dei callegari*, ora numerato 25 e anticamente segnato *p*, colla data erronea del 1262 scrittavi in testa, in quattro carte di mm.  $410 \times 280$ , delle quali l'ultima vuota e le altre scritte in due colonne di quarantasette linee per lo spazio di mm.  $275 \times 85$ , senza iniziali colorate e con una riga in bianco sopra ogni capitolo.

VIII. *Statuto dei sarti*, ora numerato 177, con scrittavi sopra la data erronea del 1262, ripetuta dall'Orlandi, in tre carte, di cui la prima lacera, delle dimensioni di mm.  $398 \times 277$ , scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm.  $305 \times 90$ , con rubriche, ma senza le iniziali che dovevano essere miniate, di due diversi caratteri.

X. *Statuto dell'arte della lana*, ora numerato 98, anticamente segnato con un *S* nel margine sinistro e un *f* nel destro della prima pagina e con scrittavi sopra la data del 1262, in sei carte di mm.  $400 \times 267$  scritte in due colonne di cinquantacinque linee per lo spazio di mm.  $305 \times 90$ , con alcune rubriche nella quinta, settima e ottava pagina, e nelle altre lo spazio per farvele, senza le iniziali che dovevano essere più tardi dipinte, di due mani, con aggiunte marginali della seconda.

XI. *Statuto degli spadai*, ora segnato 79 e anticamente contrassegnato con un *v*, con copertina sulla quale è disegnato un braccio che impugna una spada triangolare, ed è scritto: « forniturum spadarum cart. .vi. », in sei carte di mm.  $400 \times 295$  scritte in una sola colonna di trentaquattro linee per lo spazio di mm.  $310 \times 225$ , con rubriche e colle iniziali mancanti.

XII. *Statuto dell'arte della lana bisella*, ora numerato 100, colla data del 1288 in testa, in sei carte delle

dimensioni di mm.  $385 \times 270$ , in una sola colonna di cinquanta linee, che occupa lo spazio di mm.  $263 \times 194$ , scritte, pare, da un amanuense.

XIII. *Statuto dell' arte bambagina*, in due carte, numerate ora 21 e prima 36, con sopra scritto in caratteri grossissimi e antichi: « S. artis bambucinis », delle stesse dimensioni e della stessa scrittura del precedente, con rubriche, e iniziali solo accennate.

XIII. *Statuto della società dei coltelli e coltellini*, ora numerato 82 e prima 42, in sette carte delle dimensioni di mm.  $305 \times 213$ , delle quali le due ultime vuote e le altre scritte in una sola colonna di ventuna linee per lo spazio di mm.  $191 \times 134$ , senza rubriche e con iniziali non colorate.

I manoscritti adoperati per l' Appendice sono i seguenti:

I. *Statuto della società dei Battuti*, di pertinenza dell' ospedale della Vita e che si trova presso l' Amministrazione degli ospedali, in trentatre carte, di cui le prime otto contengono lo statuto e le altre la matricola più antica della congregazione, delle dimensioni di mm.  $293 \times 216$ , scritte in una sola colonna di venticinque linee per lo spazio di mm.  $195 \times 144$ , con rubriche e iniziali ornate di fregi, e una bellissima miniatura in prima pagina rappresentante la Vergine col Bambino, la croce e Gesù legato a una colonna e flagellato, del tempo di Franco da Bologna e forse opera sua.

II. Per la stampa delle matricole dei notai abbiamo adoperato due manoscritti, indicati con

C) Codice di dugentotto carte, delle dimensioni di mm.  $435 \times 299$ , distribuito in diversi fascicoli, di vo-



lume disuguale, aggiunti successivamente gli uni agli altri, numerato anticamente con lettere romane sino alla carta CLXXVIII, e in cifre arabiche dalla carta 179 alla 204, scritto in una sola colonna, senza nessun ornamento.

N) Codice di cinquantotto carte, delle dimensioni di mm.  $390 \times 270$ , con due diverse numerazioni in cifre arabiche, dalla c. 1 A alla c. 8 A, e dalla c. 9 A alla fine, perchè già smembrato in due, scritto per lo spazio di mm.  $270 \times 110$  in due colonne, contenenti circa trenta nomi per ciascuna, con intestazione rossa e fregi in principio. La prima pagina è quasi interamente cancellata. A piedi d'ogni pagina è indicato il numero dei nomi che vi sono scritti.

III. Per gli statuti di Bologna del 1288 abbiamo usato questi due codici:

B) Manoscritto delle dimensioni di mm.  $496 \times 350$ , numerato anticamente con lettere romane (cc. LXXXII-117) e con cifre arabiche fino alla c. 142, scritto, fuori che nelle parti aggiunte, in due colonne, per lo spazio di mm.  $365 \times 100$ . Esso fu già descritto nella prefazione ai miei *Ordinamenti sacrali e sacratissimi*.

V) Codice Vaticano n. 2669, del fondo Vaticano.

III. Gl'istrumenti relativi alle società delle arti furono tratti:

a) Dal libro delle Asse, così chiamato dalla sua rilegatura in legno, che si conserva nell'archivio dei canonici di S. Pietro e che anticamente, come si vede dall'indice premessovi, si appellava « el campione del « capitolo ». Esso contiene la copia dei privilegi e degli istrumenti più importanti pel capitolo della cattedrale

di Bologna, e fu scritto in tempi e da notai diversi; nè puossi facilmente stabilire da chi e quando sia stato incominciato. La terza bolla che vi fu trascritta è già della metà del secolo XIII, e i primi contratti registrati sono del 1264, per cui, siccome dimostra anche la forma della scrittura, non può essere anteriore alla seconda metà del secolo XIII; ma contiene anche atti molto più antichi. Ha due numerazioni, una in cifre arabiche, l'altra in lettere romane; l'ultima carta è segnata nella prima maniera 129, e nella seconda CLXXI. Le sue dimensioni sono mm.  $495 \times 324$ .

b) Dal vol. I del Registro grosso del comune. Esso contiene la copia dei privilegi e dei contratti più importanti per la città, eseguita, certo per ordine del Consiglio, dal famoso Rainerio da Perugia, e da altri notai, probabilmente sotto la sua direzione. È ordinato cronologicamente, e l'istrumento più recente, che riporta a c. 453, è del dicembre del 1226, per cui è da credere che sia stato cominciato in quest'anno o nel precedente. Dopo peraltro vi si aggiunsero altri fascicoli, contenenti gli atti posteriori, sino alla c. 533. Ha due numerazioni, relativamente recenti, delle quali la più grossa è la più esatta. Le sue dimensioni sono di cm.  $48 \times 32$  circa.

c) Da due fascicoli di otto carte ciascuno, segnati già 35 e 13, appartenenti a un libro di cui il secondo forma probabilmente la fine, ma non sappiamo se il primo costituisca il principio. Le dimensioni delle carte sono mm.  $405 \times 268$ ; lo spazio occupato dalla scrittura, in una sola colonna, è di mm.  $305 \times 195$ . Autore della scrittura è il notaio Iacobino figlio di Arnaldino.



d) Da una piccola pergamena di mm.  $205 \times 183$ , scritta dallo stesso notaio Iacobino di Arnaldino, nella solita forma degli strumenti notarili.

e) Dallo statuto dei falegnami dell'anno 1270, numerato 87, che abbiamo già menzionato. Esso consta di dieci carte, delle dimensioni di mm.  $285 \times 199$ , ed ha quindi la stessa forma esterna dell'altro del 1265 che abbiamo stampato. Ha, come questo, in prima pagina, una miniatura rappresentante un falegname che adopera l'accetta. È scritto in una sola colonna di trentadue linee circa per lo spazio di mm.  $205 \times 120$ . Ha rubriche e iniziali colorate e miniate in principio. Probabilmente andava ad esso unita la matricola, iniziata forse nel 1268, in fine della quale si trovano le approvazioni di diversi capitani, relative agli statuti.

V. Il manoscritto dello statuto del popolo del 1248, colle aggiunte del 1251, è incompleto e smembrato in due parti, di cui l'una, comprendente le carte I-V e X, si trova nell'Archivio di Stato, l'altra, comprendente le carte VI-IX, nella biblioteca Universitaria di Bologna. Misura mm.  $347 \times 255$  ed è scritto in una sola colonna per lo spazio di mm.  $201 \times 135$  in ventotto linee. Ha rubriche e iniziali rosse.

Gli altri frammenti di statuti popolari sono tratti:

a) Dallo statuto dei bisilieri del 1258, in due carte delle dimensioni di mm.  $408 \times 276$ , scritte in due colonne per lo spazio di mm.  $318 \times 105$ , con iniziali non colorate e una riga in bianco fra un capitolo e l'altro. Sull'ultima colonna in quarta pagina la polvere mista all'acqua ha lasciato una macchia che l'ha resa pressochè illeggibile.

b) Dallo statuto dei linaroli, esemplato nel 1288, or numerato 110, in dieci carte di mm.  $319 \times 225$ , delle quali le tre ultime vuote, le altre scritte in una colonna per lo spazio di mm.  $253 \times 170$ , senza rubriche e senza iniziali colorate.

c) Dallo statuto della società d'arme dei Griffoni del 1295, segnato anticamente *H*, in otto carte delle dimensioni di mm.  $347 \times 255$ , scritte in una sola colonna di trentadue linee per lo spazio di mm.  $277 \times 199$ , con rubriche e grandi iniziali rosse, e con una copertina di fuori dove è dipinta l'insegna della società in rosso e giallo.

A. GAUDENZI.

---



STATUTI  
DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI  
DEL POPOLO DI BOLOGNA





STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI NOTAI

DELL'ANNO .MCCCIIII.





---

---

Agmen scribarum, quod habet Bononia carum,  
Has servat leges, quibus possent vivere reges.  
Forma bovis Lucas, leo Marcus, avisque Iohannes,  
Est homo Matheus: quatuor ista Deus.

C. I A

**I**N nomine Domini nostri Ihesu Christi. amen.

Ad honorem Dei et sue matris virginis gloriose, beatorum apostolorum Petri et Pauli, Petronii et Francisci confessorum, omnium sanctorum Dei.

5 Hec sunt statuta et ordinamenta et leges societatis Notariorum civitatis Bononie tempore preconculatus viri prudentis domini Homoboni de Thedericis preconculis dicte societatis, innovata, correctata et edita per viros discretos electos tempore preconculatus viri providi domini Stephani olim domini Amati quondam preconculis societatis eiusdem, auctoritate reformationis dicte societatis, videlicet:  
10 de porta Sancti Petri: magistrum Parisium domini Benvenuti de Altedo, dom. Petrum Francisci; de quarterio porte Steri: magistrum Petrum de Boateriis, dom. Petrum domini Bonaccursii; de quarterio  
15 porte Sancti Proculi: dom. Henrigettum domini Feliciani, Iohannem Bonandree; de quarterio porte Ravennatis: dom. Petrum domini Ioannis Iordani, dom. comitem de Basacomatribus; pro conservatione boni status et pacifice unionis ipsius societatis et omnium sociorum, nec non totius communis et populi Bononie.

C. I B

I. DE PRECONSULIS ELECTIONE ET OFFICIO SPECIALI  
ET EIUS NOTARII ET EORUM SALARIO. RUBRICA.

**S**I homo a Deo creatus in lege sue creationis et creatoris obedientia permansisset immobilis, eius solius se perpetuo subdi dominio exultaret; sed quoniam per inobedientiam a vero et immobili corruit, mendatio et mobilitati subiectus est, prolapsus exinde ad devia et iurgia infinita. qua re oportuit ipsum salubris cura  
c. 1 c regiminis, discipline vinculis et || loris iusticie refrenari. et ideo propter ipsius hominis actus et affectus noxios coercendos providentia divina, ut gratiosior esset conductionis similis prelatura, constituit ut non angelus, non quevis alia creatura, sed homo dumtaxat homini preferatur, homo siquidem virtute precellens homini devio et erranti. 5 10

Hiis igitur rationibus, nos statutarii memorati, qui auctoritate reformationis societatis Notariorum super innovandis, corrigendis et edendis statutis, ordinamentis et legibus dicte societatis plenitudinem potestatis accepimus, volentes societatem et socios nostros, quorum esse debent mores et vita ceteris hominibus speculum et exemplar, per vie rectitudinem ad meliora dirigere ac salubribus dispositionibus regulare, providemus et ordinamus quod ex octo consulibus societatis nostre unus specialiter assumatur et eligatur, vir utique prudens, constans, magnanimus et fidelis qui ceteris consulibus et toti consortio et universitati tabellionum civitatis Bononie preferatur, et illa specialiter onera subeat que sunt et erunt ei speciali provisione decreta, quem quidem volumus preconsolem nominari et dici. 15 20

Sit ergo ipse preconsolet quadraginta annis maior, vere notarius, et artem notarie operetur seu hactenus in iuditiis et extra  
c. 1 d con||suetus fuerit operari. sit etiam de collegio et universitate nostra et non iudicum vel iuristarum, ut tamen hoc eorum cum honore sit dictum, quibus deferimus et deferre volumus reverenter. 25

Cuius preconsolet electio sub hac forma procedat, videlicet quod preconsolet et consules per unum mensem ante officii finem 30



in spetiali consilio quadraginta sapientum dicte societatis proponant quomodo et qualiter sit ad electionem futuri preconsulis procedendum. et ad electionem, quatenus due partes eorum concordaverint, procedatur, dum tamen ad corpus societatis id de quo concordaverint reducatur; et quatenus maiori parti societatis placuerit, electio celebretur, ita tamen quod eligatur ipse preconsul de illo quarterio de quo sors coram electoribus proponenda eligi preconsulem indicabit. nam in ipsa electione volumus sorte quarteria coequari, ut videlicet singulis duobus annis pro sex mensibus preconsul de quolibet quarterio, velut sors obtulerit, assumatur et sit.

Duret autem et durare debeat ipsius preconsulis officium sex mensibus et non ultra, sicut et ceterorum consulum, cum ipse debeat esse de numero consulum. qui preconsul, ut possit sufficienter ad ipsius officium intendere, nullo officio ordinario potiatur,|| exceptis potestariis de sacco.

C. 2 A

In his ergo et circa hec versabitur et erit preconsulis officium, videlicet quod instanter, diligenter et solícite procuret et faciat ita, quod omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes societatis nostre observentur et executioni mandentur.

Et statuta et ordinamenta ad notarios pertinentia legat vel legi faciat singulis tribus mensibus inter socios congregatos, nisi remissum eis fuerit a sociis.

Et si discordia vel lis aliqua oriretur inter socios nostros, quam citius poterit bona fide eos ad concordiam reducet et litem dirimet, et non vitabit facere odio vel amore.

Et neminem condemnet, nisi primo fuerit requisitus personaliter vel ad domum suam seu ubi habitat per nuncium societatis vel voce preconis, vel ei terminus constitutus ad eius defensionem. quam defensionem audire non vitet. et ad eam faciendam det dillationem, infra quam si iustam non fecerit, condemnet, si sibi videbitur condemnandus. et dicta requisitio vel dillatio in scriptis appareat per notarium societatis vel preconsulis.

Item banna et condemnationes et quecunque per societatem fuerint exigenda sive ab eo, sive ab aliis preconsulibus vel consulibus, seu aliquo eorum vice preconsulis fungente imposita vel

c. 2 B

facta, studiose || perquirat, recuperet et exigat. et illa, in societatis  
necessarias et utiles causas prout societati sive consilio vel maiori  
parti placuerit, dirigat et convertat. et si pro hiis exigendis maiori 70  
egebit auxilio, illud a domino potestate vel capitaneo vel alterius  
eorum familia studeat impetrare.

Et eos qui non solverint, ire ad brevia societatis non permittat,  
vel habere aliquod officium pro societate. et si hec fuerint obser-  
vata vel non, inquirant inquisitores eligendi, et procedant contra 75  
delinquentes.

Observet quoque et faciat observari statutum communis Bo-  
nonie quod loquitur de syndicato potestatis et capitanei et eorum  
familiarum, et statutum quod loquitur de generali arbitrio non  
concedendo, et statuta dominorum duorum pro qualibet societate 80  
facta tempore domini Mathei de Corrigio olim potestatis Bononie,  
et omnes reformationes et provisiones factas et faciendas ad de-  
clarationem vel confirmationem seu corroborationem dictorum  
statutorum vel alicuius eorum. nec permittat, in quantum poterit  
prohibere, predicta statuta nec aliquod eorum vel aliquam partem 85  
eorum absolvi, interpretari, glosari, diminui vel immutari, sed sicut  
littera iacet et sonat executioni mandari procuret, et det operam et  
consilium quod mandentur. et non faciat, consulat, || tractet, con-  
sentiat, nec sit de partito quod contra predicta statuta vel aliquod  
seu partem eorum fiat vel attemptetur. quod si fecerit vel faceret 90  
vel veniret aut consuleret contra dicta statuta vel aliquod seu  
partem eorum, vel contra dictas reformationes vel provisiones vel  
partem earum, syndici societatis possint, debeant et teneantur ipsum  
condemnare in quinquaginta libris bon.

c. 2 C

Et requirat et compellat omnem et quemlibet notarium in 95  
antianum electum, sive pro societate Notariorum sive pro alia,  
iurare, promittere et securitatem prestare de quinquaginta libris  
bon. massario, preconsuli vel consulibus societatis, quod non con-  
sulet nec tractabit vel consentiet nec erit de partito quod pote-  
stati Bononie, capitaneo vel eorum familiis detur vel concedatur 100  
generale arbitrium aut quod absolvatur a syndicato, nec quod fiat  
vel veniatur contra statuta tractantia de dicto arbitrio non conce-  
dendo, nec contra statuta dominorum duorum pro qualibet so-



cietate facta tempore dicti domini Mathei, nec contra reformationes  
 105 vel provisiones factas vel faciendas ad declarationem vel corrobor-  
 rationem vel conservationem aut confirmationem dictorum statuto-  
 rum, nec contra aliquod vel partem dictorum statutorum vel reforma-  
 tionum seu provisionum; sed totaliter et omnino det operam toto  
 posse quod ipsa statuta, reformationes et provisiones integre obser-  
 110 ventur et executioni mandentur. quod si fecerit contra predicta vel  
 aliquid eorum, preconcul et consules, vel ipse preconcul maioris  
 partis consulum consensu, possint, debeant et teneantur eum con-  
 demnare in dictis quinquaginta libris bon. societati nostre pene  
 nomine applicandis. que securi||tates et promissiones scribantur  
 115 in quaterno seu libro ad hoc tempore cuiuslibet preconculis de-  
 putando. et hec omnia duo consiliarii et quatuor de massa po-  
 puli eligendi per societatem Notariorum sive per aliam iuramento  
 coram preconcul ab eis de novo prestando teneantur et debeant  
 observare nec facere vel venire contra predicta vel aliquod eorum.  
 120 quod si fecerint vel in contrarium venerint, possint et teneantur  
 dictus preconcul et consules modo supradicto eos et quemlibet  
 eorum contrafacientem vel venientem condemnare in vigintiquin-  
 que lib. bon.

c. 2 D

Det etiam operam quod statuta, ordinamenta et reformationes  
 125 consiliorum communis et populi Bononie quibus certa forma sta-  
 tuta est vel constituetur in posterum super solutionibus scriptura-  
 rum debeant per tabelliones efficaciter observari et adimpleri, et  
 quod, ubi certa forma constituta non est, tabelliones honestis et  
 moderatis solutionibus sint contenti. et si quos contrafacientes  
 130 invenerit, plenam adversus illos habeat potestatem et arbitrium  
 inquirendi et puniendi secundum enormitatem delicti, et ad ob-  
 servationem omnium predictorum eos penis debitis coercendi. et  
 hoc ideo, quia propter huiusmodi excessus possit de facili tabel-  
 lionum collegio infamie macula irrogari.

135 Item singulis consuetis officialium diebus et horis, in palatio  
 veteri communis Bononie, ad discum societatis cum tabellione suo  
 moretur et versetur sollicitus et intentus circa ea que societatis  
 commodo et honori crediderit expedire, nisi iusta causa fuerit im-  
 peditus.

Et offerat se paratum et promptum, debeat et teneatur rationem reddere cuilibet tabellioni et alteri, qui de aliquo tabellione super hiis que ad artem vel officium tabellionatus sive procurationis pertinent sibi iustitiam fieri postulabit. 140

c. 3 A A foro autem dicti preconsulis vel consulum nullus possit || vel audeat declinare vel appellare, nec a condemnationibus factis 145 vel faciendis per eum vel eos, nec instare vel aliquid facere quominus super predictis coram eo et eis efficaciter cogi possit. et qui contra aliquod predictorum fecerit ad ipsius preconsulis purum et merum arbitrium puniatur.

Item etiam cuilibet de societate nostra qui suo indigeat auxilio 150 vel favore illud fideliter et studiose prestat, in iure suo eum servando et manutenendo.

Preterea si contingeret, quod Deus avertat, aliquem tabellionem propter aliquam falsitatem instrumentorum vel scripturarum circa officium vel artem tabellionatus commissam ulterius banniri 155 vel personaliter condemnari, illum etiam, preter penas et executiones iudiciarias, velut hostem et inimicum societatis nostre precise totis viribus persequatur, et de matriculis communis et societatis eum sententialiter eximi et cancellari precise faciat, et procuret ad collegium nostrum vel artis exercitium in perpetuum nullatenus 160 admittendum, pena quinquaginta lib. bon. preconsuli et cuilibet consulum inferenda.

Adhuc etiam quod idem preconsul, nisi absentia vel iusta altera causa fuerit impeditus, teneatur et debeat omnibus consiliis communis et populi Bononie interesse, et ibi diligenter attendere si 165 aliquid diceretur vel obiceretur quod famam vel honorem societatis nostre vel sociorum lederet vel turbaret, et ei quod obiceretur se opponere, et societatem et eius commoda et honores defendere toto posse. et si preconsul contionaretur in consilio super aliquo negotio quod pertineret vel spectaret ad honorem et utilitatem 170 societatis vel sociorum, teneatur quilibet de sociis iuramento esse de par||tito preconsulis concionantis, in banno decem sol. pro quolibet et qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quam penam preconsul a contrafacientibus exigere teneatur.

c. 3 B

Preter hec omnia, dictus preconsul habeat plenam licentiam, 175



potestatem et liberum arbitrium vocandi et congregandi consules,  
corpus societatis, consilium maius et minus et quoscumque vo-  
luerit quandocumque et quotienscumque prout profectibus et ho-  
noribus societatis et sociorum viderit expedire; contra contumaces  
180 vel preceptorum suorum contemptores et contra quemlibet nota-  
rium qui coram eo vel aliquo ex consulibus verba vel facta iniu-  
riosa vel inhonesta dixerit, fecerit vel promoverit alteri, seu qui  
adversus ipsum preconsolem aut aliquem ex consulibus seu exacto-  
ribus vel nuntiis verba vel facta iniuriosa vel inhonesta sive eorum  
185 vel societatis honori derogantia locutus vel ausus fuerit, sive qui  
in arte vel officio notarie vel circa ipsum officium vel artem ali-  
quid turpe vel calumpniosum seu suspectum vel indebitum, sive  
quod derogare posset honori vel fame societatis vel artis notarie  
commiserit vel fecerit, procedendi, illum puniendi, condemnandi,  
190 et condemnationem exigendi, ut tamen eum quem condemnan-  
dum putaverit vel in aliquo puniendum requirat vel requiri faciat  
solemniter ad defensionem eius, et eam defensionem audiat et  
iustam causam admittat. et postea procedat ad condemnationem  
vel absolutionem prout ei videbitur equum et iustum.

195 Teneatur insuper dictus preconsul ammonere, requirere et  
sollicitare qualibet septimana notarios ad acta deputatos et || nota-  
rios ad memorialia positos et ad quelibet officia communis Bo-  
nonie ordinaria in civitate quod bene et bona fide, prudenter et  
diligenter, sine fraude et dolo, aliqua pecunia vel pretio contra for-  
200 mam statutorum vel reformationum non extorquendo vel indebite  
accipiendo, faciant, exercean et iugiter continuent eorum officia  
secundum formam statutorum et reformationum tractantium de  
ipsis officiis; et sibi diligenter precaveant ab omnibus et singulis  
per que posset tabellionum collegio macula vel infamia irrogari;  
205 et quod ipsi et ceteri officiales socios nostros coram eis occasione  
aliqua pro suis negotiis venientes et eorum scripturis vel officio  
indigentes benigne suscipiant, et eam quam rite possunt gratiam  
eis impendant, et pretia seu mercedes scripturarum suarum, pro  
quibus habere debeant quinquaginta solidos vel ab inde infra pro  
210 eorum propriis negotiis, eis gratis remittant.

Generaliter autem antedictus preconsolem societatem et collegium

tabellionum et eiusdem collegii honores et iura, consuetudines, res et bona omnia totis viribus suis conservet, augeat, protegat et defendat. et spetialiter procuret ut singulis duobus mensibus ad minus introitus omnes et quecumque ad manus massarii perve- 215  
nerint nomine dicti collegii in corpore dicte societatis publice de-  
clarentur.

c. 3<sup>d</sup> Preterea habeat dictus preconsul unum notarium suo arbitrio eligendum bonum, fidelem et diligentem, qui speciales scripturas officii sui et omnes scripturas et acta societatis et consulum et 220  
massarii ad voluntatem preconsulis facere || possit, debeat et te-  
neatur; et eum preconsulem sequi et ei totaliter obedire, consu-  
lere, favere et omne auxilium impendere toto posse, et adesse  
omni tempore et loco ad suo beneplacitum et mandatum. qui  
tabellio sit etatis triginta annorum vel maioris. 225

Hoc specialiter provisum est et solemni deliberatione firmatum ut dictus preconsul et eius notarius sint et semper fuerint de parte Ecclesie sive Jeremiensium civitatis Bononie sine macula sive ruga, et ad ipsam partem semper affectionem habuerint sinceram et puram. Lambertationum enim consortium abhorremus ut 230  
pestem.

Porro preconsulis predicti salarium est et esse debet pro toto tempore sui offitii vigintiquinque lib. bon., et nichil ultra, aliqua ratione, causa seu ingenio quod excogitari possit. notarii vero sui salarium pro toto tempore sui offitii sit et esse debeat sin- 235  
gulariter decem lib., et non ultra. que quidem salaria de introi-  
tibus societatis percipere debeant et habere, eis a massario socie-  
tatis sine reformatione aliqua suo tempore exhibenda.

## II. FORMA SACRAMENTI PRECONSULIS.

IURO ego preconsul societatis Notariorum ad sancta Dei evan-  
gelia regere et conducere societatem Notariorum et singulos  
notarios ipsius societatis, et ipsorum societatis et sociorum digni-  
tatem et decus sustinere, communem ipsorum utilitatem promo- 5  
vere, protegere et conservare omnia et singula que de officio et



occasione officii mei disposita sunt et ordinata, et omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes universitatis || et consiliorum eius facta et facienda ad purum et sanum intellectum observare et adimplere et executioni mandare; et facere et curare  
10 fideliter toto posse quod per ipsam societatem et consules et officiales eius et singulares personas eiusdem universitatis observentur, adimpleantur et executioni mandentur. et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remoto odio, amore, timore, pretio, precibus, lucro vel damno meo  
15 vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

C. 4 A

### III. DE ELECTIONE CONSULUM ET MASSARII SOCIETATIS NOSTRE ET EORUM FEUDO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat octo consules, scilicet duos pro quolibet quarterio, de quorum numero sit preconsul. qui consules durent per sex menses. et cessent ipsi preconsul et consules per unum annum ab exitu eorum officii  
5 ab officio preconsulis et consulum. qui consules eligantur ad brevia in corpore societatis per quindecim dies ante exitum officialium qui pro tempore fuerint. preconsul vero eligatur secundum formam statuti quod de eius electione tractat. quorum predictorum consulum quilibet sit triginta annis maior;  
10 et si quis elegerit aliquem minorem dicta etate, solvat societati decem lib. bon., et electio non valeat. et preconsul hoc inquirere teneatur infra tertium diem post electiones consulum celebratas. et talis electus, si receperit consulatum, pari pena plectatur, utraque tam electi quam eligentis pena per preconsulem  
15 cuius tempore || talis electio celebrata fuerit exigenda, electione tali pronuntianda irrita atque cassa, et ipso facto pro irrita et cassa habenda.

C. 4 B

Ex quibus consulibus unus, de quo preconsul et maior pars consulum concordēs fuerint, sit massarius societatis toto tempore  
20 sui consulatus, ad cuius manus perveniat omnis pecunia et massaria et pignera et bona societatis et quicquid recuperabitur aut

exigetur suo tempore. et quecumque pro societate recipiet scribi faciat in eius introitibus lucide et aperte per notarium societatis vel preconsulis in quaternis vel libro ad hoc specialiter deputando. et prestat securitatem ipse massarius per preconsulem approbandam 25  
preconsuli aut consulibus pro societate recipientibus de mille lib. bon. infra octo dies ab introitu sui officii.

Qui consules et quilibet eorum possint reddere ius et rationem cuilibet tabellioni et alteri de quolibet tabellione in hiis et circa ea que ad artem vel officium notarie vel procurationis spectat. et 30  
precepta sive processus per quemlibet eorum facta valeant et executioni mandentur, salvo tamen semper omni arbitrio et officio domini preconsulis.

Et quilibet dictorum consulum habeat a societate pro suo feudo vel salario quadraginta sol. bon., excepto eo qui fuerit massarius, 35  
qui habeat pro suo salario sex lib. bon. pro officio consulatus et massarie.

### III. SACRAMENTUM CONSULUM ET MASSARII SOCIETATIS.

c. 4 c

**I**URO ego consul societatis Notariorum bona fide sine fraude regere et conducere || societatem Notariorum et singulos notarios ipsius societatis, et obedire preconsuli in hiis que spectant ad officium suum, et ea omnia et singula facere totis viribus ac exercere que credidero ad honorem et bonum statum et utilitatem societatis et sociorum omnimode pertinere. 5

Et si ero massarius, vel aliquid ad me pervenerit de bonis societatis seu bannis, collectis vel condemnationibus sociorum, bona fide custodiam et salvabo et in scriptis redigam vel redigi faciam, et infra quindecim dies post depositum officium massario succedenti, in presentia preconsulis veteris et novi societatis, dabo et consignabo et nichil apud me retinebo, in pena dupli quantitatis vel valoris rei retente. et nichilominus dictam rationem reddere tenear. quod si non fecero, cadam in dictam penam precise, ita quod absolvi non possim. 10 15

Et aliquas expensas non faciam sine voluntate maioris consilii



societatis aut ipsius societatis vel maioris partis ultra quantitatem viginti sol. bon. pro qualibet vice, exceptis feudis officialium societatis et denariis oportunis in libris, quaternis vel cartis pro  
20 scripturis societatis.

Introitus vero omnes et singulos societatis qui ad me pervenerint scribam vel scribi faciam in quaterno vel quaternis seu libro ad hoc specialiter deputando, scribendo nomen et prenomen cuiuslibet qui solverit vel dederit aliquid et causam et qua die aperte  
25 et distinte, excepto quam || de collectis, quibus non tenear diem solutionis apponere.

c. 4 D

Idem faciam in solutionibus et expensis que fient et fieri debebunt, scribendo seu scribi faciendo quid et quantum, quando et cui et qua re solvitur vel datur aliquid alicui vel aliquibus.

30 Et tam introitus quam expensas cuiuslibet mensis per se dicto modo scriptas in quaternis vel libro legi faciam in corpore societatis quibuslibet duobus mensibus ad minus assummatas diligentia speciali, nominando « tales solverunt tantum » et « tales remanserunt solvere tantum », ita quod audiant sotii.

35 Et inquiram toto posse per me et alios bona fide ut habeantur in scriptis omnia que societati debentur de condemnationibus, collectis, bannis ac aliis iuribus et causis, et ea scribi faciam in quaternis vel libro, scribendo tam eos qui debent et quid et quantum et qua re, quam eorum fideiussores. que omnia simili modo legi  
40 faciam in corpore societatis, ut supra dictum est de introitibus et expensis, ita quod audiant socii qui sunt debitores societatis.

Que omnia infra paragrafum « introitus vero omnes et singulos » sint precisa, et de hiis precise tenear, iusto Dei impedimento vel communis Bononie excepto, ita quod non possim absolutionem  
45 petere nec habere.

Et si hec fuerint observata vel non, inquirant inquisitores eligendi, et procedant contra delinquentes.

Et predicta omnia et singula iuro attendere et observare bona fide, sine fraude, remotis odio, amore, timore, pretio, precibus,  
50 lucro vel damno meo vel alieno, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

V. QUOD PRECONSUL ET CONSULES INTERSINT OMNIBUS CONSILIIS  
DE QUIBUS SUNT.

c. 5 A

ITEM statuimus ¶ et ordinamus quod preconsul et consules teneantur ire et stare usque ad finem ad omnia consilia de quibus sunt tam credentie quam populi, et si in eis vel eorum aliquo audiverint societatem vel aliquem ex sociis aut populum vel commune Bononie damnificari in aliquo vel aggravari, aut ipsius vel ipsorum honoribus derogari in dicto vel facto, conentur resistere toto posse, salvo quod alicui falsario non prestant auxilium, consilium vel favorem. 5

VI. QUOD QUILIBET NOTARIUS TENEATUR VENIRE  
AD CONGREGATIONES SOCIETATIS.

ITEM statuimus et ordinamus quod quilibet de societate Notariorum teneatur ire et se congregare cum societate et sociis et aliis ad locum constitutum vel sibi iniunctum quandocumque et quotienscumque sibi vel sue familie preceptum fuerit, vel dictum, vel per civitatem Bononie proclamatum, vel ad eius notitiam pervenerit, omni fraude et dolo remotis, si fuerit in civitate vel suburbiiis tempore precepti vel proclamationis vel venerit ante tempus congregationis, exceptis antianis et eorum notariis, iuristis, magistris ordinariis, scholaribus, septuagenariis, fratribus de penitentia et minoribus decem et octo annis, et infirmis, arbitrio preconsulis. 10 et si quis contra fecerit, auferantur ei pro banno duodecim den. bon. pro qualibet vice, et plus arbitrio preconsulis aut consulum.

VII. QUOD NOTARII NON PRESUMANT VENIRE VEL ESSE CONTRA EA  
QUE PROCURANTUR PER PRECONSULEM VEL SOCIETATEM.

c. 5 B

VOLENTES quod negotia societatis et sociorum nostrorum prosperum sortiantur eventum, et quod omnes socii nostri in unanimitate permaneant, statuimus et ¶ ordinamus quod nullus notarius



presumat vel audeat in consiliis vel alibi per se vel alium, palam  
 5 vel occulte, procurare aut vetare seu facere vel dare operam quod  
 ea que provisa, reformata vel ordinata fuerint pro societate nostra  
 aut que fient vel fieri procurabuntur per preconsolem vel consules  
 de voluntate societatis vel maioris partiis consilii Quadragenta in  
 favorem societatis nostre vel alicuius socii nostri, non deducantur  
 10 ad effectum vel non firmentur per commune Bononie. et si quis  
 contra predicta vel eorum aliquod fecerit, seu arrengaverit, vel  
 fuerit de partito contrario, aut procuraverit vel dederit auxilium  
 vel consilium contra aliquem ex sociis nostris cui reformatum fuerit  
 in societate nostra vel in consilio Quadragenta auxilium societatis  
 15 impendi vel dari, condemnetur in decem lib. bon., et in minori  
 vel maiori banno ad arbitrium domini preconsois et consulum quo-  
 tiens ab eo fuerit contrafactum. et quod predicta sint utilia so-  
 cietati et sociis, stetur dicto preconsois et maioris partis consulum.

VIII. QUOD OMNES NOTARIJ DEBEANT PRECONSULI  
 ET CONSULIBUS OBEDIRE.

QUONIAM ad firmitatem societatis pertinere dignoscitur, statuimus  
 et firmamus quod omnes notarii societatis teneantur precon-  
 suli et consulibus obedire in statutis et ordinamentis societatis et  
 preceptis et factis pro honore et statu societatis et sociorum, et  
 5 statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendere  
 et observare, et operam dare quod preconsolet et consules ea que  
 in suo sacramento, statutis vel reformationibus societatis conti-  
 nentur faciant et observent; et banna prestare et condemnationes  
 solvere ad terminum sibi ab eodem preconsole vel aliquo ex con-  
 10 sulibus constitutum, et pignora et fideiussores dare ad voluntatem  
 preconsois et consulum. et nullus debeat prohibere vel vetare  
 pignus nuntio societatis. et qui contra fecerit ipse personaliter vel  
 aliquis seu aliqua de sua familia, preconsolet et consules teneantur  
 ei nomine banni auferre decem sol. bon. quotiens fuerit contra-  
 15 factum, et plus arbitrio preconsois. et quilibet pigneratus teneatur  
 pignus suum exigere infra viginti dies postquam fuerit pigneratus;

alioquin ex tunc, requisitione vel proclamatione premissa, preconsul et consules et quilibet eorum possint illud pignus vendere, obligare et alienare ad eorum voluntatem.

VIII. QUOD ID QUOD PLACET MAIORI PARTI CONSULUM  
OBSERVETUR.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si consules inter se aliquid tractaverint vel dixerint de factis societatis vel etiam de aliquo alio facto, et illud ordinaverint reducendum in corpore societatis vel in consilio societatis vel coram sociis, id quod maiori parti eorum consulum placuerit observetur, scilicet de reducendo et reformando 5 vel non; dum tamen nullum arduum vel magnum seu ponderosum negotium proponatur in corpore vel maiori consilio societatis, nisi prius illud proponatur, examinetur et discutiatur in consilio Quadraginta societatis. quod si aliter factum || fuerit, reformatio non valeat, et proponens nomine pene solvere teneatur centum sol. bon. 10 et sit precisum, salvo semper omni arbitrio, officio et prelatura domini preconsulis ei ex forma alicuius statuti vel ordinamenti seu reformationis concessis; et eis aut alicui eorum pretextu huius statuti in nichilo derogetur.

X. QUOD PRECONSUL ET CONSULES EXIGANT CONDEMNATIONES  
ET QUICQUID SOCIETATI DEBETUR.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod preconsul et consules qui pro tempore fuerint teneantur exigere omnes condemnationes quas fecerint eorum tempore, et banna scripta ab eis imposita et condemnationes factas a precessoribus; et exigere omne id et quicquid societati ex aliqua causa debetur vel debetur, uno vel pluribus 5 exactoribus per preconsulem et consules vel per maiorem partem eorum huius exactionis officio adiungendis si eis videbitur, singulos bononinos parvos pro singulis solidis a singulis male solventibus condemnatis dumtaxat pro eorum salario habituris; alio-



10 quin solvant societati de suis bonis tantundem. et inquisitores rationis hoc inquirere et fieri facere teneantur, banno viginti sol. bon. pro quolibet eorum.

XI. AD QUEM TERMINUM ET QUA PENA  
CONDEMNATIONES SOLVI DEBEANT.

ITEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit condemnatus teneatur solvere condemnationem infra unum mensem postquam fuerit condemnatus, et etiam infra breviorum terminum ad arbitrium preconsulis constitutum vel impositum, pena quarti.

XII. DE CONSIGNATIONE SCRIPTURARUM SOCIETATIS  
AB OFFICIALIBUS FACIENDA.

UT scripture et acta societatis, preconsulis et consulum velut expedit conserventur, et de ipsis copia habeatur, statuimus et observari iubemus quod societas nostra in palatio communis Bononie unum scrineum vel plura, capsam vel capsas, bonum  
5 firmum et solidum, quod vel que sit armarium societatis, habeat, teneat et conservet, in quo armario deponantur et conserventur reformationes, acta et libri societatis facta ab ingressu primi preconsulatus citra, et que deinceps fient. et quod quilibet preconsul et consules et notarius societatis et notarius preconsulis precise  
10 teneatur, banno centum sol. bon. pro quolibet eorum, infra quindecim dies ab exitu eorum officii dictas scripturas et acta eorum tempore facta, autenticata manu notarii qui illas et illa scripserit et fecerit, posita per se et ligata in uno volumine vel diversis illo scrineo vel scrineis, capsam vel capsas deponenda, sequenti massario  
15 societatis consignare vel dare. qui massarius dicta acta et omnes libros et scripturas sibi a precedentibus officialibus consignata vel data aut que in dicto armario erunt in suis introitibus per ordinem scribi facere debeat, et eadem infra quindecim dies ab exitu sui officii sequenti massario, in eius introitibus eodem modo  
20 scribenda, consignare et dare sub dicto banno.

c. 6 a

Et inquisitores rationis inquirent si hoc statutum fuerit observatum. et si contrafactum invenerint, penis debitis puniant delinquentes: et nichilominus dicte scripture et acta dicto massario consignentur et dentur.

XIII. SI QUIS SCIVERIT DE BONIS SOCIETATIS APUD ALIQUEM  
TENEATUR PRECONSULI ET CONSULIBUS DENUNTIARE.

c. 6 B

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quicumque sciverit aliquem habere de bonis societatis, teneatur infra quindecim dies pro bono statu societatis illum et illos habentes preconsuli et consulibus denuntiare et manifestare.

XIII. SACRAMENTUM TABELLIONIS PRECONSULIS.

**I**URO ego tabellio preconsulis bona fide sine fraude obedire preconsuli societatis Notariorum, et omnes scripturas quas mihi faciendas iniunxerit vel que ad meum spectabunt offitium fideliter facere, et factas in quaterno seu libro ad hoc ordinato vel ordinando conscribere, et eas diligenter custodire et salvare et sequenti massario consignare, credentias fideliter retinere, et ipsi preconsuli meo prestare omne quod potero auxilium, consilium et favorem in hiis et circa ea que ad offitium ipsius vel meum et ad honorem et bonum statum societatis credidero pertinere. 5

XV. DE ELECTIONE NOTARII SOCIETATIS ET IPSIUS OFFITIO  
ET FEUDO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat unum notarium bonum et sufficientem, qui sit maior viginti quinque annis, qui scribat reformationes, acta et scripturas preconsulis, consulum et massarii societatis et ipsius societatis. et eligatur ad brevia servando coequationem quarteriorum quando consules eli- 5



guntur, et duret per sex menses, et habeat pro suo salario sex lib. qui notarius debeat et teneatur venire ad congregationes societatis et consiliorum ipsius, et dictas reformationes, acta et scripturas facere, et stare ad discum societatis ad voluntatem pre-  
10 consulis || et massarii et consulum societatis. et si questio aliqua  
oriretur inter dictum notarium et notarium specialem domini pre-  
consulis occasione scripturarum vel officii, arbitrio preconsulis cum  
maiori parte consulum dirimatur.

c. 6 c

## XVI. SACRAMENTUM TABELLIONIS SOCIETATIS.

IURO ego tabellio societatis Notariorum preconsuli et consulibus  
societatis bona fide, sine fraude obedire, et omnes scripturas  
quas ipsi vel aliquis eorum mihi pro societate scribendas iniunxerit  
aut que occurrerint mihi ex meo officio faciende, legaliter scribere  
5 in quaternis vel libro ad hoc specialiter ordinando, et eas diligenter  
custodire et salvare, et sequenti massario consignare, credentias  
fideliter retinere, et omnia et singula que ad meum spectant vel  
spectabunt officium legaliter exequi et fideliter exercere.

XVII. DE ELECTIONE, OFFICIO ET FEUDO SINDICORUM  
ET INQUISITORUM RATIONUM OFFICIALIUM SOCIETATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod quatuor syndici seu inquisitores  
S vel examinatores rationum massariorum et officialium societatis  
et unus notarius singulis sex mensibus eligantur ad brevia, infra octo  
dies postquam consignationem pecunie, rerum societatis et scriptu-  
5 rarum a precedentibus officialibus societatis factam, scilicet unus  
syndicus pro quolibet quarterio, || in electione notarii quarteriis coe-  
quandis. qui syndici diligenter inquirent et examinent rationes,  
introitus et expensas precedentis massarii, et rationes et offitia pre-  
consulis, consulum et aliorum officialium societatis qui fuerint tem-  
10 pore dicti massarii. et si invenerint massarium, preconsulem, con-  
sules vel aliquem officialem dicte societatis dolum vel fraudem

c. 6 d

commisisse in eorum officiis, vel de pecunia seu rebus societatis apud se retinuisse, teneantur condemnare in duplum illius pecunie et aliarum rerum quas invenerint penes aliquem dictorum officialium remansisse vel esse. et si invenerint preconsolem vel consules aut 15 alios officiales commisisse vel fecisse contra statuta vel reformationes societatis, vel non observasse ipsa statuta et reformationes, debeant eos condemnare penis et bannis eis ordinatis vel impositis ex forma ipsorum statutorum vel reformationum. qui syndici eorum officium compleant infra unum mensem postquam electi 20 fuerint. et eorum condemnationes faciant et publicent in corpore societatis. a quorum condemnationibus appellari non possit vel nulle dici. et ut eorum officium possint facere et complere, massarius, preconsolet et consules et officiales inquirendi teneantur infra octo dies postquam a sindicis fuerint requisiti dare et consignare 25 rationes introitus et expensarum et omnes rationes et scripturas de quibus debent inquiri vel examinari. et si dicti inquisitores non fecerint et compleverint eorum officium infra dictum tempus, condemnentur quilibet eorum per preconsolem et consules in decem lib. bon., et priventur feudo eorum, quod feudum veniat ad dictos 30 preconsolem et consules. et dicti syndici teneantur eos qui fuerint in casu absolutionis absolvere, ponendo causam absolutionis. et qui semel fuerit inquisitus non debeat plus inquiri. et inquisitores tales sint qui vel quorum patres vel fratres non debeat inquiri vel sindicari. et debeat habere quilibet eorum sindicorum 35 et notarius decem sol. bon. pro suo merito de toto officio a massario societatis a die late sententie infra tertium diem. qui inquisitores teneantur etiam precedentes inquisitores inquirere si bene fecerint suum officium, alioquin ipsos condemnare in quantitate et quantitibus in qua vel quibus alium vel alios debuerant condemnare. et super predictis et circa predicta possint 40 dicti syndici precipere banna, imponere et condemnare vel condemnari facere per preconsolem vel consules societatis eos qui non obtemperaverint mandatis eorum, ipsis condemnationibus per preconsolem exigendis. et massarius, preconsolet et ceteri officiales 45 inquirendi teneantur reddere rationem de omnibus que ad eos vel aliquem eorum pervenerint occasione societatis, et coram dictis



sindicis se presentare quotiens ab eis vel eorum nuntiis fuerint  
 requisiti, banno viginti sol. bon. et nichilominus teneantur red-  
 50 dere rationem, et condemnari debeant si fuerint condemnandi.

# XVIII. DE NUNTIIS SOCIETATIS ET EORUM OFFICIO ET FEUDO.

**I**TEM statuimus quod societas nostra habeat quatuor nuntios bonos  
 et fideles, scilicet unum pro quolibet quarterio, per preconsulem  
 et consules singulis sex mensibus eligendos, qui continue debeant  
 et teneantur servire et obedire preconsuli et consulibus societatis  
 5 et ipsi societati in palatio communis Bononie ad discum socie-  
 tatis, et per civitatem et burgos Bononie et extra ad voluntatem  
 et mandatum preconsulis et consulum, et ferre et referre am-  
 baxatas et precepta preconsulis et consulum continue, omni tem-  
 pore et loco legaliter et bona fide prout eis imposita fuerint, et  
 10 adesse omnibus congregationibus societatis et consiliorum, et ire  
 cum preconsule et consulibus et societate ad corpora notariorum  
 defunctorum, et convocare consilium Ducentorum et Quadraginta,  
 et societatem et quoscumque alios ad voluntatem preconsulis et  
 consulum, et omnia que in eorum sacramento continentur fideliter  
 15 facere. quorum quilibet det securitatem de vigintiquinque lib.  
 bon. infra octo dies postquam electi fuerint de predictis obser-  
 vandis et condemnationibus eorum solvendis. et habeant dicti  
 nuntii duodecim den. bon. a quolibet qui eorum tempore fiet  
 notarius, et quilibet eorum pro suo feudo et merito novem lib.  
 20 bon. pro sex mensibus ab ipsa societate, et unam capellinam de  
 panno novo faciendam cum insigniis societatis || superpositis, quam  
 teneantur habere et tenere palam in capite cum fuerint in palatio  
 ad servitium societatis, et cum iverint ad pignerandum seu aliquid  
 precipiendum pro societate, et cum fuerint vel iverint cum socie-  
 25 tate, banno sex den. pro qualibet vice. item habeant dicti nuntii  
 tres denarios pro qualibet pigneratione ab eo quem pro societate  
 pigneraverint. et quod aliquis dictorum nuntiorum nichil habeat vel  
 recipiat a societate vel aliquo altero occasione corporum defunctorum,  
 salvo quod possint recipere candelas, si eis dabuntur; salario

c. 7 B

c. 7 c

et capellinis per massarium societatis eis dandis impune de havere 30  
societatis.

### XVIII. SACRAMENTUM NUNTIORUM SOCIETATIS.

**I**URO ego nuntius societatis Notariorum domino preconsuli et  
consulibus societatis obedire, ambaxatas et precepta ab eis vel  
aliquo eorum mihi impositas legaliter facere et referre, creden-  
tias tenere, et quicquid ad manus meas de bonis societatis vel  
quod spectet ad societatem occasione officii mei pervenerit mas- 5  
sario societatis dare et consignare ea die vel sequenti, qua ad  
manus meas pervenerit; quod si non fecero, tenear solvere du-  
plum; et dare operam bona fide quod omnia et singula que ab  
aliquo vel aliquibus societati debita fuerint integre recuperentur,  
et exigantur, et ad societatem perveniant; et si scivero aliquem 10  
c. 7 D debitorum societatis vel de bonis spectanti||bus ad societatem, pre-  
consuli et consulibus denunciare et manifestare, et omnia et sin-  
gula que ad meum officium ex forma statutorum vel reformatio-  
num dicte societatis pertinent vel pertinebunt fideliter, omni fraude  
et dolo remotis, exequi et servare. 15

### XX. QUOMODO SOLVI DEBEANT SALARIA ET FEUDA OFFICIALIUM SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS quod salaria et feuda preconsulis, consulum, notario-  
rum et omnium officialium societatis solvantur eis per massarium  
societatis de introitibus societatis, si fuerit pecunia in communi;  
alioquin ipse solutiones differantur usque quo pecunia obvenerit  
societati. et quod aliqua collecta, prestantia vel onus non impo- 5  
natur inter homines societatis occasione dictorum salariorum vel  
alicuius eorum. et hoc statutum sit precisum.

### XXI. DE CONSILO QUADRAGINTA SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod societas nostra habeat unum  
consilium quadraginta sapientium, scilicet decem pro qualibet



quarterio, qui sint de discretioribus, fidelioribus et melioribus hominibus de ipsa societate. et eligantur forma scrutinii per pre-  
 5 consulem et consules societatis. quorum quilibet sit etatis triginta annorum vel plurium. quod consilium vocetur consilium minus societatis, et debeat examinare et discutere facta et negotia societatis, et quecumque videbuntur dicto consilio vel maiori parti ipsius promovenda et proponenda, proponi debeant in corpore  
 10 societatis vel consilio || Ducentorum, nec in eis vel altero eorum aliquid aliter proponatur. hoc autem in cedulis mittendis per societatem non vendicet sibi locum, nisi ubi et quando domino preconsuli videretur, arbitrio et omnimodo potestate et baylia domini preconsulis semper salvis.

C. 8 A

15 Viris prudentibus magistris Petro de Boateriis, Petro domini Iohannis de Unçola, Parisio domini Benvenuti de Altedo, notarie, ac Iohanne Bonandree rethorice instructoribus, per quos et nostra res publica meliores cives agnoscit et nostra societas multipliciter decoratur, ex nunc societatis honore ac magisterii gratia prefato  
 20 adiungendis consilio, et consiliariorum dicti consilii cetui ascribendis.

## XXII. DE CONSILIO DUCENTORUM ET EIUS AUCTORITATE.

ITEM statuimus et ordinamus quod societas nostra habeat unum  
 I consilium ducentorum virorum, scilicet quinquaginta pro quolibet quarterio, de melioribus et discretioribus societatis, quorum quilibet sit etatis triginta annorum ad minus, quod consilium fun-  
 5 gatur vice et auctoritate totius societatis, et eiusdem societatis corpus in omnibus eius negotiis representet. de quibus ducentis consiliariis ad minus medietas, scilicet centum, cum illud consilium congregari debuerit intersit; ex quibus, si centum vel ultra fuerint, due partes ad minus sint in concordia super quolibet negotio quod  
 10 firmaverint. quod consilium eligatur per preconsulem et consules societatis. et quilibet dictorum ducentorum sit de parte Ecclesie vel Jeremiensium civitatis Bononie. et quicquid reformatum fuerit vel factum per dictum consilium valeat, observetur et exe-

C. 8 B

cutioni mandetur, et habeat plenum robur ac si per totam societatem fuisset reformatum et factum, statuto, ordinamento vel reformatione aliqua non obstante. et sit precisum. 15

XXIII. GENERALE SACRAMENTUM CUIUSLIBET NOTARII  
DE COLLEGIO NOSTRO.

**A**d honorem, laudem et gloriam omnipotentis Dei, et gloriose virginis beate Marie matris domini nostri Ihesu Christi, et beatorum Petri et Pauli apostolorum, et Petronii et Ambrosii confessorum, et bonam, quietam et pacificam unionem societatis et artis notariæ, et totius civitatis Bononie, populi et communis, sub hac 5 forma predicta debeat Notariorum societas iuramenti vinculo reformari, quia quos animorum diversitas separat, virtus iuramenti confederat, quod, Hugone testante, est omnium rerum securitas, si purum et nitidum conservetur.

Iuro igitur ego notarius, qui sum de consortio seu universitate Notariorum civitatis Bononie, societatem et socios Notariorum 10 manutenerere ac defendere bona fide, credentias fideliter retinere et opem et operam pro viribus exhibere quod ipsa societas in bono et tranquillo statu permaneat ac etiam unione, || et quod de bono 15 semper in melius ad honorem Dei et pacificum statum societatis et populi ac communis Bononie augmentetur.

Item artem et officium notarie pure ac fideliter exercere.

Notarios de ipsa societate honorare et pro posse iuvare in omnibus eorum negotiis tam civilibus quam criminalibus, in quibus societatis auxilium fuerit invocatum, et eis et cuilibet eorum bona 20 fide, sine dolo meum consilium et auxilium impertiri quandocumque et quotienscumque michi a preconsule et consulibus impositum fuerit vel iniunctum.

Item dare operam bona fide quod quilibet notarius de societate in suis negotiis et causis a societate et sociis efficaciter defendatur et adiuvetur secundum quod honestas rei et qualitas negotii 25 postulabit.

Item, si rumor fuerit vel emergerit in civitate Bononie vel di-



strictu, cui divina potentia obviare dignetur, ad domum alicuius  
 30 potentis vel magnatis, seu habentis rixam vel misclam, vel cuius  
 causa rumor erit vel acciderit, non ire; sed ad manutenendum et  
 defendendum potestatem sive rectorem et commune et populum  
 civitatis Bononie in bono statu et pacifico properabo, et cum so-  
 cietate et sociis meis circa hoc prestabo operam toto posse. si  
 35 autem contrafecero, teneat solvere nomine banni vigintiquinque lib.  
 bon. quam penam preconcul et consules secundum formam || sta-  
 tutorum exigere teneantur.

c. 8 D

Item non astringere nec ligare me per iuramentum seu pro-  
 missionem vel pactum alicui magnati vel potenti seu alicui parti  
 40 civitatis Bononie vel alicui alteri. et si astrictus sum vel ligatus,  
 illud ex nunc rescindo et dissolvo. et si contrafecero, teneat sol-  
 vere nomine banni vigintiquinque lib. bon. quod bannum pre-  
 consul et consules a me secundum formam statutorum exigere  
 teneantur.

45 Item preconculi et consulibus obedire in omnibus que mihi  
 preceperint pro honore et utilitate artis, societatis vel sotiorum, et  
 ad locum ordinatum ire et stare cum ab ipso preconcul vel con-  
 sulibus vel aliquo ipsorum sive a nuntio societatis fuero requisitus,  
 vel mihi iniunctum fuerit ab eisdem vel aliquo eorundem, si ero  
 50 in civitate aut si non haberem iustum impedimentum vel licentiam  
 a predictis.

Et si super aliquo preconcul vel consules in factis vel negotiis  
 societatis vel sociorum consilium a me petierint, bona fide, omni  
 fraude remota, prout melius scivero erogabo.

55 Et si fuero ad faciendam electionem preconculis vel alicuius  
 consulum seu aliorum officialium societatis, illum et illos eligam,  
 quos pro utilitate et honore artis, societatis et sociorum meliores  
 et discretiores ad officia credam.

Item, si fuero ellectus ad aliquod officium societatis vel nego-  
 60 tium faciendum, illud recipiam et faciam et recipere seu facere  
 non recusabo, nisi evidens causa preconculi et consulibus me red-  
 deret excusatum.

Et si fuero ad aliquod offitium communis vel populi Bononie,  
 socios || meos cum ad me vel discum ubi fuero accesserint, libenter

c. 9 A

videbo et audiam, et eorum negotia et causas bona fide intelligam, 65  
et quam citius potero terminabo. et in propriis eorum negotiis  
ero favorabilis et benignus prout honestas negotii et rei decencia  
postulabit.

Hoc autem statutum legatur singulis duobus mensibus in cor-  
pore societatis.

70

### XXIII. DE MISSA PRO SOCIETATE CELEBRANDA.

**A**D honorem Dei et beate Marie virginis gloriose, et beatorum  
evangelistarum, scribarum et notariorum Dei, Iohannis, Mathei,  
Luce et Marci, beatorum apostolorum Petri et Pauli, ac Petronii  
et Ambrosii confessorum, quorum interventu ars et societas nostra  
et omnes socii nostri de bono semper in melius augmententur, 5  
statuimus et firmamus quod sub predictorum sanctorum vocabulis  
unum altare in domo societatis in qua societas congregatur, ubi,  
quando, cum ornatibus, cera et omnibus oportunis ad divini cultus  
solemnia celebranda, ut preconsuli expedire videbitur, construatur.

Pecunia ad opus constructionis huiusmodi cum ornatibus et 10  
aliis predictis necessaria per massarium societatis de ipsius societatis  
erario impreiudicialiter persolvenda.

c. 9 B Solerti observatione una missa ibidem mense quolibet cele-  
branda, cui preconsul et consules societatis intersint, duobus sol.  
bon. sacerdoti de societatis pecunia offerendis. quod statutum 15  
precise a preconsule et consulibus observetur, nec ulla de ipso  
absolutio peti possit.

### XXV. QUOD PAUPERES NOTARII SEPELLIANTUR DE BONIS ET EXPENSIS SOCIETATIS.

**A**D honorem societatis nostre providemus et ordinamus quod si  
de bonis alicuius tabellionis defuncti non extaret de quo ipsius  
corpus sepelli possit, preconsul et consules, quorum dicto de  
paupertate stetur, teneantur de bonis societatis ipsum decenter fa-



5 cere sepelliri expensis oportunis, non tamen excessuris quantitatem trium lib. bon., arbitrio domini preconsulis per massarium societatis de communi pecunia impreiudicialiter persolvendis, nullo obstante statuto.

XXVI. QUOD OMNES QUI GRAVARENTUR A COMMUNI OCCASIONE SOCIETATIS CONSERVENTUR ET LIBERENTUR INDEMNES PER IPSAM SOCIETATEM.

STATUIMUS et ordinamus quod si preconsul vel consules aut aliquis eorum aut aliquis alius de societate nostra conservando honorem societatis vel alias gravaretur a communi vel ab alio quocumque occasione societatis, societas ad voluntatem preconsulis,  
5 maioris partis consulum, et consilii Quadraginta, inter eos scrutinio celebrato, teneatur illum et illos illesos et indemnes a gravamine et iactura conservare et penitus liberare.

XXVII. QUOD QUILIBET NOTARIUS A PRECONSULE ET CONSULIBUS ET SOCIIS IN SUIS NEGOTIIS ADIUVETUR ET DEFENDATUR.

STATUIMUS et ordinamus, || quoniam credimus expedire pro bono  
Statu civitatis Bononie, et honore societatis et singulorum notari-  
orum, quod omnes et singuli notarii societatis vicissim se debeant adiu-  
vare in omnibus suis negotiis et manutenere in omnibus  
5 eorum factis, agendis et iuribus, tam in communi quam extra commune, tam in personis quam in rebus, et cum personis et rebus, verbis et factis.

c. 9 c

Et preconsul et consules qui pro tempore erunt teneantur interesse in curia et extra curiam cum omnibus sociis habentibus  
10 causam vel negotium vel brigam in communi vel extra commune, et cum quolibet eorum ire, redire, stare et manutenere illum et illos pro posse, quotiens opus fuerit, sicuti videbitur negotio expedire, et dicere, narrare, facere, tractare et promovere negotium, factum et causam illius et illorum coram potestate, capitaneo, an-

tianis et consulibus communis et populi Bononie et aliis quibus- 15  
cumque, ubicumque fuerit oportunum seu negotio videbitur con-  
venire. quod si non fecerint vel omiserint, condemnentur in centum  
sol. bon. per syndicos societatis.

Et societatem coadunare semel et pluries, et proponere factum,  
et causam diligenter tractare et ad finem perducere prout melius 20  
videbitur et fieri poterit ad utilitatem habentis vel habentium bri-  
gam, negotium seu causam, dummodo non post condemnationem  
de illo factam, nisi casus occurrat propter quem domino precon-  
suli, maiori parti consulum et consilii Quadragin<sup>ta</sup> aliud videatur.

c. 9 D

XXVIII. QUOD SOCIETAS VEL CONSILIUM SOCIETATIS NON CON-  
GREGETUR PRO ALIQUO NOTARIO CONDEMNATO CAUSA FALSITATIS  
VEL MALEFICII.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis notarius occasione ali-  
cuius officii vel falsitatis vel fraudis vel maleficii per pote-  
statem, capitaneum vel alium officialem communis Bononie fuerit  
condemnatus, preconsul et consules qui pro tempore erunt non  
debeant nec possint pro illo notario congregare nec congregari 5  
facere corpus societatis, nec aliquod consilium societatis, nec ali-  
quid proponere nec proponi permittere, vel consilium dare aliquo  
modo vel ingenio, quod detur de bonis societatis vel sociorum  
alicui dictis de causis vel aliqua earum condemnato vel alteri pro  
eo. et de hoc teneantur precise preconsul et consules, ita quod 10  
absolvi non possint aliqua ratione vel ingenio. et si contra fe-  
cerint preconsul et consules, puniatur quilibet eorum in decem  
lib. bon., et conservent societatem et socios indemnes.

Et si aliquis ex sociis dixerit consulendo quod aliquod con-  
silium detur alicui contra formam huius statuti, condemnetur in 15  
decem lib. bon. et sit precisum.



XVIII. QUOD REFORMATIONES ET ACTA SOCIETATIS  
SCRIBANTUR IN QUATERNIS.

STATUIMUS et ordinamus quod omnes reformationes et acta societatis nostre teneantur preconsul et consules facere scribi in quaternis vel libro et non in cedula per notarium societatis vel preconsulis, expensis societatis. de quaternis || volumus et ordinamus quod notarius societatis et notarius preconsulis vel alter eorum possint et debeant dictas reformationes et etiam omnia acta et scripturas ipsius societatis et preconsulis et consulum et massarii societatis et cuiuslibet eorum scribere et facere, ita quod ipse reformationes, acta et scripture facte manu alterius eorum valeant, et plenam auctoritatem habeant. et quod unus eorum scripserit vel fecerit, alter illud non teneatur scribere, nisi hoc sibi a preconsule preceptum fuerit vel iniunctum.

C. 10 A

XXX. QUOD NULLUS NOTARIUS DET ALIQUOD STATUTUM QUOD  
TANGAT SOCIETATEM COMPOSITORIBUS STATUTORUM SINE LICENTIA ET VOLUNTATE SOCIETATIS.

PRO bono statu societatis ordinamus et statuimus quod nullus notarius per se vel summissam personam aliquod statutum tangens societatem vel artem notarie seu mentionem aliquam faciens contra notarios vel contra societatem componat seu componi faciat vel det seu dari faciat compositoribus statutorum, ordinamentorum vel provisionum communis Bononie vel alteri persone, nisi hoc prius placuerit societati vel maiori parti. et hoc ea ratione, quia quod omnes tangit debet ab omnibus approbari. et qui contra predicta vel eorum aliquod fecerit solvat nomine banni vigintiquinque lib. bon. societati predictae.

XXXI. QUOD NOTARII ROGATIONES INSTRUMENTORUM PONANT IN QUATERNIS DE PECUDE INFRA MENSEM, NUMERIS ET NOMINIBUS INTEGRIS CONSCRIBENDIS, ET QUOD INSTRUMENTA EXHIBEANT PARTIBUS.

c. 10 B **Q**UONIAM in notariorum manibus fere omnia committuntur negotia singulorum, et universus orbis, in eorum fidelitate confidens, plerumque multa ipsis notariis etiam ignotis et eorum auctoritati committit que patribus, filiis aut fratribus nullatenus crederentur, ut de illorum scripturis iuxta intentionem contrahentium fides et testimonium perpetuo habeatur, statuimus et providemus quod quilibet notarius teneatur contractus, et omnia instrumenta que scripserit bene et ordinate in quaternis cartarum de pecude infra mensem a stipulatione vel celebratione instrumenti conscribere, annis Domini, indictione et die ac numero pecunie sive rerum viginti sol. excedentis vel excedentium, ac nominibus et prenomnibus personarum, civitatum, castrorum, villarum, aliorumve locorum in qualibet scriptura publica seu publicanda tam in authenticis quam rogationibus seu notis, tam in iudicio et officiis communis quam extra, per dictiones et silabas non per literas numeri, nominis seu prenomnis notativas scribendis, annis utique, indictione et die, quos in qualibet pagina rogationum et actorum sufficiat annotari. 5 10 15

Actis et ceteris scripturis notariorum dominorum potestatis et capitanei dumtaxat exceptis; in quorum singulis quaternionum initiis sufficiat illos scribi. 20

c. 10 C Nec tamen predicta vendicent sibi locum in scripturis conductorum datiorum et gabellarum communis Bononie, officiorum bladi, salis et vini, stateriarum, molendinorum, massariorum comitatus Bononie, summarum depositariorum et aliorum officialium communis Bononie vel ponderum mercationum pro quibus gabella solvitur, et societatum artium et armorum. 25

Ipsis rogationibus suis omni cura et summa diligentia custodiendis et servandis, banno centum sol. bon., et pluris minorisve



30 preconsulis arbitrio pro predictorum quolibet et vice qualibet persolvendo.

Ad hec etiam quilibet notarius teneatur instrumenta, sententias et omnes scripturas publicas ab eo scriptas partibus et hiis ad quos spectant completa et autenticata exhibere et dare infra unum  
35 mensem postquam ab eis fuerit requisitus, et ad breviorum terminum arbitrio preconsulis; si tamen ei de mercede sua fuerit satisfactum, banno viginti sol. bon. pro qualibet vice, et pluris arbitrio preconsulis. quod bannum preconsul et consules cuilibet contrafacienti accipere teneantur, si coram eo vel eis de hiis que-  
40 rimonia proponetur.

Quod statutum dominus preconsul primo mense sui officii per civitatem et burgos civitatis Bononie teneatur precise facere proclamari.

XXXII. TESTAMENTI SECRETI CUM ROGATIONE TABELLIONIS AUCTORIS ASCULTANDI PER VOLENTEM UTI EO AB IPSO NOTARIO POSSIT ACCIPI COPIA UT FACTUM CUM SOLEMNITATIBUS VALITURA.

ITEM statuimus et ordinamus quod quilibet testamento secreto seu ultima voluntate secreta iuxta formam ordinamentorum communis Bononie in || sacristia alicuius loci religiosi deposito sigillato coram iudice deputato ad discum domini potestatis vel ad  
5 discum Aquile presentato per fratres antequam dicti fratres discedant a iudice, dictum testamentum sive ultima voluntas ascultetur cum rogatione tabellionis auctoris penes dictos fratres et sacristiam dicti loci perpetuo remansurum, ostendendum cuilibet ius habenti in eo.

10 Et si quis testamento seu ultima voluntate predicta seu eius parte uti voluerit, possit illud vel illam accipere a dicto notario vel a subrogato aliqua iusta causa. et tale testamentum seu ultima voluntas vel eius pars valeat sicut testamentum, sic depositum et sigillatum et presentatum per fratres.

15 Presentatio autem et publicatio predicta redigatur in actis per

unum ex notariis ad discum domini potestatis vel Aquile deputatis. et predicta domini preconsul et consules observari facere teneantur.

XXXIII. NOTARII MEMORIALIUM, CONTRACTUUM ET ULTIMARUM  
VOLUNTATUM DENUNTIENT NOTARIOS QUI DISCEDUNT ANTEQUAM  
INSTRUMENTUM POSITUM SIT IN MEMORIALI.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit notarius ad officium memorialium, contractuum et ultimarum voluntatum pro communi Bononie teneatur ipsos contractus, ultimas voluntates et instrumenta in libro dictorum memorialium scribere et ponere quandocumque sibi a contrahentibus et notario denuntiabitur, et  
c. 11 A sibi de mercede sua solvetur, secundum formam statuti, banno || viginti sol. bon. pro qualibet vice. et credatur contrahentibus et notario qui fecerit instrumentum, si sacramento de novo facto denuntiaverint aliquem ex dictis notariis ad memorialia deputatis non observare predicta. 5 10

Preterea quilibet notarius, quando denuntiabit alicui ex dictis tabellionibus aliquod instrumentum a se scriptum in memoriali ponendum, teneatur stare, non discedere vel ad alia divertere, donec ipsum instrumentum scriptum fuerit in libro dictorum memorialium, seu rogationem vel notam ipsius instrumenti dimittere notario cui denuntiaverit, banno vigintiquinque sol. bon. pro qualibet vice. 15

Et quilibet preconsul teneatur cogere omnes notarios ad dictum officium deputatos iurare coram eo, et securitatem vel fideiussores prestare quod denuntiabunt ipsi preconsuli quemlibet notarium qui predicta non observet ea die qua fuerit contrafactum, sub pena viginti sol. bon. pro qualibet vice. quam pecuniam idem preconsul exigere teneatur. 20

Concedimus insuper preconsuli qui pro tempore fuerit arbitrium et potestatem de predictis quotiens voluerit inquirendi, et quemcumque contra predicta vel eorum aliquod fecisse invenerit vel denuntiatum fuerit puniendi dictis penis, maioribus vel minoribus suo arbitrio, velut sibi pro qualitate delicti videbitur convenire. 25



XXXIII. QUOD NOTARII DE CURIA SOTIOS HONORABILITER VI-  
DEANT, ET DE SCRIPTURIS EIS PARCANT USQUE AD QUANTITATEM  
QUINQUE SOL. IN EORUM FACTIS.

ITEM dicimus et ordinamus, ut affectio dilectionis et firmitatis vi-  
geat inter notarios, quod notarii de curia vel || ad aliqua officia  
pro communi Bononie deputati socios suos honorent et ylariter  
videant et benigne pertractent, tam in negotiis clientulorum suorum  
5 quam propriis, et parcant eis in scripturis negotiorum ipsorum  
notariorum usque ad quantitatem quinque sol. bon., nisi remanserit  
voluntate illius qui solvere deberet denarios, et ab inde supra mo-  
derate pretium accipiant ab eisdem. et qui contrafecerit puniatur  
in decem sol. bon. quotiens contrafecerit, et quod acceperit resti-  
10 tuat. cuius banni medietas sit accusantis vel denuntiantis. et  
notarii quando accipiuntur sibi denarii dicant se esse socios.

Et quilibet notarius, si sciverit contrafactum esse, teneatur  
preconsuli et consulibus denuntiare.

Et preconsul et consules teneantur dictam pecuniam facere resti-  
15 tui et condemnare ut supra dictum est. et credatur sacramento  
societatis ipsi notario a quo pecunia fuerit accepta. et notarius qui  
pecuniam acceperit debeat precise legi in corpore societatis. et  
preconsul et consules teneantur precise auferre dictum bannum,  
alioquin de suo solvant tantundem societati.

20 Et omnes alii notarii societatis, ubicumque se invenerint, be-  
nigne et decenter vicissim se debeant honorare, et unus alteri non  
detrahat, non iniurietur alter alteri, nec alter alterum infamet palam  
vel oculte, banno viginti sol. bon. quotiens contrafecerit. et te-  
neantur ipsi notarii officiales statim facere scripturas sociis || et eis  
25 exhibere sicuti facerent aliis qui solvunt pecuniam. idem obser-  
vari volumus in notariis societatis.

C. II B

C. II C

XXXV. QUOD ALIQUIS NON SIT PROCURATOR,  
NEC PATROCINETUR CONTRA ALIQUEM EX SOCIIS. RUBRICA.

ITEM statuimus et ordinamus, ne rancor odii vel çicanie inter  
Notarios socios exinde nascatur, quod aliquis notarius non pre-  
stet patrocinium suum, consilium, auxilium vel favorem nec pro-  
curationem nec curam recipiat neque exerceat in criminali negotio  
vel causa, neque in civili, que sit de quantitate a quinquaginta lib. 5  
bon. supra, contra alium notarium de nostra societate, nec contra  
aliquem de ipsius notarii familia in suo facto speciali vel causa,  
nisi esset de voluntate ipsius socii contra quem predicta fierent,  
et nisi esset pro patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero,  
cognato seu aliquo de familia sua aut aliis pertinentibus usque ad 10  
tertium gradum. in civili vero causa vel negotio, de quantitate  
viginti lib. vel ab inde infra liceat cuilibet impune procurare et  
predicta facere. a viginti vero libris supra usque ad quinquaginta  
sit in arbitrio preconsulis et consulum. et qui contra predicta vel  
aliquod predictorum fecerit solvat societati nostre centum sol. bon. 15  
pro banno quotiens contrafecerit, postquam sibi a preconsule aut  
aliquo ex consulibus per se vel eorum nuntium preceptum fuerit  
vel iniunctum. et si fuerit liquidum preconsuli aut consulibus, sa-  
cramento denuntiantis ab eodem novo prestando, aliquem contra  
predicta vel eorum aliquod fecisse, preconsul et consules precise 20  
teneantur exigere dictum bannum.

Si quis vero contra predicta vel eorum aliquod per viam rectam  
vel ex obliquo attemptare vel venire seu facere presumpserit, vi-  
delicet eundo ad defensionem alicuius aut emendo vel acquirendo  
sibi iura contra notarios de societate vel aliquem predictorum, 25  
sive aliquo modo, forma vel ingenio, qui suspectus, calumpniosus,  
maliciosus seu indebitus preconsuli vel consulibus videatur, ipse  
preconsul et etiam consules plenam et liberam habeant potestatem  
et arbitrium ipsum et ipsos contrafacientes puniendi et suo arbi-  
trio condemnandi.



XXXVI. QUOD NULLUS TABELLIO SIT PROCURATOR  
VEL AUXILIATOR MAGNATIS CONTRA NOTARIUM.

ITEM statuimus et ordinamus quod nullus tabellio alicuius magnatis vel potentis seu nobilis contra aliquem de societate nostra procurator, curator vel advocatus esse presumat, aut ei aliquod auxilium vel consilium impertiri, banno decem lib. bon. 5 pro qualibet vice qua fuerit contrafactum. quam penam ei auferre precise post preceptum ei per preconsolem aut consules vel eorum nuntium vel aliquem consulum factum, nisi ab ipsa procuracione, cura vel advocacione seu auxilio vel consilio incontinenti destiterit, dicti preconsoles et consules teneantur.

XXXVII. DE ACCUSATIONIBUS NON FACIENDIS PER NOTARIUM.

SOCIOS nostros, qui ceterorum hominum debent esse speculum et exemplar, ab inhonestis et illicitis accusationibus arcere volentes, statuimus et ordinamus quod nullus notarius audeat vel presumat aliquam accusationem, denun||tiationem vel notificationem 5 instituere vel facere de aliquo communi, massario vel singulari persona districtus Bononie qui tenuerit vel morari permiserit in eius curia vel domo aliquem vel aliquos bannitos per commune Bononie vel eis prestiterit auxilium vel consilium, nec de hominibus ludentibus ad azardum, nec de civibus vel rusticis portan- 10 tibus lanceas vel runcones vel alia arma vetita, nec de aliena iniuria vel iniuriis modo aliquo vel ingenio de alicuius vel aliquorum consensu vel voluntate de aliquo vel aliquibus, nec de aliquo populari crimine, nec de aliquo alio quod posset in damnum vel obprobrium societatis Notariorum in aliquo redundare, vel in pre- 15 dictis accusationibus, denuntiationibus vel notificationibus aut aliqua eorum procuracionem facere vel exercere seu testimonium ferre. et qui contra fecerit condemnetur pro qualibet vice in viginti quinque lib. bon., et pluri minorive ad voluntatem domini preconsulis, inspecta negotii qualitate.

Salvo quod quilibet possit dictas accusationes et quodlibet 20  
 predictorum impune facere et exercere, si suum vel suos bannitos  
 speciales persequatur, vel eos qui eisdem suis bannitis vel ban-  
 nito auxilium vel consilium dederint vel eos tenuerint, dum tamen  
 de licentia preconsulis vel maioris partis consulum predicta exe-  
 quatur vel faciat, vel si suam vel suorum iniuriam prosequatur, 25  
 ut patris vel fratris vel alicuius de sua progenie || vel parentela  
 usque ad tertium gradum sibi coniuncti, aut sui generi, soceri vel  
 cognati vel aliquorum de sua familia. et predicta omnia et sin-  
 gula intelligantur tam in masculino genere quam in feminino.

c. 12 B

XXXVIII. AD QUE OFFICIA NULLI NOTARIO LICET  
 SE IPSUM ELIGERE. RUBRICA.

UT ambitioni, que interdum indignos conatur extollere, non sit  
 locus, presenti statuto vetamus quemquam de societate no-  
 stra deinceps in consulem dicte societatis, consiliarium de massa,  
 sapientem seu ad aliquod aliud officium dicte societatis quocumque  
 nomine censeatur se ipsum eligere, banno decem lib. bon. per 5  
 preconsulem cuius tempore fieret talis electio a quolibet electore  
 huiusmodi exigendo, electione ipsa nichilominus habenda cassa et  
 irrita ipso iure.

XXXVIII. IN QUIBUS NON LICET NOTARIIS OBLIGARI.

AMPLIARI, non divelli vel minui societatis et sociorum decus  
 et commoda cupientes, hac lege vetamus quemquam de so-  
 cietate nostra de cetero se obligare coram domino potestate, aliquo  
 de sua familia, dominis maleficiorum novorum seu alio officiali  
 communis Bononie occasione alicuius maleficii, vel pro aliquo qui 5  
 produxerit aliquos testes in aliqua causa criminali, vel etiam pro  
 testibus qui producerentur, vel pro aliquibus custodibus carcerum,  
 vel pro aliquibus approbationibus securitatum, nisi essent pro  
 patre, matre, fratribus, sororibus, genero, socero, agnato, cognato ||



10 seu aliquo de familia sua, aut aliis pertinentibus seu propinquis  
usque ad tertium gradum. c. 12 c

Salvo quod quilibet de societate Notariorum possit se obligare  
usque ad quantitatem viginti sol. bon., et etiam possit se obligare  
pro communibus terrarum comitatus et districtus Bononie. et  
15 etiam unus notarius pro alio notario possit et valeat se obligare.

Et si extra dictas personas aliquis de dicta societate voluerit  
se obligare in communi Bononie coram aliquibus officialibus,  
possit obligare cum voluntate et licentia domini preconsulis vel  
maioris partis consulum, de qua licentia appareat publica scriptura  
20 facta manu notarii domini preconsulis vel societatis.

Salvo tamen quod pro aliquo teste vel aliquo producente  
testes, nec pro aliquibus custodibus carcerum, nec pro aliquibus  
securitatibus approbatorum aliquis de dicta societate non possit  
nec debeat se obligare nec fideiubere cum voluntate vel sine  
25 voluntate domini preconsulis et consulum, nisi esset pro personis  
superius nominatis vel aliqua eorum, pena cuilibet contrafacienti  
in predictis et quolibet predictorum pro qualibet vice qua con-  
trafecerit decem lib. bon., et pluris vel minoris arbitrio domini  
preconsulis.

30 Et quod dominus preconsul possit inquirere predictos, et in eos  
habeat purum, merum et liberum arbitrium inquirendi, procedendi,  
puniendi et condemnandi.

#### XXXX. CONTRA MALEDICOS, CON||TUMACES ET INOBEDIENTES.

c. 12 d

U LCISCENDI et puniendi modum in eos qui lacescierint aliquos  
imponi ac servari volentes, eos videlicet iniurie sue penitere,  
ut ne quid ipsi tale posthac audeant vel presumant et ceteri sint ad  
iniuriam tardiores; maledicos, contumaces et inobedientes obvios  
5 seu rebelles, repugnantes seu quomodolibet resistentes preconsuli,  
consulibus vel alicui eorum seu hiis que pro utilitate societatis  
proponerentur, promoverentur, providerentur vel firmarentur sive  
proposita, promota, provisa vel firmata essent per societatem No-  
tariorum aut per consilium Quadraginta sapientum societatis pre-

c. 13 A

fate, seu que gererentur et fierent, seu que facta fuissent, vel 10  
 procurata ut fierent per dominos capitaneum, antianos et consules  
 vel alios circa honorem et statum pacificum communis et po-  
 puli Bononie, vel preconsulis, vel consulum, vel societatis Nota-  
 riorum, vel conservationem ordinamentorum sacratorum et sacra-  
 tissimorum populi Bononie, seu contra mandata, commissa vel 15  
 committenda in genere vel in specie per preconsulem vel maio-  
 rem partem consulum temere venientes vel consentientes vel pa-  
 tientes seu partitum captantes, vel dicentes quicquam fieri, tractari,  
 provideri vel ordinari, quod sit vel esse pos||sit directe vel indi-  
 recte contra honorem vel statum preconsulis, consulum vel socie- 20  
 tatis predictae, vel contra obedientiam preconsuli et consulibus per  
 notarios exhibendam, nec hec et quevis alia nocua pro posse vi-  
 tantes vel prohibentes, nec ea per aliquos temptata vel procurata  
 quam cito ea sciverint et poterint preconsuli seu consulibus vel  
 alicui eorum per se vel alium revelantes; tales utique inquiri volu- 25  
 mus, et inquisitos debita pena plecti usque ad quantitatem centum  
 lib. bon., et alias realiter et personaliter gravari, condictione de-  
 linquentis persone et delicti qualitate perpensis; preconsule super  
 hiis omnibus et singulis inquirendis et penis inferendis puro, libero,  
 mero et generali arbitrio potituro. 30

XXXXI. QUOD ILLITERATI ET INDOCTI NOTARII  
 DE MATRICULA NOSTRA TOLLANTUR.

**D**EBET tabellio sufficienter gramatice facultatis habere notitiam,  
 ut in contractibus, ultimis voluntatibus et iudiciis eo latino uti  
 sciat quod negotiorum nature conveniat et contrarium non pariat  
 intellectum. et ideo illiterati et indocti ad istud conscendere offi-  
 cium non presumant; ignorantia enim et imperitia culpe annu- 5  
 meratur, que solent multorum iura perimere, ac subvertere veri-  
 tatem. quapropter statuimus et ordinamus pro honore et bono  
 statu societatis quod, si aliquis est in numero seu matricula com-  
 munis et societatis nostre conscriptus, qui non habeat sufficientem  
 litteraturam ad tabellionatus artem et officium exercendum, et qui 10



non exercet, seu raro vel || nunquam tabellionatus officium sit so-  
 litus operari et artem aliam seu mercationem exercet, ille talis de  
 matriculis societatis omnimodo tollatur et cancelletur, et ulterius  
 pro socio non habeatur, nisi ad litteraturam promotus fuerit et sta-  
 15 tutis et legibus examinationis se subiecerit. et quod per precon-  
 sulem et consules detur opera toto posse quod ille talis de matri-  
 culis communis Bononie omnino tollatur et cancelletur, ad aliquod  
 officium communis Bononie nullatenus admittendus pro notario.

De hiis excipimus iuvenes minores decem et octo annis, qui,  
 20 licet nondum ad sufficientem litteraturam pervenerint, student ta-  
 men et proficient, dante Deo, cum omne artificium per exercitium  
 suscipiat incrementum. verumtamen hos iuvenes ad aliquod  
 officium societatis vel ad brevia societatis vel pro tabellionibus ad  
 aliquod pro communi Bononie officium admitti nolumus. quod  
 25 a preconsole et consulibus totis viribus procuretur.

XXXXII. QUOD CLERICI TOLLANTUR  
 ET CANCELLENTUR DE MATRICULA. RUBRICA.

U<sup>T</sup> delinquentium pena ceteris sit exemplum, utilitatis est pu-  
 blice quod omnes notarii in eorum arte vel officio aliquid in-  
 debite committentes penis debitis puniantur. felices namque sunt  
 quos aliena reddunt pericula magis cautos. qua re cum clerici  
 5 non subiaceant iustitie gladii temporalis, et ideo eorum excessus  
 puniri non possint per iudices seculares, dicimus et ordinamus  
 quod aliquis clericus vel ad aliquos ordines sacros vel clericatus ||  
 admissus seu conversus, iurisdictioni preconsulis et societatis No-  
 tatorum non subiacens, non sit nec esse vel recipi possit de so-  
 cietate vel collegio nostro. et diligenti examinatione matricule  
 10 societatis per preconsolem, consules vel eos quibus commiserint  
 premittenda, si quis predictorum vel alias inveniatur inhabilis qui  
 iurisdictioni preconsulis subesse non possit nec debeat, de illis can-  
 celletur et tollatur omnino. et procuretur per preconsolem et  
 15 consules quod illa talis persona ad nullum officium communis Bo-  
 nonie admittatur. et procuretur interdici eidem omnino per po-

testatem et capitaneum Bononie cuilibet predictorum exercenti vel operanti artem notarie in iudiciis sive extra.

XXXXIII. QUANTUM SOLVERE DEBENT SOCIETATI  
ILLI QUI FIUNT NOTARII.

**D**ICIMUS et providendo statuimus quod quicumque voluerit ulterius notarius fieri vel societatem vel artem nostram ingredi solvat et eroget societati tam pro introitu ipsius societatis vel artis quam pro expensis examinationis et approbationis quindecim lib. bon.

Excepto quolibet qui fuerit filius vel nepos ex filio vel fratre paterno, vel frater ex linea paterna alicuius tabellionis socii nostri vivi vel mortui, qui solvat solum quadraginta sol. bon.

Et excepto quolibet qui habuerit in dicta societate avunculum vel fratrem ex linea materna vel nepotem ex filia vel ex fratre uterino natum, vivum vel mortuum, qui solvat quinque lib. bon. ||

c. 13 D

De quibus quantitativis fiant expense salariorum iudicum et notariorum, qui consulere et examinare debuerint ipsos notarios creandos, et sententiarum et scripturarum que ex hiis fient. et omne id quod a dictis expensis supererit ad societatis commoda dirigatur.

Dicimus et ordinamus quod aliquis, quantumcumque olim factus fuerit notarius, non possit deinceps recipi vel approbari in nostra societate nec in ea vel eius matricula scribi, nisi iterato fiat et creetur notarius et solvat societati quantitatem secundum formam huius statuti suprascriptam.

Iohanne Bonandree notario, rethorice instructore, vi provisionis sacrate ad civiles honores admissio, cancellariorum communis Bononie minus litteratorum et minus industrium informatore perpetuo, in nostre rei publice ac societatis obsequiis fideliter operoso ab hac lege et conditione dumtaxat excepto, quem ut benemeritum aprobantes, creatione tabellionatus in eo non iteranda, nulla ob id societati nostre ab eo solvenda pecunia, ex nunc in societate nostra in socium et fratrem nostrum recipimus ad ho-



30 nores, commoda et onera societatis admittimus, et ex nunc de-  
cernimus admittendum, et in ipsa societate ac eius matricula  
scribi iubemus.

Item quod preconsul, consules et massarius societatis nullum  
representari vel examinari seu approbari vel admitti sinant, nisi  
35 primo habeant pecuniam vel ydoneum pignus || predictarum quan-  
titatum que solvi debent prout superius dictum est. et si contra-  
fecerint, teneantur de sua propria pecunia solvere id totum quod  
examinatus, approbatus vel admissus solvere debuisset ut di-  
ctum est. C. 14 A

40 Et hoc statutum in omnibus eius partibus sit precisum, ita  
quod nulla possit peti vel dari absolutio; et si peteretur vel da-  
retur, non valeat nec teneat. et preconsul et consules condem-  
nentur a succedentibus preconsule et consulibus vel sindicis in  
centum sol. bon. pro quolibet eorum. qui ad societatis commoda  
45 dirigantur.

#### XXXXIII. FORMA EXAMINATIONIS EORUM

QUI VOLUNT FIERI NOTARII ET QUI NON POSSUNT FIERI NOTARII  
NEC HABERE OFFICIA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quicumque voluerit de cetero  
stabellio fieri et artem notarie in civitate et comitatu Bononie  
operari representetur et representari debeat per preconsulem so-  
cietatis nostre coram uno ex iudicibus potestatis et coram duobus  
5 sapientibus legistis et octo notariis, scilicet duobus notariis pro  
quolibet quarterio, assumendis per ipsum preconsulem et consules  
ad ipsum representatum vel representatos examinandos. et ipse  
representatus tunc iuret sacramento de novo prestando quod stu-  
duerit in gramatica ad minus quatuor annis, item quod studuerit  
10 spatio duorum annorum vel ultra in documentis notarie sub or-  
dinario doctore ipsius artis cive Bononie, dum tamen ante exa-  
minationem dominus preconsul teneatur secrete inquirere de || tem-  
pore studii notarie. quo facto, examinetur ibidem coram ipso  
iudice per dictos examinatores de gramaticalibus et latino, et hiis C. 14 B

que spectant ad artem notarie. et si inventus fuerit sufficiens et 15  
ydoneus, dictus iudex iuxta consilium dictorum examinatorum  
eum approbet sufficientem et idoneum, et sententiando pronun-  
tiet ipsum de cetero communis Bononie auctoritate notarium esse  
et artem notarie posse ulterius in civitate et comitatu Bononie  
pubbliche operari ac eum in matricula communis Bononie in qua sunt 20  
nomina notariorum civitatis et comitatus Bononie fore pro legitimo  
tabellione scribendum et inserendum.

Possint autem per vices approbari et fieri sex et ab inde supra  
usque decem inclusive.

Salarium vero dictorum dominorum iudicum sit pro quolibet 25  
eorum sex sol. bon. et non ultra pro omnibus approbatis.

Et sint dicti octo notarii de numero consilii Quadraginta con-  
siliariorum, nominibus in sacculo ponendis, et, cum expedierit,  
extrahendis, eodem semper ordine observando. et eorum sala-  
rium, scilicet pro quolibet eorum, sit quinque sol. bon. et non 30  
ultra pro omnibus approbatis.

Que salaria preconsul sacramento teneatur eisdem examina-  
toribus incontinenti facere dari et solvi.

Notarii vero ad discum potestatis vel Aquile vel Ursi, inter  
dictos coequatione servata, qui sententias predictæ approbationis 35  
scripserint, eas infra octo dies complere et autenticare teneantur, et  
cuilibet approbato suam sententiam exhibere, et in matricula com-  
munis Bononie nomen et prenomen approbati || clare et aperte et  
forma publica scribere. et cum hec omnia fecerint, ita quod nichil  
desit, habeant et habere debeant pro quolibet approbato et in 40  
dicta matricula ab eis scripto septem sol. bon. et non ultra, nec  
priusquam predicta omnia perficiant. que predictæ expense sol-  
vantur per massarium societatis de quantitibus quas receperit a  
dictis approbatis.

Porro nullus alias etiam approbatus representari, examinari, 45  
approbari vel ad exercitium tabellionatus admitti possit, nec ullus  
minor decem et octo annis vel maior quadraginta, nec ullus nisi  
civis vel comitatinus Bononie. nullus etiam ulterius in notarium  
approbetur in dicte societatis matricula conscribendus, nisi primo  
examinatus per dominum preconsulem, consules et consilium Qua- 50



draginta sapientum dicte societatis qui pro tempore fuerint, seu maiorem partem ipsorum dignus auctoritate tanta secreto et singulatim cum fabis albis et nigris ad scrutinium fuerit approbatus. quam approbationem facere teneantur, si examinatum reperi-  
 55 rerint competentem, a singulis qui approbati fuerint et recepti in predictorum presentia corporali exacto per preconsulem iuramento, quod societatem ipsam ingrediuntur quia intendunt artem notarie fideliter operari, non ob causam aliam vel respectum, et quod ipsam artem tam in iudiciis quam extra fideliter et legaliter  
 60 exercebunt.

Quod sacramentum iuriste qui in iure triennio studuerint prestare nullatenus || teneantur, statutorum communis Bononie posthac  
 c. 14 D  
 forma servanda.

Et nullus officio, onere vel honore magisterii vel doctrine artis  
 65 notarie aut cuiuslibetcumque officii communis vel populi Bononie potiatur, gaudeat vel fungatur, nisi fuerit ipse vel eius maiores cives Bononie per spatium viginti annorum vel maius.

Et si quis contra hec vel aliquod eorum fecerit aut facere vel venire presumpserit, sive de aliquo predictorum palam vel occulte  
 70 se intromiserit, preconsul et consules omnino et precise procurent illum per potestatem puniri et condemnari pro qualibet vice qua contrafecerit aut de aliquo predictorum se intromiserit in centum lib. bon.

Salvis aliis penis contra illum dispositis et ordinatis in reformatione consilii et masse populi facta super hiis tempore domini  
 75 Thomasii de Unçola olim capitanei populi Bononie.

Quod tamen statutum in iuristis quoad etatem, examinationem et sacramentum non vendicet sibi locum.

XXXXV. QUOD NOMINA NOTARIORUM APPROBATORUM SCRIBANTUR IN UNO QUATERNIO ET IN MATRICULA, ET LEGANTUR IN SOCIETATE.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui intererint examinationi notariorum omnes notarios examinatos et

c. 15 A

approbatos secundum formam statuti, eo die vel sequenti qua  
erunt examinati et approbati et solverint massario societatis vel  
in pigneribus sufficientibus vel in pecunia illam quantitatem pe- 5  
cunie quam solvere debet ille qui ingreditur societatem secundum  
formam statuti de hoc loquen||tis, debeant scribi facere in uno qua-  
terno vel libro ad hoc specialiter deputato, et ibidem scribere quan-  
titates quas quilibet ipsorum approbatorum solverit societati pro  
admissione et approbatione ipsorum. 10

Et si tabellio scripserit aliquem in societate qui dictam quan-  
titem ab eo debitam pro eius introitu vel approbatione non sol-  
verit, puniatur ipse tabellio in centum sol. bon. pro quolibet  
scripto, et quilibet consulum in totidem nomine pene.

Et hoc statutum totum sit precisum in omnibus eius partibus. 15  
et dictum quaternum penes societatem tenere et sequenti massario  
in eius introitu consignare et dare, ut societas non possit in aliquo  
defraudari.

c. 15 B

Et notarii qui scribere debebunt in matricula notarios scribant  
notarios approbatos tantum et scriptos in dicto quaterno et non 20  
alios. et postea legi debeant in corpore societatis. et ponantur in  
matricula societatis per notarios societatis tantum, nisi iusta causa  
subesset a societate approbata, notario societatis qui eos in ma-  
tricula societatis conscripserit recepturo pro mercede sui operis a  
quolibet quem in matricula vel quaterno scripserit, duodecim den. 25  
bon. tantum. et predictae scripture tam quaterni quam matri-  
cule autentice appareant et autenticentur per ipsum notarium.  
et hec omnia fiant et procurentur per preconsulem et consules  
et notarium societatis, ut non possint super hiis argui, sed de  
speciali diligen||tia commendari. 30

XXXXVI. PER PRECONSULEM ET CONSULES VEL MAIOREM PARTEM  
IPSORUM NOTARIORUM CORRIGANTUR ERRORES.

**D**UM nichil natura perfectum simplici in genere expolivit, error  
autem ab ignorantia vel imperfectione causatur, et nonnulli  
notarii minus instructi minusque perfecti in ultimis voluntatibus,



contractibus et scripturis aliis interdum et sepius errare noscuntur,  
 5 quod tam eis quam aliis plurimum posset officere, volentes succurrere laudabiliter defectibus utrorumque, statuimus et ordinamus quod preconsul et consules qui nunc sunt et pro tempore fuerint vel maior pars eorum quotienscumque aliquis de nostra societate in preteritum inveniretur errasse vel in futurum, quod Deus aver-  
 10 tat, errabit sine fraude in aliqua ultima voluntate, aliquo contractu, aliisve scripturis, possint, teneantur et debeant tali erranti et qui erravit precipere ipsumque cogere, ante tamen per eos vel maiorem partem eorum aliis sapientibus, si sibi vel maiori parti videbitur, adhibendis, examinato diligenter negotio, de errore cognito et de-  
 15 clarato quod error appareat, huiusmodi errores corrigere, ac compellere penis quibus eis vel maiori parti videbitur quemlibet cuiuscumque conditionis existat, penes quem scripturam corrigendam repperint, eam exhibere in publicam notionem, et pati quod error vel errores in veritatis speculum redigantur.

20 Et quod omnes errores de mandato alicuius preconsulis vel consulum iam correcti pro correctis legitime habeantur quoad personas corripientium et corrigi facientium et permittentium, ita quod non intelligantur penam aliquam ex correctione, factione vel permissione huiusmodi incurrisse et etiam quoad alia, prout hec  
 25 correctiones in aliis sint rationabiles atque iuste.

c. 15 c

Presenti et futuris preconsulibus, consulibus vel maiori parti ipsorum ex nunc super cognitione, declaratione, pronuntiatione correctionis, iniuncto et executione penarum et coercionum illatione pro erroribus scripturarum cuiusvis conditionis existant, cor-  
 30 rigendis pleno, libero, puro, generali et speciali arbitrio potituris.

XXXXVII. QUOD IN PROCURATORUM PERSONAS VEL BONA NULLA FIAT EXECUTIO VI PROMISSIONIS SEU OBLIGATIONIS EX ALICUIUS RELATIONIS FORMA SECUTE.

**N**E procuratorum officium quod gratuito gerendum suscipitur ex sue liberalitatis meritis detrimento reportet, statuimus et ordinamus quod ex vigore vel virtute alicuius promissionis seu

obligationis facte vel fiende que quomodolibet sequeretur vel sequi  
 posset directe vel indirecte ex forma alicuius relevationis appo- 5  
 site vel apponende in instrumentis aliquibus procurationum in  
 ipsorum procuratorum personas vel bona per aliquos rectores, iu-  
 dices seu officiales cuiusvis conditionis existant nulla executio possit  
 c. 15 D fieri vel mandari nec per aliquos ius aliquod contra personas || vel  
 bona ipsorum acquiri, sed contra principales dumtaxat et eorum 10  
 bona. et si contrafieret, sit irritum ipso iure. quod statutum  
 preconsul et consules procurare teneantur et debeant in consilio  
 populi reformari.

XXXXVIII. QUOD NON EXPENDATUR DE BONIS SOCIETATIS VEL  
 SOTIORUM ULTRA QUANTITATEM TRIUM LIBRARUM NISI CERTA  
 FORMA ET MODO.

**N**OLENTES quod societas vel socii nostri expensis vel one-  
 ribus imprevisis seu indebitis aggraventur, statuimus et  
 ordinamus quod aliqua collecta, prestantia vel onus non possit  
 inter socios nostros imponi vel dividi seu de pecunia vel bonis  
 societatis vel sociorum occasione aliqua expendi, donari, solvi 5  
 vel concedi ultra quantitatem trium lib. bon. pro aliqua causa  
 vel vice, nisi infrascripta forma et modo, videlicet: quod primo  
 de voluntate duarum partium omnium consulum societatis et pre-  
 consulis onus illud et expense vel solutiones de quibus faciendis  
 tractabitur proponatur in consilio Quadraginta sapientum societatis 10  
 quod pro tempore fuerit. et si due partes ipsorum Quadraginta  
 fuerint concordēs, facto inter eos secrete scrutinio quod onus illud  
 vel expanse imponentur vel fiant, tunc possit proponi in corpore  
 societatis in quo sint trecenti homines de ipsa societate vel plures,  
 vel in consilio Ducentorum. quorum si due partes, facto secrete 15  
 inter eos scrutinio, concordaverint, ipsius super hoc societatis vo-  
 luntas et beneplacitum effectui demandetur. quod si preconsul  
 c. 16 A vel || consules seu massarius vel aliquis alius de pecunia vel bonis  
 societatis vel sociorum contra predictam formam expenderit, im-  
 posuerit vel solverit vel fieri fecerit vel proposuerit, condemnetur 20



quicumque hoc fecerit per syndicos societatis in duplum eius quod expensum, datum vel solutum fuerit. que condempnationes in societatis introitu convertantur. predicta vero locum non habeant in expensis altaris, salarii preconsulis et eius notarii et consulum  
 25 et aliorum officialium societatis nec in aliis expensis ex forma statutorum societatis specialiter dispositis vel ordinatis neque in expensis de voluntate societatis factis vel faciendis in emptione, edificatione seu constructione vel laborerio domorum societatis nostre vel occasione ipsarum domorum aut reparatione vel apta-  
 30 tione salegate vel eius strate iuxta ipsas domos.

#### XXXXVIII. DE ALIENATIONE DOMORUM SOCIETATIS

NON FACIENDA PER SOCIETATEM VEL SINGULARES SOCIOS.

**I**NTENDENTES quod domus societatis nostre pro ipsius societatis honore et utilitate continua perpetuo sint et esse debeant penes ipsam societatem, statuimus et ordinamus et precise volumus observari quod domus predictae societatis vel aliqua earum vendi,  
 5 obligari, distrahi vel alienari non possit modo aliquo vel ingenio, nisi prius super hoc infrascriptus modus et forma servetur: videlicet quod primo super hoc fiant, de voluntate trium partium omnium consulum societatis qui pro tempore fuerint, quatuor congrega-  
 10 tionum societatis in diversis diebus dominicis vel festivis, in qualibet quarum trium priorum sint ad minus trescenti homines de dicta societate. et si due partes ipsorum in qualibet ipsarum trium congregationum concordēs fuerint, facto inter eos secrete scrutinio, fiat quarta congregatio, in qua sint quingenti homines de ipsa societate vel plures, et si due partes ipsius quarte congregationis,  
 15 facto inter eos secrete scrutinio, concordēs fuerint, tunc ipsius congregationis voluntas possit effectui demandari. si quis autem alienationem vel obligationem de dictis domibus contra predictam formam facere vel promovere presumpserit, solvat societati pene nomine centum lib. bon., et ipsa alienatio vel obligatio non va-  
 20 leat nec teneat. ad hoc etiam disponimus et ordinamus quod nullus notarius vel socius de societate nostra audeat vel presumat ven-

C. 16 B

dere, alienare, distrahere vel obligare alicui vel aliquibus partem  
sibi contingentem vel que ad eum aliquo iure vel causa spectaret  
vel spectare posset in domibus seu de domibus societatis vel aliqua  
eorum, vel cedere ius aliquid vel actionem quod vel quam haberet 25  
vel habere posset in eis. et si contra predicta vel aliquod eorum  
factum fuerit, puniatur et condemnetur quilibet pro qualibet vice  
qua contrafecerit in vigintiquinque lib. bon. societati nostre inte-  
c. 16 c graliter applicandis. et nichilominus de societate || nostra cancel-  
letur et tollatur, et omni auxilio et beneficio societatis privetur 30  
perpetuo, et in ipsa societate nullo tempore reponatur. et nullus  
notarius faciat instrumentum aliquod de aliqua alienatione vel con-  
tractu facto de predictis domibus vel aliqua earum seu eorum  
vel alicuius earum iure vel occasione contra formam dicti statuti,  
pena et banno vigintiquinque lib. bon. et quilibet possit denun- 35  
tiare quemlibet qui contra aliquod predictorum fecerit, et denun-  
tiator habeat medietatem banni et in credentia teneatur.

#### L. QUOD CONSULES CESSENT PER UNUM ANNUM.

**I**TEM statuimus et ordinamus quod quicumque fuerit consul so-  
cietatis nostre cesset per unum annum ab ipso officio ab exitu  
sui consulatus, ita quod nullo modo, nisi elapso anno, ad idem  
officium eligatur vel eligi possit. et preconsul et consules in qua-  
libet congregatione facienda pro consulibus eligendis hoc statutum 5  
et nomina illorum qui cessare debent ante quam dentur brevia  
legi facere teneantur.

#### LI. QUOD NULLA ABSOLUTIO SPECIALIS PETATUR DE STATUTIS NISI EXPRIMATUR CAUSA.

**V**OLENTES quod statuta et ordinamenta societatis nostre in-  
tegre observentur, statuimus et mandamus quod nulla abso-  
lutio specialis statuti vel statutorum ipsius societatis debeat nec  
possit peti, nisi primo legatur ibidem statutum de quo petitur



5 absolutio, et exprimatur causa quare petitur. et si contrafactum fuerit, absolutio non valeat nec teneat.

LII. QUOD NULLA GENERALIS || ABSOLUTIO PETATUR  
VEL DARI POSSIT.

c. 16 D

ITEM statuimus quod nulla absolutio generalis statutorum vel reformationum societatis possit a preconsule vel consulibus seu masario societatis vel aliquo alio peti nec dari, et si daretur, non valeat nec teneat ipso facto. salvo quod generalis absolutio, in  
5 penultimo vel ultimo mense, quando proponitur de electione preconsulis, et non ante, more solito peti possit.

LIII. QUOD PRECONSUL ET CONSULES OPERARI EFFICACITER TENEANTUR QUOD POTESTAS, CAPITANEUS, VICARII ET FAMILIE PRECONSULI ET CONSULIBUS ET SOCIETATI NOTARIORUM AUXILIANTUR ET FAVEANT, CONTRARIIS OBSTITURI.

DUM intentionis populi Bononie sit et hactenus fuerit quod preconsulis et consulum velut benemeritorum officio deferatur dum ad augmentum et conservationem pacifici status prefate civitatis et populi societatem nostram columnam et lumen magistra rerum experientia comprobavit; statuimus et firmamus quod  
5 preconsul et consules operari efficaciter teneantur quod domini potestas et capitaneus presentes et qui pro tempore fuerint et eorum vicarii atque familie, ad instantiam et requisitionem preconsulis vel consulum societatis nostre vel maioris partis eorum,  
10 prestant ac dent auxilium et favorem eis et dicte societati ad conservationem et roborationem status societatis nostre et officii preconsulatus, et obsistant, prohibeant et se opponant || omnibus et singulis contrarium tractantibus vel facientibus toto posse, immo ipsum statum augeant ac promoveant utiliter a se ipsis cum casus  
15 vel tempus occurrerit, et in hiis maxime que preconsul, consules et consilium Quadraginta sapientum dicte societatis decreverit posse

c. 17 A

ad honorem et pacificum statum civitatis et populi Bononie pertinere, nec non quandocumque et quotienscumque a preconsule et consulibus et sapientibus societatis predictae fuerint requisiti. et quod dent et concedant de ipsorum familiis pro exequendis negotiis societatis ipsius, et maxime pro compellendis eorum subditis ad obedientiam exhibendam. 20

LIV. DECRETUM PLENI ET PERPETUI ROBORIS HARUM LEGUM ET OLIM A DOMINO COMITE EDITARUM, ET ABROGATIO CONTRARIARUM.

**H**EC utique suprascripta omnia statuta, ordinamenta et leges societatem et socios nostros salubribus dispositionibus regolantes tempore preconsulatus viri prudentis domini Homoboni de Thedericis preconsulis societatis Notariorum, tam ex veteribus quam ex novis societatis prefate statutis, ordinamentis et legibus 5  
solemni deliberatione ac diligenti examinatione premissis, per nos statutarios superius nominatos scriptas, innovatas, correctas et editas, nec non eas || quas vir prudens dominus comes de Basacomatribus olim preconsul societatis eiusdem, vi et auctoritate provisionum sacratarum edidit, plenum et perpetuum robur decernimus habituras, ceteris qua parte presentibus seu a prefato domino comite editis vel alicui earum viderentur vel essent contrarie abrogantes, ac eas et quamlibet earum ex nunc inefficaces et irritas decernentes. 10

c. 17 B

LV. APROBATIO ET PROMULGATIO HARUM LEGUM.

**A**PERTE ac publicate, late et promulgate fuerunt statuta, ordinamenta et leges in hoc conscripte volumine per prefatum dominum preconsulem, viros providos de porta Steri dom. Blaxium de Stiglatico; de porta Sancti Petri dom. Albertum Venture; de porta Sancti Proculi dom. Iohannem quondam domini Cambii 5  
de Libris; de porta Ravennate dom. Leonardum quondam do-



- mini Bonvisini Francutii; consules societatis eiusdem viros discretos dom. Petrum Francisci, magistrum Petrum de Boateriis, dom. Henrigettum domini Feliciani et Iohannem Bonandree: statutarios suprascriptos, et eorum mandato in universitate societatis
- 10 Notariorum congregata in domo societatis in qua societas || congregatur anno Domini millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda, die lune tertio februarii, presentibus Helya Fidantie, Martino Guidonis et Petro Iohannis, nuntiis societatis, testibus.
- 15 Ego Iohannes Bonandree imperiali auctoritate notarius statutorum, ordinamentorum et legum suprascriptarum sumptioni, innovationi, correctioni et editioni, decreto, abrogationi, assercioni ac publicationi, lationi et promulgationi predictis interfui, et statuta, ordinamenta et leges predictas in presenti volumine scripsi.

c. 17 c





STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CAMBIATORI  
DELL'ANNO .MCCXXXV.

CON ADDIZIONI DEGLI ANNI .MCCXXXVII. .MCCXXXVIII.

.MCCLIII. E .MCCLVI.





L IBER statutorum societatis Campsorum civitatis Bononie.

C. I A

Summus machine conditor mundialis post singula genus humanum, ut legitur, procreavit. illi equidem primi generis eiusdem, per quos ipsum terrarum orbem disposuit deitas gubernandum, et  
5 a quibus nos sumus licet miserabiliter derivati, totis viribus dilectionem servabant, loquebantur pacem, fidem et veritatem omnibus immittari cordium intentionibus conabantur; et sic tunc in summo gradu dilectio, pax, fides et veritas consistebant. postmodum vero heredibus et heredum heredibus et sic de ceteris de gradu  
10 in gradum ex libero dato arbitrio a summa Providentia universis in exigua et minora boni et equi pravique maiora et ampliorata, peccatis exigentibus descendendo, usque ad hec nostra tempora subrogatis, sic tandem cepit fides, veritas et charitas refrigerare, nequitia, dolositas et universi mali cognitio, singulorum cordibus obfuscat,  
15 scatis, subiectione diabolica dominari, quod, exceptis bonis religiosi qui ad perpetue claritatis gloriam intendentes, limitibus iustitie continuis Dominum desudantes et affectibus immittari,.... in maiori parte homines huius mundi omnes ipsorum actus in malas intentiones convertere dinoscuntur. ille nempe hodie, cuiuscumque conditionis existat, qui magis fraudes et dolos noverit machinari, quique  
20 per fas et nefas divitiis cumulatis potentior et sapientior est ad malum, inter omnes optinet principatum, et ceteris omni laude ac gloria dignior cernitur coronandus. bonus vero pauper spiritus et divitiarum, cuius nil aliud intentio quam veritas est, quo magis  
25 fraudum et deceptionum ignarus bonaque simplicitate perfectior

eo plus ab omnibus spernitur, ipsiusque vitam insaniam reputant, et habetur a singulis in derisum. verum non sic divine maiestatis pietas eorum quos redimere sanguine pretioso descendit in omnibus est oblita, ut generali elloquentia sit dicendum, quod prossus omnes hoc discrimine usque ad infima permiserit dilabari et quod adhuc 30 ipsius veritatis partem in aliquibus non servaverit digniorem; quia hoc nostro tempore quidam etiam asque ipsis religiosis existunt, licet sint in vite presentis exilio et mundi tenebris constituti, qui asque vero vivere vel conduci non possunt, eo quod artes ipsorum quibus reguntur non valent sine fide ac veritate plenissima exer- 35 ceri. ex hiis quosdam a sacris constitutionibus ordinatos tabel- liones vel scrinearios appellamus, eo quod sicut inventum thessaurum in scrineo reconditur ut servetur, sic merito debet omnis fides omnisque legalitas et quicquid eis in fide ac legalitate comittitur per eos inviolabiliter reservari. videmus enim quod, nisi ratione 40 prohibetur in contrarium evidenti, omnibus que scripserint fides datur, nec audet quis de levi ausu temerario infringere publice quod scripserint, licet aliqui ex eis aliquando per deviationis semitas gra- dientes huius tam nobilissime artis fides excedant, et fides obmissa instigante diabolo abvertatur. sunt etiam alii quidam in quibus 45 multum veritatis et fidei quam nunc tenent homines reservatur, sci- licet ubicumque in mundi partibus constituti negotiatores auri, ar- genti, monetarum, lapidum pretiosorum et per consequens mul- tarum aliarum rerum, qui campsores et mercatores vulgari elloquio nuncupantur. hos quidem de necesse oportet ut omnem veritatem, 50 fidem et legalitatem artem ipsorum eis exercentibus immittantur, quod solo verbo et nutu promittunt fide adimpleant illibata, et sibi a quolibet in fideli negotio precaveant diligenter; sic enim sunt in legalitate constantes, quod quicquid in eadem arte dicunt vel agunt ab ipsa sola progreditur veritate. eorum itaque nobilis 55 et comendanda generatio in civitate Bononie locum pre ceteris obtinere dignoscitur principalem et in eadem evidenti consortio commendabili prefulgere: sunt namque non pauci numero viri egregii, sapientes, potentes et providi predictis, ut dictum est, vir- tutibus premuniti, qui honorata societate corporalibus iuramentis 60 ceterisque legibus et stat[ut]is ad invicem connectuntur, habentes



rectores vel consules, sub quorum iuxta ordinationum formam regimine obediunt et reguntur. hos vero cum contigisset consulum eo presidentium tempore mandato loco debito congregari, eorum tenorem exequentibus statutorum brevium solempnitate premissa, quatuor ex eis viros prudentes, dominos silicet Petriçolum Bonaguide, Guidonem Iacobi Çagniboni, Lambertinum domini Balduini et Çoenem de Peppulis, eligerunt, ipsorum fidei committentes ut, eorum diligenter statutis inspectis, sic in novis ad communem ipsorum honorem et commodum pertinentibus fabricandis, qua veteribus correptione debita emendandis intento studio ac plenissima diligentia procurarent. quapropter idem viri prudentes non predecessorum consimili pro temporibus offitio presidentium, qui in huiusmodi singulis, necessariis non inspectis, levi providentia graviora fortasse honera evitantes se quam vellotiori cursu poterant expedire curabant, mores vel vestigia ullatenus imitantes, cum, eisdem ipsis statutis veteribus a principio usque finem per Rolandinum Rodulfini devotum et fidelem ipsius sotietatis notarium seriatim expositis et perlectis, inspexissent in eisdem ordinationes incultas et quam plurima inhonesta, que per predecessorum inhertiam et imperritiam in eisdem inserta fuerant et relictæ, propter que aliquando lites videamus exhoriri et inquamoda succedere infinita, continuo se labori correptionis eorum omnium voluntate subiecerunt. sic, divina gratia concedente, multa sapientia magnaque providentia et deliberatione solempni, superflua que in eisdem ante minus provide inserta fuerant resecantes, || evellentes errores et vitia et repugnationes quaslibet dirimentes, quod omnia que in eisdem multis esse poterant ambigua et obscura in apertam cognitionis omnium planitiem reduxerunt, subsequenter nova statuta valde utilia inserentes, quibus una cum predictis veteribus sic correctis, nedum ipsi sotietatis predictæ, verum etiam ceteri hominum servande veritatis, legalitatis et fidei plenissimam cognitionem et scientiam nanciscentur. ceterum post compilationem predictam, opere prefato in audientia dominorum Fantinelli condam domini Arienti, Frederici condam domini Figlocari, Bonacose condam domini Rodaldi Lamandine, et Angellini de Ursis, sub quorum tunc temporibus consultu ac do-

C. I B

minio et eadem prospero regimine sotietas fovebatur ac omnium societatis predictae deducto publice ac exposito diligenter, meruit hic liber plausu gratissimo confirmationis et approbationis gratiam optinere, fueruntque sic ut prediximus omnia in ipso contenta publice aprobata consulum tempore predictorum, curentis mille ducentis quadraginta quinque annis Domini Ihesu Christi, qui sua benignissima pietate gloriosissima incorrupta virgine Maria beatissima matre sua in hoc aput eum devotis intercedente precibus et benignis, tam honorande societatis status in prosperitatem et honorificentiam dignetur perhempniter ampliare. 100 105

#### I. SACRAMENTUM CONSULIS SOCIETATIS CAMPSORUM.

IURO, ego qui consul fuero societatis Campsorum civitatis Bononie, bona fide, omni fraude remota, gubernare, conducere ac tueri ipsam societatem Campsorum in omnibus que ad ipsorum honorem et commodum credidero pertinere, et quod rectum marchum rectasque ballancias unumquemque campsorum fatiam retinere, de hoc singulis sex mensibus perquirens quoslibet diligenter, nec non per me ipsum simile id observans. absolutionem vero exinde non petam nec ea possit mihi ullatenus exhiberi. si quem autem sotium ex campsoribus hec non observantem invenero, dummodo videatur quod id fraudulenter fatiat, ei nomine pene viginti sol. imper. 10 auferam ipsamque nullatenus ei remittam, sed eam in utilitatem Campsorum communis redigere procurabo, nichillominus illum quem talem invenero fraudem comittere Bononie denuntians potestati. preterea inter socios meos campsores, stantes scilicet ad tabulam qui iuraverunt vel iurabunt ad breve campsorum, rationem et bonum usum nitar in omnibus observari, ita quod postquam de altero possuerit questionem, eandem infra .xxx. dies a data querimonia et porecto libello, secundum rationem et bonum usum vel concordiam partium, diffiniam, vel fatiam diffiniri. et in cive de facto cambi vel mercadandie id simile observabo. statuta quidem 20 Campsorum semel tempore consulatus mei mihi legi fatiam diligenter infra octo dies ab introytu mei offitii. insuper quicquid ad me pervenerit seu percepero nomine et occaxione sotietatis Cam-



psorum tam de residuis a predecessoribus campsorum consignatis  
25 quam de eo quod soluturi sunt hii in sotietate Campsorum in-  
trabunt et de alio seu ex quocumque alio modo vel causa bona  
fide in utilitatem iam dicte sotietatis disponam, et factis om-  
nibus utilibus ipsius sotietatis expensis, infra octo dies post exitum  
mei offitii quicquid residui habuero succedentibus post me con-  
30 sulibus integre consignabo. quod si non fecero, quantumque  
ipsum residuum retinuero, ab octo diebus in antea quolibet die no-  
mine pene unum denarium pro unaquaque libra persolvam, et con-  
sules succedentes illam mihi penam nullatenus remittere possint.  
quos etiam consules succedentes id idem sacramentum iurare com-  
35 pellam. et stationem aliquam in aliquo foro Bononie vel aliunde nisi  
secundum sors sicut et aliis meis sotiis dederit non habebo. verum  
tamen feudum mihi per statutum concessum et viginti sol. bon. in  
foro Reni et alios viginti sol. in foro Sancti Proculi nobis omnibus  
consulibus pro comestionibus concessos, et nichil ultra de pecunia  
40 sotietatis predictae percipere valeamus. quos denarios in dictis foris  
concessos teneamur in comestionibus necessario erogare, et alias eos  
percipere non valeamus. teneatur etiam quilibet nostrum unum  
ex campsoribus ad dictas comestiones ducere ac habere, de moran-  
tibus silicet ad tabulam. liceat insuper nobis ab illis qui stationes  
45 fatiunt in mercatis et a colligentibus pedagium comestiones reci-  
pere consuetas, dummodo quilibet consul ad ipsas etiam come-  
stiones unum sotium campsorem morantem ad tabulam convitet  
et ducat. et insuper iuro ego consul dare operam bona fide cum  
potestate et suis iudicibus quod ius reddatur per eos et per cu-  
50 riales omni tempore quod reddendum est et in diebus non prohi-  
bitis per statutum.

II. QUOD CONSULES INTRA .XV. DIES AB IPSORUM INTROYTU  
PRECIPIANT NEMINEM QUI NON IURAVIT TENENDUM.

**I**TEM infra quindecim dies ab introytu mee consolarie per sacra-  
mentum precipiam sotiis meis per omnes tabulas, ut nullus eorum  
aliquem secum ad bancham assidue teneat, nisi ille iuraverit vel

iurabit ad breve campsorum, salvo quod infra dicetur de filio et fratre filiosque fratris vel sororis. et de hoc predicto teneat iuramento. 5

### III. QUOD CONSULES CAMPSORIBUS FATIANT SEMEL LEGI STATUTA.

**I**TEM dabo operam toto posse ut ponatur in statuto communis Bononie quod, si quis perditam fecerit in aliqua terra, potestas Bononie qui pro tempore fuerit teneatur sine aliqua requisitione avere quod inventum fuerit Bononie de hominibus illius terre in qua predicta facta fuerint facere saxire et facere tamdiu stare 5 saxitum donec || de iure cognitum fuerit et satisfactum. et simile pedagium quod homines Bononie solverint in aliis terris aufertur ab hominibus illarum terrarum in civitate Bononie. item ut ponatur in statutis communis Bononie ut consulibus qui pro tempore fuerint detur per commune Bononie unus iudex qui vadat 10 cum ipsis consulibus ad nundinas extra Bononiam expensis communis Bononie, sicut consuetum est.

### IIII. QUOD CONSULES TEMPORE EORUM OFFITII SEMEL VADANT AD VIDENDUM VINEAM COMMUNIS CAMBII.

**I**TEM teneat eodem iuramento ire ad videndum vineam societatis Campsorum semel tempore mei offitii. et si in ea dampnum aliquod datum invenero fraudulenter, in consilio Campsorum denuntiabo, et quicquid ipsi consilio placuerit exinde fatiam. et si non irem, solvam nomine banni decem sol. bon. 5

### V. QUOD CONSULES CAMPSOREM EORUM AUXILIO INDIGENTEM IUVARE TENEANTUR.

**I**TEM si quis sotius meus campsor stans ad tabulam habuerit aliquod negotium in quo auxilio sotietatis indigeat, eundem teneat iuvare



in curia et extra curiam sicut alii homines sotietatum iuvantur ab eorum ministrilibus. et si aliquis eorum discordiam habuerit cum  
5 altero, ut ad concordiam deveniant totis viribus procurabo.

VI. QUOD CONSULES OMNES PUEROS ET DISCIPULOS CAMPSORUM QUI NON IURAYERINT AD STATUTA CAMPSORUM IURARE COMPELLANT.

ITEM teneat facere omnes pueros et discipulos campsorum cuius-  
cumque etatis fuerint qui non iuraverunt, iurare obedire sta-  
tuta campsorum, et tam filios et fratres et nepotes et conso-  
brinos campsorum quam alios, et denuntiare ut nullus teneat secum  
5 aliquem qui non iuraverit ultra octo dies. et si quem invenero  
contra fatientem, nomine pene .xx. sol. bon. ei auferam quotiens  
contra fecerit.

VII. QUOD CONSULES PRO NEGOTIO ALICUIUS SPECIALIS PERSONE CORAM POTESTATE BONONIE VEL ALIQUO EIUS FAMILIE NON VADANT.

ITEM pro negotio alicuius persone vel aliquo alio non ibo coram  
potestate Bononie vel aliquo familie sue, nisi me cytaverit, aut  
nisi foret de voluntate communis Cambii vel nisi esset pro negotio  
alicuius sotii mei campsoris sedentis ad tabulam qui indigeret  
5 auxilio sotietatis, ut dictum est in precedenti statuto. et si contra  
fecero, centum sol. bon. nomine banni persolvam, idque in utili-  
tatem societatis predictae redigam. et consulem contrafatientem alii  
consules et quilibet alter de sotietate teneatur precise iuramento  
accusare et in consilio communis Cambii denuntiare.

VIII. DE COLLECTA NON FATIENDA PRO ALIQUO PAUPERE SEU DE PECUNIA COMMUNIS CAMBII ULTRA .X. SOL. BON. ALICUI PAUPERI NULLATENUS CONCEDENDA.

ITEM non dicam vel petam in consilio communis Cambii quod  
collecta aliqua debeat fieri pro aliquo paupere seculari vel re-  
gulari. et si consilium de hoc fieret, non possit per consilium alicui

pauperi concedi ultra quantitatem decem sol. de pecunia ipsius societatis: liceat tamen consuli ire per Cambium et petere elle- 5 mosinam pro paupere; nemo vero exhibere nisi secundum suum libitum compellatur. et ego consul de hoc non possim absolvi nec absolutionem petere. et si petiero, viginti sol. bon. nomine pene persolvam, et ipsam in societatis commodum erogabo.

VIII. DE OMNIBUS STATUTIS IN LIBRO STATUTORUM CONTENTIS  
A CONSULIBUS CAMBII OBSERVANDIS.

ITEM ego consul omnia statuta que sunt in libro statutorum a  
I sotiis meis composita bona fide, omni fraude remota, attendam et observabo et observari fatiam, salvo honore ac utilitate communis Bononie et potestatis et consulum qui sunt et qui pro tempore erunt. et non mutabo nec addam nec diminuat 5 aliquid de breve vel statuto campsorum, nisi sanum consilium Campsorum mutare vel addere aut diminueret fecerit. et si scivero aliquod bannum esse positum a consule meo predecessore de avere vel persona alicuius mei soti de quo non sit satisfactum consulibus, illud firmum tenebo donec ex eo fuerit satisfactum ad vo- 10 luntatem et preceptum consulum. banna vero de quibus meo tempore non sit satisfactum consulibus post me succedentibus in scriptis dabo. item ad omnia que honorem et utilitatem societatis Campsorum pertinere conoscam me totis viribus exercebo.

X. DE PENA MANIFESTANTIS CREDENTIAM  
A CONSULE SIBI INIUNCTAM.

ITEM si quis credentiam a me vel ab altero consulum sibi impo-  
I sitam manifestaverit, pene nomine viginti sol. imperial. eundem exhibere compellam, medietatem quorum in utilitatem communis Cambii ponam et aliam medietatem acusanti tribuam, et nichilominus in credentiam teneatur. et ille qui sic pecaverit a tem- 5 pore quo scivero ipsum manifestasse credentiam, ut dictum est,



ad decem annos non sit nec esse possit consul vel de consilio Campsorum, nec ad aliquod officium universitatis Campsorum admittatur.

XI. DE EO QUI RECUSARET STANS AD TABULAM  
SUB CONSULIBUS IURARE DE HOC A CONSULIBUS REQUISITO.

ITEM si quis campsor veniens ad tabulas remorari qui non iuraverit et erit a consulibus requisitus ut sotiis efficiatur et infra octo dies non fiet aut preceptis consulum non obedierit, per sacramentum precipiam omnibus sotiis meis campsoribus ut non  
5 habeant eum pro comparticipatione in facto cambii vel mercandiae dando vel accipiendo, nisi satisfecerit et voluntate consulum obbedierit. si quis autem campsor contrafatiet, decem sol. bon. nomine pene in sotietatis utilitatibus erogande quotiens contra fecerit eundem persolvere sotietati compellam. idem ob-  
10 servetur in omnibus aliis campsoribus ad tabulam morantibus vel de novo venientibus ad tabulas commorandum.

XII. DE DEBITO COMMUNIS CAMBII A CONSULIBUS PERSOLVENDO.

ITEM omne debitum pro utilitate campsorum a consulibus predecessoribus factum persolvam vel solvi fatiam, si de voluntate consilii Campsorum id noverim esse factum.

c. 2 B

XIII. DE PENA ILLIUS QUI FRAUDEM VEL FURTUM  
IN FACTO CAMBII COMMISERIT VEL QUI DIXERIT « CEDO BONIS ».

ITEM si quis campsor inventus fuerit in facto cambii in civitate Bononie vel alibi fraudem commisisse furtive vel falso, seu in aliquo debito quod ab eo peteretur dixisse: « cedo bonis », sive: « non habeo unde solvam », vel etiam dixisse: « accipe de meis  
5 bonis et satisfatias tibi », non sit nec esse possit ex tunc ullo modo

ipse vel eius heredes de nostra sotietate. et ego consul per sacramentum omnibus sotiis meis campsoribus precipiam ut nullus eorum exinde habeat secum aliquam participationem dando vel accipiendo vel forum aliquod cum ipso fatiando vel aliquid sibi vel eius heredibus mutuando occaxione cambii. et ab eo qui contra 10 fecerit quotiens contra fecerit nomine pene viginti sol. imperialium auferam, quos ei nullatenus remittam, sed ponam in utilitatem communis Cambii, nisi ille qui contra fecerit sacramento de novo prestando diceret se nescisse vel recordari quod esset in banno Cambii. 15

XIII. DE UNO CONSULUM VEL ALIO LOCO SUI AD NUNDINAS  
EXTRA CIVITATEM BONONIE DESTINANDO.

**S**TATUYMUS quod consules Campsorum teneantur unum ex eis ad nundinas extra civitatem Bononie destinare. liceat tamen ei qui electus fuerit ire alium loco sui transmittere, dummodo transmittat de hiis qui sedeant ad tabulas sub illis expensis et perditis quibus consul ire deberet. et addimus quod nullus consulum 5 eat vel mittat alium loco sui nisi de concordia consulum aliorum qui essent tunc Bononie vel maioris partis. et qui contra fecerit solvat nomine pene communi Cambii decem lib. bon., que pena nullatenus possit remitti cum consilio vel sine consilio.

XV. DE PENA CONTRADICENTIS CONSULEM  
ACCIPERE DE TABULA SUA BANNUM QUOD INCIDERIT.

**S**TATUYMUS quod si quis de sotietate Campsorum qui penam vel bannum aliquod inciderit contradixerit consulibus accipere denarios vel quid aliud de banca sua, pro satisfactione illius pene vel banni consules Campsorum ponant ipsum in banno Cambii, de quo amplius non trahatur nisi solverit nomine pene viginti sol. 5 bon., et nisi solverit ipsam penam et ipsum bannum. item omnem penam et bannum a predecessoribus consulibus impositum et pre-



cepta ab eisdem facta, succedentes consules ipsam penam et bannum petere et exigere teneantur et precepta servare. que banna  
 10 et pene nullatenus remittantur, sed in utilitatibus communis Cambii debeant erogari. et si ille vel illi qui sic penam vel bannum inciderint haberent aliquem sotium vel discipulum, consules teneantur ipsis sotiis vel discipulis eius precipere quod cum eo vel  
 15 eis participare non debeant in facto cambii. et si ipsi sotii vel discipuli intra octo dies postquam eis preceptum fuerit predicta non servaverint, incidant in simile bannum et penam in quem et quam ille incidit. et eodem modo ab eis petere et exigere cum effectu consules teneantur.

XVI. QUOD NON TENEATUR CONSUL PECUNIAM  
 EX ALIQUO FEUDO COMMUNIS BONONIE...

STATUIMUS quod, si quem consulum Campsorum ex electione vel  
 precepto potestatis vel communis Bononie ad aliquem locum  
 pro servitio communis Bononie contigerit accessurum et ad ipsius  
 manus occasione ipsius andate aliqua quantitas de pecunia com-  
 5 munis pervenire, ipsam in utilitatibus communis Cambii dispo-  
 nere nullatenus teneatur.

XVII. DE REBUS ALICUIUS CAMPSORIS  
 AD ALTERIUS MANUS PERVENIENTIBUS CONSULIBUS CONSIGNANDIS.

STATUIMUS quod si ad manus alicuius campsoris denarius, mar-  
 chus, balança, taschittus vel sacchus vel tabulitta vel quid aliud  
 alicuius campsoris pervenerit, teneatur illud consulibus Campsorum  
 consignare, qui consules denuntient per Cambium, et illi resti-  
 5 tuere cuius erit.

XVI. Invece della fine di questa rubrica fu trascritta per errore la rubrica seguente.

XVIII. DE OBLIGATIONE UNDE PERICULUM IMMINERET  
A CONSULIBUS NON FATIENDA.

**S**TATUIMUS quod consules Campsorum vel alter eorum aliquam obligationem in civitate Bononie nomine societatis facere non possint ex qua societas Campsorum dampnum habere vel expensas ultra .xl. sol. bon. valleret, nisi hoc de consilio generali communis Cambii, in quo sit unus homo ad minus de qualibet tabula, si ad 5 quamlibet inventus fuerit, expressa processerit voluntate.

XVIII. DE DANDO OPERAM A CONSULIBUS UT MINUTA  
ET GROSSA MONETA FIERI DEBEAT.

**S**TATUIMUS quod consules bona fide, omni fraude remota, teneantur operam dare ut moneta parva et etiam grossa, silicet bononini grossi, quorum unus valleat .xii. bononinos parvos, fieri debeat, et hoc si consules cum consilio sapientum communis Cambii utilitatibus communis Cambii viderint expedire. 5

XX. DE PECUNIA COMMUNIS CAMBII EMENDETUR ILLI PERDITA  
QUI EAM FECERIT EUNDO IN SERVITIO COMMUNIS CAMBII.

**S**TATUIMUS quod si aliquis campsor iverit extra civitatem in servitium communis Cambii et propterea aliquam perditam fecerit, ea debeat sibi restitui et emendari de pecunia communis Cambii infra unum mensem ex quo probaverit et monstraverit perditam fecisse, secundum quod ratio Campsorum exigit. et illud idem di- 5 cimus de perditis factis ab uno anno citra inter nos inviolabiliter observari.



XXI. DE PENA REDEUNTIS A NUNDINIS RENI ET SANCTI PROCULLI  
CONTRA PRECEPTUM CONSULUM SOCIETATIS.

STATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum contra preceptum  
consulis vel eius qui loco consulis esset redierit a foro Augusti  
seu a foro Sancti Proculli mensis maii civitatis Bononie seu ab aliis  
nundinis forensibus, nisi primo sotio suo campsori aut forensi et  
5 cui concesserit et consignaverit, satisfecerit de ipsa pecunia quam  
ei dari teneretur, consules teneantur ei aufere viginti sol. bon. || no-  
mine banni utilitatibus communis Cambii expendendos, insuper pro  
qualibet libra ipsius debiti et pro quolibet die ex tunc quantumcum-  
que solutionem dilataverit unum bon. creditori, si sotius ex campso-  
10 ribus sedens ad tabulam fuerit, exhibendum. et teneantur quilibet  
campsorum alteri sotiorum cui tenetur solvere id quod sibi debet  
in ipso foro secunda die postquam tentorium communis de ipso foro  
remotum fuerit, nisi steterit verbo creditoris quod ostendatur testi-  
monio trium campsorum, silicet magistrorum, sive duorum quod  
15 sine sua voluntate non recessit. qui vero contra fecerit solvat  
dictam penam. et creditor teneatur eum accusare consulibus Cam-  
psorum, si ipse ei inde parabolam non dederit.

c. 3 A

XXII. DE NON PETENDA ABSOLUTIONE IN FAVORE ALICUIUS  
QUI FURTUM VEL FALSAMENTUM FECERIT.

STATUIMUS quod consules Campsorum pro facto illius vel illorum  
qui furtum vel falsamentum fecerint in facto cambii non de-  
beant fecere vel adunare aliquod consilium Campsorum vel aliquam  
absolutionem petere propter hoc, nec ea possit ullatenus exhiberi.

XXIII. DE AUXILIANDO CAMPSOREM QUI PERDITAM FECERIT  
IN ALIQUA TERRA.

STATUIMUS quod, si quis campsorum sedens ad tabulam aliquam  
perditam fecerit, consules in communi et extra teneantur dare

operam bona fide ut quod perdiderit recuperet, ita quod, si consules ab ipso qui perdiderit fuerint de ipsorum consilio requisiti, teneantur una cum duobus campsoribus quos voluerint accedere 5 coram potestate Bononie et dare operam toto posse ut ius illi manuteneatur et deffendatur. quod si consules predicta non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginta sol. bon.

XXIII. QUOD IURAMENTO SOCIETATIS QUILIBET CAMPSORUM  
HONORES ET BONOS STATUS  
COMMUNIS BONONIE CONSERVARE TENEATUR.

STATUIMUS quod quilibet campsorum civitatis Bononie qui iuravit 5 ad formam iuramenti reformationis societatis Campsorum teneatur illo iuramento obbedire consulibus qui pro tempore fuerint tam in hiis que ad honorem et utilitatem ipsius societatis spectabunt quam que honoris et boni status civitatis Bononie respicient incrementa.

XXV. DE AUXILIANDO EO QUEM COMMUNE VEL POTESTAS BONONIE  
COMPELLERE VELLE AD SIBI PECUNIAM MUTUANDAM.

STATUIMUS quod, si potestas vel commune Bononie aliquem ex 5 societate Campsorum compellere voluerit ad ipsi communi vel potestati pecuniam mutuandam, consules qui pro tempore fuerint, si ab ipso campore fuerint requisiti, teneantur eidem per se et alios homines de cambio ut ad id non compellatur totis viribus exhibere ipsorum et societatis consilium et iuvamen. quod si consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni societati viginti sol. bon.

XXVI. QUOD REFORMATIONES CONSILIORUM COMMUNIS CAMBII  
ET CAUSA CONSILII PUBLICA MANU SCRIBANTUR.

STATUIMUS quod omnia generalia consilia que consules Campsorum pro negotiis communis Cambii dixerint facienda debeant



manu publica scribi, cuius commune consilium factum fuerit negotium exprimi diligenter.

XXVII. QUOD CONSULES EXPENSAS ULTRA .XL. SOL. BON.  
SINE LICENTIA CONSILII CAMBII NON FATIANT.

STATUIMUS quod consules ultra quantitatem .XL. sol. bon. expensas facere non possint sine consilii communis Cambii licentia spetiali. item si qua pecunia communis Cambii consulibus in fine eorum regiminis superaverit, succedentes consules ipsam pecuniam, si excesserit quantitatem centum sol. bon., infra unum mensem ab introitu eorum inter socios campsores sedentes ad tabulas bona fide dividere teneantur. et si qua gravamina et expensas apparuerint communi Cambii fatiendas, campsores debeant ipsa gravamina et expensas facere et substinere secundum quod de  
5 lucro vel de residuis fuerint habituri. quod si predictam divisionem consules non fecerint, solvat quilibet eorum nomine banni viginti sol. bon., nisi divisio de voluntate communis Cambii vel  
10 maioris partis eorum remanserit.

XXVIII. DE UNO BONO FACTORE ARGENTI  
PER CONSULES INVENIENDO.

STATUIMUS quod consules Campsorum teneantur bona fide per Lombardiam, marchiam Verone seu alias invenire vel facere inveniri unum bonum factorem argenti qui in civitate Bononie ad ipsum offitium exercendum debeat adsidue remorari.

XXVIII. QUOD CONSULIBUS LICEAT PRECIPERE PIGNORA  
USQUE AD CENTUM LIB. BON.

STATUIMUS quod consules Campsorum pro honore communis Cambii, quando expedierit pro aliqua iniuria vel maleficio

XXVIII. Questo statuto nel codice è stato cancellato.

facto in Cambio, possint et debeant precipere pignus centum lib. bon. et condempnare usque ad decem lib.

XXX. QUOD NULLUS CAMPSORUM FACIAT FIERI ARGENTUM  
NISI FACTOR CUM CONSULIBUS CONCORDET.

**S**TATUIMUS quod nemo de sotietate Campsorum debeat facere fieri argentum alicui factori argenti nisi ille factor primo ad concordiam cum consulibus Campsorum pervenerit. et qui contra fecerit solvat communi Cambii nomine pene pro qualibet vice qua contra fecerit quinque sol. bon. non tamen teneatur de hoc quisquam nisi prius factorem argenti pro communi Cambii haberemus. 5

XXXI. QUOD NEMO ALIQUOD IUS TITULO DONATIONIS VEL CURATIONIS AUT ALIO QUOCUMQUE MODO CONTRA COMMUNE CAMBII ACCIPIAT.

**S**TATUIMUS quod nullus campsorum ex sotietate debeate emere vel accipere titulo donationis vel procurationis aut alio quocumque aliquod ius ab aliquo vel ab aliquibus contra commune Cambii. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit solvat nomine pene centum sol. bon. et totidem quotiens petierit. et consules qui pro tempore fuerint teneantur ipsam penam ei auferre, neque ea possit remitti. et teneantur consules de hoc ei non facere rationem. et si nolluerit ipse qui in illam penam incideret eam solvere, teneantur consules eum ponere in banno et precipere quod nemo campsorum habeat cum eo aliquam participationem in dando vel recipiendo seu emendo in facto cambii, neque de dicto banno exire possit nisi solvat dictam penam et redierit ad precepta consulum. et hoc idem dicimus observari in omnes qui contra fecerint a quinque annis hinc retro. 10

XXX. Questo statuto nel codice è stato cancellato.



XXXII. QUOD POST LOCATIONEM VINEE NON FIAT CONSILIUM  
PRO DIMINUENDO AFFICTU.

STATUIMUS quod, si aliquis consulum, postquam vinea communis Cambii data fuerit et locata pro certo affictu, non debeat facere aliquod consilium pro diminuendo seu in minori quantitate ponendo affictu convento et promisso sotietati, nec de hoc possit absolutio aliqua peti vel dari. et si quis consul contra fecerit, solvat et solvere teneatur communi Cambii nomine pene centum sol. bon., et nichillominus presens statutum plenum robur obtineat. et hoc tam in locationibus factis quam fatiendis servetur.

XXXIII. QUOD INQUIRATUR SI MARCHUS VEL BALANTIE  
NON CAMPSORIS VENIENTIS CAMBIRE CUM FORENSI RECTE FUERINT.

STATUIMUS quod si quis qui non sit de sotietate Campsorum venerit cambire cum aliquo forensi, consules teneantur inquirere si habuerit rectum et legale marchum et rectas ballantias. quod si invenerint eum rectum marchum et ballantias non habere aut si non peteretur se inquiri, consules utroque casu teneantur eum potestati Bononie denuntiare.

C. 3 B

XXXIIII.

STATUIMUS quod in nundinis kallendarum maii et mensis augusti campsores de omnibus que solvere tenentur in eis alicui campsori vel alteri homini forensi teneantur scribere ad voluntatem creditoris, et si nollent scribere eos, in presenti teneantur solvere. et qui contra fecerit, si consulibus querimonia facta erit, solvere nomine pene quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. quam penam consules in ipso foro petere, recipere et exigere teneantur.

XXXV. QUOD CONSULES CAMPSORUM TENEANTUR FACERE DENUNTIATIONEM QUOD, SI ALIQUIS VULT STATIONES IN FORO, DETUR BREVE.

STATUIMUS quod consules Campsorum qui pro tempore fuerint teneantur tempore nundinarum de Bononia et etiam tempore nundinarum forensium denuntiari facere per omnes tabulas, ut, si quis stationes in ipsis nundinis vellet, daret consulibus breve suum: quibus infra octo dies collectis, teneantur consules ipsa brevibus 5 prohibere, et cum sortirentur, vellet aliquis dare breve suum, mittatur et prohibeatur cum aliis que restabunt ad sortiendum, non tamen sortes incipiendo. et si quis postquam sortita fuerint peteret tabulam, concedatur eidem in capite vel in fine aliarum, si fieri poterit. de predictis vero consules cum consilio vel sine consilio 10 absolvi non possint.

XXXVI. UT CERTE LATITUDINIS FIANST STATIONES IN FORIS MAII VEL AUGUSTI.

STATUIMUS quod stationes campsorum que fient in foris mensis maii et augusti de Bononia debeant fieri et esse ample .viii. pedibus, et quod stationes cambi inter illas que respiciunt versus unam partem et illas que respiciunt versus aliam debeant claudi 5 in medio a superiori capite usque inferius de sextoriis bene ligatis cum perticis. et nullus debeat illa dissolvere vel aperire, in banno .v. sol. bon. pro quolibet qui contra fecerit et pro qualibet vice qua contra factum fuerit.

XXXVII. QUOD FORENSES VICISSIM IN CAMBIO BONONIE CAMBIRE NON POSSINT.

STATUIMUS quod forenses vicissim, silicet unus cum altero, non possint nec debeant aliquod cambium in Cambio Bononie



cambire. et qui contra fecerit solvat nomine banni quotiens contra fecerit decem sol. bon., et nichillominus fiant precepta consulum.

5 quod si nolluerit solvere bannum et preceptis consulum obedire, ipsi consules qui pro tempore fuerint ponant ipsum in banno sotietatis Campsorum et teneantur precipere campsoribus ut nemo eorum cum eo debeat participare in aliquo facto cambii. de quo banno non possit exire nisi solverit dictum bannum et fecerit

10 precepta consulum. et si quis campsor cum eo participaverit, solvat nomine banni quotiens participaverit .v. sol. bon., quod bannum remitti non possit, nisi deffenderit se sacramento quo sotietati tenetur se nescire ipsum esse in banno. et addimus quod nullus campsor mutuet marchum nec ballantias alicui forensi pro ponde-

15 rando aliquod cambium quod accepisset ab aliquo forensi, in banno .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et quilibet campsor teneatur tam sotium quam forensem contra fatientem consulibus accusare. et hoc statutum teneantur consules quolibet mense per tabulas facere denuntiari.

### XXXVIII. QUOD CONSULES UNUM NUNTIIUM FERARIE

AD FORUM OLIVARUM PRO STATIONIBUS FACIENDIS

MITTERE TENEATUR.

**S**TATUIMUS quod consules qui pro tempore fuerint teneantur unum nuntium Ferariam destinare per sex dies ante incepti-

nem fori olivarum ipsius civitatis ut det operam toto posse tam cum factoribus binarum quam alias, prout utilius erit, quod sta-

5 tiones campsorum Bononie, aliquibus aliis stationibus non obstantibus, fiant bone et apte et satis largiores more solito, ita quod recte usque deveniant super Padum. et si opportuerit, liceat consulibus ad voluntatem communis Cambii expendere pro hoc negotio. ille autem qui ad hoc iverit accipiat tenutam prout magis

10 aliquibus temporibus actenus tenuimus.

XXXVIII. QUOD NEMO CUM BANITIS CAMBII  
ALIQUAM PARTICIPATIONEM HABEAT.

**S**TATUIMUS quod nullus societatis Campsorum habeat cum illo  
vel illis qui in banno Cambii sunt vel positi erunt aliquam  
participationem in facto cambii, neque promittat nec obliget se  
cum eo vel eis modo aliquo vel ingenio per se vel per alium,  
nec sinat eum vel eos esse aut stare ante bancham suam diebus 5  
quibus campsores stant ad tabulas. et qui contra fecerit in aliquo,  
quotiens contra fecerit solvat nomine banni communi Cambii .xl.  
sol.; quod ullo modo remitti non possit, sed id ab ipso qui contra  
fecerit consules exigere teneantur.

XXXX. QUOD CONSULES DENT OPERAM  
UT MONETA FALSA DESTRUATUR.

**S**TATUIMUS quod consules qui pro tempore fuerint teneantur  
cum consulibus Mercatorum et potestate Bononie opus et  
operam totis viribus exhibere quod omnes bononini, ferarini et  
regini atque parmexani falsi qui reperirentur in Cambio aut civi-  
tate vel committatu Bononie debeant penitus destrui et vastari, et 5  
ad memoriam potestatis omni mense reducere quod preconizetur  
per civitatem quod falsa destruantur. item teneantur consules  
precipere omnibus consulibus ad tabulas commorantibus singulis  
tribus mensibus per sacramentum, sub banno .xx. sol. bon. pro quo-  
libet contra fatiente, quod nullus presumat falsam monetam alicui 10  
modo aliquo affidare, et quod destruant sive frangant monetam fal-  
sam que ad banchas eorum perveniet et elligetur, scilicet ferra-  
rinos, parmenses, rechanos et mutinenses parvos. et dictam penam  
contra fatienti exigere teneat, cuius medietas sit accusantis et alia  
communis Cambii.



XXXXI. DE SIMILLI DOANA SOLVENDA AB ANCONTANIS  
UT BONONIENSES IN ANCONA PERSOLVUNT.

STATUIMUS quod simillis et eadem doana quam Bononienses  
in Ancona persolvunt ab hominibus Ancone in civitate Bo-  
nonie auferratur. et quilibet campsorum qui sciverit aliquod avere  
hominum Ancone fore pro tempore in civitate Bononie teneatur  
5 consulibus Campsorum denuntiare. et nullus campsorum fatiat  
aliquam rem alicuius Ancontani suam ut evadat dictam doanam.  
et qui contra fecerit solvat nomine banni decem lib. bon.; quod  
bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune  
Campsorum ponere.

XXXXII. QUOD NULLUS RES ALICUIUS FORENSIS  
PRO EIS TUENDIS SUAS DICAT.

STATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum substinuerit  
aliquod dampnum, vel perditam fecerit in aliqua terra, nullus  
campsor debeat deffendere vel recipere ad tansandum aliquod avere  
alicuius vel aliquorum hominum illius terre contra quam dicto  
5 campsori qui dampnum habuit sit recuperandi licentia ellargita.  
et si quis contra fecerit, solvat nomine banni decem lib. bon.; quod  
bannum consules ab ipso recuperare teneantur et in commune Cam-  
psorum ponere.

c. 4 A

XXXXIII. UT NULLUS CAMPSOR DE PECUNIA  
VEL REBUS CAMBII OFFERAT MUTUARE.

STATUIMUS quod aliquis consul Campsorum non possit nec debeat  
causam mutuandi alicui offerre de pecunia vel aliquo alio socie-  
tatis Campsorum, nisi de voluntate trium partium hominum Cam-  
psorum sedentium ad tabulas, unius scilicet pro qualibet tabula bona

fide more solito congregatorum procederet. et si quis consulum 5  
 contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi Cambii no-  
 mine pene decem lib. bon., quod nullatenus remitti possit cum  
 consilio vel sine, sed in utilitatem communis Cambii deveniat. pre-  
 terea oblatio quam fecerit non teneat.

#### XXXXIII. DE IURA VEL CONSPIRATIONE

##### A CAMPSORIBUS NULLATENUS FATIENDA.

STATUIMUS quod nullus sotietatis Campsorum debeat in aliqua  
 iura vel conspiracyone cum aliquo de civitate vel districtu in-  
 trare aut aliquam de novo facere vel ordinare, et quod quilibet  
 de sotietate Campsorum teneantur quandocunque opus fuerit cum  
 armis et sine armis, prout utilius erit communi Bononie, trahere 5  
 et ire ad commune et potestatem et capitaneum Bononie qui modo  
 est vel pro tempore fuerit vel eius vicarium vel iudices pro ser-  
 vando et aumentando honore et bono statu communis Bononie.  
 et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat communi  
 Cambii nomine pene viginti quinque lib. bon.; quam penam 10  
 consules exigere teneantur et accusatori medietatem dare, et eum  
 in credentia perpetuo retinere; nec possit ipsa pena cum consilio  
 vel sine consilio remitti. et si ille qui dictum bannum inciderit illud  
 solvere nollet, ponatur in banno sotietatis Campsorum, et in eo  
 observetur et fiat sicut in aliis bannitis Cambii. et hoc statutum 15  
 volumus pro perpetuo observari, salvo honore et publica utilitate  
 communis Bononie et salvis preceptis potestatis Bononie qui est  
 vel pro tempore erit et eius vicarii vel iudicum; ita vero quod  
 de addito et mutato a consulibus et consilio Campsorum quilibet  
 campsorum teneatur, de diminuto autem sit penitus absolutus. 20

#### XXXXV. DE FALSIS DENARIIS DESTRUENDIS

##### ET NON EMENDIS AB ALIQUO CAMPSORE.

STATUIMUS quod nullus magister vel discipulus sotietatis Cam-  
 psorum emat vel emi fatiat aliquem denarium falsum de moneta



Bononie vel de moneta cum ea currente aliquo modo vel ingenio.  
et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit solvat nomine banni  
5 viginti sol. bon. et quilibet teneatur sacramento quoslibet contra  
fatientes accusare. consules vero dictum bannum exigere tenean-  
tur et in utilitatem Cambii ponere.

XXXXVI. QUOD BANNITI COMMUNIS CAMBII  
IN LIBRO STATUTORUM SCRIBANTUR.

STATUIMUS quod omnes illi qui positi fuerint in banno sotie-  
tatis Campsorum in anno Domini millesimo .ccxl. tempore  
domini Rolandini Pegolloti et sotiorum eius consulum Campso-  
rum et ab eo tempore citra et de cetero ponentur, scribantur in  
5 libro statutorum sotietatis Campsorum, et addiciatur causa iusta no-  
mini cuiuslibet pro qua est in banno. et cum alia statuta leguntur  
inter campsore, legantur etiam nomina bannitorum et occaxiones  
quibus erunt in banno. et de hoc consules Campsorum per sacra-  
mentum teneantur et in banno .xl. sol., et in utilitatem communis  
10 Cambii admittantur.

XXXXVII. LIBER DE IURE REDDENDO CUILIBET CONQUERENTI.  
PRIMO DE CAMPSORE DE ALTERO SOTIETATIS CONQUERENTE.

OMNIPOTENS bonorum omnium actor et auctor sacratissimis  
nos mandatis edocere dignatus, voluit ut quisque suo con-  
tentus non rapiat alienum, decernens nullatenus remitti peccatum  
nisi ablatorum restitutio cum ipsius peccati satisfatione condigna  
5 plenaria intercedat. preterea legibus, quibus omnes subiecti romano  
imperio in iustitia gubernantur, spetiali cavetur edicto ut unicuique  
quod suum fuerit impendatur. hiis itaque volentes obedire man-  
datis ac ipsius sacre iustitie celo comoti;

Statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum de aliquo ipsius  
10 societatis quo ei quicquid de facto cambii solvere teneatur coram  
consulibus possuerit questionem, et ipse de quo questio posita

erit de plano confitebitur ad id quod conquerens petierit se teneri, debitori confitenti ut dictum est, consules teneantur eundem compellere, ut de inde ad tertium diem postulanti exhibeat quod eidem confessus fuerit se debere, vel ad terminum quod querens debitori duxerit voluntarie statuendum. quod, si prefixo sibi termino non solverit, unoquoque die pro qualibet libra debiti confessi, quantumcumque id debitum ultra dictum terminum tenuerit, unum denarium nomine pene consules eidem accipere teneantur, et ipsius pene medietatem in utilitatibus communis Cambii disponere ac conquerenti reliquam impartiri; hoc verum tamen ordinato, quod pro ea die qua solutio fiet pena nullatenus exigatur.

#### XXXXVIII. QUERIMONIA CIVIS POSITA DE CAMPSORE.

**S**TATUIMUS quod, si quis civis Bononie qui non sit ex societate Campsorum de aliquo ipsius societatis coram consulibus conquestus fuerit quod ei quod quicquam in facto cambii teneatur solvere et ille debitum confitebitur, teneantur consules cogere campsorem confitentem solvere predicto conquerenti infra octo dies a data querimonia. quod si non solverit termino prefixo vel alio sibi a creditore statuto, in unoquoque die quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet libra debiti illius unum denarium pene nomine ab eodem consules exigere teneantur, cuius medietas in utilitatem communis Cambii convertatur et reliqua conquerenti solvatur; pro die tamen solutionis debiti pena non auferatur. hec itaque statuta sunt salvis ordinamentis super solutionibus Mercatorum et etiam de ratione facienda hiis qui de societate aliqua vel arte sunt infra contentis.

#### XXXXVIII. QUALITER HABEAT IUS REDDI FORENSIBUS DE CAMPSORE IN FACTO CAMBII.

C. 4 B

**S**TATUIMUS quod, si quis extraneus qui de civitate vel de comitatu Bononie non fuerit de aliquo societatis Campsorum super



aliquo debito vel re sibi debenda ab ipso campsore in facto cambii coram consulibus conqueretur et ipse campsor confitebitur se  
 5 debere conquerenti quod petet, compellant consules debitorem conquerenti solvere illa die qua querimonia facta erit. si vero post tertiam compellant eum solvere alio die ad tertiam et hoc si forensis fecerit certum consulem quod ipsa die vellit exire civitatem Bononie, alioquin infra tertium diem a data querimonia, nisi pro conquerente remanserit. quod si non solverit ut dictum est, quolibet  
 10 die de quo ultra terminum distulerit ad solvendum pro qualibet libra unum denarium ab eodem extorquere consules teneantur. et ex ea fiat ut in precedenti continetur statuto. verumtamen si de dicta querimonia ipsius extranei coram consulibus lis verteretur,  
 15 ipsam litem infra octo dies per rationem et bonum usum aut concordia partium diffinire consules teneantur.

L. QUOD CAMPSORES DE CONTRACTU FACTO INTER IPSOS  
 UNUS ALTERI SUB CONSULIBUS FATIAT RATIONEM.

STATUIMUS quod quisquis ex sotietate Campsorum fecerit per  
 S se vel alium sotium campsorem contractum pertinentem ad cambium vel mercadandiam cum aliquo campsore, sive carta facta fuerit sive non, teneatur unus alteri de illo contractu, si ex ea  
 5 converteretur sub consulibus facere rationem. quod si non observaverint, ei qui contra fecerit nomine pene viginti sol. imperial. auferre consules teneantur et in communis utilitatibus ponere. preterea cum eo qui contra fecerit nemo campsorum participet in facto cambii donec dictam penam solverit.

LI. QUOD MINOR .XXV. ANNIS SINE CURATORIS AUCTORITATE  
 DE CAMPLUNIA IURET.

STATUIMUS quod quilibet minor .xxv. annis sedens ad tabulam  
 S Cambii, sive patrem habeat sive non, cogatur, minori tempore non obstante, super quacumque questione sibi in facto cambii

mota etiam sine curatore coram consulibus prestare de camplunia iuramentum et in iure coram ipsis consulibus respondere, et ipso- 5  
rum sententie aut laudo parere quemadmodum quilibet maior tenetur et debet. quod si facere recusaret, .XL. sol. imperial. quotiens contra fecerit pene nomine extorquere consules teneantur, que nullatenus possit remitti, sed in utilitatem communis Cambii disponatur. et si non solverit dictam penam, expellatur de sotie- 10  
tate, et nemo campsorum demum habere debeat cum ipso aliquam participationem in facto cambii. et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit, solvat communi Cambii nomine pene viginti sol. bon. et ipse qui positus erit in banno predicto non possit exire de dicto banno, nisi solverit dictam penam et steterit mandatis 15  
consulium et sententie et laudo lato vel ferendo. et addimus quod pater teneatur id quod supra dictum est pro filio observare, facere, et iurare. et si non observare voluerit, idem observetur in eo quod dictum est de filio.

LII. DE EO QUI ACCEPERIT CAMBIUM  
ET IPSA DIE QUA CONVENNERIT NON SOLVERIT.

**S**TATUIMUS quod quicumque de sotietate Campsorum acceperit cambium ab aliquo campsorum et dixerit: « hodie tibi solvam » et si non solverit illo die, sed absque verbo creditoris exiverit civitatem et creditor de hoc coram consulibus possuerit questionem, consules qui pro tempore fuerint teneantur ipsi debitori nomine 5  
pene quolibet die quo steterit ad solvendum pro qualibet libra ipsius debiti unum denarium auferre, cuius medietas sit communis Cambii et alia creditoris. reus tamen penam non solvat die qua debitum duxerit exsolvendum.

LIII. DE EO QUI NON SOLVERIT DIE QUA PROMISSERIT.

**S**TATUIMUS quod, si quis ex sotietate Campsorum qui acceperit aliquod cambium ab aliquo campore seu forense et non solverit



ea die qua convenerit, statim de ipso per creditorem deposita coram  
consulibus questione teneantur consules ipsum debitorem citare.  
5 et si comparuerit atque confessus fuerit, teneantur consules eidem  
vel sotiis confitentibus precipere ut in die conventa creditori per-  
solvant. quod si non fecerit, ipse vel dicti eius sotiis similis pena  
ut in precedenti continetur statuto eisdem per consules auferratur,  
et ea fiat ut de predicta. si vero non comparuerit eo tamen apud  
10 domum vel bancham citato aut sotiis eius non solventibus, nichillo-  
minus ipsi pena similis auferratur, ex qua fiat ut in supradicto con-  
tinetur statuto.

LIIII. DE FORENSI NOLENTI CAMPSORI  
SUB CONSULIBUS RESPONDERE.

STATUIMUS quod si quis forensis noluerit ei qui fuerit de socie-  
tate Campsorum civitatis Bononie in iure sub consulibus re-  
spondere, consules non teneantur amplius ei vel suis sotiis de aliquo  
facere rationem et videtur omnibus campsoribus ut non habeant  
5 cum ipso aliquam participationem donec satisfecerit conquerenti  
campsori et nisi solverit pro pena viginti sol. bon. communi Cambii.  
et hoc teneantur consules per tabulas denuntiare et ipsius forensis  
nomen infra alios bannitos communis Cambii in scriptis redigi  
facere.

LV. DE FACTORE ARGENTI VEL FORNELLI NOLENTE CAMPSORI  
SUB CONSULIBUS IN IUSTITIA RESPONDERE.

STATUIMUS quod si quis factor argenti vel fornelli vel alterius  
laborerii noluerit ei qui ex sotietate Campsorum fuerit sub  
consulibus in iustitia respondere, consules per omnes tabulas pre-  
cipere teneantur ut nullus campsorum ei det ad laborandum per se  
5 vel alium donec sotio campsori satisfecit, in banno .x. sol. bon.  
ab ipso qui contra fecerit quotiens contra fecerit per consules  
extorquendo et in utilitatem communis Cambii disponendo.

LVI. QUOD CAMPSOR OBLIGATUS IN SOLIDUM  
CUM ALIQUO NON CAMPSORE  
DE EO SUB CONSULIBUS NON COGATUR.

**S**TATUIMUS quod aliquis campsor, silicet de sotietate, qui esset pro aliquo debito in solidum cum aliquo qui non sit de sotietate Campsorum et non sedeat ad tabulam obligatus, non possit nec debeat de ipso debito pro quo esset obligatus pro predicto ut dictum est compelli vel astringi sub consulibus respondere. 5

LVII. QUALITER MERCATORI CONQUERENTI DE CAMPSORE  
IUS REDDATUR.

C. 5 A

**S**TATUIMUS quod consules Campsorum teneantur mercatoribus Bononie de hiis qui ex sotietate Campsorum sunt facere rationem in illis diebus quibus mercatores campsoribus de mercatoribus conquerentibus fatient atque reddent. campsori vero qui confessus fuerit mercatori debere quod petet consules precipere 5 teneantur ut conquerenti solvat quod confessus fuerit de inde ad octo dies. quod si non solverit, consules ab ipso pro quibuslibet octo diebus quantum distulerit ad solvendum pro unaquaque libra debiti illius unum denarium pene nomine exigere teneantur, cuius medietas sit communis Cambii, et hec nullatenus possit remitti, 10 et reliqua sit conquerentis, et hanc sibi liceat relaxare. si vero statutum presenti statuto in aliquo repugnaret, non preiudicet isti, sed hoc inviolabiliter observetur.

LVIII. QUALITER ILLIS QUI DE ALIQUA ARTE VEL SOCIETATE SUNT  
CONQUERENTIBUS DE CAMPSORE DEBEAT IUS REDDI.

**S**TATUIMUS quod si quis de aliqua sotietate vel arte civitatis Bononie de aliquo ex campsoribus super aliquo facto cambii



coram consulibus possuerit questionem, consules ei similem rationem fatiant de campsores ut ministralles artis sive sotietatis ei  
5 de campsoribus et aliis hominibus faciunt et facere tenentur, salvo quod de mercatoribus dictum est in precedenti statuto.

LVIII. DE DECIMO QUESTIONIS AB ILLO QUI PATITUR ALTERUM  
IURARE DE CAMPLUMNIA ET DE OMNI CAUSA DIFFINIENDA SOL-  
VENDO.

STATUIMUS quod si quis de sotietate Campsorum patietur aliquem ex dicta sotietate super aliquo debito in facto cambii quod ab ipso peteret coram consulibus prestare de camplunia iuramentum et non iuraverit, sed postmodum confitebitur debitum  
5 petatum, consules ab eodem confitente decimum ipsius debiti extorquant et in commune Campsorum ponant. item de omni querimonia coram consulibus facta per quam placitum tenebunt, si sacramentum fuerit, decimum idem consules ab eodem accipiant, qui subcumbet in causa, pro ea silicet quantitate qua fuerit con-  
10 dempnatus, si eadem causa per sententiam vel laudum fuerit definita, quod decimum consules in utilitatibus communis Cambii ponant. et remitti non possit.

LX. UT QUILIBET IN IUSTITIA CORAM CONSULIBUS VENIAT.

STATUIMUS et ordinamus quod quemlibet de sotietate Campsorum de quo coram consulibus questio deponetur teneantur consules per quemcumque nuntium voluerit citare ut ad tabulas eorum vel ad alium locum quem mandaverint coram eis debeat  
5 comparere. si non venerit, pro qualibet vice qua citatus fuerit nomine pene duodecim bon. communi Cambii persolvat. et nullatenus ad tabulam rei consules pro ratione tenenda debeant accedere.

LXI. QUOD PRECEPTA DEBITORIBUS FACTA  
MANU PUBLICA SCRIBANTUR.

**S**TATUIMUS quod omnia precepta que consules fatient de aliquo debito ad certum terminum solvendo debeant publica manu scribi et exprimi causa. et debitor duos denarios pro precepto tabellioni persolvat.

LXII. QUOD DE OMNIBUS IN QUIBUS CAMPSORES SE SCRIPSERINT  
DEBITORES TENEANTUR.

**S**TATUIMUS quod omnia suprascripta statuta de rationibus reddendis ubi dicitur de facto cambii, in eis non solum inteligantur in simplici facto cambii, id est de una moneta vel re cambianda pro altera, observari, sed de omni re et debito ad quod et quam campsores se constituerint vel in libris suis scripserint debitores, 5 salvo tamen quod non teneantur sub consulibus respondere de eo debito ad quod se obligarent pro aliquo seu cui aliquo qui non sit de societate, ut in quodam precedenti continetur statuto.

LXIII. DE IUDICE AD ALIGANDUM IUS ALICUIUS  
CORAM CONSULIBUS NON DUCENDO.

**S**TATUIMUS quod nemo camporum ad aligandum ius suum in aliqua lite seu causa quam habuerit coram, consulibus aliquem iudicem ducere debeat vel habere. quod si fecerit, consules ipsum iudicem audire nullatenus teneantur, cum ipsos consules et eorum iudicem atque consilium societatis Camporum satisfacere sta- 5 tuamus.



LXIII. LIBER QUO EXPRIMITUR QUALITER ELLECTIONES OFFITIALIUM COMMUNIS CAMBII FIAN ET QUEM ELLIGI ATQUE QUI ELLECTORES ESSE DEBENT.

STATUIT ideo Deus pater potestates, principatus et rectores ad Regimen universi ut vigor iustitie auctoritate sibi tradita indicentur inhonesta quelibet et illicita reprimant atque ut subiectos populos limitibus iuris boni et equi dirigant, coharceant et conservent. tali ergo ut dictis statuit regimine controver, viri prudentes societatis Campsorum dignis laudibus efferende totis cordibus affectantes ordinarunt ut infra notatis statutis evidentius continetur, habere consules et alios eorum sotietati ad diversa offitia preferendos, qui eosdem per semittas dirigant veritatis et solam in ipsis iustitiam tueantur.

LXV. DE ELLECTIONE CONSULUM COMMUNIS CAMBII FATIENDA.

STATUIMUS quod elligantur consules communis Cambii quatuor viri prudentes sotietatis Campsorum, etatis scilicet quilibet triginta annorum et non minoris, meliores et utiliores infra ceteros campsores qui elligi poterunt et vocari et qui sint de vera sotietate Campsorum, et omni fraude sublata domini vel corporalis sotii tabularum, quique etiam ad tabulas cambii infra hos confines, scilicet ab ecclesia Beate Marie porte Ravennatis usque ad cantonem qui fuit quondam Rolandini Albertilei et a domo Iacobini Clarii usque ad puteum domini Uguitionis Auxilitti tamquam campsores quemadmodum alii campsores bona fide assidue remorentur et ab uno anno citra steterint sine fraude. offitium vero predictum in electis consulibus et etiam elligendis sex mensibus et non ultra perduret et ab ipso offitio post depositionem eiusdem quemlibet cessare statuimus uno anno. actus quidem electionis quindecim diebus ante exitum precedentium consulum intercedat. et fiat ipsa electio sub hac forma, scilicet quod citatis illis de sotietate Cam-

c. 5 B

psorum, idest de unaquaque tabula Cambii uno melliore et utiliore  
 qui tunc poterit inveniri et qui sit et fuerit ab uno anno citra de  
 sotietate Campsorum et assidue intra predictos ¶ confines quemad-  
 modum alii campsores morantur ad tabulam sine fraude, et sit maior 20  
 decem et octo annis et dominus vel sotius tabulle corporalis. fiant  
 tot brevia quot erunt illi tales campsores, ut dictum est, qui ad  
 hoc convenerint fatiendum interque sint quatuor scripta, in quo-  
 libet quorum sit scripta hec dictio « consul » manu tabellionis ipsius  
 sotietatis bona fide, quibus quatuor scriptis cum aliis non scriptis 25  
 bene et bona fide permixtis, predicti campsores ad accipienda ea  
 admittantur, dummodo sint tales qui electionem facere possint ut  
 dictum est. illi vero quatuor ad quos ipsa quatuor brevia scripta  
 sorte pervenerint iuramento quo sotietati Cambii obligantur qua-  
 tuor campsores tales, ut dictum est, in consules communis Cambii 30  
 elligere teneantur, ita quod ipsam electionem concorditer fatiant  
 et omnes concordent in ipsa fatienda. et si predicta vel ad ali-  
 quod de predictis aut de hiis que in infrascriptis statutis quantum  
 ad electionem pertinet continetur tam in consulibus electis quam  
 eorum electoribus aut modo et forma elligendi defecerit, electio 35  
 vana et cassa et pro nulla penitus habeatur. ceterum dicti qua-  
 tuor electores per quos ipsa electio fiet debeant aliqua de com-  
 munis Cambii pecunia remuneratione providere et inquirere ratio-  
 nem communis Cambii et officium inquisitoris rationis ut in statuto  
 de officio inquisitionis rationis infra notato evidenter continetur, 40  
 efficaciter debeant exercere, et teneantur iurare de novo predicti  
 electores et rationis inquisitores facere bona fide electionem con-  
 sulum et diligenter inquirere rationem. et nullus elligatur consul  
 vel vadat ad brevia qui ad tabulam non moretur continue et ban-  
 cum non teneat copertum cum banchale et extrahat librum et bal- 45  
 lanças super banchum sicut alii campsores qui hoc mellius consueti  
 sunt facere fatiunt. et si quis contra fecerit, condempnetur sotietati  
 in decem lib. bon., et electio de eo sive ab eo facta non valeat.  
 et consules teneantur tempore electionis hoc diligenter inquirere  
 cum octo ex mellioribus et antiquioribus campsoribus societatis per 50  
 octo dies ante electionem. et si contra facere permiserint, solvat  
 quilibet consul nomine pene sotietati Campsorum .c. sol. bon. et



quilibet teneatur denuntiare contra fatientes, et teneantur sub credentia. et valeat ab hodie in antea. et cepit hec addictio habere  
 55 locum sub anno Domini millesimo ducentessimo quadragésimo nono, indictione septima, die prima mensis decembris.

#### LXVI. QUOD CONSULES CAMBII DEINCEPS

NON PETANT ABSOLUTIONEM DE CAPITULO ELLECTIONIS CONSULUM.

STATUIMUS quod consules Cambii deinceps per eos vel alios  
 non petant vel recipiant absolutionem de capitulo statuti electionis consulum ubi dicitur quod ille qui ibit ad brevia sit maior .xviii. annis et quod dominus vel socius tabule corporalis. et si  
 5 contra fecerint, quilibet eorum condempnetur in centum sol. bon. et consules sequentes teneantur exigere ab eis dictam penam vel solvere de suo.

#### LXVII. DE ELLECTIONE CONSILII COMMUNIS CAMBII FATIENDA.

STATUIMUS quod infra .iiii. dies ab introitu consulum primorum sex mensium anni consilii communis Cambii fiat electio sub hac forma, scilicet quod citato ad locum debitum pro qualibet bancha cambii uno campsores de sotietate Cambii melliore  
 5 et utiliore qui tunc ibidem poterit inveniri, fiant per consules tot brevia quot fuerint illi campsores qui ad ipsam electionem convenerint fatiendam, infra que sint duo scripta, hoc est in unoquoque hec scriptura «ellector consilii», et accipiantur ab ipsis campsoribus brevia sorte. illi vero ad quos ipsa duo brevia scripta pervenerint  
 10 sint de consilio communis Cambii. et teneantur sacramento quod fecerunt sotietati alios decem campsores et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra dictos confines quos meliores et utiliores conspexerint ad bona et sana circa honores et utilitates communis Cambii consilia exhibere tum in consillarios ipsius sotietatis  
 15 elligere ac vocare. quorum duodecim consiliis negotia communis Cambii pertractentur et fiant. et duret id offitium uno

anno. verum si quando opus esset consilium pro negotiis communis Cambii congregari et idem electi aut aliquis ipsorum non poterit inveniri, teneantur consules alios campsores loco consiliariorum non inventorum usque in dictam quantitatem pro habendo consilio 20 convocare. et si quis tam consiliarius quam loco consiliaris vocatus ad consilium citatus fuerit et non venerit, solvat pro quolibet vice tres sol. bon. quod remitti non possit, sed in utilitatem communis Cambii convertatur. et de hiis consules absolvi non possint. 25

LXVIII. DE COMPOSITORIBUS ET CORRECTORIBUS  
STATUTORUM COMMUNIS CAMBII ELLIGENDIS.

STATUIMUS quod omni anno in kallendis maii, citatis et congregatis illis de sotietate Campsorum, hiis scilicet qui poterunt inveniri sedentibus ad tabulas infra predictos confines magistris, si reperirentur, et si non, mellioribus et maioribus tabularum, fiant tot breviam quod fuerint campsores qui congregabuntur ad hoc, 5 in quorum duobus scribatur hec dictio « statutarius », et hiis cum aliis bona fide permixtis campsores predicti eadem breviam sorte accipiant. illi autem ad quos ipsa duo scripta sorte pervenerint iuramento quod sotietati fecerunt quatuor ex campsoribus et de sotietate Campsorum sedentes ad tabulas infra predictos confines 10 bonos et ydoneos, meliores quos ad hoc conspexerint in correctores et compositores statutorum communis Cambii elligere teneantur. qui compositores teneantur iuramento quod sotietati fecerunt, statutis Campsorum diligenter inspectis, ubi viderint superflua reseccare, illicita corrigere, minora supplere, statuta que de 15 novo utiliora crediderint compillare ac omnia et singula auctoritate ipsius officii exercere quod ad honoris et commodi sotietatis Campsorum redundare viderint incrementa. sint itaque omnia statuta corepta et completa ut dictum est et firma in consilio generali Cambii in kallendis iunii, ad hoc ut consules deinde pro 20 futuro tempore elligendi iurent et iure debeant ad ipsa statuta predicto officio terminato.



LXVIII. DE ELLECTIONE SUPRASTANTIS MONETE  
PER COMMUNE CAMBII.

c. 6 A

STATUIMUS quod cum tempus et locus dederit suprastantem monete per commune Cambii elligendi, teneantur consules similem coadunationem predictorum campsorum qui pro tempore fuerint et tot brevia quot ipsi fuerint facere, ex quibus sit unus in quo  
5 scriptum sit: « suprastans monete », que ab ipsis campsoribus sorte accipiantur. ille vero ad quem ipsum breve scriptum sorte devenit unum ex Campsorum sotietate sedentem ad tabulam intra dictos confines bonum et ydoneum in suprastantem monete elligere teneatur. cuius offitium tribus mensibus duret et cesset qui-  
10 libet ab eodem uno anno. qui superstans iurare debeat de novo bona fide custodire et providere omnia que ad factum monete pertinebunt et expensas et pretium cambii secundum quod emptum fuerit a campsoribus et aliis personis et denarios omnes qui d-  
buntur ad fundendum in scriptis redigere et ita providere quod  
15 nullus denarius extrahatur sine saçio de moneta, et cum saçius ellevabitur et in igne positus fuerit, ibi esse donec de igne trahatur. cambium vero equaliter emere, solutionem campsoribus equaliter facere teneatur, et si contingerit aliquid contra factum monete fieri, consulibus Campsorum manifestare. et bona fide attendere ac  
20 servare quod sibi a consulibus impositum fuerit et consignatum. ceterum de diminuto et mutato sit absolutus et de addito vero efficaciter teneatur.

LXX.

STATUIMUS quod consules eorum propria auctoritate unum bonum et providum tabellionem pro negotiis communis Cambii scribendis et unum nuntium elligere teneantur.

LXXI. DE ELLECTIONE NOTARII ET NUNTII COMMUNIS CAMBII  
AD QUAS ELLECTIONES MINORES .XVIII. ANNIS ADMITTI DEBENT.

STATUIMUS quod ad omnes electiones communis Cambii faciendas, preter quam ad electionem consulum quam solum maiores .XVIII. annis, ut in statuto de electione consulum continetur, facere debeant, minores decem et octo annis, si fuerint domini vel sotii tabularum, et maiores eius etatis ad tabulas eorum tunc reperiri non poterunt, admittantur. verum si de alicuius etate consules dubitarent, scilicet ad electionem admittendus non esset, teneantur de tempore illius sacramento quo ille societati tenetur inquirere ab eodem. si quis vero aliquam electionem contra hoc fecerit, electio sua non valeat. et si consules in aliquo fecerint contra predicta, quotiens contra fecerint solvant nomine banni communi Cambii viginti sol. bon. 5 10

LXXII. QUOD NULLUS ELLIGERE POSSIT QUI DUOBUS MENSIBUS  
ANTE ELLECTIONEM VENERIT AD TABULAM REMORARI.

STATUIMUS quod nemo sotietatis Campsorum, qui quatuor mensibus ante electionem venerit ad tabulam Cambii stare, ad ipsam electionem nullatenus admittatur, vel esse possit consul, vel officialis communis Cambii.

LXXIII. QUOD NULLUS OFFITIUM SIBI DATUM VALEAT RECUSARE.

STATUIMUS quod nemo sotietatis Campsorum possit aliquod officium communis Cambii ad quod secundum formam statuti et iuste electus fuerit recusare, sed debeat quisque officium, ut dictum est, sibi datum secundum quod tenebitur exercere. si quis vero contra fecerit, nomine banni viginti sol. imperialium communi Cambii solvere teneatur et nichillominus officium exercere. que 5



pena nullatenus possit remitti, nisi ille iustum impedimentum hostenderit, illud sacramento de novo prestito declarando, quod dictum offitium exercere non debeat seu possit.

LXXIII. QUALITER OFFITIUM INQUISITORUM RATIONIS  
HABEAT EXERCERI.

OFFITIUM inquisitorum rationis communis Cambii est illud scilicet quod idem inquisitores teneantur sacramento quod sotietati fecerunt providere ac inquirere rationem communis Cambii diligenter, et facere divisius ac seriatim sibi legi omnes introytus et expensas  
5 communis Cambii secundum quod eos et eas fecerunt et receperunt consules temporis proxime precedentis et inquirere atque scire a passageriis quantitatem pecunie quam de pedagio consulibus consignarunt, et etiam inquirere massaratica monete si quid ex eis fraudulenter fuerit diminutum. et teneantur providere vineam communis  
10 Cambii et etiam inquirere rationem solutionis pretii vinee quod aliquod pretium sive affictus anni alicuius non perdatur, et inquirent consules per sacramentum si iverint ad videndam vineam communis Cambii sicut spetiali statuto tenentur. item teneantur habere secum statuta Campsorum, ut, eis diligenter inspectis, si quem contra eadem statuta invenerint commisisse, condempnent ipsum secundum statuta. preterea si invenerint consules aut aliquem eorum  
15 de pecunia communis Cambii defraudare vel in aliquo contra eorum offitium aut ordinamenta communis Cambii fraudulenter egisse, aut eum qui tenet vineam aliquod dampnum in ea fraudulenter fecisse, ipsum conductorem vinee in duplum dampni dati condempnare et consules in duplum fraudis invente in consilio generali communis Cambii debeant condempnare, nichillominus ipsum consulem qui talem fraudem commiserit, ut est dictum, in eodem consilio denuntiantes manifestare. ille vero consul deinde ad decem  
20 annos non possit esse consul communis Cambii vel aliquod aliud offitium ipsius communis Cambii recipere vel habere.

## LXXV. DE FEUDIS OFFICIALIUM COMMUNIS CAMBII.

## PRIMO DE FEUDO CONSULUM.

CUM iustum et equum sit ut quisque laboris sui condignam remunerationem et beneficium assequatur, statuimus quod quilibet consul communis Cambii habeat et habere debeat pro suo feudo seu beneficio offitii sui de pecunia communis Cambii viginti sol. bon.

5

## LXXVI. DE FEUDO TABELLIONIS.

TABELLIONI communis Cambii pro suo feudo et merito .xv. sol. bon. singulis sex mensibus de pecunia communis Cambii concedatur.

## LXXVII. DE FEUDO NUNTII.

NUNTIIUS communis Cambii uno anno societati serviat, et pro ipso tempore nomine feudi sui de pecunia communis Cambii triginta sol. bon. consules eidem concedere teneantur.

## LXXVIII. DE FEUDO STATUTARIORUM COMMUNIS CAMBII.

ILLIS qui statutis communis Cambii preherint corrigendis viginti sol. bon. de pecunia communis Cambii a consulibus concedantur, ita tamen quod iuramento quo obligantur societati et idem statutarii teneantur unum ex ipsis denariis convivium facere inter ipsos et quos voluerint convivare.

5



## LXXVIII. DE PROVISIONE FATIENDA ECCLESIE BEATE MARIE.

c. 62

CONSULES communis Cambii causa misericordie ac ellemosine singulis sex mensibus ecclesie beate Marie porte Ravennatis, ubi coadunationes communis Cambii fiunt, quod voluerint a decem sol. bon. infra de pecunia communis Cambii concedere teneantur.

LXXX. DE CONVIVIO A NOVIS CONSULIBUS  
VETERIBUS FATIENDO.

ITEM, cum videatur ad feudum consulum pertinere, statuimus quod consules qui pro tempore fuerint intra unum mensem ab introytu eorum iuramento quo sotietati obligati sunt unum convivium precise ad domum unius eorum facere teneantur, pro quo fatiando usque in quantitatem viginti sol. imperial. de pecunia communis Cambii expendatur, ad quod veteres seu precedentes consules convitari debeant et habere, quolibet consule tam novorum quam precedentium ad ipsum convivium sociato uno ex campso-  
5 ribus accedente. illi vero ad cuius domum fiat liceat quotcumque et quoscumque voluerit tam campsores quam alios invitare. et  
10 quod fiat ad domum unius novorum consulum, et idem consules absolvi non possint. et ideo dictum est supra precise.

LXXXI. QUOD NULLUS MERCATORUM POSSIT ESSE CONSUL  
VEL OFFICIALIS COMMUNIS CAMBII.

STATUIMUS quod aliquis mercator draparie Francie, Anglie, vel aliunde qui iuraverit sub consulibus sotietatis alicuius predictarum mercationum et sit de aliqua ipsarum sotietatum et observaverit precepta rectorum et statuta alicuius earum non sit vel  
5 esse possit consul Campsorum, vel ad aliquod officium ipsius societatis admitti, nec ire ad brevia. et teneatur quilibet consul iurare

quod fatientes contra predicta, licet dicat se esse campsores eo quod habeat bancham in cambio, nisi probaverit manifeste coram consulibus Campsorum per duos socios illius sotietatis cum qua utitur et per sacramentum se non habere partem....

10

LXXXII. LIBER DE PENIS ILLORUM QUI INVITO CAMPSORE EIUS TABULAM VEL STATIONEM CONDUXERINT AUT ALIQUAM INIURIAM IN EISDEM SIBI INTULERINT.

UT malis et maliciis obvietur que poterunt uno alteri stationes et tabullas auferendo comitti, atque ut ne quis circa ipsas stationes et tabulas campsoribus iniuriam irrogare presumat, statuimus quod, si quis ex sotietate Campsorum aut extraneus, scilicet qui non sit de ipsa sotietate, conduxerit, vel ad pensionem sive alio- 5 cumque locationis aut conductionis genere acceperit aliquam tabulam, totam vel partem, sive stationem cum tabula vel sine tabula, quam vel quas aliquis ex sotietate Campsorum eam vel eas pro preterito anno habuerit et presenti vel futuro habere voluerit et ipsam vel ipsas non repudiaverit consulibus Campsorum secundum infra- 10 scriptum modum et formam, et querela inde facta fuerit, consules eum, sive extraneus sive sit campsor de quo querela posita erit, coram citare debeant, et si confitebitur dictam rem conduxisse vel accepisse, precipiant ei prout districtius poterint ut ipsam vel ipsas dicto campsori restituat et relaxet de inde ad duos dies. si vero 15 non confitebitur et extraneus fuerit, dent sibi dilationem de inde ad duos dies, si campsor, de inde ad octo ad probationes et deffensiones suas coram ipsis consulibus inducendas. quod si non probaverit legaliter eum secundum ius et bonam consuetudinem ipsam vel ipsas conduxisse et accepisse et nichil contra predicta vel ali- 20 quod predictorum comississe, aut quando confitebitur ut dictum est non restituerit de inde ad duos dies, in quolibet istorum duorum casuum consules per sacramentum omnibus campsoribus precipiant ut nemo cum ipso aliquam participationem habeat vel forum

LXXXI, 10. Il compimento di questa disposizione dovea esser scritto nello spazio rimasto bianco di quasi una linea. 20. Cod. vel ad aliquod



25 aliquod cum eo fatiat per se vel per alium, aut ad tabulam suam eum  
stare permittat. et si quis contra fecerit, quinque sol. imperial. com-  
muni Cambii nomine pene solvat. predictus vero qui dictam ban-  
cham vel stationem acceperit ut est dictum, de dicto banno non  
trahatur nisi mandatis consulum stare venerit et parere. postquam  
30 autem ad mandata eorum venerit, consules bona securitate ab eo re-  
cepta, primo compellant illum dictam rem dicto campsori resti-  
tuere, deinde nomine pene quadraginta sol. imperial. sibi auferrant  
in utilitatem communis Cambii convertende. quicumque autem  
noluerit habere et tenere tabulam sive stationem quam tenuerit pro  
35 preterito anno, teneatur octo diebus ante finem sive terminum lo-  
cationis illam vel illas coram domino rei et coram consulibus aut  
tribus eorum repudiare. quod si non fecerit, dominus rei possit  
ipsum compellere coram consulibus, et eundem consules compel-  
lere teneantur ut eam vel eas in futuro anno teneat pro eadem  
40 pensione qua tenuit pro preterito. preterea nemo campsorum, in  
banno viginti sol. bon. quotiens contra fecerit, dimidiam bancham  
ab aliqua persona accipiat vel conducat.

## LXXXIII. DE PENSIONE TABULE VEL STATIONIS

ULTRA QUAM PER ANNUM NON SOLVENDA.

STATUIMUS quod nullus ex sotietate Campsorum debeat solvere  
S pensionem alicuius tabule vel stationis ultra quam per unum  
annum. et qui contra fecerit quotiens contrafecerit viginti sol.  
imperial. nomine pene persolvat in utilitatem communis Cambii  
5 dirigende.

## LXXXIII. DE NON PROMITTENDO

FACERE FINEM ALICUIUS TABULE.

STATUIMUS quod nullus campsor debeat facere per se vel per  
S alium alicui domino stationis vel tabule sive alteri pro eo aliquam

LXXXIII. SOLVENDA] *Cod.* SOLVENDE. 3. *Cod.* ommette annum 5. *Cod.* dirigendam  
*Questo statuto e il seguente furono cancellati nel codice.*

promissionem vel cartam aut securitatem de banca sive statione sibi locata post terminum locationis refutanda. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii 5 nomine pene persolvat.

LXXXV. DE TABULIS AB ALIQUO SUA AUCTORITATE  
IN NUNDINIS NON COPERIENDIS NISI PRIUS SIBI SORTE OBVENERIT.

STATUIMUS quod nullus ex sotietate Campsorum sua auctoritate  
Scohoperiat seu accipiat aliquam tabulam in nundinis Ferarie,  
Mantue, Arrimanni vel Ravenne, nisi primo ei a consule Campsorum  
vel eo qui loco consulis esset ibi fuerit, secundum quod sors de-  
derit, consignata. et si quis contra fecerit, decem lib. bon. nomine 5  
pene communi Cambii solvat, et etiam non permittat eum consul  
vel hiis qui loco consulis esset in ipso foro eam tabulam retinere.  
ille vero qui dictam penam inciderit, si eam non solverit et pre-  
ceptis consulum non obedierit, consules eum in banno Cambii  
ponere teneantur, precipiendo Campsoribus ne cum eo parti- 10  
cipationem habeant in aliquo facto cambii. et qui contra fecerit  
quotiens contra fecerit nomine pene communi Cambii tres lib. bon.  
persolvat, nisi sacramento quo sotietati tenetur illum fore in dicto  
banno declaraverit se nescire. ille vero de dicto banno non trahatur,  
nisi ad precepta consulum redierit vel eius qui loco consulis esset. 15

c. 7 A

LXXXVI. QUOD NULLUS CAMPSORUM  
TABULAM SIBI IN ALIQUO FORO SORTE OBVENTAM  
CUM ALTERIUS BANCHA CAMBIET.

STATUIMUS quod nullus campsor, postquam sibi tabula vel statio  
S in aliquo foro sorte fuerit consignata, possit vel debeat illam  
alteri restituere, dare vel cambire, seu partem illius. et qui contra  
fecerit quotiens contra fecerit viginti sol. imperialium nomine

LXXXV. AB ALIQUO] *Cod.* OB ALIQUA



- 5 pene communi Cambii solvat, que pena nullatenus remitti possit, et de ipsa tabula et statione penitus expellatur.

## LXXXVII. LIBER QUO NARATUR

QUANTUM ILLI QUI SOTIETATEM INTRABUNT SOLUTURI SUNT.

- CUM honos sine onere non succedat, et ipsius onera quemlibet hunc voluntarie subire oporteat affectantem dignum merito cernitur ut qui commendandi Campsorum civitatis Bononie consortii sotiari ac ipsius participare honoribus affectabit, eiusdem pro  
5 sibi contingente parte onera subeat expensarum et earum sentiat quod est carum, nec non gratis accipiat quod tamquam gratum et acceptabile decenter exstitit impartitum.

- Quapropter statuimus quod nemo qui arti deserviverit, nisi infra unum mensem postquam ceperit esse sotius quadraginta sol. bon.  
10 persolverit, admittatur, et nisi fuerit minor etatis .XIII. annorum; quia maior eius etatis de novo veniens ad ipsam sotietatem nullatenus recipi debeat sive possit: secus si alicuius mercatoris fuerit filius ille qui ad ipsam sotietatem recipi postulabit, quia hic, scilicet filius mercatoris, nullatenus recipi possit, nisi infra eundem terminum  
15 quadraginta sol. bon. communi Cambii duxerit exsolvendos. nullus namque campsor possit vel debeat aliquem in discipulum vel sotium recipere vel ad tabulam suam tenere, nisi Campsorum efficiatur sotius, ut est dictum, et alteram quam debebit ut est dictum predictarum quantitatum exsolverit, et sit minor etatis annorum  
20 quatuordecim. et si quis campsor contra hec fecerit seu aliquod predictorum, communi Cambii quotiens contra fecerit decem sol. bon. nomine pene persolvat, que nullatenus remitti possit. verumtamen patrem, filium sive fratrem sive nepotem ex fratre vel sorore natum alicuius campsoris astricti sub statutis et iuramentis  
25 sotietatis Cambii, vel qui ad ipsa statuta iuraverit libenter sine aliqua exhibitione pecunie vel alterius rei solo sotietatis iuramento prestito in eadem sotietate statuimus admittendum, ulla etate vel tempore non obstante.

3. *Cod. commendando*

8. *Cod. nemo arti deserviverit infra*

LXXXVIII. QUOD PATRI FILIUS ET PATER FILIO CAMPSORI  
IN BENEFITIO SOCIETATIS LIBERE SUCCEDAT.

**S**TATUIMUS quod, decedente patre campsores qui ad iuramenta  
sotietatis fuerit obligatus, filius in eadem sotietate sine aliqua  
datione succedat eidem, et contrario filio sotietatis Campsorum  
decedente, ad eandem sotietatem sine aliqua datione pater suc-  
cedens libere admittatur.

5

LXXXVIII. DE DENUNTIANDO CONSULIBUS DISCIPULI FURTUM  
VEL DAMPNUM.

**S**TATUIMUS quod, si aliquis discipulus aliquod dampnum vel fur-  
tum magistro suo campsores de pecunia vel rebus tabule aut  
stationis fecerit, illud idem discipulus teneatur ad ipsius magistri  
libitum emendare, et magister eum discipulum taliter delinquentem  
sive pecantem teneatur infra quindecim dies postquam hoc evenierit  
consulibus intimare. consules vero omnibus campsores de-  
nuntient ipsum ab eis et quolibet eorum penitus evitandum, ita  
quod exinde aliquis eum ad tabulam non teneat, nec eum eodem  
modo in aliquo facto cambii participare presumat. verumtamen  
si filius vel frater aut nepos magistri cui dampnum illatum fuerit  
erit discipulus furtum vel dampnum inferens, ut est dictum, idem  
magister ad ipsum discipulum denuntiandum consulibus nullatenus  
teneatur, discipulus vero ad restitutionem furti districtius teneatur.

5

10

LXXXX. DE MASSARATICIS MONETE  
RECUPERANDIS A CONSULIBUS ET LOCANDIS.

**S**TATUIMUS quod consules Campsorum teneantur bona fide inve-  
nire et recuperare massaratica monete, quod pertinet ad com-

LXXXVIII, 3. *Cod. ommette filio*  
DISCIPULO LXXXX, 2. *ad Cod. a*

4. *Cod. patre*

LXXXVIII. DISCIPULI] *Cod.*





mune Cambii, et quilibet campsorum qui de eo quicquam haberet  
 consulibus restituere teneatur. et si quis non restitueret, viginti  
 5 sol. imperial. communi Cambii nomine pene solvat. quod si mas-  
 saraticum non restituerit et penam non solverit, in banno com-  
 munis Cambii ponatur, de quo non trahatur, nisi ad plenum  
 satisfecerit de predictis. et quoslibet campsores de massaraticis ha-  
 bentes consules in libro Campsorum scribere teneantur et sequen-  
 10 tibus consulibus consignare, et sicut de aliis rebus communis Cambii  
 inquisitores rationis plenam reddere rationem, et consules massa-  
 ratica monete in certo loco, unde pro eis pensio non solvatur, po-  
 nere teneantur. ceterum cum eo qui in dicto banno positus fuerit  
 nemo campsorum participationem habeat in aliquo facto cambii.  
 15 et qui contra fecerit, quotiens contra fecerit, .v. sol. bon. com-  
 muni Cambii nomine banni persolvere teneatur.

LXXXXI. QUOD NULLUS CAMPSOR FATIAT SOTIETATEM  
 CUM ALIQUO BULGANO.

STATUIMUS quod nullus consul Campsorum nec aliquis alius  
 S campsor per se vel per alium super facto monete aut stami-  
 num, seu alicuius cambii cum aliquo bulgatore aut alio qui loco  
 bulgatoris seu de eius familia esset, sotietatem aliquam per quam  
 5 aliqua specialis utilitas possit consuli vel campsori aut bulgatori  
 vel çirçonj in aliquo evenire, fatiat, teneat seu ponat. et si quis  
 consul vel campsor contra predicta vel aliquod predictorum fece-  
 rit, quotiens contra fecerit viginti sol. imperial. communi Cambii  
 nomine pene persolvat. que pena nullatenus remitti possit, sed  
 10 eandem consules ab ipso auferre teneantur, et medietatem accu-  
 satori dare et reliquam in utilitatem communis Cambii ponere.  
 preterea ponatur in banno sotietatis, precipiendo consules per sa-  
 cramentum omnibus campsoribus, ut nemo cum ipso in aliquo  
 facto cambii habeat. et qui contra fecerit quotiens contra fecerit  
 15 viginti sol. bon. communi Cambii nomine pene persolvat. ille  
 vero bannitus de dicto banno non trahatur, nisi solverit dictas

LXXXX, 9. *Cod.* campsore  
 participationem

LXXXXI, 10. *Cod.* eadem

14. habeat] *Aggiungi:*

viginti lib. imperial. et deinde ad decem annos ad aliquod officium communis Cambii nullatenus admittatur.

## LXXXXII.

c. 7 B

**S**TATUIMUS et ordinamus quod consules Campsorum civitatis Bononie operam dent cum ançianis et statutariis communis Bononie quod ponatur in statutis communis Bononie quod nullus civis vel comittatinus solvat aliquam tansam vel pedagium pro aliqua mercadandia quam Bononiam de alieno districtu defferet vel quod portaret extra Bononie comittatum apud Luxulinum vel alibi ullo modo. 5

## LXXXXIII.

**I**TEM statuimus quod nullus civis vel comittatinus robam alicuius forensis tanssare vel deffendere debeat pro sua. et si quis contra fecerit, communi Bononie nomine pene quinquaginta lib. bon. solvere teneatur, medietas cuius sit communis et alia accusantis. et quilibet per sacramentum accusare teneatur, et nichillominus accusator in perpetuum in credentia teneatur. 5

## LXXXXIIII.

**I**TEM statuimus quod consules Campsorum civitatis Bononie dent operam cum illis qui preherunt statutis communis Bononie faciendis, cum statuta confitiuntur, quod ponatur in statutis communis Bononie, ubi dicitur quod elligantur unus mercator et unus campsor statutis communis Bononie faciendis, in dictis statutis continueatur, quod sint qui ad tabulas commorentur infra confines Cambii. 5

## LXXXXV.

**I**TEM quod consules predicti dent operam cum potestate Bononie quod, si aliquis esset ellectus ad statuta communis Bononie fa-



tienda qui non sit de vera sotietate Campsorum et assidue ad tabulas non moretur, eorum ellectio cassetur et penitus annulletur.

**I**N nomine Domini, amen. hec sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Rolandinum Pegolloti, Fredicum domini Magarotti, Symonem Iacobi Alderati, Blundulinum domini Rodaldi Lamandine, ellectos ad statuta sotietatis Campsorum corrigenda, emendanda atque de novo ordinanda, currente millesimo  
5 ducentesimo quadragésimo septimo, indictione quinta.

I. Primo quidem de novo statuimus quod, si quis non sit de sotietate Campsorum et non moretur ad tabulam infra confines venire presumpserit diebus festivis causa cambiandi, ad fatiendum  
10 moram ad tabulam alicuius campsoris, dominus tabule teneatur ei dicere quod amplius non aussus venire. et si a prima vice in antea inventus fuerit, dominus tabule illius ad quem sic moram fecerit ille forensis solvere compellatur pro banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerit, cuius banni medietas sit accusantis et alia  
15 communi Cambii tribuatur.

II. Statuimus quod nullus campsor commorans ad tabulam infra confines, parvus vel magnus, puer vel senex, extra confines Cambii in aliquo loco per civitatem cum bursello vel taschitto aut aliter causa cambiandi ire presumat. et si quis contra fecerit,  
20 solvat nomine banni quinque sol. bon. quotiens contra fecerit. medietas communis Cambii et reliqua esse debeat accusantis.

III. Statuimus quod consules Campsorum teneantur dare operam bona fide cum potestate Bononie quod ponatur in statuto communis Bononie de sigillo communis Bononie, et taliter ordi-  
25 netur quod sigillum communis Bononie teneri debeat per unum bonum hominem et legalem.

IIII. Statuimus quod dicti consules teneantur operam dare bona fide quod ponatur in statutis communis Bononie quod quilibet forensis qui voluerit ameciarum exercere teneatur solvere

II. Questo statuto nel codice era stato cancellato, ma poi in margine trovasi scritto: Non nocet cancellatura quia facta fuit per errorem IIII. Questo statuto nel codice è cancellato.

communi Bononie quolibet anno centum sol. bon. et nichillo- 30  
minus compellatur ad faciendum publicas fationes communis.

V. Statuimus quod consules dent operam cum consulibus  
Mercatorum et ançianis populli aput potestatem quod ponatur in  
statutis communis quod potestas et commune Bononie et consi- 35  
lium communis Bononie teneantur ita procurare et facere cum  
communibus terrarum Romagne, Marchie Anconitane, Tuscie,  
Lombardie et Venetiarum et Iannue, que sunt in parte Ecclesie,  
quod debita que fierent deinceps inter aliquos cives nostros et  
illarum terrarum exigantur a debitoribus, ita quod cui datum fuerit  
ei requiratur, et alicui communi persone, neque ad hoc fieri repre- 40  
salia ulla possit.

VI. Statuimus quod consules cum predictis dent operam super  
represaliis que sunt inter nos et aliquos de terris predictis, ut non  
procedatur ab aliquo inde habente instrumentum usque ad kallendas  
ianuarii proximas, sed per arbitros debeat cognosci et diffiniri qui 45  
clligantur per communia illarum terrarum quarum cives haberent  
instrumenta represallie contra commune Bononie, et per commune  
Bononie, et quod ambaxatores per commune mittantur per terras  
predictas ad hec ordinamenta facienda citius quam poterit comode  
fieri. et si hec non fierent hinc ad kallendas ianuarii, habentes instru- 50  
menta represallie possint ex tunc uti iure suo sicut nunc possent.

VII. Statuimus quod expensis communis Cambii statuta  
Cambii scribantur de litera grassa et rubricentur, scilicet illa que  
sunt ad rubricandum, hinc ad kallendas augusti.

c. 8 A

VIII. Statuimus quod nullus debeat stare ad testas binarum 55  
Camporum versus stratam Fori nisi notarii, qui possint ibi stare  
capiendo quilibet duos pedes et dimidium versus stratam, et sol-  
vendo quilibet communi Cambii tres sol. bon. et sit precisum.

**H**EC sunt statuta de novo facta per viros prudentes dominos Ia-  
cobinum Figaboçam, Symonem Iacobi Aldrate Boni, Iacobum  
Scartonis, Petriçolum domini Henrigitti Galli, ellectos ad statuta  
societatis seu collegii Camporum corrigenda, emendanda atque



5 de novo facienda et ordinanda sub anno Domini millesimo du-  
centesimo quadragésimo nono, indictione septima.

I. DE TERMINATIONE VINEE COMMUNIS CAMBII.

IN primis statuimus quod consules Campsorum infra mensem ab  
introytu eorum offitii teneantur terminare et terminari facere  
vineam Campsorum et recuperare omnia iura ipsius. et si hoc  
non observaverint, quilibet consul teneatur solvere communi Cambii  
5 viginti sol. bon. et sit precisum.

II. QUOD NULLUS CAMPSORUM VEL EIUS DISCIPULUS  
DIE VENERIS SANCTI MORETUR AD TABULAS.

ITEM statuerunt quod nullus campsorum vel eius discipulus de-  
beat stare ad tabulam die veneris sancti. et qui contra fecerit  
solvat nomine banni viginti sol. bon.

III. QUOD PONATUR IN STATUTIS COMMUNIS BONONIE  
QUOD TRIVIUM PORTE RAVENNATIS AMPLIETUR.

ITEM statuimus quod consules Campsorum communis Bononie  
teneantur bona fide dare operam cum compositoribus statuto-  
rum communis Bononie, ut ponant in statutis communis, quod  
trivium porte Ravennatis ampliatur seu amplificetur a turri Asinel-  
5 lorum usque ad turrim Garisendorum inferius versus Appossam se-  
cundum quod respitiunt dicte turres, prout mellius et comodius fieri  
poterit expensis communis Bononie; et quod carobium Garisendo-  
rum removeatur emendo eum cum iusto precio de avere communis  
Bononie. et pro predictis fieri faciendis et ordinandis consules  
10 predicti requirere debeant consules Mercatorum et ançianos, ut  
cum eis sint ad predicta fieri facienda et ordinanda pro maiori co-

III. Questo statuto nel Codice è cancellato. Sotto di esso è scritto: Cancellatum  
voluntate domini capitanei, ançianorum et consulum.

modo Cambii et Mercadandie et populi Bononie et specialiter artificum.

**H**EC sunt statuta de novo facta per dominum Rolandinum Pegollotti, dominum Iacobinum Figaboçe, dominum Testam de Rodaldis et dominum Iacobinium Bellotti, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima.

I. DE CEREIS DANDIS ECCLESIE BEATE MARIE PORTE RAVENNATIS.

**A**D honorem et laudem beate Marie virginis statuimus et ordinamus quod quolibet anno in festivitate beate Marie de augusto consules sotietatis Cambii teneantur et debeant deportare ad ecclesiam Sancte Marie porte Ravennatis cum illis sex hominibus Cambii, quos habere volunt, decem cerea, et unumquodque cereum 5 sit unius libre, et debeant emi de pecunia communis Cambii. et statutum quod loquitur de dandis .x. sol. singulis sex mensibus sit cassum. et predicta fieri debeant in presenti festivitate beate Marie de augusto.

II. QUOD ILLI QUI NON SUNT DE SOTIETATE CAMPSORUM  
NON POSSINT HABERE BANCHAS INFRA CONFINES CAMBII.

**P**RO magna utilitate sotietatis Cambii statuimus et ordinamus precise quod nullus forensis nec civis, qui non sit de vera so- 5 cietate Campsorum, possint vel debeant aliquo modo vel ingenio habere bancham seu tabulam infra confines Cambii in statutis societatis Cambii notatas. et si quis contra fecerit, ponatur in 5 banno Cambii; ita quod aliquis campsor qui sit de sotietate vel eius discipulus ullo modo vel ingenio non possit nec debeat aliquam participationem in cambio vel mercadandia cum ipso habere. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni pro qualibet

II, 5. notatas] Così il Cod.



10 vice .c. sol. bon. et quilibet de sotietate predicta teneatur per sacramentum accusare illos qui contra fecerint; medietas cuius banni sit accusantis, et teneatur sub credentia, et reliqua sit societatis Cambii. et predicta valeant a festivitate sancti Petri in antea. et  
 15 consules qui pro tempore fuerint teneantur facere denuntiari quolibet mense per tabulas predictum statutum et illos qui contra fecerint.

### III. DE BEUDO NOTARII SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS quod feudum notarii societatis sit et remaneat in provisione consulum et consilii societatis Cambii, et illud quod ipsi consules et consillium duxerint statuendum debeat ei solvi de pecunia communis Cambii, hoc acto quod tabellio non debeat fa-  
 5 cere pregarias alicui de consilio sotietatis Cambii. et si rogarentur, tunc non debeat aliquod feudum sibi constitui.

**C**OADUNATA societate Campsorum in ecclesia Sancte Marie de porta Ravignana.

I. In reformatione cuius adunantie placuit omnibus, nullo contradicente, quod firmetur et firmum sit et pro societate Campso-  
 5 rum firmetur et ordinetur quod notarius societatis Campsorum qui pro tempore fuerit habeat et habere debeat a communi Cambii pro suo feudo et salario singulis sex mensibus .xxx. sol. bon. et nuntius societatis quolibet anno .xl. sol. bon. et sit precisum. et consules qui pro tempore fuerint de hoc non possint abso-  
 10 lutionem petere. et si peterint, quod iudicatum plus fuerit de eorum solvant. et sit precisum. et consules absolutionem petere non possint modo aliquo vel ingenio.

II. Item quod consules teneantur pro toto eorum posse dare operam cum consulibus Mercatorum quod statutum quod loquitur  
 15 de trivio porte Ravignane ampliando effectui demandetur.

III, 6. *A partir da questo punto compare un'altra mano.* II, 13-15. *Questo articolo fu cancellato, e vi fu scritto sotto: Cancellatum mandato domini capitanei, ancianorum et consulum.*

c. 8 B

III. Item quod consules qui pro tempore fuerint non possint nec debeant aliquod negotium proponere in dicta societate Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod proponi debebit. et si contra factum fuerit, solvat quilibet consul nomine banni .xx. sol. bon. 20

IIII. Item quod consules teneantur operam dare cum ministrilibus Calçollariorum quod aliqua persona non teneat stratam cum aliquibus rebus inbrigatam, et quod iuxta Crucem non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno Campsorum duo pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii. et consules, qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placuerint. de hiis notariis solum intelligimus qui morantur in cambio porte Ravennatis. 25 30

V. Pro publica utilitate societatis Campsorum et Mercatorum statuimus et ordinamus, quod tanta quantitas consulum elligatur pro qualibet dictarum societatum, quanta hinc retro elligi consuevit. et durent consules elligendi solum per duos menses. et quilibet consul qui fuerit electus sit et esse debeat etatis .xxxv. annorum. et electores consulum cuiuslibet societatis sint octo, et sex de ipsis octo sint in concordia et esse debeant. et ab omnibus statutis contrariis dicto statuto consules et procuratores dictarum societatum sint absoluti. et dicti consules non debeant se intromittere de absolvendo pro aliquo negotio aliquod statutum precisum, nisi primo reducerent in consiliis dictarum societatum; et hoc intelligatur si predicta non obviant et non sint in aliquo contra aliquod statutum populli Bononie. et hec observari debeant in proxima electione consulum, et a kallendis ianuarii proxime venturi in antea in qualibet electione consulum. 35 40 45

VI. Statuimus quod procuratores Cambii, qui erunt a kallendis ianuarii ultra, debeant ius reddere in Cambio omnibus petentibus, secundum quod in statutis communis Cambii continetur,

18. Cod. sit

32. Qui la mano muta di nuovo.

43. obviant] Così il Cod.



50 et omnia facere et exercere pro utilitate communis Cambii ut  
 consules Campsorum facere possunt et tenentur ex forma statu-  
 torum communis Cambii, preter quam de eundo ad pallatium  
 communis, et ponere banna campsoribus et exigere, et condem-  
 55 gnationes facere, et consilium Cambii et ipsos campsores con-  
 gregare quotiens eis videbitur pro negotiis Cambii; et ita iu-  
 rare debeant. et habeat quilibet procurator singulis sex mensibus  
 .xxx. sol. bon.

VII. Item statuimus quod consules qui pro tempore fuerint  
 non possint nec debeant aliquod negotium proponere inter so-  
 60 cietatem Campsorum in qua congregatione sint presentes aliqui  
 forenses, nisi primo firmatum fuerit in dicta societate illud quod  
 proponi debet. et si contra factum fuerit, solvat quilibet con-  
 sulum nomine banni .xx. sol. bon.

VIII. Item statuimus quod consules teneantur operam dare  
 65 cum ministris Calçollariorum quod aliqua persona non teneat  
 stratam cum aliquibus rebus imbrigatam, et quod iuxta Crucem  
 non debeat aliqua persona manere. et teneantur facere fieri binas  
 mercatorum taliter, quod in capite binarum dimittantur de terreno  
 Campsorum duos pedes et dimidium, in quibus possint stare notarii.  
 70 et consules qui pro tempore fuerint, cum voluntate illorum qui  
 habuerint testatas, debeant ponere illos notarios qui eis placent, et  
 de illis notariis solum qui morantur in cambio porte Ravennatis.

VIII. Ad honorem Dei et gloriose Marie virginis et beati  
 Francisci, statuimus et ordinamus precise quod quilibet de so-  
 75 cietate Campsorum teneantur celebrare festum beati Francisci;  
 et nullus de dicta societate debeat morari ad bancham cum ta-  
 scha vel taschito vel cassa vel banchale. et qui contra fecerit  
 solvat pro banno .xx. sol., quod bannum consules teneantur  
 auferre omnibus contra fatientibus.

80 .MCCLVI., indictione .XIII., die .VII. exeuntis aprilis, in pal-  
 latio novo communis Bononie ubi congregatur populus, lecta

58-72. Sono qui ripetuti, con alcune pochissime differenze di forma, i paragrafi III e IIII, e questo probabilmente per errore, giacchè col paragrafo V cambia la mano dello scrittore.

et approbata fuerunt dicta statuta et ordinamenta per ançianos, consules et ministrales artium et armorum et eorum consillarios.

Ego Bonacosa Canalis imperiali auctoritate notarius dicta sta- 85  
tuta et ordinamenta legi.

.MCCLVII., indictione .xv., die .v. exeuntis ianuarii, lecta et approbata fuerunt statuta per dominum Gregorium capitaneum populli et per ançianos et consules in sala domini capitanei.

Ego Iacobinus Ribaldinius notarius populli dicta statuta legi. 90

Millesimo ducentesimo .LVIII., indictione prima, die .v. exeuntis ianuarii, lecta et aprobata fuerunt dicta statuta per ançianos et consules.

Ego Albertus Rovixii notarius scripsi.



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI MERCANTI

DI ANNO INCERTO

CON AGGIUNTE O EMENDAMENTI

DEGLI ANNI .MCCLXIII-LXXII.





## I. DE RATIONE REDDENDA.

C. I A

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis sociorum mercatorum  
conquereretur de alio socio mercatore de aliquo debito, et ille  
confessus fuerit se debere, procuratores precipiant confitenti ut  
infra .VIII. dies solvat ei id quod fuerit confessus se debere, nisi  
5 fuerit cum voluntate conquerentis quod remaneret.

Et si ipse infra .VIII. dies non solveret, et creditor postea re-  
diret ad procuratorem denunciando debitum sibi non esse solutum,  
procurator debeat ipsi debitori auferre nomine banni pro qualibet  
libra .III. den. bon. omni mense quo prolongaverit solutionem.  
10 tres partes cuius banni sint creditoris et alia communis Merca-  
dandie. sed partem communis Mercadandie procurator nec alia  
persona non possit remittere; creditor autem, si voluerit, possit  
remittere partem suam.

Et hec omnia dicimus et firmamus pro omnibus civibus et  
15 forensibus qui aliquam mercadandiam venderent, et specialiter  
pro campsoribus Bononie, qui de aliquo mercatore Bononie con-  
quererentur de aliqua pecunia quam eis deberet occasione cambii  
vel mercadandie.

Bannum vero auferre debeant procuratores, si creditor institerit,  
20 et preceptum pro eo factum designaverit procuratoribus, si debitor  
erit solvendo; alioquin ipsi procuratores teneantur solvere tantum

5. *Cod. omette quod*    10. *Cod. sit*    17. *Cod. conquereretur - ei*    20. *Cod. procurat.*

de suo quantum esset dictum bannum. et si debitor non esset solvendo, non teneantur auferre.

Et procuratores fatiant, simul et separatim, rationem omnibus petentibus in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane et allibi ubi 25 essent.

Item si debitor non solverit debitum, unde sibi fieret preceptum infra mensem post terminum, sex den. pro libra singulis mensibus solvat. et si creditor nollet tantum illam solutionem expectare, procuratores teneantur compellere debitorem et petere ac recipere 30 ab eo bonam securitatem, ut infra .viii. dies post mensem ellapsum solvat debitum, in banno .xii. bon. pro qualibet libra. et si ad ipsos .viii. dies non solverit, et creditor referat procuratoribus, tunc procuratores teneantur ipsum bannum .xii. den. pro qualibet libra pro quolibet mense auferre debitori, et medietatem 35 ponere in utilitatem Mercandandie, nec eam possint remittere; creditori vero reliquam medietatem, quam ipse possit remittere, si de sui processerit voluntate. et quicumque nollet observare predicta nec solvere dicta banna, ponatur in banno societatis Mercatorum, et precipi faciant procuratores quod nemo habeat cum 40 eo partem in facto mercandandie, nec utatur cum eo in stacione, in emendo, nec in vendendo, nec in faciendo alliqua que spectent ad factum mercandandie, in banno .x. lib. bon. quotiens contrafecerit. de quo banno exire non possit nisi redierit ad precepta procuratorum, et nisi solverit bannum et debitum superius 45 declaratum. et debeant ipsi procuratores facere scribi precepta, que fecerunt debitum confessis, notario societatis, qui habere debeat de quolibet .iii. den. bon.

## II. DE HIS QUI INTRANT SOCIETATEM, QUOMODO DEBENT RECIPI.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod procuratores non mittant neque recipiant alliquem de novo in societate Mercatorum, sive de-



buerit infrascriptum datum, sive non, absque licentia et voluntate societatis Mercatorum vel maioris partis. et quilibet, qui de  
5 novo intraverit societatem Mercatorum, teneaturolvere .xl. sol. bon., exceptis filiis, fratribus, nepotibus et primis consobrinis hominum qui nunc sunt et fuerunt de ipsa societate, qui possint recipi absque datio predicto.

Nepotes vero intelligimus natos ex filiis filiorum vel filiarum,  
10 vel ex fratribus aut sororibus hominum qui fuerunt vel sunt de societate; qui debeant ostendere qualliter eorum predecessores fuerunt de societate Mercatorum. eo salvo quod campsores possint recipi in ipsa societate dando tantum quantum campsores accipiunt mercatoribus intrantibus in eorum societate. et si campsores  
15 nichil auferrent mercatoribus, mercatores nichil auferant campso-ribus. et in libro ubi sunt scripta nomina hominum societatis Mercatorum nullus scribatur, nisi manu notarii societatis Mercatorum.

Additum fuit huic statuto quod omnes mercatores civitatis  
20 Bononie teneantur et debeant omnes illos qui intrare volunt societatem et venire ad stationes eorum, ante quam alliquem recipiant vel intret societatem, dicere et denunciare procuratoribus: talis vult venire ad stationem meam et intrare societatem. et procuratores teneantur et debeant congregari facere societatem,  
25 et in ea ponere, infra .viii. dies facta eis denuntiatione, si placuerit societati eum recipere, ad penam et bannum cuilibet procuratori qui non miserit .iii. lib. bon., et totidem mercatori qui non denunciaverit vel qui alliquem receperit nisi secundum predictum modum. et teneatur quilibet qui intrabit societatem sol-  
30 vere tres lib. bon. nisi fuerit de illis qui contravenerunt in statuta. et hoc statutum sive additio statutis facta fuit sub anno Domini millesimo .cclxviii. indictione .xi. et valleat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod pater pro filio et filius pro  
35 patre et frater pro fratre possit intrare societatem et non per alios. et quicumque de novo intraverit ab hodie in antea societatem,

solvat dicte societati sive procuratoribus ipsius .c. sol. bon. et si pro aliqua persona aliquis voluerit intrare societatem, non possit intrare in ea, nisi ille, pro quo intraverit, serviverit societati per duos annos continuos. facta fuit hec additio statutis die 40 quarto intrante iunio, sub anno Domini millesimo .cclx. nono, indictione .xii.

Additum fuit huic statuto quod procuratores non possint ponere in Mercadandia quod aliquis recipiatur in ea sine dacio secundum formam statutorum Mercatorum, ad penam cuilibet 45 procuratori imponenda qui contrafecerit .x. lib. bon. et valleat a sancto Petro in antea. sub .mcclxx. indictione .xiii.

### III. DE ELLECTIONE CONSULLUM FACIENDA.

c. 1 B

**S**TATUIMUS et ordinamus quod electio consullum fiat hoc modo: scilicet per .xv. dies ante exitum precedentium consullum; et quod ad brevia electionis non vadat aliquis minor .xx. annis, et de quallibet statione vadat unus et non plures ad brevia quotcumque stationes habeant, et qui sit corporalis socius in societate et non de servientibus societatis. et fiant .vi. brevia scripta, 5 in quibus contineatur electio consullum, de quibus sint quatuor in concordia. et electores non possint elligere aliquem ipsorum electorum seu aliquem qui sit de societate allicuius electorum. et fiat ipsa electio in mane ante tertiam. et sint dicti electores in 10 concordia usque ad horam none, et a pulsatione none Sancti Petri in antea non habeant vim faciendi aliquam electionem. et in illa statione in qua erit consul, non possit elligi consul in sequenti electione; nec duo consules possint elligi simul et semel in una statione. et nullus possit elligere patrem, fratrem seu 15 filium. et quicumque fuerit consul non possit elligi consul ab exitu sui officii usque ad quatuor menses. et nullus possit refutare consolatium, in pena et banno .xx. sol. bon. et nullus elligatur consul, nisi fuerit etatis .xxv. annorum, et nisi sit corporalis socius in societate continue per tres annos proximos preteritos ante electionem de eo factam, et qui sit mercator et mer- 20



cadandia utatur, et habeat et teneat stationem mercadandie et societatem continuam et firmam. et quod rectores Mercadandie faciant legi in quallibet electione consullum nomina illorum et  
25 stationes illorum quibus vetitum est eligi in consules per formam statuti. et procuratores de electione consullum teneantur facere precipi per stationes per unam diem ante electionem.

Nec aliquis possit eligi consul nec ad aliquod aliud officium per societatem Mercatorum, nisi tribus annis continue societati  
30 servierit ab introitu societatis. nec aliquis debeat ipsum eligere. et si aliquis de societate Mercatorum contra predicta vel aliquod predictorum faceret, condempnetur in tribus lib. bon. et electio ipsorum cassetur. et procuratores, facta electione consullum, teneantur si electio facta fuerit secundum predictum modum in-  
35 quirere, et precise omnia et singula predicta teneantur et debeant facere observari, in pena et banno .c. sol. bon. pro quolibet procuratore. et dictum statutum sit precisum in quallibet parte sui.

Addimus huic statuto quod illud capitullum statuti quod incipit: Nec aliquis possit eligi consul &c. non preiudicet allieui  
40 qui fuerit legitimus mercator, dum tamen ipse mercator, qui intraverit societatem, ab introitu suo novo servierit per annum unum dicte societati continue, ita quod possit eligi consul, et illud officium et omne aliud officium recipere, habere et exercere pro dicta societate. facta fuit hec additio sub anno Domini mille-  
45 simo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv., die .xi. intrante ianuario. et valeat ab hodie in antea.

Additum fuit huic statuto, quod ille qui consul erit, tempore consullarie non possit esse procurator, et quod ille qui fuerit procurator, tempore procurationis non possit esse consul. sub anno  
50 Domini .mccclxviii. indictione .xi. et valeat a sancto Petro in antea.

## III. DE MENSURATORIBUS ELLIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod procuratores, qui pro tempore fuerint, infra .viii. dies eorum introitus elligi faciant ad brevia sex homines mercatores, de quibus sint duo de illis qui morantur in platea maiori, qui debeant mensurare pannos quos mercatores Bononie emerent a mercatoribus forensibus, et quos ipsi venderent forensibus et inter se, si aliqua discordia appareret intra venditorem et emptorem, et ire ad mensurandum pannos quandoque erunt per mercatores ad hoc vocati, in banno .v. sol. bon. quotiens contra fecerint; et aliis non possint committere vices suas, nisi illis qui erunt cum eis ad hoc vocati. et ad hoc officium elligantur homines mercatores boni et ydonei, maiores .xxv. annis, quibus mensuratoribus procuratores precipiant per sacramentum, ut sine fraude mensurent pannos, et hoc facere debeant in Bononia et foris. et habeant dicti mensuratores pro eorum feudo duos den. ab emptore et denarium a venditore pannorum pro qualibet petia, et de bixellis et aliis pannis grossis qui venduntur ad centenarium sex den. de centenario, vel tantum quantum caperet pro rata, quod precium ab emptore pro dimidia et a venditore pro alia dimidia persolvatur; et de pignolatis et meçalanis pro quolibet petia habere unum denarium a venditore, unum ab emptore. et teneantur dicti mensuratores non mensurare pannos ultramontanos, nec de Anglia, nec de Florentia quos emeret aliquis forensis ab aliquo forensi. et hoc officium facere teneantur illi qui ad hoc essent electi et nullo modo recusare. et si minor .xxv. annis elligeretur, procuratores, facta inquisitione, electionem cassent. et nullus debeat se intromittere de pannis mensurandis, in banno .v. sol. bon. quociens contrafecerit. et qui erunt ad hoc officium cessent a dicto officio post exitum tribus mensibus. et non debeant assagare pannos ad aliquem alium locum, nisi ad stationem mercatoris emptoris, exceptis bixellis. et durent tribus mensibus.



Additum fuit huic statuto quod ille qui ellectus erit mensur-  
ator, debeat esse corporalis socius; et si receperit aliquis assa-  
gariam contra dictam formam, teneantur procuratores condem-  
pnare ipsum recipientem in .xx. sol. bon. infra secundam diem  
35 postquam receperit assagariam; et inquirere teneantur procuratores  
omnia que continentur in statuto Mensuratorum. sub anno Domini  
.MCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Additum fuit huic statuto quod quicumque ellectus fuerit as-  
sagator, debeat illud operari. et si noluerit operari, vadat ad  
40 brevia, et alliter non possit mutari, ad penam procuratoribus im-  
ponendam qui predicta non facerent observari trium lib. bon.  
et valeat a sancto Petro in antea. sub .MCCLXX., indictione .XIII.

#### V. DE CONSILLIO POPULLI ELLIGENDO.

**S**TATUIMUS quod de societate Mercatorum elligantur ad consil-  
lium populli .xxv. homines, omni exceptione remota, maiores  
viginti annis, et elligantur ad brevia. et quicumque habuerit  
breve debeat elligere solum de corporallibus sociis et non aliquem  
5 qui extiterit in proxime preteritis sex mensibus de consilio populli,  
et solum unum et non plures pro quallibet statione. et qui con-  
trafecerint, puniantur pro quallibet vice in .xx. sol. bon. et pro  
quolibet qui contra hunc modum elligerit. et ellectio facta cas-  
setur.

C. 2 A

10 Additum fuit huic statuto quod ille, qui ellectus erit ad con-  
sillium populli, debeat operari continue artem mercadandie et esse  
de societate. et procuratores teneantur, ad penam .XL. sol. bon.,  
inquirere si ellectio facta fuerit secundum predictum modum, infra  
secundam diem postquam ellectio facta fuerit, et condempnet illum  
15 qui contrafecerit ut continetur in statuto. et hoc intelligatur eodem  
modo de sapientibus masse. sub anno Domini .MCCLXVIII., in-  
dictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

VI. QUOD QUILLIBET DEBEAT TENERE PASSUM LONGUM  
ET FEREUM MARCHUM ET BALLANÇIAS.

**S**TATUIMUS quod quilibet mercator debeat tenere et uti passo tam ferri quam ligni longo et legali, et iusto marchio et ballançiiis, nec paciatur teneri nec teneat marchum in sua statione, sub pena .x. sol. bon. pro quallibet vice qua ei inventa fuerit marcha. 5

Et omni capite mensis procuratores teneantur et debeant hoc inquirere, et quos marchos invenerint frangere, et condempnare illos, quibus invenerint pro quallibet vice in dicta quantitate .x. sol. bon. et pro quolibet passo, marchio et ballançiiis, et ipsas condempnationes recuperare sub pena dupli. et quod rectores 10 presentes teneantur expensis societatis facere fieri in ecclesia Sancte Marie porte Ravignane formam unius passi ad similitudinem communis, ad quem debeant mensurari panna dicte societatis.

Additum fuit huic statuto quod quilibet debeat tenere solum- 15 modo passum ferri et non lingni. et valleat a sancto Petro in antea. facta fuit hec additio die quarto intrante iunio, sub anno Domini .MCCLXVIII., indictione .XII.

VII. QUOD NULLUS EMAT ALLIQUAM DRAPARIAM SUBRECTAM  
VEL DEROBATAM.

**S**TATUIMUS quod nullus mercator emat in fraudem aliquam drapariam, quam crederet vel siret esse subrectam vel derobatam. et si siret aliquam drapariam subrectam vel derobatam esse, teneatur ille qui siverit manifestare procuratoribus quam citius poterit sine fraude. et si aliquis mercator contrafecerit, solvat 5 nomine banni .x. lib. bon. et procuratores teneantur mercatorem qui contrafecerit ponere in banno societatis Mercatorum et de ipsa societate non possit esse ab modo ad quinque annos. et



siquis siverit aliquem contrafacere vel emere, teneatur inconti-  
10 nenti procuratoribus manifestare, et procuratores teneantur illum  
qui manifestaverit tenere in credencia, et medietatem banni ei dare.

VIII. QUOD NULLUS MERCATOR FACIAT ALLIQUOD AVERE ALTERIUS  
SUUM PRO PASSADIO EVITANDO.

STATUIMUS quod nullus mercator faciat aliquod alterius avere  
Suum in fraudem pro passadio evitando; et qui contrafecerit  
solvat communi Mercadandie nomine banni decem sol. imperial.  
pro quolibet torsello vel soma; et siquis siverit aliquem merca-  
5 torem contrafacere, incontinenti teneatur denunciare procurato-  
ribus Mercatorum Bononie sine fraude.

VIII. QUOD NULLUS MERCATOR VENDAT UNUM PANNUM  
PRO ALLIO.

STATUIMUS quod nullus mercator Bononie debeat vendere unum  
S pannum pro allio in grossum vel ad retagllum, sub pena  
viginti sol. imperial. quociens contrafecerit. et procuratores qui  
pro tempore fuerint teneantur et debeant dictum bannum auferre  
5 et allicui non remittere.

X. QUOD FORENSES NON VENDANT AD RETAGLUM.

STATUIMUS quod mercatores teneantur non emere nec emi fa-  
Scere ab aliquo forense qui venderet vel vendi faceret pannos  
aliquos in Bononia ad retaglum, sub pena .x. lib. quociens con-  
trafacerent, et procuratores teneantur bannum auferre, et remit-  
5 tere non possint. et quilibet teneatur contrafacientes accusare  
procuratoribus, et procuratores teneant accusatorem in credencia;  
medietas cuius banni sit communis Mercadandie et allia incusantis;  
non obstante quod forenses in feris valeant retaglare.

Additum fuit huic statuto quod mercatores forenses non debeant vendere ad retaglum, ad penam .x. lib. bon. pro quolibet 10 vice et pro quolibet qui contrafecerit; quod si non solverit, ponatur in banno societatis, salvo quod possint retaglare in feris. sub anno Domini .MCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

Statuimus quod nullus de societate Mercatorum debeat ire 15 cum mercatore forense vel sine aliquo forense sive occasione allicuius forensis ad videndum vel emendum aliquam drapariam, que ad mercadandiam pertineat, sive çendates, nec de ipsa mercadandia videat et emat occasione allicuius forensis vel pro aliquo forense, nisi per stationes illorum mercatorum qui sunt sub procuratoribus et 20 vendunt pro denariis ad retaglum. et si quis mercator contrafecerit, sit in banno societatis Mercatorum, de quo non possit exire, nisi solverit societati .x. lib. bon. pro quolibet vice qua contrafecerit. et donec fuerit et steterit in dicto banno, nemo ex mercatoribus societatis faciat secum aliquod mercatum de aliqua mercadandia, 25 et qui contrafecerit solvat nomine pene .c. sol. bon. quociens contrafecerit. et quilibet teneatur accusare contrafacientes.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator modo aliquo vel ingenio ire debeat cum aliqua persona tam cive-quam forense, nisi fuerit de societate Mercadandie, qui operetur circa rem mer- 30 cadandie, vel eius sensalibus. sub anno Domini .MCCLXVIII., indictione .XI. et valeat a sancto Petro in antea.

## XI. DE SCONTO FATIENDO.

C. 2 B STATUIMUS quod mercatores forenses qui vendent pannos de Francia allicui mercatori de Bononia, si mercator voluerit qui emet solutionem facere, quod ipse venditor forensis teneatur diminuerе de precio usque ad tres menses pro quolibet mense tres den. bon. pro quolibet libra; et idem intelligimus de omnibus 5 pannis de Florencia in bombicino, pignolatis et çendatis, et milanensibus.



## XII. DE MENSURA PANNORUM.

STATUIMUS quod mercatores forenses teneantur mercatoribus  
societatis dare omnes pannos quos vendiderint eis in Bononia  
ad mensuram mercatorum Bononie ordinatam et ad eorum saꝑum,  
ad quamcumque monetam ipsos pannos emerint; salvo si in di-  
5 scordia fuerint, sine mensura et saꝑo et ad quam monetam vo-  
luerint emere.

XIII. QUOD UNUS MERCATOR NON ACCIPIAT STATIONEM  
ALTERI MERCATORI.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator possit nec debeat  
accipere vel facere accipi stationem aliquam, in qua moretur  
aliquis mercator ad pensionem, aliquo modo vel ingenio per se  
vel allium, nec occasione allicuius emptionis sive permutacionis in  
5 fraudem facte vel alterius instrumenti, nec in ea stare solus nec  
associatus. et si aliquis accepisset aliquam stationem, in qua mo-  
ratur nunc aliquis mercator, vel fecisset accipi, vel contractum in  
fraudem fecisset, aut acciperet hinc retro, vel anplius in futurum  
accipiet vel accipi faciet, aut contractum in fraudem faciet ut ac-  
10 cipiatur, quod aliquis alius mercator non debeat in ea stare solus  
nec asociatus, nec partem in ea habere modo aliquo vel ingenio  
hinc ad tres annos proximos. et qui contrafecerit solvat nomine  
banni pro quolibet vice qua contrafecerit vigintiquinque lib. bon.,  
et nichilominus eam stationem dimitat, nisi esset de voluntate  
15 illorum qui ipsam stationem habitant.

Item quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et  
debeant facere precipi omnibus forensibus et per hospitia omnia  
et omnibus sumpsallibus quod nullus debeat facere mercatum cum  
aliquo vel aliquibus qui contra predicta fecissent aliquo modo  
20 vel ingenio, in banno .x. lib. bon. pro quolibet qui contrafecerit;  
et quod dicti procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et

debeant dare operam toto posse cum ministrallibus de societate Sartorum, quod omnes et singulli qui contra predicta fecissent vel fecerint ponantur in banno.

Item quod procuratores Mercatorum qui pro tempore fuerint 25 teneantur et debeant accipere dicta banna omnibus et singullis qui contra predicta fecerint vel fecissent, ut dictum est. et si aliquis occasione predictorum fuerit condempnatus et nollet solvere, quod procuratores qui pro tempore fuerint teneantur et dare debeant operam cum effectu cum potestate Bononie, ançianis et consullibus ut exigentur. alioquin solvat nomine pene quilibet 30 dictorum procuratorum pro quolibet vice .x. lib. bon. que debeant in commune Mercadandie pervenire; et sequentes procuratores debeant et teneantur exigere a dictis procuratoribus dicta banna et ab aliis omnibus et singullis qui occasione predictorum contra- 35 fecerint. et contra procuratores predictos non possint nec debeant remitti aliquo modo vel ingenio. et hoc statutum a principio usque ad finem et in omnibus suis partibus et singullis capitullis ipsius sit precisum, ita quod non possit rumpi, absolvi nec interpretari, sed firmum atque precisum in omnibus suis parti- 40 bus debeat permanere, omnis legis et consuetudinis ausillio excluso. et si aliquis procurator proponeret de absolvendo dictum statutum in totum vel in parte, solvat dictum bannum .xxv. lib. et iurari debeat observari per nuntium societatis Mercadandie super animas omnium et singulorum dicte societatis. et predicta omnia et 45 singulla habeant plenissimam firmitatem.

### XIIII. DE SOLUTIONE CORATERIORUM ET DE EORUM SACRAMENTO.

**S**TATUIMUS quod coraterii debeant habere pro eorum corataria in civitate Bononie quatuor imperiales pro quolibet petia vendenda, et in quolibet foro Bononie et extra civitatem Bononie; .iiii. imperiales pro quolibet petia integra pannorum de Francia,

31. alioquin - quilibet] *Cod.* solvat nomine quilibet  
41. *Cod.* consillio

36. *Cod.* omette contra



5 Anglia et Campania; et quilibet cappa unum imperihale; de medielana monistirola tinta vel non tinta .iiii. imperiali; de scarlata .xii. imperiali; de aurixella .xviii. den. et quilibet mercator Bononie teneatur non dare plus. coraterii iurare debeant bona fide sine omni fraude, remoto hodio, amore, timore, precio et precibus specialibus, lucro vel dampno, amercare et facere mercatum ad honorem et utilitatem mercatorum Bononie prout melius poterint.

#### XV. DE PANNO MALEFACTO VEL MACLATO.

**S**TATUIMUS quod, si aliqua discordia apareret inter venditorem et emptorem de aliquo panno malefacto, procuratores teneantur elligere duos mercatores ad videndum et laudandum illum pannum; et, si ipsi electi laudaverint ipsum pannum malefactum, venditor teneatur illum recipere, si infra secundum diem, posquam mensuratus fuerit ipse pannus, voluerit restituere emtor. si autem laudaverint bene factum, emptor teneatur et debeat illum retinere. et predicta dicimus et firmamus de panno quolibet macullato.

#### XVI. SACRAMENTUM TINTORUM.

**S**TATUIMUS quod quilibet tintor qui iuraverit ad hoc breve, iurare debeat tingere bona fide, sine omni fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum in eo colore in quo dictum fuerit ei quod debeat tingere, et quod ponet in pannis bonum alumen, bonum braxile et bonam ruybam ubi debuerit, et bonam erbam ubi debuerit ponere, et bonum guadam; et quod bene gualcabit pannos et bene afaytabit et coredabit, et limum, quod in pannis promitet ponere, in pannis ponet. et hec omnia iurare debeat facere et fieri facere bona fide, sine omni fraude, reiecto lucro vel dampno quod inde posset habere, et quod stabit dicto seu

XVI, 1. *Cod.* qui non iuraverit

2. *Cod.* debeant

7. *Cod.* lim

c. 3 A

laudo procuratorum, si erit bene tinta quilibet petia que erit sibi data ad tingendum. et si ab ipsis || duobus mercatoribus dictum fuerit quod non sit bene tinta aliqua ex dictis petiis, stabit dicto et laudo dictorum procuratorum ab ipsis facto super eo quod videbitur eis tintorem habere facere mercatori cuius erit petia 15 panni. et hec omnia iuret quilibet tintor facere et atendere, et quod atendet et observabit omnia precepta que sibi procuratores Mercatorum facient pro honore Mercandie, et quod faciet omnia predicta iurare quemlibet qui artem predictam cum eo vel pro eo exercuerit qui hoc sacramentum fecit. item addimus, quod 20 tintores teneantur sacramento iurare, et facere iurari quemlibet de eorum familia qui laborat artem cuiuslibet tintoris, salvare et guardare bona fide, sine fraude, omnes pannos sibi datos ad tingendum, et quod pannos non ruinent nec cambiabunt, et quod illum totum alumen et braxile et roybam, prout convenerint et 25 promitent, in pannis ponent et mitent, et non aliud, neque minus. item addimus, quod tintores non debeant habere rectorem vel potestatem, sed ministrales ex eis habere possint; iuram, conspicionem, vel setam, aut statutum non debeant habere vel facere contra Mercatores Bononie. et singulli tintores possint acipere 30 soli vel cum socio pannos ad tingendum a quacunque statione vel a quacunque persona voluerit. et quilibet mercator possit dare ad tingendum cuicumque tintori voluerit. et addimus, quod quilibet tintor teneatur tingere et apareclare pannos quos habuerit ab aliquo mercatore, sicut ante pannos recepit ad tingendum; et hoc 35 teneantur facere mercatoribus Bononie, nisi remaneret de voluntate illius, cuius vel quorum erunt panni. et quilibet tintor, qui predicta non observaverit, solvat nomine banni .xx. sol. imperial. quociens contrafecerit. et aliquis tintor non debeat tingere pannos allicuius forensis, nisi forensis solverit procuratori pro utilitatibus 40 et negociis mercandie peragendis .xii. den. bon. pro singulis cavitiis munistirole et .xviii. den. bon. pro singulis aliis petiis pannorum. et si quis tintor contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. imperial. quociens contrafecerit; et teneantur tintores



45 denunciare mercatoribus forensibus cum acceperint pannos de  
dicta dacione, et teneantur denunciare procuratoribus Mercatorum  
infra quartum diem quot pannos acceperint. et dicimus quod  
nullus mercator faciat pannum allicuius forensis suum pro scam-  
pando dictum dacium, nec vendendo suos pannos, nec alio modo.  
50 et si quis mercator contrafecerit, teneatur solvere nomine banni  
.vi. lib. bon. pro quallibet vice qua contrafecerit, quod bannum pro-  
curatores teneantur auferre ab illis qui in illud inciderent, et al-  
licui non remittere, sed in utilitate Mercatorum mittere. et hec  
omnia teneantur procuratores qui pro tempore fuerint infra unum  
55 mensem ab eorum introitu denunciare tintoribus.

#### XVII. DE FESTIVITATIBUS CELEBRANDIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus ad honorem Dei et beate Marie vir-  
ginis et omnium sanctorum quod nullus mercator nec aliquis  
de sua statione debeat vendere nec ostendere aliquam drapariam  
aut surianum vel pignolatum seu baldinellam aut aliquam alliam  
5 rem que pertineat ad mercadandiam, nec etiam tenere stationem  
apertam studiose occasione vendendi vel hostendendi pannos vel  
res aliquas pertinentes ad mercadandiam in aliquo die dominico,  
nec in aliqua festivitate beate Marie, nec in aliqua festivitate  
apostollorum, nec in die nativitatis Domini, nec in die sancti  
10 Stephani et sancti Iohannis, nec in die anni novi, Epiphanie, lune  
et martis albis, Pasque resurrectionis, in festivitate omnium san-  
ctorum, in die veneris sancti, asensionis Domini, Iohannis Batiste,  
beatorum Dominici et Francissi et sancti Marchi evangeliste,  
sancti Mathie apostolli, in die chalendis maii, sancte Marie Ma-  
15 dalane, sancti Iohannis, sancti Laurençii, sancti Michaelis, sancti  
Symonis et Iude, sancte Lucie et sancti Thome. et quicumque  
contra predicta vel aliquod predictorum fecerit solvat nomine  
banni pro quallibet vice .xx. sol. bon., cuius medietas banni sit  
communis Mercadandie, et allia acusantis. et quillibet teneatur

sacramento acusare, si siverit aliquem contra predicta facere vel 20  
emere, et accusator in credencia teneatur; salvo tamen quod quilibet possit vendere pannum in dictis diebus pro persona defunta, vel occasione mortis allicuius. et dicimus quod in dictis diebus nullus mercator debeat emere nec videat pro emendo aliquam drapariam vel rem aliquam pertinentem ad mercadandiam, non 25  
obstante quod mercatores Bononie possint ostendere in dictis diebus.

Additum fuit huic statuto quod festum sancti Salvatoris, sancti Georgii et sancte Margaritha debeant per mercatores Bononie celebrari, ad penam apositam in statutis.

### XVIII. DE TINTORIBUS.

STATUIMUS quod omnis mercator Bononie, qui voluerit facere  
S tingi pannos a tribus petiis ultra, faciat tingi de suo alumine et braxili, et tintor debeat habere pro ruyba et suo labore .xiii. sol. bon. de quolibet munistirola intinta in viridi; de sanguinea decem et octo sol. bon. inmitendo in eam bonam roybam; de 5  
moreta de ypro pro suo labore et royba .xx. sol. bon. habere debeat tintor, dando eidem mercator suum alumen et suum braxile; de viridi de ypro habeat tintor .xv. sol. bon.; de pannis de çallone tantum quantum de blancha sanguinea in vermillia .xv. sol. bon.; de stanforte blancha tinta in guado cum liceria vermillia pro 10  
quolibet braço .xxi. den. bon.; de munistirola et blancha de sanguineo tintis in eodem colore totidem de quolibet brachio; de blanca de camurra tinta in guado cum liceria vermillia .xxiiii. bon. pro quolibet brachio. et tintores teneantur ponere in quolibet petia integra stanfortis blanchi tinti in guado .xvi. libras alluminis 15  
çucharini vel .vi. libras alluminis de Castillia, in blancha de camurra integra .x. libras alluminis çucharini vel .viii. de Castillia, et duas libras de bono braxili, faciendo liceriam vermilliam. et tintores teneantur mittere in quolibet petia stanfortis integri duas libras boni braxilis et totidem in munistirola tingenda, ut dictum 20  
est in guado, et in blancha de sangunetina unam libram; et si



mercator dare voluerit allicui mercatori ad tingendum || a tribus  
petiis infra vel usque ad tres petias, debeat dare tintori .xxvi. sol.  
bon. de moreta; de ypri quinquagintaquinque sol. bon.; de çalone  
25 tinto in moreto totidem; de çalone tinto in viridi .xxx. sol. bon.;  
de monistirola tinta in moreta .xlv. sol. bon. et hoc dicimus si  
mercator daret tantum ad tingendum tres petias et non ultra, vel  
infra tres petias. et tintores teneantur bene tingere et affenare  
30 pannos eis datos ad tingendum in colloribus eis assignatis, et po-  
nere allumen et braxile quod debent ponere, et facere mercato-  
ribus, a quibus accipiunt pannos ad tingendum, instrumentum et  
securitatem ad eorum sensum de ipsis pannis bene tingendis.  
et hec omnia prelibata dicimus quod procuratores ante chalendas  
februarii iurare debeant facere observari, observare, attendere et  
35 iurari facere omnibus tintoribus Bononie; et ille tintor qui noluerit  
iurare ponatur in banno societatis Mercatorum; et nullus mer-  
cator det ei nec dari faciat per se vel per allium ullo modo ad  
tingendum, nisi iuraverit supradicta; et siquis daret, solvat nomine  
banni .v. sol. bon. quociens contrafecerit quam penam procura-  
40 tores auferre teneantur, et non possint remittere ullo modo.

Item quod nullus tintor possit nec debeat esse ameçator nec  
sensalis inter aliquos mercatores, tam cives quam forenses, sub  
dicta pena et banno quociens contrafecerit.

### XVIII. DE LONGITUDINIBUS PANNORUM.

PANNI de Doasio	.xxviii. brachia.
Panni de Proyno	.xxvii. brachia.
Panni de Çalone	.xxxx. brachia.
Panni de Ypro tinti in Francia	.xxxviii. brachia.
5 Panni de Ypro tinti in Lonbardia vel in Tussia	.xxxvii. brachia.
Panni de Anglia	.lxxii. brachia.
Panni de Norentone	.lviii. brachia.
Pangni bloye de Ypri faldade de peso	.xxxx. libre.

Pagni de Parixe	.LII. brachia.	
Pagni de Sandonixe	.LII. brachia.	10
Pagni de Sanclintini	.XXXXIII. brachia.	
Pagni de Mediolano	.XXXVI. brachia.	
Stanforti de Araçio	.LXXXIII. brachia.	
Pelusi de Araçio	.LIII. brachia.	
Saye de Araçio	.LIII. brachia.	15
Saye de Briga	.XXX. brachia.	
Saye de Ypro tinte	.XXXX. brachia.	
Bloye de Ypro tinte	.XXXVII. brachia.	
Vergati de Ypro	.XXXX. brachia.	
Valentini	.XXXVI. brachia.	20
Biffe de Araçio	.XXXXII. brachia.	
Bisiti de Ysla	.XXX. brachia.	
Guaçiti de Cambraxe	.XXXXVI. brachia.	
Munistirole	.XXX. brachia.	
Canbraxine	.LII. brachia.	25
Camurre tinte	.XXXVII. brachia.	
Blanche de camurra de peso de	.XXXX. libre.	
Vergadi de Beeme	.XVIII. brachia.	
Scarlato	.XXXVIII. brachia.	
Oreselle	.XXXVIII. brachia.	30

Et si aliquis predictorum pannorum reperiretur longior, sit emptoris, nec una petia possit nec debeat iuvare alliam; et si minus dictarum quantitatum reperirentur panni predicti, debeat venditor reficere emptori; et si reficere nollet, procuratores precipiant mercatoribus quod nullus emat nec faciat emere ab eo 35 aliquos pannos, sub pena .x. lib. bon., nisi ille mercator rediret ad facienda precepta procuratorum. et nullus mercator emat in Bononia vel in districtu nec recipiat aliquem pannum, nisi secundum numerum brachiorum predictorum, in banno .x. lib. bon. quociens contrafecerit; cuius banni medietas sit societatis Mer- 40 catorum et allia acusantis, et remitti non possit.

Additum fuit huic statuto quod, salvo quod si fuerit draparia extra districtum Bononie, possit emere ad litteram ad eius volun-



tatem et se concordare cum venditoribus; quod si draparia fuerit  
45 in districtu Bononie, teneatur emere longo secundum formam  
statutorum Mercadandie, ad penam .x. lib. bon.

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator civitatis Bo-  
nonie debeat facere staminefortes de Araçio mercatoribus foren-  
sibus, nisi .LXII. brach., et forenses mercatores nichilominus te-  
50 neantur facere .LXIII. brach. dictos staminefortes de Araço. et si  
aliquis mercator Bononie emeret ab uno allio mercatori Bononie,  
ille qui vendiderit teneatur facere .LIII. brachia.

## XX. QUOD MERCATORES HOBEDIANT PROCURATORIBUS.

STATUIMUS quod quilibet mercator et de societate Mercatorum  
teneatur et debeat hobedire omnibus et singullis mandatis pro-  
curatorum que eis fecerint pro societate Mercadandie, et con-  
dempnaciones de eis factas persolvere, sub pena quarti, quas ab eis  
5 dicti procuratores voluerint exigere, et facere quod quilibet eorum  
statuta toto eorum posse atendet et observabit.

## XXI. DE INQUIRENDIS SOTIIS ET PACTUALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod consulles et suprastantes te-  
neantur infra unum mensem ab eorum introitu ab uno mer-  
catore pro quallibet statione mercatorum || inquirere et invenire  
siquis de sua statione est socius vel serviens aut patualis vel allius  
c. 4 A  
5 qui alliter stet in sua statione, et qui sacramentum non fecerit  
sub consullibus Mercatorum; et si quem invenerint, infra dictum  
mensem eum iurare faciant; et ille homo teneatur per totum an-  
num dicere consullibus siquis in statione sua venerit et dictum  
sacramentum non fecerit infra .VIII. dies posquam venerit, et si-  
10 quis mercator non fecerit, puniatur per procuratores in .LX. sol.  
bon., et procuratores teneantur ab eis recuperare.

XXII. QUOD REQUIRANTUR CIVITATES ROMANIOLE  
PER ANBAXATORES QUOD AB EO REQUIRANT CUI DATUM FUERIT.

STATUIMUS quod consules Mercatorum teneantur cum consul-  
libus Campsorum et ançianis populli dare operam aput pote-  
statem et statuterios communis Bononie, quod potestas et consil-  
lium teneantur, per anbaxatores communis Bononie, qui ad hoc  
specialliter dirigantur, ita procurare et facere cum omnibus tera- 5  
rum Romagne et alliarum terarum que sunt vel erunt de parte  
Ecclesie, pro communi Bononie, quod de debitis que deinceps  
fierent inter aliquos cives ipsarum terarum et cives Bononie  
fiat exactio a debitore; et cui datum fuerit ei requirant et non  
ab alio, et nulla represallia ob hoc fiat. 10

XXIII. REPERITUR HOC STATUTUM IN .VIII. LIBRO STATUTORUM  
CIVITATIS BONONIE SUB RUBRICA: QUOD FORENSES INSI-  
MUL NON FACIANT MERCATUM <sup>(1)</sup>.

STATUTUM est etiam quod nullus forensis cum aliquo forense  
Smercatum aliquod faciat de rebus et mercacionibus delatis  
Bononiam, nisi esset tempore nundinarum; et qui contrafecerit  
solvat nomine banni communi Bononie decem lib. inperihal. et  
eandem penam paciatur civis, si emerit pro aliquo forense; me- 5  
dietas sit acusantis, et alia communis; et mediatores teneantur  
sacramento contrafacientes acusare.

XXIIII.

STATUIMUS quod nullus mercator forensis teneat vel teneri faciat  
S aliquod hostium fundighi firmatum cum seratura cum hosten-

XXIII. REPERITUR] *Cod. R.*

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* pubblicati dal FRATI, II, 250.



dunt pannos allicui mercatori; et qui contrafecerit solvat pro  
 banno societati Mercatorum .xx. sol. bon. quociens contrafecerit;  
 5 et si noluerit contrafaciens bannum solvere predictum, sit in  
 banno societatis.

XXV. RUBRICA DE FEUDO VEL GUIDERDONE  
 NON DANDO SARTORIBUS.

S TATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator debeat aliquo modo  
 vel ingenio per se vel per alium dare vel promittere aliquod pre-  
 cium vel guiderdonem seu meritum allicui sartori, nec allicui pro  
 eo, nec allicui allie persone occasione vel intencione ut faciat ei  
 5 vendere de pannis aut çendatis, pignolatis vel surianis aut alliis  
 rebus quas teneat in sua statione, vel veniat cum emptoribus  
 pannorum ad suam stationem vel mittat emptores pannorum  
 ad suam stationem; et nullum pannum nec rem aliquam nec  
 aliquod aliud dare vel donare aut promittere allicui sartori,  
 10 nec allicui pro eo, neque allicui allie persone debeat per se  
 vel alium predicta occasione aliquo modo vel ingenio, exceptis  
 mediatoribus consuetis, quibus tamen possint dare precium con-  
 stitutum de petiis integris et media munistirola. et nullam socie-  
 tatem habeat nec teneat aliquis mercator cum aliquo sartore  
 15 qui faciat vel operetur artem sartarie, et nullos denar. constituat  
 vel ponat aut designet in sua statione qui debeant laborare pro  
 aliquo sartore, nec pro alio pro eo, aliqua spetie vel ingenio.  
 et nullam pecuniam accipiat ad laborandum in arte sua ab aliquo  
 sartore nec ab alio pro eo. et qui contrafecerit solvat nomine  
 20 banni .x. lib. bon. quociens contrafecerit; et quilibet teneatur  
 acusare contrafacientes, et accusator in credencia teneatur, et ha-  
 beat medietatem banni.

Et hoc statutum dicimus habere locum finito termino reno-  
 vationis iuramenti facti inter Mercatores et Sartores. et si con-  
 25 tingeret quod sartores huius statuti occasione starent quin irent

comiter per stationes mercatorum cum emptoribus pannorum, et de hoc alliquis mercator consullibus conquereretur, tunc consulles precipi faciant per stationes mercatorum ut nullus mercator pannos nec res alias pertinentes ad mercadandiam allicui sartori nec allicui, qui esset vel veniret cum sartoribus in suam stationem vendat. et mercatores, postquam eis denunciatum fuerit et preceptum, teneantur hoc observare sub pena .x. lib. bon. quociens contrafecerint. et quilibet teneatur contrafacientes accusare, et habeat medietatem banni et in credencia teneatur. salvo quod sartoribus possit ostendere vel vendere pro eorum indumentis et eorum familie proprie, et non pro aliis. et hoc statutum iuretur de novo per omnes de societate Mercatorum finito termino statuti acti inter Mercatores et Sartores. et consulles faciant iurare infra .viii. dies finito termino precise illos mercatores qui erunt Bononie pressentes, et alios quam citius potuerint post eorum redditum.

Additum fuit huic statuto, quod ille sartor qui de cetero intrabit vel intrare voluerit societatem Mercadandie, non possit nec debeat exercendo et operando artem mercadandie operari vel exercere artem sartarie; et quod ille qui sartor erit, tempore sartarie non possit operari artem merchadandie, ad penam que in statutis continetur.

Additum fuit huic statuto quod ubi est posita pena .x. lib. sit .xxv. lib. bon., et quod ille qui reperiretur facere contra hoc statutum vel aliquam partem sui sit in banno societatis Mercatorum tribus annis, et nichilominus condempnetur in .xxv. lib. bon. et procuratores super predicto statuto habeant liberum et merum arbitrium.

c. 4 B

Additum fuit huic statuto quod nullus mercator || civitatis Bononie possit vel debeat allicui sartori prestare denarios neque prestari facere, mandare piper neque calligas neque pannum neque alliquid aliud; et qui contrafecerit solvat penam apositam in statutis.



## XXVI. RUBRICA DE STATUTERIIS.

STATUIMUS et ordinamus quod illi statuterii qui pro societate  
Mercatorum esse debent pro temporibus ad statuta populli  
corrigenda et facienda, elligi ad brevia societatis Mercatorum de-  
beant, et qui fuerint ellecti ad dicta statuta debeant facere et  
5 emendare dicta statuta; et debeat esse corporalis, et operetur mer-  
cadandiam, ad penam .xx. sol.

## XXVII. RUBRICA DE SENSALLIBUS.

STATUIMUS quod supstantes qui pro tempore erunt et sunt infra  
.xv. dies ab eorum introitu teneantur appellare omnes sensales  
qui mediatores pannorum sunt et mercatorum inter mercatores,  
et de novo ipsos facere iurare quod non mediabunt alliquod  
5 mercatum inter mercatores forenses cum aliquibus forensibus, et  
quod denunciabunt ipsis omnes forenses quos siverint fecisse  
alliquod forum cum forensibus ea die qua siverint; et medietatem  
banni quod procuratores acceperint forensibus denunciatis per  
eos sit eorum sensallium qui eos denunciaverint, et reliqua  
10 societatis Mercatorum. et si aliquis sensallium recusaret facere  
dictum sacramentum, nec mandatis procuratorum voluerit con-  
parere, ponatur in banno societatis Mercatorum, de quo exire  
non possit, nisi solverit societati .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto quod sensales teneantur iurare et  
15 dare securitatem singullis .vi. mensibus. et valeat a sancto Pe-  
tro in antea. sub millesimo ducentesimo .lxx., indicione .xiii.

Congregata societate Mercatorum in ecclesia Sancte Marie  
porte Ravignane, videlicet una de melioribus stat \* \* pro qual-

11. *Cod.* voluerint18. stat \* \*] *Forse* stantibus o stationariis

libet statione tocius Mercadandie civitatis Bononie. in qua quidem congregatione surexit dominus Hostaxinus de Corvis procurator Mercadandie, et inter cetera proposuit, quid placet societati et congregacioni predicte de videndo, providendo et reformando super bono, pacifico et quieto statu et utilitate societatis predicte. in qua quidem congregacione placuit omnibus, facto partito, quod dominus Hostaxinus predictus habeat liberum arbitrium accipiendi ad suam voluntatem .viii. vel decem de melioribus et sapientioribus dicte societatis, qui videant, provideant et reforment ad eorum voluntatem super omni eo quod crediderint et eis visum fuerit posse spectare ad bonum statum dicte societatis; salvo eo quod ea que fuerint reformata per eos debeant reduci in dicta societate et congregacione; et quicquid placuerit dicte societati vel maiori parti, ita firmetur et efectui demandetur per ipsam societatem.

**I**N Christi nomine, amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die .x. exeunte octobre.

Hoc est quod viderunt, provviderunt et refformaverunt predicti sapientes in communi concordia, pro bono, pacifico et quieto statu societatis predicte, et pro augmentatione et anplificatione bonorum hominum dicte societatis, et ad evitandum periculla, dampna, et expensas et incommoda hominum dicte societatis, et ad hoc ut unusquisque mercator Bononie possit mercatoribus forensibus vendentibus draperiam in civitate Bononie et omnibus alliis qui vendunt drapariam tam in civitate Bononie quam extra plenarie et integre, sine alliqua molestia, eis de omni eo quod ad presens tenentur seu teneri possent, satisfacere sine alliquo scandallo seu molestia, et dicta societas semper possit de bono in mellius augmentari:

I. In primis quod nullus mercator civitatis Bononie de societate Mercatorum ab illa die in antea quam predicta fuerint



lecta et firmata in dicta societate, currentibus supradictis annis, indicione et die, dominus, socius, serviens, pactualis vel aliqua allia persona a dicta die et a chalendis ianuarii proxime venturis ad unum annum retaglet deinceps in credencia aliquo modo vel  
 55 ingenio, quo dici vel putari possit, in civitate Bononie sive extra, aliquem pannum, çendatum, surianum, pignolatum vel baldinellam alliei civi civitatis Bononie vel comitatinis, sive eius districtus, forensi, clerico vel layco, communi sive terre; et non mandet seu mitat ad domum allieuius seu ad banchum allieuius  
 60 sartoris causa taglandi, bagnandi, mostrandi, nec in statione seu ante stationem, nec permitat taglari seu balneari aliquem pannum, sorianum, pignolatum seu baldinellam, nisi primo pannum in denariis numeratis, non in pignoribus, nec in depositis, nec in compensacione, nec ad cartam seu scriptam allieuius  
 65 receperit et habuerit ab emptore; nec aliquis mercator causa vendendi ad retaglum possit, nec debeat per se vel allium solvere precium pro aliquo ementi, nec scribere ad suam postam, nec prestare, nec prestari facere, nec recipi ad cartam seu sine carta, nec ullo alio modo vel ingenio, quo dici seu cogitari possit. et  
 70 siquis mercator de societate Mercatorum civitatis Bononie, dominus, socius, serviens, pactualis vel aliqua allia persona contra fecerit, venerit, seu venire presumpserit, puniatur et condemnatur per duos procuratores, rectores, seu dominos vel saltim per unum ex eis, elligendum ad sensum Mercadandie vel  
 75 maioris partis, in vigintiquinque lib. bon. pro quallibet vice qua contrafecerit, nulla defensione audita seu terminis ad defensionem assignatis et nulla iuris seu consuetudinis solemnitatem observata et sine litis contestatione vel quasi. et quod nullus possit apellare, nec dicere sententiam seu condempnacionem nul-  
 80 lam. et ad dictam condempnacionem solvendam infra .viii. dies vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri eorum videbitur, postquam fuerit facta, teneantur precise omnes socii de statione illius qui contrafecerit, et nichilominus contrafaciens nec

c. 5 A

57-58. Dopo districtus il Cod. ripete civitatis Bononie 62-63. pannum] Così il Cod. forse invece di pretium 73. duos probabilmente dee correggersi dictos 73-74. saltim] Così anche altre volte nel Cod.

alliquis alius de sua statione hinc ad dictum terminum non possit habere officium seu beneficium in societate predicta, nec extra 85 occasione dicte societatis, nec in communi sive extra pro dicta societate; sed nomen contrafacientis et sociorum suorum legantur in quallibet congregacione electionis.

II. Et si quis de societate Mercatorum aliquem alium de sua statione elegerit, puniatur vel condempnetur elector, si 90 fuerit unus, in .c. sol. bon., et si fuerint plures, quilibet eorum in .c. sol. bon. ipso iure incontinenti, sine omni iuris et consuetudinis solemnitatem, ut supradictum est; et ad dictam condemnationem solvendam teneantur omnes de societate elligentis, et nichilominus electio cassetur in toto et ipso iure sit cassa et 95 nullius valoris. et notarius societatis non debeat scribere nomen electi aliquo modo vel ingenio; quod si scriberet, sit condempnatus ipso iure in .c. sol. bon. et non possit esse notarius societatis, nec exercere officium notarie pro dicta societate, nisi primo solverit predictos .c. sol. bon. et nomen electi abraserit 100 in totum. et predicta omnia et singulla sint precisa et precise debeant, observari per dictos dominos et quemlibet eorum qui erunt ad hoc electi in quolibet capitullo, et facere observari per dictam societatem, intelligendo literam simpliciter prout iacet et scripta est, sine aliqua interpretacione iudicis clerici sive layci, 105 vel notarii; sed prout iacet et scripta est, ita debeat observari hinc ad terminum supradictum ad purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum predictorum dominorum vel alterius eorum.

III. Et omnia banna, precepta et condemnationes, que fient per dictos dominos vel alterum eorum, teneant et valeant et 110 plenissimam habeant firmitatem, qualitercumque fierent, ac si secundum iuris ordinem fuerint facte. et quod nullus condempnatus possit appellare, nec sentenciam seu condemnationem dicere nullam, nec oponere quod lix non fuerit contestata vel quasi, vel aliquid aliud oponere. et qui contra fecerit seu venerit 115 puniatur et condempnetur pro quallibet vice in tribus lib. bon. et in expensis sine omni iuris solemnitatem, ut dictum est.

89. *Cod. vel aliquo allio, che cambierebbe del tutto il senso.*



Additum fuit huic statuto, quod nullus mercator de societate Mercadandie possit vel debeat modo aliquo vel ingenio vendere  
 120 nec dare allicui homini aliquem pannum tam in magna quantitate, quam in parva, nec pro precio, nec sine precio, occasione ostendendi allicui homini vel persone, que dictum pannum vellet emere, ad penam et bannum, quod in dicto statuto continetur de credençiiis.

XXVIII. RUBRICA DE ELLECTIONE ET SACRAMENTO RECTORUM  
 SEU DOMINORUM MERCADANDIE.

STATUERUNT et ordinaverunt quod duo procuratores sive domini  
 debeant eligi ad sensum et voluntatem societatis Mercatorum  
 vel maioris partis ipsorum de societate Mercatorum, qui iurent et  
 iurare teneantur omnia et singula supra dicta et infra scripta aten-  
 5 dere et observare et observari facere prout iacent et erunt et sunt  
 scripta, et omnia alia statuta, ordinamenta et reformationes so-  
 cietatis, videlicet illa que erunt aprobata per eos et alios sa-  
 pientes societatis ad hec electos, et omnia alia statuta, ordina-  
 menta et provisiones et reformationes, que fient per ipsos dominos,  
 10 vel saltem per unum ex eis, seu per alios sapientes eis datos  
 pro Mercadandia vel per alios acceptos ab eis, in honorem, aug-  
 mentationem et bonum statum dicte societatis. et durent dicti  
 domini, qui primo erunt electi, hinc ad chalendas ianuarii proxime  
 venturas et a dictis chalendis ianuarii ad .vi. menses tantum;  
 15 et habeant et habere debeant pro quolibet eorum et eorum  
 feudo, salario et mercede decem lib. bon. de denariis Mercato-  
 rum et non de denariis passadii, dividendo dictum salarium per  
 stationem, et medietatem omnium condempnationum, que fient  
 per eos et recuperabuntur: reliqua medietas perveniat in com-  
 20 muni Mercadandie. qui procuratores eligi debeant per societa-  
 tem Mercadandie de duabus voluntatibus.

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus condempnationi-  
 bus factis per procuratores de credençiiis, sensallibus et forensibus

XXVII, 122. emere] *Lezione incerta.* 123. statuto - de credençiiis, cioè la riforma-  
 gione I soprascritta. XXVIII, 18. Cod. ripete et medietatem

facientibus contra statuta Mercadandie debeant habere dicti procuratores medietatem; de omnibus aliis vero condemnationibus 25  
nichil habere possint nec debeant, salva semper ratione acusatoris.

Item, additum fuit huic statuto, quod electio procuratorum fieri debeat ad .viii. brevia scripta, de quibus debeat esse maior pars in concordia et debeant esse procuratores triginta annorum. et nullus debeat ire ad brevia, nisi sit corporalis socius, ad penam .xxx. sol. bon. et ille, qui electus erit procurator, debeat cessare a dicto officio \* \* mens. 30

Dominus Meçovilanus Bonçagnis. dominus Pellegrinus de Marano. dominus Guido Parabeveris. dominus Rodaldus de Lariandinis. dominus Hostaxinus de Corvis. 35

Predicti sapientes congregati secundum formam reformationum Mercatorum dixerunt, nunptiaverunt et declaraverunt, quod de condemnationibus factis per procuratores de credentiis, sensallibus et forensibus non recuperatis per eos qui faciunt, licet recuperentur per alios, non debeat habere aliquis, nisi Mercadandia, salva semper ratione acusatoris. 40

c. 5 B

## XXVIII. DE SECURITATE MERCATORUM.

**S**TATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini et quilibet ipsorum habeat liberum et merum arbitrium ad suam voluntatem, secundum quod ei placuerit, accipiendi securitatem unam et plures, semel et pluries, omnibus mercatoribus et cuilibet mercatori, de ea quantitate, que ei videbitur secundum qualitatem et 5 gradum mercatorum, pro predictis omnibus factis et faciendis observandis, et contra omnes, qui nollent stare eorum mandatis et eis obedire. et quod possint bannum ad eorum voluntatem imponere et contra ipsos procedere cum cognitione et sine cognitione iuris, si eis placuerit, tam in condemnando, publicando, 10 banniendo, quam in quibuscumque aliis, contra ipsos procedendo

XXVIII, 32. *Lacuna nel Cod.* mens. può quindi interpretarsi mense o mensibus



ad eorum voluntatem, nulla defensione audita et omni iuris solempnitate obmissa tam in contestatione litis, quam etiam quod nullus possit appellare, nec dicere sententiam nullam.

### XXX. RUBRICA DE DENUNCIATORIBUS IN CREDENCIA.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini et quilibet ipsorum habeant liberum, plenum et merum arbitrium ad suam voluntatem accipiendi sex homines vel plures, si eis videbitur, videlicet tres de Porta, unum de Sancto Petro, et duos in Platea  
 5 Maiori, qui debeant et teneantur denunciare contrafacientes his statutis et reformationibus factis et faciendis; et credatur duobus ex ipsis, vel saltem uni cum uno alio bono homine fide digno et dicta ipsorum in credencia teneantur; et habeant et habere debeant dicti denunciatores quartam partem condemnationum,  
 10 que fient et recuperabuntur ex eorum denunciatione.

### XXXI. RUBRICA QUALLITER RECTORES POSSINT INQUIRERE ET PROCEDERE CONTRA DELINQUENTES.

STATUERUNT et ordinaverunt quod predicti domini teneantur, debeant et possint inquirere et inquisitionem facere per se et interpositas personas ad eorum arbitrium et voluntatem secundum quod eis placuerit et quandocumque voluerint; et si  
 5 invenerint per denunciationem, ut dictum est, vel per indicia, vel presumptiones, vel per aliqua argumenta aliquem vel aliquos fatientes contra ea, que ordinata vel reformata sunt, vel erunt ordinata et reformata per eos seu precepta, vel per alios sapientes ad hoc electos, punire et condemnare secundum formam  
 10 statutorum vel reformationum factorum et faciendorum.

XXIX, 13. litis, quam etiam] *Probabilmente tra quam ed etiam manca qualche parola, come: in ceteris et* XXX. La parola RUBRICA, prima omessa, a questo punto ricompare regolarmente. 9. Cod. condemnationis XXXI, 9. Il Cod. dopo condemnare sottintende il verbo debeant

XXXII. RUBRICA DE DENUNCIATORIBUS ET EORUM PARTE SAL-  
LARIJ, ET DE RACIONE A RECTORIBUS UNA DIE IN SEPTIMANA  
REDENDA.

**S**TATUERUNT quod predicti domini teneantur audire omnes illos,  
qui vellent aliquem vel aliquos denunciare facientes contra  
predicta; et secundum quod invenerint ex denunciationibus eis  
factis, punire et condemnare secundum formam et tenorem  
dicte reformationis. et habeat quilibet denunciator quartam par- 5  
tem condemnationum factarum et recipiendarum ex eorum de-  
nunciatione. item, quod predicti domini teneantur et debeant  
redere rationem una die in quolibet septimana omnibus postu-  
lantibus, tam mercatoribus forensibus, quam civibus, secundum  
formam statutorum societatis Mercadandie. 10

XXXIII. RUBRICA QUOD MERCATORES CIVES NON DENT  
ALLICUI MERCATORI FORENSI IN CREDENCIA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bono-  
nie det deinceps allievi mercatori forensi aliquam drapariam  
integram, çendatum, pignolatum, surianum, baldinellam vel bu-  
chitanum in credencia sine instrumento, nisi primo viderit et  
habuerit instrumentum procurationis sociorum suorum et nisi 5  
dictus mercator dederit hospitem suum pro fideiussore mercatori  
a quo emerit, vel allium bonum fideiussorem fide dignum, qui  
non sit socius, nec de statione mercatoris vendentis, nec per-  
mitat aliquam portari seu separari de statione, nisi primo dictus  
mercator forensis fecerit mercatori vendenti pannum, instrumen- 10  
tum. et quod dicti domini teneantur et debeant cum efectum  
dare operam, quod hospites Bononie dent eis bonam et ydoneam  
securitatem de respondendo pro suis mercatoribus forensibus, pro  
quibus se obligaverint et fideiusserint, de satisfaciendo de omni



15 eo, quod eisdem datum sit a mercatoribus Bononie ad terminum, et  
in termino in istrumento contento, retinendo pro se mercatores  
denarios, quos tenebantur hospitibus forensibus dare occasione  
fideiussionis ipsorum. et quod aliquis de societate Mercatorum  
non accipiat aliquem sensalem vel eius familiarem pro securitate  
20 seu fideiussione pannorum venditorum forensibus. mercatores  
forenses intelligimus omnes illos, qui non sunt de comitatu seu  
civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro  
quallibet vice .c. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod quilibet mercator civitatis  
25 Bononie possit accipere scriptam tabulle camporis existentis in  
matricula Campsorum de pannis integris || et pignolatis atque  
çendatis venditis mercatoribus forensibus.

c. 6 a

Additum fuit huic statuto, quod tenor ipsius statuti per mer-  
catores observetur et ubi dicit quod debeant mercatores accipere  
30 bonam securitatem, intelligatur quod dicta securitas habeat vali-  
mentum .ccc. lib. bon. et ab inde supra. et quod nullus mer-  
cator Bononie possit nec debeat mercatori forensi invenire se-  
curitatem pro se neque pro alio. item, quod possint accipere de  
eorum mercadandiis venditis forensibus scriptam tabulle camporis  
35 usque ad quantitatem .xl. lib. bon. et ab inde infra.

### XXXIII. RUBRICA QUOD FORENSES NON FACIANT INTER SE MERCATUM.

STATUERUNT quod predicti domini teneantur dare operam cum  
S effectum, quod nullus forensis, qui non sit de societate Merca-  
torum, cum alio forense faciat vel fieri faciat per se, vel per  
eorum hospitorem, vel per aliam personam in civitate Bononie,  
5 comitatu vel districtu aliquod mercatum de aliqua draparia, que  
ad mercadandiam pertineat, nec de çendatis, pignolatis, surianis,  
buchitanis, bonbiçine sive baldinellis; et non debeat aliquam dra-  
pariam, çendatum, pignolatum, buchitanum sive baldinellam per

se, vel suos hospites, seu alliam personam in civitate Bononie  
 vel districtu hostendere, vel mostrari facere ad vendendum seu 10  
 occasione vendendi allicut forensi sive allicut persone, nisi illis  
 de societate Mercatorum civitatis Bononie. et si invenerint al-  
 liquem vel aliquos de predictis contra dictam formam emere vel  
 vendere aliquam ex dictis mercacionibus, seu mostrare, tunc pre-  
 dicti domini sacramento teneantur illum vel illos, quos invenerint 15  
 facere contra, facere acusari et denunciari coram potestate sive  
 eius iudicibus per syndicum societatis, et contra ipsum vel ipsos  
 procedere in faciendo ipsum vel ipsos condemnari expensis socie-  
 tatis, secundum formam statuti communis Bononie de hoc lo-  
 quentis. et quod passagerius Mercandie non debeat dare allicut 20  
 mercatori forensi aliquod sigillum seu bulettam sine mandato  
 dominorum, nisi primo siverit a quo vel a quibus mercatoribus  
 tam forensibus, quam civibus dictus mercator forensis emit dictam  
 drapariam, tam ex delatione sacramenti ipsius, quam ex proba-  
 tione sensalis et aliorum testium plenissime fide facta. et qui 25  
 contra predictam formam vendiderit, seu emerit, sive monstraverit  
 aliquam mercandiam, ponatur in banno societatis Mercatorum,  
 de quo banno exire non possit, nisi solverit societati .x. lib. bon.;  
 et quod nullus mercator civitatis Bononie habeat facere cum eo  
 qui contrafecerit in facto mercandie, donec steterit in dicto 30  
 banno et non solverit dictam condemnationem. et si quis  
 mercator civitatis Bononie contrafecerit, puniatur et condemnetur  
 per dictos dominos in .c. sol. bon., medietas cuius banni sit  
 acusantis, et teneatur in credencia.

Additum fuit huic statuto, quod si aliqua reformatio vel 35  
 scriptura facta esset contra statutum predictum, sit nullius val-  
 loris vel momenti et habita inefficax et cancellata.

XXXIII, 26. *Dopo mostraverit è scritto sopra la riga, in modo difficilmente leggibile:*  
*nec ad literam vel scriptam aliquo modo vel ingenio Per la intelligenza di queste parole*  
*vedansi al capo L le righe 12-13.* 37. *Cod. inefficacia*



## XXXV.

STATUERUNT quod predicta omnia et singulla, que fient per ipsos dominos seu per alios sapientes eis datos, firmentur et iurentur in quolibet capitullo per omnes corporales socios ita atendere et observare, prout iacent et erunt scripta et lecta sunt  
 5 et legentur. et si quis predicta nollet iurare de societate Mercatorum, puniatur per dictos dominos in tribus lib. bon. tociens quociens predicta nollent iurare nec observare, sine omni iuris solempnitate et sine litis contestacione, nulla defensione audita, nec etiam aliquo termino assignato; nec etiam possit appellare,  
 10 nec dicere sententiam esse vel condemnationem nullam, et non possit habere officium seu beneficium in communi nec extra pro dicta societate hinc ad dictum terminum, et non debeat vocari ad aliquam congregacionem, nisi ad sensum et voluntatem dictorum dominorum.

## XXXVI.

ITEM, statuerunt et ordinaverunt et providerunt predicti domini, quod quicumque mercator de Mercadandia civitatis Bononie fecerit septam vel conspiracionem, vel aliquem tractatum habuerit cum aliquo contra id, quod ordinatum est et factum et refor-  
 5 matum fuerit per eos vel eorum successores per totum eorum tempus, seu stare recusaverit mandatis dictorum dominorum vel alterius eorum occasione predictorum, quod nullus mercator de societate Mercatorum Bononie debeat participare vel habere facere cum eo in facto mercadandie tam in emendo, quam in vendendo.  
 10 et quicumque mercator de societate Mercadandie contrafecerit seu aliquam conspiracionem vel septam, sive aliquod tractatum

XXXV, 7. nollent] *Nonostante la sua forma plurale, questo verbo ha per soggetto quis; più altre volte ci accadde e ci accadrà di vedere in simili casi alternarsi il singolare ed il plurale.* XXXVI, 7. Cod. aggiunge et innanzi a quod

habuerit contra id, quod ordinatum est vel ordinatum fuerit per dictos dominos vel eorum successores, puniatur et condempnetur contrafaciens, quociens contra fecerit vel facere temptaverit seu venerit, in vigintiquinque lib. bon. per dictos dominos, vel sal- 15  
 tim per unum ex eis, pro quolibet vice qua contrafecerit, nulla defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla  
 iuris seu consuetudinis solempnitate observata et sine || litis conte-  
 statione vel quasi; et ad dictam condempnationem solvendam infra 20  
 .VIII. dies postquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si  
 dictis dominis vel alteri eorum videbitur postquam fuerit facta, teneantur precise omnes socii de societate illius qui contrafecerit. quod si non solverit, seu a dicta condempnatione se appellaverit, seu dixerit dictam condempnationem nullam, ponatur et scribatur in banno societatis Mercadandie et privetur ab omni officio seu 25  
 beneficio dicte societatis; de quo banno ullo modo exire non possit, nec in ipsa societate amplius intrare, vel participare cum aliquo de ipsa societate aliquo tempore, nisi primo venerit stare mandatis dictorum dominorum vel alliorum, qui erunt loco ipsorum, infra .VIII. dies postquam cytatus et requisitus fuerit per 30  
 ipsos dominos vel per alterum ipsorum, et nisi dicte societati solverit dictas .xxv. lib. bon.

## XXXVII. RUBRICA

## DE PENIS NON SOLVENCII CONDEMPNACIONEM.

**I**TEM, providerunt et ordinaverunt, quod quicumque non solverit condempnationem per dictos dominos vel alterum ipsorum factam, seu per alios qui essent loco ipsorum, termino in condempnatione ordinato, et non steterit mandatis dictorum dominorum in eo quod ei preceperint, vel dixerint, seu dici fecerint per 5  
 nuntium dicte societatis, ab illa die in antea postquam dicti domini preceperint vel precipi fecerint per stationes mercatorum tam civium quam forensium, nullus in facto mercadandie seu occasione



mercandie debeat participare cum eo qui non steterit seu stare  
10 recusaverit mandatis dictorum dominorum et non solverit con-  
dempnationem termino ordinato, seu habere facere cum eo in  
facto mercandie in civitate Bononie vel extra aliquo modo vel  
ingenio, dum perseveraverit in dicta contumacia, et non solverit  
dictam condempnationem, et stare recusaverit mandatis dictorum  
15 dominorum. et si quis civis de societate Mercatorum vel forensis  
mercator commorans in civitate Bononie haberet facere cum eo,  
si fuerit mercator forensis, banniatu de societate Mercatorum,  
de quo banno aliquo tempore, modo aliquo vel ingenio exire  
non possit, nisi solverit societati Mercandie .x. lib. bon.; et si  
20 fuerit mercator de societate Mercandie, quociens contrafecerit,  
puniatur et condempnetur per dictos dominos vel saltem per  
unum ex iis in tribus lib. bon. et plus, et non minus, secundum  
quod visum fuerit predictis dominis. et nisi stare venerit man-  
datis dominorum et solverit condempnationem factam per eos vel  
25 saltem per unum ex eis, nomen eius debeat legi in quallibet congre-  
gatione, et cassetur ab omni officio et beneficio dicte societatis.

## XXXVIII. RUBRICA DE PENIS BANNITORUM.

ITEM, providerunt et ordinaverunt quod nullus de societate Mer-  
cadandie cum eo, qui erit bannitus pro societate Mercandie,  
debeat habere facere cum eo in facto mercandie, nec cum eo  
participare in facto mercandie in civitate Bononie vel extra,  
5 dum erit bannitus; sed dicta societas et illi qui erunt loco dicte  
societatis debeant toto eorum posse, et de hoc precise dare ope-  
ram teneantur cum effectu, ut nullus mercator forensis commo-  
rans in civitate Bononie vel extra debeat habere facere cum eo  
bannito in facto societatis Mercandie. et qui contra hoc fecerit,  
10 si fuerit mercator forensis, tam commorans in civitate Bononie  
quam extra, et tota eius societas banniatu pro societate, et nullus  
mercator de societate Mercandie Bononie in facto mercandan-  
die debeat habere facere cum illo mercatore forense qui contra  
fecerit, vel cum aliquo alio de societate illius. et domini sive

rectores qui nunc sunt, et qui pro tempore fuerint, debeant ipsos 15  
bannitos reducere in scriptis, et ipsos mittere in scriptis et per literas  
significare mercatoribus Tussie et Lonbardie, ubi eis videbitur, ad  
hoc ut dicti mercatores non possint incidere in banno societatis,  
nomina ipsorum et singullorum qui erunt banniti et in banno  
dicte societatis Mercadandie. et siquis mercator forensis vel al- 20  
liqua societas, post significacionem illorum qui erunt banniti pro  
ipsa societate, etiam de ipsa societate, haberet facere cum dicto  
bannito seu bannitis dicte societatis, ab illo die in antea quo ha-  
buerit facere cum eo, ponatur in banno dicte societatis. de quo  
banno dictus mercator forensis, tam commorans in civitate Bo- 25  
nonie quam extra, et tota eius societas perpetuo exire non possit,  
nisi stare venerit mandatis dictorum dominorum et societatis  
Mercadandie, et pro quallibet vice solverit qua contrafecerit societati  
.x. lib. bon. ipsi societati. mercatores vero civitatis Bononie, qui  
c. 7 A contra hoc fecerint seu venerint, || puniantur et condempnentur, 30  
pro quallibet vice qua contrafecerint seu venerint, in tribus lib. bon.  
et plus, et non minus, secundum quod visum fuerit predictis do-  
minis, per ipsos dominos vel saltem per unum ex eis; et nisi stare  
venerit mandatis dictorum dominorum et solverit condempna-  
cionem factam de eo per eos vel saltem per unum ex eis, nomen 35  
eius debeat legi in quallibet congregatione et cassetur ab omni  
officio et beneficio dicte societatis.

### XXXVIII. RUBRICA DE NON APPELLANDO

#### A CONDEMPNACIONIBUS VEL BANNIS.

**I**TEM providerunt et ordinaverunt quod quicumque mercator de  
societate Mercadandie vel aliquis alius pro eo vel eius nomine  
apellaverit seu aliquam apellationem porerit dictis dominis vel  
allicui ipsorum de aliqua condempnacione de eo facta vel fa-  
cienda, seu de aliquo banno dando vel dato, vel dixerit dictam 5  
condempnacionem seu bannum ipso iure nullam vel nullum, vel



voluerit aliquo modo infringere ipsam condempnationem factam per ipsos, vel bannum datum per eos, vel saltem per unum ex eis, sive per alios dominos qui essent loco ipsorum, tunc in dicta  
10 apellatione et bannum datum contra illum vel illos qui se apellaverint, seu condempnationem factam vel faciendam per eum vel eos vel unum ex eis, vel bannum datum vel dandum nullum dixerint, procedatur expensis societatis Mercadandie contra eum vel eos usque ad finem cause; et teneatur appellans, si succubuerit,  
15 reficere expensas factas per ipsam societatem in dicta causa apellationis. et nichilominus ille qui se apellaverit seu aliquam apellationem porrexerit, ipso iure, nulla defensione audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis sollempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi, puniatur  
20 et condempnetur per ipsos dominos vel per unum ex eis in decem lib. bon.; et ad dictam condempnationem solvendam infra .VIII. dies posquam fuerit facta, vel ad minorem terminum, si dictis dominis vel alteri ipsorum videbitur, teneantur precise omnes socii illius qui se appellaverit, ut dictum est. quod si non solverit, et  
25 mandatis dictorum dominorum non steterit, et predicta omnia non observaverit, ponatur et scribatur in banno societatis Mercadandie, et privetur ab omni officio seu beneficio dicte societatis, de quo banno nullo modo exire non possit, nec in ipsa societate intrare, vel participare cum aliquo de ipsa societate al-  
30 liquo tempore, nisi primo venerit stare mandatis dictorum dominorum, vel aliorum qui erunt loco ipsorum, infra .VIII. dies posquam cytatus vel requisitus fuerit per ipsos dominos vel unum ex eis, et nisi solverit et dederit expensas factas et faciendas a societate, et dictas decem lib. bon. et etiam, quod nullus possit petere sibi  
35 dari aliquam condempnationem factam vel faciendam, seu aliquam alliam scripturam pro exemplata, nisi prout videbitur dictis dominis. et qui contrafecerit puniatur et condempnetur pro qualibet vice per ipsos dominos in tribus lib. bon. ipso iure, incontinenti, nulla defensione audita, ut dictum est supra. et omnia  
40 et singula supradicta sint precisa, et precise debeant observari.

## XXXX. DE PENA EIUS QUI PIGNUS NUNTIO PROIBUERIT.

ITEM, providerunt et ordinaverunt quod si quis mercator de societate Mercadandie proibuerit nuntio Mercatorum auferre pignus de statione sua, quod auferre vellet de voluntate dictorum dominorum vel uno ex eis, puniatur et condempnetur quociens contrafecerit in .xx. bon. et plus, et non minus, ad voluntatem ipsorum dominorum. 5

## XXXXI. DE PENA CYTATI ET NON VENIENTIS.

ITEM, providerunt quod quicumque cytatus fuerit semel per nuntium societatis et inventus et eidem preceptum ex parte ipsorum vel alterius eorum ut veniat coram eis, et non venerit, puniatur et condempnetur per ipsos dominos in quinque sol. bon., si inventus fuerit; et si inventus non fuerit, et cytatus fuerit bis, 5 puniatur et condempnetur, si fuerit in civitate Bononie, in tanta quantitate.

## XXXXII. RUBRICA DE CONDEMPNATIONIBUS SOLVENDIS.

ITEM, providerunt quod quicumque per eos et successores eorum fuerit condempnatus, teneatur ille qui fuerit condemnatusolvere condempnationem predictam, termino in ipsa condempnatione assignato, in pena quarti.

## XXXXIII. RUBRICA DE CONCIONANDO SUPER PROPOSICIONE.

ITEM, providerunt et ordinaverunt quod nullus de societate Mercatorum debeat concionari super aliquo alio sine voluntate predictorum dominorum, nisi super eo quod propositum fuerit in



dicta societate per predictos dominos, sub pena et banno .xx. sol.  
5 bon. quociens contrafecerit.

Item, providerunt et ordinaverunt predicti domini quod in  
predictis provisionibus et ordinamentis et in omnibus alliis pro-  
visionibus, reformationibus et ordinamentis, tam per eos factis  
quam faciendis, possit addi et minui ad eorum voluntatem et  
5 purum, sanum et liberum arbitrium et intellectum; et quicquid ad-  
ditum vel diminutum fuerit per eos plenam obtineat firmitatem.

Item, providerunt quod predicta omnia ita iurentur, prout  
scripta sunt per me notarium societatis et per nuntium societatis  
in animabus dictorum dominorum et omnium de societate predicta  
10 prout iacent et scripta sunt.

XXXXIII. DE NON INTRANDO VEL FIDEIUBENDO  
PRO ALLIQUO MERCATORE FORENSE.

c. 7 B

STATUIMUS quod nullus mercator de societate Mercadandie  
S civitatis Bononie debeat intrare, nec fideiubere, seu intrari vel  
fideiuberi facere pro aliquo mercatore forense, nec scribi ad suam  
postam, seu scribi facere occasione allicuius emptionis draparie  
5 empte ab eo seu ab aliquo alio mercatore commorante in civitate  
Bononie, nec pro pignolatis, çendatis, baldinellis et buchitanis  
emptis ab eo similli modo vel ab aliquo alio, ut dictum est, al-  
liquo modo vel ingenio quo dici seu cogitari possit; et quicum-  
que mercator de societate Mercadandie contrafecerit vel venerit,  
10 totiens quotiens contrafecerit, puniatur et condempnetur pro qual-  
libet vice qua contrafecerit vel venerit per dictos dominos, vel  
saltem per unum ex eis, in centum sol. bon., nulla defensione  
audita seu termino ad defensionem assignato, et nulla iuris seu  
consuetudinis solempnitate servata, et sine litis contestacione, vel  
15 quasi. et quod nullus possit appellare nec dicere sententiam seu  
condempnacionem nullam.

XXXXV. RUBRICA DE RATIONE REDDENDA INTER MERCATORES  
CIVES ET FORENSES.

STATUIMUS quod si aliquis mercator de societate Mercadandie  
Scivitatis Bononie conquereretur de aliquo mercatore forense,  
qui eidem mercatori Bononie aliquid deberet occasione draparie,  
pignolatorum, çendatorum, buchitanorum et baldinellarum eidem  
mercatori forensi venditorum, coram dictis dominis, dicendo quod 5  
dictus mercator forensis retinisset precium dictarum mercacio-  
num vel allicuius ipsarum per unum mensem sibi ultra terminum  
ordinatum inter ipsum mercatorem de civitate Bononie et mer-  
catorem forensem, tunc dicti domini teneantur et debeant ad  
voluntatem dicti mercatoris Bononie precipere omnibus alliis mer- 10  
catoribus de societate Bononie quod nullus mercator de societate  
Mercadandie in facto mercadandie habeat facere cum illo mercatore  
forense nec cum aliquo de statione sua vel societate, nisi primo  
satisfecerit dicto mercatori Bononie de omni eo quod sibi deberet  
occasione mercadandie; et si quis mercator de societate Merca- 15  
dandie ab illa die in antea quod preceptum fuerit per nuntium  
societatis quod nullus haberet facere cum dicto mercatore forense  
seu cum sociis mercatoris forensis ex parte dictorum dominorum,  
contrafecerit vel facere habuerit, puniatur et condempnetur pro  
quallibet vice per ipsos dominos vel saltim per unum ex eis in 20  
.c. sol. bon. pro quallibet vice, nulla defensione audita seu termino  
ad eius defensionem assignato, et nulla iuris seu consuetudinis  
solempnitate observata, et sine litis contestatione vel quasi. et  
quod nullus possit appellare nec dicere sententiam seu condem-  
pnationem nullam. 25

Additum fuit huic statuto, quod de omnibus expensis, quas  
faceret vel fecisset mercator occasione dictorum denariorum vel  
mercadandie, non obstante dicto statuto, si creditor reddidit car-  
tam debitori, quin expensas omnes possit et debeat recuperare,



30 procuratores teneantur dare bannum dicto mercatori, si integre ei non satisfecerit.

XXXXVI. RUBRICA DE NON DIMITENDO PANNOS EMPTOS  
IN STATIONE MERCATORIS FORENSIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum  
Semat ex nunc drapariam in grossum ab aliquo mercatore forense eo modo, ut dimitat ipsos pannos quos emerit in dicto fondego mercatoris forensis; sed eos eadem die vel sequenti faciat  
5 exportari de dicta statione mercatoris forensis ad stationem suam; nec etiam, donec steterint panni in fondego venditoris, illos allicui possit vendere vel mostrare civi vel forensi; et si quis contrafecerit, condempnetur pro quolibet vice in decem lib. bon. et in predictis omnibus et singulis habeant rectores Mercadandie et quil-  
10 libet eorum plenissimum arbitrium, et credatur denunciante cum sacramento.

XXXXVII. RUBRICA DE FORO NON FACIENDO CUM ALLIQUO  
MERCATORE FORENSE AD PLACITUM ALICUIUS ALTERIUS VOL-  
LENTIS EMERE.

STATUIMUS quod nullus mercator de civitate Bononie possit fa-  
S cere forum cum aliquo mercatore forense de aliqua draparia seu panno causa ostendendi allicui persone, que vellet emere a dicto mercatore cive, cum dicatur quod mercatores Bononie sepe  
5 vadant ad mercatores forenses et faciant sibi dari pannos ut ostendant eos volemtibus emere eo modo et forma: « si placebit « emptoribus dicta draparia; alioquin reddent eis drapariam ». si quis contrafecerit &c., ut supra.

XXXXV, 30. Cod. et procuratores

XXXXVI, 7. possit] Cod. non

XXXXVIII. RUBRICA DE PANNIS NON MENSURANDIS  
IN FONDAGO VENDITORIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate Mercatorum faciat mensurari pannos, quos emerit a forensibus, in fondago seu statione venditoris, nec de ipsis cartam faciant, donec fuerint in ipso fondago seu statione venditoris; sed ipsi mercatores in-  
continenti, vel ipsa die qua emerint, faciant pannos sibi portari 5  
ad suam stationem et eadem die vel sequenti faciant ipsos pannos mensurari et de ipsis cartam creditori ad eius voluntatem facere; nec aliquis mercator solvat nec solvi faciat allicui notario pro carta, quam faciet inter ipsum et venditorem forensem, sed ipse mercator forensisolvere teneatur et debeat, ut faciebant actenus 10  
et ut faciunt alii mercatores. et quod quilibet mercator teneatur facere rationem in fondago ad tria brachia minus pannum Florentie, et postquam pannos habebit ad stationem, facere mensurari; et teneatur dictos pannos teneri pro tribus brachiis minus, ut rationem fecerunt in fondago. et si quis contrafecerit, puniatur 15  
pro quolibet vice in centum sol. bon.

c. 8 A

XXXXVIII. RUBRICA DE PENA CAMPSORIS NOLENTIS MOSTRARE  
LIBRUM SUUM RECTORIBUS MERCADANDIE.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod si aliquis campsor renuerit seu mostrare recusaverit rectoribus Mercadandie presentibus vel futuris, seu allia persona <sup>(1)</sup> librum suum, quando voluerit videre pro factis Mercadandie, vel pro aliquo mercatore qui contrafecerit, rectores predicti teneantur dare operam cum procuratoribus Campsorum, ut cogant ipsum campso- 5  
rem, vel alliam personam, si super

XXXXVIII, 7. facere] *Suppl.* debeant

(1) Il Codice ha « allia persona »: e se la lezione è buona, significa che si è voluto estendere a tutti i commercianti l'obbligo di mostrare i propri libri ai rettori della Mercanzia. Se

si corregge invece « allie persone », vuol dire che non solo i rettori, ma anche altri per loro avevano il diritto di fare queste ispezioni. Noi preferiamo la lezione del Codice.



eam habuerint potestatem, ipsis rectoribus ostendere dictum librum.  
et si dictus campsor seu aliqua persona dictum librum vel alliam  
scripturam ab eo petitam non monstraverint, dicti rectores teneantur  
10 et debeant facere precipi per omnes stationes, quod nemo habeat  
facere cum eo, qui contraveniat in aliquibus, que ad cambium  
vel mercadandiam pertineant. et si quis contrafecerit, puniatur in  
c. sol. bon.; et dictum bannum tolli vel minutari non possit,  
donec ille non monstraverit dictum librum vel scripturam et nisi  
15 dicte societati Mercatorum solverit .c. sol. bon.

## L.

[Statuimus et ordinamus quod mercatores Florentie, qui ven-  
dunt pannos florentinos et pannos de medialana, pignolatos et  
bunbiq̃nem et omnem alliam drapariam seu mercadandiam, excepta  
draparia de Françia et exceptis çendatis, admitantur et recipiantur  
5 per societatem Mercatorum civitatis Bononie sub talibus pactis :  
scilicet iurando dominis dicte societatis et ipsi societati, et etiam  
subeundo se sponte dicte societati, quod ipsi ullo modo vel in-  
genio per se vel per allium non vendent in civitate vel districtu  
Bononie, nec permitent vendi, nec mostrare, nec mittere ad mo-  
10 strandum vel vendendum in civitate Bononie vel districtu, nec in  
aliqua terra Romaniolæ sive loco Romaniolæ predictis personis  
que in statuto continentur, sive pacto predicto, occasione allicuius  
litere destinate vel pacti facti, aliquam drapariam nec bunbiq̃ne  
nec pignolatos, exceptis meçalanis, bixellis et bergamaschis, qui  
15 fierent in Bononia, in Verona vel in Mantua, allicui de Roma-  
niola, vel de aliquo loco terre Romaniolle, nec etiam allicui ha-  
bitatori civitatis Bononie vel districtus, nec allicui clerico vel  
seculari, nisi illis tantum, qui essent de societate Mercatorum ci-  
vitatibus Bononie et qui cotidie vendunt ad retaglum; hoc tamen  
20 salvo, quod in nundinis, que fierent Bononie, possint libere vendere  
ut alii cives. item, quod domini et rectores societatis Mercatorum  
de Bononia et quilibet predictorum dominorum possit et debeat  
quemlibet ipsorum mercatorum de Florentia contrafaciencium con-  
dempnare in .xxv. lib. bon., medietas cuius condempnacionis sit

Mercadandie, prout statuta et ordinamenta seu provisiones Mercadandie dicunt et declarant, et allia medietas sit consullum societatis ipsorum mercatorum de Florentia. item, quod Mercadandia civitatis Bononie debeat habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores de Florentia et eorum socios, qui iurabunt hoc, si non hobedirent eorum consullibus. et e con-  
 verso dicti mercatores Florentie et eorum socii debeant habere et tenere pro bannitis et interdictis omnes illos mercatores societatis Mercadandie civitatis Bononie, qui non hobedirent prepositis eorum seu ipsi societati, et omnes alios tam sensales et tintores, quam omnes alios, quibus pro Mercadandia civitatis Bononie  
 daretur bannum occasione mercadandie ad eorum sensum et voluntatem, donec venerint ad mandata dictarum societatum et eorum rectorum seu dominorum.

Salvo quod per dictam reformationem non tollantur, minuantur, nec absolvantur ordinamenta, provisiones et statuta Mercadandie, set firma remaneant et in suo statu, tam contra mercatores civitatis Bononie, quam contra mercatores forenses et qui non sunt de societate Mercatorum, non obstantibus aliquibus statutis, reformationibus, provisionibus et ordinamentis dicte societatis tam lectis, quam non lectis, a quo vel a quibus predicti domini et dicta societas Mercatorum et omnes de dicta societate sint absoluti. et nullus mercator forensis possit, nec debeat vendere vel dare aliquam drapariam allicui sensali, nisi mercator fuerit cum eo, pro quo emerit.

Item, quod dicti mercatores Florentie, nec aliquis eorum possit nec debeat vendere vel mostrare de pignolatis alicui de civitate Ferarie vel districtu, nec allicui de civitate Mutine vel districtu.

Cançelletur in totum dictum statutum, excepto quod mercatores forenses possint vendere cuilibet persone moranti a Rimani ultra ballam integram pignollati.]

**I**N Christi nomine. amen. anno eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione .xv<sup>a</sup>. pro honore et bono statu Mercadandie civitatis Bononie et ad hoc, ut mercatores



specialiter de Florentia habeant unitatem et sint in bono et quieto  
 60 statu cum societate Mercatorum civitatis Bononie et ipsorum  
 societas cum dicta societate et mercatoribus dicte societatis possint,  
 dante Domino, de bono in mellius augmentari, infrascripti, nomina  
 quorum inferius declarabuntur, iuraverunt ad sancta Dei evan-  
 gellia, videlicet quod ullo modo vel ingenio per se vel per alliam  
 65 personam non vendent in civitate vel districtu Bononie, nec  
 vendi permitent aliquam drapariam, nec pignolatos, nec banbu-  
 çinem, exceptis meçalanis, bixellis, bergamaschis, qui fierent in  
 Bononia, || in Mantua vel in Verona, allicui de Romaniolla vel de  
 alliquo loco vel terra Romaniole, nec etiam allicui habitatori ci-  
 70 vitatis Bononie vel districtus, nec allicui clerico nec secullari, nisi  
 illis tantum, qui essent de societate Mercadandie et qui cotidie  
 vendunt ad retaglum. item quod qui contrafecerit solvat societati  
 Mercatorum, iuxta tenorem et formam reformationis facte super  
 hoc, .xxv. lib. bon., si fuerit condemnatus. item quod denun-  
 75 tiabunt dominis Mercatorum omnem contrafacientem et quod  
 habebunt et tenebunt pro bannitis et interdictis omnes illos de  
 societate Mercadandie civitatis Bononie, qui non obedirent pre-  
 positis seu eorum societati ad eorum sensum et voluntatem, donec  
 venerint ad precepta dicte societatis.

c. 8 B

LI. RUBRICA DE NON DANDO ALLICUI HOMINI  
 DE AVERE COMMUNIS SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS pro bono et pacifico statu societatis Mercadandie,  
 quod modo alliquo vel ingenio, quo dici, putari seu cogitari pos-  
 sit, non debeat donari seu dari allicui homini vel persone de avere  
 communis Mercadandie; et si aliquis procurator vel allia persona  
 5 de societate Mercadandie concionaverit, vel proponeret, seu dixerit  
 in societate, quod debeat donari de avere ipsius societatis, condem-  
 pnetur in societate in decem lib. bon., salva reformatione facta  
 ad honorem Dei et beate Marie virginis porte Ravennatis et salvo

L, 69. habitatori] Cod. hactatori      79. Il ms. ha dopo questa uno spazio di sei o sette righe bianche, dove probabilmente doveano scriversi i nomi di quelli che giuravano.

quod de avere societatis possit donari et provideri nuntio et notario, non obstante dicto statuto. 10

Additum fuit huic statuto, quod si proponeretur in Mercadandia quod deberet provideri Laurençio nuntio Mercadandie de avere Mercadandie, quod non possit ei provideri vel donari ultra id quod valeat vel asendat quantitatem .xii. lib. bon. et in eo anno, quo providebitur sibi de avere Mercadandie, non possit ei aliquo 15 modo in plus provideri, ad penam procuratoribus imponendam .x. lib. bon., qui in eo anno proponerent vel consentirent, et hiis, qui concionarent ultra dictam quantitatem .xii. lib. bon. per annum.

## LII. RUBRICA DE LONGITUDINE PIGNOLATI.

**S**TATUIMUS quod petie pignolati de Cremona debeant esse .xxiiii<sup>or</sup>. brachia pro petia, assagando duas petias sive unam ad sensum et voluntatem emptoris; et ita, sicut invenientur due petie sive una, ut dictum est, ita debeant accipi et emi per emptores; et ita dicimus in placentinis, in altis et in bassis, salvo quod non 5 intelligatur de curtis.

Statuimus quod panni de Millano habeant illum terminum, quem habent illi panni de Florentia.

## LIII.

**S**TATUIMUS quod omnia statuta et ordinamenta nova et vetera debeant scribi, et exemplari, et reduci in uno quaterno, sive pluribus, positis in duabus allipsis de ligno &c.

## LIIII. RUBRICA DE FIDEIUSSORIBUS ACCIPIENDIS PRO PANNIS VENDITIS FORENSIBUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus mercator civitatis Bononie accipiat nec accipere debeat pro securitate pannorum vendi-



torum forensibus aliquem minorem .xxv. annis, nec aliquem filium famillias, nisi monstraverit cartam emancipationis.

LV. RUBRICA DE NON RECIPIENDO PANNO RETAGLATO  
AB EMPTORIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod si quis de societate Mercatorum vendiderit vel vendet aliquos pannos allicui persone ad retaglum, posquam habebit totum precium vel partem ipsius, non possit, nec debeat modo aliquo vel ingenio illum pannum vel  
5 illos recipere, ad penam et bannum .xl. sol. bon. pro quolibet mercatore qui contrafecerit, pro quolibet vice; medietas cuius banni sit acusantis et allia communis Mercadandie.

LVI. RUBRICA DE SEX HOMINIBUS ELLIGENDIS QUI DENUNTIENT  
VOCANTES ALLIQUOS DUM SUNT ANTE ALLIAS STATIONES.

STATUIMUS et ordinamus quod per dominos procuratores Mercadandie eligi debeant sex homines dicte societatis, scilicet duo in Platea Maiori et quatuor in Porta, qui teneantur et debeant eorum sacramento denunciare procuratoribus omnes illos merca-  
5 tores, qui vocarent aliquem hominem volentem pannum, cum est ante stationem alterius mercatoris; et si dicti procuratores invenirent aliquem facientem contra, debeant et teneantur ipsum condemnare in .x. sol. bon.

Additum fuit huic statuto, quod credatur solummodo sacra-  
10 mento, de novo ab eo prestito, unius denunciatoris.

LVII. RUBRICA DE COLLECTORIBUS PASSADII.

STATUIMUS quod, cum dominus Rolandus Benvignonis collector passadii pro Mercadandia et Cambio non sit suficiens ad labores dicti passadii tolerandas, quod domini procuratores Merca-

dandie nunc presentes teneantur et debeant precise esse cum procuratoribus Cambii et sapientibus dictarum societatum et talliter 5  
facere et ordinare, quod duo boni et legales homines, unus pro  
Cambio et alius pro Mercadandia, elligantur ad dictum passadium  
colligendum, qui teneantur eorum officium bene et legalliter  
exercere; qui debeant habere et recipere a societatibus predictis  
pro eorum feudo et sallario ad voluntatem dictorum procuratorum 10  
et sapientum.

10. ad voluntatem &c.] *Invece di: id quod voluerint dicti procuratores et sapientes*  
11. *Lo statuto finisce qui nel ms., ma è molto probabile che questo sia incompleto; perchè non v'è alcun segno di terminazione e oltre a ciò mancano le solite approvazioni del capitano e del Consiglio del popolo.*



STATUTI  
DELLA  
SOCIETÀ DEI FORMAGGIARI E LARDAROLI  
DELL'ANNO .MCCXXXII. CIRCA  
CON EMENDAZIONI DELL'ANNO .MCCLV. O .MCCLVI.

THE  
JOURNAL OF THE  
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE  
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND  
VOLUME 17  
PART 1  
1887

LONDON: PUBLISHED BY THE  
EDUCATIONAL SOCIETY, 10, BEDFORD SQUARE, W.C.  
1887



LIBER STATUTORUM VENDENTIUM CASEOS, CARNES, LARDUM  
ET OLEUM AD PONDUS <sup>(1)</sup>.

**I**N nomine Domini. amen. ego, qui sum de societate hominum  
civitatis et suburbiorum Bononie vendencium caxeum, oleum,  
carnes, sal et lardum, iuro ad sancta Dei evangelia obedire et  
observare omnia precepta seu mandata bona fide, sine omni fraude,  
5 que mihi faciet seu fieri faciet potestas seu rector communis Bo-  
nonie seu capitaneus populi Bononie et eius familia, qui nunc  
est vel pro temporibus fuerint, aut nuncio, aut litteris, vel alio  
modo, et ipsum potestatem seu rectorem, et suos milites, et  
iudices, et notarios, et omnes de sua familia, et capitaneum  
10 populi, et omnes de sua familia manutenere et adiuvere, et  
auxilium, et consilium, et favorem eis dare modis omnibus,  
quibus potero, in his omnibus, que spectent ad honorem eorum  
et ad honoris incrementum et commodum; nec iuram seu con-  
spiracionem facere, nec esse ubi fiat contra honorem potestatis,  
15 vel rectorem seu capitaneum populli communis Bononie, vel  
aliquem de sua familia. et si sivero aliquem seu aliquos tra-  
ctare seu ordinare aliquid, quod sit contra honorem potestatis

C. 1 A

*La intestazione, composta da un ignorante rubricatore, nel Codice suona: Liber for-  
magiorum et vendencium et caxeorum, carniū, lardorum, olea quoque ponderatorum  
6-7. qui - fuerint] Così nel Cod.*

(1) Lo statuto fu cancellato con prima pagina fu scritto: « non est apro-  
un frego di penna ed in margine alla « bandum quia non est sub ancianis ».

vel rectoris Bononie, seu capitanei, vel alicuius de sua familia,  
 sibi quam cicius potero manifestabo vel manifestari faciam. et si  
 audiero aliquem rumore de die vel de nocte in civitate Bononie, 20  
 statim ad potestatem Bononie seu rectorem, seu capitaneum po-  
 pulli ad pallacium communis Bononie, vel || alibi, ubi fuerit, in eorum  
 auxilium veniam et accedam, et non ad domum alicuius de civi-  
 tate Bononie, nisi ad sensum potestatis vel rectoris Bononie et  
 capitanei vel sui nuncii. et potestatem seu rectorem, et capita- 25  
 neum Bononie, et omnes de sua familia contra omnem hominem  
 civitatis Bononie adiuvo et defendam pro meo posse. et si  
 consilium a me pecierint ipse potestas vel rector, vel capitaneus,  
 vel aliquis de sua familia, sibi bona fide dabo, omni fraude remota.  
 et predicta omnia observabo ad intellectum potestatis seu rectoris 30  
 et capitanei communis Bononie. item ancianis populi, seu recto-  
 ribus populi Bononie obediam et me congregabo ubi voluerint  
 et preceperint, vel precipi fecerint pro bono statu potestatis, et ca-  
 pitanei, et communis Bononie. civitatem et comitatum Bononie  
 pro posse meo defendam ab omni gravamine et semper tractabo ea 35  
 omnia, que pertineant et spectent ad maiorem honorem et utili-  
 tatem seu commodum civitatis et communis Bononie. ministrales  
 meos et societatis mee predictae obediam et statuta facta pro arte  
 mea a ministrilibus vel ab illis qui fuerint ad faciendum, obser-  
 vabo bona fide, sine fraude, salvis tamen in omnibus et per omnia 40  
 preceptis potestatis seu rectoris communis Bononie, et capitanei  
 populi Bononie et sue familie, et salvis statutis seu ordinamentis  
 potestatis, et communis, et capitanei Bononie et ancianorum populi  
 Bononie, que semper inviolabiliter et honorifice teneat obser-  
 vare et obedire. socios meos in iure suo servabo et auxilium et 45  
 consilium dabo petentibus et indigentibus in his quibus pecierint,  
 et mini||stralibus meis et michi videbitur expedire, et que non  
 sint contra honorem, et bonum statum, et utilitatem, et statuta  
 communis Bononie, et ancianorum populi Bononie, et capitanei.  
 et si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi per pote- 50  
 statem Bononie vel rectorem communis Bononie, seu per capita-  
 neum, vel per ancianos et rectores populi Bononie, de addito  
 teneat et de diminuto sim absolutus.

c. 1 B

c. 1 C



## INCIPIUNT STATUTA.

**H**EC sunt statuta seu ordinamenta facta a societate et pro societate hominum vendencium caxeum, oleum, carnes, sal et lardum civitatis Bononie ad honorem Dei, et potestatis seu rectoris, et capitanei communis Bononie. que societas reformata fuit  
5 millesimo .cc. quadragesimo secundo, de mense novembri.

## I. DE SACRAMENTIS RENOVANDIS.

**S**TATUIMUS quod societas hec debeat durare per decem annos ante quam sacramenta renoventur; et finitis .x. annis, renoventur sacramenta secundum quod placuerit maiori parti hominum societatis, et duret et stet postmodum per .xx. annos, quod  
5 non renoventur sacramenta.

Statuimus quod dicta societas habere debeat semper quatuor ministrales, quorum unus sit massarius dicte societatis, et durare debeant per totum annum et quolibet capite anni mutantur. et elligantur ad brevia per illos de dicta societate congregatos omnes  
10 vel maior pars per nuncium societatis citatos et vocatos, ut certa die veniant ad electionem ministrantium faciendam. et electores teneantur elligere duos ministrales ex una parte Apose et duos alios ex alia parte Apose. et habeant inter omnes ministrales pro una comestione in toto anno .xl. sol. bon. et non plus aliquo  
15 modo pro eorum feudo. et solvant bulletas et missas et comedant feudum eorum simul, et nisi comederint, remaneat in societate. et elligant nuncium ad eorum libitum, et sit remuneratus secundum quod placuerit societati, omnibus vel maiori parti.

C. I D

## II. DE NOTARII SOCIETATIS FEUDO.

**S**TATUIMUS quod notarius societatis, qui pro tempore fuerit, habeat pro suo feudo per totum annum .xx. sol. bon. et plus vel minus secundum quod placuerit maiori parti consilii societatis. qui notarius scribat rationem massarii societatis et alias scripturas, que scribi oportuerint in societate. 5

C. 2 A

## III. DE MORTUIS SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS quod ministrales teneantur elligere .iiii. homines de societate, qui portent corpus, si aliquis de societate morietur; et habeant portatores .iiii. sol. bon. pro comestione de bonis illius qui morietur, si habuerit unde possit solvi; si vero non habuerit, ministrales solvere teneantur de denariis societatis infra 5 .viii. dies post sepulturam. et nuncius habeat .xii. bon. ex eo quod tenetur facere congregari homines societatis ad corpus, de denariis defuncti, si habuerit; sin autem, de denariis societatis.

Statuimus quod si aliquis de societate moriretur et esset ita pauper, quod non haberet unde possint fieri expense circa se- 10 pulturam, ministrales teneantur ipsum facere sepelliri expensis societatis omnibus. et quilibet de societate teneantur venire ad corpus cum sibi dictum fuerit, in banno .vi. den. et si aliquis separaverit se sine parabola ministerialium, solvat pro banno .xii. den.

## III. DE CEREIS.

**S**TATUIMUS quod dicta societas habeat semper duos cereos bonos et magnos secundum quod consuetum est; et debeant stare penes ministrales et massarium societatis cum palio, quod dicta



societas habet; et cerea et palium operentur in servicio defun-  
5 torum societatis.

#### V. DE DIE IN QUO CONGREGARI DEBENT.

**S**TATUIMUS quod quilibet de societate teneatur venire quolibet  
die dominico ultimo cuiuslibet mensis ubi sibi || preceptum  
fuerit a nuncio societatis, cum fuerit preceptum sibi vel domui  
sue, nisi iusto impedimento remanserit. et qui non venerit solvat  
5 pro banno .vi. bon. et si habuerit impedimentum, ipsum propo-  
nere debeat coram ministris et teneatur sacramento veritatem  
proponere; et si iustam habuerit excusationem, absolvatur, si  
vero non iustam, solvat, ut dictum est; et ministri teneantur sol-  
vere .xii. den., nisi iustam excusationem habuerint. et quilibet de  
10 societate solvat pro missis totius anni .xii. den. in primis .vi. men-  
sibus ministris.

C. 2 B

#### VI. DE MISSA.

**S**TATUIMUS quod ministri teneantur quolibet die dominico  
ultimo cuiuslibet mensis facere dici missam ad honorem Dei  
et beate Marie apud Sanctum Stephanum vel alibi, ubi congre-  
gaverint, et dare benedictionem inter socios et alios homines,  
10 qui erunt ad missam ibi. et solvant ministri pro missa presbi-  
tero .vi. den. et duas candelas.

#### VII. DE CONSCILIARIIS.

**S**TATUIMUS quod dicta societas habeat .viii. homines, qui sint  
consilarii ad minus dicte societatis cum ministris; qui  
elligantur a ministris semper, et plus vel minus secundum  
quod eis placuerit.

## VIII. DE INQUISITORIBUS RATIONUM.

**S**TATUIMUS quod ministrales novi, qui pro tempore fuerint, infra .VIII. dies ab ingressu eorum officii teneantur precise elligere .II. bonos et legales homines de dicta societate, qui inquirent omnes illos, ad quos pervenerit de avere societatis. et quilibet, qui habuerit, teneatur || reddere eis rationem; et si invenerint aliquem defraudasse aliquid de avere societatis, condempnent ipsum vel ipsos in duplum, scilicet in eo quod fraudavit et in tantumdem de suo dicte societati.

## VIII. DE IMPENSIS LEGALIBUS HABENDIS.

**I**TEM statuimus quod quilibet de dicta societate teneatur legaliter dictam artem exercere et facere, et vendere ad pensam, et secundum quod commune Bononie sibi dederit pensam et saços. et quilibet teneatur habere rectum marcum, et rectum quartironem, et rectas libras, et rectas uncias, et rectas staderias, et rectas 5 mensuras et legales. et ministrales dicte societatis tribus vicibus in anno inquirere ad minus teneantur, et cercare omnes de dicta societate, et pondera eorum et mensuras; et si invenerint aliquem non habentem iustitiam, ut dictum est, solvat nomine banni quotiens reperiretur: pro qualibet libra .XII. den., pro media 10 libra .VI. den., de quartirone .XII. inperial., de medio quartirone .XVIII. den. et pro qualibet uncia .I. bon. et plus arbitrio ministrorum, qui pro tempore fuerint. et quicumque habuerit non rectas ballanças, si fraudulenter eas tenuerit, solvat .II. sol. bon. pro banno et plus arbitrio ministrorum; et hoc sit in provisione 15 ministrorum. et insuper puniantur arbitrio potestatis Bononie et capitanei, salvo semper quod yscarii et illi, qui elligerentur a

VIII. Cod. omette DE VIII. In margine, dove il notaio della società notò le rubriche, che dovevano poi essere scritte in rosso, leggesi invece: DE PENSIS, LEGALIBUS HABENDIS



potestate Bononie vel a capitaneo super hec, possint et debeant  
inquirere ad eorum libitum et voluntatem et eorum officium exer-  
20 cere in eis.

#### X. QUOD NULLUS VENDAT UNAM REM PRO ALIA.

STATUIMUS quod nullus de societate predicta debeat vendere  
Unam rem pro alia scienter, vel carnes aut lardum de femina  
pro masculo; sed semper teneatur dicere veritatem, si interrogatus  
fuerit. et qui contra fecerit solvat nomine || banni .III. sol. et plus,  
5 arbitrio ministrorum, et puniatur arbitrio potestatis et capitanei. c. 2 D

#### XI. DE CARNIBUS MALSANIS.

STATUIMUS quod nullus vendat carnes malsanas, vel teneat ad  
Svendendum aliquo modo; et qui contra fecerit puniatur se-  
cundum formam statutorum communis Bononie, et plus arbitrio  
ministrorum et illorum de consilio societatis.

#### XII. DE VOLENTIBUS INTRARE HANC SOCIETATEM.

STATUIMUS quod quicumque voluerit intrare hanc societatem,  
Sdebeat et teneatur solvere massario dicte societatis pro hen-  
trata .x. sol. bon. infra unum mensem ab intrata, salvo quod  
ministrorum possint terminum prolongare et salvo quod illi de  
5 antiqua societate, vel eorum filii solvant tantummodo .xv. bon.

#### XIII. DE VOLENTIBUS QUERI.

STATUIMUS quod aliquis de societate non conqueratur de aliquo  
Ssuo socio de eo quod pertineat ad hanc artem, nisi sub suo

*XI. Cod. CARNIS; ma in margine, dove ci sono i titoli originari dei capitoli, che il  
rubricatore più tardi copiò male, sta scritto: CARNIBUS*

ministrali seu ministralibus; et qui contra fecerit solvat dicte societati nomine pene .v. sol. bon. sed si, dicta sententia, voluerit appellare sub potestate Bononie, vel suis iudicibus, vel capitaneo, 5 possit hoc facere sine pena.

XIII. QUOD NULLUS TENEAT ALIQUEM  
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

STATUIMUS quod aliquis de societate non teneat aliquem pro suo socio ad bancam seu stationem, qui non sit de societate; et qui contra fecerit nomine pene solvat .xx. sol. bon. et hoc inquirant ministrationes ter in anno et quilibet teneatur accusare.

XV. DE CONDENPNACIONIBUS RECUPERANDIS.

STATUIMUS quod quicumque fuerit condenpnatus a ministrilibus dicte societatis, teneaturolvere condenpnationem infra .xv. dies post condenpnationem, in pena tertii, et ministrationes ipsam condenpnationem recuperare debeant cum dicta pena transactis .xv. diebus. 5

c. 3A

XVI. QUOD MINISTRALES FACIANT OBSERVARE  
QUOD MAIORI PARTI PLACUERIT.

STATUIMUS quod ministrationes, qui pro tempore fuerint, teneanturfacere observari ea omnia, que maiori parti hominum dicte societatis placuerit, in omni facto spectanti et pertinenti ad ipsam societatem.

XVII. DE PAUPERIBUS SOCIETATIS.

STATUIMUS quod quilibet de societate pauper et infirmus auxilietur et iuvetur per illos societatis; et ministrationes, qui pro

XVI, 3. placuerit] Così nel Cod.



tempore fuerint, teneantur sibi dare pro dispendiis faciendis .x. sol.  
bon., et plus vel minus arbitrio ministrorum et illorum de con-  
5 silio eorum.

#### XVIII. QUOD NULLUS INSURGAT CONTRA MINISTRALES.

STATUIMUS quod nullus de societate irato animo insurgat contra  
Ministrale societatis vel nuntium societatis, nec dicat verba  
iniuriosa. et qui contra fecerit nomine banni solvat .x. sol.  
bon. quotiens contra fecerit, et plus et minus arbitrio ministra-  
5 lium. et si uxor alicuius contra fecerit, vir pro banno solvat  
.v. sol. bon., cum ministrale vel nuntius vadunt ad domum  
eorum aliqua de causa.

#### XVIII. DE MARCO.

STATUIMUS quod societas habere debeat et emi de denariis  
societatis unum marcum bonum, rectum et legalem .xii. un-  
ciarum et duas ballanças. qui marcus et ballance stare debeant  
semper penes ministrale societatis, qui pro tempore fuerint; cum  
5 quo marco et ballance ministrale, qui pro tempore fuerint, inqui-  
rant et cerchent ter in anno ad minus omnes alios marcos illorum  
de societate et libras, et retificent omnes et marcos et libras, si  
necesse fuerit; et libram et mediam libram et denariatam ha-  
beant, silicet ministrale pro societate.

#### XX. DE DIEBUS DOMINICIS.

c. 3 B

STATUIMUS quod nullus de societate diebus dominicis traant  
Sextra stacionem causa vendendi caxeum vel lardum, oleum vel  
carnes aut sal. et qui fecerit contra pro banno solvat .xii. den.

quotiens contra fecerit; salvo quod possit vendere in domo et statione sua a latere intus, et minISTRales hoc inquirant. hoc 5 idem servetur in arcobanchis, ab illis qui habent eos in curia communis.

#### XXI. DE ILLIS QUI NOLUNT ESSE DE SOCIETATE.

**S**TATUIMUS quod nullus debeat emere, vel vendere, vel cambire, vel mercatum aliquem facere seu aliquam negotiationem cum aliquo vel aliquibus, qui hanc artem exercuerit, et esse contempserit et noluerit esse de societate hac, postquam fuerit appellatus a ministrALibus sotietatis. et qui contra fecerit solvat nomine 5 banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, postquam fuerit denuntiatus in sotietate a ministrALibus ille vel illi, qui intrare noluerint.

#### XXII. SI ALIQUIS FUERIT ELLECTUS AD ALIQUOD OFFICIUM.

**S**TATUIMUS quod si aliquis fuerit ellectus ad aliquod officium societatis voluntate hominum dicte societatis, ad brevia, vel alio modo, et ipsum officium repudiaverit et facere contempserit, solvat nomine banni ministrALibus .v. sol. bon. et faciat officium; et nisi minISTRales, qui pro tempore fuerint, sibi acceperint, solvant 5 ipsi minISTRales de suo.

#### XXIII. DE MINISTRALIBUS ET MASSARIIS.

**S**TATUIMUS quod quicumque fuerit ministrALis vel massarius dicte societatis, non sit in ipsis officiis in sequenti anno.

XXII. Cod. SI ALIQUIS FUERIT ELLECTUS ALIORUM OFFICIUM; *ma in margine:* AD ALIQUOD OFFICIUM



## XXIII. DE DONO NON FACIENDO DE ILLO SOCIETATIS.

STATUIMUS quod ministrationes huius societatis non possint facere aliquod donum alicui de avere societatis, nisi secundum quod placuerit hominibus de consilio huius societatis vel maiori parti; et si factum fuerit, non valeat et restituant societati ministrationes.

XXV. QUOD MINISTRATIONES ET MASSARIUS  
RESTITUANT QUOD TENENT.

STATUIMUS quod ministrationes et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem post officium depositum teneantur reddere, et dare, et consignare ministracionibus et massario succedentibus omne id, quod habuerint de illo societatis, tam denarios, quam res alias; et qui contra fecerit solvat nomine banni quilibet .x. sol. bon. et restituant quod tenuerint in totum, et omnes cartas et sententias pertinentes ad societatem.

c. 3 c

## XXVI. DE LOCO UBI CONGREGATUR SOCIETAS.

STATUIMUS quod ministrationes in prima congregatione eligant et firment locum, ubi societas debeat congregari per totum annum.

## XXVII. DE MINISTRALI ABSENTI.

STATUIMUS quod, si aliquis ex ministracionibus vel massarius iverit extra civitatem Bononie, relinquat alium suo loco, si voluerit; quod si non fecerit, alii ministrationes faciant totum officium ac si esset.

XXIII. *Cod.* DE DONO NON FACIENDIS DE SOCIETATIS; *ma in margine:* DE DONO NON FACIENDO DE ILLO SOCIETATIS

XXVIII. DE VOLENTIBUS INTRARE SOCIETATEM  
QUOD APPROBENTUR.

STATUIMUS quod nullus recipiatur in societate hac, nisi pla-  
cuerit et approbatus fuerit a ministrilibus et consiliariis dicte  
societatis, et iuret in societate, et nisi fuerit homo bone fame, et  
bone opinionis, et liber.

XXVIII. DE CONDENPNATIONIBUS RECUPERANDIS  
ET ALIIS DENARIIS.

STATUIMUS quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur  
recuperare omnes condenpnationes, quas fecerint, et omnes  
denarios ab illis qui intraverint societatem, et denarios missarum,  
et denarios de bulletis; et nisi recuperaverint, perdant feudum et  
plus tantum, quantum fuerint condenpnati, dum tamen reperiatur  
de bonis illorum qui debuerint solvere. 5

XXX. QUOD SI QUIS TRACTARET DESTRUERE SOCIETATEM.

STATUIMUS quod, si quis de hac societate tractaret vel ordi-  
naret devastare hanc societatem, solvat nomine banni dicte  
societati .x. lib. bon. et expellatur de societate. et si quis dixerit  
destruere eam, solvat pro banno .x. sol. bon.

XXXI. DE PARTE DANDA SUPERVENIENTI.

c. 3<sup>d</sup>

STATUIMUS quod, si aliquis de societate emerit oleum, caxeum,  
vel lardum, seu carnes, vel alias res que spectent ad artem

XXVIII, 4. Cod. bull. col segno di abbreviazione, di cui si è detto al § 1, 15.  
XXX. Nel Cod. questa rubrica è trascritta in modo inintelligibile; ma in margine  
essa si trova in questa doppia forma: QUOD SIQUIS TRACTARET DESTRUERE SOCIETATEM, e  
QUOD SIQUIS TRACTARET UT DESTRUERET SOCIETATEM.



huius societatis, et aliquis vel aliqui de societate supervenerint et voluerint partem habere rei empte, emptor sibi partem dare  
 5 teneatur, in banno .xii. imperial. quoties quis contra fecerit; et det postmodum sibi partem, si supervenerit ante quam sit completum mercatum.

### XXXII. QUOD NULLUS VOCET COMPARATOREM.

**S**TATUIMUS quod nullus de societate vocet aliquem comparatorem, donec est ad bancam alterius ad emendum, nec sibi faciat cignum vel insignam aliquam, in banno .xii. imperial., nec discipulus aliquis, qui staret ad bancum.

### XXXIII. DE DINARIIS MISSARUM.

**S**TATUIMUS quod, si quis tenuerit denarios missarum, solvat duplum.

### XXXIIII. DE VERBIS INIURIOSIS CREDATUR MINISTRALIBUS.

**S**TATUIMUS quod de verbis iniuriosis credatur ministralibus et nuntio societatis verbo tenus.

### XXXV. DE FIDEIUSSORE MASSARII.

**S**TATUIMUS quod quicumque fuerit massarius huius societatis det fideiussorem de restituendis omnibus, que sibi obvenerint de avere societatis et aliis rebus.

XXXII, 4. *Sottintendasi*: id faciat      XXXIIII. *Cod. MASSARIO; ma in margine MISS.*  
 (ministralibus), *che il rubricatore interpretò come MASS. (massario).*

## XXXVI. DE DEBITORIBUS.

STATUIMUS quod omni debitori confesso de societate, qui debuerit dare aliquid alicui de societate vel alii qui non sit de societate, ministrales teneantur sibi facere preceptum de solvendo ad .x. dies; et nisi solverit, solvat postmodum massario societatis de libra solidum et de solido denarium, et a termino in antea 5 ministrales teneantur dare tenutam creditori de eo quod confessus fuit debitor, et de expensis.

## XXXVII. DE CEREIS DANDIS IN FESTO SANCTI IOHANNIS.

c. 4 A STATUIMUS quod ministrales in die sancti Iohannis de iunio de avere societatis dent duo cellrea de libra ad altare sancti Iohannis apud Sanctum Stephanum, ubi congregantur annuatim.

XXXVIII. DE CONDEPNATIONIBUS FERENDIS  
CUM ILLIS DE CONSCILIO.

STATUIMUS quod ministrales societatis faciant condenpnationes, que fecerint de hominibus societatis, cum illis de consilio societatis, ante quam legantur et publicentur.

XXXVII. *Cod.* IN FESTI; *ma in margine:* IN FESTO



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FERRATORI

DELL'ANNO .MCCXXXVIII.

CON AGGIUNTE O EMENDAZIONI

DEGLI ANNI .MCCL. .MCCLIII. .MCCLV. O .MCCLVI.





---

---

**I**N nomine Christi. amen. hec sunt statuta et ordinamenta c. 1 A  
societatis Ferratorum facta ad honorem Dei et communis Bononie.

I.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod unusquisque nostrorum sociorum, qui nunc sunt aut pro tempore erunt, teneantur servire de arte nostra omnibus militibus nostre civitatis et comitatus et omnibus indigentibus nostro servitio bene et legaliter.

II. GENERALE SACRAMENTUM OMNIUM SOCIETATIS FERRATORUM.

**I**URO et promitto ego, qui sum et qui ingredior societatem Ferratorum, hobedire ministrales dicte societatis, qui nunc sunt aut pro tempore erunt, omnia precepta, que mihi preceperint ad utilitatem societatis et communis Bononie, nec eorum precepta, in  
5 fraudem, audire vitabo. et si ministrales michi preceperint aut eorum nuntio precipi fecerint, quod debeam congregari in aliquo loco, in eo congregabo ea hora, qua mihi preceptum fuerit, nec inde me separabo sine licentia ministrantium, nisi remanserit iusto et evidenti impedimento. et si contra fecerit, solvat nomine  
10 banni .xii. bon., si a nuntio inventus fuerit.

## III. DE SUBVENIENDO SOCIIS IN INFIRMITATE POSITIS.

**I**TEM, si quis nostre societatis fuerit in infirmitate positus, quod Deus advertat, ministrales teneantur ipsos visitare, postquam eis fuerit denuntiatus. et si michi preceperint, quod eum debeam custodire de die aut de nocte, secum stabo ad voluntatem ministrarium; et si ob subventionem eius aliquid michi petierint ministrales, illud eis dabo. et quicumque non observaverit supradicta, solvat nomine banni .v. sol.

## III.

**I**TEM, statuimus quod ministrales teneantur infra .xv. dies eligere ad eorum voluntatem duos homines de societate, qui videant et inquirant rationem massarii. et si invenerint ministrales vel massarium iniuste vel malo modo habuisse de avere societatis vel alicuius de sociis, condempnent eum ad restitutionem eius et tantumdem de suo communi societatis.

## V. QUALITER DEBEAT FIERI ELECTIO MINISTRALIUM

**I**TEM, dicimus quod tres ministrales eligantur omni anno ad breviam, de quibus sit unus massarius, in festo sancte Marie de februario, per corporalem societatis ad Sanctum Bertholummeum; qui ministrales debeant iurare facere et exercere officium eorum bona fide ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie. et qui brevem habuit, non possit esse ministralis. et illi, qui erunt ministrales, non debeant plus esse in illo anno.

## VI. DE ACCUSATIS MINISTRALIBUS NOLENTIBUS DARE PIGNORA.

**I**TEM, si incidero in aliquod bannum, vel condempnatus ero a ministrilibus occasione alicuius malefitii quod fecero, illud bannum

III, 2. *Intendasi advertat* V, 7. in illo anno] Forse dee correggersi (cf. lo statuto precedente alla rubrica XXIII) in sequenti anno; se pure queste parole non si aggiunsero quando la carica dei ministrali divenne semestrale. VI. NOLENTIBUS] Cod. NOLENTI

num et condempnationem solvam ad terminum michi datum a ministrilibus, salvis semper preceptis potestatis et capitanei tam  
5 presentis quam futuri, et statutis communis Bononie. quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

#### VII. QUALITER DEBEAT FIERI CONSILIUM.

**I**TEM, dicimus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur  
omni anno eligere octo homines societatis || Feratorum ad consilium societatis predicte infra .xv. dies postquam vocati fuerint. qui consiliares teneantur vinculo sacramenti consiliare ministrales,  
5 qui pro tempore fuerint, bona fide, sine fraude, ad utilitatem societatis et honorem communis Bononie, remoto hodio, amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno, salvis preceptis potestatis et capitanei.

C. I B

#### VIII. QUOD NULLUS DICAT MINISTRALIBUS VEL EORUM NOTARIO VERBA INIURIOSA.

**S**TATUIMUS quod quicumque dixerit ministralibus vel eorum notario verba iniuriosa, solvat pro qualibet vice nomine banni .v. sol. bon.

#### VIII. DE CONFIRMATIONE CONSILII.

**I**TEM, statuimus quod ministrales debeant confirmare eorum consilia, facto partito in eo, quod placuerit toti vel maiori parti hominum societatis vel illorum, qui essent ibi adunati pro negotiis societatis.

#### X. DE CONGREGATIONE SOCIETATIS ET STATUTIS LEGENDIS.

**I**TEM, dicimus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur  
facere congregari corpus societatis Feratorum omni anno per quatuor vices et facere legi statuta qualibet vice causa tractandi



et ordinandi ea, que spectant ad utilitatem societatis Feratorum et honorem communis Bononie, salvis semper preceptis potestatis Bononie et capitanei. et de hoc non possint petere absolutionem, et sit precisum. 5

#### XI. QUOD NULLUS PERCUTAT ALIUM.

**I**TEM, si aliquis percusserit unus alium ubi societas congregaretur aut esset congregata, solvat nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., et plus ad arbitrium ministrorum et consilii societatis.

#### XII.

**I**TEM, statuimus quod nullus debeat dismentire socium suum in aliquo loco, ubi societas congregaretur aut esset congregata; et solvat pro qualibet vice .v. sol. bon. qui contra fecerit.

#### XIII. QUOD NULLUS DEBEAT NOCERE SUIS SOCIIS DE STATIONIBUS.

**I**TEM dicimus quod nullus nostre societatis debeat nocere alicui nostre societatis de stationibus, de domibus, discipulis aut laborantibus; et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. imperialium et debeat admittere stationem.

#### XIII. QUOD NULLUS TENEAT SECUM ALIQUEM FORENSEM.

**S**TATUIMUS quod nullus societatis debeat tenere secum aliquem forensem de alieno episcopatu ad laborandum ultra .i. diem sine licentia ministrorum; et ministres non possint dare verbum, nisi sint in communi concordia duo eorum. et quicumque contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. quotiens contra fecerit. 5

## XV. QUOD NULLUS DET PRECIUM ALICUI ALBERGATORI.

ITEM quod nullus societatis Feratorum per se vel per aliam personam det precium alicui albergatori vel alicui persone aliquo modo vel ingenio, eo quod ducat sibi ad ferandum vel sibi ferari faciat equos, mulos aut asinos sui ospitii. et qui contra fecerit  
 5 solvat nomine banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

## XVI. SI ALIQUIS FECERIT CREDENTIAM ALICUI.

ITEM, si aliquis nostrum credentiam fecerit alicui de societate nostra, si sponte non solverit suo cre||ditori, teneatur ei solvere  
 sub ministrilibus; et si non solverit ad terminum .xx. dierum datum ei a ministrilibus, solvat pro banno .v. sol. c. 1 c

XVII. SI ALIQUIS SEPARAVERIT SE A FERATORE  
NON SOLUTO FERATORE DE LABORE SUO.

ITEM, si aliquis miles aut pedes, ferato equo aut sua bestia, non soluto feratore de labore, se ab eo separaverit contra suam voluntatem, ferator teneatur eum ministrilibus denunciare. et ministrales teneantur per sacramentum precipere cuilibet societatis,  
 5 ne ferret ei suum equum aut bestiam, donec satisfecerit iam dicto feratori; et quicumque ei feraverit contra preceptum ministrilium, solvat pro banno qualibet vice .v. sol. bon.

## XVIII. ITEM, SI ALIQUIS FUERIT ACCUSATUS. RUBRICA.

ITEM, quicumque fuerit accusatus de aliqua re et ipse se defendere voluerit per sacramentum, sit absolutus, nisi accusator vellet iurare de novo et probare per unum testem. si hoc faceret,

sit condemnatus, secundum formam statuti, de re, de qua ipse accusatus esset.

5

XVIII. QUOD MINISTRALES TENEANTUR ATTENDERE EA  
QUE CONTINENTUR IN STATUTIS.

ITEM, quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur vinculo sacramenti attendere ea, que continentur in statutis, et auferre omnia banna statutorum secundum quod in statutis continentur, bona fide, absque fraude; et si quis ministrantium hec non fecerit, solvat pro banno .x. sol. bon.

5

XX. ITEM, QUOD QUILIBET DEBEAT ESSE IUVATUS  
AD RATIONEM.

ITEM, ordinamus quod quilibet noster socius debeat esse ad rationem iuvatus a ministrantibus et ab hominibus societatis de eorum negotiis in comune et extra.

XXI. ITEM, QUOD NULLUS FERRET ALICUI  
QUI DEBEAT DENARIOS NOSTRO SOCIO.

ITEM, statuimus quod nullus nostre societatis debeat ferare aliquam bestiam alicui homini, qui debeat dare alicui nostro socio denarios causa ferandi, aut causa mariscalcie, vel alia aliqua causa, que sit occasione artis, nisi satisfecerit suo socio, postquam ei fuerit denuntiatus a ministrantibus vel a suo socio; nec debeat ei, vel alii pro eo, dare clavum vel ferrum, nec aliqua ferramenta ad actandum pedem, et sub porticu sue domus non debeat illum ferare, nec dimitti ferare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon. et denuntiatores non debeant equos denuntiatos ferare, nisi ei fuerit satisfactum a dicto denuntiato; et denuntiator teneatur sacramento, postquam facta fuerit sibi solutio, denuntiare ministrantibus vel alicui eorum familie, sub eodem banno.

5

10

XX, 1-2. ad rationem iuvatus, cioè aiutato (in giudizio specialmente) a far valere le proprie ragioni. XXI, 10. ei] Così il Cod.



## XXII. DE BENEDICTIONE.

ITEM, ordinamus quod ministrationales, qui pro tempore fuerint, faciant fieri omni anno duas pulcras focacias, quas habeant in die sancte Marie de februario; quas benedictas caritative simul comedant in loco, ubi fiet electio novorum ministrorum. et post illam comestionem quilibet solvat .ii. bon. pro missis cantandis; et quicumque illa die non solverit solvat nomine banni duplum. et de illis detur medietas in candelis, de quibus candelis habeat unusquisque unam.

## XXIII. QUOD NULLUS FERRET AD CREDENTIAM ALICUI.

ITEM, dicimus quod nullus de societate Feratorum neque de sua familia non debeat ferrare ad credentiam alicui, nisi potestati vel capitaneo. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro quolibet vice .v. sol. bon. quotiens contra fecerit.

c. 1 D

## XXIII. QUOD MINISTRATIONALES POSSINT PRECIPERE PIGNORA AD VOLUNTATEM EORUM.

ITEM, dicimus quod ministrationales, qui pro tempore erunt, possint accipere et precipere omnibus hominibus, qui nunc sunt aut pro tempore erunt de societate Feratorum, qui noluerint iurare precepta eorum, pignora ad sensum et ad voluntatem eorum usque ad tres libras bon. pro factis et negotiis societatis Feratorum, salvis in omnibus preceptis potestatis et capitanei, et statutis communis Bononie.

## XXV. SI ALIQUIS FUERIT ACCUSATUS. RUBRICA.

ITEM, si quis fuerit accusatus ministris et si ministrationales occasione illius accusationis preceperint ei pignus aut eorum nuntium precipere fecerint, illud pignus per sacramentum eis dare teneatur ad terminum sibi datum; quod si non fecerit, solvat nomine banni .v. sol. bon.

## XXVI. QUOD NULLUS DEBEAT ESSE SUB ALIIS MINISTRALIBUS.

ITEM, dicimus quod nullus de arte nostra debeat esse sub aliis ministralibus, nisi sub ministralibus Feratorum, de eorum discordiis, silicet de domibus, discipulis, et stationibus, et laborentibus, et de omnibus eorum negotiis occasione artis. et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit, 5  
salvis preceptis potestatis et capitanei.

## XXVII. DE FEUDO NOTARII ET NUNTII.

ITEM, ordinamus quod notarius societatis Feratorum habeat de bonis societatis pro suo feudo .xii. sol. bon. et nuntius dicte societatis habeat pro suo feudo de bonis societatis .vi. sol. bon. et valeat et teneat ab hoc die in antea, corrente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die .vii. exeunte 5  
februario.

## XXVIII. DE VENDITIONE FERRI EQUI.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum equi, ponendo sub pede equi, .vii. bon.

## XXVIII. DE VENDITIONE FERRI ASINI. RUBRICA.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat vendere ferrum asini ad quatuor clavos, .v. denarios; si erit ferrum ad .vi. clavos, .vi. denarios.

## XXX. DE MUTATIONE FERRI ASINI.

ITEM, dicimus quod quilibet debeat mutare ferrum asini ad quatuor clavos pro duobus denariis.

XXXI. QUALITER MINISTRALES TENEANTUR FACERE PORTARE  
CORPORA DEFUNCTORUM.

ITEM, dicimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti quod, si aliquis de societate Feratorum transiret de hoc seculo, dicti ministrales illum facient portari hominibus de societate; et si alicui de societate ministrales preceperint quod illum portet et ipse nollet eum portare, solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXXII. QUOD NULLUS FACIAT SOCIETATEM CUM ALIQUO  
QUI NON SIT DE SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod nullus sociorum debeat facere societatem ad exercendam artem cum aliquo, vel secum tenere ad laborandum aliquem ultra .xv. dies, qui non sit in societate Feratorum, sine licentia ministrorum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. et observet predicta.

C. 2 A

XXXIII. QUOD QUILIBET DEBEAT SATISFACERE LABORATORI  
QUI IPSUM IUVAVERIT IN ARTE.

ITEM, ordinamus quod quilibet feratorum debeat satisfacere laboratori, qui ipsum iuvaverit in arte, pro precio. quod si non fecerit et laborator sub ministris de hoc voluerit litigare, ministrales teneantur facere preceptum .x. dierum feratori, ut solvat id, in quo fuerit convictus, sub banno .iii. sol. bon.

XXXIII. DE CONDEMPNATIONIBUS.

ITEM, quod medietas eorum bannorum et condemnationum, que et quas ministrales facient aut auferrent eorum tempore, sit ministrorum, et alia medietas sit societatis.



## XXXV. DE SEXTORIIS HABENDO PRO FORIS.

ITEM, dicimus et statuimus quod ministrales, qui fuerint pro tempore, teneantur vinculo sacramenti semper habere et tenere de pecunia societatis .vi. sextoria pro foro madii et augusti. et semper in fine sui regiminis debeant representare aliis ministrilibus.

## XXXVI.

SI aliquid fuerit additum huic statuto ad voluntatem maioris partis corporalis societatis Feratorum, de adito teneantur et de diminuto sint absoluti, salvis in omnibus statutis et preceptis potestatis Bononie et capitanei.

## XXXVII. QUOD NULLUS FACIAT CONTRA PREDICTA STATUTA.

ITEM, quicumque fecerit contra predicta statuta pro se aut pro sua familia, sit condemnatus secundum formam statuti, de quo accusatus fuerit.

## XXXVIII. DE SPERIURIO.

ITEM, quicumque fecerit contra predicta statuta, solvat nomine speriurii .v. sol. bon. quotiens contra fecit.

## XXXVIII. QUANDO FUERUNT ACTATA SUPRA DICTA STATUTA.

ACTATA fuerunt supradicta statuta per Falcum et Albergiptum ministrales societatis Feratorum et lecta et confirmata a corpore dicte societatis apud Sanctum Bartholomeum ad honorem

Dei et communis Bononie sub anno Domini millesimo ducentesimo .XLVIII., indictione sexta, die .II. exeunte augusto; et observari teneamur hinc ad octo annos.

## XXXX. QUANDO FUERUNT FACTA STATUTA INFRA SCRIPTA.

C. 2 B

ITEM, sub anno Domini millesimo .CCXLVIII., indictione .VI., apud Sanctum Bartholomeum, placuit maiori parti societatis Feratorum, facto partito per Albergiptum ministralem dicte societatis, quod nullus debeat emere feros, qui veniant de Lombardia, ultra unum centenarium, et illos ferros debeant ministralibus denuntiare, et ministrales teneantur adunare societatem et illos ferros societati denuntiare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. his observatis, quilibet possit accipere a quocumque.

## XXXXI. QUOD NULLUS FACIAT FERRUM DE FERRO ALTERIUS.

ITEM, quod nullus faciat ferrum ad octo clodos alicui forensi de ferro, quod ipse aduceret secum vel aducere fecerit, ponendo sub pede equi, pro minori pretio .VI. bon.; et apportando ipsum in manu, pro minori pretio .IIII. bon.

## XXXXII. QUOD NULLUS FERRET IN DIE VENERIS SANCTI.

ITEM, dicimus quod nullus ferret in die Veneris sancti; et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon.

XXXXIII. QUOD NULLUS DEBEAT FERARE  
ALIQUEM PEDEM AFFAITATUM.

ITEM, dicimus quod nullus ferret aliquem pedem affaytatum, nisi hoc faceret cum verbo illius, qui pedem affaitavit; et sit bannum .v. sol. bon.

## XXXXIII. DE COMESTIONE SOCIETATIS.

MILLESIMO .CCL., indictione octava, die .x. exeunte septembri, apud Sanctum Bartolomeum, placuit illis, qui fuerunt electi ad actandum statuta, quod societas debeat comedere simul omni anno una vice et illa comestio debeat fieri de mense octubri.

Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die octavo exeunte aprili, lecta fuerunt et approbata predicta statuta per dominum Iacobum iudicem domini Bonacursii de Surisino capitanei populi Bononie, et per ancianos et consules, et per consilium populi in domo communis Bononie, in qua congregatur populus. 5 10

Ego Thomas filius Alberti Fabri imperiali auctoritate notarius subscripsi.

Lecta et approbata fuerunt per dominum Gregorium Fredum et per ancianos.

---



# STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FALEGNAMI

DELL'ANNO .MCCXXXVIII.

CON AGGIUNTE DEGLI ANNI .MCCLVIII. .MCCLXIII.

.MCCLXIII. E .MCCLXV.



IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen.<sup>(1)</sup> anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta.<sup>(2)</sup>

C. I A

#### STATUTA MAGISTRORUM LIGNAMINIS.

5 HEC sunt statuta et ordinamenta sotietatis Magistrorum lignaminis facta ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et sotietatis Magistrorum predictorum, salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit, et salvis omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie factis et faciendis. et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in antea; curentibus anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, die octavo exeunte augusto.

(1) Della Società dei falegnami, oltre allo statuto qui stampato, ne esistono altri tre, dove le disposizioni del 1248, che formano il nucleo della presente compilazione, furono pure inserite. Uno ha la data del 1255 e fu approvato nel 1256, un secondo, mutilo in principio, ha la data del 1248 e l'approvazione del 1257, un terzo ha la data del 1270 e diverse approvazioni. Di questi ci siamo serviti alcune volte per correggere o completare il testo.

(2) Nello spazio che è tra questo principio e l'intestazione degli statuti è rappresentato un falegname intento al suo lavoro, colla scritta: « Iste est « magister Nicholaus de Rasiglo qui « cotidie laborat sub porticu domus « sue, diebus feriatis et non feriatis ». Sopra, posteriormente, vi fu scritto: « d. Franciscus de Rotis, de burgo Sa- « ragocie ». A sinistra una linea illeggibile (« Est sita sub... »?), e sotto: « furcharum apensio ».



I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM  
ET OMNIUM ALIORUM QUI SUNT DE SOTIETATE.

**I**URO ego magister lignaminis qui sum et ero de sotietate Magistrorum predictorum, ad honorem domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad honorem potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore fuerit, obbedire et servare precepta potestatis Bononie et illorum omnium qui erunt 5 ad regimen civitatis Bononie; et servare et obbedire omnia et singula precepta||que michi fecerint massarius et ministralles sotietatis Magistrorum lignaminis vel alter eorum pro honore et bono statu dicte sotietatis; et servire et manutenere dictam societatem et homines dicte sotietatis in bono statu, et attendere et obser- 10 vare statuta et ordinamenta dicte sotietatis ut nunc sunt vel pro tempore fuerint ordinata; salvis in omnibus statutis et ordinamentis communis Bononie; et salvo quod de adito teneat et de diminuto sim absolutus.

c. 1 B

Et si ero vocatus ad regimen dicte sotietatis vel ad aliquod offi- 15 tium, non recusabo, set dictum regimen et offitium recipiam, in banno .c. sol. bon., et dictam sotietatem et homines dicte sotietatis bona fide regam et conducam et salvabo; et homines dicte sotietatis in honoribus coequabo secundum quod michi et consilio Magistrorum conveniens esse videbitur; et banna auferam et 20 auferri faciam que in statuto sotietatis continentur, et ubi statuta non sunt, de voluntate consilii condepnabo. et omnes condepnationes quas fecero de aliquo facto in quaterno sotietatis poni faciam, et massario dicte sotietatis consignabo et dabo precisse infra unum mensem post depositum offitium. 25

Et dictus massarius condempnationes et res sive pignora dicte sotietatis et statuta et omnia alia que penes se habuerit de rebus sotietatis et omnia scripta sive omnes scripturas ad sotietatem pertinentes, ad terminum qui in statuto continentur, in corpore sotietatis sequenti massario successori suo presentare et 30

dare teneatur, sub pena et banno viginti sol. bon.; et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et condepnare in corporalli dicte sotietatis, nisi remaneret parabulla totius consilii dicte sotietatis vel maioris partis, vel iusta interveniente causa. et hoc facere teneantur dicti inquisitores infra unum mensem ab exitu offitii massarii. et debeant inquisitores iurare de novo hoc facere et complere, ut dictum est.

Item, addimus huic paragrafo statuti quod, si quis fuerit ellectus ad inquirendam vel videndam rationem alicuius officialis, teneatur venire ad dictam rationem videndam infra illum tempus ut in dicto statuto continetur; et si non venerit infra dictum tempus, quod citetur per nuntium societatis ad dictam rationem videndam, et puniatur, pro qualibet vice qua citatus fuerit, in duodecim den. bon.

## II. DE COLLECTA IMPONENDA.

ET si ego ministralis collectam pro expensis sotietatis imponere voluero, dicam primo causam in consilio, et secundum quod placuerit toti consilio vel maiori parti, ita inponatur.

## III. DE VERBIS INIURIOSIS CONTRA MINISTRALES VEL MASSARIUM.

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis de sotietate dixerit verba iniuriosa contra ministrationes vel massarium vel contra notarium sotietatis, vel si dixerit quod mentiatur, puniatur in decem sol. bon.

Item, addimus huic statuto, quod deinceps locum habeat in quolibet alio officiali dicte societatis.

## IIII. DE PENNA ILLORUM QUI NON VENIUNT AD SOTIETATEM.

C. 2 A

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet teneatur venire ad locum ubi sotietas congregatur quotienscumque et quandocumque ei dictum fuerit vel preceptum per ministrationes vel per massarium



vel per nuntium, in banno sex bon.; et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur in tertia dominica cuiuslibet mensis. 5  
et si non venerit, postquam sibi dictum fuerit et denuntiatur per ministrales vel per nuntium dicte societatis, solvat nomine bampni .vi. den. bon. et si venerit ad locum in quo sotietas cohadunata fuerit et recesserit sine licentia massarii vel ministrallium, solvat nomine banni duodecim bon., nisi in utroque casu habuerit iustum 10  
impedimentum, silicet quod esset infirmus vel extra civitatem, vel pro communi Bononie, vel aliud impedimentum; in quibus casibus et aliis possit se excusare per sacramentum sequimenti. et si dolosse se excusaverit, puniatur in .xii. bon.

V. DE MINISTRALIBUS ET MASSARIO ELLIGENDIS  
ET DE SOTIETATE COHADUNANDA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod sotietas Magistrorum lignaminis teneantur habere octo ministralles tantum, unus quorum sit massarius, et vadat massarius per quarteria, et duret per sex menses et non plus. quorum quatuor teneant rationem in tribus mensibus, et alii quatuor in aliis tribus, sicut fuerint in concordia. et 5  
teneantur facere cohadunari et congregare sotietatem et homines sotietatis in tertia dominica cuiuslibet mensis in introitu mensis, in banno trium sol. quotiens contra fecerint, nisi remaneret iusto Dey impedimento.

VI. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ELLIGERE ALIQUEM  
QUI SIT SUUS FILIUS VEL FRATER.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus possit elligere aliquem in ministralem vel in massarium qui sit frater vel filius electoris, et electio de eis facta non valleat, sub pena .x. sol. bon.

Item, addimus huic statuto quod elector non debeat se eligere nec facere eligere aliquo modo vel ingenio. 5

III, 4-8 et si non fuerit requisitus, tunc quilibet venire teneatur etc. Questo è il testo dello statuto del 1255, il quale ha però secunda invece di tertia Il nostro dopo le parole in banno sex bon. ha qualibet die tertia dominica mensis, e quindi (d'altra mano): et ubicunque ministralibus placuerit quandocunque sibi preceptum fuerit. et si non venerit etc.



## VII. QUOD MAGISTRI OBBEDIENT MINISTRALIBUS ET MASSARIO.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de sotietate Magistro-  
rum debuerit dare alteri magistro aliquam quantitatem pecunie  
occasione artis, vel aliquam discordiam occasione artis habuerit  
aliquis magister cum aliquo alio, qui discordiam inter se habuerint  
5 teneantur obbedire precepta ministrorum Magistrorum lignaminis  
que fecerint inter eos, sub pena et banno decem sol. bon.

VIII. QUO MODO ET QUALITER MAGISTRI INTRENT SOTIETATEM  
ET QUANTUM SOLVERE DEBEANT.

c. 2 B

STATUIMUS et ordinamus quod omnes magistri qui voluerint  
intrare sotietatem Magistrorum lignaminis solvant dicte so-  
tietati decem sol. bon., si sint de civitate vel comitatu vel aliunde  
undecumque sint. et ministrales sotietatis dent operam bona fide  
5 ut omnes magistri qui non sunt de sotietate in ea intrare debeant,  
et statutum ad hoc sit precissum quod non possit absolvi ullo  
modo vel ingenio, nisi placuerit ad minus decem partibus sotie-  
tatis; nisi esset filius magistri, qui intrare possit sine aliqua solu-  
tione in sotietate predicta. et si massarius et ministrales ponerent  
10 in consilio vel in corpore sotietatis de aliquo qui vellet rispar-  
miari a decem sol. dandis sotietati, puniatur in quinque sol.  
bon. et si aliquis de sotietate surgeret, vel sedendo in sotietate  
vel in consilio diceret de aliquo qui deberet risparmiari a dictis  
decem sol. bon., puniatur in decem sol. bon. et si aliquis ma-  
15 gister habuerit filium unum vel plures qui sciverint artem ligna-

VIII, 4. *Dopo sint leggevasi:* salvo quod corbellarii volentes intrare dictam sotietatem, solvat quilibet dicte sotietati viginti sol. bon., exceptis filiis corbellariorum. *E in margine:* Item addimus ubi dicit: quod corbellarii volentes intrare dictam societatem, solvat quilibet dicte societati .xx. sol. bon., dicimus quod corbellarii volentes intrare dictam societatem, solvat quilibet dicte societati decem sol. bon. secundum quod alii magistri solvunt. *Ma più tardi fu cancellato tutto.*

minis seu steterint per duos annos ad discendum cum patre suo, tunc pater illius debeat ipsum facere intrare sotietatem sine aliqua intrata, solvendo duodecim bon. pro pallio et missa sotietati, ut supra dictum est, sub penna et banno viginti sol. bon., et ea soluta nichilominus teneatur ipsum facere intrare sotietatem. 20 et ministrales et massarius teneantur recuperare omnes denarios ab illis qui intraverunt sotietatem

### VIII. DE CONDEPNATIONIBUS RECUPERANDIS.

et <sup>(1)</sup> condepnationes factas eorum tempore. et faciant illos iurare in corpore sotietatis vel alibi qui intraverint sotietatem; et teneatur massarius bonam securitatem recipere ab illo magistro qui intraverit sotietatem, quod infra unum mensem postquam intraverit sotietatem solvat decem sol. sotietati. et si ministralles 5 et massarius dictos danarios non recuperaverint, teneantur solvere de suo sotietati et satisfacere in denariis vel pignoribus tantum, quod sotietas sit bene segura, infra octo dies elapsso mense.

### X. DE INQUISITORIBUS RATIONUM.

**I**NQUISITORES rationis totum illud, ut supra dictum est, inquirere teneantur. et si non fuerit observatum, condenpnent ut in statuto sotietatis continetur.

### XI. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT NOCERE ALTERI MAGISTRO DE ALIQUO LABORERIO <sup>(2)</sup>.

c. 3 A **S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus magister lignaminis debeat nocere alteri magistro de sotietate Magistrorum de aliquo opere

16. *Il Cod. omette seu*

(1) Questa è la fine dell'ultimo periodo della rubrica precedente, con cui questa doveva far corpo.

(2) La rubrica è tolta dagli statuti del 1270, dove questi del 1248, furono quasi letteralmente trascritti.

accipiendo ad summam, postquam fuerit sibi stabillitum et spal-  
 matum, seu alio quocumque modo sive ingenio habuerit dictum  
 5 opus; salvo quod, si aliquis magister supervenerit ante quam esset  
 sibi spalmatum sive stabillitum et petierit partem de dicto opere,  
 teneatur partem sibi dare; et si iam esset factum conventum il-  
 lius operis, non teneatur sibi dare partem, si noluerit ille qui ac-  
 ceperit. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon.  
 10 quotiens contra fecerit.

## XII. DE BANNIS AUFERENDIS A MINISTRALIBUS.

**E**T ministrales debeant auferre banna que in statuto continentur  
 infra unum mensem postquam eis fuerit liquidum et mani-  
 festum, salvis statutis et ordinamentis communis Bononie. et  
 banna et penne perveniant in corpore sotietatis et permaneant.

## XIII. DE RATIONE A MASSARIO REDDENDA ET DE SUO OFFITIO FACIENDO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis Magistrorum  
 teneatur reddere rationem inquisitoribus rationis infra unum  
 mensem post depositum officium, nisi remaneret iusto Dey im-  
 pedimento, in banno decem sol. bon. et massarius teneatur red-  
 5 dere rationem de omnibus introitibus et expensis suis habitis et  
 factis suo tempore. et omnes magistri qui intraverint sotietatem  
 tempore cuiuslibet massarii ponantur per se in uno quaterno ad  
 hoc, ut siatur si solverunt vel non.

Item, addimus quod predicti legi debeant in corpore sotietatis  
 10 antequam ponantur in matricola, postea ponantur in matricola  
 in presentia maioris partis ministrarium, et sit precisum. hoc mi-  
 nistralis et massarius facere teneantur, in banno quinque sol. bon.  
 pro quolibet ministrari.

Et dicimus quod omnes scripture debeant stare penes mas-  
 15 sarium. et massarius teneatur omnes scripturas ad sotietatem per-



tinentes et alia omnia que habuerit de bonis sotietatis in corpore sotietatis sequenti massario dare; et consignare per scripturam teneatur, ad hoc ut res sotietatis non possint ullo modo defraudari. et si de rebus sotietatis aput eum tenuerit ipse massarius, vel ministrales aliquid tenuerint de bonis sotietatis in fraudem, 20 in duplum sotietati restituant.

### XIII. DE ELLECTIONE INQUISSITORUM RATIONIS.

c. 3 B

**S**TATUIMUS et ordinamus quod inquisitores rationis elligantur eo tempore quando elliguntur ministrales, et sint quatuor, scilicet unus pro quolibet quarterio. qui inquisitores teneantur diligenter inquirere massarium et ministralles qui fuerint cum eo suo tempore; et si invenerint massarium et ministralles deliquisse in offitiis vel fraudem sive dollum commisisse, condempnent eos ad restitutionem rei invente penes eos cum duplo, et insuper condempnent eos in restitutionem feudi, quod receperunt, in duplum. et hoc facere et inquirere teneantur dicti inquisitores, et condempnare vel absolvere per scripturam in corporalli sotietatis 10 infra unum mensem post depositum officium massarii. et ministralles qui pro tempore fuerint incontinenti iurare faciant syndicos offitium, secundum quod in statuto continetur, si fuerint in presentia, vel infra .xv. dies iurent facta electione. et si dicti inquisitores contra fecerint nec predicta omnia observaverint, puniantur in decem sol. quilibet eorum, et ab offitio expellantur; salvo iusto Dey impedimento vel si habuerint licentiam a ministrallibus 15 et a consilio dicte sotietatis, si iusta eminet causa.

### XV. DE REFORMATIONIBUS SCRIBENDIS TAM SOTIETATIS QUAM CONSILII.

**A**D hoc ut nula discordia inter socios ullo tempore vertatur, ordinamus quod omnes reformationes sotietatis Magistrorum

XIII. 2. eo] *Cod.* eorum      13. *Cod.* fuerit      18. *Stat.* 1270: vel si iusta eminet sibi causa.

lignaminis vel consilii dicte sotietatis in uno quaterno per se scri-  
bantur, et de predictis massarius et ministrales teneantur facere  
5 fieri, in banno quinque sol. bon.

XVI. QUOD MINISTRALLES ET MASSARIUS  
RATIONEM EORUM OFFITII SEMEL REDDERE TENEANTUR.

STATUIMUS et ordinamus quod massarius et ministralles predice  
sotietatis teneantur semel reddere rationem de omnibus introi-  
tibus et expensis. et postquam semel fuerint requisiti de ratione  
reddenda, amplius rationem reddere non teneantur, nisi fuerint  
5 denuntiati vel accusati dolum vel fraudem commisisse, vel de pe-  
cunia communis sotietatis penes se iniuste tenuisse, in quo casu  
quilibet volens accusare audiatur; et illi qui semel fuerint requisiti  
amplius non debeant inquiri. et habeat locum hoc statutum tam  
in preteritis quam in futuris.

XVII. DE PRECEPTIS FACIENDIS A MINISTRALIBUS VEL A MASSARIO  
VEL AB UNO EORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod omnia precepta que fient a mini-  
stralibus vel a massario vel ab uno eorum de denariis vel aliis  
rebus occasione artis, quod unus magister debeat dare vel facere  
aliquo magistro, fiant precepta et precipiantur ad decem dies. et si  
5 ille magister cui factum fuerit preceptum ad decem dies non sol-  
verit, tunc ministralles et massarius teneantur infra quinque dies  
post illos decem dies dare tenutam creditori de bonis debitoris sui,  
ita quod ad plenum solvatur de sorte et expensis; et insuper pu-  
niatur in quinque sol. bon. et sit precisum. et si ille qui fuerit  
10 requisitus sive cytatus per ministralles vel per nuntium sotietatis,  
sive per alium nuntium, qui debeat dare denarios alicui magistro  
vel alicui alie persone, non venerit coram ministralibus vel mas-  
sario, si inventus fuerit, puniatur in duodecim bon.

C. 4 A

XVI, 5. *Cod. omette* vel XVII, 11. *Stat. 1270*: per alium nuntium communis  
13. inventus] *Cod. nuntius Stat. 1255*: si inventus per unum nuntium, et si non fuerit  
nventus per duos nuntios



XVIII. QUOD SI ALIQUIS MAGISTER DUXERIT ALIQUEM MAGISTRUM  
AD LABORANDUM AD SUMAM VEL AD DIEM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis magister habuerit aliquod opus ad sumam, ad diem, vel alio modo sive ingenio, et voluerit habere secum alium magistrum ad dictum opus faciendum et cum eo laboraverit, ille magister qui duxerit alium magistrum teneatur ei satisfacere de pretio suo, nisi esset ministralis vel massarius societatis qui poneret illum magistrum ad laborandum pro communi Bononie. et qui contra fecerit puniatur arbitrio ministraliū.

XVIII. QUANTUM MINISTRALES ET MASSARIUS DEBEANT HABERE  
PRO EORUM FEUDO SIVE MERCEDE.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint debeant habere pro eorum feudo unam libram piperis cum una obba valloris sex denariorum, et massarius teneatur dare et mittere per nuntium societatis cuilibet ministralli ad domum eorum, infra tres menses ab ingressu sui offitii, dictum piper et obbam. et dicti ministralles et massarius teneantur omnia banna et condepnationes et collectas recuperare antequam exeant de eorum offitio, scilicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverint infra dictum tempus, quod teneantur tantundem solvere de suis propriis denariis dicte societati, quantum in suma fuerint illi denarii quos non recuperaverint. et dicti ministralles et massarius cessent a dictis offitiis per sex menses ab exitu sui offitii. et massarius teneatur dare ydoneam securitatem de hiis que ad eum pervenerint occasione sui offitii. et dicimus quod ministrales non recipiant pignora vel denarios. et antequam exeant de offitio, massarius solvat feudum ministrilibus de bonis hominum dicte societatis.

XVIII, 2. *Stat. 1270:* vel ad diem XVIII, 16. massarius] *Cod. mass. Stat. 1270:* massarie *Cod. omette* feudum



XX. DE CEREIS DANDIS PRO SOTIETATE MAGISTRORUM  
PRO DEFONTIS.

STATUIMUS et ordinamus quod duo cerey emanantur ad voluntatem massarii et ministrallium, que debeant comburere super cerrea ad corpus; et fieri debeat una cassa bona et ydonea ubi dicta cerrea claudantur; et facere debeant expensis dicte sotietatis  
5 secundum quod videbitur || massario et ministrallibus. et cerei sint duodecim librarum de bona cera nova; expensis hominum dicte sotietatis; qui stare debeant penes massarium dicte sotietatis; qui portari debeant ad corpus cum aliquis magister decesserit. et quod pallium de sotietate debeant adcomodare, et dictum pallium habere  
10 quilibet magister pro se et pro uxore et pro filiis dictorum magistrorum.

c. 4 B

XXI. QUOD OMNES MAGISTRI TENEANTUR IRE  
AD SOTIUM DEFUNTUM, CUM CITATUS FUERIT.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ex sotiis nostris fuerit vocatus vel per nuntium cytatus vel per alium loco eius, quod veniat ad sotium suum defuntum, et non venerit, solvat nomine banni .xii. bon., nisi habuerit licentiam vel iustum impedimentum. et corpus debeat portari per homines dicte societatis.  
5 et nuntius sotietatis debeat habere a corpore sotietatis pro mortuo .xviii. bon.

Et si nuntius sotietatis non iverit nec veniet ad socios congregatos, solvat nomine banni .xviii. bon.; et ministralles et massarius teneantur recuperare illos denarios.  
10

XX, 2-3. *Stat. 1270*: qui debeant comburere ad corpus      9. *Stat. 1270*: pallium debeat accomodari      XXI, 6-7. *Le parole a corpore - bon. sono cancellate, e in margine è scritto*: Addimus huic statuto quod nuntius societatis debeat habere a familia mortui duos sol. bon., et si familia mortui esset ita pauper quod solvere non posset dictos duos sol., solvantur eidem per massarium sotietatis de bonis societatis .ii. sol. bon.      7. *In margine*: adimus, ubi dicitur .xviii. den., quod dicatur duos sol.      8-9. *Stat. 1255*: congregandos

## XXII. QUOD MINISTRALLES

TENEANTUR VISSITARE SOTIUM INFIRMUM ET CONSILIUM DARE.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ex sotiis nostris fuerit infirmus, quod ministralles ipsum debeant vissitare, si siverint, et eidem consilium dare et adiutorium, postquam fuerit denuntiatus ministralibus; et si decederet et de suo sepelli non possit, sotietas ipsum expensis sotietatis faciat ipsum honorifice sepelli, et massarius possit expendere usque ad quantitatem .xii. sol. et non plus. 5

## XXIII. QUOD NUNTII VADANT EXPENSIS ILLORUM

QUI ESSENT CONDEPNATI ET NON DIMITERENT SE PIGNORARE.

STATUIMUS et ordinamus quod ministralles et massarius qui pro tempore fuerint, si fecerint pignorare aliquem magistrum pro collectis vel condepnationibus seu alia de causa, accipiant ab eo omnes expensas quas fecerint in nuntiis communis Bononie vel aliter pro predictis recuperandis, ita quod sotietas nulas habeat expensas; et ministralles et massarius, si fecerint expensas pro predictis, faciant de suo, nisi fecerint illas de voluntate sotietatis vel consilii sotietatis. et si ille qui debet solvere denarios pro predictis vel ipsius uxor seu familia non permiserit se pignorare nuntium communis Bononie vel sotietatis, puniatur in .v. sol. bon. quotiens contra fecerint, et credatur nunciò, et nula defensione audicta. et sit precisum. 10

## XXIII. DE PACTOALIBUS.

STATUIMUS et ordinamus quod si aliquis pactoalis posuerit se cum aliquo et non steterit, nec compleverit terminum cum magistro vel domino suo, non recipiatur ante terminum ab aliquo magistro, si siverit vel denuntiatus ei fuerit. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. bon. quotiens contra fecerit. 5

XXII, 3-4. postquam - ministralibus *aggiunto in margine.*  
Così il Cod. XXIII, 5. Stat. 1270: pro predictis denariis

5. ipsum - ipsum]

XXV. QUOD ALIQUIS NON VADAT AD BENEDICTIONEM NISI SEMEL.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non vadat ad accipiendum de benedictione nisi semel. et qui contra fecerit puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVI. QUOD ALIQUIS NON ACCIPIAT BENEDICTIONE[M]  
SUA AUCTORITATE.

c. 5 A

**S**TATUIMUS et ordinamus quod si aliquis acceperit de benedictione sua auctoritate, puniatur in sex bon. pro qualibet vice.

XXVII. DE COEQUANDIS MAGISTRIS IN HONERIBUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis ministralis preceperit alicui magistro de suo quarterio ut vadat ad aliquod labore-  
rium communis coequando ipsum cum aliis magistris, et non  
venerit, puniatur in .x. sol. bon. et nulus magister faciat aliquam  
5 ellectionem de aliquo magistro lignaminis in aliquo laborerio  
communis Bononie vel alibi, et qui contra fecerit puniatur in  
.xx. sol. bon. et ministralles qui pro tempore fuerint debeant  
facere predictam ellectionem coequando magistros pro quarterio,  
scilicet illi ministralles qui erunt in civitate quando ellectio fieret.  
10 et si ministralles non coequaverint illum magistrum, dollum vel  
fraudem comitendo, vel fecerit ex hodio quod haberet contra  
ipsum, et hoc fuerit liquidum et manifestum, puniatur in  
.xx. sol. bon.

XXVIII. QUOD ALIQUIS NON DEBEAT SURGERE  
IN ALIQUA ADDUNANTIA MAGISTRORUM PER CONSILIUM DANDUM  
NISI SUPER QUOD PETITUM EST.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de sotietate non debeat surgere ad contionandum, nec dare consilium debeat, nisi super eo quod petatum fuerit per ministralles vel massarium. et qui



contra fecerit puniatur in .xii. bon., et incontinenti solvat dictos denarios vel det pignus.

5

XXVIII. QUOD ALIQUIS NON FACIAT RUMOREM VEL CRIDET  
CUM ALIQUIS PROPONIT VEL CONTIONATUR ALIQUID.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis fecerit rumorem in co-  
adunantia aliqua postquam ministralles vel massarius vel aliquis  
alius proponeret vel contionaret inter socios, si contra fecerit, pu-  
niatur in sex bon., et incontinenti illos solvat. et ministrationes et  
massarius teneantur hoc facere per sacramentum; et si non acci- 5  
perent, solvant societati tantundem de bonis eorum.

XXX. QUO MODO ET QUALLITER SOCII  
SE DEBEANT COHADUNARI PRO SOCIIO SUO DEFONDO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si defunctus erit in quarterio de  
porta Sterii, quod socii se cohadunent ad Sanctum Cervaxium;  
et si fuerit defunctus in quarterio porte Sancti Proculi, quod socii  
cohadunent se ad Sanctum Ambroxium; et si defunctus erit in  
quarterio porte Ravennatis, quod socii se cohadunent ad San- 5  
ctum Stephanum; item, si fuerit defunctus in quarterio porte  
Sancti Petri, quod socii se cohadunent ad ecclesiam Sancti Petri,  
vel alibi ubi fuerit conveniens et placuerit ministrallibus dicte  
societatis. et debeant magistri ire ad corpus cum ministrallibus  
eorum, et sine ministrallibus non vadant; et quod nulus se debeat 10  
partire a domo defuncti sine ministrallibus, in banno .xii. bon. et  
nuntii qui cytaverint socios teneantur dicere || de quo quarterio fuerit  
defunctus; et si non dixerint, puniantur in duobus sol. bon.  
quotiens contra fecerint.

c. 5 B

XXXI. QUOD ALIQUIS DE SOCIETATE NON DEBEAT LABORARE  
IN FESTIVIS DIEBUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nemo de societate debeat laborare  
in diebus dominicis et sancte Marie et in die apostolorum et in

festis principalibus; et qui contra fecerit puniatur in .v. sol. bon.  
 quotiens contra fecerit, nisi fecerit archam sive cassam pro de-  
 5 funto, vel laboraret in servitio communis Bononie vel alia iusta  
 causa interveniente.

XXXII. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ACCIPERE IN DISIPULLUM  
 IN MINORI TERMINO QUATUOR ANNORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de sotietate modo aliquo vel  
 .S ingenio accipere nec tenere possit aliquem discipulum in  
 minori termino quatuor annorum, et unum par fogaçarum omni  
 anno et unum par caponum in festo Nativitatis et viginti sol. bon.  
 5 in illis quatuor annis. et qui contra fecerit in viginti sol. bon.  
 condepnetur, et pro fogaçis et caponibus puniatur in .xx. sol. bon.  
 quotiens contra fecerit in quolibet capitullo. et quilibet magister  
 teneatur facere fieri instrumentum pacti notario societatis Magi-  
 strorum lignaminis ad hoc, ut societas non possit defraudari. et  
 10 nemo de hoc sacramento teneatur, nisi de penna. et ille magister  
 qui debet habere discipulum vadat ad domum notarii, et debeat in-  
 quirere si est domi, et si est, faciat instrumentum; et debeat habere  
 duos testes, pro sacramento teneatur dicte sotietatis, si non est  
 domi, secundum quod dictum est superius.

XXXIII. QUOD QUILIBET TENEATUR MOSTRARE CARTAM DISCIPULLI  
 SUI MINISTRALIBUS INFRA UNUM MENSEM POSTQUAM IPSUM  
 HABUERIT.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de societate teneatur  
 Sinfra unum annum postquam habuerit discipulum demonstrare  
 sotietati instrumentum, et qui contra fecerit puniatur in communi

XXXII, 2. *Cod. omette* possit    3. *Supplisci*: et ei dare teneatur    6. *Stat. 1270*  
*omette*: et pro – bon.    13. *Il testo par guasto. Gli Stat. del 1270 hanno*: per sacra-  
 mentum teneatur et si non est domi etc. *Forse dee supplirsi dopo sacramento, quo e*  
*mutarsi teneatur in* tenentur    XXXIII. MENSEM] *Statuli 1255 e 1270*: ANNUM

sol. bon. quotiens contra fecerit; et ministralles teneantur hoc inquirere; et habeat locum tam in preteritis quam in futuris. 5

Addimus huic statuto quod dictum instrumentum debeat exemplari et poni in uno quaterno qui semper remaneat penes massarium ad perpetuam memoriam, ita quod societas non sit defraudata.

XXXIII. QUOD ALIQUIS NON ACCIPIAT ALIQUEM DE CIVITATE  
VEL COMITATU QUI SIT DE MAXINATA IN DISCIPULUM.

**S**TATUIMUS quod aliquis de sotietate non possit tenere aliquem in discipulum qui sit de maxenata. et qui contra fecerit puniatur in .xx. sol. bon. quotiens contra fecerit.

XXXV. QUOD MAGISTRI TENEANTUR  
FACERE INTRARE DISSIPULLOS IN SOTIETATEM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet magister teneatur facere intrare sotietatem disipulum suum postquam steterit cum ipso per duos annos, et recipere ab ipso disipulo teneatur bonam et ydoneam securitatem intrandi sotietatem. et qui contra fecerit puniatur in .x. sol. bon. quoties contra fecerit. 5

XXXVI. QUANTUM DICTA SOCIETAS DEBEAT DURARE.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod dicta societas debeat durare per decem annos proximos completos vel plus, quantum placuerit sotietati vel maiori parti, facto partito.

c. 6 A      Lecta fuerunt hec statuta et publicata in corpore sotietatis; que sotietas adunata fuit per nuntium sotietatis more solito in atrio 5

XXXIII, 6-9. *Aggiunta marginale.*      XXXIII. *Tutto questo capitolo fu cancellato.*  
XXXVI, 5. in atrio] *Cod. manuterio*



ecclesie Sancti Proculi sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, exeunte augusto, tempore domini Bonifatii de Carro potestatis Bononie.

XXXVII. QUALITER SOTIETAS DEBEAT PER SE COHADUNARI.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod sotietas Magistrorum lignaminis debeat per se cohadunari simul ubi placuerit ministrilibus dicte sotietatis.

XXXVIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON NOCEAT ALTERI  
DE ALIQUO FORO LIGNAMINIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister non debeat nocere alicui in curia communis Bononie vel alibi de aliquo foro lignaminis vel pallancharum, in banno decem sol. bon. et ille magister qui fecerit forum omnibus magistris qui supervenerint teneatur dare partem, si partem petierint, de illo merchato; et si denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in dictis decem sol. bon. et credatur sacramento facto de novo magistris quibus vetatta fuerit pars lignaminis vel impedimentum factum esset eis de aliquo foro. et si ille magister qui fecerit  
10 forum noluerit dare partem aliis et prestaverit impedimentum vel imbrigamentum aliis magistris, solvat nomine banni decem sol. quoties contra fecerit, et predicta observare teneatur.

XXXVIII. QUOD DE STATUTIS SOTIETATIS FIANI DUO LIBRI.

**A**D hoc ut statuta servantur et ne fraus in hoc committatur, statuimus et ordinamus quod de statutis Magistrorum lignaminis debeant fieri duo libri, in quibus libris contineatur tantum in uno quantum in alio, et unus de ipsis libris sit penes massa-

XXXVIII, 12. *In margine:* Item, addimus huic statuto, ubi dicit: si quis denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in decem sol. bon., dicimus: nichilominus teneatur ille magister qui partem pecierit stare in dicta parte quam pecierit, tam si in dicto foro damnum esset, quam lucrum.

rium qui pro tempore fuerit et alius liber esse debeat apud quem- 5  
dam bonum virum qui elligatur ad brevia; et sint quatuor brevia,  
silicet unum breve pro quarterio, et illi quattuor debeant esse  
in concordia vel tres ad minus, et elligant illum quem credi-  
derint esse meliorem et utiliozem; et ille qui erit electus prestat  
bonam securitatem de libro custodiendo et de eo representando 10  
sotietati vel consilio aut ministris quotiens opus erit, et pro  
statutis ançianorum populi Bononie videndis, que statuta sunt in  
illo libro cum statutis Magistrorum sotietatis, et si dubitaretur de  
aliquo statuto quod non esset in libro qui esse debet apud massa-  
rium sotietatis, et in emendatione statutorum cum emendantur et 15  
fiunt de novo; et in uno libro scribatur quantum in alio libro.

c. 6 B

XXXX. QUOD NOTARIUS ET NUNTIUS SOTIETATIS SOLVANTUR  
DE BONIS SOTIETATIS PER MASSARIUM, ET MINISTRALES TE-  
NEANTUR RECUPERARE CONDEPNATIONES, ET DE FEUDO EORUM.

ITEM, statuimus quod notarius sotietatis et nuntius solvantur  
de bonis sotietatis singulis sex mensibus. silicet quod notarius  
debeat habere a dicta sotietate pro suo feudo singulis sex men-  
sibus .xx. sol. bon. tantum et non plus, et quod nuntius sotietatis  
habere debeat pro suo feudo singulis sex mensibus .xx. sol. bon. 5  
et quod massarius dicte sotietatis qui pro tempore fuerit teneatur  
sibi solvere dicta salaria sine eius preiuditio, et elligatur commu-  
niter per ministralles et massarium, et sit de illo quarterio in quo  
erit massarius, si habuerit de bonis sotietatis. et massarius et mi-  
nistralles teneantur eorum tempore quilibet pro suo quarterio 10  
condepnationes eorum tempore factas et collectas eorum tempore  
impositas recuperare, in pena dupli totius quod remaneret et esset  
ad recuperandum.

XXXVIII, 13. *Cod.* dubitaret 14. esse] *Cod.* esset 15-16. *Cod.* emendatur fuerit  
de novo *Stat.* 1270: emendatur, et scribatur de novo 16. et] *Cod.* ut XXXX,  
4-13. *Questo statuto fu cancellato dalle parole tantum et non plus e in margine fu ag-  
giunto:* Item, addimus huic statuto, quod notarius societatis nichil recipere debeat a societate  
pro aliquibus scripturis pertinentibus ad societatem, nec de inquisitione societatis; nisi faceret  
statuta vel matriculas societatis de novo et nisi faceret precepta inter homines societatis vel  
reciperet testes vel securitatem reciperet: in hiis tantum casibus possit recipere competentem  
solutionem et non in aliis.



## XXXXI. DE SINDICIS ET OFFITIO SINDICORUM.

ET syndici hoc inquirere et condepnare per sacramentum teneantur et in banno decem sol. bon. pro quolibet syndico; et hoc iurent syndici observare et inquirere.

Lecta et publicata sunt hec statuta in corpore sotietatis dicte  
5 dominica .xiii. exeunte febrario, sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda.

XXXXII. QUOD NULUS MAGISTER SOTIETATIS LABORET  
CUM ALIQUO MAGISTRO QUI NON SIT DE SOTIETATE IN CIVITATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magistrorum debeat laborare ad laborem lignaminis de civitate nec de burgis Bononie cum aliquo magistro qui non sit de sotietate Magistrorum. et si non cognosceret illum magistrum, teneatur  
5 interrogare eum si est de sotietate Magistrorum, et postquam siverit quod non fuerit de sotietate sive per illum magistrum sive per aliam ydoneam personam, ab illo die in antea quo siverit vel dictum fuerit ei, cum eo non laboret aliqua de causa, sub penna et banno .x. sol. bon. et de hoc excipimus laboreria communis  
10 Bononie, in quibus laboreriis quilibet magister possit laborare sine penna et banno. et quilibet magister teneatur per sacramentum accusare, et ministralles hoc inquirere teneantur per sacramentum et in pena .x. sol. bon.

XXXXIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE  
IN LABORERIO CONDUCTO AB ALIO MAGISTRO.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis de sotietate Magistrorum debeat laborare in laborerio alterius magistri vel ad summam vel ad diem, quoquo modo habuerit alius



magister, nisi fecerit cum voluntate magistri qui habuerit dictum  
opus ad laborandum; et qui contra fecerit solvat nomine banni 5  
c. 7 A .xx. sol. || bon. et amitat opus; salvo quod si magister ille voluerit  
iurare de novo quod ignoraverit dictum opus esset datum alicui  
magistro et quod dolosse non faciebat, tunc illi magistro qui sic  
iuraret bannum non auferratur, set tamen amitat opus predictum;  
et si noluerit iurare et opus dimittere ut supra dictum est, tunc in 10  
illo casu solvat nomine banni sotietati Magistrorum tres lib. bon.

XXXXIIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE IN  
ALIQUA SUMA QUE SIT ACCEPTA AB ALIQUO QUI NON SIT DE  
SOTIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister de sotietate Magi-  
strorum lignaminis debeat laborare in aliqua suma que sit  
accepta ab aliqua persona que non sit de sotietate sine licentia  
seu verbo ministrantium et illorum de consilio. et qui contra fecerit  
solvat nomine banni tres lib. bon.; salvo quod, si facta fuerit ei vis 5  
vel fortia a potestate Bononie vel ab eius successoribus, ministran-  
tes et illi de consilio sotietatis debeant illos magistros elligere ad  
eorum sensum et voluntatem.

XXXXV. QUOD ALIQUIS NON DEBEAT LABORARE AD DIEM NEQUE  
AD SUMAM ALICUI QUI DARE DEBEAT ALIQUID ALICUI MAGISTRO  
PRO ARTE.

STATUIMUS et ordinamus quod nemo de sotietate debeat la-  
borare ad diem neque ad sumam alicui qui dare vel solvere  
teneatur alicui magistro denarios occasione artis sue, postquam  
sciverit vel fuerit sibi denuntiatus ab ipso magistro vel a mini-  
stralibus sotietatis. et qui contra fecerit puniatur in viginti sol. 5

bon. quotiens contra fecerit pro quolibet magistro, et solvat magistrum sive magistros de labore eorum. et ministrales teneantur dicta banna auferre et solvi facere intra .viii. dies postquam fuerit eis liquidum et manifestum.

## XXXXVI.

**A**DDITUM est in statuto de bannis, condepnationibus et collectis recuperandis, quod illud statutum totum sit precisum, ita quod nullo modo possit peti absolutio, salvo quod omnes ministrales et massarius teneantur precisce recolligere collectas et condepnationes quas fecerint vel imposuerint suo tempore, vel alieno  
5 factas et impositas.

## XXXXVII.

**A**DDITUM est in statuto de pallio et cereis et libro statutorum, quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur deponere et facere ita quod pallium et cerei et cassa et liber statutorum debeant stare apud unum bonum virum magistrum lignaminis qui  
5 habitet prope curiam communis Bononie, ut homines de sotietate possint comodius habere pallium et cereos et librum statutorum cum fuerit oportunum. et ille depositarius prestare predicta cuilibet de sotietate teneatur, || et illud offitium recusare non possit, in penna quinquaginta sol. bon. et prestare debeat bonam et ydo-  
10 neam securitatem de predictis rebus.

c. 7 B

XXXXVIII. QUOD MASSARIUS FATIAT FIERI BENEDICTIONEM  
QUALIBET TERTIA DOMINICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod massarius sotietatis fatiat fieri qualibet tertia dominica ab intrata mensis duas fogaças de denariis sotietatis, in quibus debeat expendere tantum duos sol. bon. in pasta et quatuor denarios parvos in çafrano et cumino.

XXXXVIII. QUOD MINISTRALLES ET MASSARIUS  
NON REDDANT RATIONEM NISI TERTIA DOMINICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministralles et massarius sotietatis et eorum notarius non possint nec debeant tenere rationem alicui de sotietate, nec de aliquo facto quod ad sotietatem pertineret, nisi tertia dominica mensis quando congregatur sotietas ad Sanctum Petrum. et in illa dominica ministralles et massarius plenarie faciant rationem illis de sotietate et etiam aliis, si qui peterent ius sibi fieri de aliquo de sotietate, nisi aliud preceptum fieret a potestate Bononie vel ançianis et ministrilibus sotietatis. 5

L. QUOD MINISTRALES TENEANTUR INQUIRERE SEMEL SOTIETATEM.

STATUIMUS quod ministralles et massarius sotietatis qui pro tempore fuerint teneantur singulis sex mensibus semel, quando eis placuerit et qua dominica voluerint, cercare sotietatem et condepnare illos qui non venerint ad congregationem secundum formam statutorum. et nuntius sotietatis teneatur monere singulos magistros de sotietate et dicere eis quod ministralles facient circari sotietatem; et si ministralles contra fecerint, solvat quilibet ministralis nomine banni tres sol. bon. et sit precissum. 5

LI. QUOD NULLUS MAGISTER NON DEBEAT LABORARE  
IN PROPRIO OPERE MURATORIS ALICUIUS.

STATUIMUS et ordinamus quod nulus magister lignaminis de quacumque vite seu impurnio debeat laborare in opere proprio alicuius qui sit de societate Muratorum. item, quod non debeat aliquis magister lignaminis oppus alienum conducere fa-

XXXXVIII, 8. Stat. 1270: vel a domino capitaneo vel ab aliquo officiali communis Bononie [vel] ministrilibus societatis LI. Cancellato mediante raschiatura e un frego di penna.



5 ciendum vel gratis facere, vel aliquo modo vel ingenio cum  
 muratore aliquo laborare. et hoc, sive oppus sit proprium mu-  
 ratoris sive cuiuscumque alterius; et hoc, sive oppus conduceret  
 ad sumam sive ad diem. et qui contra faceret solvat pro qua-  
 libet vite viginti sol. bon. et medietas sit accusantis. et sit  
 10 precissum; salvo quod ipsi muratores cassarent quoddam statutum  
 in quo prohibetur laborare cum magistris lignaminis, quod ex  
 tunc non valleat nec teneat hoc statutum ab anno Domini mil-  
 lesimo || ducentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta, die quin-  
 todecimo intrante aprili.

C. 8 A

## LII.

P<sup>LACUIT</sup> toti sotietati, facto partito, quod ministralles sotietatis  
 possint et debeant colligere elimossinam pro pauperibus sotie-  
 tatis infirmis, dando quilibet de sotietate cui placuerit; et quod  
 massarius debeat facere scribi totum id quod veniret ad manus  
 5 suas pro dicta ellemossina.

LIII. QUOD ALIQUIS MAGISTER LIGNAMINIS  
 NON EMAT CIRCLOS CAUSA LUCRI.

S<sup>TATUIMUS</sup> et ordinamus quod aliquis magister lignaminis civi-  
 tatis Bononie vel districtus non emat nec emere debeat circlos  
 causa lucri in civitate Bononie; et si quis contra fecerit, con-  
 depnetur qualibet vice qui contra fecerit in centum sol. bon. et  
 5 ministralles et massarius qui pro tempore fuerint teneantur dictum  
 bannum auferre infra unum mensem postquam sibi denuntiatus  
 fuerit.

LIIII. QUOD NULLUS MAGISTER EMAT ALIQUOD LIGNAMINIS  
 AB ALIQUO REVENDITORE.

S<sup>TATUIMUS</sup> et ordinamus quod nulus magister lignaminis debeat  
 Semere aliquod lignamen sive pallanchas ab aliquo revenditore  
 qui non sit de sotietate, in banno .x. sol. bon., et credatur sacra-

mento cuilibet de sotietate volenti accusare, et massarius et ministrales teneantur sibi auferre dictum bannum. 5

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta et aditiones in corpore dicte sotietatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die sextodecimo intrantis novembris.

### LV.

c. 8B

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales sive massarius quando fecerint electionem ministrarium sive massarii novi teneantur accipere a dicto massario novo bonam et ydoneam securitatem de bonis et rebus dicte sotietatis restituendis massario sequenti; quod si non fecerint, ministrales, ante quam ipse novus massarius 5 assumat officium, condempnentur pro quolibet in quinque sol. bon. et sit precisum.

In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata sunt per dominum Henrigettum Confalonerium capitaneum populi Bononie, excepta illa que sunt cassata, et salvis statutis et reformationibus communis et populi Bononie, et salvo arbitrio eidem domino capitaneo concessio. 10

Ego Bevenutus de Gazanis notarius, sacri palatii notarius, dicti domini capitanei scriba, scripsi.

### LVI.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod siquis magister de societate Magistrorum lignaminis spernerit vel non obedierit precepta facta eorum ministrarium, puniatur, quotiens contra ipsorum precepta fecerit, in tribus sol. bon.

LV-LVII. Questi statuti sono scritti d'altra mano.  
8-14. Sottoscrizione autografa.

LV, 9. Cod. H. Confan.

## LVII.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis magister de societate Magistrorum lignaminis non debeat nocere alicui alii magistro de dicta societate de stationibus nec de domibus in quibus starent vel laborarent, nisi esset de suo consensu et voluntate.

5 Lecta et approbata fuerunt dicta statuta et aditiones statutorum in corpore societatis; que societas coadunata fuit per nuntium societatis in pallatio domini episcopi sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die quintodecimo intrante novembri, tempore domini Philippi Billigni  
10 potestatis Bononie.

Et predicta omnia observari debeant a kallendis ianuarii proxime venturi in antea.

Aprobata sunt suprascripta statuta per dominum G. capitaneum populi Bononie. et ego Iacobus Ricardi qui dicitur Bionus  
15 notarius et scriba dicti domini capitanei et de mandato ipsius scripsi.

Aprobata sunt ista statuta per dominum Ricardum de Villa capitaneum populi Bononie, salvis omnibus statutis et reformationibus communis et populi Bononie et preceptis dicti domini  
20 capitanei et eius iudicis.

Et ego Leonus Bellecorne notarius istius capitanei eius mandato scripsi.

Ego Guillelmus de Pavolatis iudex domini Henregetti capitanei populi Bononie supradicta statuta aprobo, salvis statutis et  
25 reformationibus communis et populi Bononie, et salvo etiam arbitrio dicti domini capitanei.

LVII, 13-33. *Sottoscrizioni autografe.* 13. G.] Forse Guidesto da Pontecarrale.

14. Ricardi] *Lezione incerta.* 17. Ricardum] *Cod. R.*



In Christi nomine. omnia suprascripta statuta aprobata fuerunt et sunt per dominum Anselmum de Rivolla capitaneum populli Bononie, excepta illa que sunt cançellata et cassata; item salvis statutis et reformationibus communis et populli Bononie 30 et eius honore et honore dicti domini capitanei &c.

Ego Bertrannus de Verdello notarius Pergami et nunc prefati domini Anselmi capitanei de eius mandato scripsi.

---

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI FABBRI

DELL'ANNO .MCCLII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO .MCCLIIII.





I. HEC SUNT STATUTA SOCIETATIS FABRORUM <sup>(1)</sup>. RUBRICA.

C. 1 A

**I**N nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. amen. ad honorem Dei omnipotentis et beatissime virginis Marie et omnium sanctorum et sanctarum eius, et ad honorem communis Bononie et ançianorum et tocius universitatis societatum civitatis Bononie,  
5 et specialiter ad honorem societatis Fabrorum, hec sunt ordina-  
menta societatis Fabrorum facta et composita per dominum Ghi-  
rardum Plastellam, dominum Albergiptum feratorem, dominum  
Maphyettum Piçacarini, dominum Borghexanum, dominum Gui-  
lielminum de clavaturis, dominum Raynerium de fiblis, dominum  
10 Albinum, dominum Petrobonum de cultellis, dominum Alifantem  
de filo, dominum Iohaninum de massa et dominum Iacopinum  
Rolandini fab., de voluntate totius sotietatis ad ipsa componenda,  
sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo,  
indicione decima, tempore regiminis domini Henrici de Moça  
15 potestatis Bononie in ultimis sex mensibus sui regiminis. que  
statuta omnia debeant valere et observari per omnes qui erunt  
de dicta societate hinc ad decem annos proximos completos pre-  
cise, nec possint mutari hinc ad dictum terminum, et tanto plus  
debeant durare quanto placebit consilio societatis. et nullus mi-  
20 nistralis qui pro tempore fuerit possit vel debeat proponere in

12. fab.] fabrum o fabri

14. Moça cioè Monza

(1) Questo statuto fu in gran parte      quale ci serviremo qualche volta per  
trasfuso nell'altro del .MCCLXXXI., del      emendare il testo.

corporali societatis de mutandis statutis societatis, nisi primo re-  
duxerit ad consilium societatis, et quicquid consilio vel maiori  
parti placuerit effectui debeat mancipare. et infrascripta statuta  
emendata fuerunt per predictos et in societatis consilio aprobata.

C. I B II. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM SOCIO DE DOMO VEL STATIONE.  
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de nostra societate faciat  
S iniuriam allicui sociorum nostrorum de domo vel statione,  
accipiendo domum vel stationem ad pensionem quam habeat  
aliquis sociorum nostrorum; nec accipiat aliquis domum vel  
stationem in qua moretur aliquis sociorum nostrorum, seu eam 5  
habeat ad pensionem, nisi primo requisiverit socium nostrum si  
velit domum vel stationem pro sequenti anno accipere; et si quis  
acceperit, non possit in ea habitare in sequenti anno. et qui contra  
fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice viginti sol. impe-  
rialium; et ministrales teneantur bannum accipere, si eis fuerit 10  
denunciatum et probatum et legitime demonstratum.

III. QUOD NULLUS FACIAT INIURIAM ALTERI DE LABORERIO.  
RUBRICA.

ITEM, dicimus quod nullus sociorum nostrorum iniurietur alteri  
I de aliquo laborerio vel opere, accipiendo illud opus vel labo-  
rerium ad faciendum, quod primo aliquis sociorum nostrorum  
accepisset vel incepisset facere. et qui contra fecerit solvat no-  
mine banni .xx. sol. bon., et plus arbitrio ministrorum. 5

IIII. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE DISCIPULO. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniu-  
I riam allicui de societate de discipullo, solvat nomine banni pro  
qualibet vice tres lib. bon., et insuper precipiant ei ministrales  
eorum arbitrio ne teneat discipulum. et si non dimiserit termino

5 sibi a ministrilibus dato, ministrales auferant ei bannum quod ei dederint, et faciant quod dimictat discipulum.

V. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE PACTOALI VEL LABORATORE.  
RUBRICA.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum fecerit iniuriam allicui de societate de || pactoali vel de laboratore qui sit pacto astrictus, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon., et dimictat pactoalem vel laboratorem; et, si non dimiserit, ministrales auferant ei bannum eorum arbitrio. c. 1 c

VI. DE PENA FACIENTIS INIURIAM DE BANCA.

ITEM, statuimus quod, si quis fecerit iniuriam allicui sociorum nostrorum de bancha, solvat nomine banni quociens contra fecerit .xx. sol. bon. et dimittat bancham; alioquin ministrales puniant eum eorum arbitrio, et faciant quod dimittat bancham.

VII. DE PENA PRESTANCIUM AUXILIUM VEL CONSCILIUM FABRIS  
QUI NON SUNT DE SOCIETATE.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum de societate Fabrorum dederit adiutorium vel conscilium allicui qui non sit de societate, de manticis, martellis vel tenaglis seu aliis usuviglis, neque gratis neque ad pensionem nec alio quocumque modo fraudulenter ad laborandum artem per se solum tantum vel causa laborare faciendi, vel cum eo laboret; set liceat cuilibet tenere laboratorem qui laboret ad precium per quatuor menses, et a quatuor mensibus in antea non possit laboratorem tenere nisi intraverit in societatem. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur, semel per eorum tempus et non plus, omnes magistros de civitate, quos sciverint habere laboratores, per sacramentum inquirere, faciendo

VII, 1-6. Il passo è forse monco; ad ogni modo, così quale è, deve intendersi come se dicesse: statuimus quod nullus... det adiutorium etc. 11. Cod. omette inquirere o altra parola simile.



ipsos iurare de novo, si laborator vel laboratores quos habent possunt intrare societatem Fabrorum. et, si magister iuraverit eum vel eos posse intrare societatem et intrare noluerit, quod nemo de civitate debeat ei dare ad laborandum donec intraverit societatem, 15  
 in banno .xx. sol. bon. et, postquam intraverit societatem, liceat ei laborare ubicumque || voluerit, et cuilibet magistro licitum sit solvere laboratoribus suis vel de laborerio quod faciunt vel de denariis ad suam voluntatem, sicut fuerit in concordia. et omnes magistri teneantur per sacramentum denunciare ministris 20  
 eorum qui pro tempore fuerint omnes laboratores qui cum eis laborant, in fine quatuor mensium quibus secum laboraverint.

#### VIII. DE MUTACIONE MINISTRALIUM ET QUALITER FIERI DEBEAT.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius debeant  
 Selligi omni anno in prima dominica decembris, qui durent a kalendis ianuarii usque ad festum sancti Petri; et alii in prima dominica iunii, qui durent a festo sancti Petri usque ad annum novum. et ministrales qui elligentur colligant omnes denarios missarum, et 5  
 habeant .x. sol. bon. pro una comestione. et elligantur ad brevia tempore elleccionis per homines corporalis societatis. et semper sit unus ministralis ex illis de cultellis vel cultellinis, et duo ex illis de ferris grossis aut spatibus vel cesuris; ex frenariis, caldarariis, transfilleriis sit alius; ex ferratoribus, vel illis de clavaturiis malarum 10  
 vel boletariis sit alius; ex illis de clavaturiis vel fiblariis coreçarum sit alius. et ita scribatur in brevibus: de cultellis vel cultellinis ministralis, de ferris grossis, spatibus, cesuriis seu rasoriis ministralis. item, eodem modo aliud breve simile efficiatur eiusdem: de frenariis, caldarariis seu transfilleriis ministralis, de ferratoribus 15  
 seu clavaturiis malarum vel boletariis ministralis, de clavaturis vel fiblariis coreçarum ministralis. ex quibus unus sit ministralis et massarius, ut consuetum est. et de illa ministralia qua fuerit una vice non sit alia, quousque omnes || sex fuerint complete, exceptis

20 illis qui habeant duas ministralias in sex mutacionibus, quod habeant duas massarias. et hoc fiat, quia consuetum est fieri.

### VIII. SACRAMENTUM ELLECTORIS MINISTRALIIUM. RUBRICA.

IURO ego qui sum ellector ministrarium, bona fide, sine fraude  
 elligere melliozem et utilliozem quem mihi videbitur et de illa  
 arte seu artibus que in meo brevi continentur, remoto hodio,  
 amore, timore, pretio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo  
 5 vel alieno. et si ero machinatus, sotietati manifestabo. et el-  
 lectores sint omnes simul, et quilibet elligat quem voluerit. et  
 ille qui machinauerit ellectorem, ministras teneantur ei auferre  
 nomine banni tres lib. bon.

### X. QUOD MINISTRAS CESSANT AB EXITU EORUM OFFITII ET QUANTUM.

ITEM, statuimus quod quicumque fuerit ministras, cesset ab officio  
 ministras et rationis inquirende a ministras et massario per  
 duos annos ab exitu sui officii. et si aliquis elligeretur, ipso iure  
 ellectio non teneat; sed iterum corporale sotietatis vadat ad  
 5 brevia, et qui breve habuerit scriptum, ministras elligat.

### XI. DE FEUDO MINISTRALIIUM. RUBRICA.

STATUIMUS quod ministras et massarius qui pro tempore fuerint  
 habeant pro eorum feudo unam libram piperis et unum nap-  
 pum pro quolibet de bonis sotietatis; et unam comestionem facere,  
 in qua possint et debeant expendere decem sol. bon., in introitu  
 5 sui officii, cum vadunt per civitatem pro denariis missarum colli-  
 gendis. et ad comestionem intersint nuntius et notarius, nisi pro  
 eis remanserit. et habeant pro unoquoque qui intraverit sotietatem  
 eorum tempore, qui solvet pro introitu sotietatis .xx. sol. bon.,

XI, 3. facere] Cioè habeant de quo facere possint etc.

duos sol. bon.; et habeant medietatem omnium bannorum eorum tempore perceptorum, et alia medietas sit communis societatis; 10 et, si pro predictis bannis exigendis allique expense fierent, ministrales solvant dimidium expen||sarum de ipsorum parte bannorum.

c. 2 B

## XII. QUOD SI QUIS VETAVERIT PIGNUS MINISTRALIBUS.

ITEM, statuimus quod, si quis vetaverit pignus ministralibus vel eorum nuntio, vel ministralibus termino ab eis dato illud pignus non dederit, ipse teneatur ministralibus dare duplum prioris pignoris, et ministrales condempnent ipsum in quantitate dupli prioris pignoris solvenda, quoties contra fecerit. item dicimus 5 quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur precipere illi vel illis de societate qui denunciati vel accusati fuerint contra societatis statuta fecisse, pignora secundum quantitatem bannorum positorum in statuto quod loquitur de ipso malleficio. quod pignus si quis vetaverit ministralibus vel eorum nuntio, vel, cum ad do- 10 mum suam ipsi iverint, eis vel ei non dederit, ipse teneatur dare duplum prioris pignoris; et ministrales condempnent eum, ut supra dictum est, quociens contra fecerit.

## XIII. DE EO QUOD TENENTUR SOLVERE QUI INTRANT SOCIETATEM, ET ALITER NON RECIPIANTUR.

ITEM, statuimus quod ministrales non possint aliquem recipere in societatem, nisi solvat .xx. sol. bon.; nisi fuerint filii fabrorum, et iurent sacramentum statutorum et sequimentum ministrarium. et filii fabrorum recipiantur in societatem sine denariis, dum ta- 5 men faciant sacramentum, ut dictum est, si patres eorum fuerint de societate. et ministrales teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina illorum discipulorum qui eorum tempore intraverint in societatem, et faciant ea legi in corporali societatis in



10 exitu eorum officii; nec de hoc possint habere licentiam a consilio vel a corporali societatis.

XIIII. QUOD VOLENS INTRARE SOCIETATEM SOLVAT .XX. SOL. BON.

ORDINAMUS quod quicumque voluerit intrare societatem solvat .xx. sol. ut dictum est; qui omnes denarii sint societatis Fabrorum, excepta ratione ministrantium, quam habere debent de illis denariis discipulorum qui eorum tempore intraverint societatem Fabrorum, ut in statuto continetur. c. 2c  
5

XV. DE REBUS DANDIS MASSARIO A MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod, ea que pervenerint ad manus ministrantium occasione societatis, quod infra octo dies teneantur dare massario societatis, postquam ad eorum manus pervenerint. et si contra fecerint, solvant pro banno duplum, et plus arbitrio aliorum ministrantium.  
5

XVI. QUOD HABENS BREVE  
NON ELLIGAT FRATREM NEQUE PATREM.

ITEM, dicimus quod nullus, cui breve evenerit, debeat nec possit eligere suum filium, nec fratrem nec patrem.

XVII. DE PENA MINISTRALIUM FRAUDANTIUM SOCIETATEM.

STATUIMUS quod, si aliquis ministralis vel massarius aliquid fraudaverit de bonis societatis, et ea que in statuto continentur non observaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et restituat ablatum sive quod defraudatum esset.

## XVIII. DE MISSA CANTANDA QUALIBET PRIMA DOMINICA MENSIS.

**I**TEM, dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint, faciant  
 omni prima dominica cuiuslibet mensis cantari missam apud  
 Sanctum Iohannem in Montem ad honorem Dei et beati Iohannis  
 et pro remedio animarum nostrarum, ut consuetum est. et unus-  
 quisque sociorum nostrorum solvat annuatim .ii. bon. pro missa. 5  
 et pro oblacione cuiuslibet misse dent ministrales sacerdoti qui  
 missam cantat .xii. bon.

XVIII. QUOD MINISTRALES ET MASSARIUS ET NOTARIUS  
 TEMPORE FORI SIMUL COMEDANT.

**I**TEM, dicimus quod ministrales habeant in foro sancti Proculi et  
 in foro Reni et in quolibet foro, si forum fiet, .xii. sol. bon.,  
 quos simul debeant comedere; et notarius nostre societatis sit  
 cum eis ad comestiones.

XX. QUOD MINISTRALIBUS NON LICEAT DARE TERMINUM  
 AB EXITU EORUM OFFICII IN ANTEA.

**I**TEM, dicimus quod ministrales non habeant potestatem dandi  
 terminos ab eorum exitu in antea de aliqua condempnacione  
 seu solucione facienda societati.

XXI. DE PENA DISCIPULLORUM QUI NON SOLVERINT  
 QUOD DEBUERINT PRO INTROITU SOCIETATIS. RUBRICA.

c. 2 D

**S**TATUIMUS quod discipuli qui non solverint id quod debent pro  
 intrando societatem, solvant nomine banni qui non solverint  
 termino statuto a ministrilibus, .v. sol. bon.; et solvant quod  
 debent.

## XXII. DE LEGENDIS STATUTIS SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS quod ministrales qui pro tempore fuerint faciant legere statuta societatis per duas vices, et non possit eis remitti.

## XXIII. QUOD MINISTRALES NON FACIANT ALIQUAM COMESTIONEM.

**I**TEM, statuimus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint non debeant facere aliquam comestionem nec aliquas alias expensas que non contineantur in capitulo statuti, nisi primo solvant et satisfaciant illas expensas et debita que in statuto continentur.

## XXIIII. DE FEUDO NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus quod ministrales qui pro tempore fuerint solvant pro communi societatis de bonis societatis eorum notario pro suo feudo in sex mensibus .xv. sol. bon., et unam libram piperis, et unum nappum.

## XXV. DE NON VENDENDIS CARBONIBUS NISI SOCIIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS quod, si aliquis habuerit tot carbones quod ei superarent, et ex eis vellet vendere, quod eos vendere hominibus societatis debeat et non aliis, et dare corbem pro .x. bon. tantum. et qui contra fecerit solvat nomine banni, pro qualibet corbe quam vendiderit, .xii. bon.

## XXVI. DE PENA FACIENCIUM CANAPAM CARBONUM. RUBRICA.

**A**D hoc ut aliquis non faciat canapam carbonis, dicimus quod nullus de nostris sociis debeat emere carbones ab aliquo qui



non sit de societate nostra, exceptis illis qui portant eum ad vendendum de villis ad civitatem non incanavatum. et qui contra fecerit solvat pro qualibet corbe nomine banni .xii. bon. 5

XXVII. DE NON EMENDIS CARBONIBUS ULTRA NECESSITATEM.  
RUBRICA.

c. 3 A **I**TEM, statuimus quod nullus de societate debeat emere carbones de castaneo ultra illos || qui ei fuerint necesse pro suo laborerio. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet soma .xii. imperiales.

XXVIII. DE PUNIENDO MINISTRALES ET MASSARIUM  
NON SERVANTES STATUTA.

**O**RDINAMUS quod ille ministralis vel massarius qui fecerint contra statutum nostre societatis, alii ministrales teneantur per sacramentum eum punire; et puniantur eorum arbitrio et consilii societatis, et hoc durante suo officio.

XXVIII. SACRAMENTUM NUNTII SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS quod quicumque erit nuntius societatis sic debeat iurare: iuro ego nuntius societatis Fabrorum obedire omnia precepta ministrantium qui sunt et pro tempore fuerint pro honore societatis, et faciam omnes ambaxatas mihi a quolibet ministrantium arcium societatis iniunctas, cum se voluerint in aliquo loco 5 congregare. et si eas non fecero, solvam nomine banni .iii. sol. bon.

XXX. QUOD SOCIETAS HABEAT DUOS NUNTIOS  
ET QUANTUM HABEANT PRO FEUDO.

**S**TATUIMUS quod societas deinceps habeat quolibet anno duos nuntios, cum per unum nuntium facta et ambaxate societatis fieri non possint; unus quorum faciat ambaxatas pro duobus quar-

5 teriis et alius pro aliis duobus, vel pro omnibus simul, sicut placuerit ministris; et habeat quilibet nomine feudi pro quolibet anno .xii. sol. bon.

XXXI. QUOD NULLUS MAGISTER ACCIPIAT DISCIPULUM  
NISI SECUNDUM HANC FORMAM. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus magister accipiat discipulum nisi secundum hanc formam: scilicet quod discipulus det magistro in quinque annis sex corbes vini puri, et sex corbes frumenti et unum amisscere omni anno; et debeat se vestire et calciare vel in septem  
5 annis expensis magistri. et nullus magister debeat habere ultra duos discipulos. et qui contra predictas formas discipulum accepit, vel contra predicta seu aliquod predictorum fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. imperialium; de quibus sit medietas illius, qui denunciaverit vel accusaverit et poterit legitime monstrare vel probare  
10 per testes vel per instrumentum, et alia societatis. et liberetur a magistro, si steterit cum aliquo magistro. additum fuit adhuc dicto statuto, quod nullus debeat retinere aliquem servum. et qui contra fecerit solvat .xx. sol. imperialium, si non dimiserit eum infra octo dies postquam ei dictum fuerit, et amittat disci-  
15 pulum.

c. 3 B

XXXII. QUOD MINISTRALES ACCIPIANT BANNA  
QUE CONTINENTUR IN STATUTO. RUBRICA.

STATUIMUS quod ministrales accipiant banna omnia que continentur in statuto societatis; quod si non fecerint, solvant communi societatis duplum eorum bannorum.

XXXIII. QUOD NULLUS CONDEMPNETUR, NISI PRIMO CITETUR.  
RUBRICA.

ITEM, statuimus quod nullus condempnetur, nisi primo citetur, et audiatur eius defensio, si defensionem facere voluerit; nisi fuerit contumax.

XXXIII. DE PENA SURGENTIUM AD RUMOREM IN CONSCILIO  
ET SOCIETATE.

**S**TATUIMUS quod, si aliquis sociorum nostrorum se levaverit ad rumorem causa loquendi in consilio vel in corporali societatis contra voluntatem ministrorum, solvat nomine banni .v. sol. bon., et plus arbitrio ministrorum.

XXXV. DE PENA DICENTIUM  
QUOD CONDEMPNATIONES REMITTANTUR. RUBRICA.

**S**TATUIMUS quod, si quis diceret quod condemnationes facte a ministris remittantur vel aliqua eorum, solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXVI. QUOD FABRI TENEANTUR  
MITTERE IN SOCIETATE DISCIPULOS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS quod quilibet de societate bona fide debeat laborare ad mittendum eorum discipulos in societate cum habebunt servitiam artem; et quod ministriales et massarius qui pro tempore fuerint teneantur facere legi in corporali societatis Fabrorum nomina omnium illorum qui intrabunt societatem, ante quam scribantur in libro seu quaterno societatis ubi scripta sunt nomina aliorum de societate, in banno .xx. sol. bon. et hec adicio cepit habere locum .MCCCLIII., indictione .XII., die .XI. intrante novembri, de voluntate consilii societatis Fabrorum et etiam corporalis.

c. 3c XXXVII. QUOD FABRI TENEANTUR MITTERE FILIOS IN SOCIETATE.

**I**TEM, dicimus quod omnes fabri teneantur mittere filios suos in societate, qui laborant de arte, cum erunt .XIII. annorum, in banno .v. sol. bon. et si, elapsis .XIII. annis, infra mensem post



denuntiacionem a minstralibus ei factam qui pro tempore erunt  
5 noluerit intrare, non recipiatur postea in societatem, nisi prius  
solvat .xx. sol. bon., vel de solvendo dederit securitatem.

XXXVIII. QUOD FABER HABENS FRATREM .XIII. ANNORUM  
QUI LABORET DE ARTE INTRET SOCIETATEM.

ITEM, statuimus quod, si quis sociorum nostrorum habuerit fratrem  
I qui habitis .xiii. annis laboret de arte, faciat quod ipse intret  
societatem, vel non laboret cum eo. et qui contra fecerit solvat  
nomine banni .xx. sol. bon.

XXXVIII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE RECUSET  
NOTARIUM SOCIETATIS IN ALIQUO.

ITEM, statuimus quod nullus de societate nostra possit nec debeat  
I recusare notarium nostre societatis in aliquo negocio quod  
habeat coram minstralibus societatis.

XXXX. QUOD NEMO RECIPIAT DISCIPULUM  
SEPARATUM A MAGISTRO SINE EIUS LICENTIA.

ITEM, statuimus quod, si quis discipulus se locaverit cum magistro  
I secundum formam statuti societatis et se separaverit a magistro  
sine eius voluntate ante terminum, nullus de nostra societate  
debeat eum recipere in socium vel laboratorem, neque debeat  
5 participare cum eo de arte, neque minstrales possint neque de-  
beant eum discipulum in societatem recipere, nisi prius satisfecerit  
magistro. et si contra fecerint scienter, solvant nomine  
banni tres lib. bon.

XXXXI. SACRAMENTUM CONSCILII SOCIETATIS.

IURO ego qui sum ad conscilium societatis Fabrorum, bona fide,  
I sine fraude dare conscilium minstralibus qui pro tempore fuerint

in hiis in quibus a me petierint consilium. et si credenciam mihi imposuerint, credenciam tenebo, nec eam manifestabo sine eorum voluntate. et hoc attendam et observabo remoto hodie, 5 amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro vel dampno meo vel alieno.

#### XXXXII. DE ELLECTIONE CONSILII. RUBRICA.

c. 3 D **I**TEM, statuimus quod ministrales elligant ad consilium .xxiiii. homines, dividendo illos per omnes artes || ut divise sunt ministralie. et quicquid per consilium vel maiorem partem factum vel firmatum fuerit seu ordinatum, habeatur firmum et ratum per corporale et a corporali societatis. et specialiter dicimus quod mi- 5 nistrates non possint facere aliquam condempnationem nisi primo reducerint in consilio societatis; et secundum quod consilio vel maiori parti placuerit procedant, salvis tamen semper statutis societatis in omnibus.

#### XXXXIII. DE RACIONE FACIENDA HOMINIBUS SOCIETATIS ET ALIIS.

**O**RDINAMUS quod ministrales teneantur facere rationem hominibus societatis conquerentibus inter se, et etiam aliis de eis, si ipsi reconventi coram eisdem ministrilibus voluerint respondere. et omnes homines nostre societatis, a quibus petitur ius, per sacramentum teneantur stare et ius facere sub ministrilibus societatis, si eos appellaverint vel nuntio fecerint appellari. 5 et si quis, recepto precepto a ministrilibus, creditori termino sibi a ministrilibus dato non solverit, et creditor deinceps instaverit vel pecierit a ministrilibus quod sibi creditori faciant satisfieri, tunc teneantur ministrates ire vel mittere ad domum ipsius de- 10 bitoris et dare creditori tantum de bonis ipsius, si reperiuntur, quod valeat quantitatem que sibi debetur; et insuper accipiant ipsi debitori nomine banni, de .x. sol. bon. vel abinde infra,

15 .xii. bon., et abinde supra usque ad .xx. sol., .ii. sol. bon., et abinde  
 supra pro qualibet libra .ii. sol. bon., vel pro rata secundum quod  
 caperet pro libra. et teneantur ipsi ministrales reddere rationem  
 quolibet mense semel ad minus, et in adunacione misse, que sit  
 qualibet prima dominica mensis, denunciare et dicere: tali die  
 et tali ora et in tali loco reddemus rationem; unde quicumque  
 20 voluerit quod sibi ius reddatur, veniat ibi.

XXXXIII. DE PENA NOLENTIS IURARE PRECEPTA MINISTRALIUM.  
 RUBRICA.

STATUIMUS quod, si ministrales societatis Fabrorum precipient  
 S allicui de dicta societate quod iuret ipsorum || precepta pro ho-  
 nore societatis, et iurare noluerit; si bannum ei dederint, dictum  
 bannum per sacramentum solvere teneatur qui iurare noluerit,  
 5 et ministrales auferre.

C. 4 A

XXXXV. DE PENA ILLORUM  
 QUI DIXERINT VERBA INIURIOSA MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod, si quis dicet ministrilibus vel allicui ministrali  
 S societatis verba iniuriosa, solvat nomine banni pro qualibet  
 vice .x. sol. bon., et plus arbitrio omnium ministrarium.

XXXXVI. DE PENA VOCATI AD MISSAM VEL AD ALIA NEGOCIA  
 ET NON VENIENTIBUS.

ITEM, statuimus quod, quicumque erit vocatus ad missam vel  
 I ad alia negocia societatis, et non venerit, solvat nomine banni  
 .xii. bon.

XXXXVI. VENIENTIBUS] Così nel Cod.



XXXXVII. QUOD NULLUS PONAT SUUM DISCIPULUM  
IN ALIQUA SOCIETATE, NISI FUERIT DE MAIORI SOCIETATE FABRORUM.

ITEM, statuimus quod nullus de societate possit nec debeat mittere  
suum discipulum in aliqua societate Fabrorum, nisi primo fuerit  
de maiori societate Fabrorum. et de hoc teneatur quilibet per  
sacramentum; et qui contra fecerit solvat pro banno .xx. sol. bon.  
quotiens contra fecerit. et dicimus quod, si aliqua ars de societate  
Fabrorum habuerit ministras, et in ea societate fuerit maior pars  
illorum qui laborant de dicta arte, et de aliis qui non essent pe-  
terent ipsi ministras a ministris maioris societatis quod ipsi  
deberent eos compellere stare et obedire sub ipsis ministris  
artis ipsius, ministras de maiori societate possint et debeant  
eos compellere stare et obedire sub ministris artis ipsius,  
si eis placuerit et consilio societatis videbitur faciendum.

XXXXVIII. QUOD MINISTRAS DENT OPERAM UT OMNES  
QUI NON SUNT IN SOCIETATE INTRENT.

ORDINAMUS quod ministras qui pro tempore fuerint teneantur  
operam dare bona fide, ut omnes qui laborant de arte fa-  
brorum in civitate Bononie et districtu intrent societatem nostram.

XXXXVIII. SI ALIQUIS PECIERIT CONSCILIUM IN ALIQUO  
A MINISTRIS.

c. 4 B ITEM, statuimus quod, si aliquis sociorum habuerit aliquod nego-  
cium in curia communis vel ali||bi et pecierit consilium et  
adiutorium a societate, quod ministras teneantur reducere in  
consilio societatis, et secundum quod placuerit consilio teneantur  
ei dare consilium et auxilium secundum rationem, salvo honore  
potestatis et communis Bononie.

## L. QUOD MINISTRALES HABEANT ADVOCATUM.

5 **Q**UIA credimus expedire societati quod ministrales qui pro tempore erunt et societas debeat habere advocatum et iudicem specialem, de quo confidere possint et eorum secreta intima revellare, statuimus quod ministrales qui pro tempore erunt habeant et habere debeant dominum Bonifacium domini Bonaçunte pro eorum advocato et sapiente, omni anno donec placuerit eidem et dicte societati; et pro remuneratione sui et sui laboris habeat illud quod placuerit societati et consiliariis dicte societatis.

LI. QUOD MINISTRALES ELLIGANT NOTARIUM ET NUNCIOS.  
RUBRICA.

**I**TEM, statuimus quod ministrales elligant notarium et nuncios eorum arbitrio, dum tamen sint de societate Fabrorum et in libro societatis Fabrorum scripti cum aliis nostris sociis.

LII. QUOD MINISTRALES FACIANT SCRIBI ILLOS  
QUI INTRANT SOCIETATEM ET QUALITER.

5 **S**TATUIMUS quod ministrales et massarius qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur facere scribi omnia nomina et cognomina in quaterno, ubi scripti sunt alii nostri socii, omnium illorum qui eorum tempore intraverint societatem. et cum aliquis moritur, eius nomen de illo quaterno debeat cancellari.

LIII. QUALITER MASSARIUS VETUS DESIGNET MASSARIO NOVO  
STATUTUM SOCIETATIS ET CARTAS ET ALIA.

**S**TATUIMUS quod ministrales et massarius qui pro tempore erunt dent et designent massario novo infra octo dies post depositum eorum officium statutum societatis, connumerando capitulla et

cartas. et si inventum fuerint quod aliquis defraudet statutum, capitulum, vel cartam statuti, nomine banni solvat .xx. sol. bon., 5 et omnes cartas et res que ad ipsam societatem pertinent infra dictum tempus massario novo debeant restituere. et si contra fecerint, solvant nomine banni .xx. sol. bon.

## LIIII.

c 4 c **I**TEM, statuimus quod ministrales seu massarius vel notarius qui pro tempore fuerint, si comissum erit eis aliquod vel alicui eorum et in sibi comisso dolum vel fraudem comiserit, solvat nomine banni tres lib. bon.

LV. DE PENA ILLIUS QUI NON PORTAVERIT CORPUS  
SIBI PRECEPTUM A MINISTRALIBUS.

**I**TEM, statuimus quod, cuicumque de societate preceptum fuerit per aliquem ministrarium quod portet corpus alicuius sociorum nostrorum ad ecclesiam, et portare noluerit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et ministrales teneantur ei auferre dictum bannum.

## LVI. SI ALIQUIS NON VENERIT AD CORPUS.

**I**TEM, statuimus quod, cuicumque preceptum fuerit seu dictum per ministrales seu nuntium seu aliquem sociorum nostrorum, seu per se sciverit, quod vadat ad corpus alicuius ex sociis, et non venerit, solvat nomine banni .xii. sol. bon. quotiens contra fecerit. item, dicimus, quod nullus qui venerit ad aliquem socio- 5 rum nostrorum defunctum, a domo ipsius defuncti se non debeat separare, set redeundo ad domum ipsius de ecclesia, cum defunctus est, ibi stet, donec mulieres que iverunt cum defuncto ad ecclesiam, redierint ad domum ipsius defuncti de ecclesia. et quilibet teneatur accusare. et qui contra fecerit solvat nomine 10 banni .xii. bon. quotiens contra fecerit.



LVII. QUALITER MINISTRALES ELLIGANT INQUISITORES RACIONIS.  
RUBRICA.

**O**RDINAMUS quod ministrales novi faciant elligere ad brevia illis de eorum consilio duos bonos et legales et sapientes qui debeant esse inquisitores rationis ministrantium et massarii veteris, quorum unus sit de ferris grossis et alius de minutis, qui duo  
5 iurent diligenter inquirere et videre rationem predictam. et si eam invenerint bene et legaliter factam, laudent eam in corporali societatis; et si quid invenerint defraudatum, condempnent fraudatorem secundum formam statuti. item, dicimus quod predicti duo diligenter inquireant, si aliquis ministrantium vel massarius fe-  
10 cerit contra statutum. et si invenerint eum vel eos non observasse omnia || statuta, condempnent eum secundum formam statuti. predicti duo cum notario habeant .v. sol. bon. de bonis societatis pro una comestione.

c. 4 D

LVIII. QUOD NULLUS VADAT AD BREVIA, NISI SIT DE SOCIETATE.

**I**TEM, statuimus quod nullus vadat ad aliqua brevia allicuius electionis societatis, nisi laboret de arte et sit de societate; nec habere possit aliquod officium societatis, nisi laboret de arte, exceptis notariis societatis qui possint esse notarii societatis.

LVIIL. DE EO AD QUEM PERVENERIT RES FURTIVA.

**I**TEM, statuimus quod, si ad aliquem de societate nostra pervenerit seu sibi ab aliquo vel ab aliqua aportatum fuerit ferrum laboratum vel non laboratum seu usuviglum aliquod quod sibi videatur vel credat esse furatum, quod ille ad quem pervenerit  
5 teneatur per sacramentum illud tenere, et in prima missa et adunancia que postea per societatem fiet illud ibi aportare et nunciare et hostendere in corporali societatis; et, si invenerit rem illam

esse furatam et invenerit cuius sit, domino reddere cuicumque, sit de societate vel non. et si non invenerint esse furatam, teneantur eam restituere ei qui eam habuerit. et qui contra fe- 10  
cerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit. et si non cognosceret illum a quo dictam rem haberet, et ipse non repeteret, quod sacramento non teneatur eam restituere sibi, sed eam salvet quousque annus sit ellapsus, ad hoc ut, si ille qui rem detulit eam voluerit, quod quando eam repecierit ipsam ha- 15  
bere possit; ellapso vero anno, ille ad quem dicta res furtiva pervenerit possit eam vendere, sed tamen semper teneatur ad restitutionem precii quod ex ea habuerit, quando dominus compa-  
ruerit.

LX. DE ALIQUIBUS FERRAMENTIS NON TRANSFORMANDIS.

ET ad hoc, ut feramenta que ab hominibus civitatis Bononie et comitatus cotidie amittuntur et eis furantur possint et debeant melius recuperari et inveniri, et ne debeant transformari, ordinamus et dicimus, quod nullus de societate Fabrorum allicui  
c. 5 A qui teneat ferrum usum ad ven||dendum, laboratum vel non labo- 5  
ratum, aliqua ferramenta vel aliquos ferros debeant aptare vel referare vel transformare, nec precio nec gratis nec aliquo quocumque modo per se vel per aliquem alium fraudolenter; cum hoc sit quod ipsi faciant hoc fieri hominibus de arte fabrice ut ab amittentibus ipsa ferramenta furto vel alio quocumque modo 10  
non valeant recognosci. sed, cum ad eorum manus pervenerint, ut dictum est facere teneantur. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotienscumque contra fecerit.

LXI. QUOD NULLUS FACIAT CLAVEM VEL GUARIBALDELLUM.

STATUIMUS quod nullus faber qui sit de societate Fabrorum faciat aliquam clavem ad exemplum alterius clavis nec ad formam,

LX, 5. usum cioè quo aliquis iam usus sit

nisi habeat clavaturam; nec guaribaldellum nec aliquod ingenium quod pertineat latroni. et qui contra fecerit solvat nomine  
 5 banni .x. sol. bon. quotiens contra fecerit, salvis preceptis potestatis et communis Bononie.

## LXII. DE MINISTRALIBUS QUI VOLUNT HABERE STACIONEM IN FORO.

**I**TEM, statuimus quod ministralis ille qui voluerit habere stationem in foro habeat ibi morellum ubi ipse voluerit cum hominibus de sua arte in eorum bina; ita tamen quod non possit eam locare ad pensionem, nec aliquid exinde facere quod noceat  
 5 suis sociis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

## LXIII. QUOD MINISTRALES DEBEANT ESSE IN FORO.

**I**TEM, dicimus quod ministrales debeant omnes ire ad forum ad dandas staciones, et dent eas ut in instrumento divisionis continetur. et, donec forum durabit, duo ministrales ad minus sint omni die in dicto foro, et hoc arbitrio massarii, quibus duobus  
 5 precipiat, in banno .v. sol. bon., quod ibi sint; si massarius non precipèret duobus ex eis, solvat dictum bannum.

## LXIII. DE PECUNIA SOCIETATIS NON CONCIONARI IN CONSIGLIO SEU CORPORALI.

**A**D hoc ut pecunia et bona societatis Fabrorum non debeant attenuari in comestionibus consumari, ut hinc retro factum est, set potius augmentari, statuimus et ordinamus quod nullus ministralis || nec aliqua alia persona debeat proponere nec concio-  
 5 nare in consilio societatis nec in corporali quod de pecunia seu

c. 5 B

LXIII, 5. *Cod. omette ibi*      LXIII. *Cod. NON NEC*



bonis societatis debeat comedi seu comestio alliqua fieri. et qui contra fecerit solvat nomine banni tres lib. bon. quoties contra fecerit. et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur ei vel eis dictum bannum accipere sub dicta pena et banno.

LXV. DE SECURITATE PRESTANDA A MASSARIO VETERI  
NOVO MASSARIO.

QUONIAM credimus societati Fabròrum fore utile, et bona ipsius societatis melius custodiri et non defraudari, statuimus et ordinamus quod massarii qui pro tempore erunt teneantur prestare bonam securitatem massario veteri pro ipsa societate recipienti infra quartum diem postquam fuerit ellectus, quod bona 5 et res et pecuniam dicte societatis, que et quas ad manus eius pervenerint toto tempore sue massarie, ipsi societati vel cui mandaverit ipsa societas quandocumque et quotiescumque dicte societati placuerit, dabit, restituet, consignabit. et dictus massarius vetus teneatur accipere bonam securitatem; et si non acciperet 10 bonam securitatem et societas ab hoc dapnum aliquod sustineret, teneatur indempnem societatem conservare, et satisfacere de suo. et de pecunia seu avere societatis non perveniat ad aliquem massarium, nisi prius dederit dictam securitatem.

LXVI. DE PECUNIA SOCIETATIS NUNCIANDA IN SOCIETATE.

STATUIMUS quod massarii qui pro tempore erunt infra duos menses ab introitu sui officii teneantur reducere in corporali societatis quid eis placet quod debeat facere de pecunia societatis quam penes se habent, in banno trium lib. bon. et tunc dicere debeat quanta erit dicta pecunia; et secundum quod placuerit dicte societati, ipse massarius et ministrales facere teneantur. 5

LXV, 6. quas] Così nel Cod. LXVI, 3-5. debeat] Siccome il massario è uno solo, lo statuto ha debeat invece di debeant

## LXVII. QUOD NULLUS ACCIPIAT ALIQUOD OPUS AD FACIENDUM.

STATUIMUS quod nullus de societate Fabrorum accipiat aliquod laborerium ad faciendum de ferro ab aliqua persona que acciperet aliquod laborerium ad summam ab aliquo, nec de ipso laboret, nisi sit de societate || ille qui accepisset, et laboret de arte. c. 5 c  
5 et qui contra fecerit solvat nomine banni quoties contra fecerit .xx. sol. bon.

## LXVIII. QUOD NULLUS FACIAT TRUNCHELLOS. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus de societate debeat facere de ferro brexano trunchellos, nec de açaro de plattis facere riglas nec trunchellos, nec aliud ferrum afaitare quod vendi debeat in aliqua stacione vel in aliquo loco. et qui contra fecerit solvat nomine  
5 banni quotiens contra fecerit .xx. sol. bon.

## LXVIII. DE TERRA SOCIETATIS ATERMINANDA.

STATUIMUS quod ministrales qui pro tempore erunt teneantur facere aterminare terram societatis que est apud Corticellam, si non est aterminata; et recurere racionem, si ignoratur quanta sit, infra duos menses ab introitu sui officii. et teneantur ire ad  
5 videndum terram bis in anno. idem dicimus in alia terra societatis, que est posita in Faosto post Sanctum Antonium.

## LXX. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT HABERE ALIQUOD OFFICIUM IN SOCIETATE, NISI HABITAVERIT CONTINUE PER DECEM ANNOS IN CIVITATE.

STATUIMUS quod nullus de societate Fabrorum possit vel debeat esse ministralis societatis Fabrorum, nec ad consilium esse, nec aliquod officium in societate Fabrorum habere, nisi habitaverit

continue per .x. annos in civitate Bononie, et exercuerit artem fabrice, nisi esset nuntius societatis, qui possit esse quilibet de societate. et si quis receperit aliquod officium contra predictam formam, solvat pro banno .xx. sol. bon. et perdat officium.

LXXI. DE ILLO QUI FECERIT FALSUM SACRAMENTUM  
CORAM MINISTRALIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis de societate habuerit questionem coram ministralibus, et fecerit falsum sacramentum ob aliquam causam, et ministralibus manifestum fuerit, ministrales teneantur ipsum condemnare in .xx. sol. bon.

LXXII. DE PENA ILLORUM  
QUI FUERINT CITATI AD ALIQUA NEGOCIA SOCIETATIS  
ET NON VENERINT.

c. 5 D ITEM, statuimus quod, si quis de societate citatus fuerit || per nuntium societatis ad domum suam, et inventus fuerit vel non inventus, solvat pro banno .xii. bon., nisi iuste poterit se defendere.

LXXIII. SI MINISTRALES VEL NOTARIUS NON FUERINT  
AD LOCUM ORDINATUM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis ministrarium vel notarius non fuerint ad locum constitutum per eos, solvat pro banno duos sol. bon., qui denarii debeant esse ministrarium qui pro tempore fuerint et notarii, nisi poterint mostrare iustam defensionem. et notarius societatis debeat et teneatur scribere omnia negotia societatis, que sibi ministrales dicent; quod si non fecerit, solvat nomine banni quinque sol. bon.

LXXIII. DE FEUDO ILLORUM DE CONSCILIO.

QUIA homines societatis Fabrorum qui sunt de consilio societatis sustinent ob hoc laborem et perdunt opera eorum, sta-



tuimus et ordinamus quod quilibet qui est ad conscilium societatis habeat de bonis societatis .ii. sol. bon. pro quolibet; de quibus  
5 denariis illi qui sunt ad conscilium faciant quicquid eis placebit, et debeant hoc habere pro qualibet ministralia. et nullus ministralis possit elligere ad conscilium patrem vel aliquem suum familiarem qui secum habitet; et elligant illos quos credunt utiliores esse societati.

LXXV. QUOD MINISTRALES NON DENT AUXILIUM ALLICUI MINISTRALI ALICUIUS ARTIS AD RECUPERANDUM CONDEPNATIONEM FACTAM DE DOMO.

**S**TATUIMUS quod, si qua societas alicuius artis minute condepnaverit aliquem de sua societate eo quod acceperit domum alicui suo socio vel faceret iniuriam, ministrales maioris societatis non teneantur eis dare auxilium vel conscilium ad recuperandum  
5 dictum bannum vel condepnacionem.

LXXVI. QUOD NULLUS INIURIETUR ALTERI DE CARBONE. RUBRICA.

**S**TATUIMUS quod, si quis de societate vel aliquis eius familiaris fecerit iniuriam alicui de societate de carbone, solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet soma.

.MCCLVI., indictione .xiii., die .vii. exeunte aprili, lecta et ap-  
5 probata fuerunt predicta statuta coram ançianis, Mercatorum et Campsorum consulibus, et consiliariis secundum formam statutorum.

Ego Iacobinus condam Boniohannis notarius legi et autenticavi atque scripsi et suscripsi.

10 Approbata per dominum Gregorium Frigidum capetaneum die .iii.



# STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI CALLEGARI

DELL'ANNO .MCCLIHII.

CON EMENDAZIONI ED AGGIUNTE DEGLI ANNI .MCCLV. E .MCCLVI.





---

---

**H**EC sunt statuta societatis Callegariorum civitatis Bononie,  
facta ad honorem Dei omnipotentis et gloriose virginis  
sancte Marie et omnium sanctorum et sanctarum Dei, et ad  
bonum statum societatis Callegariorum.

C. 1 A

5 I. In Dei nomine. amen. iuro ego qui sum de dicta so-  
cietate ad sancta Dei evangelia, bona fide, sine fraude obedire  
ministrallibus societatis Callegariorum, qui pro tempore fuerint,  
hinc ad viginti annos, in omnibus preceptis, que michi pro honore  
et statu societatis Callegariorum fecerint, tam in pensione sol-  
10 venda mee partis domus conducte a Challegariis a domino Tho-  
maxio, vel que ab alio sive alliis conducerentur in futurum, que  
mihi obvenierit per breve, et de foro Reni tenendo; et in omnibus  
alliis preceptis que michi pro honore et statu dicte societatis fe-  
cerint. et si ministrallis ellectus ero, ipsum officium recipiam, et  
15 non recusabo, et bona fide regam, et faciam et tractabo que cre-  
didero ad honorem et bonum statum dicte societatis pertinere.  
et si ellectus ero consiliarius, bona fide consilium et adiutorium  
ministrallibus dabo in hiis que credidero ad honorem et utilitatem  
dicte societatis spectare comuniter; et facere fieri divisionem  
20 domus que pro tempore a Challegariis erit conducta, ad brevia,  
et facere fieri soluitionem ad terminum ordinatum per statutum,  
nullo mellioramento habito, nisi secundum quod per breve michi  
obvenierit. et omnia statuta et ordinamenta facta a Challegariis

19. facere fieri] *sottintendi* iuro

ego qui sum de dicta societate attendam et observabo usque ad  
 predictum terminum viginti annorum; salvo in omnibus et in 25  
 omni cappitullo honore et statu potestatis et communis Bononie,  
 et salvo quod non tenear facere vel obedire in allico quod contra  
 honorem et publicam utilitatem potestatis et communis Bononie  
 sit; bona fide, sine fraude. et si alliquid additum vel mutatum vel  
 diminutum fuerit huic brevi ab hominibus conscillii societatis Cal- 30  
 legariorum, de addito et mutato tenear, et de diminuto sim as-  
 soluptus, salvo honore et bono statu comunis Bononie.

II. Ad honorem domini nostri Ihesu Christi et beate Marie  
 virginis et omnium appostollorum ordinamus, quod aliquis calle-  
 garius in callegaria non taglet alliquid corium nec destendat al- 35  
 liquod curamen in festivitate beate Marie nec in festivitate alli-  
 cuius appostolli. et qui contra fecerit solvat pro banno .xii. bon.  
 quociens contra fecerit.

C. I B III. Statuimus et ordinamus quod ministralles Callegario-  
 rum || qui pro tempore fuerint teneantur dividere stationes fori 40  
 Reni et Sancti Proculli et de Roffeno ad brevia, ita quod nullus  
 ministrallis vel aliquis allius abeat melliozem condicionem alterius  
 in bançis vel in stacionibus, nisi quod ei obvenerit per breve et  
 fortunam. idem dicimus de foro montis Sancte Marie, et de  
 Varegnana. 45

IIII. Item, ordinamus ut abeatur unum semoçale pro socie-  
 tate Callegariorum bonum et legale, quod debeat esse aput mas-  
 sarium ipsius societatis, et idem massarius copiam facere teneatur  
 omnibus de societate Callegariorum indigentibus; et in fine sue  
 massarie infra tres dies alteri massario ellecto dare et consignare 50  
 teneatur. et dicimus quod aliquis non emat ad alliquid aliud  
 semoçale, nisi ad semoçale Callegariorum. et qui contra fecerit  
 solvat pro banno .xviii. bon. quociens contra fecerit.

V. Item, statuimus et ordinamus quod domus et bancha con-  
 ducta a domino Thomaxio et que ab aliquo vel ab aliquibus 55  
 alliis in futurum conducerentur pro societate Callegariorum, di-  
 vidantur ad brevia bona fide, sine aliqua machinatione, secundum



disposicionem illorum hominum qui fuerint de consilio ipsius societatis Callegariorum: scillicet de mellioramento et deterioramento unius banci ad aliud, scillicet pro banco pro quo maius et pro quo minus, et quantum pro quolibet banco debeat exsolvi; et istud prius disponatur quam brevia proiciantur. et teneantur dicti ministralles proicere venturam locorum stacionis singulis sex mensibus, et facere societates hominum dicte societatis ad eorum libitum et voluntatem.

VI. Statuimus et ordinamus quod ministralles ipsius societatis teneantur facere fieri brevia et ponere in bancis secundum bonam eorum consuetudinem, et teneantur colligere pensiones tam bancorum quam locorum et stacionum.

VII. Statuimus et ordinamus quod pensio bancorum de Challegariis debeat solvi in festo sancti Michaelis de mense septembris ministrallibus Callegariorum vel massario a quolibet de dicta societate, secundum quod ei tetigerit pro banco quod abebit.

VIII. Item, statuimus quod ille qui non solverit ad terminum suam partem pensionis pro banco quod sibi obvenit per breve, teneatur solvere ministrallibus ipsius societatis pro ipsa societate nomine pene .iiii. sol. in quolibet termino, in quo non fuerit soluta pensio, et nichilominus pensionem || solvere teneatur.

c. 1 c

VIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat neque possit esse ministrallis ipsius societatis qui suam partem pensionis, ut supra dictum est, non solverit usque ad tres annos, computandos a tempore quo cessaverit solvere suam partem pensionis.

X. Statuimus quod ille qui suam partem pensionis banci sibi obvenientis non solverit, et ministralles vel syndicus ipsius societatis ante iudicem communis Bononie iverit pro eo cogendo solvere, et aliquas expensas fecerit, teneatur ille pro quo iverit reficere omnes expensas, quas dixerint ministralles vel syndicus simplici verbo.

XI. Item, statuimus quod quatuor ministralles elligantur singulis sex mensibus pro societate Callegariorum, quorum unus sit

massarius. et duret quilibet ministrallis per sex menses et non plus. et quilibet ministrallis cesset a ministrallia per unum annum ab exitu sui officii.

XII. Statuimus quod dicti ministralles et massarius dicte societatis ad brevia elligantur hoc modo: scilicet quod ministralles qui pro tempore fuerint facere fieri brevia teneantur, quorum quatuor sint scripta, et in quolibet ipsorum sit scriptum « elector ministrallis », scilicet in tribus, et in quarto sit scriptum « elector ministrallis et massarii societatis Callegariorum »; alia vero omnia brevia sint sine scriptura, et tot sint brevia inter scripta et non scripta quot erunt ituri ad brevia. et ille qui abuerit breve possit et debeat elligere illum in ministralem, quem crediderit melliorem et utilliozem pro dicta societate. et hoc valeat ab hodie in antea et in presenti electione. et illi qui abuerint brevia ministrallium non possint ad invicem se elligere ministralles. 95 100 105

XIII. Statuimus quod duo ex challegariis per ministralles, qui pro tempore fuerint, elligantur, qui electi teneantur sacramento, quo tenentur societati, massarium et ministralles veteres dilligenter inquirere, omni umano ingenio remoto de eorum officio, de omni eo quod ad ipsorum manus pervenerit. et abeant pro eorum feudo .iii. sol. bon. 110

c. i d

XIII. Quod ministralles, qui pro tempore fuerint, aquirere teneantur unum mollendinum pro galla mollenda pro comuni societatis Callegariorum ad voluntatem illorum de consilio dicte societatis, statutum et ordinatum est. 115

XV. Statuimus quod teneantur ministralles elligere duodecim homines ad consullendum eos de factis societatis Callegariorum infra octo dies postquam intrabunt eorum officium, et quod id facient reducatur in corporali societatis. et habeat pro suo feudo quilibet mediam libram piperis. et duret dictum consilium per totum annum. et si ero de consilio et ero ministrallis electus, teneat ponere unum loco mei ad dictum consilium.. 120

XVI. Item, statuimus quod ministralles et massarius, qui pro tempore fuerint, infra unum mensem deposito eorum officio 125



teneantur reddere rationem introitus et expensarum societatis duobus hominibus qui electi erunt a susequentibus ministrallibus.

XVII. Item, statuimus quod teneantur ministralles et massarius illas res, quas abebunt de comuni societatis Callegariorum, 130 infra octo dies post exitum eorum officii reddere alteri novo massario electo.

XVIII. Statuimus et ordinamus, quod si aliquis ministrallium vel massarius fuerit inventus falso abere, vel post depositum officium retinere, de rebus societatis Callegariorum; si unus vel 135 plures fuerint, in duplum comuni societatis Callegariorum debeant compdenari.

XVIII. Statuimus et ordinamus quod nullus ministrallis possit vel debeat locare allicui aliquem locum de callegaria qui non sit divisus et abitus per breve, sine voluntate hominum de 140 consilio Callegariorum vel maioris partis. item, quod aliquis callegarius de societate Callegariorum non debeat locare nec cedere ius suum nec concedere allicui qui non sit de societate, in banno .x. libr. quociens contra fecerit.

XX. Item, statuimus quod quilibet de societate predicta 145 veniat ad missam, et alibi cum fuerit sibi preceptum. et qui non venerit compdenetur in .vi. bon. et si fuerit ei preceptum quod veniat ad corpus et non venerit, compdenetur in .xii. bon. et si fuerit ei preceptum ut corpus || socii defuncti defferrat et non detulerit, compdenetur in .iii. sol. bon., nisi abeat iustum in- 150 pedimentum, et illud sit in provisione ministrallium. et qui venerit ad missam vel ad corpus et non steterit pro eodem, habeatur ac si non venisset, nisi recessisset de licentia allicuius ex ministrallibus.

C. 2 A

XXI. Item, statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat pandere aliquam credenciam Callegariorum de aliqua re, quod 155 a Callegariis vel a ministrallibus Callegariorum esset mandatum in credencia. et qui contra fecerit compdenetur in .x. sol. bon.

XXII. Item, statuimus quod, si aliqua discordia accideret inter socios dicte societatis, ministralles societatis predicte teneantur eos concordare bona fide, omni fraude remota, infra .xv. dies,



et illi inter quos fuerit discordia teneantur sub eis stare. quod si 160  
non fecerint, auferant ab eis ministralles predicti nomine banni  
.x. sol. bon.

XXIII. Item, statuimus, quod si aliquis callegarius dixerit  
aliqua verba iniuriosa allicui de dicta societate, quod ministralles  
teneantur ei auferre nomine banni .iii. sol.; et hoc, si fuerit de 165  
volluntate illius cui verba dicta fuerint.

XXIII. Statuimus quod cuilibet de Callegaria qui confessus  
fuerit se debere aliquid allicui, ad postullacionem creditoris pre-  
cipiant ei ministralles ut solvat id de quo fuerit confessus ad decem  
dies; in quo termino si non solverit, pro quolibet mense quo in 170  
solutione cessaverit, solvat pro banno .iii. sol. bon., et plus arbi-  
trio ministrallium.

XXV. Ordinamus quod ministralles Callegariorum habeant  
pro eorum feudo .xl. sol. bon. et denarios semoçallium. et Lam-  
bertus quondam Bonacose notarius pro suo feudo, quia est no- 175  
tarius societatis, .xx. sol. bon.

XXVI. Item, statuimus, quod si aliquis ceciderit in aliquem  
bannum, quod ministralles teneantur illi illud bannum auferre  
vel pignus accipere infra .xv. dies, postquam in bannum ceciderit.  
et si ea banna non recuperaverint, cognitores rationis compde- 180  
nent ipsos ministralles in duplum, et sequentes ministralles te-  
neantur illas compdenaciones recuperare. || et teneantur omnes  
compdenaciones in scriptis reduci facere; quod si non fecerint,  
compdenentur in .xx. sol.

XXVII. Statuimus quod aliquis callegarius non debeat alli- 185  
quem tenere ad bancum qui sit maior .xiii. annis, nisi sit de  
ipsa societate, aut discipullus qui serviret dicte arti, ex quo fuerit  
ei preceptum a ministrallibus. et qui contra fecerit puniatur in  
.x. sol. bon.

XXVIII. Statuimus quod omnes callegarii dent operam pro 190  
posse ut ministralles statuta observent, eis consilium et auxilium  
eorum posse prebendo.

XXVIII. Item, statuimus quod aliquis callegarius non re-  
cipiat aliquem in discipullum, nisi scit presens notarius societatis  
et unus ex ministrallibus. 195

XXX. Ordinamus quod aliquis de dicta societate non faciat  
allicui credenciam de alico curamine sine bono pignore vallente  
bene denarios, sub banno .iii. sol., nisi erunt callegarii, vel scar-  
pentarii qui sunt sub domo Callegariorum, inter se; nisi in quan-  
200 titate duorum parium sollearum cuilibet suo amico pro vice.

XXXI. Item, ordinamus quod aliquis non emat aliquod  
corium in civitate Bononie vel districtu, nisi sit a carne penitus  
separatum. et qui contra fecerit puniatur pro quolibet corio in  
.x. sol., nisi deffensionem fecerit et contrarium probari non possit:  
205 deffensionem autem intelligimus iuramento de novo ab eo prestito.

XXXII. Item, statuimus quod aliquis non debeat assetare  
nec taglare aliquod corium allicui, qui non sit de societate Cal-  
legariorum; et qui contra fecerit puniatur in .v. sol. hoc salvo  
et reservato in omnibus predictis statutis, quod de addito et mu-  
210 tato a dictis Callegariis omnibus vel a maiori parte teneantur, et  
de diminuto sint absoluti.

XXXIII. Item, statuimus quod nullus filius callegarii debeat  
recipi in societatem Callegariorum, nisi abuerit .xiii. annos, et  
nisi solverit societati .xx. sol. bon. pro intrando societatem et sex  
215 sol. bon. pro merchato.

XXXIIII. Item, statuimus quod, postquam aliquis disci-  
pullus || servierit arti callegarie secundum formam statuti socie-  
cietatis Callegariorum, possit et debeat recipi in dicta societate  
solvendo societati .xx. sol. pro intrando societatem, et adsignari  
220 bancum in domo dicte societatis, si aliquod bancum fuerit ibi  
vacuum. et si non fuerit vacuum, debeat adsignari bancum quod  
primo vachaverit dicto discipullo, qui primo compleverit continue  
servire arti callegarie secundum formam statuti dicte societatis,  
solvendo pro bancis et merchato viginti et sex sol. bon.

XXXV. Item, statuimus quod nullus de dicta societate possit  
retinere aliquem in discipulum qui esset de maxenata. et non  
possit recipi in dicta societate, in banno .x. lib. bon., qui faceret  
contra.

XXXVI. Item, statuimus quod nullus homo possit nec de-  
230 beat intrare nec recipi in societate Callegariorum, qui non sit nec  
fuerit continue abitator civitatis et districtus Bononie cum familia



sua tota a duobus proximis annis citra, observando artem callegarie. et quod ministralles nec aliqua alia persona non possint nec debeant ponere in corporali dicte societatis, nec aliquis consullere, quod aliquis recipiatur contra dictam formam in dicta societate, 235 in banno .x. lib. bon. quociens contra fecerint. et ille vel illi qui recepti essent contra predictam formam in dicta societate, sit statim ipsa receptio irrita et cassa et vana, et non possint esse de consilio dicte societatis, nec bancum abere sub domo dicte societatis. et si istud statutum reperiretur vel foret cancellatum 240 de libris statutorum societatis, semper debeat observari. et hoc statutum valleat ab hodie in antea usque ad viginti quinque annos proximos, et sit precisum. currente anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione decima, die sexto exeunte decembri. 245

XXXVII. Item, statuimus quod presentes ministralles teneantur facere scribi omnia nomina hominum societatis Callegariorum et facere exemplari omnia statuta dicte societatis.

XXXVIII. Statuimus et ordinamus quod quilibet callegarius debeat facere omne capicium afaitatum, ita longum ut est ordinatum per homines societatis Callegariorum, et factum saçum a Challegariis. et qui contra fecerit puniatur in .xii. bon. quotiens contra fecerit; de minus vero non teneatur. et futuri ministralles debeant elligere duos inquisitores qui hoc inquirent, et illud quod esset plus debeat demoçari. et medietas dicti banni sit dictorum 255 inquisitorum. et si quis vetaverit capicium quod non inquiretur, ipso iure sit compdenatus in .xii. bon.

c. 2 D

XXXVIII. Item, ordinamus quod nullus callegarius debeat vendere aliquam solleam in statione societatis Callegariorum, nec sub domo eorum, in festivitate sancte Marie marçii et augusti, 260 nec allicuius apostuli, nec allicuius dominice diei, nisi predictae festivitates venirent in die sabati, in banno quinque sol. bon.

XXXX. Item, ordinamus quod quanto ministralles futuri voluerint congregare societatem, omnes de dicta societate qui erunt sub domo eorum debeant venire ad dictam congregationem, 265 nec ab ipsa se debeant separare nisi de licentia ministrallium, nisi fuerit reformatum quod fuerit propositum in dicta societate;



nisi esset nuntius qui custodiret soleas eorum. et ille qui abuerit  
 licentiam a ministrali non debeat stare sub domo eorum ad emen-  
 270 dum nec ad vendendum. et qui non venerit ex quo fuerit sibi  
 preceptum ter, compdenetur in .xii. bon. et predicta omnia ob-  
 servantur, in banno .xii. bon.

XXXXI. Item, ordinamus quod nullus de dicta societate  
 debeat cagare nec pisare in stacione Callegariorum, in banno .v. sol.  
 275 bon. et si cagatum vel mictum fuerit in dicta stacione, mini-  
 stralles debeant hoc inquirere per sacramentum et facere iurare  
 omnes illos, quos aberent suspectos quod fecerint aliquid de pre-  
 dictis rebus, de veritate dicenda.

XXXXII. Item, ordinamus quod ministralles futuri non de-  
 280 beant dare allicui callegario de galla, nisi qui accipiunt causa  
 operandi pro se.

XXXXIII. Item, ordinamus quod quilibet callegarius debeat  
 accipere solleas de super stangis stacionis, quando societas se  
 congregaverit, ex quo fuerit sibi preceptum, in banno .vi. bon.

285 XXXXIII. Item, ordinamus quod omnes callegarii debeant  
 apportare denarios contingentes sibi pro sua parte de galla, que  
 erit empti pro communi dicte societatis, ad terminum datum a mi-  
 nistrallibus, et a merchadante a quo erit empti sub domo eorum,  
 in banno .iii. sol. bon.

290 XXXXV. Item, statuimus quod ministralles futuri teneantur  
 facere scribi omnia nomina callegariorum dicte societatis in uno  
 quaterno.

XXXXVI. Item, statuimus quod ministralles futuri socie-  
 tatis Callegariorum non teneantur servare statutum factum inter  
 295 societatem Cordoaneriorum et societatem Callegariorum a kal-  
 lendis februarii in antea, nisi canonici sancti Petri facerent so-  
 cietati Callegariorum illud pactum quod fecerunt societati Cor-  
 doaneriorum.

XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod nullus callegarius  
 300 possit nec debeat incantare nec accipere aliquid bancum pro  
 allico çavaterio, in banno .x. sol. bon. pro quolibet vice.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte socie-  
 tatis teneantur reddere rationem de quolibet de societate Calle-

c. 34

gariorum cuilibet conquerenti de eis vel allico eorum. et si aliquis callegarius confessus fuerit aliquid allicui dare debere, 305 quod ministrallis precipiat ei, quod ipse solvat ei id de quo confessus fuerit hinc ad decem dies, in banno trium sol. pro quolibet termino, quo cessaverit a solutione.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte societatis debeant eligere quolibet anno in kallendis decembris quatuor 310 bonos et prudentes et legales homines, qui debeant componere et emendare statuta societatis Callegariorum in eo, quod sit maior honor et bonus status totius societatis Callegariorum et cuiuslibet singularis persone.

L. Statuimus et ordinamus quod, quandocumque ministralles 315 qui deinceps fuerint se voluerint congregare vel congregare societatem Callegariorum ad tractandum aliquid negotium dicte societatis, debeant omnes ministralles vel maior pars esse simul et concordēs in dictis negociis faciendis. et quicumque ministrallium non fuerit ad dictam congregationem, solvat pro banno 320 pro quolibet vice .xii. denarios; et socii eius teneantur ei accipere dictum bannum pro sacramento, nisi iustum obsistat impedimentum.

LI. Item, statuimus et ordinamus quod ministralles omnes dicte societatis qui deinceps fuerint debeant redimere pensionem 325 bancorum, que locaverint tempore eorum, infra unum mensem ante quam exeant officium suum. et si hoc non fecerint, solvant tantum societati predictae quantum remanebit ad redimendum, de eorum proprio. et hoc dicimus eodem modo de famullis qui intrabunt societatem predictam. 330

c. 3 B

LII. Item, statuimus et ordinamus quod nullum os nec aliquis pes sive çampa per aliquem societatis Callegariorum debeant micti vel poni in statione ipsorum, nec debeant aliquem dimittere ponere sive mictere in dicta statione, sub banno .xii. bon. pro quolibet pete sive çampa vel osse. idem dicimus de quolibet 335 corio sive pelle, de quo vel de qua fetor veniat. et quod non debeat stare vel esse ab una nocte super, sub eodem banno.

LIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus callegarius possit abere per venturam nisi medium bancum.



340 LIIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus homo possit intrare societatem Callegariorum, nisi hostendat per plubicum instrumentum manu notarii societatis confectum, ipsum servisse arti callegarie, ministrallibus dicte societatis et toti societati secundum formam statuti dicte societatis.

345 **Q**UE omnia supra dicta statuta approbata fuerunt in corporali dicte societatis, congregate in stacione dicte societatis more solito ad honorem Dei et societatis Callegariorum, salvis in omnibus statutis et ordinamentis atque constitutionibus civitatis et communis Bononie et potestatis et populli Bononie, currente anno  
350 Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die quarto exeunte decembri.

LV.<sup>(1)</sup> Item, statuimus et ordinamus quod omnes ministralles dictarum societatum vel eorum pars teneatur simul quolibet mense convenire in certo loco, ad videndum et tractandum omne,  
355 quod utile crediderint spectare ad maiorem honorem et utilitatem dictarum omnium societatum.

LVI. Item, statuimus et ordinamus quod si aliquis de cordoaneriis emeret unam setam vel caveçum, quod ipse possit dare cuilibet sociorum suorum illud membrum quod sibi non placuerit;  
360 et ipse non indigebit ei vendere de ipsa seta vel caviço ad minutum ad parum ad parum, ad suam volluntatem.

LVII. Item, statuimus et ordinamus quod calçollarii et callegarii non teneantur nec debeant deportare aliquod curamen ad domum vel ad stacionem vel bancum Cordoaneriorum, nec facere  
365 eis credençiam nisi de communi eorum voluntate, sub pena et banno quod dicte societates voluerint ordinare.

LVIII. Ad hoc ut lingue iniquorum et pessimorum et detractorum hominum dictarum societatum refrenentur, ordinamus

c. 3 c

(1) Le disposizioni seguenti fanno parte di una convenzione conclusa tra le società dei Callegari, Calzolai e

Cordovanieri nell'anno 1254; convenzione di cui altri patti trovansi negli statuti di queste altre società.



gariorum cuilibet conquerenti de eis vel allico eorum. et si  
 aliquis callegarius confessus fuerit aliquid allicui dare debere, 305  
 quod ministrallis precipiat ei, quod ipse solvat ei id de quo con-  
 fessus fuerit hinc ad decem dies, in banno trium sol. pro quolibet  
 termino, quo cessaverit a solutione.

XXXXVIII. Item, statuimus quod ministralles dicte societatis  
 debeant eligere quolibet anno in kallendis decembris quatuor 310  
 bonos et prudentes et legales homines, qui debeant componere  
 et emendare statuta societatis Callegariorum in eo, quod sit maior  
 honor et bonus status tocius societatis Callegariorum et cuiuslibet  
 singularis persone.

L. Statuimus et ordinamus quod, quandocumque ministralles 315  
 qui deinceps fuerint se voluerint congregare vel congregare societatem  
 Callegariorum ad tractandum aliquod negotium dicte societatis,  
 debeant omnes ministralles vel maior pars esse simul et concordēs  
 in dictis negociis faciendis. et quicumque ministrallium non fuerit  
 ad dictam congregationem, solvat pro banno 320  
 pro quolibet vice .xii. denarios; et socii eius teneantur ei accipere  
 dictum bannum pro sacramento, nisi iustum obsistat impedimentum.

LI. Item, statuimus et ordinamus quod ministralles omnes  
 dicte societatis qui deinceps fuerint debeant redimere pensionem 325  
 bancorum, que locaverint tempore eorum, infra unum mensem  
 ante quam exeant officium suum. et si hoc non fecerint, solvant  
 tantum societati predictae quantum remanebit ad redimendum, de  
 eorum proprio. et hoc dicimus eodem modo de famullis qui  
 intrabunt societatem predictam. 330

c. 3 B

LII. Item, statuimus et ordinamus quod nullum os nec aliquis  
 pes sive çampa per aliquem societatis Callegariorum debeant  
 micti vel poni in statione ipsorum, nec debeant aliquem dimittere  
 ponere sive mictere in dicta statione, sub banno .xii. bon. pro  
 quolibet pete sive çampa vel osse. idem dicimus de quolibet 335  
 corio sive pelle, de quo vel de qua fetor veniat. et quod non  
 debeat stare vel esse ab una nocte super, sub eodem banno.

LIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus callegarius  
 possit abere per venturam nisi medium bancum.

340 LIIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus homo possit intrare societatem Callegariorum, nisi ostendat per publicum instrumentum manu notarii societatis confectum, ipsum servisse arti callegarie, ministrallibus dicte societatis et toti societati secundum formam statuti dicte societatis.

345 **Q**UE omnia supra dicta statuta approbata fuerunt in corporali dicte societatis, congregata in stacione dicte societatis more solito ad honorem Dei et societatis Callegariorum, salvis in omnibus statutis et ordinamentis atque constitutionibus civitatis et communis Bononie et potestatis et populli Bononie, currente anno  
350 Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die quarto exeunte decembri.

LV.<sup>(1)</sup> Item, statuimus et ordinamus quod omnes ministralles dictarum societatum vel eorum pars teneatur simul quolibet mense convenire in certo loco, ad videndum et tractandum omne,  
355 quod utile crediderint spectare ad maiorem honorem et utilitatem dictarum omnium societatum.

LVI. Item, statuimus et ordinamus quod si aliquis de cordoaneriis emeret unam setam vel caveçum, quod ipse possit dare cuilibet sociorum suorum illud membrum quod sibi non placuerit;  
360 et ipse non indigeat ei vendere de ipsa seta vel caviço ad minutum ad parum ad parum, ad suam voluntatem.

LVII. Item, statuimus et ordinamus quod calçollarii et callegarii non teneantur nec debeant deportare aliquod curamen ad domum vel ad stacionem vel bancum Cordoaneriorum, nec facere  
365 eis credençiam nisi de communi eorum voluntate, sub pena et banno quod dicte societates voluerint ordinare.

LVIII. Ad hoc ut lingue iniquorum et pessimorum et detractorum hominum dictarum societatum refrenentur, ordinamus

c. 3 c

(1) Le disposizioni seguenti fanno parte di una convenzione conclusa tra le società dei Callegari, Calzolari e

Cordovanieri nell'anno 1254; convenzione di cui altri patti trovansi negli statuti di queste altre società.



quod si aliquis de dictis societatibus rampognaverit vel aliqua  
 opprobria dixerit in aliquem de dictis societatibus occasione con- 370  
 cordie facte inter dictas societates, quod, quociens dixerit, solvat  
 pro banno decem sol., et credatur sacramento denuntiantis de  
 novo facto. et ministralles de societate, de qua fuerit denun-  
 tiatus predicta dixisse, teneantur accipere dictum bannum; quod  
 si non acceperint, solvant de suo, et acceptum non possit restitui: 375  
 medietas sit societatis et allia ministrallium.

**D**IE .XI. intrantis maii, societatibus Cordoaneriorum, Calçol-  
 larium et Callegariorum post ecclesiam Sancti Dominici  
 per nuntios dictarum societatum tum coadunatis, lecta et ap-  
 probata fuerunt omnia statuta et ordinamenta, et iurata per 380  
 Guiglielminum numptium predicte societatis Cordoaneriorum,  
 et Rolandum numptium societatis Callegariorum, et Michaellem  
 numptium Calçolariorum in animabus omnium illorum de dictis  
 societatibus attendere et observare, presentibus domino Bonacursio  
 Bobaronis et Bernardino nepote Gerardi de Posterla, et Rainaldo 385  
 filio Petri de Placencia.

Examinata et approbata fuerunt dicta statuta coram domino  
 Iacobo iudice [domini capitanei] populi Bononie, per ançianos et  
 consules et consiliarios populi, die .VII. exeunte aprili in palatio  
 communis. 390

Ego Conradinus Sclava notarius scripsi.

Die secundo exeunte ianuario approbata fuerunt omnia sta-  
 tuta per dominum capitaneum, ançianos et consules.

Ego Iacobinus Ribaldini dicta statuta legi et scripsi.

.MCCLXII., indictione quinta, die .VI. intrante februario, appro- 395  
 bata fuerunt dicta statuta Callegariorum et Calçolariorum de va-  
 cha per ançianos et consules.

Ego Ugutio de Bambaglolis notarius scripsi.



I. SACRAMENTUM CORDUANERIORUM CALLEGARIIS <sup>(1)</sup>.

c. 7 A

**I**URO ego qui sum de societate Corduaneriorum bona fide, omni  
humano fraude et ingenio remoto, omnia et singula tractare et  
exercere que credidero ad utilitatem publicam societatis Calle-  
gariorum et omnium et singulorum pertinere et omnibus contra  
5 facientibus ressistam pro posse.

II. DE BONO STATU QUOD UNA SOCIETAS  
DEBEAT TRACTARE ALLIAM.

**I**TEM, habere et tenere et tractare omnes et singulos dicte socie-  
tatis, qui nunc sunt vel fuerint in futurum, in omnibus et sin-  
gulis que ad eorum pertineant utilitatem et honorem, tamquam  
alliquis qui sit vel fuerit de societate Corduaneriorum; et si alli-  
5 quod statutum est vel fuerit in libro statutorum Cordoaneriorum  
minus utile vel ydoneum, per gallam illud destruam et cancellabo  
ad eorum utilitatem.

III. QUOD ILLA SOCIETAS, QUANDO ALLIQUEM HABEBIT IN BANNO,  
ALLIE SOCIETATES DEBEANT HABERE.

**I**TEM, si quos in banno abebo, et Callegarii eorum bannitos, abebo  
et tenebo ad eorum voluntatem.

IIII. QUOD CALLEGARII DEBEANT DEPPORTARE CEREUM  
AD FESTUM SANCTI PETRI.

**I**TEM, quod omni anno defferam in festivitate beati Petri ad  
ipsius ecclesiam vel defferri faciam unum cereum ad volunta-

(1) A c. 6A dello statuto della  
società dei Cordovanieri, contempo-  
raneo a quello stampato dei Callegari,  
trovasi riportata la disposizione con-

tenuta sotto il capitolo LVIII, la data  
successiva del patto, e di più queste  
altre disposizioni concernenti i rapporti  
fra le due società.

tem hominum societatis Corduaneriorum ego qui callegarius ero de societate Callegariorum.

V. QUANTUM DEBEANT DURARE.

**E**T quantum debeant durare ordinamenta, ad voluntatem Corduaneriorum, salvis semper statutis communis Bononie et precepta potestatis.

---

STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI SARTI

DELL'ANNO .MCCXXXIII.

CON AGGIUNTE DELL'ANNO .MCCLV.





---

---

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI.

C. 1 A

HEC SUNT STATUTA SOCIETATIS SARTORUM.

5 **H**EC sunt statuta et ordinamenta facta et stabilita per homines  
societatis Sartorum, ad honorem domini nostri Ihesu Christi  
et beate virginis Marie et omnium sanctorum, et ad honorem  
communis Bononie et bono statu dicte sotietatis, facta et com-  
posita in ecclesia Sancte Crucis et renovata per magistrum Io-  
haninum de Salegata et per magistrum Gerardum de Sancto  
Marino et per magistrum Iohannem de Sancto Petro, salvis  
statutis communis Bononie, sub anno Domini millesimo ducen-  
tesimo quadragesimo quarto, indictione secunda.

I. QUOD SOCIETAS HABEAT QUATUOR CONSULES.

5 **S**TATUIMUS et ordinamus, quod dicta societas habeat quatuor  
consules, qui regant dictam societatem; et unus ipsorum sit  
consul et massarius; et unum notarium, et unum nuncium pro fa-  
ciendis negociis dicte societatis; qui consules et notarius et mas-  
sarius eligantur a brevia per homines dicte societatis. et sint  
sex electores et non plus, et iurent coadunati per nuncium dicte  
societatis, prope Sanctam Crucem vel alibi ubi placuerit corpori  
societatis vel maiori parti. et hoc modo eligantur et mutantur,  
silicet quod consules et massarius eligantur per unum mensem ante

I, 6. *Cod. omette* plus et 7. *Cod. corpore*

*Statuti bolognesi. Vol. II.*

festum sancti Petri; et quelibet electa duret per sex menses et 10  
 non plus. qui consules hoc modo eligantur et mutantur, silicet  
 quod duo consules sint a curia communis ultra, sicut vadunt  
 domus domini Bonifacii Guidonis Guiçardi, et alii duo citra cu-  
 riam. et predicti eligantur in corpore societatis boni et ydonei  
 et convenientes, et qui sint de societate, et qui artem sartarie 15  
 exerceant. et illud quoque dicimus in massario, quia semel elli-  
 gatur in platea maiori, et postea de porta Ravenata, et postea de  
 Sancto Petro. et illi qui habebunt brevia sint simul ad faciendum  
 electionem, et ad minus quatuor electores sint in concordia.

## II. SACRAMENTUM CONSULUM.

IURO ego consul, qui sum vel pro tempore ero, conducere et  
 I manutenere dictam societatem bona fide, sine fraude, et in bono  
 statu. et adiutorium et consilium dabo omnibus sociis meis et  
 societati mee, quod sivero esse melius et utilius sociis et dicte  
 societati, et inutilia pretermittam. et cuilibet socio meo faciam 5  
 rationem, si michi pecierit, de alio, si aliquid debebit, per se  
 vel alium, aliquo modo vel ingenio, occasione dicte societatis,  
 remoto odio, amore, timore, precio vel precibus, speciali lucro  
 vel dampno meo vel alieno.

## III. SACRAMENTUM COMUNALE SARTORUM.

IURO ego sartor bona fide, sine fraude, consulibus qui sunt vel  
 I pro tempore erunt eorum precepta obedire et observare, per-  
 tinentia ad facta societatis et Sartorum. et omnia statuta et ordi-  
 namenta facta a consulibus dicte societatis vel ab aliis eorum  
 mandato vel mandato societatis observabo et manutenebo bona 5  
 fide, sine fraude, dummodo non sint precepta et ordinamenta  
 contra potestatem vel statuta communis Bononie, et salvo sacra-

I, 10. *Cod.* qualibet    13. *Cod.* omette duo    16. quoque] *Cod.* coe    16-17. *Cod.* elli-  
 gantur    II, 4. *Cod.* meo    III, 4. *Cod.* inserisce qui dopo aliis



mento sequimenti potestatis Bononie, et salvo omnibus statutis, causis et ordinamentis et preceptis a potestate vel eius militibus  
 10 vel iudicibus seu notariis factis, qui sunt vel pro tempore erunt. et si ero electus in aliquo officio pro dicta societate, illud officium non recusabo, sed eum recipiam, et prout melius potero faciam bona fide. et si ero electus massarius dicte societatis, quod a me pervenerit occasione societatis Sartarie custodiam  
 15 et salvabo bona fide, et nichil expendam sine voluntate et mandato dicte societatis vel meorum consulum, et in fine mee massarie id quod michi supererit in societate publice denunciabo, et totos introitus et expensas, quas fecero tempore mee massarie, coram meis sociis recitabo et recitari faciam infra quindecim  
 20 dies deposito meo officio. et quod supererit sequenti massario dabo et designabo. rationem reddam de introitus et expensis novis et veteribus massario, vel cui voluerint, infra .xv. dies postquam officium meum deposuero. et si ero consul vel massarius dicte societatis, non petam alicui meo socio illud quod credam  
 25 vel siam fore contra statuta et iuramenta potestatis et officialium communis Bononie, qui sunt vel pro tempore erunt. et artem sartarie bona fide et sine fraude legaliter faciam et exercebo, cum pervenero ad artem sartarie exercendam, et statuta communis Bononie ad meam artem pertinentia observabo, nec furtum faciam in mea arte nec de rebus societatis mee, nec facienti vel  
 30 facientibus consenciam. et si sivero aliquem facientem contra predicta, consulibus qui pro tempore erunt denunciabo et dicam infra tertium diem postquam sivero. et siquid huic brevi additum fuerit vel diminutum per consules, qui sunt vel pro tempore erunt,  
 35 vel per alios de dicta societate, voluntate dicte societatis vel maioris partis vel aminus duarum parcium, de additto et mutato teneat, de diminuto sim absolutus. et si contra predicta fecero, solvam nomine banni dupplum de eo quod fraudavero communi societatis, vel de eo quod tenebo de pecunia societatis ultra ter-  
 40 minum statuti. et hoc capitulum sit precisum. quod bannum

C. I B

13. ero] *Cod. cor Cod. inserisce vel dopo societatis*  
 precisum *aggiunge* vel alicui alii

18. *Cod. totus*

40. *Cod. dopo*

remitti non possit nec a consulibus nec a societate, nec peti possit nec debeat licenciam.

### III. CONSULES HABEANT DUAS FORCATAS TERRENI MERCATI.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod illi tres consules cum massario, qui pro tempore erunt, habeant tantum duas forcatas in terreno dicte societatis in mercato et non plus, et illas habeant in testa ante crucem. que forcate non sint maiores forcate de bina sartorum.

5

### V. QUOD CONSULES NON DEBEANT LOCARE ALIQUAM FORCATAM TERRENI MERCATI.

**I**TEM, statuimus et ordinamus, quod dicti consules non debeant locare nec dare alicui alii sartori de dicta societate aliquam aliam forcatam, sed eas inter socios dividere et brevia per as bona fide proicere. et illa forcata cuicumque venerit in dicta bina, debeat bene coperire, et ibi stare, et non alibi in dicto foro 5  
ad exercendum || dictam artem, et non se asociare cum aliquo qui non sit de societate Sartorum. et si quis contra predicta fecerit, solvat nomine banni .x. sol bon. quociens contrafecerit, et dictum bannum debeat pervenire in corpore societatis. et consules teneantur dictum bannum recuperare, et eos cogere ad solvendum; et si non recuperaverint, solvant de eorum propria bursa. 10

c. 1 c

### VI. QUOD NULLUS SARTORUM MITTAT ALIQUID PANNUM INTER SE ET SOCIOS IN UTROQUE FORO.

**I**TEM, quod in utroque mercato nullus sartor permittat nec mittat ponere aliquod pannum in stacione in pertica vel in corda inter se et socios, nec aliquid ponere in medio. istud ideo dicimus, ut possit videri ab uno capite usque ad aliud sine impedimento. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xii. bon, quociens contra fecerit. 5

III, 41. Cod. piti 42. licenciam] Così nel cod. VI, 2. Cod. bannum 3. et socios] Cod. suos



VII. QUOD NULLUS SARTOR NON DEBEAT SECUM  
ALIQUEM SOCIUM TENERE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de societate Sartorum, non debeat aliquem in socium vel societatis socium tenere, nisi primo iuraverit societati Sartorum. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol bon. quociens contra-  
5 fecerit. et quod mellius inveniri possit, dicimus si pro duobus sive convicini de dicta societate qui vellit dicere, per sacramentum de novo factum coram consulibus, quod aliquis contra fecerit, consules teneantur contrafacienti accipere dictum bannum. et si dictum bannum non acciperint, solvant societati de eorum pro-  
10 pria bursa.

VIII. QUOD SI ALIQUIS SARTORUM DARE DEBUERIT  
ALICUI SUO LABORATORI.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor dare debuerit aliquid alicui suo laboratori vel dissipulo pro arte sartarie exercenda vel facienda, et dare noluerit, consules, qui pro tempore erunt de dicta societate, constringere debeant dictum sartorem vel  
5 magistrum solvere et facere vel fieri facere id, quod facere deberet alicui laboratori vel discippullo, ad .x. dies postquam querela facta fuerit coram consulibus. et postea solvant communi societatis de libra et de soldo denario, pro precepto scribendo .iii. bon.

VIII. DE DISIPULIS \* \* ACCIPIENDUM.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis sartor de societate acceperit vel secum appossuerit aliquem in discippulum pro arte sartarie facienda vel exercenda; si fuerit parvus discipulus minor .x. annis, debeat eum secum apponere in .v. annis adminus; et

VII, 5-6. et - dicere] *Il passo è guasto.*  
*passo è guasto.*

VIII. *Lacuna nel cod.*

VIII, 8. de libra et de soldo denario] *Il*  
*2. Cod. aliquam*



nolluerit, si ei iniunctum vel preceptum fuerit per nuncium dicte societatis vel per consules dicte societatis quod dare vel solvere 5 debeat, solvat nomine banni duplum de eo quod ei preceptum fuerit, et tres den. pro precepto.

#### XVI. DE QUOADDUNACIONE FACIENDA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod consules Sartorum, qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur in ultima dominica cuiuslibet mensis coaddunare dictam societatem apud Sanctam Crucem, vel alibi ubi placuerit corpori societatis; et consules teneantur facere legere omnia statuta semel quoslibet sex mensex, nisi remanserit 5 verbo sociorum ibi coadunatorum, et alia vice quandocque necessarium fuerit pro negociis dicte societatis vel pro negotio alicui socio; et facere fieri unam vel duas fogacias bonas et pulcras; et facere canere missam, et dare .vi. den. pro missa et unam candellam de uno denario. 10

#### XVII. QUOD CONSULES TENEANTUR ELIGERE DUODECIM HOMINES DE CONSILO.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod consules, qui pro tempore erunt, infra unum mensem ab introitu eorum officio teneantur eligere .xii. homines de consilio de dicta societate, qui debeant preesse consiliis et qui debeant consulere consules et societate in eo quod sit honor societatis et consulum et communis Bono- 5 nie; de quibus .xii. elligantur .iiii. in Platea maiori, et alios .iiii. in porta Ravenata, et alios .iiii. de Sancto Petro; et dicti consiliarii durent per sex menses.

#### XVIII. DE ELIGENDIS CORECTORIBUS STATUTORUM.

**I**TEM, statuimus quod .iiii. homines debeant per consules eligi infra duos menses ab introitu officio eorum de melioribus dicte

societatis, qui omni anno debeant videre statuta et ordinamenta societatis, et in dictis statutis et ordinamentis debeant addere et  
 5 diminuerere id quod eis visum fuerit utile esse pro dicta societate. et dicti statutarii debeant eligi in ultimis sex mensibus; et statutarii debeant dare statuta compillata; et habeant a societate .v. sol. bon. pro una comestione. et habeant locum in istis presentibus et futuris.

### XVIII. DE SOCIETATE || DURANDA PER QUINQUE ANNOS.

C. 2 B

**I**TEM, statuimus quod omnes homines qui iuraverint hec statuta et ordinamenta, sint adstricti hinc ad .v. annos obedire consules dicte societatis qui pro tempore erunt, et observare statuta et ordinamenta bona fide, et tanto plus quanto fuerint in con-  
 5 cordia maior pars dicte societatis.

### XX. DE COGENDIS SARTORIBUS INTRARE IN SOCIETATE.

**I**TEM, quod consules, qui sunt vel pro tempore erunt, ab introitu eorum officio ad duos menses continuos bona fide, sine fraude, debeant dare operam et forçam pro eorum posse, ut omnes qui non sunt de dicta societate, qui operant artem sartarie Bononie,  
 5 quod ipsi debeant intrare in dicta societate et facere illud de dicta societate fecerunt et qui artem sartarie operatur.

### XXI. QUOD MASSARIUS TENEATUR IURARE OFFICIUM.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod massarius, qui pro tempore erit electus, teneatur iurare de novo suum officium bona fide, sine fraude, infra .xv. dies ab introytu sui officii, prestita securitate a massario precedenti de restituendo illud, quod ad eius manu  
 5 pervenerit de avere societatis.

XVIII, 5. eis] *Cod.* ei      7. compillata] *Cod.* pillata      XVIII, 2. *Cod.* omette sint  
 XX, 5-6. et - operatur] *Il passo è guasto.*      XXI, 3. *Cod.* prestat

XXII. QUOD CONDEMPNATIONES ET DENARII PERVENIANT  
IN MANUS MASSARII.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod omnes denarii et pignora, que colliguntur per dictam societatem, vel condempnationes facte per consules vel inquisitores rationis dicte societatis, et aliis introitus debeant pervenire in manus massarii qui pro tempore erit.

XXIII. QUOD CONSULES EXIGANT OMNES CONDEMPNACIONES.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod omnes condempnaciones et collecte facte a consulibus societatis Sartorum vel ab inquisitoribus rationis dicte societatis, quod consules qui pro tempore erunt, sunt seu fuerint, ante eorum exitum debeant colligere et recuperare; et si hoc fieri consules non fecerint, solvant de eorum 5 bursa id quod remanserit. et hoc dicimus quod similiter debeant recuperare ab omnibus illis qui operantur sartariam, quando condempnacio in eis facta fuerit vel collecta missa. idem dicimus de omnibus denariis qui debent pervenire ad societatem occasione aliqua. et si ipsi non possent recuperare, debeant ei vel eis dare 10 bannum; de quo non possit exire, nisi prius solverit duplum de eo quod priusolvere debebat.

XXIII. DE CONSULENDO EMPTORE.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod omnes sartores qui ibunt cum aliquo homine vel persona ad emendum pannum seu pilliparia vel quascumque res, eum consulere || debeant emptorem bona fide, sine fraude, et consilium dare de eo quod sibi melius videbitur expedire ad utilitatem dicti emptoris, remoto hodio vel amore 5 alicuius, et legaliter mensurare et cum mensura communis. et de hoc teneantur per sacramentum.



## XXV. QUOD CONSULES HABEANT .XII. SOL. BON.

## PRO UNA COMESTIONE.

**I**TEM, statuimus quod omnis sex menses consules habeant cum massario et notario et nuncio .xii. sol. bon. pro una comestione a commune societatis; et in dicta comestione sint novi et veteri consules et massarius et notarius et nuncius.

## XXVI. DE FEUDO NUMCII.

**I**TEM, statuimus quod nuncius dicte societatis habeat pro suo feudo per totum annum .xx. sol. bon. et consules qui pro tempore erunt teneantur eligere bonum et ydoneum numcium, et hoc teneantur per sacramentum. et sit de societate, si reperi-  
 5 riri poterit in societate; et habeat minus .xviii. annis, et duret per totum annum.

## XXVII. DE FEUDO NOTARII.

**I**TEM, statuimus quod notarius societatis habeat pro suo feudo de dicta societate per sex menses .xv. sol. bon.

## XXVIII. SI NOTARIUS EXEMPLAVERIT STATUTA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod, si notarius societatis exemplare de novo statuta debeat, ei debeat provideri per consules dicte societatis in eo quod sit iustum et conveniens.

## XXVIII. DE SOLVENDO FEUDO NOTARII ET NUNCII.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod consules qui sunt in primis sex mensibus et in secundis, ab introitu eorum officio post

XXV. Cod. omette PRO

XXVIII, 2. Cod. omette il primo debeat

3. sit] Cod. si

.xv. dies teneantur solvere et solvi facere feudum constitutum notarii, et nuncium dicte societatis.

XXX. QUOD NULLUS POSSIT APPELLARE A CONDEMPNATIONIBUS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus, qui iuraverit dictam societatem, possit appellare a condemnationibus vel preceptis eis factis a consulibus dicte societatis, sub pena .xx. sol. imperialium, usque ad quantitatem .xx. sol. imperialium.

XXXI. DE ILLO QUI TENETUR DARE OCCASIONE SARTARIE ALIQUID.

ITEM, statuimus pro communi utilitate Sartorum quod, si aliquis teneretur dare alicui sartori qui sit de societate Sartorum, occasione incidendi vel suendi pannos, et ipsa illa occasione ab alio sartore se separaverit, et iverit alium sartorem societatis ad incidendos vel suendos panos suos; quod ille sartor ad quem iverit non faciat sibi aliquod servicium in arte sartarie, nisi satisfecerit illi sartori cui aliquid dari teneretur dicta occasione sartarie. et si quis contra fecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. communi societatis quociens contra fecerit, postquam ei fuerit dictum. vel si habuisset pannos incisos, non eos suat nec ei sui faciat. et hoc teneatur quilibet sartor vinculo sacramenti. et hoc statutum sit precisum.

XXXII. DE ELIGENDIS INQUISITORIBUS RACIONUM.

ITEM, quod consules qui erunt in primis sex mensex, et etiam illi qui erunt in secundis, debeant facere eligi ad brevia inquisitores rationis cum eliguntur consules, qui debeant videre introitus, expenssas massarii et consulum qui steterint in sex menses precedentibus, vel aliquem alium de dicta societate, a quo

XXVIII, 3. *Cod.* constitum  
3. *Cod.* omette vel

XXX, 2. *Cod.* condicionibus  
4. *Cod.* omette ad

XXXI. *Cod.* ILLI

5. ad quem] *Cod.* aliquo

pervenerit de avere societatis, vel qui fecerit contra statuta; et condempnationes quas fecerint dicti inquisitores, consules qui pro tempore erunt ante eorum exitum debeant dictas condempnationes recuperare; sin autem solvant de eorum bursa. et habeant  
 10 .v. sol. unde simul letentur, et debeat esse cum eis notarius societatis.

### XXXIII. DE ILLIS QUI INTRAVERINT IN SOCIETATE.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod, si quis intraverit in societate Sartorum, solvat communi societatis .x. sol. bon.; et debeat facere et dare unam comestionem, in qua comestione debeant esse consules et notarius societatis et nuncius.

### XXXIIII. QUOD SI QUIS SARTOR APPELLATUS FUERIT INTRARE IN SOCIETATE.

**I**TEM, statuimus quod, si quis sartor qui operat artem sartarie in civitate Bononie vel suburbiis appellatus fuerit a consulibus Sartorum intrare in dicta societate, et intrare vetaverit et iurare noluerit ad terminum ei datum a consulibus, quod a dicto termino in antea ponatur in banno dicte societatis; et postea non  
 5 recipiatur, nisi prius fecerit precepta consulum.

### XXXV. QUOD CONSULES HABEANT MEDIETATEM CONDEMPNACIONUM.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod consules et massarius, qui pro tempore erunt, habeant medietatem omnium condempnationum, quas fecerint pro eorum tempore.

### XXXVI. QUOD SARTORES TENEANTUR IRE AD DEFUNTUM.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod, si quis sartor de societate Sartorum decesserit amodo, quod consules teneantur addunare



omnes socios dicte societatis, et ire ad funus; et hoc consules  
facere teneantur, si eis dictum fuerit, in banno .v. sol. bon. et  
quicumque de dicta societate non venerit ad domum defuncti, si  
ei dictum fuerit per nuntium societatis, solvat nomine banni  
.xii. bon. et si hoc evenerit, quod aliquis socius de dicta societate  
decesserit et non haberet de suo quod posset sepelliri, consules  
qui pro tempore erunt teneantur dare parentibus defuncti in adiu-  
torium .x. sol. bon. de avere societatis. 10

c. 34

XXXVII. QUOD NULLUS DEBEAT PROPONERE DE DONANDO  
DE AVERE SOCIETATIS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus consul debeat propo-  
nere in societate de donando res seu de rebus societatis alicui;  
nec aliquis de societate consilium dare consulibus debeat, ut detur  
vel donetur aliquo modo, nisi forte alicui de societate qui pauper  
esset; et hoc si esset infirmus, vel causa sepulture, si non ha-  
beret unde sepelliri posset. et qui contra fecerit solvat nomine  
banni, quotiens contra fecerit, .x. sol. bon. et sit precisum. 5

XXXVIII. QUOD OMNES HOMINES SOCIETATIS EXEMPLENTUR  
IN UNO LIBRO.

ITEM, statuimus et ordinamus quod omnes homines societatis  
Sartorum debeant exemplari in uno libro, et consules qui pro  
tempore erunt, scilicet a duobus annis elapsis vel qui erunt, de-  
beant reduci in scriptis, et dare omnes homines qui intraverint  
in dicta societate eorum tempore, et dare et consignare consu-  
libus qui pro tempore erunt, scilicet ab anno novo in antea; et  
hoc in banno .xx. sol. bon. et dicti homines reducantur in  
scriptis. et dare teneantur dicti consules novis consulibus infra  
.xv. dies ab introytu eorum officii. et hoc statutum sit precisum.  
et consules qui pro tempore erunt debeant facere legi in corpore  
societatis omnes homines qui intraverint in dicta societate eorum  
tempore in fine exitus. 10

XXXVIII. <sup>(1)</sup> QUOD NULLUS SARTOR DE SOCIETATE MERCATORUM  
HABEAT ALIQUOD OFFICIUM SOCIETATIS.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus sartor, qui sit de  
societatibus Mercatorum vel Pellipariorum, vel haberet partem  
in dicta societate Mercatorum vel Pellipariorum, non debeat habere  
aliquod officium societatis Sartorum, nec sit de eorum consilio,  
5 donec discordia esset inter societates Mercatorum et Pellipario-  
rum et societatem Sartorum; et electio de eo facta non valeat,  
nec teneat. et quicumque eligerit aliquem de predictis, qui esset  
de dictis societatibus, solvat nomine banni .x. sol. bon. et hoc  
teneantur consules denunciare societati, cum electio debet fieri.

10 XXXX. Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus  
statutis societatis Sartorum debeant fieri duo libri in alivis ligneis,  
unus quorum debeat permanere penes consules, et aliud debeat  
deponi in sacristia Sancti Petri, vel alibi, ubi placuerit maiori parti  
societatis. item, contineatur in uno statuto quod in alio. et de  
15 hoc consules precise teneantur.

XXXXI. Item, statuimus quod filius pro patre et frater pro  
fratre et nepos pro avuncullo possit in societate intrare sine aliqua  
dadia.

c. 3 B

XXXXII. Item, statuimus quod aliquod statutum non sit pre-  
20 cissum, nisi statutum de non donando de avere societatis, de  
ratione redenda a massario, de avere societatis restituendo et  
dando. et illa tria statuta sint precisa <sup>(2)</sup>.

XXXXIII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus qui sit  
de societate Sartorum non debeat dictam artem sartarie facere,  
25 nec fieri facere seu operare in publico, ubi possint ab aliquo videri,  
in diebus festivis, scilicet beate Marie virginis et apostolorum, et  
sancti Dominici, et sancti Francisci, nec in die veneris sancto,

XXXVIII, 7. eligerit] Così nel cod.

(1) In margine a questa disposi-  
zione è scritto: « cass[at]um ».

(2) Le disposizioni seguenti sono  
scritte d'altra mano.



usque quod officium non erit factum in hora none, nec in diebus dominicis. et qui contra fecerit, ut superius dictum est, solvat nomine banni, quociens contra fecerit, massario societatis .v. sol. bon. 30  
et consules qui pro tempore erunt per sacramentum teneantur predicta procurare, si quis contra fecerit, et bannum accipere seu auferre illi vel illis quos invenerint contra facere; hoc salvo quod in dictis diebus, ut supra dictum est, magistri possint taglare, si haberent aliquid ad taglandum; excepto in dicto die veneris 35  
sancto, quod non possint nec debeant taglare nec cusire nec cusiri facere, usque quod officium non erit factum, quod fit in hora none. et dicti consules teneantur dictum bannum bene recuperare ab hominibus contrafacientibus ante exitum eorum officio; et si non recuperarent ab aliquo contrafacienti, solvant de eorum 40  
bursa societati. et dictum statutum sit precisum in totum.

XXXXIIII. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem et bono statu societatis Sartorum, et ad utilitatem omnium sartorum qui dictam artem operantur, quod unus locus communalis debeat inveniri, et accipi ad pensionem, per totam societatem Sartorum 45  
in civitate Bononie, ubi omnes sartores qui sunt de dicta societate et qui faciunt artem sartarie, in dicto loco facere et operare continue possint, et non alibi. et quod dictus locus communalis debeat in||veniri et accipi ad pensionem per totam societatem ante festum sancti Petri de mense iunii. et predicta fieri debeant 50  
per consules, qui modo sunt et qui electi erunt in proxima electione, et cum quatuor alii boni homines de dicta societate; et homines eligi debeant per consules veteres qui nunc sunt, infra .xv. dies ante exitum eorum officii. et dicimus quod unus syndicus debeat fieri per commune dicte societatis ad accipiendum 55  
ad pensionem dictum locum per dictam societatem, cum inventus fuerit dictus locus per supradictos consules veteres et novos, et illos quatuor qui electi erunt ad predicta facienda. qui syndicus possit et debeat se obligare per dictam societatem ad dictum locum accipiendum, et quod possit se et sua bona, et bona sociorum omnium dicte societatis obligare pro observandis omnia 60  
illis, cui essent loca et staciones, que acciperentur per dictos consules veteres et novos cum illis quatuor hominibus qui cum eis



erunt ad predicta facienda. et teneantur per sacramentum, quod  
 65 tenentur societati predicte, ducere ad effectum bona fide ante  
 festum sancti Petri, ut dictum est supra. et dictum statutum  
 factum fuit et firmatum in corpore societatis Sartorum coadunato  
 per nuncium dicte societatis, sub confessio sancti Petri sub anno  
 Domini .MCCLV., indictione .XIII., die .v. intrante novembri.

70 XXXXV. <sup>(1)</sup> Item, statuimus et ordinamus quod de omnibus  
 statutis Sartorum debeant fieri duo libri ligatis in alivis de ligno,  
 unus quorum debeat permanere penes consules, et alius debeat  
 deponi in sacristia Sancti Petri vel alibi, ubi placuerit maiori  
 parti societatis; et idem contineatur in uno statuto quod in alio.  
 75 et de hoc consules precise teneantur.

XXXXVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus massa-  
 rius dicte societatis, qui pro tempore erit, non debeat nec possit  
 nec permittat facere alicui aliquam scripturam in libro statuto-  
 rum, nisi solummodo statuta et ordinamenta facta per statuarios  
 80 de voluntate societatis, et nomina hominum sociorum dicte so-  
 cietatis, et electio facta de consulibus et massario dicte societatis.  
 et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol bon. quotiens  
 reperiretur esse factum. et inquisitores rationis qui pro tempore  
 erunt teneantur predicta inquirere, et si reperierint esse contra  
 85 factum, debeant condemnare massarium qui contrafecerit in  
 .v. sol. bon. ut dictum est. et consules teneantur dictum bannum  
 recuperare. quod si non fecerint, solvant de eorum bursa.

Approbata fuerunt per dominum capitaneum et ançianos et  
 consules die .III. exeunte ianuario.

90 .MCCLXII. indictione quinta, die .III. intrante februario apro-  
 bata fuerunt per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Banbaglolis notarius scripsi.

64. Cod. omette et      65. Cod. predicta

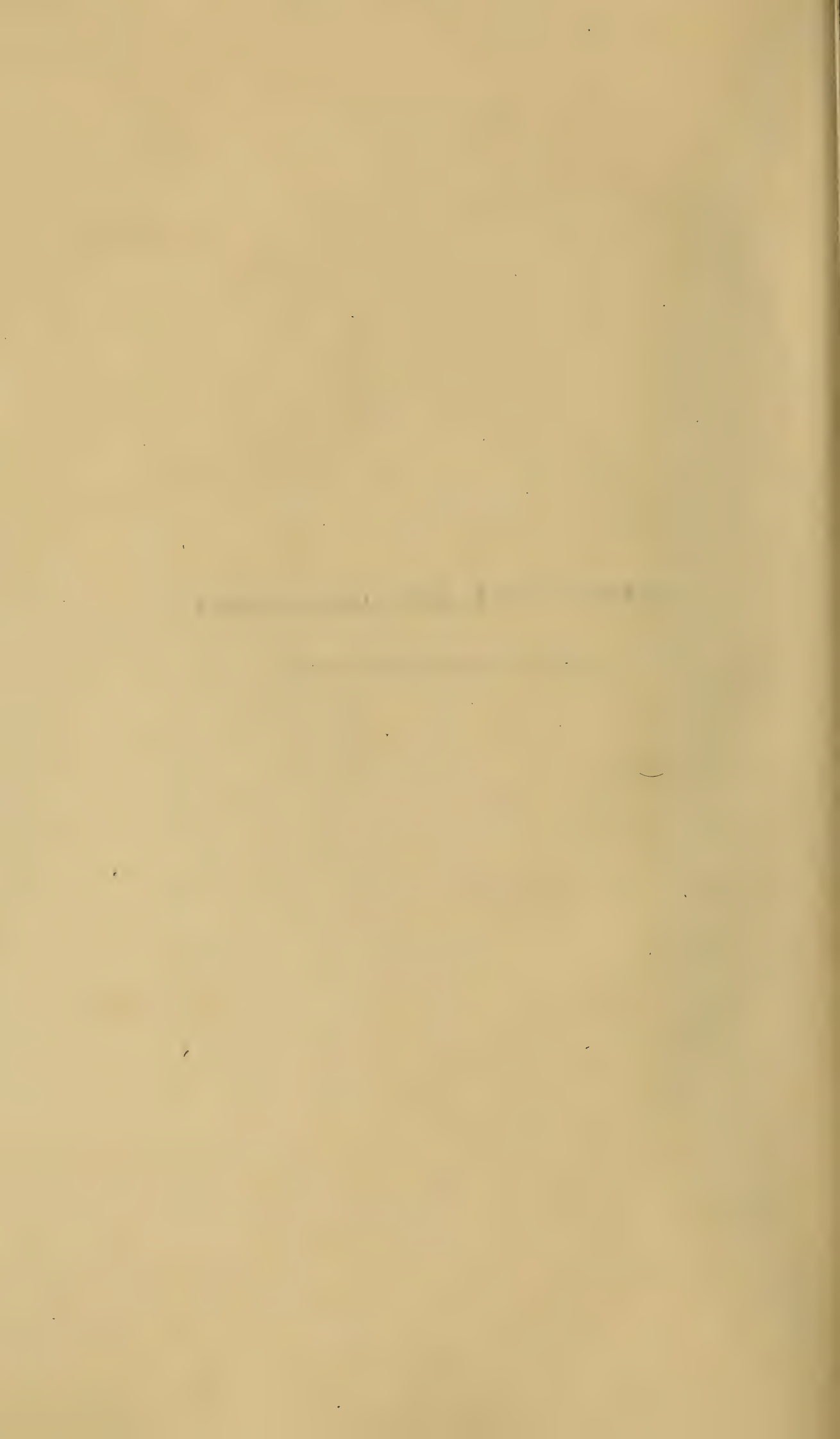
(1) Questa disposizione trovasi ri- seguito alla precedente, colui che  
 portata anche di sopra, sotto al nu- completò la copia dello statuto non  
 mero xxxx: ma essendo scritta di la vide.



STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA

APPROVATI NELL'ANNO .MCCLVI.





---

**A**D illius honorem et laudem et nomen excelentissimum Ihesu Christi qui carnem suscepit de virginali utero incorruptam, et ad honorem, commodum, utilitatem et bonum statum civitatis Bononie, ac potestatis, rectoris sive rectorum qui nunc sunt vel  
5 pro tempore fuerint, facta sunt hec statuta et hordinamenta per nos factores pannorum lane, et ab omnibus et singulis nostre societatis plenius confirmata, salvis statutis et hordinamentis communis Bononie tam factis quam de cetero fatiendis, et salvis  
10 pactis inter nos et commune Bononie initis <sup>(1)</sup>, salvisque omnibus et singulis preceptis nobis a potestate vel rectoribus Bononie per se vel per suos nuntios certos aut literis fatiendis.

I. Iuro ego qui sum vel fuero de sotietate artis Pannorum lane civitatis Bononie, salvis statutis communis Bononie et hordinamentis tam factis quam fatiendis, dictam artem bona fide,  
15 sine fraude, bene ac legaliter operari, et omnia et singula que in statutis et ordinamentis sotietatis artis predictæ, omniaque precepta a castaldis vel massario sive consulibus sotietatis eiusdem qui nunc sunt vel pro tempore fuerint michi facta, atque credentias ab eisdem michi impositas et commissas attendere, obedire, tenere,  
20 ac bona fide, qualibet occasione remota, plenius observare; et etiam ea, que in statutis et ordinamentis sotietatis predictæ tam factis quam fatiendis continentur et continebuntur. et si ad ali-

(1) Cf. gli *Statuti di Bologna* editi dal FRATI, I, 494, II, 72 sgg.

quod offitium per dictam artem ellectus fuero pertinens dicte  
 arti, illud nullatenus recusabo, sed bona fide, sine fraude eundem  
 fatiam, sicut fuerit ordinatum, et prout melius cognovero dicte 25  
 arti. insuper dabo operam toto posse de arte predicta manute-  
 nenda, et ut in honorem communis Bononie augeatur. et si fuero  
 castaldus, offitium meum bona fide in omnibus operabor, ac  
 omnes discordias que fuerint inter homines artis toto posse re-  
 ducam ad omnimodam pacem et concordiam et quietem, et ipsos 30  
 ad invicem concordēs fieri universis viribus procurabo. si vero  
 massarius fuero sotietatis eiusdem, tam id quod ad manus meas  
 pervenerit pro ipsa sotietate, quam id quod expendero, in scriptis  
 redigi fatiam bona fide, superfluum autem sotietati vel castaldo  
 vel massario successori meo in integrum conscignabo et dabo. 35  
 preterea, si fuero procurator, offitium meum prout in statutis sotie-  
 tatis huius continetur vel continebitur bona fide fatiam, et plenius  
 observabo. et si ero extimator, res quas debebo extimare bona  
 fide, sine fraude, tam pro una parte quam pro altera extimabo.  
 si ero asaçator tellarum et pannorum, mensurabo bona fide tam 40  
 pro una parte quam pro alia. et si scivero aliquam telam que  
 non esset asaçata, denuntiabo castaldis quam citius potero. et  
 si aliquis emerit telam curtam, quam citius potero manifestabo  
 castaldis. et castaldi, sibi facta denuntiatione, incontinenti, sine  
 mora debeant invenire veritatem; et si invenerint aliquem emisse 45  
 telam sine assaçare, vel curtam, condempnent eundem pro qualibet  
 tela quinque sol. bon. ceterum, si de consilio fuero, bona fide,  
 sine fraude, remoto hodio vel amore, pretio vel timore, vel prece,  
 in eis que a me fuerint postullata et in quibuscumque aliis que  
 sotietati et arti predictæ cognovero honorabilia, castaldo sive mas- 50  
 sario vel rectori sotietatis sanius quam scivero consilium dabo.  
 verumtamen, si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi, de  
 addito et mutato teneat, de diminuto sim penitus absolutus.

Et dicimus quod quilibet predictorum officialium in principio  
 sui offitii debeat iurare illud offitium facere et exercere bona fide, 55  
 sine fraude, infra octo dies ex quo fuerit ellectus, in banno decem



sol.; et castaldi fallciant iurare, in banno quinque sol. bon. et  
 huic statuto toto et capitulis omnibus que in ipso continentur te-  
 neatur quilibet de arte per sacramentum. item, statuto quod  
 60 loquitur de lanis falsis et pannis falsis. item, statuto de obe-  
 diendo preceptis castaldorum et massarii. item, statuto quod  
 loquitur de mixitis. item, statuto quod loquitur de telis curtis.  
 item, statuto quod loquitur de asaçatoribus tellarum et pannorum.  
 item, statuto quod loquitur quod nullus fatiat conspiracyem  
 65 contra misterium. item, statuto quod loquitur quod nullus emat  
 lanam ab aliqua persona suspecta. item, statuto quod loquitur  
 de non fatienda credentia alicui. in aliis omnibus statutis ser-  
 ventur banna, et sacramenta remittantur.

II. Statuimus quod quilibet teneatur obedire preceptis castal-  
 70 dorum vel massarii, que fecerint pro factis, comodo et honore  
 artis, in banno decem sol. bon. pro qualibet vice.

III. Statuimus quod quicumque citatus fuerit per castaldum  
 vel massarium vel per eorum nuntium ut veniat ad aliquem  
 locum pro facto societatis, et non venerit, solvat nomine banni,  
 75 si fuerit ad coaunantiam misterii, .xii. bon., et plus arbitrio ca-  
 staldorum; si vero pro aliis factis, solvat nomine banni .v. sol.,  
 sive minus ad voluntatem castaldorum; et hoc nisi remanserit  
 iusto impedimento, vel licentia castaldi vel massarii; et hoc quo-  
 tiens contrafecerit.

80 IIII. Statuimus quod quicumque pignus vetaverit dare ca-  
 staldo vel massario vel eorum nuntio, solvat nomine banni decem  
 sol. bon., et det pignus castaldo.

V. Statuimus quod castaldi et massarius omni edomada sint  
 per unam diem super domum ad rationem fatiendam; et mas-  
 85 sarius possit etiam rationem facere sine castaldis; et hec ratio  
 reddatur quolibet die veneris; et omnes castaldi et massarius  
 teneantur ibi esse, vel duo eorum ad minus, in banno trium  
 sol. bon.

VI. Statuimus quod quicumque de arte citatus fuerit volun-  
 90 tate castaldorum ad fatiendam rationem alicui, et inventus vel

non inventus, dummodo fuerit in civitate vel intra circla, et non venerit antequam castaldi se separarent de supra domo, castaldi eum condemnare debeant quinque sol. bon., nisi iurare vellet quod non esset intra circlam. et si postea, cum castaldi fuerint supra domum ad tenendum rationem, predictus debitor citatus de eodem debito fuerit per duos nuntios iterum, et non venerit, castaldi teneantur, antequam recedant de domo, eum facere poni et cridari in banno artis; de quo exire non possit, nisi solvat alios quinque sol., et se concordaverit cum creditore. et dicimus quod castaldi non debeant tenere rationem alicui persone, nisi de rebus que pertinent ad artem. et castaldi fatiant scribi nomina illorum qui sunt banniti in libro bannorum, quod fiet per se: et ipsum librum banitorum per se castaldi fatiant fieri. 95 100

VII. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur precipere debitoribus de debito, unde confessaverint vel de quo apparuerit publicum instrumentum vel probationes, quod solvat creditori ad .x. dies, quantacumque sit quantitas: et si non solverit, fiat ei postmodum aliud preceptum trium dierum; et si ad istum terminum non solverit, solvat sotietati .v. sol. bon., et nichilominus castaldi teneantur ei dare tenutam de bonis suis et sibi adiudicari, et in solutum dent de ipsis bonis: et hoc intelligatur in mercatoribus et tintoribus, et non aliis laboratoribus qui laborant manibus per stationes, qui solvi debeant in denariis ad terminum statuti de laboratoribus. 105 110

VIII. Item, quod nullus possit se appellare a sententia et precepto facto a castaldis vel massario: et si se appellaverit et solvere noluerit secundum quod preceptum fuerit et sententiatum, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi solverit id in quo fuerit condemnatus, et solverit communi artis tres lib. bon. 115

c. 1 c VIII. Statuimus quod, si aliquis laborator petierit aliquid ab aliquo de sotietate, vel aliquis de sotietate alicui laboratori, vel laborator laboratori, vel aliquis de sotietate petierit ab aliquo de sotietate de pannis venditis, castaldus debeat cogere eum cui petitur satisfacere infra tertium diem. 120



125 X. Statuimus quod, cum aliquis forensis vel civis, qui non  
 fuerit de sotietate, petierit rationem coram castaldis de aliquo de  
 sotietate, castaldi debeant denunciare et dicere eidem si vult pro-  
 mittere et protestari stare sub eis, et facere rationem cuilibet de  
 sotietate; et si dixerit, quod sic, tunc castaldi recepta ab eo ipso  
 130 securitate vigintiquinque lib. bon. (et quod scribi debeat in uno libro  
 precise omnes securitates, et ipsa securitas debeat esse de hominibus  
 artis, ita quod castaldi possint esse securi) fatiant ei plenam ratio-  
 nem de hiis que ad artem pertinent. si autem dixerit se nolle  
 stare sub eis, nullam rationem fatiant ei. et si quis de misterio vo-  
 135 luerit petere rationem ab aliquo homine qui non fuerit de misterio,  
 civi vel forensi, de his que pertineant ad artem, et ipse rationem  
 facere recusaverit sub castaldis, tunc castaldi teneantur facere  
 scribi in quodam libro nomen et prenomen ipsius, et ei nullam  
 debeant facere rationem aliquo tempore nec eorum successores;  
 140 et nullus de misterio habeat cum eo aliquid facere, postquam ei  
 preceptum fuerit, in banno .xx. sol. bon., vel dum satisfecerit  
 postulanti. et castaldi et notarius artis teneantur facere scribi  
 dictas securitates et nomina recusantium facere rationem, ut  
 dictum est, in banno quilibet .v. sol. bon., et super hoc debeant  
 145 ab inquisitoribus rationis sindicari.

XI. Statuimus quod aliquis de arte, vel qui sit supositus  
 arti Lane, non debeat de aliqua re que pertineat ad artem, si  
 habuerit causam cum aliquo subposito arti, ire ad curiam com-  
 munis; sed debeat stare sub castaldis et massario artis. et si quis  
 150 contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et reddeat ad  
 castaldos ad rationem sub castaldis. quod si non servaverit, et po-  
 stea non reddierit ad standum sub castaldis, ex quo ei dictum fuerit  
 per castaldos vel nuntium, solvat nomine banni alios viginti sol.,  
 et nullus de arte habeat aliquid facere postea cum eo, quousque  
 155 satisfecerit bannis et condemnationibus predictis.

XII. Statuimus quod, si aliquis merchator, vel alter qui non  
 sit de sotietate, conquereretur de aliquo de sotietate in curia com-  
 munis Bononie, castaldi non debeant ei rationem facere de aliquo

130. debeat] *Così nel cod.*      150. reddeat] *Così nel cod.*



de sotietate, nec fatiant sibi vel aliquo eius soto vel alicui pro eo vel eius nuntio seu procuratori. et hoc dicimus, nisi irent ad curiam voluntate et precepto castaldorum et massarii. 160

XIII. Statuimus quod, si quis de arte predicta litigaverit seu causam habuerit contra castaldos vel massarium artis, scilicet de aliqua causa que pertineat ad artem, in curia communis; videlicet si inceperit causam contra castaldos vel massarium; solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit. 165

XIII. Statuimus quod quilibet de sotietate artis Lane, qui miserit aliquem suum nuntium vel familiarem super domum ad vendendum pannos, qui nuntius vel familiaris condempnatus esset a castaldo sive massario occasione alicuius rei quam sibi precepisset, et facere et obedire nolisset, si condempnationem solvere nollet, teneatur, videlicet ille qui eum miserit, condempnationem de ipso nuntio suo sive familiari factam persolvere termino sibi dato a castaldo sive massario, in banno quinque sol. bon. 170 175

c. 1 D XV. Statuimus quod quilibet teneatur dare in manu massarii artis drappum et lanam que reperta fuerit esse contra || ordina-menta artis, quandocunque ab eo petierit; et quicumque dare recusaverit, solvat pro banno, totiens quotiens contrafecerit, pro qualibet petia et ballantia, .xx. sol. bon.: et si minus ballantia fuerit, solvat dictum bannum quantacunque sit lana, et nichilominus dare teneatur. de quibus bannis medietas sit procuratorum, et alia medietas communis artis. 180

XVI. Statuimus quod si quis dismantaverit aliquem vel dismantaverit se contra aliquem, in misterio vel alibi coram castaldo, ubi esset cum congregatione aliqua sotietatis pro factis misterii, vel dixerit alicui « latro » vel « periuratus », solvat nomine banni .xx. sol. bon. 185

XVII. Statuimus quod, si quis fecerit aliquas iniuriosas res contra misterium vel contra officiales, solvat nomine banni .xx. sol. bon., et postea castaldus possit eum vel eos cogere ad sacramentum; et si quis iurare noluerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et postea iuret precepta castaldi, massarii et misterii. 190

195 XVIII. Statuimus quod nullus de sotietate fatiat aliquam sotietatem vel conspiracyem in misterio contra castaldum vel contra misterium; et qui contrafecerit solvat nomine banni misterio .x. lib. bon.

XVIII. Statuimus quod quicunque fuerit de sotietate, teneatur solvere expensas sotietatis, secundum quod preceptum fuerit  
200 ei a castaldis vel massario aut ab eorum nuntio, in banno .v. sol. bon. quotiens contrafecerit.

XX. Statuimus quod nullus portet vel mittat per suum nuntium lanam ad filandum vel petinandum, vel aliquis pro eo, extra  
205 domum suam; et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet ballança et pro qualibet vice, et pro quolibet unçino .xii. bon. pro libra, excepto stamine quod filatur ad rocham; et medietas banni sit accusantis, et alia artis; et infra .viii. dies facta denuntiatione castaldi teneantur inquirere veritatem,  
210 et condempnare secundum quod invenerint: et si non fecerint, solvant de suo alios .v. sol. bon.; et debeant tenere in credentiam denuntiatorem.

XXI. Statuimus quod laboratores non fatiant pannum, nisi primo demonstraverint lanam castaldo; et qui contra fecerit solvat  
215 nomine banni .xx. sol. bon.; et si non solvet bannum, castaldus teneatur vetare omnibus de misterio ne dent ei ad laborandum: et ille qui dimitteret eum texere in domo sua sine verbo castaldorum, solvat nomine banni .x. sol. bon. pro qualibet petia; et castaldi teneantur hoc inquirere et medietatem banni habere, et  
220 aliam facere pervenire in communi artis.

XXII. Statuimus quod omni die lune debeant dari brevia de asiis et locis domus artis inter homines artis: et quilibet habeat locum suum secundum fortuna dederit ei per totam hedomadam; et qui contra fecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. addunt  
225 quod brevia locorum que sunt a latere mane, cum data fuerint, ponantur in uno filo per se, et illorum locorum que sunt a latere sero in alio filo per se. et cum postea brevia locorum in sequenti edomada dabuntur, brevia illorum, qui habebunt loca a



latere mane, primo proitiantur a latere sero quam alia brevia, et postea alia, secundum quod fortuna dederit, prohibitantur; et sic 230 semper brevia prohibitantur, salvo quod si festum principale fuerit die lune, non teneantur castaldi, sed die sequenti proximo.

XXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator vel laboratrix non observaverit precepta castaldi et massarii, que sibi fecerint honore artis, castaldus et massarius teneantur ipsum vel ipsam 235 ponere in banno artis; de quo exire non possit, nisi solverit misterio .v. sol. bon.

c. 2 A XXIII. Statuimus quod nullus possit condemnari nisi fuerit requisitus || primo: qui si iustam defensionem hostendere poterit, audiatur, exceptis illis quibus inventi fuerint panni falsi vel lana 240 falsa, et exceptis illis qui fecerint contra ea que denotantur illo statuto quod sic incipit: « Statutum est quod quilibet, qui venerit ad « vendendum pannos, debeat stare intra bancum in quo sedet et « bancum in quo tenet pannos » et cet. item, quod nullus contra aliquod capitulum illius statuti fatiens, aliquam defensionem habeat, 245 nec aliqua defensio sibi valeat.

XXV. Statuimus quod nullus debeat aliquem offendere qui sit de misterio, vel offendi facere in persona vel rebus; et qui contrafecerit, castaldus et massarius et misterium teneatur offensum adiuvere in curia communis Bononie. 250

XXVI. Statuimus quod quilibet, qui venerit ad vendendum pannos supra domum, debeat stare intra bancum in quo sedet et banchum in quo tenet pannos, et non debeat ascendere banchum in quo sedet nec bancum quod est ante ipsum, occasione vendendi pannos, nec ante ipsum debeat stare aliquis de sotietate 255 eius vel familia. et nullus debeat tenere in bancho anteriori ante ipsum in uno loco nisi duos pannos, unum super alium. et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, solvat nomine banni .ii. sol. bon.

Item, quod nemo debeat abere vel tenere ultra .xii. pannos 260 integros, et non plus, in banno duorum sol. bon. pro petia. medietas banni sit artis, alia accusantis.



Item, elligantur duo homines a castaldis qui debeant ire pro  
videndo omnes qui contrafecerint, et accusare contrafatientes  
265 castaldis: et teneantur in credentia a castaldis, ita quod sciri non  
possit quod habeant illud offitium; et habeant medietatem ban-  
norum predictorum; et unus ex dictis duobus hominibus sit pro  
duobus quarteriis, alter pro aliis duobus, secundum quod domus  
dividetur. et illi qui accusati fuerint a predictis condempnentur  
270 a castaldis infra .viii. dies postquam denunciati fuerint, et nulla  
defensio valeat accusatis.

XXVII. Statuimus quod omnes et singuli homines de arte  
Lane qui iuraverint sub castaldis, et qui sunt et erunt de sotie-  
tate, debeant scribi in uno libro, scilicet nomen et cognomen, et  
275 stet sotietati.

XXVIII. Statuimus quod castaldi non debeant mittere ad  
brevia ad stationes in campo mercati aliquem, nisi iuraverit sub  
castaldis qui pro tempore fuerint; et qui contra fecerit solvat  
nomine banni misterio .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit.

280 XXVIII. Statuimus quod castaldi teneantur procurare de  
mense ianuarii coram potestate Bononie, si poterint, quod po-  
testas det eis unum bannitorem, qui cridet per civitatem quod  
nullus tabernarius nec aliqua alia persona debeat accipere sub  
pignore pannum greçum, vel lanam, vel filatum, vel telam homi-  
285 num qui fatiunt pannos: et qui cridet, quod nullus portet vel  
extrahat vel portari fatiat aliqua que pertineat ad artem Lane,  
scilicet lanam vel telas vel garços seu guadum vel petines, nec  
aliquid aliud necessarium dicte arti, et quod nullus debeat colli-  
gere aliquam lanam, quantacumque sit, in aliqua parte ubi sicantur  
290 lane vel alibi ubi ponuntur, nisi parabola cuius fuerit lana, in  
banno arbitrio potestatis.

XXX. Statuimus quod castaldi teneantur facere observari  
omnibus laboratoribus ea que promiserunt hominibus artis; et si  
nollent attendere, teneantur eos ponere in banno, de quo exire  
295 non possint, nisi solverit misterio .v. sol. bon. ille qui contra  
fecerit.

Item, quod nullus de misterio debeat tenere aliquid immobile vel mobile alicui laboratori vel laboratrici, occasione retinendi eum vel eam in suo laborerio, nisi teneretur ei dare denarios, in banno .v. sol. quotiens contrafecerit. 300

c. 2 B

XXXI. Statuimus quod castaldi teneantur facere poni in statutis communis Bononie ea que crediderint esse bona et utilia pro misterio; et hoc debeant facere quando statuta communis Bononie conduntur.

XXXII. Statuimus quod castaldi teneantur facere legi in corpore sotietatis bis omnia statuta artis vel sotietatis. 305

XXXIII. Statuimus quod castaldi cum sex consiliariis possint et debeant tractare et ordinare negotia artis sine coadunatione totius societatis: et quicquid ordinauerint et firmaverint sit firmum et ratum. et habeat quilibet consiliariorum unam libram piperis et unum napum. 310

XXXIII. Statuimus quod massarius misterii, qui pro tempore fuerit, teneatur facere scribi omnes introitus et expensas quas fecerit occasione artis vel communis societatis, et infra quindecim dies post depositum officium teneatur rationem reddere de predictis omnibus in coadunatione sotietatis; et si non fecerit, solvat nomine banni .c. sol. bon., et postea rationem nichilominus reddere teneatur. 315

XXXV. Statuimus quod debeant fieri sex brevia, in quolibet quorum sit una crux, et ponantur inter alia brevia non scripta; que brevia sint tot cum scriptis, quot erunt illi qui debent ire ad brevia. et ad ista brevia debeant ire omnes et singuli de sotietate qui interfuerint coadunationi, ita quod vadat ad brevia tantum unus pro statione, et qui pannos fatiunt; et illi qui habuerint predicta sex brevia scripta elligant et elligere debeant communiter tres castaldos: et unus eorum sit massarius. ita quod massarius vadat et mutetur per sex menses, ut consuevit. et semper debeant esse castaldi unus bononiensis, alius veronensis, alius tuscanus. et fiant tria brevia pro consiliariis; et qui habuerint illa tria brevia debeant elligere sex consiliarios; et alia tria pro pro- 320 325 330



curatoribus elligendis; et qui habuerint illa brevia elligant tres  
 procuratores; et alia sex brevia pro assaſatoribus tellarum; et qui  
 habuerint illa sex elligant sex assaſatores, quilibet suum. et  
 qui habuerint brevia elligendi castaldos et massarium debeant  
 335 iurare de novo elligere bonos et ydoneos. et qui habuerint brevia  
 alliorum offitialium teneantur sacramento, quod fecerunt arti, elli-  
 gere bonos et ydoneos, et non debeant iurare de novo. et ha-  
 beat locum ab hodie in antea. et qui habuerint dicta brevia,  
 predictos offitiales debeant elligere bonos et ydoneos; et in eum  
 340 vel eos consentire debeant, de quo vel de quibus maior pars fuerit  
 in concordia. et quicumque ex predictis brevibus habuerit non  
 possit nec debeat habere aliquod dictorum offitiorum, nec vocari  
 ad aliquod ex dictis offitiis unde habuerit breve, nec possit voc-  
 care patrem, fratrem vel filium alicuius predictorum qui de pre-  
 345 dictis brevibus scriptis habuerit. et isti offitiales et ipsa ellectio  
 debeat fieri singulis sex mensibus, secundum quod elliguntur offi-  
 tiales communis Bononie; et fiat .xv. diebus ante kalendas ianuarii,  
 et .xv. diebus ante festum sancti Petri. et nemo debeat ire ad  
 predicta brevia, nec elligi ad aliquod predictorum offitiorum, nisi  
 350 fuerit de societate, et continue fecerit operari artem. et castaldi,  
 et massarius, et procuratores, et omnes alii offitiales qui ellecti  
 fuerint ad brevia debeant vacare ab ipsis offitiis per unum annum.

XXXVI. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint  
 debeant elligere infra .viii. dies circa introitum eorum offitii duos  
 355 nuntios, secundum quod continetur in statutis de nuntiis elligendis,  
 et duos extimatores, et duos qui videant rationem massarii pre-  
 cedentis, et duos accusatores qui debeant accusare secundum  
 quod continetur in statuto illo cuius rubrica est: « Quod quilibet  
 « debeat sedere intra unum bancum et alium », item unum nota-  
 360 rium bonum et ydoneum, qui habeat negotia sotietatis ad manus,  
 et ea habeat in consuetudine.

Predicti autem nuntii pro suo feudo habeant id quod ca-  
 staldi sibi ordinabunt: extimatores habeant id quod in statutis

335. bonos] *Cod.* duos  
 aliq. 352. *Cod.* vocari

343-344. voccare] *Così nel cod.*

344. alicuius] *Cod.*



c. 2 c

extimatorum continetur; accusatores, ut continetur in statuto sub predicta rubrica; notarius autem habeat singulis sex mensibus 365  
 .XL. sol. bon., et persolvatur de || scripturis: scilicet de precepto .II. bon., et de aliis scripturis secundum quod fuerit iustum et conveniens.

XXXVII. Statuimus quod castaldi et massarius qui pro tempore fuerint non habeant partem aliquam de condemnationibus: 370  
 sed dicti castaldi habeant pro ipsorum feudo quilibet eorum .III. lib. bon.: et massarius habeat .III. lib. bon.: et duret eorum regimen per .VI. menses. et habeant castaldi et massarius et notarius .x. sol. bon. in quolibet mercato pro .i. cored.

XXXVIII. Statuimus quod castaldi, in banno .x. sol. bon., 375  
 teneantur dare cuilibet officiali in scriptis id quod debent facere infra .VIII. dies postquam intraverint officiales.

XXXVIII. Statuimus quod omnes officiales artis durare debeant per sex menses, et iurare debeant eorum officium exercere infra .VIII. dies postquam electi fuerint. 380

XXXX. Statuimus quod illi qui fuerint ad statuta facienda sint tres, et unus notarius, et sint vocati a castaldis et massario. et massarius debeat dare predictis .x. sol. bon. pro uno cored.

XXXXI. Statuimus quod illi qui erunt ad rationem videndam habeant pro eorum feudo .x. sol. bon., et teneantur inquirere rationem bene et dilligenter, et videre intratas illorum qui intrant in misterio, et introitus et exitus massarii. et si invenerint ipsum massarium contrafatientem, condemnent eum massarium in eo quod decepisset misterio, et in duplum de suo, et omnia prout utilius poterint. 385 390

XXXXII. Statuimus quod duo boni homines elligantur a castaldis, qui debeant providere et extimare omne laborerium ad misterium pertinens, et debeant providere bona fide tam pro una parte quam pro alia; et quicquid dixerint super illis factis in condemnando vel absolvendo sit firmum: scilicet si aliquis accusaverit aliquem de aliquo dampno sibi pertinente ad artem, ab eorum laudo appellari non possit pro dampno vel commodo alicuius 395

partis. et habeant pro eorum feudo a qualibet partium .iii. bon.  
 pro qualibet petia et pro ballançia .i. bon. et qui accusaverint  
 400 aliquem de dampno sibi dato, debeant facere cytari illum quem ac-  
 cusaverit expensis accusati.

XXXXIII. Statuimus quod castaldi qui pro tempore fuerint  
 non debeant ponere intra sotietatem, quod eis detur licentia ge-  
 neralis vel spetialis, quod pro misterio detur vel donetur alicui  
 405 aliquid, qui non sit de misterio, de habere hominum misterii,  
 cytatis hominibus qui sunt de misterio et qui solverunt intrati-  
 cam. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .c. sol.  
 bon. quotiens contrafecerit.

XXXXIIII. Statuimus quod nemo de misterio possit nec  
 410 debeat habere bina offitia eodem tempore in misterio, in banno  
 .xx. sol. bon. si predicta offitia receperit vel exercuerit. et ca-  
 staldi teneantur ellectum remove a dictis offitiis, ita quod non  
 habeat nisi unum offitium, et recuperare dictum bannum ab  
 illo qui contrafecerit.

415 XXXXV. Statuimus quod castaldi et massarius teneantur  
 recuperare omnes condempnationes et banna de quinque mensibus  
 eorum regiminis; et si non recuperaverint eorum posse, teneantur  
 solvere de suo, et sequentes castaldi teneantur eos solvere facere.  
 et dicti castaldi et massarius teneantur auferre omnia banna, se-  
 420 cundum quod in cappitulis statuti continetur; et non debeant  
 petere aliquam absolutionem in aliquo consilio generali vel spe-  
 tiali, nec in corpore sotietatis, in banno .c. sol. bon. et quicumque  
 alius de arte arengaverit quod aliqua absolutio sit facta contra  
 predicta banna statuti, solvat nomine banni .xl. sol. bon.

425 XXXXVI. Statuimus quod procuratores artis teneantur ire  
 per domos hominum artis una vice omni mense, et inquirere pe-  
 tines de filindente; et si invenerint aliquem habere petinem pre-  
 dictum, in quo laborarentur aliqui meçalane, condempnent eum  
 in .v. sol. bon.

430 XXXXVII. Statuimus et ordinamus quod quilibet de arte  
 qui vendit pannos debeat habere passum suum equalem passo

428. aliqui] Così nel cod.



c. 2 D communis Bononie. || et si alicui inveniatur minor passo communis, debeat sibi rumpi, et pro qualibet vice qua contrafecerit condempnari in tribus sol. bon. et castaldi teneantur hoc inquirere omni mense, quandocumque sibi placuerit. 435

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod castaldi, qui nunc sunt vel fuerint in futuro, non debeant nec possint aliquam concordiam facere cum mercatoribus de non retaglando, nisi quatuor partes totius misterii et illorum qui fatiunt pannos fuerint in concordia, et cytati per nuntios sotietatis spetialiter ut veniant pro dicta concordia, sub pena quinquaginta lib. bon. 440

XXXXVIII. Statuimus et ordinamus quod aliquis de arte vel aliquis eius nuntius non debeat ludere ad aleas, nec ad aliquem alium ludum, ubi pecunia perdatur vel aliquid aliud, supra domum artis nec in pertinentia domus nec in bina artis in foro, vel pertinentia bine, nec de die nec de nocte, aliquo modo vel ingenio; et quicumque contrafecerit solvat nomine banni, quotiens contrafecerit, .xx. sol bon. et castaldi teneantur precise dictum bannum auferre infra .xv. dies, postquam sciverint vel denuntiatum eis fuerit qui luserint. medietas sit accusantis et alia sotietatis. et si non exigerint infra dictum terminum, castaldi solvant de suo. 445 450

L. Statuimus quod aliquis de arte non debeat facere aliquam rixam vel misclantiam supra domum artis vel sub bina mercati vel in pertinentiis domus vel bine. et si dixerit « latro » vel « periurus » vel aliqua verba iniuriosa alicui de arte, solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si percusserit manibus vel pugno vel per capillos, solvat nomine banni .iii. lib. bon. et si dederit gotata, vel percusserit baccullo, solvat nomine banni .c. sol bon. et si percusserit cultello vel aliquo ferro unde sanguis exeat, nomine banni .x. lib. bon. item, quod nullus portet cultellum, sine voluntate castaldorum, de ferrire supra domum vel in bina mercati. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. et si quis percusserit alium cum passo, vel parvus vel magnus sit, solvat nomine banni .v. sol. bon. et hec omnia banna predicta 455 460 465

449-450. denuntiatum eis fuerit qui] Così nel cod.  
459. gotata] Così nel cod. baccullo] Così nel cod.

451. exigerint] Così nel cod.



per sacramentum teneantur castaldi auferre infra .xv. dies ex quo sciverint. et ille qui miserit ipsum qui contrafecerit solvat de suo in termino predicto firmato.

LI. Statuimus quod, si quis dixerit vel appellaverit castaldum  
 470 vel massarium artis supra domum artis vel alibi, ubi fuerit pro facto et comodo artis, « latronem » vel « periurum » vel aliqua alia verba iniuriosa, solvat nomine banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et iuret incontinenti precepta castaldorum et massarii. et si iurare nollet, solvat alios .c. sol. bon. et si hoc iurare nollet et ob-  
 475 servare, sit in banno artis, ita quod nullus de arte habeat secum aliquid facere, nec tintores nec alius qui sit sub arte, in banno .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit. medietas banni sit accusantis et alia societatis. et supra domum artis venire nec debeat, nec possit habere locum, quousque adimpleverit omnia supradicta.

480 LII. Statuimus quod nemo debeat recusare offitium aliquod, ad quod ellectus fuerit pro sotietate; et si recusaverit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. dicte sotietati, et teneatur postea recipere et facere illud officium, exceptis Humiliatis et illis qui iuraverunt aliquod offitium non recipere ab hoc tempore retro,  
 485 videlicet ab anno Domini .MCCXL. et qui ab hoc tempore in antea iurabunt, non valeat eis sacramentum.

LIII. Statuimus quod nullus recipiat procuracionem ab aliqua persona contra misterium: et qui contrafecerit solvat pro qualibet vice .xx. sol. bon.

490 LIIII. Statuimus quod si duo vel plures essent in domo, non teneantur ire ad coadunacionem, nisi unus, nisi esset eis preceptum a castaldis vel massario, vel ab eorum nuntio.

LV. Statuimus quod, si quis laborator esset furatus aliquid, quod nullus det ei ad laborandum, et sit in banno positus, de  
 495 quo exire non possit.

LVI. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliquo mercatore, que sit sucida, vel buldrones, nisi relinquerit ei duas libras pro centonario et duas pro fune, secundum quod fit Verone. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

c. 3 A

LVII. Statuimus quod nullus de misterio emat lanam vel 500  
buldrones vel meçanas cum funis çuncorum, que funes compu-  
tentur in pondere. et qui contrafecerit solvat nomine banni mi-  
sterio pro qualibet soma .x. sol. bon.

LVIII. Statuimus quod nullus emat lanam ab aliqua persona  
suspecta vel aliud quod ad artem pertineat, quam personam cre- 505  
diderit illud furto habuisse. et qui contrafecerit solvat nomine  
banni .c. sol. bon. quotiens contrafecerit, et teneatur illud descig-  
nare castaldo vel massario.

[Statuimus quod, si aliqua persona inventa fuerit in arte ista  
furtum fecisse, castaldus teneatur illam personam condempnare 510  
in .xx. sol. bon. et postea publicare illam coram arte vel maiori  
parte, et debeat scribi in uno libro per se, et nomen et cogno-  
men et res quas furatus fuerit, et legi in misterio omni mense  
semel].

LVIII. Statuimus quod quicumque accusaverit aliquem qui 515  
esset aliquid pertinens ad artem furatus, habeat a communi so-  
cietatis .x. sol. bon. si veritas repperiatur, et teneatur in credentia.

LX. Statuimus quod si aliquis de misterio invenerit aliquem  
furantem rem pertinentem ad artem, quod teneatur ipsum re-  
presentare castaldis qui nunc sunt vel tempore fuerint, si habe- 520  
bunt potentiam representandi; et si non habebunt potentiam,  
debeant denunciare castaldis vel massario infra diem in quo inve-  
nerint furtum fecisse, vel infra duobus diebus: et si contrafecerit,  
solvat nomine banni .c. sol. bon. et quilibet teneatur per sacra-  
mentum accusare, et teneatur accusator in credentia. medietas 525  
banni sit accusantis et alia artis.

LXI. Statuimus quod nemo de misterio debeat iuvare ali-  
quem furem, nec portare suam rationem in misterio nec coram  
castaldis, nec coram potestate vel in curia communis, nec pro eo  
intrare ad misterium vel ad aliquem locum. et qui contrafecerit 530  
solvat nomine banni .c. sol. bon.

501. funis] *Così nel cod.*    507-508. descignare] *Così nel cod.*    509-514. *Dispo-*  
*sizione cancellata nel cod.*    519. *Cod. furatem*    520. *Cod. dopo fuerint inserisce et*  
523. *duobus diebus] Così nel cod.*



LXII. Statuimus quod, si quis spalmaverit lanam, nullus postea emat eam sine eius verbo. et qui contrafecerit solvat nomine banni .c. sol. bon. pro qualibet vice: nec faciat aliquod  
 535 aliud mercatum quod ad artem pertineat, nisi mercatum fuerit a .xx. lib. supra, et solvat pro qualibet libra a dictis .xx. libris supra nomine banni .xii. bon.

### LXIII. SACRAMENTUM GUALCHERIORUM.

STATUIMUS quod castaldus sive castaldi qui intrabunt in kalendis  
 S ianuarii teneantur facere iurare omnes gualchiranos, et eorum  
 servientes qui ad gualcherias steterint, intra unum mensem ab  
 ingressu eorum regiminis, bene gualchare pannos hominum mi-  
 5 sterii, et bene custodire et salvare, et omnia que ad manus eius  
 pervenerint. et per illud sacramentum teneantur per totum annum  
 gualchirani servare predicta, ita quod castaldi qui intrabunt in  
 kalendis iulii non debeant plus facere iurare. et per illud sacra-  
 mentum teneantur ipsi gualchirani non mendare aliquem pannum  
 10 quem vastarent sine licentia domini cuius est pannus; et ille cuius  
 est pannus non debeat garçare vel garçari facere pannum, nisi  
 primo ostenderit illis qui electi fuerint super dampna emendanda.  
 et si garçaverint vel emendaverint, nulla ratio postea fieri debeat.  
 et quod predicti gualchirani non debeant gualchare pannum me-  
 15 çalanam alicui homini, qui non fuerit de misterio. et custodire  
 et salvare axungiam, que sibi dabitur ab hominibus misterii, et  
 eam mittere pannis illius qui dederit axungiam. et si predicti  
 gualchirani predicta iurare nolluerint, nullus de misterio det eis  
 nec alicui eorum ad gualchandum, in banno .xx. sol. bon. et  
 20 castaldi teneantur ponere predictos gualchiranos in banno mi-  
 sterii, de quo banno exire non possint, nisi solverint misterio  
 .xx. sol. bon.



c. 3<sup>B</sup>

LXIII. QUOD NULLUS DET ALICUI AD GUALCHANDUM,  
NISI PRIUS DOMINI GUALCHERIE FECERINT SECURITATEM.

**S**TATUIMUS quod nemo det ad gualchandum ad aliquam gualcheriam, si domini gualcheriarum qui custodiunt eas primo non fecerint securitatem castaldo, qui nunc est vel pro tempore fuerit, habendi pannos sanos et salvos, et si amitterentur vel devastarentur, reddere vel emendare ad dictum duorum bonorum 5 hominum artis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. et de hoc teneantur castaldi, in mense in quo intraverint, dicere et denunciare eis ut dictam securitatem fatiant. et castaldi debeant precipere quod infra .x. dies solvantur, si aliquid eis debetur pro gualchatura: et si ille cui precipietur non solverit 10 infra .x. dies, solvat postea quolibet die .vi. bon. pro libra, quarum medietas sit misterii, alia gualchirani.

LXV. QUOD QUILIBET POSSIT GUALCHARE,  
FACTA SECURITATE GUALCHIRANIS.

**S**TATUIMUS quod omnes homines sotietatis possint ire ad gualchandum ubicumque volluerint, si domini gualchiarum, vel illi qui custodiunt eas, fecerint securitatem castaldo, ut in superiori statuto continetur.

LXVI. QUOD FILII HOMINUM SOTIETATIS NON DEBEANT  
ALICQUID SOLVERE PRO INTRATICA SOTIETATIS.

**S**TATUIMUS quod, si quis de misterio, qui esset de sotietate, habuerit filium vel filios masculos qui velint facere misterium, debeant reccipi in misterio sine aliqua intratica.

LXVII. QUOD NULLUS DET AD PETINANDUM EXTRA DOMUM.

**S**TATUIMUS quod nullus debeat dare vel dari facere alicui petinatrici ad petinandum extra domum suam ultra .iiii. libras,

et non plus. hoc licitum sit a mense agusti usque ad Pasca  
 resurectionis. et qui contrafecerit solvat nomine banni .v. sol. bon.  
 5 pro qualibet vice. placet quod non detur alicui de nocte, in banno  
 .x. sol. bon.; medietas accusantis, alia artis. et teneatur in cre-  
 dentia.

LXVIII. QUANTUM DEBENT SOLVERE  
 QUI INTRAVERINT SOCIETATEM.

**S**TATUIMUS quod siquis vel siqua (et non habeat locum « siqua »  
 ab hodie in antea) de hac civitate fecerit pannos ad modum  
 hominum artis, et iurare voluerit sub castaldis, solvat pro dispendiis  
 gualcheriarum et domus .xl. sol. bon.

LXVIII. DE CREDENTIA NON FATIENDA ALICUI.

**S**TATUIMUS quod nemo de sotietate artis Lane debeat dare ali-  
 quem pannum ad retaglum super domum vel ad domum  
 eius in credentia, nec sub pignore nec alio quocumque modo vel  
 ingenio, alicui homini vel sartori, nec etiam sotii eius pro alio  
 5 nec alicui homini, nisi laboratoribus, quibus licitum sit dare pannos  
 pro feudo laborerii eorum vel pro denariis, nisi laboraret ei se-  
 cundum quod conveniret ei.

Item, addunt quod possint dare mercadantibus et campsoribus  
 civitatis Bononie et religiosis masculis et feminis, pro ipsis vel  
 10 pro eorum familiaris. et qui contrafecerit, quotiens contrafecerit,  
 solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXX. Statuimus quod quilibet de arte Lane, qui vendit pannos  
 integros alicui civi super domum panorum sive apud domum  
 suam, debeant pannum sive pannos facere mensurari, et in plena  
 15 concordia esse de quantitate panni cum emptore, antequam pan-  
 num sive pannos deportent de domo predicta sive de domo eius.  
 et qui contrafecerit, solvat nomine banni .x. sol bon. quotiens  
 contrafecerit.



LXXI. Statuimus quod castaldi non debeant reccipere aliquem hominem in misterio in dicta sotietate sine voluntate totius 20 misterii vel maioris partis, et quod non recipiatur nisi in misterio coadunato per nuntium societatis voluntate castaldorum. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et totum quod fecerit debeat esse cassum et vanum. et non debeant aliquem recipere in misterio, nisi fatiat pannos. 25 et de hoc teneantur castaldi sive consules qui pro tempore fuerint.

LXXII. Statuimus quod castaldi teneantur in mense quo intraverint facere poni omnia statuta, que sunt in statutis communis Bononie, pertinentia hominibus artis.

LXXIII. Statuimus quod castaldi teneantur infra unum men- 30 sem ex quo intraverint facere poni infra alivas omnia statuta in quaternis scripta, que firmabuntur a misterio, in uno vel duobus quaternis novis, vel pluribus si fuerit neccesse, et non ponantur ibi alie scripture; et hoc debeat fieri quolibet anno. et dicimus quod de- 35 beant scribi simul per hordinem omnia statuta || pertinentia castaldis, et per hordinem omnia statuta que pertinent ad procuratores.

Item, dicimus de statutis pertinentibus ad extimatores et ad omnes alios offitiales, quod debeant scribi simul per hordinem. et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur infra unum mensem ex quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet, 40 de quo non possit fieri absolutio.

LXXIIII. Statuimus quod, si fuerint duo vel plures fratres qui non diviserint eorum bona, et unus predictorum fratrum fuerit de sotietate, quod alii sui fratres reccipiantur in dicta sotietate solvendo pro dispendiis domus et gualcheriarum .x. sol. bon. 45

LXXV. Statuimus quod castaldi teneantur bona fide facere, quod omnes illi qui fatiunt vel fecerint pannos meçalane in civitate Bononie sint astricti sub castaldis misterii, ex quo sciverint vel denuntiaturum fuerit eis, qui astricti non sunt. et hoc teneantur facere infra unum mensem ab eorum introitu. et hoc 50 teneantur facere castaldi et massarii infra primum mensem quo intrabunt, in banno .xx. sol. bon. pro quolibet.

LXXVI. Statuimus quod nullus forensis qui faciat pannos in civitate Bononie non possit nec debeat mitti in banno, nec



55 capi possit pro aliquo debitto quod dare debeat alicui forasterio, quod debittum esset factum ante quam veniret ad standum in civitate Bononie, sed servetur ei lex comunalis.

LXXVII. Statuimus quod nullus debeat reccipere ab aliqua petinatrice de qualibet ballança nisi unam libram treçoli aliquo  
60 modo vel ingenio. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet libra lane petinate et pro qualibet vice .v. sol. bon.

LXXVIII. Statuimus quod quicumque emerit lanam in aliquo sacco, debeat dissuere ab ymo usque ad medium, si ei placuerit, et lanam remutare in quantum poterit melius, et aliter non debeat  
65 lanam emere nec emi facere. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice et pro quolibet saccho .x. sol. bon. et si mercator vetaret ei, nullus de misterio debeat ipsam lanam emere.

LXXVIII. Statuimus quod nullus de arte debeat aliquam domum conducere ad pensionem, in qua habitet aliquis de arte,  
70 nisi primo ille vel illi qui in ea habitent dicerent in ea nolle habitare: et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon.

LXXX. Statuimus quod, si quis de misterio fecerit merchatum lane vel buldronum vel de aliqua re que pertineat ad artem, vel meçane; et aliquis alius de misterio se iunxerit super dicto  
75 mercato et de ipso partem volluerit, teneatur ei partem suam dare. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon.

LXXXI. Statuimus quod nullus de misterio dimittat signa in fossato nec in campo mercati, ex quo lana fuerit sicca. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit.  
80 et quod nullus de misterio vadat ad capiendum aliquem locum ante diem clarum, occasione tendendi lanam: et qui contrafecerit solvat nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice. medietas banni sit accusantis, alia artis. et non debeat habere dictum locum illa die: et hoc dicimus, nisi habuerit ibi lanam vel pannos ad tendendum supra.

85 LXXXII. Statuimus quod nullus debeat dare ad garmenandum lanam alicui prexonanti, nisi custos vel aliquis alius acciperets upra se de restituendo ea, que ad eorum manus pervenerint. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. quotiens contrafecerit.

74. Forse da correggersi meçalane

LXXXIII. Statuimus quod, si aliquis laborator acceperit denarios vel aliquas res ab aliquo de sotietate, et voluerit ire alias 90  
ad laborandum, nullus de misterio det ei ad laborandum nisi primo satisfecerit illi a quo acceperit peccuniam, ex quo denuntiatum fuerit ei. et qui contrafecerit, solvat nomine banni .xx. sol. bon.

c. 3 D LXXXIIII. Statuimus quod aliquis qui fatiat vel fieri fatiat 95  
pannos || meçalane, qui sit de sotietate artis vel non sit, quousque artem in domo sua exercuerit vel exerceri fecerit, non debeat habere ad laborandum, nec aliquis de arte debeat sibi dare ad laborandum per totum illum annum. et qui fecerit vel fieri fecerit dictos pannos in banno .xx. sol. pro qualibet vice qua dederit ad laborandum; salvo quod possit dari ad laborandum garçatoribus et affaitatoribus et conçatoribus pannorum, non obstante 100  
hoc statuto, et pater filio, et filius patri de omni laborerio.

LXXXV. Statuimus quod nullus gualchiranus neque tintor nec aliquis alius laborator debeat tenere aliquid sub pignore illi cui laboraverit, occasione laborature quam fecerit; cum hoc sit, 105  
quod plenarie de omni re ratio reddatur a castaldis cuilibet postullanti: sub pena .v. sol. bon.

LXXXVI. Ad hoc ut ars drapporum meçalane non possit nec debeat recedere aliquo tempore a civitate Bononie, vel ire Ymolam vel alibi, statuimus et ordinamus quod quicumque magister artis predictæ iverit Ymolam vel alibi causa fatiendi vel fieri fatiendi dictam artem drapporum meçalane, quod sit et esse debeat in banno artis, de quo banno exire modo aliquo non possit. et nullus de civitate Bononie vel gualchiranus vel tintor vel garçator vel cotonator debeat eis laborare, nec alicui pro eis. 115  
et qui contrafecerit sit in banno artis, de quo banno exire non possit nisi primo solverit .c. sol. bon.

LXXXVII. Statuimus quod nullus lavator lane debeat lavare lanam de nocte, in banno .x. sol. bon.; et medietas sit accusantis et alia artis; et qui dederit ad lavandum solvat alios .x. sol. bon. 120

LXXXVIII. Statuimus quod nullus mittat in aliquo meçalana aliquam garçaturam, nisi illam quam trahit de suis pannis; hoc



excepto, quod quilibet possit emere garçaturam ab hominibus de misterio, quam trahunt de eorum pannis, et eam laborare; et non  
 125 possit nec valeat aliquis emere garçaturam a garçatoribus, nec ipsam laborare. et qui contrafecerit solvat pro qualibet petia, in quacumque fuerit, .x. sol. bon. et quicumque emerit a garçatoribus solvat pro qualibet libra .v. sol. bon., et totidem garçator vel tonsor vel aliquis alius venditor. et quod nullus emat garçaturam ab aliquo qui non sit de arte et qui non fatiat pannos,  
 130 sub predicto banno, medietas cuius banni sit artis et alia accusantis.

LXXXVIII. Statuimus quod nemo de misterio debeat dimittere alicui garçatori vel tonsori garçaturam sive tondellam  
 135 vel pillumen. et qui contrafecerit puniatur in .v. sol bon. pro qualibet vice. et dicimus quod garçatores non debeant garçaturam, tondellam vel pillumen retinere sine voluntate illius cuius est, in banno .v. sol. bon. pro libra, medietas accusantis, alia artis.

LXXXX. Statuimus quod, si aliquis texarius plegaverit aliquam telam, et cum domino in concordia fuerit eam texere,  
 140 et non texerit, et iverit ad laborandum alicui alii homini artis, quod non debeat reccipi nec teneri nec ad laborandum ei dari. et siquis ad laborandum ei dederit, ex quo fuerit ei dictum, totiens contrafecerit in .x. sol. bon. puniatur, et texarius in v. sol.  
 145 bon. idem dicimus de aliis laboratoribus.

LXXXXI. Statuimus quod nullus debeat emere aliquam telam curtam, in banno .v. sol. bon. pro qualibet tela. et si fecerit eam texere, solvat nomine banni .x. sol. bon.

LXXXXII. Statuimus quod nullus garçator debeat garçare  
 150 pannum sive pannos alicui qui non sit de misterio, sine licentia castaldi, nisi essent bixelli: et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas artis, alia accusatoris.

LXXXXIII. Statuimus quod nullus de misterio || debeat emere  
 155 garços vel cinerem causa revendendi, vel causa extrahendi de civitate Bononie. et qui contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon. pro quolibet miliario, medietas artis, alia accusatoris.

c. 4 A



LXXXXIII. Statuimus quod nullus debeat extrahere de civitate vel districtu Bononie garços. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro quolibet milliaro .xx. sol. bon., et admittat garços. medietas sit communis et alia accusantis. 160

LXXXXV. Statuimus quod castaldi qui nunc sunt vel pro tempore fuerint non debeant vetare alicui texario, ut non eat ad laborandum ubicumque et cum quocumque voluerit, nec alicui suo discenti ut non det ei ad laborandum, satisfatiendo primo illi cui laboraverit. et si telam aliquam plegasset vel haberet 165 eam, ante debeat illam complere. et nullam septam facere contra texarios: et si facta fuerit, sit cassa et vana et nullius valloris, nisi fecerint contra misterium. idem dicimus de omnibus aliis laboratoribus.

LXXXXVI. Statuimus quod nemo fatiat aliquam telam tutalani vel meçalanam, que sit plus vel minus .xxxiii. portatis, ordinatam cum .xx. filis et que non sit longitudinis .l. brachiarum ad minus, ad modum pertice de Verona consueute abhinc retro: et quod castaldi non possint de hoc dare verbum alicui, nec aliquis possit ab eis petere de telis curtis. sed de portatis dicimus, quod 175 si non fuerit in fraude, et esset minus una portata, non teneatur aliquis petere verbum; sed si esset plus, sic. addunt huic statuto quod tutalani possint fieri ad voluntatem factorum pannorum, et non teneantur petere verbum; et quod, si asaçatores acceperint vel dederint alicui aliquam telam ultra predictam quantitatem, 180 solvat quilibet pro qualibet tela .v. sol. bon.

Item, quod meçalani fiant in petine, qui non sit magis longus quam rectus modus petinorum de Verona; et castaldus et masarius, in banno .xx. sol. pro quolibet, teneantur et debeant colligere rectum modum de Verona in meçalanis, de ferro factum, 185 infra .xv. dies ex quo intrabunt; et collecto modo et habito, debeant precipere omnibus hominibus de arte út dictum modum, secundum quod collectum fuerit, infra unum mensem habere debeant et facere secundum dictum modum et non aliter, in banno duorum sol. bon. vel plus, si castaldis videbitur. et quod pecten 190

164. *Cod. descenti*183. *petinorum]* Così nel *cod.*

rumpi debeat, et castaldi debeant dictum modum dare procuratoribus, ut debeant portare cum vadunt per terram temptando petines, et denunciare castaldis secundum quod invenerint. et castaldi teneantur incontinenti rumpere pectinem, cum sibi denunti-  
 195 atum fuerit a procuratoribus.

LXXXXVII. QUOD TELE EMPTE EXTRA CIVITATEM BONONIE  
 DEBEANT MENSURARI ANTEQUAM LABORENTUR.

STATUIMUS quod, si quis de arte emerit vel emi fecerit aliquas  
 S telas extra civitatem Bononie vel districtum, non debeat eas  
 laborare vel laborari facere, nisi prius eas fecerit mensurari assa-  
 çatoribus artis, in banno .v. sol. bon., medietas cuius banni sit  
 5 accusantis et alia artis.

LXXXXVIII. Statuimus quod, si quis de misterio emerit telas  
 ab aliquo, teneatur eas facere mensurari assaçatoribus misterii, et  
 non debeat eas facere portari de domo, nisi prius fuerint assaçate.  
 licittum tamen sit ementi telas assaçare duas vel tres cum uno  
 10 assaçatore vel cum uno ex sensalibus, vel cum uno ex bonis  
 hominibus de misterio; et qui contrafecerit solvat nomine banni  
 pro qualibet tela .v. sol. bon.

LXXXXVIII. Statuimus quod quicumque acceperit vel per-  
 mutare, seu cambire voluerit telas ad panos vel pannos ad telas, quod  
 15 eas mensurare teneantur ac si emeret, secundum quod continetur  
 in statuto superius de telis mensurandis, sub bano .v. sol. bon.  
 pro qualibet tela, sicut in dicto statuto continetur.

C. Statuimus quod nullus debeat portare vel portari || facere  
 pannos, nec stare ad vendendum, diebus appostollorum et evange-  
 20 listarum vel festivitatum sancte Marie et sancti Iohannis de iunio  
 et sancti Laurentii et sancti Dominici et Paschata et albas Pa-  
 scharum. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet  
 vice .v. sol. bon., nisi esset tempore fori.

CI. Statuimus quod tintores qui tingunt drappos et lanam  
 25 debeant illud laborerium abluere; et nullus accipiat ultra unam



ballançam que non esset abluta; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .iii. sol. bon.

CII. Statuimus quod tintores teneantur drappum et lanam bene tingere: et qui contrafecerit teneatur stare sub castaldis et consiliariis ad restituendum et emendandum ei, cuius pannus et 30 lana fuerit. idem dicimus de garçatoribus et textitoribus.

CIII. Statuimus quod tintores omnes teneantur pesare lanam et filum, quam accipient ad tingendum ab hominibus huius artis, et debeant pesare secundum formam staderie communis Bononie. et qui contrafecerit solvat pro banno .v. sol. bon. 35

CIIII. Statuimus quod nullus tintor debeat tingere lanam vel stamen de Tunisi vel de Buçea pro cordellis vel pro bursis, vel causa fatiendi cordellos alicui persone, nec ipse tintor vel alius de sua familia, in banno .v. sol. bon. pro qualibet vice, nisi esset de misterio; medietas cuius banni sit artis et alia accusa- 40 toris; et quilibet de arte qui viderit, teneatur accusare. et si quis portaverit, tintor teneatur ei accipere et presentare castaldo vel massario. et nullus de misterio portet predicta vel aliquod predictorum alicui tintori, nisi esset sua, sub predicto banno.

CV. Statuimus quod, si quis de misterio dederit lanam vel 45 pannum vel telas ad tingendum alicui tintori, et predicta non essent bene tinta, teneatur eas hostendere hominibus qui sunt super hoc electi; illud idem dicimus de omnibus que pertinent ad misterium; infra .xv. dies postquam pannus vel lana esset tinta. et si non monstraverit infra dictum terminum eis vel ei, 50 de aliquo facto alicui respondere non teneantur.

CVI. Statuimus quod castaldi artis lane debeant facere omnes tintores civitatis Bononie iurare precepta sua et artis, et tingere lanas et laboreria hominum artis que ad eorum manus pervenerint bona fide; et non facere aliquam septam vel conspiratio- 55 nem; et si facta esset, destruat. et si quis nollet iurare sub castaldis, solvat nomine banni .c. sol. bon.; de quo banno exire non possit, nisi solverit. et nullus de arte det sibi ad laborandum, sub predicto banno.

32. pesare] Così nel cod.

33. quam] Così nel cod.

51. Cod. aliqui



60 CVII. Statuimus quod castaldi de novo debeant facere iurare omnes tintores de civitate Bononie, quod non fatiant aliquam septam vel conspiracyem contra misterium; et si fecerint, eam destruere debeant infra tertium diem ex quo iuraverint. et qui iurare nulluerit, sit in banno artis, de quo exire non possit nisi  
 65 solverit nomine banni .c. sol. bon. et dicimus quod castaldi teneantur facere plenam iustitiam et rationem tintoribus de eo, quod homines artis eis dare debeant occasione tintorie, hoc modo: quod castaldi cum duobus bonis hominibus artis debeant facere sibi hostendi pannos quos drapperius vult dare pro tintura, et  
 70 illos pannos extimare bona fide pro utroque. et si drapperius nolluerit sibi dare pannos secundum quod fuerint extimati, debeant solvere pro libra .xviii. sol. bon. infra tertium diem. idem hoc debeant castaldi sibi preceptum facere; et si nolluerit, infra tertium diem castaldi teneantur sibi auferre quolibet die pro libra  
 75 .vi. bon., de quibus medietas sit sotietatis et alia tintoris.

CVIII. QUOD NULLUS AD PANNOS FATIENDOS SOTIETUR ALICUI QUI NON SIT DE SOTIETATE.

S TATUIMUS quod nullus de misterio fatiat sotietatem vel habeat sotietatem cum aliquo ad pannos fatiendos, nisi fuerit de sotietate || et iuraverit sub castaldis. et qui contrafecerit solvat  
 5 nomine banni .xx. sol. bon. quotiens contrafecerit, et postea teneatur ipsum vel ipsos, qui sotius vel sotii essent vel partem cum eo in pannis fatiendis haberent, facere intrare sotietatem et iurare sub castaldis, sub predicto banno, salvis in fratribus qui non facerent istam artem et non brigarent, nec non irent super domum ad vendendum pannos, in quibus non teneat hoc cappitulum.

c. 4 c

CVIII. QUOD NULLUS DE MISTERIO DET ALICUI REVAM.

S TATUIMUS quod nullus de misterio debeat dare alicui civi Bononie de sua propria roba aliquam revam de aliquo mercato

ad artem pertinentem. et si dictus civis vellet eum astringere ad solvendum, castaldi debeant eum vel eos qui partem in dicto mercato habuerint et eorum hospitatores ponere in banno mi- 5 sterii. item, dicimus quod nullus de arte debeat solvere aliquam cartam de lanis vel aliis rebus, quas acciperent in credentia. et predicta omnia servare teneatur quilibet de arte per sacramentum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice. medietas sit accusa- 10 toris, alia artis.

CX. QUOD NULLUS PORTET PANNOS SEU PANNUM  
SUPER DOMUM AD VENDENDUM, NISI FUERIT DE SOTIETATE.

**S**TATUIMUS quod nullus portet pannum vel pannos ad vendendum supra domum, nisi fuerit de sotietate artis Pannorum lane civitatis Bononie, vel de sua familia, vel suus nuntius, et nisi fecerit artem continue: et si quis contrafecerit, castaldus teneatur ei accipere pannum, in banno .x. sol. bon. pro qualibet 5 vice. et castaldi teneantur inquirere omni mense qui laboraverint vel laborari fecerint; et si invenerint aliquem non laborantem continue, castaldi debeant sibi vetare domum; et si venerit ex quo sibi vetaverint domum, solvat pro qualibet vice qua venerit .xx. sol. bon. et si castaldi non temptaverint vel fecerint temptari 10 procuratoribus, solvant pro quolibet mense .v. sol. bon. medietas sit artis, alia accusantis.

CXI. QUID CASTALDI ET PROCURATORES HABEANT FACERE,  
SI ALIQUID DENUNTIATUM FUERIT EIS.

**S**TATUIMUS quod, si denuntiatum vel dictum fuerit per aliquem de sotietate castaldis vel procuratoribus, quod sit in aliquo loco contra statuta aliquid vel contra honorem sotietatis, teneantur quam citius poterint ire et inquirere id quod eis dictum vel denunti- 5 atum fuerit. et teneant castaldi in credentia denuntiatorem. et bannum sit castaldis .x. sol. bon.

## CXII. DE BALLANÇIS PRO MISTERIO FATIENDIS.

STATUIMUS quod pro misterio debeant fieri ballançe et unçini  
 S cum annullis ferreis intus plumbatis, scilicet ballançe ponderis  
 .xvii. lib., et unçini .viii. lib. et dimidium et quartam de .iiii. lib.  
 et uno quarterio: et quilibet debeat habere infra primum mensem  
 5 quo intraverit, et nullus de misterio debeat pesare nec pesari  
 facere lanam, nisi cum istis pisis, causa dandi lanam ad fillandum  
 vel petinandum. et qui contrafecerit, pro qualibet untia quam  
 invenerint esse plus predicta quantitate, solvat ille cui inventa  
 fuerit .xii. denarios. et procuratores artis incontinenti cum inve-  
 10 nerint esse plus, per sacramentum aptare et staderare debeant  
 ipsam balançiam et meçanum et quartam, quam invenerint esse  
 plus.

## CXIII. QUOD CAÇE ET BALLANÇE SINT EQUALES.

STATUIMUS quod caçe et ballance sint equales et non sit una  
 S maior alia in pondere ultra uno quarterio: et si quis contra-  
 fecerit, solvat pro qualibet unçia que plus fuerit, pro parte unçe  
 quarterio supra, nomine banni pro prima untia que est a quarterio  
 5 supra .ii. sol bon.

## CXIIII. QUOD NULLUS FATIAT PANNUM AD FILINDENTE.

STATUIMUS quod nullus fatiat pannum ad filindente cuius ordi-  
 S tura sit de lino vel de canipe; et qui contrafecerit, totiens  
 quotiens contrafecerit, solvat nomine banni pro qualibet petia  
 .xl. sol. bon.; et incidatur pannus ita, quod fiant tria caviçia.

CXII, 6. pisis] Così nel cod. 10. Cod. omette debeant CXIII, 4. banni] Qui era  
 scritto nel codice: .v. sol. bon. quotiens contrafecerit Ma queste parole furono cancellate,  
 e in margine vi furono sostituite quelle che seguono. Però è possibile che il correttore  
 intendesse di radiare anche le altre (r. 3): pro qualibet unçia que plus fuerit, pro parte unçe



CXV. DE LANA SACHI DESTRUCTI IN ALIQUO MEÇALANA  
NON PONENDO.

STATUIMUS quod nullus ponat lanam sachi destructi in aliquo meçalana vel in aliquo alio panno, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet petia, et incidatur pannus in quo fuerit dicta lana in duobus locis, ita quod sint tria caviçia; et quod si inveniretur alicui lana sachi destructi vel pili bovis vel capritii, aufferratur 5  
ei dicta lana et deveniat ad artem; et solvat ille cui inventa fuerit .xii. bon. pro qualibet libra, et pro qualibet petia .xl. sol. bon.

CXVI. DE PANNIS FATIENDIS EIUSDEM BONITATIS  
ET MODI UT SUPRA DICITUR.

c. 4 D STATUIMUS quod quicumque de hac civitate vel aliunde venerit || ad fatiendum pannos predictos, tam florentinos quam veronenses, in civitate Bononie, teneatur eos facere eiusdem bonitatis et modi ut dictum est supra. et qui contrafecerit, castaldus societatis teneatur eum vel eos accusare potestati Bononie, ad hoc 5  
ut potestas det eis fortiam quod predicti panni non fiant in civitate Bononie, nec in eius districtu.

CXVII. DE PANNIS SIGNANDIS.

STATUIMUS quod quilibet de societate teneatur signare pannos suos signo texuto a quolibet capite, et nemo debeat similem signum facere nec fieri facere, quod aliquis alius de arte facit. et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet petia .ii. sol. bon., et pro capitio .xii. den. 5

CXVIII. QUOD PROCURATORES TENEANTUR PROCURARE  
EORUM OFFICIUM.

STATUIMUS quod procuratores teneantur procurare drappos et lanam ad utilitatem artis, et ad dictam procuracionem ire

CXVII, 2. Cod. qualibet similem] Così nel cod.

omni mense bis et plus, totiens quotiens placuerit castaldis; et hoc teneantur sacramento.

CXVIII. QUOD PROCURATORES PROCURENT LANAM ET DRAPPOS  
NON FACTOS SECUNDUM STATUTA.

STATUIMUS quod procuratores, in drappis lane qui non videntur  
esse secundum modum statutorum artis, teneantur exercere  
suum officium; et cum hoc fecerint, teneantur illos pannos et  
lanam dare in manibus massarii et castaldi. et massarii teneantur  
5 condemnare vel absolvere infra unum mensem id, quod inven-  
tum fuerit per procuratores et per castaldos esse factum contra  
ordinamenta vel statuta artis; et hoc teneantur facere in banno  
.c. sol. castaldi et massarius pro quolibet eorum, et pro quolibet  
mense. et quilibet eorum teneatur accusare sotium suum con-  
10 trafatientem; et castaldi teneantur inquirere predicta: et de hoc  
non possint petere absolutionem.

CXX. Statuimus quod nulla lana debeat habere aliquam  
tinturam, nisi fuerit rivana vel de garbo. et si aliqua lana vel  
pannus inveniretur que tinta esset et non esset rivana vel de  
15 garbo, aufferratur ei, et comburatur in curia communis.

CXXI. Statuimus quod sit licittum procuratoribus et castaldis  
hominum artis Lane, si invenerint aliquem furatus fuisse pannum  
vel lanam, quod eum possint capere eorum auctoritate, et desi-  
gnare potestati et communi Bononie. et si invenerint pannos  
20 falsos vel lanam falsam que esset contra dictum statutum, vel  
aliquas alias lanas falsas, simili modo sit licitum eis accipere ha-  
bentibus et dare communi Bononie, ad hoc ut dicti panni et lane  
comburri debeant.

CXXII. Statuimus quod nemo debeat aliquem pannum super  
25 domum vendere, nisi illos pannos quos fecerit vel fieri fecerit ad  
suam tellariam scignatos suo scigno, exceptis brunis tutalanis vel  
meçalanis factis in civitate Bononie pro calligis ab hominibus de

1. *Cod.* ut drappis  
scigno] *Così nel cod.*

14. *Cod.* pannos

17. furatus] *Così nel cod.*

26. scignatos -



sotietate. et qui contrafecerit, puniatur in .x. sol bon. pro qualibet petia. et quicumque apportaverit super dictam domum ad vendendum, qui non esset factus in civitate Bononie, puniatur 30 in .xl. sol. bon. pro qualibet petia.

CXXIII. Statuimus quod si aliquis fuerit suspectus habere in domo sua lanam vel pannum vel alia que sint contra statuta et ordinamenta artis, et non obstenderit ea procuratoribus, et ea in eorum manibus non posuerit, solvat nomine banni, totiens contrafecerit, .xx. sol. bon., et postea tradere teneatur: de quibus 35 bannis medietas sit procuratorum et alia medietas communis.

CXXIII. Statuimus quod omnes laboratores, tam petinatores et tonditores boldronum vel pellium, ex quo inceperint laboreria que conveniunt facere hominibus de misterio, non debeant se a dicto opere separare sine licentia domini cui promiserit laborare, nisi compleverit laborerium totum, in banno .v. sol. bon.; et nullus de arte debeat sibi dare ad laborandum, in banno .x. sol. bon. omni die quo eum tenuerit, ex quo sibi vel domui sue fuerit dictum per nuntium vel castaldum. 45

c. 5 A

CXXV. Statuimus quod nullus debeat dare ad lavandum lanam alicui lavatori nisi ad diem: et lavator teneatur iuvare illum cui laboraverit per totam diem usque sero, nec se ab eo debeat separare sine domini licentia, in banno .v. sol. bon. et ille qui dederit ad lavandum nisi ad diem, solvat alios .v. sol. bon. 50

[Statuimus quod omnes lavatores lanarum debeant iurare sub castaldis artis et gubernare et salvare bona fide lanas que sibi dabuntur ad lavandum, et qui vetaverint iurare sint in banno artis, ita quod nullus dare debeat sibi ad laborandum; et si semel iuraverint, non teneantur postea per illum annum iurare; et castaldi qui intrabunt in kalendis ianuarii teneantur predicta facere.] 55

CXXVI. Statuimus quod nuntii artis semper debeant esse cum castaldis et massario in pulsatione campanelle, cum debent reddere rationem, et non separare se ab eis sine eorum licentia, in banno .ii. sol. 60

34. obstenderit] Così nel cod. 35. totiens] Così nel cod. 41-42. promiserit] Così nel cod. 42. compleverit] Così nel cod. 51-56. Questa disposizione nel cod. è cancellata. 58. Cod. custaldis



[Statuimus quod nullus de misterio, qui pannos facit, possit esse missitus vel missitariam possit modo aliquo exercere; et qui contrafecerit solvat nomine banni .XL. sol. bon. quotiens contrafecerit.

65 Statuimus quod cum uno mercadante non debeat ire nisi unus missitus super domum causa emendi pannos, nec etiam per civitatem; et si quis contrafecerit, solvat nomine banni .III. sol. bon. pro qualibet vice; medietas accusantis et alia artis; et si quis solvere nolluerit, ponatur in banno misterii, de quo banno exire  
70 non possit, nisi solverit dictum bannum.]

CXXVII. Statuimus et ordinamus quod quicumque volluerit esse missitus et artem missitarie operari, tam hii qui nunc sunt in civitate Bononie, quam qui de cetero fuerint, debeant iurare artem illam et illud offitium bona fide, sine fraude, ubicumque  
75 melius fore crediderint pro emptoribus exercere, et communiter ducent emptores per homines artis ad eorum stationes. item, non ducent emptorem seu emptores nec cum eis ibunt, nec cum aliquibus mittent ad domum illorum seu ad stationem eorum qui sunt in banno misterii, occasione emendi pannos vel fatiendi aliquod mercatum de pannis vel aliis rebus eorum, vel sotii sive sotiorum eorum  
80 aliquo modo vel ingenio. item, quod accipient de qualibet soma lane pro eorum feudo .XII. bon. et non plus aliquo modo vel ingenio, et de qualibet pecia panni meçalane .III. bon. et .VI. den. bon. pro petia tutalane, et pro qualibet tela .I. bon., et pro quolibet centonario guadi .I. bon., et pro quolibet centonario reçe  
85 .II. bon. et non plus. et quis dederit plus solvat nomine banni pro qualibet petia .V. sol. bon., et missitus qui acceperit ultra dictam quantitatem alios .V. sol. bon. pro qualibet petia. et hoc attendere drapperii et missiti teneantur per sacramentum. item,  
90 quod non debeant missiti offerre aliquod pretium de pannis emendis, sed debeant mercatores proferre pretium, et postea conducere ad melius quod poterint, sub predicto banno .V. sol. bon. pro petia: medietas sit accusantis, alia artis; et debeant castaldis

61-70.<sup>1</sup> Queste due disposizioni furono cancellate nel cod. 75. Cod. omette exercere  
77-78. Cod. aliquis

denuntiare. et castaldi semper in introitu sui officii infra mensem  
 ex quo intrabunt debeant facere legi hoc statutum, in banno .x. sol. 95  
 bon. item, quod non reccipiant dicti missiti nec aliquis eorum  
 nomine aliquod precium nec aliquid pro aliquo mercato, nisi  
 fuerit presens, vel nisi denuntiaverit dictum mercatum. et si  
 scierit aliquem ementem vel qui emerit telam curtam, ipsum ca-  
 c. 5 B staldis vel massario accusabunt || et denuntiabunt, et generaliter 100  
 omnia precepta castaldorum et massarii observabunt. et quod  
 predicta omnia et singula iurabunt firma habere et tenere et non  
 contravenire, sub pena .x. lib. bon. pro quolibet cappitulo et pro  
 qualibet vice et pro quolibet missito. et pro dictis omnibus et  
 singulis observandis dabunt castaldis unum bonum fideiussorem 105  
 de .x. lib., qui fideiussor sit de sotietate. et castaldi qui intrabunt  
 in kalendis ianuarii infra primum mensem debeant facere omnes  
 messetos, et veteres et qui de cetero fuerint, iurare, et dare de  
 novo quilibet ipsorum securitatem .x. lib., secundum quod dictum  
 est. et debeant omnes securitates scribi in uno quaterno per se, 110  
 ad hoc ut facillius a castaldis reperiantur cum habere volluerint.  
 que securitates sint de hominibus artis.

CXXVIII. Statuimus quod extimatores misterii teneantur  
 extimare lanam suxa et buldrones et meçanas, que lana fertur  
 ad vendendum in civitate Bononie, que foret humida vel bagnata. 115  
 et teneantur extimare illam bona fide tam pro venditore quam pro  
 emptore; et si venditor nollet stare laudo dictorum extimatorum,  
 nullus possit nec debeat emere dictam lanam nec emi facere pro  
 eo nec eius nomine alicui persone, in banno .c. sol. bon. pro  
 qualibet soma. et castaldi teneantur precipere et vetare omnibus 120  
 hominibus de misterio ne dictam lanam emant, nisi dictus ven-  
 ditor diceret se velle stare laudo ipsorum extimatorum. et dicti  
 extimatores habeant pro eorum feudo pro qualibet soma lane et  
 buldronum et meçane a qualibet parte .xii. bon. et castaldi te-  
 neantur auferre dictos .c. sol. bon., et denuntiare hominibus de 125

108. Cod. omette iurare 112. Nel margine superiore trovansi qui aggiunte due linee,  
 di cui la scrittura per metà è sparita, e restarono solo le parole: iuraverint, per illud  
 sacramentum teneantur .....to continentur, et non teneantur plus iurare 114. suxa]  
 Così nel cod.



misterio ne emant nec fatiant emere dictam lanam sub predicto banno .c. sol. bon. et si ille qui emerit non denuntiaverit infra tertium diem castaldis, ultra dictum tertium diem non patiatur qui emerit aliquam penam, et domus illa in qua fuerit dicta lana  
 130 laborari solvat .c. sol.

I. In reformatione totius misterii artis Lane civitatis Bononie placuit, nullo contradicente, quod nulla lana debeat laborari preter quam lana de Tunixi vel de garbo vel de beretinis.

II. Item, quod quicumque fecerit pannos de lana agnelli  
 135 solvat pro petia .xx. sol. bon., et quicumque de lana pecorina .xl. sol. bon.

III. Item, quod nullus debeat laborare bixellos quousque fecerit artem meçalane, in banno .v. sol. bon. pro ballança lane.

IIII. Item, quod procuratores habeant medietatem bannorum  
 140 predictorum, et debeant inquirere bis in mense per civitatem, et semel supra domum in edomada, et plus si placuerit castaldis.

V. Item, quod de quallibet statione debeat elligi unus et mellior qui iuret de non laborando vel fatiendo laborare aliquas lanas, nisi secundum quod dictum est sub bannis que in reforma-  
 145 tione continentur; et si quis semel iuravit, non teneatur de cetero aliquo tempore iurare.

**H**EC sunt reformationes tempore Çunte et Philippi castaldorum et ¶ Andree massarii societatis artis predictæ, que scribi debent in libro statutorum, sicut in ipsis reformationibus continetur. tenor quarum talis est:

c. 5 c

5 Die .viii. intrante ianuario. Item, placuit quod scit bannum de lanis predictis pro ballança .xx. sol. bon., scilicet .xx. sol. bon. de lana de agnello, et .xl. sol. bon. de peiori de agnello pro ballança illi cui reperiretur vel reperte fuerint.

Die sextodecimo intrante ianuario. Item, placuit quod si ali-  
 10 quis de misterio emerit pannos ab alio unum vel plures, quod incontinenti debeat ipsum vel ipsos facere portari de domo, et



non ponere ipsum vel ipsos inter suos, nec super banchum ante se eum teneat. et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon. pro qualibet petia et pro quolibet cavitio, quod haberet inter suos pannos vel ante se de predictis, vel super domo 15 in loco suo.

Die .xii. exeunte ianuario. Item, placuit quod castaldi et masarii debeant facere fieri unam mensuram que scit secundum modum pertice de Verona, et cum qua mensurantur tele in civitate Bononie. que mensura debeat poni super domo in qua 20 venduntur panni. et omnes mensuratores artis debeant habere perticam secundum illum modum, et debeant mensurare telas ad illam perticam. et si invenerint aliquam telam que non esset longa .x. perticas ad illam perticam, non computatis pedanis tele in mensura, ipsi asaçatores non debeant alicui dare aliquam 25 telam que sit longa minus dicto saço alicui de arte Lane vel eius nuntio; et si dederint, solvat quilibet asaçator .v. sol. bon. pro qualibet tela quam daret alicui de arte vel nuntio que non esset longa .x. perticas, ut dictum est, non computatis pedanis tele. salvo quod si aliqua tela esset tertium unius bratii minus longa 30 quam dictum sit supra, quod non debeant asaçatores ideo ipsam reffutare, sed possint eam dare cuilibet de arte, non obstante reformatione predicta. et valeat ab hodie in antea.

Die .v. intrante februario. Item, placuit quod castaldi et masarius artis qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur facere 35 congregari homines sotietatis per nuntium sotietatis ubicumque placuerit eis, et ire ad domum illius qui esset de misterio qui de cetero moriretur: et quilibet de societate teneatur venire cum sibi preceptum fuerit, in banno .xii. bon. pro qualibet vice. et predicta teneantur facere castaldi, si eis denuntiatur fuerit per 40 amicos defuncti.

Die secundo intrante martio. I. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos falsos ab aliqua persona, seu pannos qui sint facti a filindente vel peiori petine quam dicat statutum artis, scilicet in petine quod esset minus .xxxiii. portatarum ordi- 45 natarum secundum formam statuti, et in quibus sit lana peior quam peccorina. et si reperiatur aliquis de misterio habere de

predictis pannis in sua statione vel domo, debeant sibi auferri et  
 conburri. II. Item, placuit quod nullus de misterio emat pannos  
 50 vel pelles ab aliquo, in quo vel quibus esset lana agnelli vel pecor-  
 rina. et si reperiatur aliquis de misterio qui habeat de predictis  
 pannis in domo sua vel in statione, quod solvat nomine banni  
 .xx. sol. bon. pro qualibet petia in qua esset lana agnelli, et .xl. sol.  
 bon. pro qualibet petia in qua esset lana peccorina.

55 [Die .x. exeunte martio. I. Predicti castaldi fecerunt legi in-  
 frascriptum statutum de novo factum in corpore sotietatis predicte  
 more solito congregate, quod sic incipit: « Statuimus et hor-  
 dinamus quod, si esset aliquis de civitate Bononie vel aliunde || qui  
 60 faceret vel fieri faceret pannos ad modum hominum sotietatis  
 artis Lane civitatis Bononie, qui iuraret vel iurare esset astrictus  
 sub castaldis et massario sotietatis artis predicte, qui sunt nunc  
 vel pro tempore essent, et nollet solvere .xl. sol. bon. sotietati  
 pro expensis gualcheriarum et domus secundum formam statu-  
 torum predicte sotietatis ad terminum sibi datum a castaldis et  
 65 massario, ipsi castaldi et massarius teneantur ipsum facere scribi  
 in uno quaterno per se, et in illo quaterno teneantur facere scribi  
 omnes illos qui iurarent vel astricti essent iurare sub castaldis  
 et massario, et nollent solvere .c. sol. bon. pro quolibet ut dictum  
 est. et nullus de sotietate predicta habeat facere cum aliquo qui  
 70 scriptus esset in illo quaterno de aliqua re pertinente ad artem  
 lane. et qui contrafecerit solvat sotietati nomine banni .xx. sol.  
 bon. quotiens contrafecerit. et nullus de sotietate artis predicte  
 habeat vel habere possit vel debeat aliquam sotietatem ad pannos  
 fatiendos vel fieri fatiendos cum aliquo illorum, qui scriptus  
 75 esset in dicto quaterno. et qui contrafecerit, solvat nomine banni  
 .xx. sol. bon., et teneatur dividere sotietatem infra .viii. dies  
 postquam de hoc fuerit condempnatus a castaldis vel massario  
 societatis predicte. quod si non fecerit ad dictum terminum,  
 solvat nomine banni alios .xx. sol. bon., et nichilominus dictam  
 80 sotietatem dividere teneatur. et si non fecerit, castaldi te-  
 neantur illi dare bannum artis, ita quod aliquis de societate non

c. 5 D

55-134 (p. 323). Queste due disposizioni furono cancellate.



habeat facere cum eo, in banno .xx. sol. bon. quotiens contra-  
fecerit; et non possit venire nec stare ad vendendum pannos  
suos simul cum aliis de societate predicta, ipse nec aliquis eius  
sotius nec nuntius, nec in aliquo loco in quo illi de sotietate 85  
starent ad vendendum pannos quousque dimiserit societatem pre-  
dictam. et de ipso banno exire non possit nisi solverit nomine  
pene et banni alios .xx. sol. bon. et omnia banna et condempna-  
tiones de ipso factas ipsa occasione. et aliquis illorum qui scri-  
ptus esset in dicto quaterno non possit vel debeat modo aliquo 90  
vel ingenio venire vel stare ad vendendum pannos in aliquo loco  
simul cum hominibus societatis artis Lane civitatis Bononie, ipse  
nec aliquis suus sotius. et non possit ille qui scriptus erit in  
illo quaterno ire ad brevia nec habere aliquod officium societatis  
predicte, et de illo quaterno non possit nec debeat aliquis modo 95  
aliquo vel ingenio cancellari quousque solverit massario societatis  
predicte .c. sol. bon. pro expensis gualcheriarum et domus. et  
solutis .c. sol. bon. massario artis predicte, castaldi possint eum  
qui solverit facere cancellari de predicto quaterno et scribi in libro  
sotietatis in quo scripti sunt vel erunt alii de sotietate artis Lane 100  
civitatis Bononie. et hoc statutum totum in omnibus suis cap-  
itulis et partibus sit precisum, ita quod non possit fieri absolutio  
vel peti, et quilibet de societate teneatur predicta observare per  
sacramentum. salvo quod hoc statutum non habeat locum in  
filiis nec in fratribus hominum misterii, qui possint intrare sotie- 105  
tatem secundum formam statuti quod de eis loquitur.

II. Statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius qui  
nunc intrabunt, et qui de cetero erunt, infra .viii. dies postquam  
intraverint eorum offitium debeant elligere quatuor bonos, legales  
et magnos homines artis, qui debeant rimari omnes stationes 110  
hominum artis semel in edomada; et ubicumque invenerint ali-  
quam lanam vel pannum contra statutum vel statuta communis  
Bononie vel artis Lane, debeant illam lanam ponderare, et si inve-  
nerint pannos, connumerare, et illam lanam seu pannos, et etiam  
illos in quorum domo vel domibus ipsam lanam vel pannos in- 115



venerint, debeant dare in scriptis castaldis qui tunc fuerint; et castaldi con||dempnent illum vel illos cui vel quibus lanam vel panni reperti fuerint, que vel qui essent contra dicta statuta, pro qualibet libra lane duodecim bon., et pro quolibet panno .xx. sol. bon. et ut dicimus de rimandis omnibus stationibus, dicimus de omnibus claudariis Bononie. et hoc teneantur facere in die in quo gens laboret, et non in aliis. et habeat quilibet eorum pro suo feudo quadraginta sol. bon. et medium omnium condemnationum. et teneantur etiam rimari per omnes domos Bononie illorum qui non sunt de arte, in quibus sciverint vel aliquo modo audiverint vel poterunt aliquo modo vel ingenio spiare esse aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta. et si invenerint aliquam lanam vel pannum contra dicta statuta, ut dictum est, debeant dare operam et fortiam et facere quod ipsa lana vel panni veniant ad commune Bononie et comburantur secundum formam statutorum communis Bononie. et hec omnia et singula iurent facere et exercere sacramento novo. et si, ut dictum est, non rimaverint et fecerint, castaldi teneantur condemnare quemlibet eorum in viginti sol. bon. pro qualibet edomada.]

135 I. Item, statuimus et ordinamus quod castaldi et massarius teneantur solvere eorum officiales, si habuerint de quo solvant, ante exitum eorum offitii. si vero non habuerint unde solvant, reducant in scriptis omnia que solvere debent, et quare, et dent in scriptis castaldis et massario sequenti. debeant etiam dare in  
140 scriptis eisdem castaldis et massario omnia que debebunt recipere, sive de condemnationibus vel de aliis quibuscumque rebus, sub pena .x. sol. pro quolibet castaldo et massario.

II. Item, statuimus et ordinamus quod, si quis de arte emerit lanam vel buldrones sive meçanas lavatam, lavatos sive lavatas  
145 tam in aqua dulci quam in sarsa, quod debeant illam lanam vel buldrones sive meçanas mittere ad solem et scosare vel scosari facere ad utilitatem emptoris, sub pena .x. sol. bon. pro quolibet centonario, salvo quod si plures sacchos sive faxos ement, et es-

117. lanam] Così nel cod.

145, sarsa] Così nel cod.

146. scosare] Così nel cod.

sent in concordia cum venditore, miterè solummodo unum sachum vel fassum ad solem et neminem de aliis, quantum ille ammi- 150  
nueretur, licitum sit cuilibet facere vollenti.

III. Item, statuimus quod castaldi et massarius debeant ha-  
bere unum quaternum, ubi scribantur omnes denuntiationes facte  
a procuratoribus vel ab aliis personis que denuntiarent aliquid  
factum contra artem, et condempnationes et absolutiones facte 155  
de dictis denuntiationibus. legatur coram hominibus artis, con-  
gregata arte. item, quod si aliquis fecerit suam defensionem de  
aliqua accusatione vel denuntiatione de eo facta, quod illa defensio  
scribatur bene et dilligenter in quaterno predicto; et illi qui fuerint  
ad videndam rationem massarii debeant videre condempnationes 160  
et absollutiones factas a castaldis qui fuerint tempore ipsius mas-  
sarii. et si invenerint aliquem iniuste absolutum, debeant con-  
dempnare illos castaldos et massarium in illa quantitate qua  
illi debuissent condempnare illum quem iniuste absolvissent; et  
habeant .x. sol. bon. pro eorum feudo. et non possint inquiri 165  
castaldi et massarius de his que fecerint voluntate consilii artis.  
et debeant habere inquisitores rationis, pro videnda ratione veteris  
massarii et pro videndis absolutionibus et condempnationibus pre-  
dictis, tantum .x. sol. bon., secundum quod continetur in statuto  
de inquisitionibus rationis. 170

c. 6 B

III. Item, statuimus quod nullus de cetero recipiatur in so-  
cietate, ducendo eum qui voluerit intrare per manum supra domum  
artis Lane, sed dicatur coram tota societate bona fide coadunata  
supra domum per nuntios societatis voluntate castaldorum; et  
secundum quod placuerit maiori parti facere, ita fiat. 175

V. Item, ad removendum omnem fraudem et suspicionem  
que possit esse de castaldis artis Lane, statuimus et ordinamus  
quod de cetero nullus castaldus de arte possit vel debeat aliquam  
reformationem de factis artis facere, nisi fuerint presentes omnes  
castaldi, vel duo eorum ad minus. 180

VI. Item, ad hoc quod castaldi artis debeant obediri, statui-  
mus et ordinamus, quod omnes qui stant supra domum artis ad



vendendum pannos, qui non sunt de arte, debeant iurare precepta  
castaldorum et sub castaldis, et facere securitatem de .c. sol. bon.

185 de observando eorum precepta.

VII. Item, statuimus quod ad removendum discordiam que  
posset esse inter ementes pannos et vendentes, et quia testes  
non ameçant bene pannos, quod panni tales debeant per assaça-  
tores pannorum assaçari, quod longus debeat adsumare curtum,

190 mensurando unum in capite alterius.

VIII. Item, ad hoc, ne sit contentio inter gualchiranos et  
homines de arte, statuimus et ordinamus quod licitum sit gualchi-  
ranis retinere pignus pro gualchatura ab illis qui noluerint assetare  
et facere secum rationem de eo quod eis gualchaverint.

195 Die .VIII. exeunte aprili lecta fuerunt hec statuta et approbata  
per ancianos et consules in presentia domini Iacobi iudicis ca-  
pitanei secundum formam statuti.

c. 6 c d

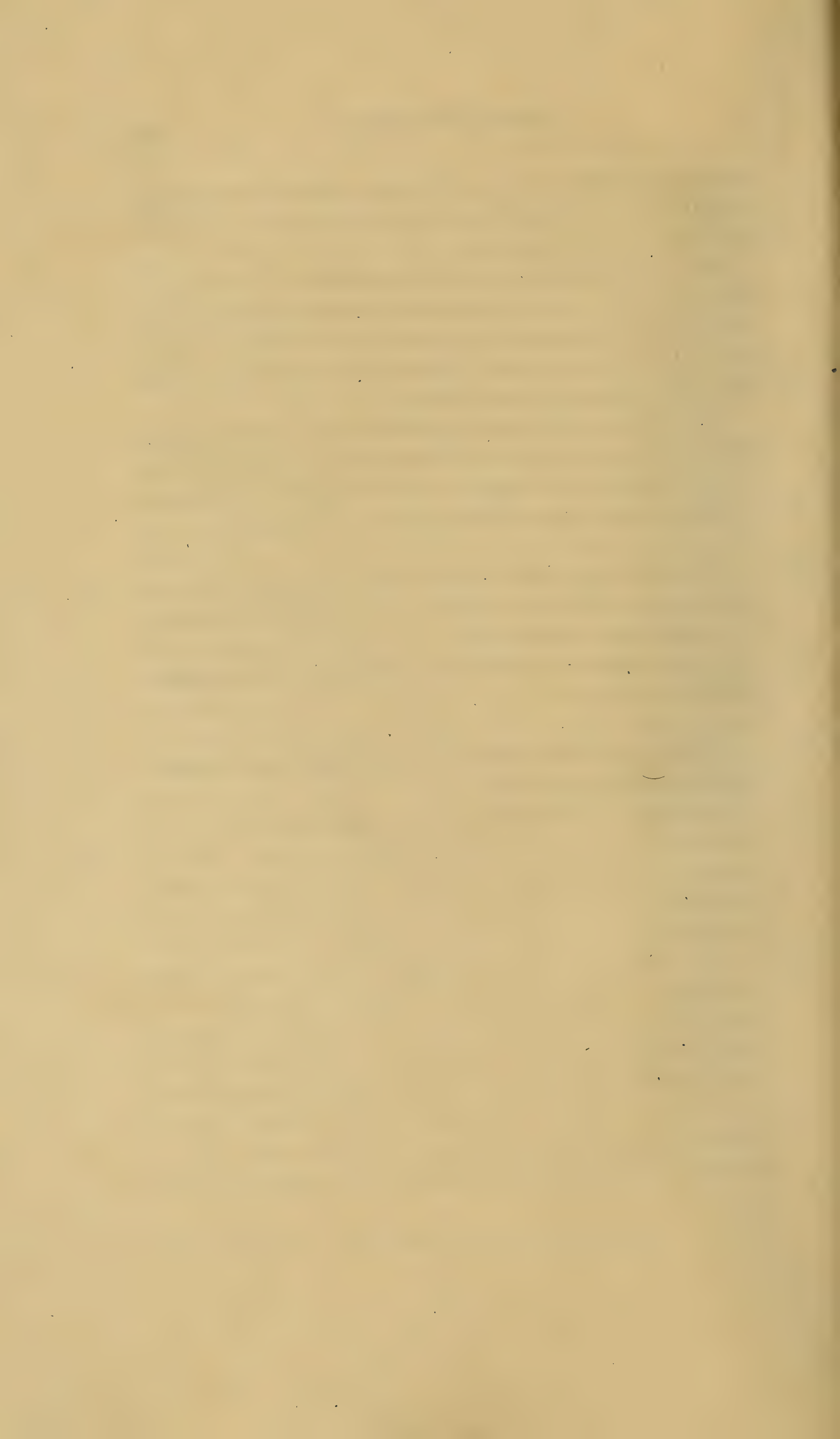
Et ego Ambrosius notarius, artis drapperie notarius, scripsi,  
subscripsi, signavi.

200 .MCCLXII., indictione quinta, die .VI. intrante februario appro-  
bata per ançianos et consules.

Ego Uguitio de Banbaglolis notarius subscripsi.

---





STATUTI DELLA SOCIETÀ DEGLI SPADAI

DELL' ANNO .MCCLXXXIII.

CON AGGIUNTE FORSE POSTERIORI





SANCTI Spiritus adsit nobis gratia. amen. millesimo .CCLXXXIII.,  
indictione .xi. in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.  
amen. hec sunt statuta et ordinamenta societatis artis Fornito-  
rum spadaram, facta, correcta et approbata per prudentes viros  
5 dominum Mercadantem spadarium, dominum Iohannem de Mensa  
spadarium, dominum Franciscum domini Iuliani spadarium, et  
dominum Gerardinum spadarium de societate artis Fornitorum  
spadaram, electos a dominis Beldomando spadario et a domino  
Benedicto spadario, ministris societatis predictae, ad faciendum,  
10 corrigendum et approbandum omnia infrascripta statuta et ordi-  
namenta, qui etiam confirmati fuerunt ab ipsa societate, et ad hec  
omnia et singula facienda, ut dictum est, secundum tenorem re-  
formationis societatis eiusdem ad honorem domini nostri Ihesu  
Christi, beate Marie semper virginis matris eius, beatorum apostol-  
15 lorum Petri et Pauli et beati Iohannis Batiste et evangeliste et  
omnium aliorum sanctorum et sanctarum Dei, ad honorem et bo-  
num statum communis et populi Bononie et societatis predictae.

C. I A

#### I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego ministralis societatis Fornitorum spadaram bona fide,  
sine fraude, remoto hodio, amore, timore, precio vel precibus,  
observare et observari facere hominibus dicte societatis omnia sta-

3-4. Era scritto prima Forbitorum, che fu poi corretto. 7. Cod. Forbitorum, come  
in tutti gli altri luoghi, fuorchè nei due dove fu fatta la correzione sopraindicata.

tuta et ordinamenta dicte societatis que superius et inferius declarantur, et regere, conducere et deffendere et in bono statu man- 5  
tenere societatem predictam et universitatem totam, bona fide et  
omni fraude remota. et sacramento ministrales teneantur precise  
exibere consillium, auxillium et favorem toto eorum posse cuilibet  
homini dicte societatis eis petenti de omnibus suis factis et eius  
litibus et questionibus, que vel quibus haberent in curia communis 10  
Bononie vel extra, et petitiones eius ponere in corpore dicte so-  
cietatis infra tertiam diem postquam eis dederit in scriptis; et sicut  
societati placuerit, ita ministrales facere et exercere teneantur.

## II. SACRAMENTUM NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego notarius societatis bona fide, sine fraude omnium, scri-  
bere omnes scripturas societatis predictae que preceperit societas  
predicta vel ministrales societatis pro honore et comodo societatis,  
omni occasione remota, sine iusto Dei impedimento, sine precio,  
preter feudum michi concessum per statuta dicte societatis. 5

## III. QUOT DEBENT ESSE MINISTRALES ET QUANTUM DURARE DEBENT. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod dicta societas habeat tantum  
duos ministrales, unus quorum sit massarius; et durent per sex  
menses, et vadant ad brevia. et qui habuerit breve debeat in-  
continenti in dicta societate facere electionem, eligendo mellio-  
rem et utiliore quem crediderit in dicta societate esse. et mi- 5  
nistrals veteres teneantur facere iurare novos, sub bano quinque  
sol. bon. salvo quod massarius debeat habere tria brevia, et duo  
esse debeant in concordia ad dictam electionem faciendam. et  
illi ministrals teneantur eligere sex de illis de societate, qui sint  
de consillio societatis. 10

I, 10. quibus] *Correggi* quas II, 2. que] *Così nel cod.*



## III. DE ELLECTIONE MINISTRALIUM FACIENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod minISTRales, qui pro tempore  
 erunt, teneantur facere fieri ellectionem ad brevia per .xv. dies  
 ante festum anni novi, et per .xv. dies ante festum sancti Petri.  
 et minISTRales teneantur unicuique socio conquerenti de alio fa-  
 5 cere rationem de unaquaque re; et socii teneantur mandata mi-  
 nISTRalium obedire, sub pena .xx. sol. bon.

V. QUALITER ILLI QUI EMUNT SPATAS VEL ALIQUID ALIUD IN  
 GROSO A FORENSIBUS TENEANTUR MINISTRALIBUS CONSIGNARE.  
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta societate,  
 qui emerit stellas, spatas, frota, preta sive smiriglum, pomma et  
 elças in groso et aliquem corium ad minutum vel in grossum  
 ab aliquo forensi, teneatur ipsas disgaregare super strata corrente  
 5 a seralio strate maioris usque ad seralium porte Steri antiqua,  
 scilicet a domo Romanciorum usque ad domum Baxacomatrum,  
 et consignare ministrALibus infra tertiam diem postquam emerit.  
 salvo quod omnes illi de societate possint emere stellas extra di-  
 strictum Bononie sine consignatione; set si emerit in civitate  
 10 et districtu Bononie ab aliquo forensi, teneatur consignare mi-  
 nISTRalibus infra tertium diem postquam emerit, ut dictum est.  
 et intelligatur forensis a quo emerit stellas quilibet qui non est  
 in dicta societate. salvo etiam et reservato quod, si aliquis de  
 dicta societate fecerit venire ferucias de alieno districtu, illas non  
 15 teneatur discaregare in locis ordinatis in dicto statuto nec con-  
 signare ministrALibus; immo sit licitum eis discaregare ubi volue-  
 rint, et facere de dictis feruciis quidquid eis placuerit ad eorum  
 voluntatem. et nichil de dictis rebus consignatis non esse lu-  
 crati a dicta societate vel alique ipsarum, nisi secundum hunc  
 20 modum: quod si minISTRales voluerint de stellis, quilibet teneatur

C. I B

V, 3. aliquem] *Così nel cod.* 4. disgaregare] *Così nel cod.* 5. antiqua] *Così nel cod.*  
 17. Cod. eo 18-19. non - lucrati] *Correggi non debet esse lucratum*



dare dictis ministralibus dictas stellas vel massario dicte societatis, lucrando de quolibet centonario de eo quod emerit sex denarios bon. et non plus, et a sociis non possit lucrari decenter plus quam duos sol. bon. et si in fundico societatis predictae non essent de stellis ad sufficientiam, quilibet teneatur, qui de stellis 25 habuerit, dare et designare dicto massario vel ministralibus dicte societatis omnes stellas; et tunc massarius, in illo casu, teneatur ei vel eis dare de lucro, pro quolibet centonario stellarum, duos sol. bon. et ministrales teneantur eas dividere inter socios bona fide, sine fraude; et ipsi socii teneantur solvere massario dicte socie- 30 tatis quilibet partem suam de rebus datis et consignatis eis et receptis. et hoc teneatur facere, in pena trium sol. pro qualibet vice; quod bannum non possit remitti. et qui emerit res supradictas, nisi eas consignaverit ministralibus et discaregaverit, ut dictum est, solvat nomine banni pro qualibet .xx. sol. bon.; 35 quod bannum non possit remitti.

VI. QUALITER ILLI DE SOCIETATE VADANT AD LOCUM ORDINATUM CUM CYTATI FUERINT. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de societate predicta teneatur ire ad locum ordinatum, quando dictum fuerit ei vel domui sue sive stationi a nuntio vel ministralibus societatis, sub banno sex den. bon.; nec de dicto loco se separare, sub dicta pena et banno. et si ministrales non interfuerint dicte 5 congregationi, solvat quilibet, nomine banni, qui non interfuerit, .xii. bon.; quod bannum non possit remitti, nisi remanserit et fuerit iusto Dei impedimento.

VII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE DET AD LABORANDUM ALTERIUS LABORATORI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat dare alicui alieno laboratori, qui dare tenuerit aliquid dicto ma-

gistro, donec satisfecerit dicto magistro de suis operibus. et qui  
 contra fecerit solvat nomine banni, quociens contra fecerit, .x. sol.  
 5 bon. pro qualibet vice, et nichilominus teneatur et debeat resti-  
 tuere laboratorem.

VIII. QUOD NULLUS MITAT STELLAS EXTRA CIVITATEM BONONIE.  
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat  
 Imitere neque dare nec dari facere nec vendere, sine licentia  
 amborum ministrorum, aliquam stellam extra civitatem Bononie  
 nec in civitate Bononie, nec dare alicui forensi. et qui contra  
 5 fecerit solvat pro qualibet vice .x. sol. bon.; quod bannum non  
 possit remitti, salvo quod licitum sit unicuique donare duo paria  
 stellarum cui voluerit, et non plus.

VIII. QUANTUM MINISTRALES TENENTUR COADUNARE  
 SOCIETATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus quod ministrales, qui nunc sunt et qui pro tem-  
 I pore erunt, teneantur ad minus omni mense quoadunare so-  
 cietatem, sub banno .xii. bon.; et non possit remitti, nisi pla-  
 cuerit maiori parti societatis in prima dominica mensis.

X. DE HIIS QUI VOLUERINT ARTEM FURNITORUM ADISCERE.

ITEM, statuimus et ordinamus, pro bono statu societatis, quod  
 I quilibet qui voluerit artem Furnitorum adiscere, possit, et qui-  
 libet de societate possit habere et retinere ac pactum facere cum  
 quolibet volente dictam artem imparare, hoc modo, scilicet, quod  
 5 ille qui voluerit dictam artem adiscere promittat stare cum magi-  
 stro sive magistris per .v. || annos suis expensis; et si voluerint  
 stare per .vii. expensis magistri, magister accipere possit, dando  
 omni anno discipulus, in nativitate Domini, et aportare ad do-

c. 2 A



mum magistri unum amessere, scilicet duos capones bonos et pingues et duas focacias de alba farina; et bona societatis, sociorum 10 et magistri custodire et salvare. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et pactum non valeat. salvo quod quilibet de societate possit instruere et docere et in discipulum accipere omnes et singulos qui essent filii alicuius de societate predictae in minori et maiori termino et sine amessere, ad eorum 15 omnimodam voluntatem. et per notarium societatis debeant fieri omnia supradicta instrumenta; alias sint cassa. et dicti ministrales aliquem aliter non recipiant, sub dicta pena et banno, et teneantur per sacramentum; salvo quod dictum statutum non preiudicet in illis qui fecerunt fieri instrumenta hinc retro, nisi 20 secundum modum statuti veteris. et ab hodie in antea dictum statutum in qualibet parte sui debeat observari, sub dicta pena et banno.

#### XI. DE REBUS FURATIS VENDENDIS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur res illas, quas crediderit esse furatas, retinere usque ad tres dies, que ad manu eius pervenerint, donec siverit veritatem, et ministrilibus consignare, et de precio nichil dare venditori. et qui contra fecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .v. sol. bon. 5

#### XII. DE EUNDO AD SOCIUM DEFUNTUM. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod quandocumque aliquis de dicta societate moriretur, quod Deus avertat, societas et socii teneantur se coadunare, et ministrales teneantur eos coadunari facere, et ire ad defunctum, et nec inde se separare sine licencia ministerialium, et ad sepulturam portare, si expedierit. et qui non 5 venerit et cytatus fuerit solvat nomine banni .xii. denarios bon.; et qui recusaverit portare solvat nomine banni .v. sol. bon.



## XIII. DE REBUS SOCIORUM NON BLASEMANDIS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat blasemare res sociorum, nec vocare aliquem qui esset ante stationem aliquorum sociorum maliciose vel fraudulenter. et qui contra fecerit solvat nomine banni .iii. solid. bon.

## XIII. DE SOCIETATE NON FACIENDA CUM ALIQUO QUI NON SIT DICTE ARTIS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vel possit facere societatem cum aliquo, qui non sit de dicta societate et qui non exercuerit dictam artem. et qui contra fecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon., et infra tertium diem  
5 dividat se ab illo qui non fecerit predicta, ut dictum est.

## XV. DE FEUDO NOTARII SOCIETATIS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod notarius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .x. sol. bon., et massarius societatis teneatur solvere in fine. et si contra fecerit, solvat nomine banni .iii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur aliquis  
5 qui velit facere dictum officium pro minori quantitate, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat feudum, ni remanserit iusto Dei impedimento.

## XVI. DE FEUDO NUNTII SOCIETATIS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod nuntius societatis habeat pro suo feudo singulis sex mensibus .vi. sol. bon., et massarius societatis teneatur sibi solvere in fine dicti termini. et si contra fecerit, solvat nomine banni .ii. sol. bon. salvo quod, si inveniretur  
5 qui vellet dictum officium facere pro minori precio, ministrales teneantur ipsum accipere. et si non fecerit suum officium, non habeat suum feudum, nisi remanserit iusto Dei impedimento.

## XVII. DE TERENO CAMPI FORI NON LOGANDO. RUBRICA.

c. 2 B

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat vel possit dare vel concedere seu legare aliquo modo vel ingenio suam partem vel de sua parte tereni merchat, nisi suo filio vel filliis, sive fratri vel fratribus, qui exercuerit artem Fornitorum spadarum.

5

## XVIII. QUOD NULLUS EMAT SPATAS IN GROSSO TEMPORE FORI. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod nullus emat spatas in campo merchat vel alibi tempore fori ab aliquo in grosso, nisi ipse emeret pro tota societate. et qui contra fecerit solvat pro quolibet vice .xx. sol. bon.; et spate veniant in societate, nisi ab illis de societate emerit.

5

## XVIII. DE HIIS QUI POSSUNT VEL DEBENT RECIPI IN SOCIETATE. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod quilibet bonus homo legalis civitatis et districtus Bononie et bone fame et oppinionis possit et debeat recipi in dicta societate, volendo bene et legaliter dictam artem exercere, dando et solvendo massario dicte societatis recipienti et stipulanti pro dicta societate .xl. sol. bon., et unum coretum sive convivium facere fieri suis expensis illius qui intraverit in dicta societate ministrilibus et notario societatis cum sex de illis de societate quos ipsi voluerint accipere, et dictum convivium facere ad voluntatem ministrorum, tempore quo intraverit societatem predictam. et salvo quod filii illorum qui sunt in dicta societate possit recipi sine dictos .xl. sol. bon., dum tamen faciant convivium sive coretum fieri ministrilibus cum sex de illis de societate, ut supra de convivio dictum est.

10



nec aliquis amodo in antea modo aliquo vel ingenio possit recipi  
 15 nec pro socio haberi, nisi secundum supradictum modum et formam. et si dicta non faceret vel fieri faceret, non habeantur pro sociis, nec aliquis de dicta societate possit contrahere societatem cum eo qui predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contingentibus ad artem predictam. et nichilominus dare teneatur  
 20 ipsi massario qui intrare voluerit in dicta societate, pro introitu societatis, .XL. sol. bon. et convivium, excepto filio, qui facere teneatur convivium tantum, ut dictum est. et ille vel illi qui intraverint in dicta societate, et observaverit integre predicta, habeat partem in tereno campi fori dicte societatis, et sit de dicta  
 25 societate ut alii socii qui habent partem in dicto tereno. et si quis intraverit in dicta societate contra dictam formam, non valeat nec teneat, immo incontinenti cassetur. et insuper syndici condempnare teneantur cuilibet ministrali qui contra fecerit .xx. sol. bon. et hoc statutum et ordinamentum sit precisum in qualibet  
 30 parte sui et precise debeat observari, ita quod nullo modo possit absolvi vel irritari per dictam societatem.

XX. QUOD PATOALES ET DISCIPULI DEBEANT DEFERE  
 INSTRUMENTA. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod omnes de dicta societate qui habent eorum patoales sive discipulos debeant deferre et consignare ministrilibus et notario societatis omnia eorum instrumenta de dictis eorum patoalibus et discipulis confecta, quando-  
 5 cumque a predictis ministrilibus eis preceptum fuerit. et ministrales predicti teneantur fieri facere de predictis instrumentis unum memoriale pro ipsa societate; in quo quidem memoriali conscribi et poni debeant anni Domini, dies, indictio et tenor ipsius instrumenti, ita quod societas non possit ex hoc in aliquo  
 10 defraudari. et si in fine termini dicti patoales et discipuli voluerint intrare societatem, intrare possint; set teneatur quilibet dictorum patoalium sive discipulorum dare ipsi massario recipienti pro dicta societate, pro introitu societatis predictae, .XL. sol. bon. et convivium, ut supra in precedenti statuto plenius continetur.



et si dicta non facerent, non habeantur pro sociis, nec aliquis de dicta societate possit contrahere societatem cum eo vel eis qui predicta non faceret, nec dare ei vel eis partem de rebus contingentibus ad artem predictam. 15

XXI. QUOD NULLUS POSSIT NEQUE DEBEAT VENDERE ALIQUAM SPATAM NOVAM PRO VECLA NEQUE VECLAM PRO NOVA. RUBRICA.

c. 3 A ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate possit neque debeat modo aliquo vel ingenio vendere neque dare sive cambiare alicui de civitate Bononie sive forensi aliquam ensem sive quadrellum novam vel novum pro veclo vel vecla, nec veclam vel || veclum pro nova vel novo. et qui contra fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon., medietas cuius banni sit accusantis et allia societatis. 5

XXII. QUALITER DEBENT ELLIGI DUO SYNDICI QUI DEBENT SYNDICARE MINISTRALES VETERES ET INQUIRERE RATIONEM MASSARII SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis, qui sunt vel pro tempore erunt, per .xv. dies ante quam exeant de eorum officio, scilicet quando ellectio ministrorum novorum fiet, teneantur et debeant eligere ad breviam duos syndicos de illis de societate, qui syndici debeant videre omnes scripturas ministrorum veterum et omnes denuntiationes factas coram eis, et omnes alias scripturas et vices per totum eorum tempus factas et ad eorum manus perventas, et condemnationes ab eis factas, et etiam inquirere introitus et expensas ministrorum et massarii dicte societatis. et si invenerint aliquem ex ipsis vel ipsi habere de avere societatis aut male expendidisse, debeant illum vel illos qui contrafecerint condemnare ut restituat quod habuerit et male 10

XXI, 3. aliquam] Così nel cod. XXII, 7. vices] Così il cod.; ma certo per errore; forse dee leggersi res 10. ipsi] Così nel cod.

épendiderit, et tantumdem de suo. et si invenerint dictos ministrales stetisse et remansisse eorum negligentia quod non expedierint predicta negotia et facta, et quod non condempnaverint  
 15 illos qui denunciati fuissent contrafecisse statutis et ordinamentis societatis predicte, illi syndici debeant ipsos ministrales veteres syndicare, et ipsos condempnare usque in quantitatem .xx. sol. bon. et solvi facere eis predicta banna, in quo aliquis ipsius societatis ad  
 20 eorum tempus incidisset, secundum formam statutorum societatis, et dicta pena et banna ab eis exigere. et predicti syndici facere teneantur predicta et inquirere infra duos menses, postquam electi fuerint ad dictum officium; et esse debeant ad convivium cum ministrilibus novis societatis et veteribus.

XXIII. QUOD NULLUS DEBEAT ELIGERE ALIQUEM LABORATOREM, QUI NON HABEAT STATIONEM PER SE, AD ALIQUOD OFFICIUM.  
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat  
 I elligere aliquem laborem in ministralem sive massarium, qui non habeat stationem per se et qui non faciat et exercent artem predictam per se, nec aliquem officium ipsius societatis ei dare; et  
 5 qui contra fecerit solvat nomine banni qualibet vice .III. sol. bon., et incontinenti debeat alium elligere.

XXIII. QUOD NULLUS VADAT AD ALIQUAM STATIONEM SOCIORUM SIVE AD ALIQUAM FUSINAM CUM ALIQUO QUI VELLE SPATAS IN GROSSO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate debeat ire ad aliquam stationem neque ad fuxinas cum aliquo qui vellet emere spatias in grosso sive quadrellos, qui non sint de dicta societate. et hoc ideo, quia merchatores et forenses multum  
 5 decipiebantur et magnum dapnum recipiebant dicta de causa. et quilibet teneatur per sacramentum et in pena et banno .x. sol.



bon. pro qualibet vice; et quilibet teneatur accusare per sacramentum; medietas cuius banni sit accusantis et alia societatis.

XXV. QUANTUM ILLI DE SOCIIS QUI HABEBUNT STELLAS,  
POMA ET ELLÇAS DEBENT LUCRARI A SOCIIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate qui haberet  
I stellas, pomos et elças non debeat ab aliquo de illis qui sunt  
in massaria societatis lucratus esse nec lucrari de duçina pomorum  
plus quam sex denarios, et de centonario stellarum plus  
quam sex denarios, et de duçina elçarum plus .iii. denariis. et 5  
quolibet teneatur per sacramentum non contra facere, in banno  
et pena .v. sol. bon. pro qualibet vice.

XXVI. QUOD NULLUS FACIAT BINAM SEU STATIONEM  
TEMPORE FORI NISI IN BINA SOCIETATIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, qui habet  
I partem in tereno fori et qui non haberet partem, non debeat nec  
possit habere nec facere tempore fori aliquam stationem nec locum,  
nisi in bina societatis, solvendo illi qui non habent partem  
in foro quod videbitur esse conveniens pro eorum stationibus. 5

c. 3 R XXVII. QUOD DIMITAT EMERE VEL CUNÇARE ALICUI LABORATORI  
PRO ALIO LABORATORI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate debeat,  
I modo aliquo vel ingenio, permittere laboratoribus suis aportare  
pro aliquo suo laboratore, vel emere vel cunçare aliquam spatam  
per se vel alium; et si contrafecerit, magister eius teneatur solvere  
pro banno .xx. sol. bon., salvo quod ipse possit cunçare suc patri 5  
et fratri sive filio.



## XXVIII. DE STATUTIS SOCIETATIS OBSERVANDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet teneatur observare  
statuta predicta, et teneatur ad bannum et banna suprascripta  
et infrascripta, et que de novo efficientur, et solvere condempna-  
tiones et collectas factas et faciendas, impositas et imponendas.  
5 ab sacramento sint absoluti ad voluntatem ministrarium.

XXVIII. QUALITER MINISTRALES TENENTUR IUS OBSERVARE  
OMNIBUS DE SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales societatis predictae  
debeant redere ius cuilibet de dicta societate inter eos litigantes  
usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et quod possint precipere  
et preceptum facere ut solvat ad .x. dies; et qui ad terminum  
5 non solverit, ab inde in antea solvat pro libra soldum et pro  
soldo denarium; et medietas dicti banni sit ministrarium, et alia  
medietas societatis. et ille qui cytatus fuerit coram eis, sive prece-  
ptum fuerit aliquid a dictis ministraribus, teneatur solvere .iii. de-  
narios pro quolibet precepto notario societatis, et nuntio societatis  
10 pro qualibet cytatione .i. denarium.

## XXX. DE CONDEMPNATIONIBUS EXIGENDIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis condempnatus  
fuerit de dicta societate vel in aliqua pena inciderit, quod mi-  
nistrales teneantur ei accipere pignus de dicta condempnatione,  
vel de eo quod solvere deberet aliqua occasione. et si quis veta-  
5 verit pignus ministraribus vel alicui eorum, vel nuntio qui pignus  
vellet accipere de mandato ministrarium, solvat pro qualibet vice  
.v. sol. bon., et nichilominus teneatur dare pignus, et ministrales  
qui pro tempore fuerint dictam penam exigere, et pignora acci-  
pere vel accipi facere. et si eorum negligentia remanserit aliquid

ad solvendum, ministrales qui pro tempore fuerint debeant sol- 10  
vere totum id, quod remanserit eorum negligentia, de suo. et se-  
quentes ministrales dictam penam ab eis exigere teneantur, sub  
eadem pena.

XXXI. DE PRECEPTIS IN MINISTRALIBUS OBSERVANDIS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate  
debeat se revellare, seu revellari, contra ministrales de dicta  
arte, nec venire contra eorum precepta eis facta de hiis ad dictam  
societatem et hominibus dicte artis, et societatem debeant obser-  
vare super rebus licitis et honestis. et qui contrafecerit solvat 5  
nomine banni .v. sol. bon. pro qualibet vice.

XXXII. QUOD NULLUS DE SOCIETATE POSSIT ACCIPERE STATIONEM  
ALICUI SOCIO. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate per  
se vel aliam personam interpositam possit nec debeat alicui  
suo socio accipere stationem vel locum, nisi eam repudiaverit in  
presentia duorum testium de dicta societate ad minus, nec in se-  
quenti anno eam habitare nec stare; et qui contrafecerit solvat 5  
nomine banni tres lib. bon, et nichilominus in sequenti anno eam  
habitare non debeat modo aliquo vel ingenio. et hoc statutum  
et ordinamentum sit precisum et precise debeat observari.

c. 4 A

XXXIII. DE BENEDITIONE FACIENDA. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod ministrales debeant fieri fa-  
cere unam pulcram et albam benedictionem omni mense, cum  
dicta societas se congregaverit, et eam inter socios equaliter di-  
videre et dare, expensis societatis; et costet ad plus .xviii. den. bon.;  
et missam cani facere, et sacerdoti dare sex bon. 5

XXXI, 4. Dopo il primo societatem supplisci pertinentibus; la seconda volta il soc. del  
cod. forse sta per stat. (statuta).



XXXIII. DE FESTIVITATIBUS CUSTODIENDIS ET LEGI FACERE  
QUOLIBET MENSE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat in die dominico, in Pasca natalis Domini cum tribus diebus post ipsam, in anno novo, epiphania Domini, conversio sancti Pauli, sancte Agnesie virginis, purificatio sancte Marie inciriate <sup>(1)</sup>, sancti Blaxii, sancti Mathia apostolus; de  
5 mense iannuarii et februarii sunt dicte feste; de mense martii, sancta Maria virgo, die veneris sanctus, resurectio Domini cum tribus diebus; de mense aprilis, sanctus Marchus evangelista; de mense madii, sanctus Iacobus et sanctus Philipus, Pasca sansio-  
10 nis <sup>(2)</sup>; de mense iunii, sanctus Bernabe apostolus, sanctus Iohannes Batista, sanctus Iohannes Paulus, sanctus Petrus apostolus; de mense iulii, sancta Malgarita virgo, sancta Maria Madalena, sanctus Iacobus apostolus; de mense agusti, sanctus Dominicus, sanctus Laurentius, sancta Maria virgo, sanctus Bertholomeus apo-  
15 stulus, decolatio sancti Iohannis; de mense septembris, sancta Maria virgo, sanctus Matheus evangelista, sanctus Michael; de mense octubris, sanctus Francischus, sanctus Lucha evangelista, sanctus Simon et Iuda apostolus; de mense novembris, comemoratio Omnium sanctorum, sanctus Andreas apostolus, sancta Ca-  
20 telina; de mense decembris, sancta Lucia virgo, sanctus Tomas apostolus; vendere, mostrare, portare allicui, actare, nec molare seu molari facere, nec aliquid aliud opus facere spectans ad dictam artem vel fieri facere, nec scrinea aperta tenere; set liceat unicuique spatas venditas et aptatas redere et cospelum ponere  
25 et afillare, sucare, et corrigiam forare. et qui contra fecerit solvat pro qualibet vice nomine banni .iii. sol. bon. et quilibet teneatur contrafacientem, tam magistrum quam discipulum, accusare, et medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; qui magi-

28. cuius] Così nel cod.

(1) La festa della Candelara, che a Bologna dicono « Inceriola ».

(2) Cioè « Pasqua dell'Ascensione ».



ster teneatur solvere condempnationes pro suo discipulo qui contrafecerit. et ministrales teneantur quolibet mense, quando societas congregatur, legere festivitates illius mensis in prima dominica, in pena .v. sol. bon. et quod omnes illi qui contravenerint sive fecerint vel si venerint, tunc condempnentur in .iii. sol. bon., ut in statuto continetur. 30

Aditum fuit dicto statuto quod ministrales et massarii et illi de consillio societatis predictae tempore exercitus et cavalcate communis Bononie habeant plenum, purum et liberum arbitrium dandi licentiam hominibus dicte societatis vendendi et aliud opus faciendi, ad arbitrium ministrorum et illorum de consillio qui sunt et qui pro tempore erunt, in dictis diebus festivis prohibitis in dicto statuto, si in dictis diebus festivis contingeret esse exercitus vel cavalcata, non obstante dicto statuto. 35 40

XXXV. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE NON POSSIT EMERE VEL VENDERE VEL CUNÇARE ALIQUAM SPÁTAM VEL QUADRELLUM ALICUI REVENDITORI. RUBRICA.

c. 4 B

ITEM, statuimus et ordinamus, ad hoc ut veritas melius positi et inveniri de spatibus et quadrellis furatis, ut amodo non furerent malo modo; statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate modo aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, non debeat emere vel vendere nec cunçare, nec cunçari facere nec emi facere nec vendi facere aliquam spatam vel quadrellum alicui revenditori, sub pena et banno pro qualibet vice .x. sol. bon.; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. qui revenditor intelligatur qui facerent fieri vel actari spatam vel quadrellos causa revendendi ea vel eas in minutum vel in grossum. 5 10

XXXVI. QUANTUM NOTARIUS HABERE DEBET A QUOLIBET INTRANTE SOCIETATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod notarius societatis debeat habere et recipere a quolibet, qui intraverit societatem, .xii. denar. bon.

## XXXVII. DE RATIONE REDENDA

ET SECURITATE PRESTANDA A MASSARIO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius, infra .xv. dies  
 deposito suo officio, teneatur dare et consignare massario novo  
 totum id quod habuerit et ad eius manus pervenerit de societate, et  
 massarius novus teneatur dare bonam securitatem ministrilibus pro  
 5 dicta societate recipientibus de avere societatis salvando et guar-  
 dando, sub pena, qui contrafecerit, .xx. sol. bon.

## XXXVIII. QUOD MINISTRALES FACIANT FIERI UNUM COREDUM.

RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales novi et veteres  
 et syndici teneantur facere unum coredum simul, in quo in-  
 tersit notarius societatis; qui ministrales debeant habere cum dictis  
 personis et recipere de avere societatis pro ipso coredum faciendo  
 5 .xx. sol. bon., et massarius societatis dictum coredum facere te-  
 neatur ad domum suam.

## XXXVIII. QUOD SI ALIQUIS DE DICTA SOCIETATE NON HABUERIT

LOCUM VEL STATIONEM NEC LABORAVERIT, NON HABEAT LUCRUM  
 ALIQUOD A DICTA SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate  
 non habuerit locum vel stationem in dicta arte vel ad dictam  
 artem, et per se non laboraverit nec laborare fecerit, non possit  
 nec debeat habere aliquod officium nec lucrum dicte societatis.

## XXXX. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE NON ACCIPIAT ALI-

QUEM LABORATOREM CUM EO, NISI SIT TEMPORIS .VIII. ANNORUM.  
 RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate nec  
 aliquis magister, aliquo modo, amodo in antea non possit nec



debeat acipere aliquem discipulum nec patoalem cum eo ad ascendendum dictam artem, nisi sit etatis .VIII. annorum et temporis, et stare debeat cum eo.

5

XXXXI. QUOD NULLUS NON POSSIT RECIPI IN DICTA ARTE NISI SERVIVERIT DICTAM ARTEM ET HABUERIT LOCUM VEL STATIONEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui nunc et qui pro tempore erunt, non possint nec debeant recipere aliquem in dicta societate, nisi steterit cum dicto magistro continue et serviverit dictam artem, ut supra in statuto discipulorum continetur, non laboraverit continue et habuerit locum vel stationem per se ut alii magistri, sub pena cuilibet ministrali .x. sol. bon.

5

XXXXII. QUOD NULLUS POSSIT SE CONCORDARE CUM SUO DISCIPULO, NISI SERVIVERIT ARTEM, NEC DARE SIBI ALIQUID AD LABORANDUM. RUBRICA.

c. 5 A

ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis magister nec aliquis de dicta societate non possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, se concordare cum aliquo suo discipulo vel patoali, nisi serviverit artem, secundum quod in statuto discipulorum continetur; et si divideret se a dicto magistro, nullus non debeat eum accipere, et non possit dictam artem exercere in civitate vel burgis vel districtu Bononie, sub || pena .x. lib. bon., ni serviverit dictam artem secundum formam societatis; nec aliquid ad laborandum dare spectans ad dictam artem, in pena et banno, qui contrafecerit, .III. lib. bon.

10

Addictum fuit huic statuto quod magister teneatur denuntiare ministrilibus et facere scribi notario societatis diem in quo discipulus separabitur a magistro, infra unum mensem post separationem discipuli. et si contingeret dictum discipulum reverti cum dicto



- 15 magistro, ipse magister teneatur simili modo denunciare diem reversionis ministrilibus societatis, et facere scribi notario societatis dictam diem, infra .VIII. dies postquam reversus fuerit, ad penam et bannum .x. sol. bon. et hoc intelligatur de discipulis apositis et aponendis cum magistris societatis, scilicet de preteritis et futuris.

XXXXIII. QUOD MINISTRALES DE MENSE IUNII PONERE DEBEANT  
IN SOCIETATE DE STATIONIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod ministrationales qui fuerint ab  
anno novo in antea teneantur singulis annis de mense iunii  
ponere in corpore societatis, quomodo et qualiter placet societati  
videre et examinare de stationibus et locis dicte artis, ut habere  
5 possint bonam numeratam et super hiis consilium exhiberi; et  
quicquid dicte societati placuerit ad maiorem partis ipsorum, sa-  
cramento teneantur trahere ad effectum.

XXXXIII. QUOD SI QUIS LITIGAVERIT CONTRA DICTAM SOCIE-  
TATEM ET STATUTA, DEBEAT REVICERE EXPENSAS. RUBRICA.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate  
litigaverit seu litigari fecerit aliquem contra dicta statuta et  
ordinamenta vel aliquod ipsorum, et societas dampnum vel de-  
trimentum substinuerit in iudicio vel extra dicta de causa, te-  
5 neatur ille vel illi qui contrafecerit aut fieri fecerit refficere dicte  
societati totum dampnum vel detrimentum, quod substinuerit vel  
haberent seu passi essent dicta de causa.

XXXXV. QUOD NULLUS QUI SIT DE DICTA SOCIETATE VEL EIUS  
FILIUS VEL NEPOS NON POSSIT ESSE NOTARIUS SOCIETATIS.  
RUBRICA.

- ITEM, statuimus et ordinamus quod aliquis de dicta societate, vel  
eius filius vel nepos eius, non possint nec debeant esse notarii  
societatis modo aliquo vel ingenio.

XXXXVI. QUOD FORENSES SPADARII POSSINT COGI INTRARE  
IN DICTA SOCIETATE. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si aliquis forensis spadarius;  
I quo forenses spadarii intelligimus omnes illos qui non adiscerint  
artem predictam in civitate vel burgis vel districtu Bononie secun-  
dum formam statutorum patoalium sive discipulorum; qui sciant  
artem vel velint facere dictam artem in civitate Bononie vel 5  
burgis, possint et debeant ministrales eum vel eos cogere intrare  
in dicta societate, solvendo massario societatis decem lib. bon.  
et coredum facere ministrilibus cum sex de illis de societate et  
cum notario societatis, ut in statutis plenius continetur; qui pos-  
sint cogi per ministrales societatis predicte et per dictam societatem 10  
coram domino capitaneo, ançianis et consulibus populli Bononie  
et domino potestate Bononie et eorum famillie intrandi in dicta  
societate, solvendo et dando massario societatis predicte, ut supra  
dictum est.

XXXXVII. QUOD NULLUS DE DICTA SOCIETATE PER SE NEC PER  
ALIAM PERSONAM NON DEBEAT PORTARE NEC PORTARI FACERE  
IN PORTA RAVIGNANA ALIQUAM SPATAM AD VENDENDUM. RU-  
BRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de societate, modo  
I aliquo vel ingenio, per se nec per aliam personam, debeat por-  
tare nec portari facere in porta Ravignana vel alibi aliquam spa-  
tam vel quadrellum ad vendendum, ad penam et bannum .v. sol.  
bon. pro qualibet spata sive quadrello. 5

c. 5 B

Que omnia statuta et ordinamenta stabilita, corecta et apro-  
bata fuerunt per supradictos dominos, curentibus anni Domini mil-  
lesimo dugentesimo octuagesimo tertio, indictione undecima, die

XXXXVI, 2. quo] Così nel cod. 12. famillie] Così nel cod. XXXXVII, 3. Cod. Ra-  
vigna 7. anni] Così nel cod.



decimo intrante madio, salvis statutis et ordinamentis communis et  
 10 populli Bononie et dominorum potestatis et capitanei et ançianorum  
 et consulum populli Bononie.

XXXXVIII. QUOD NULLUS MASSARIUS POSIT DARE ALICUI  
 QUI NON SIT DE SOCIETATE POMOS VEL ELÇAS.

RUBRICA.

ITEM, congregata societate predicta in statione magistri Benedicti  
 I spadarii de mandato Bertolomei massarii et Uguitionis ministralis  
 societatis predictæ, ordinaverunt et firmaverunt quod massarius so-  
 cietatis non possit dare pomos et elças alicui qui non sit de socie-  
 5 tate predicta, nisi solverit eidem massario .xv. den. pro qualibet  
 doçena, et quod aliquis de dicta societate non debeat nec possit  
 ire ad accipiendos pomos et elças pro aliquo qui non sit de so-  
 cietate, nisi solvat dictos denarios de lucro, ad penam et ban-  
 num .x. sol. bon. et pro qualibet doçena. et teneatur per sacra-  
 10 mentum, medietas cuius banni sit societatis et alia denuntiantis.

XXXXVIII. QUANTUM DEBET SOLVERE ILLE QUI ACTAVERIT  
 VEL CUNÇAVERIT SPONTONEM NOVUM. RUBRICA.

ITEM, ordinaverunt et firmaverunt in congregatione predicta, quod  
 I quilibet de societate, qui voluerit cunçare et apareclare aliquam  
 spatam seu quadrellum novum, teneaturolvere massario socie-  
 tatis .xii. den. bon. pro qualibet spata sive quadrello, tam de  
 5 fabris quam de aliis, qui non sunt de societate. et ille qui acta-  
 verit teneatur per sacramentum incontinenti denuntiare massario  
 societatis, ad penam et bannum .v. sol. bon. pro qualibet spata  
 sive quadrello; et quilibet possit accusare; medietas cuius banni  
 sit societatis et alia denuntiantis.



## L. QUOD NULLUS FACIAT CREDENCIAM.

ITEM, congregata societate predicta in statione Iacobi Alioti de mandato Gerardini massarii et Francissi ministralis societatis predictae, ordinaverunt et firmaverunt quod nullus de dicta societate possit nec debeat, modo aliquo vel ingenio, per se nec per alium, dare vel vendere alicui merchatori nec alteri persone spatam nec spontonem aliquem in credentia, nec credentiam aliquam facere, set teneatur precium rei vendite recipere ante quam permitat spatam vel spontonem venditos de statione portare. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario societatis, si fuerint tres spate vel spontones vel ab inde infra, pro quolibet et quolibet vice .v. sol. bon.; et si fuerint ultra tres, solvat pro quolibet vice centum sol. bon.; et quilibet per sacramentum teneatur denuntiare, et medietas dicti banni sit societatis et alia denuntiantis. salvo quod licitum sit cuilibet de dicta societate mittere discipulum sive familiam suam cum uno, duobus vel tribus spontonibus sive spatibus ad domum sive hospicium illius qui emerit pro precio vel pecunia predictorum, et dicto magistro defferre.

Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius et nunc dicte societatis notarius, predicta statuta et ordinamenta, ut in libris statutorum dicte societatis inveni, scripsi et exemplavi, sub anno Domini millesimo dugentesimo octuagesimo octavo, prima indictione de mense novembris.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quarto, indictione .xii., visa, aprobata et examinata fuerunt predicta statuta et ordinamenta per dominum Anthonium de Sassis, iudicem et assessorem domini capitanei, salvis statutis, reformationibus, ordinamentis et provissionibus communis et populli Bononie, et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Benasa de Blava, notarius dicti domini capitanei, scripsi, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii.,  
visa, examinata et aprobata fuerunt dicta statuta et ordinamenta  
per dominum Çintilem, iudicem et assessorem egregii domini co-  
mitis Tadei, capitanei populli Bononie, salvis semper statutis et  
35 ordinamentis et provissionibus et reformationibus communis et  
populli Bononie et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Marchus Simonis de Arimino, iudex ordinarius et notarius  
dicti domini capitanei, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo quinto, indictione .xiii.,  
40 de mense iunii, visa, lecta et examinata et approbata fuerunt pre-  
dicta statuta et ordinamenta per dominum Bonifacium de Rinçano,  
iudicem et assessorem domini capitanei, salvis semper statutis,  
ordinamentis, provissionibus communis et populli Bononie, et  
honore et arbitrio dicti domini capitanei.

45 Ego Ricardus Guidi de Castro florentino, notarius dicti do-  
mini capitanei, predicta scripsi, subscripsi.

Millesimo dugentesimo octuagesimo septimo, indictione .xv.,  
visa et aprobata et lecta et examinata fuerunt predicta statuta et  
ordinamenta per dominum Rodulfum de Taruffis, iudicem et as-  
50 sessorem domini Iacobi de Rivola capitanei populli Bononie, salvis  
semper statutis, ordinamentis et provissionibus communis et po-  
pulli Bononie, et honore dicti domini capitanei.

Ego Guillelmus Boniffacii, notarius predicti domini capitanei,  
predicta scripsi, subscripsi.

55 Ego Symon Martini, auctoritate imperiali notarius, ut predi-  
ctas approbationes autenticas et scriptas manu predictorum nota-  
riorum in libris statutorum dicte societatis inveni, exemplavi et  
scripsi, subscripsi, subsignavi.

---





STATUTI DELL'ARTE DELLA LANA BISELLA

ESEMPLATI NELL' ANNO .MCCLXXXVIII.



---

---

LIBER STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM  
SOCIETATIS ARTIS LANE BIXELLE CIVITATIS BONONIE.

IN nomine Domini, amen. hec sunt statuta et ordinamenta  
societatis artis Lane bixelle civitatis Bononie facta ad honorem  
Dei et beate Marie virginis matris eius, hac beati Petri apostoli  
beatique Dominici et Francischi, et ad honorem domini potestatis  
5 et domini capitanei et bonum statum communis et populi Bononie  
et omnium et singulorum hominum dicte artis.

C. 1 A

I. SACRAMENTUM MINISTRALIUM.

IURO ego qui sum ministralis societatis predicte ipsam societatem  
manutenere hac defendere bona fide, et opem et operam pro  
viribus exhibere ut dicta societas in bono statu et tranquillo per-  
maneant, et quod de bono in melius ad honorem et gloriam Dei  
5 et bonum et pacificum statum societatis predicte et populi et com-  
munis Bononie augmentetur. et facta et negocia societatis pre-  
dicte bona fide geram et promovebo in curia et extra curiam  
et ubicumque necesse fuerit, prout melius et utilius ipsi societati  
credidero pertinere. statuta et ordinamenta dicte societatis et re-  
10 formationes attendam et observabo, et curabo ad effectum deman-  
dare secundum voluntatem societatis predicte vel maioris partis  
eiusdem. omnes et singulos socios meos manutenebo et iuvabo,



et eisdem in omnibus eorum negociis et causis meum et dicte societatis consilium et auxilium exhibebo, quoties fuero requisitus, secundum quod dicte societati placuerit vel maiori parti et in ea fuerit reformatum; et in fraudem audire aliquem vel aliquos qui a me consilium vel auxilium dicte societatis petierit non vitabo, et ipsius seu ipsorum negocia in corpore dicte societatis proponam, secundum quod honestas seu decentia rei vel qualitas negotii postulabit. et infra .xv. dies ab introitu mei offitii congregari faciam omnes sensales et eis legi faciam sacramentum eorum, et eos omnes iurare faciam de novo servare omnia que in eorum sacramento continentur; quod si non facerem, syndici me in .x. sol. condempnare teneantur. remoto hodio, timore, amore, precibus et precio, lucro aut dampno meo vel alieno; salvo quod de additis tenear et de diminutis sim absolutus.

## II. SACRAMENTUM MASSARII SOCIETATIS.

**I**URO ego massarius societatis predictae bene et bona fide custodire et salvare quicquid ad meas manus pervenerit de bonis et rebus et avere dicte societatis et hominum eiusdem occasione mei offitii massarie; et in scriptis reduci faciam tam introitus quam expensas; et rationem reddere inquisitoribus rationis, secundum formam statutorum dicte societatis vel secundum voluntatem dicte societatis vel maioris partis eiusdem; et expensas dicte societatis faciam prout continentur in statutis dicte societatis, vel sicut dicta societas duxerit reformandum vel ordinandum, et non aliter, aliquo modo vel ingenio. et non possim expendere de bonis ipsius societatis quidquid sine licentia ministrorum, nec a .v. sol. supra, sine voluntate consilii vel duarum partium. salvo quod possim expendere denarios pro benedictionibus, missis et cartis necessariis dicte societatis et feudo ministrorum, notarii et castaldionis et nuntii, et ea que in statutis continentur. et dabo sociis meis ministris unam securitatem de .c. libris bon. de custodiendo et salvando quicquid ad manus meas pervenerit occasione dicti mei offitii. et tenear et debeam dare et consignare meo successori massario quicquid mihi superaverit a mea ratione de bonis

20 societatis in corpore ipsius societatis, in prima congregatione  
que fiet pro celebratione misse tempore massarii novi. et dare  
scripturas sue rationis inquisitoribus rationis infra tercium diem  
postquam requisitus fuerit. si autem contra predicta vel aliquod  
25 predictorum fecerit, solvat pro quolibet capitulo et vice qua contra  
fecerit banni nomine .x. sol. bon., et dictam societatem conservet  
penitus sine dampno.

### III. GENERALITAS SACRAMENTORUM HOMINUM. RUBRICA.

IURO ego qui sum de societate predicta Bixellorum bona fide,  
omni fraude remota, dictam societatem manutenere, defendere  
et conservare in bono statu et unione hinc ad proximos .x. annos,  
et ultra tanto tempore quanto homines dicte societatis fuerint in  
5 concordia vel maior pars eorum. et dabo operam et opem toto  
posse meis ministrilibus ad conservandum statuta et ordina-  
menta et reformationes societatis predicte ad honorem et bonum  
statum societatis eiusdem. preceptis ipsorum ministrorum mihi  
iniunctis pro factis et negociis ipsius societatis obediam et parebo;  
10 et statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis pro  
viribus observabo, et procurabo cum effectum quod omnes mei fa-  
miliares, socii et consortes et factores observent statuta et obe-  
diant ministrilibus societatis predicte, ac si dicti mei familiares,  
socii et consortes essent de societate predicta. et si per aliquem  
15 meum familiarem, socium, consortem delictum fuerit vel ventum  
contra statuta, liceat ministrali castaldioni eum condemnare se-  
cundum formam statutorum, hac si dictus meus familiaris, socius  
vel consortes essent de societate predicta; et quidquid fuerint con-  
demnati, illud de meo solvam. et ad locum veniam constitutum  
20 vel constituendum et ad congregationes ipsius societatis, quando-  
cumque per ministrationes vel aliquem eorum vel nuntium so-  
cietatis fuero requisitus, in banno .xii. bon. pro qualibet vice.  
et dictis ministrilibus meis dabo auxilium et consilium bona fide,  
ut dictum est attendere et observare, remoto odio, amore, pre-  
25 cibus et precio meo vel alieno, lucro vel dampno; salvo quod de  
adito teneam et de diminuto sim absolutus; et reservatis statutis



et ordinamentis communis et populi Bononie factis et faciendis; et salvis preceptis dominorum potestatis et capitanei communis Bononie; et salvo quod non teneat aliquod monopolium observare.

### III. SACRAMENTUM SENSALIIUM. RUBRICA.

**I**URO ego sensalis, qui sum de societate illorum qui faciunt fieri bixellos in civitate Bononie, obedire ministris qui nunc sunt aut pro tempore erunt in dicta societate, et ipsi societati toto tempore, quo fecero sensariam, de omnibus et singulis que ipsi ministrationes aut ipsa societas dixerit iniungendum, in omnibus et de omnibus que spectent ad artem predictam et officium sensarie, bona fide, omni dolo et fraude remota. et omnes venditiones pannorum et lanarum, quibus interero, mediabo et ad effectum perducam bona fide tam pro emptore quam pro venditore, et nulli eorum dicam verba dolosa per que alter eorum ad aliquod incommodum inducatur. nec ibo causa mercandi, nec aliquem mercatorem mittam nec docebo ire ad domum alicuius, sive de societate fuerit sive non, cui vel ad quem aut in cuius domo inventa fuerit falsa lana vel falsus pannus vel aliquid aliud quod sit contra formam statutorum societatis. nec aliquod mercatum faciam vel fieri faciam de his que spectent ad artem, donec ille cui inventum fuerit de predictis solverit penam super hoc appositam per statuta et venerit stare mandatis societatis. et si contra predicta fecero, postquam hoc publicatum fuerit in corpore societatis, solvam pro qualibet vice qua contrafecero .xx. sol. bon. item, non ibo nec mittam aliquem volentem emere pannos ad domum alicuius, nec aliquod mercatum faciam vel fieri faciam cum aliquo vel aliquibus qui non sint de societate predicta de his que spectent ad dictam artem, sub simili pena. et non ibo cum aliquo mercatore vel alio quocumque, nec eum asociabo ad aliquod mercatum faciendum quod pertineat ad artem qui recusaverit pannum alicuius, postquam pro eo fuerit sigillatus, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice, cuius medietas sit so-



cietatis et alia domini panni, postquam michi dictum fuerit vel  
30 denunciatum. et quod mihi dictum vel denunciatum fuerit cre-  
datur, et stetur sacramento de novo facto a domino panni. et  
si fuero cum aliquo mercatore ad faciendum mercatum de aliquo  
panno, et ille mercator dictum pannum recusaverit postquam  
eum sigillaverit, procurabo quod illum accipiat, aut solvat domino  
35 panni pro quolibet brachio .ii. sol. bon. et si sivero aliquem su-  
pragetare alicui mercatori brachium aliquod vel aliam quantitatem  
panni contra formam statutorum ultra id quod pannus inveniretur  
ad mensuram, illum ea die vel sequenti ministralibus denunciabo;  
40 ciabo quod non audet supragetare; et si contra fecero, solvam  
nomine pene pro qualibet vice et pro qualibet pecia .v. sol. bon.  
et pro sensaria cuiuslibet pecie panni quam vendi faciam, acci-  
piam solum a venditore .xviii. den. bon. pro centenario et ad ra-  
tionem centenarii. et iuro etiam procurare et facere cum effectum  
45 quod quilibet mercator, qui pannum emerit ab aliquo de dicta  
societate, solvat integre venditori precium panni conventum tam  
de medio brachio quam de tercio et quarto, sive quarta parte, et  
omnem soldum scaveçatum sive partem soldi a .iiii. denariis  
supra, et de omni eo quod pannus fuerit inventus. et si contra  
50 predicta fecero, amittam sensariam et sit venditoris; et ille ven-  
ditor teneatur et debeat mihi dictam sensariam tenere, et qui eam  
non tenuerit condempnetur societati in .v. sol. bon. pro qualibet  
vice, qua contra fecerit. sed ad predicta in hoc capitulo contenta  
non tenear ego nec venditor ad sacramentum, sed ad penam.  
55 et si error fuerit in ratione, illud suplebo venditori. item, non  
asociabo aliquem bannitum huius societatis ad aliquod mercatum,  
nec cum eo aliquod mercatum faciam de his que spectent ad  
artem; et si contra fecero, solvam nomine banni .xx. sol. bon.  
item, non ibo ad domum alicuius, qui faciat aut fieri faciat bixellos,  
60 ad emendum vel interrogandum de emptione facienda vel causa  
faciendi vel complendi mercatum de aliquibus pannis sine mer-  
catore vel illo qui emere debuerit dictum pannum, si mercator

vel ille qui solvere debuerit precium fuerit in civitate, vel eius  
 nuntius, si mercator non fuerit in civitate; et si contra fecero,  
 solvam nomine banni pro qualibet vice .xx. sol. bon., medietas 65  
 cuius sit societatis et alia accusantis, et quilibet ad cuius domum  
 ivero teneatur me accusare. salvo quod, si michi mitteretur lit-  
 tera aut nuntius quod emere debeam aliquos pannos sine pre-  
 sentia mercatoris, tunc scribi faciam coram notario societatis, quod  
 oportet me emere pannos pro tali mercatore, et de voluntate et 70  
 conscientia notarii societatis possim ire ad emendum sine mer-  
 catore, dum tamen semper sim asociatus ab aliquo bono homine.  
 item, prestabo bonam et ydoneam securitatem ad sensum mini-  
 straliorum de .xxv. lib. bon., de stando ac parendo mandatis et  
 preceptis ministrorum qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, et 75  
 societatis predictae toto tempore quo fecero sensariam, et de sol-  
 vendo omnes et singulas condemnationes de me factas, sicut  
 per singula mei sacramenti sunt imposita et iniuncta. item, non  
 mensurabo propria manu aliquem pannum quem vendi faciam,  
 sed quilibet cui denunciatum fuerit teneatur venire et mensurare, 80  
 in banno .v. sol. bon.; et habeant inter ambo unum denarium  
 ab venditore et unum ab emptore de qualibet petia. item, de-  
 nuntiabo et in scriptis dabo ministris omnes quos sivero di-  
 mittere exportare vel exportari facere pannum suum extra domum  
 alicuius qui eum emerit, nisi prius sibi precium fuerit solutum aut de 85  
 ipso precio integre satisfactum. et si predicta in meo sacramento  
 contenta non servavero, prout per singula sunt distincta, solvam pe-  
 nam in quam incidero, et insuper minisrales, sive rector societatis  
 vel ille qui ad predicta fuerit deputatus, teneatur et debeat me ab  
 officio sensarie privare deinde ad sex menses et in banno societatis 90  
 ponere, postquam liquidum fuerit me ter vel quater diliquisse vel  
 omisisse facere quod deberem; ad quod inquirendum, sciendum hac  
 probandum vox unius testis per singula sufficiat ad probandum.

#### V. SACRAMENTUM NUNTII. RUBRICA.

**I**URO ego nuntius dicte societatis ministris et notario dicte  
 societatis obedire bona fide, omni fraude remota, et facere



ambaxatas dicte societatis et singulorum hominum eiusdem pro  
factis et negociis ipsius societatis, in banno .xii. den. bon., et plus  
5 ad voluntatem ministreriorum, et credentiam tenere tociens quo-  
tiens mihi fuerit iniunctum.

VI. DE CONGREGATIONE ET MISSA ET BENEDICTIONE  
ET CELEBRATIONE FACIENDA.

STATUIMUS et ordinamus quod dicta societas et homines eiusdem  
teneantur et se debeant congregare in ultima dominica cuius-  
libet mensis ubi melius et decentius ministris et hominibus so-  
cietatis predicte visum fuerit, et ibidem ad honorem et laudem Dei  
5 et beate Marie virginis et sanctorum omnium missam facere ce-  
lebrari. et massarius dicte societatis faciat fieri duas benedictiones,  
quarum qualibet sit valimenti precii duorum sol. bon. cum co-  
minata, et de ipsis dare et dari facere hominibus dicte societatis  
axistentibus dicte misse. et teneatur massarius emere unum du-  
10 plerium valoris .xv. sol. bon. causa luminandi corpus Domini in  
qualibet missa, et pro oblatione dicte misse dare et solvere debeat  
sacerdoti de denariis dicte societatis .vi. den. bon., in pena duo-  
rum sol. bon. pro qualibet vice qua omiserit facere supradicta.

VII. DE MINISTRALIBUS VENIENDIS AD CONGREGATIONEM  
DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

c. 2 A

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius dicte  
societatis teneantur et debeant venire ad quamlibet congregatio-  
nem societatis, nec inde se separare sine licentia suorum sociorum  
ministrorum. qui non venerit, aut se separaverit sine licentia pre-  
5 dicta, solvat nomine banni tres sol. bon., et minus ad voluntatem  
sociorum societatis predicte, quotiens contra fecerit. et idem di-  
cimus de notario et nuncio dicte societatis, quod eandem penam  
paciantur. et unus ipsorum ministrorum presit aliis, secundum  
quod eis videbitur.

VI, 9. *Cod. existentibus* VII, 3. *Cod. omette se*

*Statuti bolognesi. Vol. II.*



## VIII. DE HOMINIBUS SOCIETATIS OBEDIENTIBUS SUIS MINISTRALIBUS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta societate teneatur et debeat obedire et stare mandatis ministrorum et massarii et castaldionis dicte societatis de omnibus que pertinent ad societatem predictam vel artem, seu ad officium ministrorum et massarii. et qui contra fecerit solvat nomine banni massario predicto tres sol. bon. 5 quotiens contra fecerit, et plus et minus ad voluntatem ministrorum.

## VIII. DE PENA FACIENTIBUS RIXAM IN SOCIETATE PREDICTA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de societate fecerit rixam in aliqua congregatione ipsius societatis, et ministrorum et massario non obedierit, seu eorum preceptis non steterit, solvat nomine banni .xx. sol. bon. massario supradicto. si autem verba iniuriosa unus contra alium dixerit vel obprobrium socius 5 contra societatem, in .v. sol. bon. condempnetur ipsi societati, et plus ad arbitrium ministrorum secundum qualitatem delicti.

## X. DE PENA FACIENTIBUS DAMNUM VEL OBPROBRIUM SOCIETATI VEL HOMINIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate per se vel alium aliquo modo vel ingenio tractaverit vel ordina-verit vel fecerit seu fieri fecerit aliquod dampnum vel detrimentum vel obprobrium societati vel hominibus vel ministrorum societatis predictae, solvat nomine banni societati predictae pro qua- 5 libet vice .xx. sol. bon., et plus et minus secundum qualitatem delicti. et si quis acceperit de bonis ipsius societatis ultra quam debuerit, restituat societati id quod ultra acceperit et in tantumdem de suo condempnetur.

## XI. DE RATIONE TENENDA HOMINIBUS SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrationes, massarius, castaldio et syndicus ipsius societatis, qui sunt et qui pro tempore fuerint, simul et unus sine alio, debeat et debeant et possit facere

rationem hominibus et personis artis huius societatis de his que  
 5 pertinent ad hanc artem, si ab eis vel aliquo eorum ratio petita  
 fuerit. quod si non fecerint, nomine banni solvat .v. sol. bon.  
 pro qualibet vice, scilicet ille qui contra fecerit. item, statuimus  
 et ordinamus quod dicti ministrales, vel ad minus duo ex eis, de-  
 10 beant stare in ecclesia Sancti Petri quolibet die veneris a mane  
 usque ad terciam causa faciendi rationem hominibus dicte socie-  
 tatis de his que pertinent ad dictam artem huius societatis, qui  
 coram eis petere voluerint. et si aliquis alius qui non sit de dicta  
 societate iverit coram eis ad petendum ius de aliquo de dicta  
 15 societate, debeant ei facere rationem, si ille contentus fuerit et  
 promiserit stare de dicta questione sub dictis ministrilibus. quod  
 si dicti ministrales predicta non fecerint, condempnetur quilibet  
 eorum in tribus sol. bon.; hoc salvo, quod si dicti ministrales or-  
 dinaverint inter se quod duo ex eis debeant stare ad predicta  
 20 facienda uno die veneris et alii duo alia die, illi tantum qui suo  
 die non steterint condempnentur in quantitate predicta, scilicet in  
 tribus sol., et inquisitores rationis massarii predicta inquirere te-  
 neantur; item, hoc salvo et adito, quod non teneantur venire et  
 stare ibi, nisi ab aliquo fuerint requisiti. et convicto sive con-  
 fesso fiat preceptum quod solvat iudicatum ad terminum octo  
 25 dierum. quod si non solverit, teneatur dare quartam partem litis  
 massario societatis pene nomine, et nichilominus ad alios octo  
 dies sub simili pena iudicatumolvere teneatur. item, dicimus  
 quod quicumque fuerit cytatus bis, vel inventus vel non inventus,  
 et non venerit, aut iudicatum vel preceptum ad terminum non  
 30 solverit, ponatur in banno vel pignoretur ad voluntatem creditoris.

## XII. DE CONCORDIA FACIENDA INTER HOMINES SOCIETATIS.

### RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si inter aliquos huius societatis  
 fuerit discordia sive guerra, quod Deus advertat, ministrales  
 et massarius eos concordare debeant toto eorum posse.



XIII. DE HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS EUNTIBUS  
AD SOCIUM DEFUNCTUM.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet ministralis et massarius societatis huius, et quilibet qui eo tempore laborat artem, debeat ire ad socium defunctum, in banno .xii. bon., si per nuntium sive ministrationes fuerit requisitus, nisi habuerit licentiam vel iustam causam. et si defunctus esset pauper, quod non posset sepelli 5 de suis bonis, ministrationes et massarius possit expendere de bonis societatis .x. sol. bon. ad faciendum eum sepelli. et dicimus quod quilibet nuntius societatis habeat pro quolibet defuncto, pro quo congregabit societatem, .xii. bon. a massario, si non habuerit ab heredibus defuncti. 10

XIII. DE PENA IMPOSITA PROHIBENTIBUS PIGNUS MINISTRALI  
VEL NUNTIO DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si quis de societate prefata prohibuerit pignus, vel per eius familiarem prohibitum fuerit, ministrali vel massario vel nuntio dicte societatis, qui pignus vellet sibi auferre occasione alicuius condemnationis vel collecte quam non solvisset, vel occasione alicuius pene vel banni in quo inci- 5 disset, vel alia quacumque causa, pro unaquaque vice qua contra fecerit in .v. sol. bon. dicte societati a ministrilibus condemnatur, et de predictis credatur et stetur verbo nuntii cui vetitum fuerit pignus.

XV. QUOD MINISTRATIONES COGANT EXERCENTES ARTEM  
INTRARE SOCIETATEM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet homo qui faciat aut fieri faciat pannos bixelli ad molinellum in civitate et in burgis Bononie teneatur et debeat intrare societatem predictam, et etiam



omnes fundeherii lane bixelle. et ministrales et massarius qui  
 5 sunt et qui pro tempore fuerint teneantur dare operam et fa-  
 cere omni eorum posse, quod omnis homo qui faciat seu fieri  
 faciat bixellos vel brunellos in civitate vel suburbiis Bononie, et  
 omnes fundeherii tenentes lanam continue ad vendendum, qui  
 electi et acceptati fuerint per ministrales et consilium, intrare  
 10 debeant societatem predictam. et si aliquis esset qui nollet intrare,  
 ministrales teneantur illum facere cogi coram domino capitaneo  
 vel potestate Bononie vel aliquo ex suis iudicibus illum intrare,  
 et cogere vel cogi facere, prout fieri poterit, ut intret societatem  
 predictam; et hoc fiat expensis societatis. et quicumque intrabit  
 15 societatem solvat massario nomine societatis .xx. sol. bon., et  
 unum convivium massario ac cercatoribus, notario, castaldioni et  
 nuntio. fratres recipiantur pro .xx. sol. sine convivio, et filii  
 absque alia prestatione. si vero aliquis se defenderet aut excu-  
 saret, ita quod intrare nollet dictam societatem, ponatur in banno  
 20 societatis et deinde non recipiatur, nisi prius solverit id quod  
 solvunt banniti ad extraendum || de banno. item, dicimus quod  
 massarius societatis teneatur dare syndico societatis .v. sol. bon.  
 pro quolibet, quem coget intrare societatem predictam.

C. 2 B

#### XVI. DE MASSARIO ET MINISTRALIBUS SOCIETATIS ELIGENDIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius veteres  
 teneantur eligere et eligi facere ministrales et massarios novos  
 per .xv. vel per .xviii. dies ante finem eorum officii, in banno  
 .v. sol. bon. pro quolibet eorum, nisi iusto impedimento reman-  
 5 serit. et dicimus quod .iiii. sunt ministrales, quorum unus sit  
 massarius et ministralis, et duo ex eis sint a mane Apose et duo  
 a sero Apose; et una vice sit massarius a mane Apose et alia vice a  
 sero. eligantur per homines societatis, ea sollempnitate congre-  
 gata societate, et euntibus ipsius ad brevia, et .vi. sint brevia scripta  
 10 et .vi. electores qui simul faciant electionem predictam, quorum  
 .iiii. adminus sint in concordia. et dicimus quod nullus eligatur,

nec sit nec possit esse ministralis dicte societatis, nisi exerceat artem huius societatis quando fuerit electus, faciendo batere lanam in domo sua, et nisi fuerit etatis .xxx. annorum. et de predictis stetur sacramento electi. et si quis elegerit aliquem ministralem qui eo tempore dictam artem non exerceat, condempnetur quilibet elector in .x. sol. bon., et electio de eo facta non valeat. item, volumus quod tempore quo fieri debet electio, ministrales teneantur facere inquisitionem per sensales et cercatores; et omnes qui laboraverint artem eorum tempore ponantur eorum nomina in capello, et illi solum vocentur ad brevia et non alii. item, dicimus quod ministrales veteres faciant iurare ministrales novos in corpore societatis, si hoc fieri poterit. si autem hoc fieri non potuerit, quia ministralis electus non esset in civitate vel quod societas post electionem ministrantium non congregaretur, possit iurare coram notario societatis. et hoc legatur in qualibet electione.

#### XVII. DE OFFICIALIBUS DICTE SOCIETATIS ELIGENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius novi teneantur eligere octo homines ad consilium societatis, scilicet .iiii. a mane Apose et .iiii. a sero; item, .iiii. cercatores seu inquisitores, qui sint etatis .xxx. annorum, qui inquirent facientes et tenentes vel habentes aliquid contra statutum dicte societatis, quorum duo sint a mane Apose et duo a sero; item, .iiii. inquisitores rationis massarii et ministrantium, scilicet duos a mane Apose et duos a sero, qui sindicent dictos massarium et ministrales proxime preteritos ante eos. et infra .viii. dies facta electione cercatorum, faciant eos iurare officium eorum. et omnes alios officiales eligant secundum formam statuti dicte societatis infra .viii. dies ab ingressu eorum officii vel in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse; et in ipsa congregatione quam facient pro celebratione misse ipsos facere legi, in banno

XVI, 20. *Cod.* ponentur  
neantur

22. *Cod.* intrare

XVII, 14. *Dopo* ipsos supplisci te-



15 .v. sol. bon. pro quolibet eorum. item, dicimus quod omnes  
dicti officiales durare debeant per .vi. menses. et nullus possit  
esse cercator vel inquisitor nisi eo tempore exerceat dictam artem.  
et illi de consilio cessent per .vi. menses. et nullus possit esse  
de consilio nisi eo tempore fecerit batere lanam et laborare in  
20 domo sua. et inquisitores massarii habeant pro una comestione  
.xii. sol. bon. a massario; illi de consilio .xxx. sol. pro uno  
convivio societatis.

XVIII. DE PENA IMPOSITA RECUSANTIBUS OFFICIA SOCIETATIS.

RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis dicte societatis electus  
fuerit ad aliquod officium societatis eiusdem et ipsum recipere  
recusaverit, solvat nomine banni ipsi societati .x. sol. bon. et ni-  
chilominus illud officium recipere et exercere cogatur.

XVIII. QUANTUM MASSARIUS ET MINISTRALES

ET CERCATORES CESSANT. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius et cer-  
catores cessent per unum annum ab exitu eorum offitii.

XX. DE FEUDO MINISTRALIUM ET MASSARII

ET DE CONVIVIO EORUM. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales et massarius sin-  
gulorum .vi. mensium debeant habere de bonis dicte socie-  
tatis .xx. sol. bon. pro eorum merito et labore; quos denarios  
ipsi ministrales et massarius simul cum eorum notario debeant  
5 manducare. item, habere debeant pro eorum feudo, scilicet pro  
quolibet eorum, unam libram piperis et unam unciam grochi de  
bonis dicte societatis, videlicet ministrales primorum sex men-  
sium in festo nativitatis Domini. et dicimus quod ministrales pre-  
dicti non teneantur solvere aliquam collectam impositam eorum  
10 tempore.



## XXI. DE UNO NOTARIO HABENDO PRO SOCIETATE.

## RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod dicta societas debeat habere unum  
 Notarium pro scribendis negociis dicte societatis et statuta  
 dicte societatis, et introitus et expensas massarii: qui habere debeat  
 pro feudo suo de bonis dicte societatis .xl. sol. bon. pro singulis  
 .vi. mensibus, et piper et grocum secundum quod habent mini- 5  
 strales. et eligatur per ministrales et consilium veterem.

## XXII. FORMA ELIGENDI NUNTIOS SOCIETATIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales primorum sex men-  
 sium teneantur et debeant procurare in corpore societatis de  
 nuntiis dicte societatis habendis, et ponere et dicere in corpore  
 societatis quod quilibet volens esse nuntius veniat coram eis; et  
 volentes esse nuntii pro minori precio pro toto anno accipiantur, 5  
 dum tamen nuntius sit sufficiens arbitrio ministrorum et consilii.

Et teneantur ministrales bonam accipere securitatem a quo-  
 libet nuncio .c. sol. bon. de suo officio faciendo, ac custodiendo  
 omni eo quod ad manus suas pervenerit de bonis dicte societatis;  
 et non teneantur solvere nuntii collectam aliquam impositam, eis 10  
 existentibus nuntiis.

## XXIII. DE FEUDO CERCATORUM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod cercatores artis habere debeant  
 pro feudo ipsorum et labore de bonis dicte societatis .xx. sol.  
 bon., quos simul in uno convivio cum notario dicte societatis co-  
 medere debeant; salvo quod si eorum officii occasione de con-  
 demnationibus habuerint .xx. sol., ulterius habere non debeant 5  
 a dicta societate quantitatem pecunie predictam, et nichilominus  
 faciant dictum convivium.

## XXIII. DE NON DANDO ALICUI DE AVERE SOCIETATIS. RUBRICA

STATUIMUS et ordinamus quod de bonis dicte societatis nullo modo possit dari aliquid alicui ultra .v. sol. bon., nisi placuerit maiori parti societatis; salvo quod predicta non intelligantur in feudis officialiorum dicte societatis.

## XXV. QUOD LABORATORES QUI NON BENE LABORANT CONCORDENT CUM DOMINO REI AD VOLUNTATEM MINISTRALIUM.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis acceperit ad laborandum ab aliquo huius artis de laborerio dicte artis, et illud bene et diligenter non fecerit, seu in ipso in aliquo defraudaverit, debeat concordare cum eo cuius fuerit laborerium ad voluntatem ministrorum dicte societatis. quod si facere noluerit, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat eidem aliquid dare ad laborandum, postquam ad notitiam societatis pervenerit, sub pena et banno .x. sol. bon.

## XXVI. DE CONDEMPNATIONIBUS AD CERTUM TERMINUM SOLVENDIS.

STATUIMUS et ordinamus quod condempnationes que fiunt a ministris vel castaldione societatis predicte solvi debeant massario societatis ad terminum unius mensis, in pena quarti; salvo quod si ministrationes vel castaldio aliquam condempnationem fecerint iuxta finem eorum officii, ita quod terminus esse non possit, debeant et possint coartare sive diminuire terminum ad eorum voluntatem.

c. 3 A

## XXVII. DE COLLECTA ET CONDEMPNATIONE EXIGENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministri et massarius societatis debeant exigere collectas et condempnationes eorum tempore

factas vel impositas; alioquin subsequentes ministrales condemnent quemlibet eorum in .v. sol. bon., et nichilominus collectas et condemnationes exigere teneantur.

5

XXVIII. DE CONDEMPNATIONE NON REMITTENDA. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat nec proponi faciat in dicta societate de condemnatione aliqua remittenda; quod si fecerint, condemnentur in .x. sol. bon.; et si condemnatio remitteretur, solvant ministrales de suo dictam condemnationem.

5

XXVIII. QUOD MINISTRALIS NON PROPONAT ALIQUID SINE VOLUNTATE SOCIORUM IN SOCIETATE. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis ministralis non proponat aliquid in societate vel consilio societatis sine voluntate aliorum suorum sociorum, in banno .x. sol. bon.

XXX. DE PILO CAPRICII ET ALIIS LANIS VETITIS NON LABORANDIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non debeat emere nec emi facere, nec laborare nec laborari facere, per se vel alium, aliquo modo vel ingenio, in civitate vel districtu Bononie, nec habere, nec tenere in domo pilum bovis vel capricii vel asini aut leporis, filatum vel non filatum, tinctum vel non tinctum, vel carçaturam vel borram de gualcheria tinctam vel non tinctam, vel tondellam, vel lanam marçam aut ragosinum; et qui contrafecerit solvat nomine banni, totiens quotiens contrafecerit, pro pillo bovis, capricii et asini .c. sol. bon., et pro aliis lanis predictis .xl. sol. bon.; medietas cuius banni sit societatis, et alia cercatorum denunciantium vel invenientium hoc, et aliorum suorum sociorum cercatorum, vel alterius qui denunciaverit; et teneatur accusator sub credencia.

10



Et dicimus quod cercatores possint cercare predicta ad eorum  
15 voluntatem; et credantur predicta, silicet que inventa et denun-  
ciata fuerint per cercatores, sacramento eorum offitii; et pannus  
in quo reperientur de predictis et predicta comburantur in platea  
communis.

Hoc salvo et adito, quod capellarii, qui sunt de dicta societate,  
20 possint habere et tenere in domo pro capellis faciendis tondel-  
lam, borram et lanam marçam, tamen non filatam. si autem  
filatam aliquis capellarius in domo habuerit tondellam vel bor-  
ram aut lanam marçam, aut de hiis in suo panno bixello po-  
suerit vel poni fecerit, condempnetur in duplum quantitatis pre-  
25 dicte.

Item, licitum sit pellacanis et cartolariis de dicta societate  
habere et tenere in domo de omni pilo et de ragosino, dum  
tamen non sit filatus vel mistus cum alia lana; et si filatus vel  
mistus cum alia lana fuerit, aut de ea laboraverit, vel laborari  
30 aut poni fecerit in panno bixello vel agnello, condempnetur in  
.iiii. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, dicimus quod licitum sit omnibus de dicta societate  
facientibus pannos meçalanos habere et tenere de lanis prohi-  
bitis per statuta dicte societatis causa ponendi et laborandi in  
35 pannis meçalanis; sed de his aut aliqua earum aliquo modo mixere  
vel laborare non possint, nec facere laborari in lana vel panno  
bixello vel agnello; et qui contrafecerit condempnetur in .iiii. lib.  
bon. totiens quotiens contrafecerit.

Item, licitum sit omnibus de dicta societate habentibus par-  
40 tem in gualcheriis habere et tenere borram de gualcheriis, ita  
tamen quod non sit filata, nec cum alia lana mixta; et quod  
siquis filatam vel cum alia lana mixtam habuerit, aut de ea la-  
boraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello,  
condempnetur in .iiii. lib. bon. totiens quotiens contrafecerit.

45 Item, dicimus quod licitum sit Petro de Vignatio habendi et  
tenendi in domo pilum et lanam marçam, cum sit sua ars spe-  
cialis, tamen non filatam aut mixtam cum alia lana; et si fila-

tam vel mixtam habuerit cum alia lana, vel de ea laboraverit, seu laborari fecerit in lana vel panno bixello vel agnello, condemnnetur in .iiii. lib. bon. tociens quotiens contrafecerit. 50

Item, dicimus quod si aliquis ministralis, vel cercatores, inventus fuerit habere vel tenere in domo vel laborare, aut faciat laborari de supradictis rebus prohibitis, eo existente ministrale vel cercatore, condemnnetur in duplo predictae quantitatis.

Item, dicimus quod quilibet huius artis possit laborare et facere laborari meçalanos, dum tamen faciat de lanis de colore tinctis, faciendo pannos legales. 55

### XXXI. DE PANNONON FACIENDO SUPER FILO LINI, STUPE VEL CANAVIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de predicta societate debeat facere vel fieri facere per se vel per alium aliquo modo vel ingenio panum bixellum vel brunellum super filum lini, stupe vel canavis, cum stame mixtum vel non mixtum cum stame; nec in aliquo modo vel ingenio ponere de dictis filis in 5 pannis predictis; et qui contrafecerit solvat nomine banni pro qualibet vice .xl. sol. bon.; et quilibet teneatur accusare vel denuntiare omnes quos siverit contrafacere, et teneatur sub credentia; medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis; et conburatur pannus. salvo quod predicta non intelligantur in vi- 10 vagnis albis.

### XXXII. DE BLETA AD PANNUM NON PONENDA. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis non ponat bletam ad suum pannum quando tiratur, vel postquam fuerit tiratum; et qui contrafecerit solvat nomine banni .xii. bon. pro qualibet bleta; cuius medietas sit societatis et alia accusantis.



## XXXIII. DE TELA FACIENDA .XXIII. PORTATIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet debeat facere telam panni,  
 tam pecudum quam agnelloꝝ, de .XXIII. portatis; et qui  
 contrafecerit, si tela fuerit minor dicta quantitate a .XX. filis in-  
 fra, vel .XX., condempnetur in .x. sol. bon.; medietas cuius banni  
 5 sit societatis et alia accusantis, et accusator teneatur sub cre-  
 dencia. licitum tamen sit cuilibet faciendi de pluribus. salvo  
 quod credatur et stetur sacramento facto de novo ab illo qui  
 ordierit, si tela fuerit inventa a .x. filis infra.

Hoc salvo et adito, quod si dominus tele dederit telam .XXIII.  
 10 portatarum alicui tesitori vel tesitrici, et texator vel texatris aliquos  
 filis extraxerit; inde non condempnetur dominus tele, sed con-  
 dempnetur ille texator vel texatris in quantitate predicta. si  
 vero non esset de dicta societate, et dictam condemnationem  
 solvere nollet, sit in banno dicte societatis; ita quod aliquis de  
 15 dicta societate non det ei ad laborandum || donec venerit stare  
 mandatis dicte societatis. et si quis contrafecerit postquam hoc  
 fuerit publicatum, condempnetur in .x. sol. bon.; et si dominus  
 tele hoc sciverit, denunciare ministrilibus teneatur.

c. 3 B

## XXXIIII. DE PEDANIS REDUCENDIS A TEXARIIS.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet texarius teneatur redu-  
 Scere pedanas domino cuius erit tela, in banno .xii. den.; et  
 nullus debeat emere pedanas nec filis, nisi a magistris artis. et  
 si quis contrafecerit, condempnetur in .v. sol. bon. pro qualibet  
 5 vice; et credatur accusatori, sacramento de novo facto; et habeat  
 medietatem condemnationis.

XXXV. QUOD TEXARIUS NON TENEAT PETINEM MINOREM  
 ET DE BULLA PETINORUM.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis texator non debeat re-  
 Tinere petinem minorem .XXIII. portatis; et dicimus quod



societas habeat unum saçum sive modum de ferro ad quod omnes petines debeant bullari per ministrales; et nullus texarius teneat petinem ampliorem sive longiorem dicto saço sive modo, 5 scilicet petinem .xxiii. portatarum, et non bulatum bulla societatis. hoc additum est voluntate societatis .mcclxxxii., indictione .x. die .ii. februarii. et qui contrafecerit condempnetur in .x. sol. bon.

XXXVI. DE LANIS TINTIS NON LABORANDIS,  
ET DE STAMINE TINTO NON LABORANDO.

STATUIMUS et ordinamus quod licitum sit cuilibet de dicta societate posse facere tingi suam lanam pecudum vel agnelorum non prohibitam per statuta, sive lana batuta, sive non; quam quidem lanam per se solam laborare non possit, sed cum alia miscere; hoc tamen salvo, quod aliquis non debeat nec 5 possit tingere vel tingi facere stamen, nec amatare, sive amascarare, sive tela ordita fuerit, sive non; et aliquis huiusmodi stamen, nec etiam stamen luchise laborare non possit, nec laborari facere. si quis contra hoc statutum, vel aliquod capitulum eiusdem fecerit vel venerit, condempnetur pro qualibet vice et 10 pro qualibet tela, sive tela tota fuerit tinta, sive pars, in .xl. sol. bon.

XXXVII. QUOD BATarii NON BATANT PILUM BOVIS  
VEL CAPRICII. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis batarius non debeat battere pilum bovis sive capricii vel asini, tintum vel non tintum; et si quis contrafecerit, condempnetur ipsi societati in .xl. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. si vero batarius de dicta societate non fuerit, ordinamus quod aliquis de 5 dicta societate non det nec dare debeat ei aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit. et

dicimus quod ministrales qui pro tempore fuerint dent operam  
eorum posse, quod ministralis Veronensium non det ei ad labo-  
10 randum vel batendum.

XXXVIII. QUOD ALIQUIS TEXARIUS NON PONAT ANTE SE  
TELAM MINOREM .XXIII. PORTATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis texator vel texatris non  
S debeat ponere ante se laborare, nec laborari facere, seu texere  
aliquam telam minorem .XXIII. portatis, nec telam tintam seu ama-  
scaratam vel amatatam; si contrafactum fuerit per aliquem, post-  
5 quam per aliquem ei dictum vel denunciatum fuerit, aut per cer-  
catores vel nuntios societatis, dicimus quod aliquis de societate,  
postquam publicatum fuerit in corpore societatis, non debeat ei  
dare aliquid ad laborandum, in banno .xx. sol. bon. pro qualibet  
tela; et credatur et stetur dicto cercatorum vel nuntiorum, qui  
10 dixerint se dixisse supradicta textitori vel textitrici; salvo quod  
ministrales non teneantur ad sacramentum.

XXXVIII. DE SOCIETATE NON HABENDA CUM ALIQUO  
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis non debeat laborare nec  
S societatem habere cum aliquo qui non sit de hac societate;  
et qui contrafecerit solvat ipsi societati nomine banni .c. sol.  
bon., et ulterius cum eo societatem non habeat, donec intra-  
5 verit societatem.

XXXX. QUOD ALIQUIS NON PROHIBEAT CERCATORIBUS VEL MI-  
NISTRALIBUS INTRARE DOMUM SUAM; ET DE OBROBRIO EIS NON  
DICENDO.

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de societate predicta per  
S se vel per alium vetare vel prohibere non debeat cercatori



vel cercatoribus, vel ministralibus, vel massario societatis predictae intrare vel cercare in domo sua vel alterius in qua laborat; et qui contrafecerit solvat nomine banni .xl. sol. bon totiens quotiens contrafecerit; et hoc credatur sacramento offitii cercatorum vel ministrantium aut massarii; cuius banni sit medietas societatis et alia accusantis sive denunciantis. et dicimus quod aliquis non dicat vel dicere debeat cercatoribus vel alicui eorum euntibus occasione eorum offitii, vel quando eorum officium exercent, dedecus vel obprobrium, aut verba iniuriosa eis vel alteri eorum; et si quis dixerit, condempnetur dominus domus, sive ille de domo qui est de dicta societate, in .xx. sol. bon.; et hoc sacramento offitii cercatorum credatur.

Et dicimus quod ministrales teneantur dare ipsis cercatoribus duos nuntios communis vel unum, ad eorum voluntatem, expensis societatis, qui vadat cum eis ad cercandum.

Dicimus etiam, quod cercatores debeant cercare et ire cercando semel qualibet septimana, et plus si voluerint, et non minus, eundo omnes, vel ad minus tres ex hiis simul cercando a qualibet parte civitatis; et ea die qua invenerint aliquem habentem vel facientem vel fieri facientem contra statuta societatis, infra tercium diem, postquam invenerint, debeant denunciare eum, et scribi facere notario societatis secundum quod invenerint; et habeant medietatem condempnationum quas fecerint et que exacte fuerint, in prima congregatione que fiet pro celebratione misse, vel ante, si societas congregabitur, et eis videbitur post denuntiationem factam per eos; et predicti cercatores possint accipere de mala lana et aliis que sunt contra statuta, si voluerint, ut super eis possint plene deliberare.

XXXXI. DE CONDEMPNANDIS ILLIS QUI REM VETITAM HABUERINT  
ET COGNITIONE MALE LANE. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si lana vel tela vel aliquid aliud contra formam statutorum inventum fuerit in domo alicuius



de societate, in qua laborari fecerit vel laborare facere consue-  
 verit, condempnetur ille secundum formam statutorum societatis,  
 5 nulla defensione audita vel obstante; et de examinatione et co-  
 gnitione male lane et aliorum vetitorum per statuta credatur et  
 stetur sacramento offitii cercatorum. si vero quando erit de re  
 inventa vel denunciata per cercatores, eo quod ille cuius dicta res  
 fuerit velit dicere || dictam rem non esse contra formam statuto-  
 10 rum, vel aliter se iuste defendere velit, tunc dictas res, et questio  
 videri et examinari debeat cum ministris dicte societatis; et  
 secundum quod dictis ministris videbitur, procedatur.

C. 4. A

Si autem inventum fuerit de predictis aliquid vetitis penes  
 aliquam filatricem vel laborem, et illa filatris vel laborator  
 15 dixerit illam rem esse alicuius societatis, credatur et stetur eius  
 dicto, et condempnetur secundum formam statutorum. et si ille  
 laborator vel filatris noluerit nominare illum cuius esset res illa,  
 denunciatur ille laborator vel filatris coram potestate Bononie vel  
 uno ex iudicibus suis per unum cercatorem, et per alios fiat te-  
 20 stificatio, et procedatur super illa denuntiatione expensis societatis.  
 si vero nominaverit aliquem qui non sit de societate, eodem modo  
 denuntietur et procedatur contra eum, ut dictum est. si autem  
 ille laborator vel filatris, postquam manifestaverit, dixerit vel no-  
 minaverit aliquem cuius dixerit esse illam rem coram cercatoribus,  
 25 et postea revocaverit dictum suum, dicimus quod aliquis de so-  
 cietate non det ei aliquid ad laborandum, in banno .v. sol. bon.  
 pro quolibet et pro qualibet vice, donec venerit stare mandatis  
 societatis.

## XXXXII. DE CONDEMPNATIONIBUS FACIENDIS

### EX DENUNTIATIONIBUS CERCATORUM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrationes societatis possint fa-  
 cere condempnationes de his que cercatores, vel pars eorum,  
 secundum formam statutorum invenerint habere vel tenere, vel  
 facere aliquid, aut venire contra formam statutorum societatis;

15. *Cod. omette credatur*    25. *Cod. aliquid*

et quicquid per dictos ministrales, sive per illos qui aderunt con- 5  
gregationi in qua fient dicte condempnationes, factum fuerit, valeat  
et teneat, ac si per omnes factum esset.

XXXXIII. DE SINDICO ORDINANDO PER SOCIETATEM. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales dicte societatis sin-  
gulorum sex mensium debeant proponere in societate infra  
unum mensem ab introitu eorum offitii de uno sindico faciendo  
pro dicta societate, si necessarius fuerit, vel confirmando illo qui  
esset syndicus; et secundum quod dicte societati placuerit, super hoc 5  
procedatur et fiat, ita tamen, quod non constituatur sibi salarium  
nisi infra .xv. dies circa finem sui offitii; et tunc provideatur ei  
secundum quod ministrilibus et aliis sapientibus eligendis ab eis  
videbitur.

XXXXIII. DE PANNO VENDITO ABSQUE PRECIO NON TRADENDO.  
RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non  
debeat dare vel dari facere, vel permittere, nec portare nec  
portari facere pannum suum quod vendiderit alicui mercatori, seu  
de quo vendendo fuerit in concordia cum mercatore, nisi primo  
habuerit et sibi solutum fuerit precium panni venditi, et ad ali- 5  
quam scripturam alicuius alterius persone civis vel forensis stare  
non debeat, nec scribi facere; et qui contrafecerit solvat nomine  
banni, tociens quotiens contrafecerit, .xx. sol. bon. salvo quod  
predicta non intelligantur in fondecheriis, quando vendunt; et  
quilibet teneatur accusare, et habeat medietatem banni. salvo 10  
si vendiderit pannum suum alicui, cui daré debeat denarios de  
lana ab eo empta, et illi personaliter, a quo emerit lanam, vendi-  
derit pannum suum.

Et si quis mercator emerit vel sigillaverit pannum alicuius de  
dicta societate, de quo emendo secum fuerit in concordia, et pre- 15



cium ei non solverit et satisfecerit secundum pactum conventum et factum cum eo, dicimus quod aliquis de dicta societate non debeat ostendere pannum vel ostendi facere vel permittere illi tali mercatori, vel alicui sensali vel alicui alii qui cum eo fuerit, nec  
 20 aliquod aliud mercatum cum eo facere vel cum alio aliquo pro eo, nec ei dare aliquod consilium vel auxilium. et qui contrafecerit solvat nomine banni .XL. sol. bon. totiens quotiens contrafecerit, donec dictus mercator venerit stare mandatis societatis et ministrarium, et concordaverit cum venditore ad voluntatem  
 25 ministrarium.

Dicimus etiam quod aliquis non ostendat vel ostendi faciat vel permittat pannum ipsi sensali qui cum eo fuerit ad mercatum vel alicui qui cum eo esset, nec aliquod mercatum cum eo, vel cum aliquo qui cum eo esset, faciat deinde ad unum annum; et qui  
 30 contrafecerit solvat nomine banni .xx. sol. bon. tociens quotiens contrafecerit; hoc salvo, quod aliquis ad predicta sacramento non teneatur, sed ad penam.

XXXXV. DE PANNO UNI VENDITO ALTERI NON VENDENDO.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta societate qui pannum suum vendiderit alicui, non debeat per se vel per alium dictum pannum alicui alteri vendere, si pannus fuerit sigillatus, in banno .XL. sol. bon. si vero pannus sigillatus fuerit,  
 5 et precium non receperit, quod elapsis .iiii. diebus possit et sit licitum vendere ad suam voluntatem; et si denunciaverit mercatori quod pannum accipiat et precium solvat, et facta denuntiatione infra .viii. dies vel infra minorem terminum quam ei vendiderit, elapso termino possit vendere pannum cui voluerit, et ille  
 10 talis mercator sit in banno dicte societatis, et quilibet sensalis qui cum eo iret secundum modum et formam et eadem pena que in precedenti statuto proximo continetur, puniatur.



XXXXVI. DE NON SUPRAGETANDO PANNUM  
ET SALARIO SENSARIE.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat vel possit supra-  
getare mercatori a se pannum aliquem, brachium vel men-  
suram, sed sibi faciat solvere integre de omni eo quod pannus  
invenietur ad mensuram; et qui contrafecerit condempnetur pro  
qualibet vice in .x. sol. bon.; et ministrales teneantur facere sin- 5  
gulis sex mensibus inquisitionem per sensales, sacramento de  
novo facto, et credatur sacramento sensalis. et si aliquis sensalis  
dixerit alicui quod daret aliquid ultra mensuram, condempnetur  
in .v. sol. bon. salvo si pannus mensurabitur incontinenti facto  
mercato, ante quam exeat domum, quando accipitur de sublo, non 10  
cadat ad penam; sed possit dari ultra mensuram .ii. brachia pro  
centenario.

XXXXVII. DE NON FACIENDO MERCATUM NISI CUM SENSALIBUS.  
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat monstrare vel mon-  
strari facere, vendere vel vendi facere aliquem pannum, nec  
aliquod mercatum facere cum aliquo sensale cui det, vel dare,  
vel habere debeat, vel dari faciat aliquam sensariam, nisi cum  
illis sensalibus qui sunt de societate qui prestiterint securitatem 5  
coram ministrilibus de stando mandatis societatis. et qui contra-  
fecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.

XXXXVIII. DE NON DANDO ALIQUID ALICUI QUI NON SIT  
DE SOCIETATE.

c. 4 B

STATUIMUS et ordinamus quod aliquis de dicta societate non  
det aliquod magisterium, auxilium vel consilium, nec com-  
modet suum masaraticum alicui qui florentinum pannum fecerit

XXXXVI, 5. *Cod.* teneatur      XXXXVII, 1. *Cod.* omette debeat      XXXXVIII. *Cod.*  
VEL QUI NON SUNT

vel fieri faciat, vel falsam lanam habeat vel labore vel laborari  
 5 faciat, sive de societate fuerit sive non, nec alicui alii qui non  
 sit de societate; et qui contrafecerit solvat .xx. sol. bon. pene  
 nomine societati predicte; et quilibet teneatur accusare; medietas  
 cuius banni sit societatis et alia accusantis. salvo quod nullus  
 teneatur ad predicta per sacramentum.

XXXXVIII. FORMA COLLECTE IMPONENDE  
 PER SOCIETATEM.

**A**d hoc ut societas habeat denarios pro oblatione missarum  
 et benedictionibus et expensis nuntiorum et aliorum offi-  
 cialiorum dicte societatis, et ad evitandum periuria que olim com-  
 mittebantur occasione denariorum qui solvi debebant pro petiis  
 5 panni ipsorum, statuimus et ordinamus quod quolibet anno ante  
 festum omnium sanctorum et post festum sancti Michaelis im-  
 ponatur una collecta, si opus fuerit, arbitrio consilii, inter ho-  
 mines dicte societatis hoc modo: videlicet quod cuilibet qui fe-  
 cerit seu fieri fecerit in anno .x. petias panni vel ab inde infra  
 10 imponantur .xii. den. bon., et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit  
 a .x. petiis panni supra usque ad .xx., imponantur .ii. sol. bon.,  
 et cuilibet qui fecerit seu fieri fecerit ultra .xx. petias panni, quantum-  
 cumque sit quantitas, imponantur .iii. sol. bon.; et ministrales  
 teneantur imponere sensalibus ex dicta collecta, alii .iii. sol. bon.,  
 15 alii .ii. sol. bon., alii unum, ad eorum voluntatem; et cuilibet  
 fondecherio operanti artem .iii. sol. et ministrales qui pro tem-  
 pore fuerint, asociati de hominibus dicte societatis, ad eorum vo-  
 luntatem possint predicta inquirere et dictam divisionem facere, et  
 collectam imponere bona fide, omni fraude remota, et exigere  
 20 collectam predictam teneantur eorum tempore. si vero reperiretur  
 ipsos ministrales dolum vel fraudem commisisse in predictis, con-  
 dempnentur ipsi societati per inquisitores rationis in .x. sol. bon.  
 pro quolibet contra predicta dolum vel fraudem committente.



L. DE PRECIO SOLVENDO LABORATORIBUS;  
ET QUOD LABORENT TEMPUS CONVENTUM. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet, qui laborat aut laborare facit pannos bixellos in civitate Bononie, debeat laboratoribus suis integre solvere precium conventum laboratori suo; et quilibet laborator teneatur laborare domino sive magistro totam edomadam promissam et conventam, vel usque ad terminum conventum inter eos; et si aliquis laborator contrafecerit, puniatur in .x. sol. bon. et ministrales ad petitionem magistri teneantur dare bannum dicte societatis illi laboratori, quousque fuerit in concordia cum illo magistro. 5

Item, dicimus quod nullus debeat facere batere lanam a nona in antea in die sabbati, et nullus debeat solvere batariis pro die sabati usque nonam, nisi pro medio die, in banno .v. sol. bon. 10

LI. DE PENIS BANITORUM SOCIETATIS. RUBRICA.

**S**I quis fuerit positus in banno societatis, dicimus quod aliquis non debeat habere societatem cum eo, nec cum eo laborare, nec ei dare ad laborandum aliquid quod pertinet ad artem, nec cum eo aliquod mercatum facere vel fieri facere, neque cum eo participationem habere; et nullus gualchiranus debeat sibi gualchare aliquos pannos; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon. pro qualibet vice; et quilibet possit accusare et denunciare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, sine aliqua probatione. 5

Volumus etiam quod quicumque fuerit in banno societatis, quod omnes sui socii et consortes et familiares et factores reputentur et habeantur et sint banniti societatis, quousque bannitus non venerit stare mandatis societatis, et exiverit de banno. 10

Item, dicimus quod ministrales teneantur eligere de secreto unum accusatorem bonum et fide dignum, cui credatur de omnibus quos accusabit sacramento offitii ipsius. 15



Item, dicimus quod quicumque fuerit bannitus societatis possit et debeat personaliter detineri mandato ministrorum et castaldionis usque ad integram satisfactionem totius id pro quo fuerit bannitus; et quicumque passus fuerit se poni in banno non possit modo  
 20 aliquo cancellari, nisi prius solvat massario societatis .III. sol. bon.

LII. DE DANDO ADIUTORIUM ARTI LANE GENTILIS. RUBRICA.

**P**ROVIDIMUS et ordinamus, ad hoc ut societas de bono in melius augmentetur, quod ministrales et syndicus societatis teneantur et debeant dare consilium, adiutorium et favorem castaldionibus et rectoribus societatis artis Lane gentilis contra omnes et singulos  
 5 qui in eorum arte comiterent aliquam falsitatem vel dolum, vel in ipsa arte aliquid essent furati, vel eorum statuta nollent observare aut eorum rectoribus obedire; et si necesse fuerit pro factis societatis nostre, ipsos castaldiones et rectores invocare in auxilium artis nostre. et possint ipsi ministrales de voluntate consilii  
 10 facere, tractare et ordinare et procurare omnia et singula que eis videbuntur utilia et necessaria fieri in favorem societatis.

LIII. DE CONDEMPNATIONIBUS FACIENDIS A MINISTRALIBUS  
 UBI PENA NON EST APOSITA PER STATUTA SOCIETATIS.

**I**TEM, providemus et ordinamus quod ministrales societatis possint precipere et banna imponere, et possint et debeant punire et condempnare omnes delinquentes in arte, et eis aut cercatoribus vel aliis officialibus non obedientes, ubi pena non est aposita per statutum, in tribus lib. bon., et minus eorum arbitrio,  
 5 secundum qualitatem delicti.

LIIII. DE LANIS NON FURANDIS VEL SUTRAHENDIS  
 HOMINIBUS SOCIETATIS.

**A**D hoc, ut lane non sutrahantur nec accipiantur illis qui faciunt laborare bixellos, statuimus et ordinamus quod aliquis

batarius, nec petenarius, nec graminatris, nec aliquis alius laborator artis Lane bixelle debeat nec presumat aliquam lanam accipere, nec aliquod furtum in ipsa arte committere; et nullus 5  
 texarius aut filera, nec alius laborator presumat de lanis sibi datis aliquid occultare vel retinere penes se, quin integre restituat domino lane. et si quis contrafecerit, restituat lanam acceptam vel furatam sive retentam, vel eius extimationem; et in tantumdem 10  
 et in plus, arbitrio ministrorum, condemnentur; et credatur domino lane usque ad quantitatem .xx. sol. bon., et ab inde supra per violentas presumptiones. et ministriales possint omnes defraudantes et occultantes lanam bannire, et eis bannum dare ad eorum voluntatem.

C. 5 A

LV. QUOD NULLUS DEBEAT APPELLARE A CONDEMPNATIONE  
 FACTA DE EO. RUBRICA.

NE lites ex litibus oriantur, dicimus et ordinamus quod nullus debeat ab aliqua condemnatione facta a ministris seu accusatoribus vel castaldione artis appellare, nec condemnationem nullam esse vel fuisse dicere, neque cum ministris vel castaldione coram aliquo iudice causa alicuius condemnationis lictigare, 5  
 dummodo sit facta secundum formam statuti huius societatis, et non sit contra statuta communis et populi Bononie, nec contra honorem domini potestatis et capitanei communis Bononie. et si quis contrafecerit, ministriales artis huius teneantur et debeant, in banno .c. sol. bon. pro quolibet ministrali, illum qui appellaverit 10  
 vel condemnationem nullam dixerit vel litigaverit, sive per se faciat sive alius eius nomine, condemnare in duplo ipsius condemnationis vel quantitatis. et insuper illi condemnato dare bannum in corpore societatis; et ex tunc sit bannitus societatis, quousque appellationem aut causam nullitatis revocaverit. 15



LVI. DE UNO CASTALDIONE ELIGENDO ET DE FEUDO IPSIUS.  
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod ministrationes societatis una cum consilio ipsius societatis possint et debeant eligere unum castaldionem, qui presit et preesse debeat ministris et societati, et habeat eandem iurisdictionem quam habent ministrationes, et  
5 possit et debeat condemnare omnes et singulos delinquentes et facientes contra formam statutorum dicte societatis, et de eorum questionibus cognoscere; et officium suum duret quantum ipsi consilio videbitur; et salarium ordinetur eidem per consilium et ministrationes tempore sue electionis. qui iuret, et iurare debeat  
10 servare statuta societatis, et ipsa effectui demandare; et eidem castaldioni omnes et singuli velut ministris obedire per omnia teneantur. et dictus castaldio teneatur et debeat facere singulis sex mensibus inquisitionem de omnibus et singulis que fient et fierent contra formam statutorum, et delinquentes condemnare  
15 secundum formam statutorum dicte societatis.

LVII. DE LANA PELLATA NON EMENDA ANTEQUAM PELLETUR  
EX PELLIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus emat vel emere faciat lanam, nisi prius fuerit pellata et separata a pellibus; et qui contrafecerit condemnetur pro qualibet vice in .xx. sol. bon.; medietas cuius sit accusantis et alia societatis; et credatur accu-  
5 satori, sacramento de novo facto.

LVIII. DE REVA NON SOLVENDA. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus debeatolvere revam velolvere faciat de aliquo mercato quod faciat de hiis que spectent ad artem in aliqua domo, fundigo vel albergo; et qu-

LVI, 8. *Cod. omette videbitur* 11. *Cod. aggiunge et innanzi a per*



contrafecerit solvat nomine banni .x. sol. bon.; et sensales te-  
neantur accusare quemlibet qui solveret revam, et habeant me- 5  
dietatem condemnationum.

LVIII. FORMA CONDEMPNANDI CONTUMACES. RUBRICA.

**P**RETEREA, statuimus et ordinamus quod, si aliquis vel aliqui  
laborantes dictam artem denunciatus vel denunciati fuerint  
vel fuerit per cercatores artis dicte societatis habuisse vel fecisse seu  
laborasse, sive fecisse vel laborari fecisse lanam vel aliquid aliud 5  
contra formam statutorum et ordinamentorum dicte societatis, aut  
aliquo modo duxerit vel fecerit contra mandata ministrorum dicte  
societatis, aut contra statuta vel ordinamenta vel reformationes  
societatis predicte, et per nuntium vel nuntios dicte societatis re-  
quisitus vel requisiti fuerint tribus vicibus, sive inventus vel non  
inventus, aut inventi vel non inventi fuerint, ut ad suam defen- 10  
sionem vel excusationem faciendam veniat vel veniant coram mi-  
nistris vel notario aut castaldione dicte societatis, et non venerit  
seu venerint ad terminum sibi per nuncium assignatum vel pre-  
ceptum, habeatur pro confesso, seu pro confessis habeantur eius de  
quo denunciatus vel denunciati, requisitus vel requisiti fuerint, et 15  
tamquam confessus seu confessi condemnari possint per offi-  
ciales dicte societatis, per quos dicta condemnatio fieri possit  
ex forma statutorum dicte societatis. et predicta omnia et singula  
intelligantur et valeant et locum habeant tempore presencium  
ministrorum et illorum qui pro tempore fuerint. 20

LX. DE PARTE DANDA ILLIS QUI SUPERVENIUNT  
QUANDO FIT MERCHATUM DE REBUS SPECTANTIBUS AD ARTEM.  
RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta societate su-  
pervenerit alicui eiusdem societatis qui mercatum faciat vel  
facere velit cum aliquo de lana vel alia re que pertineat ad artem

LVIII, 6. *Cod.* condemnationem LVIII, 3. *Cod.* omette vel 8. *Cod.* et nuntios  
18. *Cod.* ut predicta LX, 2. eiusdem] *Cod.* eis de.

huius societatis ante quam mercatum sit completum, debeat ha-  
 5 bere partem de illa lana vel re, si ille superveniens voluerit; et ille  
 qui mercatum fecerit ei partem dare teneatur, si voluerit super-  
 veniens, ut dictum est, in banno .xx. sol. bon. hoc salvo, quod  
 ille qui supervenerit debeat suam partem precii solvere eo die  
 quo mercatum fuerit factum vel concordet cum mercatore aut  
 10 cum illo qui mercatum fecerit; alioquin non habeat partem  
 ipsius rei.

LXI. DE LANIS CANINIS ET ALIIS RENEGATIS EXTRAHENDIS  
 DE SACHIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod licitum sit cuilibet de societate  
 tenere de quacumque lana quam emet lanam suxam caninam  
 et renegatam, et eam redere venditori pro eo precio quo lana  
 fuerit empta. et si venditor eam recipere noluerit, ponatur in  
 5 banno societatis ad petitionem illius qui lanam emerit; de quo  
 exire non possit donec non concordaverit cum emptore ipsius lane.

LXII. DE FESTIVITATIBUS QUE DEBENT CUSTODIRI.  
 RUBRICA.

**A**D honorem Dei et gloriose Virginis matris eius, et ad uti-  
 litatem animarum omnium nostrorum:

Statuimus et ordinamus quod nullus debeat batere, garminare  
 et aliquod laborerium facere in arte Lane sive panni bixelli,  
 5 emere, vendere pannum vel lanam, nec mostrare sive hostendere  
 pannum alicui, neque intrare aliquam domum vel fondigum vel  
 albergum ubi sit lana venalis in aliquo die sollempni inferius  
 denotato; et qui contrafecerit puniatur et condempnetur in  
 .xx. sol. bon. pro qualibet vice qua contrafecerit; et quilibet possit  
 10 accusare, et credere accusatori sacramento quod fecerit societati,  
 et teneatur ad credenciam. || salvo quod quilibet possit incanare

c. 5 B



pannum in domo, et non extra, et emere et vendere pannum in platea communis et pertinentiis, silicet:

Omnes festivitates dierum dominice.

Omnes festivitates sancte Marie.

15

Omnes festivitates apostolorum et vangelistorum.

Dies nativitatis Domini, cum tribus diebus sequentibus.

Festum epiphanie et festum circumcisionis Domini.

Festum diei veneris sancti.

Festum resuresionis Domini cum duobus diebus sequentibus. 20

Festum assensionis Domini.

Festum sancti Iohannis Evangeliste.

Festum sancte Lucie et sancti Laurentii.

Festum beati Dominici et beati Francisci.

#### LXIII. DE PESELLIS FACIENDIS EQUALIBUS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat portare vel portare facere tramam non filatam per civitatem sive ad domum alicuius filatricis; et qui contrafecerit condempnetur pro qualibet pesella in tribus sol. bon., et pro qualibet vice.

#### LXIII. DE PANNIS NON PONENDIS AD CLOACHAS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus faciat vel permittat ponere pannum suum ad aliquam cloacham; et qui contrafecerit condempnetur in .xx. sol. bon.; salvo si pannus fuerit devastatus, ita quod necesse fuerit poni, arbitrio castaldionis vel alicuius ministralis; tunc aposito sigillo societatis possint poni sine pena. 5

#### LXV. DE IURE NON PETENDO NISI CORAM CASTALDIONE VEL MINISTRALIBUS.

**I**TEM, statuerunt et ordinaverunt quod nullus de societate vel arte possit vel audeat petere ius coram aliquo officiali, nisi coram castaldione vel ministrilibus, de aliqua questione que



spectet ad artem, nisi questio excederet summam .III. lib. bon.,  
 5 sine licentia castaldionis vel ministrarium; et qui contrafecerit  
 condempnetur per castaldionem et ministrationes in .x. sol. bon.  
 pro qualibet vice qua contrafactum fuerit.

LXVI. QUOD ILLI QUI NON LABORANT ARTEM  
 NON HABEANT LUCRUM VEL DAMNUM EX EA. RUBRICA.

VOLENTES quod illi solum portent pondus et honora personalia  
 et realia in arte Lane bixelle, qui ex ea per tempora lucra-  
 buntur; statuimus et ordinamus quod nullus teneaturolvere ali-  
 quam collectam vel venire ad aliquam congregationem societatis,  
 5 nisi tempore illorum ministrarium, quo fuerit vocatus venire,  
 lanam laboraverit vel fecerit laborari, aut eo anno quo collecta  
 fuerit imposita fecerit laborari secundum formam statuti loquentis  
 de collecta imponenda; nec admittatur ad partitum in corpore  
 societatis qui tunc, ut dictum est, non fecerit laborari, nec nun-  
 10 tius teneatur eos vocare vel citari ad aliquam congregationem  
 societatis.

LXVII. DE STAMINE NON EMENDO. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui ex nunc emet sta-  
 men filatum vel petinatum ab aliquo vel aliquibus in civitate  
 Bononie, teneatur scribere vel scribi facere nomen et cognomen  
 illius a quo emet, et ab eo recipere aliquam notitiam; quod si in-  
 5 veniretur stamen furtivum, illud emendabunt domino staminis. et  
 qui contra fecerit condempnetur per ministrationes, pro qualibet libra  
 lane sive staminis, in tres sol. bon., et perdat stamen et veniat  
 in societatem; et quilibet possit accusare, et credatur sacramento  
 accusantis de novo facto, arbitrio ministrarium intellecto, et  
 10 accusator habeat medietatem condemnationis.

Item, quod quilibet qui recuperabit aut recuperari faciet ali-  
 quam lanam laboratam venditam vel pignoratam ab aliquo vel

aliquibus preter quam a domino lane, illam teneatur eo die vel sequenti dare et designare ministralibus societatis, et ministrales teneantur dare ei qui lanam vel stamen aut tramam recuperabit 15 medietatem totius id quod vendetur illud quod recuperabit; salvo si inveniatur ille cuius fuerat lana recuperata, quod sibi restituatur, facta fide a ministralibus quod sit sua, et ille cuius fuerit teneatur dare ei qui eam recuperabit, pro qualibet libra lane sive staminis, .vi. den. bon. 20

Item, quod omnis lana vel stamen recuperata, vel que recuperabitur, cuius dominus non inveniatur, vendatur in corpore societatis ad incantum, et precium perveniat in societatem, salvo iure inventoris vel recuperantis, ut dictum est.

LXVIII. DE STAMINE INVENTO FURATO, PIGNORATO AUT AMISSE.  
RUBRICA.

STATUTUM et reformatum est in corpore societatis anno .MCCLXXXV., Indictione .XIII., die .XXVII. ianuarii, quod quilibet qui ex nunc inveniet et ministralibus presentabit aliquam lanam amissam aut occultatam, preter quam venditam vel impignatam, ut dictum est, habere debeat a domino lane, si inveniatur, .i. bon. pro 5 libra.

LXVIII. DE PARTE DANDA ACCUSATORI.

c. 6 A

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui ex nunc denunciabit aut accusabit aliquem qui fecerit aut fieri fecerit contra formam alicuius statuti aut ordinamenti societatis, pro qua denuntiatione condemnatio aliqua insequatur, habere debeat medietatem illius condemnationis que sequetur ex ipsa denuncia- 5 tione; et nullus teneatur vel reputetur accusator, vel habere debeat partem de predictis, nisi expresse dixerit, quando denunciabit, quod ipse voluerit partem condemnationis que sequetur ex denuntiatione sua, et scribi fecerit.



## LXX. DE DAMPNIS DATIS EMENDANDIS INFRA CERTUM TEMPUS.

## RUBRICA.

MILLESIMO .CCLXXXVII., indictione quintadecima, .xxvii. die  
aprilis, reformatum fuit in corpore societatis quod quilibet  
de arte predicta cui dampnum datum fuerit, aut aliquod labore-  
rium in arte Lane aut pannum devastatum aut deterioratum sive  
5 inepte factum fuerit, ex quo senciatur se in aliquo dampnificatum  
sive gravatum, et emendationem illius dampni intendat habere,  
conqueri debeat et ius petere infra .xv. dies postquam dampnum  
datum vel laborerium factum fuerit, et ad ipsius notitiam vel  
sue familie pervenerit; quod si facere contempserit vel neglexerit,  
10 sibi ex tunc audientia denegetur.

LXXI. Item, quod si ex nunc fuerit aliqua questio, quod  
Dominus advertat, inter aliquem magistrum et laboratorem artis  
aliqua occasione, quod ministralis sive castaldio artis, coram quo  
fuit questio, teneatur et debeat dare sacramentum magistro sive  
15 domino laborerii, si questio fuerit talis que solo sacramento de-  
beat terminari, nisi evidens causa apareret, quod sacramentum  
dari debeat laboratori.

## LXXII. DE PANNIS FACIENDIS AD CERTAM METAM IN LONGITUDINE.

STATUIMUS quod nullus de arte predicta ex nunc possit vel de-  
beat facere vel fieri facere vel permitti facere alicui suo la-  
boratori vel factori aliquam peciam panni de lana pecudis longam  
greçam ultra .cxx. brachiis, aut de lana agnelorum greçam ultra  
5 .cxl. brachiis. et qui contra fecerit condempnetur per mini-  
strales artis, pro qualibet pecia inventa longa ultra dictam quan-  
tatem, in .x. sol. bon.; cuius banni sit medietas societatis et  
alia accusantis; et quod ministrales qui nunc sunt aut pro tem-  
pore fuerint, incontinenti facta sibi denuntiatione per aliquem,  
10 ire vel mittere teneantur vel mensurari facere bona fide; et si



invenerint aliquem contra fecisse, condempnent in quantitate predicta. et de predictis credatur et stetur cercatoribus artis sacramento offitii eorum, qui etiam teneantur inquirere de predictis.

LXXIII. QUOD NULLUS CONDUCAT BATARIOS  
UBI FACIUNT TRIVIMUM AUT CONGREGATIONEM.

STATUIMUS et ordinamus, quod nullus de arte vel qui operetur vel operari faciat artem ire non debeat in porta Ravignata neque in platea communis nec alibi in aliqua parte civitatis ubi batarii faciant trivium vel adunantiam causa inveniendi operam, nec mittere aliquem alium loco ipsius vel pro eo ad accipiendum aliquem batarium, vel accipere debeat aliquem batarium in aliquo loco ubi batarii faciant trivium vel adunantiam in aliqua parte civitatis, in pena .xx. sol. bon. pro quolibet et qualibet vice, et plus et minus ad voluntatem ministreriorum; et medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXIII. DE PESELLIS STAMINIS FACIENDIS  
ET DANDIS CERTO MODO ET FORMA.

STATUIMUS et ordinamus, quod nullus qui operetur artem faciat vel fieri permittat aliquas pesellas staminis dandas ad filandum ultra .vi. lib., nec debeat vel possit dare vel dari facere ultra .xviii. lib. uni persone pro qualibet vice, et quolibet die; nec mittere debeat vel portari faciat aliquod stamen ex civitate in villis, nisi prius illud locaverit ad filandum alicui filatrici, et de pretio fuerit in concordia. et qui contra fecerit vel contra presens statutum fraudem commiserit, condempnetur pro qualibet vice et qualibet pesella in tribus sol. bon.; medietas sit accusantis; et credatur accusatori sacramento de novo facto. 10

LXXV. QUOD SOCIETAS HABEAT DUAS MATRICULAS.  
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod societas habeat duas matriculas eiusdem tenoris, in quibus etiam scripta sint omnia statuta

communis facientia et loquentia in favorem societatis, una quorum stet penes massarium et alia penes notarium societatis; et  
 5 fiant expensis societatis.

LXXVI. QUOD NULLUS VENDAT PANNUM ALICUIUS.

RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat vendere vel vendi  
 S permittere in domo sua aliquem pannum alicuius persone civitatis Bononie, nisi magistrorum societatis, qui pannum fieri fecerint, nec etiam pannum alicuius sensalis, pena et banno .XL. sol.  
 5 bon. pro qualibet pecia panni; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento de novo facto, et teneatur in credencia, et habeat medietatem banni.

LXXVII. QUOD SENSALIS NON EMANT PANNOS DE SUA PECUNIA  
 VEL AD SUAM FORTUNAM. RUBRICA.

AD hoc ut mercatores non defraudentur a sensalibus in emptione  
 A pannorum, statuimus et ordinamus quod nullus sensalis emat aut emi faciat aliquem pannum bixellum in civitate Bononie de sua propria pecunia sive ad suam fortunam, quem vendat vel  
 5 vendi faciat in civitate Bononie; et qui contra fecerit solvat nomine banni .c. sol. bon. pro qualibet pecia panni, et insuper ponatur in banno de inde ad unum annum; et quilibet possit accusare, et credatur accusatori sacramento facto de novo, et habeat medietatem banni.

LXXVIII. QUOD NUNTIUS COMMUNIS POSSIT FACERE AMBAXATAS.  
 RUBRICA.

STATUIMUS quod quilibet nuntius communis possit facere ambaxatas societatis mandato castaldionis et ministrarium; et eorum ambaxatis et relationibus credatur ac si essent nuntii iurati dicte societatis.

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc 5  
notarius dicte societatis, dicta statuta autenticavi voluntate dicte  
societatis congregata more solito in palatio domini episcopi Bo-  
nonie sub millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .xxv.  
octubris.

---



# STATUTI DELL'ARTE BAMBAGINA

ESEMPLATI NELL'ANNO .MCCLXXXVIII.



---

---

STATUTA ARTIS BAMBUCINIS <sup>(1)</sup>.

C. 1 A

**H**EC sunt statuta societatis magistrorum artis Bambacis et qui  
faciunt pignolatos et palioclas in civitate Bononie, facta ad  
honorem omnipotentis Dei et beate Virginis gloriose matris eius  
et sanctorum apostolorum Petri et Pauli, et sanctorum confesso-  
rum Dominici et Francisci et omnium sanctorum et sanctarum  
5 Dei, laudem et bonum statum communis et populi Bononie, et  
dominorum potestatis et capitanei et ançianorum et consulum po-  
puli Bononie, et ad bonum statum et augmentum dicte artis.

I. SACRAMENTUM OMNIUM ET SINGULORUM  
QUI SUNT DE DICTA SOCIETATE.

**I**URO ego qui sum de societate magistrorum artis Bambacis et  
pignolati bona fide, sine fraude dictam societatem manutenere,  
defendere et conservare in bono statu hinc ad .x. annos proximos,  
et ultra tanto tempore, quanto homines dicte societatis fuerint in  
5 concordia. et dabo auxilium et consilium toto posse meis mini-  
stralibus ad conservandum statuta dicte societatis ad honorem et  
bonum statum communis et populi Bononie et dicte societatis; et  
ministrallibus dicte societatis obediam in omnibus preceptis mihi  
factis occasione dicte societatis et artis. statuta et reformationes  
10 dicte societatis attendam et observabo, et ad locum veniam or-

7. Cod. ançiani et consilium

(1) Di scrittura diversa dal resto.



dinatum et ad congregationes ipsius societatis quandocumque mihi per ministrationes vel nuntium societatis fuerit iniunctum; et precepta omnia attendam et observabo bona fide sine fraude; salvis statutis et ordinamentis communis et populi Bononie et preceptis dominorum potestatis et capitanei, et salvo quod de adito tenear, 15 et de diminuto sim absolutus.

## II. SACRAMENTUM MASSARII SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego massarius dicte societatis bona fide custodire, et salvare quicquid ad manus meas pervenerit de bonis et avere societatis auctoritate mei officii; et in scriptis redigi faciam per notarium societatis tam introitus quam expensas, et rationem reddam successoribus meis ministris de omni eo quod ad 5 manus meas pervenerit; et quicquid successori meo massario consignabo. expensas contentas in statutis societatis vel que fierent voluntate societatis faciam, et ultra vel aliter non expendam quidquid ultra .III. solidos bon. sine voluntate dicte societatis. et scripturas et omnes introitus et expensas, et omnes alias scriptu- 10 ras, et quicquid habebo de bonis societatis successori meo dabo, finito tempore mei officii, intra .VIII. dies.

## III. SACRAMENTUM MINISTRALIS DICTE SOCIETATIS. RUBRICA.

IURO ego ministralis dicte societatis ipsam societatem manutenere et defendere in bono statu. et operam pro viribus exhibebo, ut dicta societas et artis ipsius societas de bono in melius debeat ampliari, et facta et negotia dicte societatis bona fide geram et promovebo in curiam et extra curiam et ubicumque fuerit ne- 5 cesse, per me melius et utilius credidero expedire. statuta et ordinamenta et reformationes ipsius societatis attendam et observabo, et executioni mandabo secundum voluntatem dicte societatis. omnes et singulos meos socios iuvabo et manutenebo iusta posse,

I, 16. et de] *Cod.* ad II, 2. *Cod.* inserisce et innanzi a quicquid III, 4. *Cod.* applicari 6. *Suppl.* sicut innanzi a per

- 10 et eis rationem reddam de omnibus que spectant ad artem quando-  
documque fuero requisitus, et in fraudem audire aliquem non vi-  
tabo, et omnibus congregationibus societatis interero, et nichil in  
eis proponam sine voluntate sociorum meorum vel maioris partis  
eorum, et infra .xv. dies ab introitu mei offitii iurare faciam omnes  
15 qui laborant artem, quod dictam artem bene et legaliter exer-  
cebunt.

### III. DE CONGREGATIONE SOCIETATIS A MISSA CANTANDA.

#### RUBRICA.

- S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales dicte societatis te-  
neantur singulis mensibus, in dicta dominica mensis, facere  
congregari dictam societatem per nuntium dicte societatis apud  
quamdam ecclesiam, ubi melius eis videbitur convenire, et ibi facere  
5 cantari unam missam ad honorem Dei et Virginis gloriose. et  
dari faciam de avere societatis presbitero qui cantabit dictam  
missam .vi. den. bon. et massarius societatis faciat fieri de  
avere societatis unam benedictionem extimationis .ii. sol. bon.,  
quam dari faciat hominibus existentibus in ipsa congregatione.

### V. DE ELECTIONE MINISTRALIUM. RUBRICA.

- S**TATUIMUS et ordinamus quod societas habere debeat tres mi-  
nistrales, unus quorum sit massarius; et durent per .vi. men-  
ses, et eligantur a brevia in corpore societatis; et qui habuerit  
breve non possit eligere se ipsum, nec aliquem qui tunc temporis  
5 fuerit ministralis, nec aliquem qui dicat: « accipe me, vel talem ». et  
quilibet ministralis habeat pro suo salario in .vi. mensibus  
.vi. sol. bon. et nullus possit dictum officium recusare, nisi prius  
solverit massario societatis .xx. sol. bon. et massarius societatis  
eligatur ad tria brevia, quorum duo sint in concordia. et nullus  
10 possit ire ad brevia qui non exerceat artem. et si contra factum  
fuerit, electio nulla sit. et hoc statutum legatur in omni electione  
ministrantium.



## VI. DE UNO NOTARIO ELIGENDO. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis teneantur et debeant ante electionem ministrorum novorum eligere unum notarium, qui possit et debeat facere omnes scripturas societatis, et sibi salarium ordinare pro .vi. mensibus futuris. qui notarius interesse debeat omnibus congregationibus societatis, et teneatur 5 obedire ministris de omnibus que spectent ad societatem et officium notarii ipsius societatis.

## VII. DE UNO NUNCIO HABENDO PRO AMBAXATIS SOCIETATIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod ministrales societatis tenantur, per .viii. dies ante quam exeant de eorum officio, habere unum nuntium bonum et sufficientem pro ambaxatis omnibus societatis faciendis, et pro meliori foro quod potuerit inveniri; qui iuret obedire ministris et ambaxatas pertinentes ad societatem 5 facere bona fide, et credencias tenere sibi impositas, ut ei credatur ut vero et legali nuntio societatis.

## VIII. DE HOMINIBUS DICTE SOCIETATIS OBEDIENDIS MINISTRALIBUS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS quod quilibet de societate predicta teneatur et debeat obedire ministris societatis de omnibus que pertinent ad societatem et artem ipsius societatis et officium ministrorum. et nullus ipsis ministris aut alteri eorum sive notario aut nuntio societatis vel alteri eorum dicat verba iniuriosa, de- 5 decus vel obprobrium, nec alicui ex sociis ipsius societatis; nec faciat rixam vel rumorem in aliqua congregatione dicte societatis vel alibi ubicumque, quando essent congregati pro factis societatis.

VI, 5. interesse] *Cod.* iurat esse  
7. *Cod.* vere VIII, 4. *Cod.* sine

VII, 4. *Cod.* invenire  
8. *Cod.* esse

[6. *Cod.* omette ut ei



et si contra fecerit, puniatur per ipsos ministrales eorum arbitrio  
 10 secundum qualitatem facti.

### VIII. DE RATIONE REDDENDA. RUBRICA.

C. 1 B

**S**STATUIMUS et ordinamus quod ministrales simul congregati et  
 quilibet per se solus possit et debeat reddere rationem homi-  
 nibus dicte artis et omnibus aliis petentibus ius coram eis de his  
 que spectant ad artem, quandocumque fuerint requisiti vel requi-  
 5 situs; et possint cognoscere et diffinire omnes questiones spectantes  
 ad artem usque ad quantitatem .III. lib. bon., et precipere convicto  
 sive confesso quod solvat vel faciat id de quo fuerit convictus  
 vel confessus ad terminum assignatum eorum arbitrio. et qui non  
 solverit iudicatum ad terminum sibi a ministris assignatum  
 10 solvat societati nomine pene quartam partem litis et postmodum  
 ponatur in banno societatis aut pignoretur, ad voluntatem credi-  
 toris. et dicimus quod ministrales teneantur stare simul in die  
 luni usque ad tertiam ad reddendum ius hominibus dicte artis.

### X. UT NULLUS PROHIBEAT PIGNUS NUNCTIO SOCIETATIS.

#### RUBRICA.

**S**STATUIMUS quod, si aliquis de societate aut de familia ipsius  
 prohibuerit pignus ministris aut nuncio societatis, volenti  
 pignurare de voluntate ministrorum pro aliquibus negotiis socie-  
 tatis predicte aut ad petitionem alicuius alterius persone mandato  
 5 ministrorum vel alterius eorum, condepnetur per ministrales in  
 .v. sol. bon. pro qualibet vice ille qui erit de societate. et de pre-  
 dictis stetur dicto nuntii hoc referentis.

### XI. QUOD MINISTRALES TENEANTUR CERCARE ARTEM. RUBRICA.

**S**STATUIMUS et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fue-  
 rint teneantur cercare artem de his que fuerint contra for-

VIII, 9. *Cod. omette* et si contra fecerit

VIII, 1. *Cod. omette* quod ministrales

4. *Cod. fuerit* X. SOCIETATIS] *Cod. NOT.*

7. stetur] *Cod. actistetur*

XI. *Cod. dopo*

QUOD aggiunge PER

mam statutorum ipsius artis .vi. vicibus eorum tempore, silicet semel in mense, et plus ad eorum voluntatem. item, dicimus quod nullus de societate vel aliquis de sua familia debeat prohibere dictis ministrilibus intrare domum suam vel stationem vel cercare et inquirere ad eorum voluntatem; et qui contrafecerit condepnetur per ipsos ministrationes in tantum, quantum si res contra formam statutorum societatis esset inventa. et de predictis credatur verbo ministrorum. item, quod nullus dicat sibi verba iniuriosa quando vadunt cercando, in banno .xx. sol. bon. si vero aliquis ministrorum ire nollet cum aliis suis sociis, condepnetur per alios in .xii. den. bon. et illi qui ibunt habeant de salario ipsius .xii. den. bon.

## XII. DE INTRANTIBUS SOCIETATIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet, qui laborare vel laborari facere voluerit dictam artem in civitate Bononie, intrare debeat dictam societatem, et pro intratura et expensis societatis solvat quilibet .x. sol. bon.; et si fuerit forensis qui de novo venerit, .xx. sol. bon.

## XIII. QUOD OMNES PETINES SINT EIUSDEM LATITUDINIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod omnes petines, in quibus fient pignolati sive paliote aut petie alte sive filindente, sint et esse debeant equales cum mensura ferri data ministrilibus et societati per commune Bononie tempore domini Rolandini de Canosa olim potestatis Bononie; et si quis contra dictam formam tenuerit aliquem petinem in domo vel in eo posuerit aliquem telam, condepnetur in .v. sol. bon. pro quolibet petine, et petie scapiçetur et destruat per ministrationes.



## XIII. DE TELIS ET PANNIS FACIENDIS INTEGRIS ET LATIS.

## RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod quilibet qui operatur dictam  
 S artem faciat et ponat et ordire debeat telam suam integram  
 in petine cuiusque generis, et omnes filos ducat et laboret in  
 panno; salvo si in petine alto inveniantur sex dentes vacui et in  
 5 petine stricto .iiii. dentes vacui, non cadat ad penam; et si quis  
 inventus fuerit contra facere, condepnetur pro quolibet dente in  
 .iii. sol. bon. et si filus esset in tela et non laboraret, conde-  
 pnetur laborator pro quolibet filo in .i. bon.

## XV. QUOD PETIE SINT SIGNATE SIGNO MAGISTRORUM.

## RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus magister vendat vel vendi  
 S faciat aliquam petiam, nisi prius fuerit signata signo facto hen-  
 dechi aut inclostri ipsius magistri; et qui contra fecerit condempnetur  
 pro qualibet petia in .xii. den. bon.; medietas eorum sint societatis  
 5 et alia accusantis. et quilibet magister habeat signum suum in  
 matricula iusta nomen suum. item, quod nullus possit facere si-  
 gnum suum in aliqua petia, preter quam illas quas facit laborari  
 in domo sua, pena .v. sol. bon.

## XVI. DE PETIIS NON TEXENDIS FORENSIBUS. RUBRICA.

STATUIMUS quod nullus magister artis debeat tenere vel habere  
 S aliquas petias foresterias, nisi prius eas emerit; quas petias fo-  
 renses emptas non debeant signare signo ipsius magistri, sed  
 ipsas vendere pro forensibus; et qui contra fecerit solvat in quo-  
 5 libet casu et qualibet vice .v. sol. bon. et quilibet teneatur sa-  
 cramento accusare, et credatur accusatori, et habeat medietatem  
 banni.



## XVII. DE LABORATORIBUS NON DECIPIENTIBUS MAGISTROS.

## RUBRICA.

**S**TATUIMUS: ad hoc ut laboratores non decipiant magistros, statuimus et ordinamus quod nullus magister dare debeat ad laborandum nec permittere laborare in sua domo aut tela aliquem laboratorem, nisi prius compleverit telam alieni magistri quam inceperit et cum eo fuerit in concordia de omnibus rationibus habitis 5 inter eos arbitrio ministrorum. et qui contra fecerit, postquam sibi denuntiatus || fuerit a ministris, condepnetur in .x. sol. bon., et ille laborator deinde ad sex menses illi magistro non debeat laborare. et quilibet magister teneatur inquirere a laboratoribus quando veniunt ad laborandum, si habet aliquid dare 10 vel facere alicui alteri magistro.

c. 2 A

## XVIII. DE FILO LINI AUT STUPE NON TEXENDIS.

## RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat texere aut poni facere in testura filum lini aut stupe aut canap̄is, sed solum faciat texere bambacem. et qui contra fecerit condepnetur, ille cuius fuerit petia, in .c. sol. bon. pro qualibet petia, quantumcum- 5 que sit testum in tela de ipsis filis.

## XVIII. DE BANNITIS SOCIETATIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis qui operetur artem in civitate Bononie nolet obedire ministris in omnibus que spectent ad artem et societatem, ministrales teneantur illum vel illos facere poni in banno societatis; et dicimus, quilibet qui fuerit bannitus societatis, quod nullus debeat sibi laborare nec 5 dare ad laborandum aliquid quod spectet ad artem, nec cum eo societatem habere vel mercatum facere, nec sibi dare adiutorium

vel consilium in aliquo vel aliquibus que spectent ad artem; et qui contra fecerit condepnetur per ministrales in .x. sol. bon.,  
 10 medietas cuius banni sit societatis et alia accusantis. et nullus possit exire de banno, nisi prius solverit .iii. sol. bon. massario societatis, et fuerit in concordia cum adversario.

## XX. DE BAMBACE EMENDO. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat emere bambacem nisi a mercatoribus consuetis vendere bambacem; et quilibet teneatur sacramento accusare omnes quos sciverit subtrahere aut malo modo sutrasisse bambacem filatum aut disfilatum, et acci-  
 5 pere, et ad ministrales presentare ipsum bambacem furtatum vel alio malo modo acceptum.

## XXI. DE TELIS INTEGRIS EMENDIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis mercator vel alia persona vendiderit aliquam telam mancam sive in minori fili sive in longitudine et eam reabere sive recipere noluerit ab emptore, quod ministrales talem vendentem teneatur ponere in banno so-  
 5 cietatis; ita quod nullus emat ab eo aliquas telas quousque illam telam non receperit aut fuerit in concordia cum emptore, ad voluntatem ministrarium.

## XXII. DE CONCORDIIS FACIENDIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod, si aliqua discordia oriretur vel rixa inter homines societatis, quod Deus advertat, ministrales una cum aliis bonis hominibus societatis, ad eorum voluntatem, debeant ipsos ad invicem concordare ad eorum voluntatem.



XXIII. DE BAMBACE OPERANDO BONUM ET LIALEM.  
RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus debeat operari aut ponere bambacem tintum in guado ubi fit vermeglum aut bambacem de scoano. et qui contra fecerit condepnetur pro qualibet libra in .v. sol. bon. et quilibet teneatur per sacramentum accusare, et habeat medietatem banni. 5

XXIIII. DE ARBITRIO MINISTRALIUM. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus: ad hoc ut ars possit et debeat manuteneri et augeri, statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, habeant liberum arbitrium providendi, ordinandi et firmandi, una cum illis sapientibus quos secum voluerint asumere, omnia et singula que crediderint fore utilia et 5 necessaria ad falsitates eminendas, et puniendi et condemnandi omnes quos invenerint comittere falsitatem in petiis sive in arte. et de falsitatibus et invicem inde credatur dicto et verbo ipsorum ministreriorum vel maioris partis eorum. item, quod dicti ministrales possint punire et condepnare omnes delinquentes et 10 comittentes aut eis non obediens, ubi pena non est apposita per statutum societatis, usque ad quantitatem trium lib. bon.

XXV. DE DISCIPULIS DOCENDIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet magister artis qui docere debebit aut voluerit alicui texere pignolatos aut paliotas, scribi faciat pacta facta inter ipsum et laboratorem et laboratricem notario societatis ante quam incipiat laborare, et non debeat alicui docere nisi promiserit et debuerit sibi servire per annum com- 5 pletum, et nisi solverit ipse laborator vel laboratrix massario societatis .ii. sol. bon. qui adixerit texere pignolatos, et per paliotas



.III. sol. bon. et notarius debeat habere pro dictis pactis scribendis .XII. den.

XXVI. QUOD NULLUS MAGISTER FACIAT LABORARI  
NEC TEXERE PETIAS ALICUIUS VENDENTIS  
QUI NON SIT DE SOCIETATE.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societate qui artem  
S operetur possit vel debeat texere, facere laborare vel laborari  
facere aliquas petias pignolati alicuius generis alicui qui faciat  
fieri causa vendendi, nisi prius intraverit societatem; et qui con-  
5 trafecerit condepnetur per ministrales in .xx. sol. bon. et qui-  
libet teneatur accusare.

XXVII. QUOD NULLUS MAGISTER MITTAT BANBACEM  
AD DOMUM FILERE. RUBRICA

STATUIMUS et ordinamus quod nullus magister artis possit vel  
S debeat portare vel portari facere per aliquem de sua familia,  
aut aliquem qui moretur in sua statione, banbacem ad domum  
alicuius filere. et qui contrafecerit condepnetur pro qualibet libra  
5 bambacis in .XII. den. bon. nec dare vel dari faciat ad filandum  
ultra .XII. untias et demidiam pro una libra, pena et banno  
.XII. den. pro qualibet libra.

Ego Ieremias Angelelli, imperiali auctoritate notarius et nunc  
notarius dicte societatis, dicta statuta authenticavi voluntate dicte  
10 societatis congregate more solito in claustro Sancti Bertholi sub  
millesimo .CCLXXXVIII., indictione prima, die .XXVII. octubris.



STATUTI E RIFORMAGIONI  
DELLA SOCIETÀ DEI COLTELLI E COLTELLINI  
DELL' ANNO .MCCLXXXIII.





---

**A**D illius honorem, qui carnem sunsit de utero virginali incorruptam, et intemerate Marie virginis gloriose beatorumque apostolorum Petri et Tomaxi, nec non Francisci et Dominici confessoris, et omnium sanctorum et sanctarum, et ad honorem et  
5 bonum statum communis et populi Bononie et totius societatis Fabrorum nec non membri Cultellorum de ferrire et Cultellinorum, infrascripta sunt statuta et ordinamenta venbri prefati facta, examinata et corecta per prudentes viros dominos Ugolinum de Sancto Dominico, Albertum condam domini Sancti, Iohannem Beltrami,  
10 Pilgrinum Petrum condam domini Iohannis de cultellis, Iacobum de cultellis, Gerardum condam domini Ubaldini de cultellis, et Cinum Angelleri de cultellis, sub anno Domini millesimo duecentesimo nonagesimoquarto, indictione septima.

C. 1 A

I. In primis quidem statuimus et ordinamus quod predicta  
15 sotietas habere debeat duos ministrales, alter quorum sit massarius; et uterque eorum habere debeat in festo Nativitatis pro suo feudo mediam libram piperis.

II. Item, statuimus et ordinamus quod ellectio ministralis et massarii fiat secunda dominica menssis decembris et durare debeat  
20 per unum annum et cessare per alium annum, et quod massarius ante introitum sui offitii prestare debeat sotietati securitatem centum soldorum, de rebus sotietatis que ad eius manus pervenerint custodiendis et salvandis.

c. 1 B

III. Statuimus et ordinamus quod ministralis et massarius  
 sotietatis predicte qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis 25  
 teneatur, ad honorem beate Lutie et in remedium peccatorum  
 nostrorum, unam missam cantari facere, si copia sacerdotis ha-  
 beri poterit; alioquin oblatio dodecim den. fieri debeat in missa  
 populi Sancte Lutie, in qua missa oratio specialis fiat per sa-  
 cerdotem dicte ecclesie, ut dicta sotietas de bono in mellius re- 30  
 formetur.

IIII. Statuimus et ordinamus quod massarius de bonis so-  
 tietatis qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis teneatur  
 fieri facere unam fogatinam valloris duorum sol., et illam divi-  
 dere inter homines societatis predicte sive venbri. 35

V. Item, statuimus et ordinamus, ad honorem beate Marie  
 virginis gloriose et beate Lutie, quod aliquis de dicto membro in  
 vigillia sancte Marie mensis augusti et sancte Lutie ab hora none  
 in antea laborare non debeat nec laborari facere modo aliquo vel  
 ingenio laborerium aliquod quod pertineat ad artem, pena et banno 40  
 trium soldorum; et per sacramentum quicumque teneatur et de-  
 beat accusare.

VI. Statuimus et ordinamus quod elligantur duo syndici ad  
 brevia tunc temporis quando ministralles elliguntur, qui de novo  
 iurare debeant offitium suum bene et legaliter exercere, et ratio- 45  
 nem massarii antecedentis inquirere et videre. et si ipsi invenerint  
 eos vel eum de ere sotietatis aliquid defraudasse, ipsum vel ipsos  
 in duplum condepnent eius quod defraudaverint. et predicti sin-  
 dici pro suo labore et sallerio habere debeant duodecim den. bon.  
 pro utroque eorum. 50

c. 2 A

VII. Statuimus et ordinamus quod sotietas predicta habere  
 debeat unum notarium, qui elligi debeat per massarium socie-  
 tatis; qui pro suo labore habere debeat in festo Nativitatis me-  
 diam libram piperis.

VIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis 55  
 possint habere unum nuntium pro factis sotietatis, quotienscumque  
 voluerint et expedierit, pro meliori foro quo poterint, et solvere  
 eidem possint de bonis sotietatis predicte sine eorum preiudicio  
 et gravamine.



60 VIII. Statuimus et ordinamus quod nullus de civitate Bononie qui sit de dicto membro, vel qui laboret de dicta arte, non debeat facere neque contrafacere vel tenere aliquod singnum forense nec aliquod singnum alterius magistri vel simile illi singno, nec etiam in aliquo eorum opere ponere nisi suum proprium  
 65 singnum et singnum suum proprium consuetum, posquam ei denuntiatus fuerit per massarium vel ministrallum dicti venbri aut preceptum vel contradictum ei fuerit per aliquem nuntium societatis mandato massarii vel ministrallis dicti venbri. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni venbro predicto  
 70 quatráginta sodos bon. pro quolibet et qualibet vice; et quicumque possit, teneatur et debeat suo sacramento accusare et denuntiare secrete et palam coram massario vel ministralli dicti venbri.

X. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis negotiator vel merchator emerit cultellos vel aliquam merchationem que pertineat ad artem fabrarie ab aliquo sotiorum nostrorum de nostra sotietate, et ille negotiator dillataverit vel negaverit sollutionem facere, vel die statuta non satisfecerit, quod || aliquis de sotietate nostra, postquam ei denuntiatus fuerit per ministrallum vel nuntium sotietatis, non debeat dare neque contrahere cum dicto  
 75 merchatore, neque aliquam merchatandiam ei vendere vel facere cum eo, nisi primo sattifecerit et concordaverit cum nostro soto cui primo tenebatur, et ille se contemptum et ab eo integre sattifactum vocaverit. et quicumque contrafecerit solvat nomine pene viginti sol. bon.

80 XI. Statuimus et ordinamus quod ministrallis et massarius ab introitu sui offitii elligere debeant sex bonos homines, videlicet de sotietate et membro predicto ad consillium, cum quibus facta sotietatis videri debeant et conduci et fieri; et quidquid fecerint, plenam obtineat firmitatem.

90 XII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis dicti venbri possint et valeant precipere et bannum imponere et auferre cuilibet homini de dicto membro usque ad quatuor vel quinque sol.

XIII. Statuimus et ordinamus quod, si aliquis de sotietate predicta spreverit vel contepserit precepta massarii vel ministrallium, solvat nomine pene et banni decem soldos bon. si eorum mandatis non comparuerit; et si aliquis vetaverit nuntio pignus vel dare negaverit, solvat duplum eius quantitatis de qua debuit pignorari. 95

XIIII. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis teneantur et debeant omnino facere congregari homines venbri prefati qualibet secunda die dominica cuiuslibet mensis super domo generalis sotietatis Fabrorum occaxione benedictionis sive fogatie dividende inter homines venbri predicti; et etiam quandocumque fuerit oportunum dictum venbrum quacumque de causa congregari, semper in domo predicta debeat fieri congregatio. et si contra fecerint massarius vel ministrallis, puniantur et condapnentur in quinque soldis bon. et hoc inviolabiliter observetur et sit precium, non obstantibus aliquibus statutis &c. 100 105

XV. Statuimus et ordinamus quod nullus magister artis Cultellorum et Cultellinorum det ad laborandum alicui laboratori qui maneat aut labore, vel fuerit consuetus laborare cum aliquo magistro dicte artis, nisi ille talis magister cum quo laboraret consenserit et se contemptum vocaverit sibi integre sattifactum esse; vel etiam alicui patuali vel disipulo alterius magistri, nisi predicti impleverint tempus locatum cum suis magistris; nec etiam possint sotietatem aliquam que pertineat ad dictam artem Cultellorum cum predictis laboratoribus, pactualibus et discipulis facere vel contrahere per se vel alios, modo aliquo vel ingenio; pena et banno centum sol. 110 115

XVI. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de membro Cultellorum et Cultellinorum vel aliquis alius qui labore de dicta arte fabrarie, per se vel alium, emat vel emi fatiat, nec conducatur nec etiam conduci fatiat, nec in domu propria vel conductata teneat cultellos vel cultellinos forenses, cuiuscumque sint conditionis, qui cultelli conducti fuerint extra civitatem vel comitatum Bononie, pena et banno centum soldorum bon. et quicumque possit accusare et denunciare. 120 125

XVII. Item, statuimus et ordinamus quod nullus de sotietate vel aliquis alius furretur alicui de sotietate aliquod ferrum 130



130 nec aliquod masaraticum, quod spectet ad artem Cultellorum.  
 et si ille, cui acceptum vel furtum factum fuerit, potuerit illud  
 furtum legitime ostendere, quod illi qui fecerint dictum furtum,  
 nullus de dicta sotietate debeat ipsum tenere in sui statione, nec  
 135 esse per suos sotius, nec tenere eum pro discipulo, nec dare ei  
 ad laborandum, nec emere ab eo, nec vendere, nec secum facere  
 aliquod merchatum, pena centum soldorum bononinorum.

XVIII. Statuimus et ordinamus quod per illos de foro Medii  
 et aliunde de civitate Bononie, qui emunt cultellos et cultellinos  
 et laboreria signata ad modum magistrorum de Bononia, non  
 140 emantur, nec emere fatiant de illa laboreria signata de dictis si-  
 gnis, que laboreria fiunt extra civitatem Bononie. et si aliquis de  
 dicto foro Medii et aliunde de civitate Bononie, qui emunt  
 cultellos et talia laboreria, non cessarent emere illa laboreria que  
 sunt contrafacta et signata ad modum magistrorum de Bononia,  
 145 quod nullus de dicto membro nec emat nec vendat nec vendi  
 fatiat nec contrahat de aliquo laborerio quod faceret, vel ementes  
 laboreria contrafacta. et quicumque qui contra fecerit de homi-  
 nibus dicti venbri in vendendo, emendo vel contrahendo, solvat  
 nomine banni massario dicti membri et ipsi venbro viginti sol.  
 150 bon. pro quolibet et qualibet vice. et per sacramentum teneatur  
 quilibet de dicto membro non vendere alicui aliquod laborerium  
 quod faceret et quod emeret||seu vellet emere per aliquem vel  
 aliquos de foro Medii vel aliunde.

C. 4 A

XVIII. Statuimus et ordinamus quod qui voluerit in dictam  
 155 sotietatem sive venbrum predictum intrare,olvere debeat pro in-  
 troytu sotietatis viginti soldos bon. et ministralles, qui pro tem-  
 pore fuerint, teneantur et debeant bona fide illos, qui sunt de  
 sotietate maiori Fabrorum et exercuerint sive operati fuerint  
 artem predictam Cultellorum et Cultellinorum, facere in dictum  
 160 membrum intrare; et solvant nomine introitus sotietati sive venbro  
 viginti soldos bon.

XX. Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrallis  
 pro quolibet quem ipsi intrare fecerint in dictam sotietatem sive

132. *Correggi* ille qui fecerit  
 quod *il cod. aggiunge* si

136. *Dopo* pena *il cod. aggiunge* et  
 146. vel ementes] *Corr.* cum ementibus

137. *Dopo*



venbrum, qui solvat vel solverit viginti soldos bononinorum, habere debeant de quolibet duodecim den. bononinorum, inter ipsos dictos massarium et ministralllem dividendos. 165

XXI. Statuimus et ordinamus quod omnes illi qui laborant de dicta arte Cultellorum et Cultellinorum, qui habent a decem annis supra, et non fecerint se scribi et poni in dictum venbrum sive sotietatem in millesimo duccentesimo nonnagesimo quarto, indictione septima, vel actenus, quod ab inde in antea debeant ita et tantum solvere filii et fratres fabrorum ad intrandum et se scribi fatiendum in dictum venbrum sive sotietatem, quemadmodum alii homines qui non sunt de dicto venbro et laborant de dicta arte. 175

c. 4 B

Lecta, examinata et aprobata fuerunt suprascripta statuta et ordinamenta per suprascriptos sapientes ad hoc per massarium et ministralllem dicti venbri specialiter ellectos in domo totius sotietatis generalis Fabrorum, super salla superiori dicte domus, sub annis Domini millesimo ducentesimo nonnagesimo tertio, indictione sexta, die penultimo mensis novembris, presentibus Iohanne Accolini et Doxio Ioachini, nuntiis sotietatis, testibus. 180

Ego Gratiadeus quondam Iohannis de cultellis, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicti membri, de mandato Antonii condam Iohannis massarii dicti venbri, suprascripta statuta et ordinamenta fidelliter scripsi et exsenplavi, et suprascriptum statutum, quod loquitur quod filii et fratres sotietatis Fabrorum debeant ita et tantum solvere quantum alii homines et cetera, gançellavi, quia per herrorem scripsissem. 185

Examinata et aprobata fuerunt supradicta statuta et ordinamenta membri dicti Cultellorum inter homines consilii generalis sotietatis Fabrorum, facto partito per unum ex ministrallibus dicte sotietatis de sedendo ad levandum, salvo statuto quod loquitur de intrare volentibus dictum membrum, quod fillii hominum pre- 190

195 dicte sotietatis generalis volentes dictum membrum intrare nichil  
solvere teneantur, sub annis Domini millesimo .CCLXXXIII.,  
die quartodecimo septembris, et salvo statuto de incartolatione  
non facienda, quod statutum teneantur reducere inter homines  
dicti membri, et quicquid per eos firmabitur plenam obtineat fir-  
200 mitatem.

Ego Nicholaus Albertini de Rastellis, communis Bononie au-  
ctoritate notarius et nunc dicte societatis, de mandato ministrali-  
um sotietatis eiusdem predictam examinationem scripsi, sub-  
scripsi.

MILLESIMO duccentesimo nonagesimo quarto, indictione se-  
ptima, die vigesimo quarto mensis septembris, congregata  
sotietate sive venbro Cultellorum et Cultellinorum per Doxium  
nuntium sotietatis generalis de mandato Petri condam Iohannis  
5 de cultellis, massarii dicti membri, in domo totius generalis sotie-  
tatis Fabrorum, predictus Petrus proposuit infrascripta, super quibus  
pectiit sibi consillium exhiberi:

c. 5 A

In primis, quid placet dicto venbro sive sotietati disponere  
et firmare de statuto quod loquitur de incartolatione non fa-  
10 tienda cum aliquo de foro Medii nec cum aliquo de civitate  
Bononie &c., de quo statutum firmatum fuit inter homines consillii  
generalis sotietatis Fabrorum, quod reduci debeat inter homines  
dicti membri et quidquid per eos firmaretur plenam obtineret fir-  
mitatem?

15 In reformatione cuius sotietatis sive venbri, placuit omnibus  
hominibus dicti venbri, nemine discordante, facto partito de se-  
dendo ad levandum per Petrum condam Iohannis massarium,  
de voluntate Bertholini ministralis, quod statutum infrascriptum  
quod loquitur de incartolatione non fatienda prout in posta con-  
20 tinetur, in omnibus, ut scriptum est et firmatum erat inter homines  
dicti membri quando suprascripta examinata fuerunt, ita plenam  
obtineat firmitatem, non obstante &c.

18. Cod. omette quod 19. Cod. inserisce et innanzi a prout



c. 5 B Statuimus et ordinamus quod nullus de dicto membro debeat  
 se cum aliquo de foro Medii nec aliquo de civitate Bononie in-  
 cartolari de || laborerio quod fatiat nec ipsum per cartam vel instru- 25  
 mentum vel per pactionem se obligare de aliquo laborerio quod  
 faceret. et quicumque contra fecerit solvat nomine pene et banni  
 dicto massario et membro viginti soldos bon., et instrumentum  
 sit cassatum, irritum et cancellatum et nullius valloris atque mo-  
 menti; et quicumque possit accusare et denunciare secrete vel 30  
 palam; et quod condepnationes que fierent de predictis massa-  
 rius et ministrallis eorum tempore exigere teneantur, et si cessa-  
 rent exigere, solvere teneantur de suo proprio, non obstante aliquo  
 statuto &c.

Ego Gratiadeus condam Iohannis de cultellis, auctoritate im- 35  
 periali notarius et dicti venbri, fidelliter scripsi.

Die sabbati .xxx. mensis octubris millesimo .cc. nonagesimo  
 quarto, indictione septima. dominus Albertus de Gandino, iudex  
 et assessor domini Milleti de Griffis capitanei communis et po-  
 puli Bononie, suprascripta statuta vidit et examinavit et ea ap- 40  
 probavit, dum tamen non sint contra formam statutorum sacra-  
 torum et sacratissimorum vel contra alia statuta communis et  
 populi Bononie. et ipsa statuta deponi mandavit ad camaram  
 actorum communis et populi Bononie.

Ego Venturinus de Patutiis, notarius dicti domini capitanei et 45  
 dicti iudicis, eius verbo scripsi et subscripsi.

25. ipsum] *Corr.* cum ipso



## APPENDICE



STATUTI DELLA SOCIETÀ DEI BATTUTI

DELL'ANNO .MCCLX.





---

---

**I**N nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. hec sunt  
ordinamenta facta et conposita per rectorem et guardianos con-  
gregationis Devotorum civitatis Bononie ad honorem et reveren-  
tiam domini nostri Ihesu Christi et beatissime Marie virginis  
5 matris eius, ad salutem et gloriam animarum, et catholice fidei  
perpetuam firmitatem, et ad bonum et pacificum statum com-  
munis Bononie, sub annis Domini .MCCLX., indictione tertia,  
tempore generalis devotionis, cuius in auxilium Christum invo-  
camus.

c. 1 A

I. QUOD DICTA CONGREGATIO HABEAT OMNI TEMPORE  
UNUM RECTOREM CUM QUIBUSDAM ALIIS OFFICIALIBUS.

**I**N primis statuimus et ordinamus quod predicta congregatio  
debeat insimul firmari et unanimiter, et habere omni tempore  
unum rectorem et .XII. guardianos, qui debeant regere et guber-  
nare dictam congregationem; qui rector et guardiani debeant  
5 habere per totum annum unum massarium et unum nuncium,  
qui dictam congregationem teneatur coadhunare ad domum dicte  
congregationis ad tractandum et operandum ea per que dicta  
congregatio in bono statu semper debeat permanere, et quod  
penitencia et ordinamenta dicte congregationis observentur.

II. QUOD NULLUS POSSIT ESSE RECTOR DICTE CONGREGATIONIS  
QUI NON SIT DE DICTA CONGREGATIONE.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus possit nec debeat  
esse rector dicte congregationis qui non sit de dicta congrega-  
tione, vel qui sit alterius ordinis et vite, vel qui sit per hobe-  
dientiam alicui obligatus.

III. QUIBUS DIEBUS IPSA CONGREGATIO  
DEBEAT INSIMUL COADHUNARI.

C. I B

ITEM, statuimus et ordinamus quod omni die dominico et omnibus  
festivitatibus beate Marie et omnium apostolorum omnes de-  
voti et de congregatione eorum debeant congregari ad domum  
dicte congregationis, et ibi se induere vestimentis penitencie et  
debeant ire per civitatem, et intrare in maioribus cellis quarte- 5  
riorum quando ibunt per quarteria, se verberando in honorem  
dulcis Christi, qui in redemptionem peccatorum voluit verberari  
et mori; nisi fuerit iusta causa; et hoc remaneat arbitrio rectoris  
vel illius qui loco eius esset.

IIII. DE ILLIS QUI NON DEBENT RECIPI IN DICTA CONGREGATIONE.

STATUIMUS quod in dicta congregatione non recipiatur aliquis  
senerator sive aliquis qui teneat vel tenere velit amasiam, et  
quod aliquis de dicta congregatione non debeat ire per tabernas  
sive alia turpiora et indecenciora loca, nisi esset causa merca-  
tionis, quam aliquis faceret in vendendo vel emendo; et tunc 5  
sit licitum ire per tabernas cum forensibus.

V. SI LIX VEL DISCORDIA ESSET INTER ALIQUOS SOCIORUM  
DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si oriretur aliqua discordia inter  
aliquos dicte congregationis, quod Deus avertat, vel aliquem

III. 5. cellis] *Cod. cettis (cellariis?) o cottis (collectis?). Che debba correggersi  
ecclesiis?* IIII, 4. *Cod. decenciora*



dicte congregationis et aliam extraneam personam, quod illi de dicta congregatione teneantur et debeant de dicta lite et questione,  
 5 que esset inter eos, simpliciter se compromittere in rectorem dicte congregationis et guardianos eiusdem, tam de civili quam criminali causa; et de hoc quod laudatum fuerit per eos, obtemperare mandatis eorum.

VI. QUID DEBEANT FACERE HOMINES DICTE CONGREGATIONIS  
 TEMPORE RUMORIS. RUBRICA.

**A**D honorem dulcis Christi, et ut penitentia quam facimus sit nobis meritoria apud Deum, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione tempore rumoris qui esset in civitate Bononie, quod Deus advertat, non debeat ire pro parte nec  
 5 occasione partis ad domum alicuius magnatis, set tempore dicti rumoris debeat ire ad societatem suam; et si est aliquis qui non sit de aliqua societate, debeat venire ad domum dicte congregationis, et ibi stare cum guardianis dicte congregationis, et facere ea que placuerint eis ad bonum statum communis Bononie.  
 10 et qui contra fecerit non habeatur pro socio, et canceletur de matricula et nunquam in matricula reponetur.

c. 2 A

VII. QUOD PREDICTI VADANT AD ECCLESIAM OMNI MANE.  
 RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur ire ad ecclesiam quolibet mane, ante quam vadat ad alium locum, nisi iuxta causa eum excusaverit, et singulis diebus audire missam, si poterit absque nimio impedimento, et specialiter  
 5 diebus festivis.

VIII. QUOD HOMINES DICTE CONGREGATIONIS  
 DEBEANT REVERERI PICTURAS SANCTORUM, CUM FUERINT CORAM EIS.  
 RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod semper, quando aliquis de congregatione fuerint coram pictura domini nostri Ihesu Christi

VI, 1. *Cod.* si VIII, 2. fuerint] *Così il cod.*

et beate Marie virginis matris eius, in eorum reverenciam debeat sibi inclinare.

VIII. QUID DEBEANT FACERE PREDICTI QUANDO ELLEVATUR  
CORPUS CHRISTI. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod semper quando ellevatur corpus Christi omnes de dicta congregatione debeant se extrahere bireta et capucios sive capellinos, in amorem dulcis Christi qui mesereatur eorum, et debeant dicere « Pater noster ».

X. QUOD HOMINES DICTE CONGREGATIONIS TENEANTUR CONFITERI  
QUOLIBET MENSE. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congregatione teneatur quolibet mense confiteri peccata sua et dicere cotidie decem « Pater noster », et totidem « Ave Maria » pro vivis et defunctis dicte congregationis, et ad reverentiam .x. mandatorum Christi, et recipere corpus Christi ad minus bis in anno, 5 in Paschate resurexionis et in die nativitatis Christi.

XI. QUOD MASSARIUS DICTE CONGREGATIONIS  
TENEATUR FACERE DICI QUOLIBET MENSE DUAS MISSAS. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod die dominico ultimo mensium massarius dicte congregationis, qui est vel pro tempore fuerit, teneatur facere dici duas missas, unam pro vivis et aliam pro defunctis dicte congregationis, et dare benedictionem ea die omnibus venientibus. 5

c. 2 B

XII. QUOD QUANDO PREDICTI VADUNT PER CIVITATEM  
HONESTE DEBEANT IRE. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod, quando predicti de dicta congregatione vadunt per civitatem, debeant ire honeste et cum reverencia, et cum fuerint coram picturis sanctorum debeant inclinare et revereri, sicut fecerit qui ante erit.



XIII. QUOD NON DEBEANT SE VERBERARE EUNDO  
PER ALIQUAM ECCLESIAM. RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod cum predicti devoti vadunt per  
S civitatem, si contingat eos intrare ecclesias aliquas, quod tunc  
nullus debeat se verberare quamdiu transierint per ecclesias, in  
honorem Dei et ipsarum ecclesiarum, si canitur offitium; et si  
5 non canitur, debeant canere.

XIIII. QUANDO HOMINES DICTE CONGREGATIONIS  
RECIPIUNT CONFESSIONEM IN ALIQUA ECCLESIA. RUBRICA.

STATUIMUS quod, cum predicti recipiunt confessionem in aliqua  
S ecclesia, facta confessione non debeant clamare, nisi sicut  
prior fecerit. et postquam expoliatus fuerit, non revertatur ad  
locum in quo expoliantur nisi una cum aliis.

XV. SI ALIQUIS DE DICTA CONGREGATIONE INFIRMARETUR.  
RUBRICA.

STATUIMUS et ordinamus quod, si aliquis de dicta congregatione  
S infirmaretur corpore, quod guardiani, cum ad eorum noti-  
ciam pervenerit, debeant visitare infirmum et eum admonere quod  
penitentiam recipiat et consoletur in Domino, et eidem provi-  
5 dere, si necesse fuerit, de bonis dicte congregationis.

XVI. SI ALIQUIS PREDICTORUM MORIRETUR,  
ET NON HABERET UNDE POSSET SEPELLIRI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, si de predictis aliquis mo-  
I riretur et non haberet unde sepelliretur, quod de bonis dicte  
congregationis debeat sepelliri; et si in archa congregationis non  
esset unde sepelliretur, vel quod fierent expense, quod guardiani  
5 dicte congregationis debeant illas expensas facere de suo, faciendo  
sibi satisfieri de bonis congregationis et redducendo in scriptis  
expensas quas fecerint in predictis.



## XVII. DE MORTUIS DICTE CONGREGATIONIS PORTANDIS.

c. 3 A

**I**TEM, ad honorem Dei et beate Virginis matris eius statuimus et ordinamus quod, quando contingeret aliquem de dicta congregatione mori, quod dictus mortuus portetur ad ecclesiam, ad quam debuerit sepelli, per illos de congregatione, non cohoperiendo corpus suum cum paliis sive baldachinis nec habendo aliquod ornamentum sive lectum suptus, nisi solum unum storium quod habeatur pro congregatione. et hoc debeat fieri ad honorem dulcis Christi, qui fuit in cruce positus nudus et qui nudos nos fecit venire in hunc mundum; et debeat sepelli cum capa solum et caligis de lino, et debeat corpus cohoperiri cum carpita dicte congregationis. 5 10

## XVIII. QUOD ILLI DE DICTA CONGREGATIONE

DEBEANT IRE HONESTE, QUANDO PORTANT MORTUUM. RUBRICA.

**I**TEM, ut modus servetur circha sepulturas decens et abilis Deo et ad Dei reverenciam, statuimus et ordinamus quod, quando contingerit aliquem de dicta congregatione mori, quod eundo ad sepulturam nullus debeat quidquam canere, set cum honestate ire, faciendo orationes pro anima defuncti. 5

## XVIII. QUOD CORPUS DEBEAT CIRCUIRI

PER ILLOS DICTE CONGREGATIONIS ET PONI IN MEDIO. RUBRICA.

**I**TEM, statuimus et ordinamus quod, ellevato corpore per illos qui electi fuerint, circuatur corpus per illos de congregatione, ponendo eum in medio; et sequantur illud; et cum sepultus fuerit, quilibet de congregatione teneatur facere unam inveniam et dicere semel « Pater noster » et « Ave Maria » in remissionem peccatorum defuncti, quod Dominus misereatur eius. et quilibet de congregatione teneatur dicere ea die .x. « Pater noster » et .x. « Ave Maria ». et si non erit presens quando fuerit, dicat pro anima defuncti ut supra dictum est. 5

XVIII, 4. inveniam] Così nel cod.

XX. DE ILLIS QUI INTRARE VOLUERINT DICTAM CONGREGATIONEM.  
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque intrare voluerit  
predictam congregationem debeat facere scribi nomen suum  
et cognomen et de cuius capella est ille qui deputatus fuerit scribere  
illos per rectorem dicte congregationis. et debeat operari peni-  
5 tentiam dicte congregationis duobus mensibus continue, hoc est  
diebus quibus ipsa congregatio insimul coadhunatur pro ipsa || pe-  
nitentia, operando secundum formam statutorum dicte congrega-  
tionis, et interim acquirat sibi capam. et si bene observaverit  
dictam penitentiam, continuato dicto termino, ut dictum est, tunc  
10 rector vel ille qui erit loco rectoris induat sibi capam in corpore  
dicte congregationis, et postea scribatur in matricula dicte con-  
gregationis. et sit ille qui debet recipi in dicta congregatione  
etatis .XVIII. annorum adminus.

c. 3 B

XXI. QUOD VISITATIO DEBEAT FIERI IN DICTA CONGREGATIONE.  
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod visitatio debeat fieri in dicta  
congregatione ad minus bis in anno, hoc est quibuslibet sex  
mensium semel, eo tempore, quo decencius videbitur rectori vel  
ei qui loco rectoris erit, ad hoc ut ordinamenta dicte congrega-  
5 tionis observentur.

XXII. QUOD QUICUMQUE DE DICTA CONGREGATIONE  
TENEATUR RELINQUERE DE BONIS SUIS DICTE CONGREGATIONI.  
RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quicumque de dicta congre-  
gatione disposuerit suam ultimam voluntatem teneatur relin-  
quere de bonis suis ad suam voluntatem dicte congregationi ad  
manutenendum domum et opera misericordie que fiunt in ea domo  
5 et congregatione.



XXIII. QUOD DE PREDICTIS QUILIBET TENEATUR PROMITTERE  
DE BONIS SUIS DICTE CONGREGATIONI. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod quilibet de dicta congrega-  
tione teneatur et debeat promittere de bonis suis ad suam vo-  
luntatem dicte congregationi ad manutenendum ipsam domum et  
opera misericordie que sunt in eadem domo et congregatione.  
et quicquid promiserit, teneatur solvere medietatem in festo sancti 5  
Michaelis et aliam medietatem in prima die quatragesime, et hoc  
sub pena dupli.

XXIII. QUOD MASSARIUS DICTE CONGREGATIONIS  
REDDAT RATIONEM SUE MASSARIE. RUBRICA.

c. 4 A

ITEM, statuimus et ordinamus quod massarius dicte congrega-  
tionis debeat durare per unum annum et totum quicquid per-  
venerit et applicabitur dicte congregationi ratione || testamentorum,  
promissionum et missarum vel alterius cuiuscumque rationis de-  
beat pervenire in manibus massarii et non in manibus alterius 5  
dicte congregationis; qui massarius debeat reducere in scriptis  
introytus et expensas dicte congregationis, et in fine huius ter-  
mini debeat reddere rationem sue massarie. et dictus massarius  
teneatur procurare et videre lectos et res dicte congregationis; et  
si necesse fuerit aliquod linteamen actari vel lectum, debeat facere 10  
actari expensis dicte congregationis. et hoc teneatur procurare,  
et videre predicta, ter in anno, hoc est quibuslibet quatuor men-  
sium semel adminus.

XXV. QUOD NULLUS DE DICTA CONGREGATIONE  
OPERETUR DICTAM PENITENTIAM DE NOCTE EXTRA DOMUM.  
RUBRICA.

AD hoc ut predicta congregatio non possit incurere infamiam  
vel scandalum, nec aliquis de dicta congregatione, statui-  
mus et ordinamus quod nullus de dicta congregatione presumat



vel debeat operari dictam penitentiam per civitatem tempore  
5 nocturno extra domum dicte congregationis vel domum suam  
propriam, nisi insimul cum tota dicta congregatione.

XXVI. QUOD NULLUS DE PREDICTIS DEBEAT SE OBLIGARE  
PRO ALIQUO. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod nullus de dicta congrega-  
tione debeat fideiubere pro aliquo vel se obligare sine licencia  
rectoris dicte congregationis vel eius qui loco rectoris esset.

XXVII. QUOD PREDICTI NON DEBEANT CANERE  
EUNDO PER CIVITATEM. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod, quandocumque dicta con-  
gregatio iverit per civitatem operando eius penitentiam, quod  
nullus de dicta congregatione debeat canere letanias et laudes,  
nisi solum electi per guardianos et rectorem dicte congregationis;  
5 qui guardiani et rector, antequam se separent de domo dicte con-  
gregationis, teneantur elligere illos qui debent canere dictas laudes  
et || letanias. et sint de mellioribus cantoribus de dicta congrega-  
tione qui dicere debeant dictas laudes et letanias cum magna  
reverentia et honestate.

C. 4 B

XXVIII. QUOD ORATIONES DEBEANT DICI UT IN LIBRO ORATIONUM  
DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

ITEM, statuimus et ordinamus quod orationes que dicuntur quan-  
documque dicta congregatio coadhunatur debeant dici in cor-  
pore dicte congregationis: in primis laudare et benedicere do-  
minum Ihesum Christum et beatam virginem Mariam, et horare  
5 pro Ecclesia Romana, pro domino papa, pro fidelibus Romane  
Ecclesie, per persecutores eiusdem, pro sepulcro domini nostri  
Ihesu Christi quod restituatur Christianis et quod semper in ma-

nibus Christianorum permaneat, pro illis qui non sunt in penitentia, pro illis qui sunt in penitentia, pro omnibus de congregatione, pro civitate Bononie et alliis civitatibus, pro pellegrinis, 10  
pro benefactoribus nostris, pro illis qui fecerunt nobis iniuriam, quod nobis prestare dignetur qui est benedictus in secula seculorum. amen.

XXVIII. Item, statuimus et ordinamus quod omnes et quilibet de dicta congregatione, qui actenus intraverunt vel deinceps intrabunt, non obligentur dicte congregationi nec obligari 15  
intelligentur per votum vel sacramentum, set solum teneantur ad penam eis impositam vel imponendam et non ad culpam.

### XXX. DE DISPENSATIONE OMNIUM

ET CUIUSLIBET SUPRADICTIONUM STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM  
DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod omnia supradicta statuta et ordina-  
menta et quolibet ipsorum possunt dispensari in quolibet casu per rectorem dicte congregationis vel eum qui loco rectoris  
esset cum consilio guardianorum dicte congregationis vel maioris  
partis ipsorum; et quod guardiani, massarius et nuncius dicte 5  
congregationis debeant eligi per rectorem et guardianos veteres  
dicte congregationis, vel maiorem partem eorum, et debeat eorum  
electio publicari in corpore dicte societatis.

c. 5 A XXXI. QUOD NULLUS DEBEAT SEDERE SUPER BANCHA RECTORIS  
ET GUARDIANORUM. RUBRICA.

**I**TEM, quod nullus de dicta congregatione posit vel debeat sedere  
vel morari super illa bancha qua morantur et sedent rector et  
guardiani dicte congregationis, pena dicendi .x. « Pater » et to-  
tidem « Ave Maria ».



XXXII. QUOD GUARDIANI TENEANTUR VENIRE  
AD DICTAM CONGREGATIONEM QUANDO FUERINT REQUISITI.  
RUBRICA.

ITEM, quod quilibet qui fuerit guardianus dicte congregationis  
teneatur venire ad dictam congregationem quando fuerit re-  
quisitus per nuntium dicte congregationis vel mandatum ei per  
rectorem dicte congregationis, nisi habuerit iustam causam, in  
5 pena dandi comestionem uni pauperi congregationis.

XXXIII. QUOD NULLUS DEBEAT PORTARE CORPUS  
NISI ELLECTI PER GUARDIANOS DICTE CONGREGATIONIS. RUBRICA.

ITEM, quod quando homines de dicta congregatione debuerint  
ire ad aliquod corpus dicte congregationis, quod guardiani de-  
beant elligere illos qui debuerint portare dictum corpus, nec al-  
liquis alius de dicta congregatione presumat vel audeat portare  
5 dictum corpus, nisi illi qui erunt electi per dictos guardianos vel  
per rectorem, in pena ieiunandi in pane et aqua unum diem  
veneris.

XXXIII. QUOD NULLUS VENIAT AD CONSCILLIUM ILLUD  
QUANDO GUARDIANI ERUNT AD CONSCILLIUM SEPARATI. RUBRICA

ITEM, quod quando rector et guardiani fuerint ad conscillium se-  
parati, quod nullus de dicta congregatione debeat venire ad  
dictum conscillium, nisi fuerit de licentia dictorum guardianorum  
vel rectoris, pena dicendi decem « Pater noster » et totidem « Ave  
5 « Maria ».

c. 5 B

XXXV. QUOD OMNES GUARDIANI TENEANTUR FACERE FIERI  
UNAM MATRICULAM. RUBRICA.

ITEM, quod omnes guardiani dicte congregationis teneantur fa-  
cere fieri unam matriculam novam, in qua scribantur omnes

XXXV, 2. scribantur] Così il cod. qui e in seguito.



de dicta congregatione qui faciunt dictam penitentiam, et qui solverunt promisiones donorum. et qui non solverit dictas promisiones, et qui non fecerit dictam promissionem non scribantur 5 in dicta matricula.

XXXVI. QUOD MASSARIUS TENEATUR REDDERE RATIONEM  
OMNI MENSE DE INTROYTIBUS ET EXPENSIS. RUBRICA.

ITEM, quod massarius dicte congregationis, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur redere rationem omni mense rectori et guardianis de introytibus et expensis quas pervenerit ad manus eius, que expense et introytus debeant scribi per notarium dicte congregationis. et visa et examinata dicta ratione, debeat legi 5 in corpore dicte congregationis omni mense summa omnium introytuum et expensarum factarum in dicto mense.

XXXVII. QUOD VEXILLA CONGREGATIONIS SEMPER PORTENTUR  
PER GUARDIANOS. RUBRICA.

c. 6 A ITEM, quod vexillum dicte congregationis semper portetur per guardianos dicte congreg~~ationis~~ationis, vel per illos quibus comissum fuerit per dictos guardianos portare, preter quam de supradictis guardianis, in pena ieiunandi unum diem veneris in pane et aqua. 5

XXXVIII. QUOD ELLECTIO GUARDIANORUM ELLIGATUR  
PER GUARDIANOS VETERES. RUBRICA.

ITEM, quod ellectio guardianorum dicte congregationis debeat fieri per guardianos veteres et per rectorem veterem; et debeant durare in dicto offitio per sex menses solummodo, et sint numero duodecim ad honorem Dei et duodecim apostolorum.

XXXVIII. QUOD ELLECTIO RECTORIS FIAT AD SCRUP TIN IUM  
ET MASSARIUS ELLIGATUR PER GUARDIANOS. RUBRICA.

ITEM, quod ellectio rectoris dicte congregationis et massarii eiusdem debeat fieri quolibet anno in pasca rosata, ad scrup tin ium solummodo ellectio rectoris. et qui habuerit plures voces debeat esse rector dicte congregationis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. et massarius elligatur dicta die per guardianos. et quod rector, quando non potuerit esse ad dictam congregationem, possit constituere vicarium ad suam voluntatem.

XXXX. QUOD NULLUM FESTUM POSSIT FIERI,  
NISI SECUNDUM HOC ORDINAMENTUM. RUBRICA.

ITEM, quod, cum hoc sit quod multa et varia dispendia occurrant congregationi et multis dicta congregatio debitis aggravetur propter emptionem domorum dicte congregationis et propter alias expensas quas faciunt circha hospitale et que pertinent ad hospitale, et quasi maior pars omnium de dicta congregatione in necessitate consistat, providerunt et ordinaverunt quod nullum festum possit nec debeat fieri in aliquo loco in civitate Bononie, nisi hac solempnitate servata; videlicet quod, si contigerit congregationem ire ad aliquod festum, debeant omnes de dicta congregatione ire ad dictum festum cum vestimentis et habitu penitentie, se verberando in honorem dictorum festorum et ad reverentiam eorumdem, portando et offerendo super altari quid sibi placuerit de uno denario grosso vel parvo, vel candela magna vel parva. et alie expense non possint nec debeant fieri ad dicta festa facienda.

c. 6 B

XXXXI. QUOD NULLUS PORTET CAPUCIOS AD SCHIBEÇAM  
INFULAM DE SIRICO, SUTELARES INTAGLATOS. RUBRICA.

ITEM, quod nullus de dicta congregatione possit vel debeat portare capucium ad schibeçam, nec infulam de sirico, nec sute-



lares intaglatos, in pena dicendi .xxv. « Pater noster » et totidem « Ave Maria ».

c. 7 B

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo ducen- 5  
tesimo octuagesimo sexto, indictione .xiii., die .xv. februarii,  
coram nobis Bonincontro, decretorum doctore, vicario generali  
venerabilis patris domini Ottaviani Dei gratia Bononiensis epi-  
scopi, presentato libro statutorum et ordinamentorum congrega-  
tionis beate virginis Marie de Batutis civitatis Bononie, et visis, 10  
lectis et dilligenter examinatis dictis statutis et ordinamentis per  
nos ipsos, et super hiis habita plena et solepni deliberatione cum  
dicto patre, et quia invenimus predicta statuta et ordinamenta  
satis continentia honestatem et bonam vitam, confortamus et  
exortamur predictos de dicta congregatione dictam vitam et pe- 15  
nitentiam observare; ad hoc ut Deo gratam exhibeant servitutem,  
cum sint satis preparatoria et inductiva animas predictorum in  
viam pacis et salutis eterne, et conformancia exemplar aliis ho-  
minibus penitendi, predicta approbamus fore satis bona et congrua,  
ac dicimus et volumus ipsa esse valida et meritoria ad ipsorum 20  
animarum gloriam bene observantium salutarem, dantes eisdem  
nostram benedictionem et gratiam concedentes. insuper prote-  
stamur legis scripto nos minime obviare velle, nec intendentes  
propterea novam religionem de novo creare.

Lecta et pronunciata fuit dicta approbatio per dictum dominum 25  
vicarium, ipso domino vicario pro tribunali sedente in pallatio iuri-  
dico episcopatus Bononie, presentibus domino Çillino de Brixia  
iudice, domino Martino Spagnuolo iudice, domino Iacobo de Pan-  
çonibus iudice, domino Dominico Mexaronis, domino Iacobo do-  
mini Mathei Palletini, domino Iohannino de Papaçonibus notariis 30  
predicti domini episcopi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Bartholomeus magistri Petri, imperiali auctoritate nota-  
rius, hiis omnibus interfui et de mandato dicti domini vicarii  
et prefati patris scripsi et in publicam formam redegei.



FRAMMENTO

DELLA PIÙ ANTICA MATRICOLA DEI NOTAI

DALL'ANNO .MCCXVIII. ALL'ANNO .MCCXXX.

## AVVERTENZA.

L' antica matricola dei notai bolognesi ci pervenne in due esemplari. Uno (C) è l' originale che per ordine del comune fu incominciato a redigere nel 1219 e poi continuato di anno in anno; l' altro (N) è una copia di questo fatta per uso della società dei Notai fra gli anni 1264 e 1265. Noi abbiamo nella edizione riprodotto il primo; ma senza l' aiuto del secondo ci sarebbe stato impossibile ristabilire in esso l' ordine primitivo delle carte, alterato fin dal secolo xiv, al quale risale la sua numerazione attuale. Nell' originale, di fronte al nome di ciascun notaio sta per lo più l' indicazione, omessa sempre nella copia, di colui, che ha concesso a quello il privilegio del notariato. Queste indicazioni, riprodotte da noi letteralmente, in quanto si poteva per la stampa, e separate con una virgola dal nome del notaio, si riferiscono alle persone seguenti:

L' imperatore Enrico VI (« Henricus », « Henricus imper. », « Henric. » o « Henr. » o « H. imper. », « Henric. imperat. », « rex Henr. », « Henricus res »).

L' imperatore Ottone IV (« O. », « O. imper. », « Ot. imper. », « Ott. imper. », « Otto imperat. », « Octo Ro. imper. », « dominus Octo ») o Guglielmo Gosia (« Guill. Gos. ») per suo mandato.

L' imperatore Federico II (« Federicus imper. », « Fred. imperator », « Fred. Ro. imper. », « F. Romanorum rex », « F. R. rex » e soprattutto prima della sua coronazione anche: « F. tunc rex », « F. rex », « F. r. »). In qualche caso il nome « Federicus » può riferirsi anche a Federico Barbarossa.

Corrado vescovo di Metz e di Spira, e cancelliere di Federico II (« cancellarius imperatoris », « cancellar. imper. », « canc. Federichi », « canc. F. imperatoris »).

L' arcivescovo Alberto di Magdeburgo (« Albertus archiepiscopus Manisborge », « arch. Magdeburg. Al. nomine »).

Gualferio patriarca di Aquileia (« patriarcha »,

« Aquil. patriarcha », « patriarcha Aquileg. », « W. patriarcha Aquileiensis »).

L' arcivescovo di Ravenna (« archiep. Rav. »).

Il conte di Panico (« c. de P. »), e precisamente Ugolino (« U. », « c. U. », « co. U. », « co. U. Pa. », « comes Ug. »); o suo figlio Rainerio (« R. », « Ra. », « Raine. », « co. R. », « R. comes de Panico »), o Ugolino fratello di costui (« c. Hug. de Panico »).

Il conte di Lomello (« c. de Lo. », « co. de Lo. », « c. de Lomello »), e più precisamente Goffredo (« G. »), Raimondo, o altri.

Pagano o Paganello degli Avvocati di Lucca.

Pietro di Alberto di Allighiero di Ferrara (« P. », « P. A. », « Pet. », « Pe. Al. », « Petrus A. », « Petrus Al. », « Petrus Adeg. », « P. A. Aldig. », « Petrus Al. Aldig. », « Petrus Alberti Adeg. »).

Da ultimo il comune di Bologna (« co. », « co. Bon. »).

Le altre abbreviazioni son facili da sciogliersi; così « f. » = « factus », « pot. » = « potestas », « priv. hab. » = « privilegium habet ».

**I**N nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. questionibus  
emergentibus super instrumentis et actibus notariorum valde  
periculosus, cum multi exercerent offitium notarie, de quibus fama  
non erat quod essent notarii, nec aliter aparebat, sapientes Bo-  
5 nonie volentes de medio tollere pericula et decidere questiones,  
pro comuni constitutione promulgarunt, ut omnes notarii qui vel-  
lent exercere notarie offitium scriberentur in uno libro, cuius for-  
mam sequenti liceret uti offitio notarie. igitur ego Rolandinus  
de Faxana, pro comuni Bononie ad hoc offitium constitutus, in-  
10 frascriptos notarios in hoc libro scribi iussi per Gerardinum no-  
tarium de Gisso ad hoc idem offitium constitutum, ipsius consti-  
tutionis forme obsecundando, sub annis Domini millesimo  
.ccxviii., indictione .vii., tempore domini Henrici Comitis po-  
testatis Bononie.

15 Gerardinus de Gisso. Pascalis de Saragoça. Petrus Piçolus.  
Blancus. || Iacobus Pistoris. Iohannes Cremonensis. Ventura de  
Druxiana de Portastere. Bonaguida de Argelle. Albericus Petri  
Alberici de Sancto Petro. Bartholotus de Ponteclo. Gerardus  
filius Petri miniatoris. Dominicus de Ferraria. || Henricus de Ar-  
20 genta. Bernardus de Scanabiccis qui fuit de Monte Acuto co-  
mitatus Peruxii, c. de L. Bolognitus Çamboni de Portastere, H.  
Martinus de Urbino, c. de P. Iacobus de Olçano, O. Ugo-  
linus de Olçano castaldus patris Iacobi, O. Oradinus de Bur-  
gonovo. Garsio. Filippus filius quondam Ubertini de Lilliano.  
25 Bonusmartinus. || Carnelvarius. Beltrammus qui fuit de Verona,

N c. i A  
C c. j B

N c. i B  
C c. xxxiiij A

C c. xxxiiij B

C c. iiij A



- c. de L. Çamboninus de Bonavollia, Pe. Al. Tebaldinus iener Bonifredi, Pe. Al. Iullianus Aldebrandi Ugonis Mançi qui dicitur Iullianus Bresche, a communi Bon. Iacobus de Lilliano, Petrus Al. Rainaldus de porta Sancti Petri de contrata Sancti Thome, c. de Lo. || Rolandus de Varagnana, Henric. imper. Ugolinus 30
- N c. 1 c  
C c. iiij B Montiscalvuli, Petrus Al. || Rodolfinus Carnaçoli, c. de Lo. Nicolaus de Foro medio, Henricus. Carbo de Portanova, c. U. Rolandinus qui dicitur Cancellarius, Henric. imper. Montanarius Çacarie Gati, Petrus Al. Donatus de Septimo, c. U. Albertus de Piçano, c. U. Donusdeus de porta Sancti Proculi, Henr. 35
- C c. v A imper. || dominus Rolandinus Iohannis notarii. Bonus Iohannes quondam Ravatii, Petrus Al. Iacobus quondam filius Dominici castaldionis de Castro Britonum, c. U. Guilielmus de Sangueneta. Ugolinus de Imola, rex Henr. Bergençonus. Çannes de Rainerio de Casaleclo. Iohannes de Monte Armato, c. U. || 40
- C c. v B Sismondus, Henric. imper. Petrus de Homodeo, Henr. imper. Guillelminus de Boxo, pro communi. Gratiolus de Pretosa, Petrus Al. Petrus de Sancto Rofillo filius quondam Iohannis de braina Sancti Stephani, c. d. Lo. Rainerius de Aquasparsa, c. d. Lo. Iacobus Botus de Montebellio. magister Rolandus me- 45
- C c. vj A dicus. || Rainerius Rubeus de Corvara, c. U. Gerrardus not. de Tignano, Henr. imper. Gillius de Saragoça. Bonus vicinus de Sancto Laurentio. || Albertus filius Verardi Sallaroli, c. U. Henr- 50
- N c. 1 D righetus filius Manfredi de Sala, c. U. Donus Iohannes de Burgo Panicalis. Michael filius Allamontis de Polliceno, Petrus A. ||
- C c. vj B Morandus de porta Sancti Petri prope Sanctum Thomaxium. Açolinus de Slafacane, Federicus imper. Ugoinus de Rubeo de Crespellano, auct. Henrichi imper. Guillelminus Petri Çagniboni de Gallera, P. Al. Aldig. et commune Bon. Aldrevandus filius quondam Petri de Aldrevandinis, c. de Lo. Berrardus de Casa- 55
- leçlo, auct. Henrici regis. Petrus de Varagnana, Henric. imper. Ricardinus. || Federicus de porta Sancti Cassiani. Çacarias de Dulliolo, Henricus imper. Gerrardinus quondam Iacobi Riçoli, commune Bon. Gandolfinus de strata Sancti Vitalis. Rofredus de Pregatule, c. U. Bonaventura de Butrio, Petrus Al. Aldig. 60
- C c. vij A Andreas de Sancto Sovrino. Iohannes de Savignano. Gerrar-

dinus Cremonensis, Henricus res. Grimaldus de Portanova. Guidettus de Imola, Henricus imper. Petrus de Sancto Iervasio de Bergamo, c. de Lomello. Gerardus de Baçano, c. U. Sygiçinus. Iohannes Vincinimici, U. c. || Rainaldus domini episcopi de Caxi. Iacobinus de Parma.

C c. vij B

Isti, qui privilegia et probationes induxerunt, scripti sunt in hoc libro mandato domini Ro||landini de Faxana a domino Henrico Comite potestate Bononie ad hoc officium constituti, quia  
70 eos rite cognovit notarios esse factos, et mihi Gerardino notario de Gisso precepit ut eos reducerem in scripturam.

C c. xxj A

N c. 2 A

Petrus quondam Tiralfangi filius qui dicitur Petrus Prunarole. Matheus filius quondam Roçeti. Iulianus filius Leunardi. Uguitio de Petra lata. Iohannes de Ragona. Guillelminus filius  
75 quondam Iohannis Tebaldini. Rodulfus filius Alberti de Renegoso de Argellata. Ugolinus Agresti. Uguitio Nigri medici. Tebaldus filius quondam Rainerii de Lignano. || Çacarias filius quondam Adegerii de Strata Maiori, Pet. Simon filius quondam Petri Albi de Amiterno qui dicitur Simon Bocatii, O. Castel-  
80 lanus de Val de Apposa, O. Aldrevandus qui fuit filius Ugolini de Gabiano, c. U. Iosep filius Simonis de Portanova O. Iohannes Aldrevandini de Marano, c. U. Iacobus Albertini Raffacani de Sancto Ieorgio, O. Albertus Guillelmi de Sanguineta, O. || Carnelvarius filius Nigri preiti, O. Michael Landolfini de Lauro, O.  
85 Gratiadeus de Sancto Iohanne in Persexeto filius Ianeollini, O. Pax filius Gratiadei de Tencharariis, O. Thomaxinus filius Petri de Marsimilla, O. || Bartholus Iohannis notarii, O. Guido Faba filius Nicolai, O. Iohannes Rolandini de Boço de burgo Sancti Felicis, O. Albertus de Battalia de Liliano, O. de co. || Lan-  
90 franchinus Bobiensis. Dondedeus Iohannis Barberii, patriarcha. Theodatus de Appulia, co. U. Thomax filius Alberici notarii, co. U. Arrardus Albertutii, co. U. Matheus quondam Martini Stephani, co. U. Tonsus filius Ugolini Phylippi de Dutia, O. Petrus filius Rambertini de Polliceno, co. U. Iohanninus filius  
95 Gerardini Alberici iudicis, c. d. Lo. || Thedelgardus filius Giberti de Gargugnano, O. Berrardellus, O. Michael filius quondam Bonibollonii, O. Naximpaxe filius Petriçani, c. U. Iacobus

C c. xxj B

C c. xxij A

N c. 2 B

C c. xxij B

C c. xxiiij A



- Brunetti, O. Albertus de Prunarolo, O. magister Rainerius  
 C c. xxiiij B Perrusinus, O. Fredericus Iohannis notarii, c. d. Lo. || Tenche-  
 radus filius Iohannis de Bibroda de Tencheradis, c. U. Iacobinus 100  
 filius Petri de Tencheradiis, c. U. Octavianus de Sena, co.  
 de Lo. Albertus filius Aldini de Saragoça, c. U. Albergittus  
 filius Guidonis de Curralupis. Thomaxinus de Lilliano, c. U.  
 Naxinguerra de Gargognano, c. d. Lo. Iohanninus de Pira sive  
 C c. xxv A de Dondedeo, c. U. || Matheus de Burgonovo, c. U. || Laurentius 105  
 N c. 2 C filius Marondoli de Saragoça, c. U. Albertinellus Boni Iohannis  
 de Saragoça, c. U. Petrus Bonus filius Guiçardini fornarii, c.  
 de Lo. Fellicianus, Henr. imper. Ugolinus filius Riccoboni,  
 c. de Lo. Benvenutus magistri Raineri medici, c. U. Sigolinus  
 C c. xxv B de Mançolino. Andreas Cauballus de eodem loco, c. U. || Iohan- 110  
 nes Angelli beccarii, c. de Lo. Verrardus de Frontignano, O.  
 Iohannes de Sala, c. U. Ugolinus Akarixe, c. U. Guilielmus  
 de Comitissa, c. U. Michael filius Petri Marchixii, c. de Lo.  
 Petrus de Caçano, O. Batalluçus, O. Albertus de Olçiano, O. ||  
 C c. xxvj A Dominus Lambertus de Çena, O. Ardiçio de Septefuncti, Henr. 115  
 imper. Petriçolus Stephani, O. Ubertinus filius Berrardi notarii  
 de Casaleclo, c. U. Rambertinus de Olçano, c. U. Ugolinus  
 de Unçola, O. Iacobus de Ugolino de Terane qui dicitur Ia-  
 cobus de Teranto, c. U. Bolognitus filius Petri de Vineis, de  
 C c. xxvj B Strata Maiore, c. U. Petrus de Calvençano, c. U. || Martinus 120  
 Ugolini sedaçarii, c. U. Iacobinus filius Ugollini Millaçii, c. U.  
 Iacobinus Perregrini de Campo, c. U. Petrus Petri Çoppi, c.  
 N c. 2 D d. Lo. Gerrardellus Gratiadei de Campo, c. U. || Naxibene filius  
 Açonis fabri, c. U. Bonusamicus de Ceula, O. Michael filius  
 Guidonis de Ponteclo, O. Petrus Bordonale de Argellata, O. || 125  
 C c. xxvij A Ubertinus filius quondam Ioachini de Gisso, c. U. Petrus filius  
 quondam Bonensingne de Stellutis de civitate Terami, O. Hen-  
 righetus quondam filius Bonafidei, O. Guarnerius de Sancta  
 Maria Lançialberti, O. Albertinellus de Planore, O. Guido de  
 Cenamello de Rocha de Gaçio, c. U. Petrus Bonibollongni, 130  
 per test. Ugolinus de la maistra, O. Deutaidi filius quondam  
 C c. xxvij B Paganuçi de Camerino, c. U. || Albertus cognatus Callandrini,  
 c. de Lo. Guido de Castelnovo, c. U. Bonus Iohannes filius



- Antoni de Saragoça, c. U. Riçius Bonibononii de Alisendis,  
 135 c. U. Iacobinus filius quondam Petri Cige, c. U. Ostaxinus  
 de Saragoça, patriarcha. Dondedeus filius Bonensigne de Strata  
 Maiore, c. U. || Iulianus filius Bonacursii Tusii de Ferrara, P. Al. C c. xxviii j A  
 Cambius de Varagnana, patriarcha. Aldrevandinus de Moncil-  
 laro, O. Iohannes de Castro Britonum, O. Ubertinus de Mon-  
 140 tecavallore, c. U. Petrus Bonaventure ferrarii de Pretosa, c. U.  
 Guidolinus de Montearmato. || Bonacursius filius quondam domini C c. xxviii j B  
 Henrigeti de Rocha de Lemonniis, c. U. Petrus de Venafro,  
 c. U. Ugolinus de Presbitero scilicet nepos quondam presbiteri  
 Uguçionis || de Sancta Maria Rotunda, O. Guiçardinus filius Tur- N c. 3 A  
 145 pini de Precollora, c. U. Gandulfus de Monte Sancti Iohannis,  
 c. U. Iacobinus filius Alberti de Trasasso, commune Bononie.  
 Gonselminus, O. Progolanus, O. Bonapressus. Ugo Apulus,  
 c. U. Albertus filius Henriggetti Callanchi, O. || Bonusiohannes C c. xxx A  
 domine Rice, O. Albertinus filius Henrici Allamanni, c. de Lo.  
 150 Ottobonus Iohannis Durelli, c. U. Anselmus filius domini Al-  
 berti de Planore, c. U. Petrus filius Venture de Bagnarola, U.  
 c. de Panico. Angelellus cognatus Carbonçelli, c. U. Clarius,  
 c. U. Guido de Aimis de Auliveto, O. imper. Coçus filius Al-  
 bert de Negoxante, c. U. Guido, O. imper. Dalmatius filius  
 155 quondam Callandrini pistoris, O. imper. Bitius filius Massarii,  
 H. imper. Bartholomeus de Griffonibus. || Rumiolus filius Bo- C c. xxx B  
 nivicini de Castaldello, c. de Lomello. Antonius filius Taude-  
 schini, c. de Lomello. Vinciguerra de Feraçano de Apulia, c. U.  
 Petrus de Fuligno, c. de Lomello. Rolandus filius Boni Iohannis  
 160 de Ruffis de Ceula, c. U. Petriçolus filius Oddaldi de Saxuni,  
 c. U. || Gerrardus de Auliveto, O. imper. Michael filius Gerrardi C c. xxxv A  
 Rubei, P. Albert. Cambius filius Galfannii, comes Rainerius filius  
 comitis Ugolini. || Ubertinus, O. imper. Aldiçio filius Garsionis,  
 O. imper. Ugolinus de Gargugno, U. Bernardinus filius Ni- N c. 3 B  
 165 colai, c. U. Bernus filius Rodulfi spetialis, Guillelmus comes de  
 Nomello. Ugolinus filius Rambertini, U. Aquil. patriarcha. Bo-  
 naçunta filius quondam Petri Riçii, c. U. Cambius Guidoboni  
 de Guizolis, O. imper. || Benvenutus filius Lamberti Doxeti, c. de C c. xxxv B  
 Lomello. Rolandus Çugurtini calçolarij, c. U. Bonacursius filius

Guidonis Arpinelli, O. imper. Guidobonus de Castro Sancti Petri, c. U.; probat. per contractus et instrumenta ab eo confecta visa sunt. Buvarellus filius Garetti de Sancto Ieorgio, c. U. Tallamatius filius Henrigetti, c. U. Andante filius Doti de Planore, c. U. Cambius filius Bergognonis de Caprara, c. U. Matheus filius Rolandini de Vado, O. imper. Gilliolus filius Bellometti, c. U. Albergittus filius Ricardi, c. U. || Arardus, W. patriarcha Aquileiensis. Dominicus Pauli, Ot. imper. Manellus filius Iohannis Pinichi de Sancta Maria in Duno, Otto rex. Gerrardus Balbi, c. U. Manginus, c. U. Bolnisius Accurri, c. U. Guidolinus filius Bergençonis, Ott. imper. Bonusmercatus. Petrus Mantue de castro Plumatii, c. de Lomello. Iacobus filius Iohannis Balbi, Petrus Alberti Aldig. Orlandus de Medicina, Ott. imper. || Henrigetus Guidonis Calvi de Castro Britonum, c. U. || Scangnus, c. U. Iohannes de Iurlino de castro Plumatii, c. U. Gerrardus filius Uguitionis de Ulçiano, c. U. Pellegrinus Ansaldini, patriarcha de Aquileia. Lanfranchus de Papia, O. Petrus de Manfredino, O. Nicola filius quondam Bonensigne de Taranto, Paganellus de Luca. Gervaxius quondam Martini Gule, c. U. Iohannes de Monte de Olivo, O. || Martinus de Orbino; et est alius Martinus de Urbino supra preter istum, unde duo sunt. Tuscus filius Geri, c. U. Iacobinus Albertini de Dalfinellis, c. U. Grimaldus filius quondam Calanchitti, c. U. Iacobinus de Alegracore.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Petri de Bono Romeo iudicis qui preest offitio de examinandis notariis, a me Iacobo Pistoris notario dicto offitio constituto, regimine domini Guillelmi de Posterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo .ccxx., indictione octava.

Tomasius qui fuit de Camarino filius Berardi, comes Ugolinus. Iohanes Brixianus, comes Ugolinus de Pa. Cambius Marchianus de Sancto Stephano, comes Ug. et Petrus Adeg. Bartolomeus de Tincaratis, communis Bon. Bonacursius filius Gerrardi de Musiliano, Octonis imper. Orabona de burgo Sancti



- Ysaie, comitis Ug. Rolandus Ugolini cavalerii, Petri Alberti Adeg. Ugicio Bilonis, domini Ottonis imperat. || Ugolinus Sigiçelli de Sancta Maria in Duni, comitis de Panico. Rolandus filius Parisii de Musiliano, domini Ottonis imperat. Rainaldinus filius con-
- 210 dam Nigri de Oliveto, domini Petri Alberti Adegerii. Rodulfus filius condam Guidonis Malcalzati, domini comitis Ug. Petrus qui vocatur Veclus, comit. Ug. Gilius de Gualdradis de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imper. Rolandinus filius Carmoresse de Sancto Iohanne in Persiceto, comitis de Lomello.
- 215 Petrus Faxeolus de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Petri Adegerii. Iohannes de Sancto Iohanne in Persiceto, domini Ottonis imperatoris. Iohannes Brixianus, comitis Lomelli. Paulus filius Iohannis Brixiani, Henric. imperat. || Guido Iohannis Guidonis Osanne, domini Petri Alberti Adeg. Bosius Petriberti,
- 220 comitis de Panico. Gerardinus Atturii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Martinus de Castro Britonum, Henrici imperatoris. Guiçus filius Consilii de Sancto Iohanne in Persiceto, Petri Alberti Adeg. Aldevrandinus Piniçii, Ottonis imperat. Iohannes de Ivernīs, comitis de Panico. Bonin-
- 225 segna, regis Henr. || Restaurus filius Martini de Castro Britonum, patriarche Aquileg. Iohaninus presbiteri de Geçianculo, Petri Alberti Adeg. Bonus Martinus de Galera, Petri Alberti Adeg. Martinus de Bagnarola, domini Ottonis imperat. Iohannes Provincialis, Petri Alberti Adeg. Gerardus Luperti de Oliveto, Petri
- 230 Alberti Adeg. Albertonus filius Aldevrandini calegarii, comitis Ugolini. Homodeus, comitis Ugolini. Robertus filius Iuliani Tramontani, comitis de Lomello. Bonusiohannes filius Rolandini de Clario, comitis de Lomello. Iohanninus de Donaldino Becario, Petri Alberti Adeg. Gerardus Barançe de Veço, domini
- 235 Henr. imperat. || Cagnibonus filius Ançellelli, comitis Ug. Manfredinus de Çapulino, Petri Alberti Adeg. Bonifacius Iohanini de Ferario, Petri Alberti Adeg. || Iohannes de Monte Iorgio, regis Henr. Pax Albertini Balduini, domini Ottonis imperat. Henrigittus Alexandrini, comitis Lomelli. Leonardus filius Fortis
- 240 Sonalii, comitis de Panico. Serachinus filius Rufoli de Rofeno, comitis de Panico. Marsilius de Montegello de Ceretulo, co-

N c. 3 D

C c. iij A

C c. iij B

N c. 4 A

C c. xxxj A



mitis de Panico. Pelegrinus filius condam Encalci de Farneto, Guill. Gos. mandato imperat. Ottonis. Bonusbolonius filius Michiliti albergatoris, comitis de Lomello. Iohannes de Sancto Alberto, comitis de Lomello. Rainaldus de Tete, domini Ottonis. 245 Castenasius, domini Ottonis. Gratiadeus Caimi de Vetrana, comitis Ugolini. Laurentius Petri Ginami de Butrio, comitis Ugolini. Iohannes Michaelis de Butrio, comitis Ugolini. Gerardus de Veçano, domini Ottonis imperat. || Iohannes Petri miniatoris, comitis Ugolini. Henrigitus de Baldolo, domini Ottonis imperat. 250

C c. xxxj B

C c. xxxiiij B

In nomine Patris et Filii et Spirtus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillelmi Buvalelli Aç Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Iacobo Bruni notario dicto offitio consti- 255 tuto, in ultimis sex mensibus regiminis domini Guillelmi de Pusterla potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava.

Bernardinus de Verçoni, comes Albertus filius c. Alberti.

N c. 4 B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt 260 nomina notariorum que infra in libro hoc scripta sunt, qui habent privilegia notarie. que nomina scripta sunt, mandato domini Guillelmi Buvalelli Açonis Agnesie, qui preest officio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto offitio constituto, in ultimis tribus mensibus regiminis domini Guillelmi de 265 Pusterula potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava.

C c. xxxvij A

Bonacosa Petriçoli Perníchil, O. Gargognanus filius Petri Albertini de Gargognano, c. U. Albertus filius Petri Blanchy pistoris de strata Sancti Donati, Fred. reg. Iacobinus filius Al- 270 berti Açolini de strata Sancti Vitalis, Fred. reg. Bonus Iohannes filius quondam Lambertini magnani de Saragoça, Fred. reg. Albertus presbiteri Iohannis de Arçellata, Fred. reg. Leonardus Firmanus, c. Rainerii de Panico et Octonis imper., die mercuri septimo intrante octubri. Petrus filius Rodolfini de Caverzolo de 275 burgo Sancti Felicis, c. Ugolini. Novellonus de Corvaria, Walferii patriar. Aquil. Gualcherius filius quondam Ugolini de Mam-

- billia, c. U. Guido filius Michaellis, c. U. || Gieçi de Sancta Maria in Dune, O. Açolinus filius Lamfranci de Monte Longno, c. Lo.
- 280 Bonensegna filius quondam Ribaldi de Cento, Petri Alberti de Aldegerio de Fer. Andreas filius quondam Çambonelli de Castagnolo maiori, Fred. reg. Guido Pennatii, Fred. reg. Çaganellus filius Petri Çagani, Fred. reg. Çiliolus filius Aldevrandi de Sexto, Fred. reg. Guido filius Ricardi de Arnusiis de Arçele,
- 285 Fred. reg. Aygus filius Barufaldi sartoris, Fred. reg. Gandulfinus de Mundis. Iohaninus filius Açonis Raffacanis notarii de Sancto Georgio, Fred. reg. || Ugolinus Triace, O. imper. Arardus filius quondam Ugolini Signorelli de Portasteria, co. U. Panici. Iacominus filius Gatti de plebe Sancti Laurentii in Colina, co.
- 290 U. Pa. Iacominus filius Hosbergi de Castro Britonum, co. U. Pa. Iacominus filius Vacomdei de burgo Sancti Felicis, Fred. reg.
- In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui examinati sunt a domino Guidoctino de Dal-
- 295 finellis et eius mandato scripti a me Vinciguerra notario, qui ambo electi sumus ad examinationes notariorum faciendas, et eis examinatis et privilegiis eorum visis, in libro hoc seu quaterno ponendis in primis sex mensibus regiminis domini Guifredi de Pirovano potestatis Bononie, sub annis Domini millesimo ducentesimo
- 300 vicesimo primo, indictione nona.
- Petrus de Banio, a domino Salgninguerra factus. Çambonus filius Siguçi de Mançolino, factus a domino cancellario et vicario domini Fred. imperatoris et examinatus a domino Petriçolo Bonromei. Anselminus de Bixano, f. ab eodem cancellario et
- 305 examinatus a domino Pe. Iulianus filius Belpetri, f. ab eodem cancellario et examinatus a domino Pe. Guill. || Iohanninus filius Arcuvegii, factus a predicto cancellario et examinatus a domino P. Guil. Donusdeus filius Rambaldi de Duliolo, factus a comite Lomelli. Angelellus filius Marini de Mançolino, f. a domino
- 310 Octo Ro. imper. Bonusincuntrus filius Martini pistoris de Sancta Margarita, f. a predicto cancellario et examinatus a domino W. Rainuçinus filius quondam Petri de Butte, Fred. rex. Mercatellus filius Rambertini Piçitti, Octo imper. Rambertinus filius

C c. xxviiiij B

N c. 4 c

N c. 5 A  
C c. viij A

C c. viij B



- N c. 5 B Petri Ianniti de burgo Sancti Felicis, a cancellario predicto et  
 examinatus a domino W. || Iacobinus filius Rolandini Mariscalchi, 315  
 C c. viii j A a cancellario predicto et examinatus a domino W. || Ugolinus  
 de Vado, a communi Bon. Guilielmus filius Rainerii de Sol-  
 danerio de Sancto Georgio, a comite Ug. Manfredus de Vado  
 habitator Lauliani, a comite Lomelli. Benencasa filius Guirar-  
 dini de burgo Strate Maioris, f. a cancellario predicto et exa- 320  
 minatus a domino W. Hugolinus filius quondam Petri Anete  
 de Duliolo, f. a Petro Adiguerii. Bomcambius Açolini de Toro,  
 f. a comite Lomelli. Bonettinus filius quondam Torsellimi de  
 C c. viii j B Sancto Marco, f. a comite Lomelli. || Iacobinus Botii, f. a pote-  
 state Bon. in contione, examinatus a domino W. Mainittus 325  
 de Tebaldis, f. a cancel., examinatus a domino W. Bonacosa  
 filius Deutisalvi de Tusco, f. a cancell. et examinatus a do-  
 mino W. Guibertus de Baniarola, f. a communi Bon. Guibertus  
 filius Çannonis de Castaniolo maiore, f. a domino Fred. Ma-  
 theus filius Nicholai de Fullixano, f. a comite Pannici. Petrus 330  
 C c. x A filius Iohannis de Gualdo de Duliolo, f. a comite Pannici. || Rai-  
 naldus de Asculo, f. a comite Ugolino. Bolonginus filius Ber-  
 nardini de Savorecto, f. a cancellario imper. Iacobinus filius  
 Mainitti de Sarragotia, f. a cancellario, examinatus a domino W.  
 Felicianus filius Bolnisii Patarelli, f. a cancellario imperatoris, 335  
 examinatus a domino W. Ugolinus filius Viviani beccarii de  
 Auçano, f. a cancellario imperatoris. Gratiadeus filius Çanni-  
 boni tabernarii, f. a comite Ugol. Pannici, examinatus a do-  
 mino W. Bonusiohannes filius Guibertini Boniihannis de Or-  
 biçano, f. a cancellario imper., examinatus a domino W. || Pal- 340  
 merius de Turiçano, f. a domino Henr. olim imper. Benedictus  
 filius quondam Guirardi de Punticlo, f. a comite Ugo. Pan.  
 Aldrevandinus filius quondam Petri calegarii, f. a comite Ug.  
 Pan. Martinus filius Henriguitti de Siguicellis, f. ab Octone  
 imper. Çacharias filius Ugolini Iacobi de Sancta Maria in 345  
 Duno, f. a domino F. Romanorum rege. Iacobus filius Nichole  
 Actonis de Grimaldo de castro Tolentini, f. a domino Octone  
 imper. Bonusvicinus filius quondam Vivuli de Urbino, f. a  
 C c. xj A domino Fred. imperatore. || Bonifacius filius Guasconis notarii



- 350 civitatis Bononie, f. a domino Fred. Ro. imper. Iohannes filius  
quondam Nigrini, f. a domino Fred. Ro. imper. || Romanus  
filius olim Çingoli de Verona, f. a comite Lomelli. Guido  
filius Petri Gatti de Sancta Agatha, f. a comite Hug. Pan. Mar-  
chisinus filius Tancredi de porta Sancti Proculi, f. a domino  
355 Fred. Rom. imper. Petrus filius Petri Silvangi de Predalbino,  
f. a cancellario imper. Albertinus de castro Plumatio, f. a can-  
cellario imper. || Mercatans filius Guandalini de Vignatio, f. a  
domino Fred. tunc rege. Manuel Urbevetanus filius quondam  
Veritatis, f. a comite Lomelli. Ugolinus filius Albertini de Meça-  
360 pecora, f. a cancellario imperatoris. Rainerius filius Aldrevandini  
beccarii de Strata Maiori, f. a domino Fred. imperatore. Iohannes  
de Samodia, f. a comite Rainerio Pannici. Odericus filius quon-  
dam Guidonis Aldevrandini Ranberçe, f. a cancellario impera. ||  
Yvanus filius quondam Çanboni de Vidaliagula, f. a Fred. imper.  
365 Vivianus filius Berulfi tabernarii, f. a cancellario imper. Symon  
filius olim Iohannini de Fusarolis, f. a domino Fred. tunc rege.  
Bonusauditus de Socrominio de Sancto Columbano civis bon., f.  
a domino Fred. tunc rege. Açolinus filius Bonegratie de Gar-  
guniano, f. a domino Fred. tunc rege. Bonaiunta de Bononia  
370 filius Ugolini de Policino, f. a domino Fred. tunc rege. Gere-  
mias Portuensis de comitatu Ferrarie, f. a domino Fred. tunc  
rege. || Michilitus filius Ugolini fabri de Riosto, f. a domino  
Fred. tunc rege. Aldrevandinus de Piçano, f. ab archiepiscopo  
Raven. Iohannes de Spulito filius quondam Berardi, f. a domino  
375 Fred. tunc rege. Iacobus Arditionis de Strata, f. a cancellar.  
imper.

N c. 5 c

C c. xj B

C c. xij A

C c. xij B

C c. xij A

- In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. anno Do-  
mini millesimo ducentesimo vigesimo primo, indictione nona,  
in ultimis sex mensibus domini Gofredi de Pirovalo potestatis  
380 Bononie. hic est quaternus memorialis ad memoriam retinen-  
dam factus sub examine domini Fulchonis filii quondam domini  
Mathei de Corvulino, iudex electus ad examinationem facien-  
dam super illis qui ad artem volunt de novo notarie pervenire,  
vel de novo ipsam artem exercere, || nomina quorum omnium  
385 per statutum communis mandato ipsius iudicis debent in quaterno

N c. 5 d

isto scribi per me Iacobum da Lignano notarium ellectum super eodem offitio cum dicto Fulchone ad dictam examinationem faciendam.

Rainaldinus filius Bartholomei de la Culina, U. comes. Petrus filius Ugolini de Tettalasina, U. comes. Albertus filius Iacobelli barberii, Federichi imperatoris. Iohaninus filius Venture Iohanelli de Portasteria, comes U. Bonfiliolus filius Guidonis de Sancto Casciano notarii, comes U. Symon de Portanova de contrata Sancti Salvatoris, Henric. imper. Luitius Arduini de Portasteria, U. comes. Ingilbertus filius Balduini bastardi de Florentia, Henric. imper. Petrus Bonus filius quondam Iamboni fabri, Federic. r. Guidoctus filius Boni Martini de Laurentiis de Vargnana, Federichi imper. Nascinbene presbiteri Gerardi de Fossule, Federichi imper. Rambertus filius Vallerichi de Sancto Donino, Federichi r. Dominicus filius Iohannis de Musa de Bo., F. r. || Michael filius Iohannis de Sancto Ieorgio, F. r. Henrigittus Ugolini de Casagla, F. r. Benedictus filius Bartuli beccarii de Galleria, a comite U. Benvenutus filius Bonepartis de Felegarolo, a comite U. Spadinus filius Auliverii Guastapade, a canc. Federichi. Bonus Iacobus filius Petri Romani tricoli, U. comes de Panico. Gibertinus filius quondam Alberti Blancani de Septefunti, F. rex. Clarius filius quondam Bertolotti de Capugnano, U. comes. Fridericus Marie Passabantis de Capugnano, idem comes. Ugolinus filius Petri Henrigetti de Sancta Elena, a canc. F. imperatoris. Rosellus filius quondam Rolandini de Civitate Castelli, comes de Lomello. || Guido filius quondam Ysahac de Anglaria de comitatu Aretino, comes de Lomello. || Gilliolus filius Iacobelli de Sancto Columbano, R. comes de Panico. Albertus filius quondam Petri Salsicie de strata Sancti Stephani, F. regis. Augustinus filius Corverii de Monte Pasturio, comes R. de Panico. Petrus Bonus filius Rolandini Matraverso de Cento, Conradus canc. F. imperatoris. Iacobinus filius Babilonie, idem canc. Andriolus filius Cirlini, idem canc. Bolognittus filius Canuti pelliparii de Portanova, F. rex. Bonaventura de la Predosa filius quondam Rapacastelli, canc. imper. F. Cambiolus filius Sclariti merçadri, Rainerius comes de Panico. Iohannes Ba-

C c. xiiij B

C c. xiiij A

N c. 6 A



çanus de Porta de Castello, F. rex. Albertus filius Donusdei fabri de strata Sancti Stephani, U. comes de Panico.

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum que in hoc  
 425 quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui exami-  
 nati sunt a domino Landulfo iudice deputato offitio examinationis  
 notariorum secundi regiminis domini Guifredi de Pirovano Bo-  
 nonie potestatis, in primis sex mensibus, a me Blanco notario  
 mandato dicti iudicis scripta, anno Domini millesimo ducente-  
 430 simo vigesimo secundo, indictione decima.

C c. xv A

Iacobus filius Lei notarii, factus \* \* <sup>(1)</sup>. Gofredutius Rainaldi Banbi.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que  
 in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui  
 435 examinati sunt a domino Ursolino iudice deputato offitio exami-  
 nationis notariorum, prout in statuto continetur, in primis sex  
 mensibus regiminis domini Uberti de Ugino potestatis Bononie, a  
 me Petro Piçolo notario, mandato prefati domini Ursolini, scripta.  
 anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione ||  
 440 undecima.

C c. xv B

Iustinianus Anselmi, notarius antiquus. Pellegrinus Çamboni  
 de Gisso, notarius antiquus a domino Petro Adilgerio. Ugolinus  
 Sarti de Vetrana, f. a comite Rainerio de Panico. Blasius Bon-  
 çagni scudarii Strate Maioris, a domino Conrado Spirensi episcopo  
 445 et cancellario. Guidottinus Alberti de Boitolo Strate de Portasteri  
 de Burgo, a domino R. comite de Panico. Petrus filius Guillelmi  
 callegarii strate Sancti Vitalis, a domino comite Ugolino de Panico.  
 Serçaninus Çannonis de Strata Maiore, notarius antiquus. Iacobus  
 filius quondam Grimaldi de Planoro, notarius antiquus. Bolo-  
 450 gnittus filius Guidocti pistoris. || Villanus Iohannis fabri de Ponte de  
 Ferro, a domino Conrado imperialis aule cancellario. Martinus  
 filius quondam Atti qui fuit de Marchia, a domino Conrado im-  
 perialis aule cancellario. Petriçolus Nigroboni Salaroli Strate Ca-  
 stilionis, a domino R. comite de Panico. Guido Arcatoris de burgo  
 455 strate Sancti Stephani, a domino Conrado imperialis aule cancel-

N c. 6 B

C c. xvj A

431. La lacuna è nel codice.



lario. Amodeus filius presbiteri Iohannis Sancti Columbani qui fuit de Tignano, a domino F. Dei gratia Romanorum rege. Horabonus Guidini de Malgaritis filius de castro Plumaçi, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bonçius filius Forotani de Portanova, a domino Federico rege Romanorum. Iacobinus filius quondam Guidonis Bianchi de Cento, a domino Conrado imperialis aule cancell. Iohanninus filius magistri Guidonis fabri de porta Sancti Cassiani, a domino Conrado imperialis aule cancell. Bartholomeus filius Ansaldi de Butrio, ab eodem cancellar. Pretignolus filius Preitis de capite Contis de Castro Sancti Petri, a domino F. rege. Gerardus Gandulfini Alberti Gandulfi de castro Plumaci, a domino Conrado canc. Burgisinus Açolini de Gandulfis de burgo Sancti Felicis, ab eodem canc. || Donusdeus Albertini de Gisulfis de Caçano de strata Sancti Donati, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Albertus de Marcaregia filius quondam Gandulfi de Dagueris, a domino Guill. comite palatino de Lomello. Bologninus filius Ubertini follatoris de Portanova, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino, viso ipsius comitis privilegio. Matheus Alberti fabri de Sancto Iohanne in Triario, a dicto domino Pagano comite. Bonus Iohannes Coradini de Butrio, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancell. Rolandellus filius Marie Auliverii de Ponte Maiori, a dicto domino Pagano comite palatino. Simon filius Guidotti de Lamola, a comite Rainerio de Panico. Ugolinus Bonçagni de Clagnano, a dicto domino Pagano comite palatino de Lucca. || Albertus Alberici tabernarii de Sancto Iohanne in Perseceta, a domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Aimericus filius magistri Michaelis spetialis de Cortixella, a domino comite Ugolino de Panico. Thomasinus filius Michaelis Çuccoli, a dicto domino Ugolino c. de Panico. Arnaldonus filius domini Peronitti de Lagaravana, a domino Rainerio comite de Panico. Philippus Guidonis Vitalis de Mançolino, a domino comite Rainerio de Panico. Amodeus Rodaldini de Quarto de super, a dicto domino Rainerio de Panico. Dominicus filius Dondidei de burgo Sancti Isaie,

C c. xvj B

N c. 6 c

a domino F. Romanorum rege. Philippus Alberton. calçolarij de  
 strata Sancti Donati, a dicto domino F. rege. Iacobinus filius  
 Bonincuntri fabri de Sancto Nicholao de porta Sancti Proculi, a  
 495 domino Conrado Dei gratia Metenensis et Spirensis episcopus  
 imperialis aule cancell. Albertus Martini Camagnani de Sancto  
 Iohanne in Perseceto, a dicto domino Conrado. || Vivianus  
 filius Iacobini de Restano de Porta de Castello, a domino F. Dei  
 gratia Romanorum rege. Martinus filius Guidolini Decorber. de  
 500 Portanova, a dicto domino F. Romanorum rege. Vivianus  
 qui vulgo dicitur Deutacorra Bonaccursi strate Sancti Vitalis, a  
 dicto domino F. R. rege. Arduinus filius Martini de Contissa de  
 Cavalli, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite pa-  
 latino, viso ipsius comitis privilegio. Ugolinus filius Nicholai  
 505 ferarii de braida Sancti Stephani, a domino comite R. de Pa-  
 nico. Çambonus Boncambii, qui stat in burgo novo de strata  
 Sancti Stephani, a comite Ugolino filio condam comitis Ugolini  
 de Panico. Ventura Garsonis de Argile, a domino F. Dei gratia  
 Romanorum rege. Petrus filius quondam Bulgarini pistoris de  
 510 Strata Maiore, a domino comite Rainerio de Panico. Marianus  
 Beldedroti de Castro Episcopi, a domino comite R. de Panico.  
 Henrigittus filius Michaelis spetialis, a domino Pagano Advoca-  
 torum Lucensium comite palatino. Iohannes filius quondam Od-  
 donis de Çapulino, a comite R. de Panico. Luchisius filius Scire  
 515 de castro Sancti Columbani, a domino Conrado Dei gratia  
 Metenensis et Spirensis episcopus imperialis aule cancellar. Al-  
 bertinus filius quondam Aimerici de Roncoreo, a comite R. de  
 Panico. Rodulphus filius domini Aspectati de Poço, qui stat in  
 Strata Maiore, a domino F. Dei gratia Romanorum imperatore.  
 520 Bonaccursius filius Alberti dai Fanti de burgo Sancti Felicis, a co-  
 mite R. de Panico. Borgisius quondam Alcomanni de Rocca Cor-  
 nete, a dicto domino Pagano Advocatorum Lucensium comite pa-  
 latino. Cambius Uguitionis Migarani de Butrio, a comite R. de  
 Panico. Iohannes filius Iacobi fabri de Portanova, a dicto comite  
 525 R. de Panico. Iacobinus filius Araldini Mascaronis de Porta de Ca-  
 stello, a domino Pagano Advocatorum Lucensium comite palatino.  
 Bonagratia Pensabene de Castro Episcopi, a comite R. de Panico.

C c. xvij A



N c. 6 D  
C c. xviii A

In nomine Domini. hec sunt nomina notariorum, qui habent privilegia artis notarie, qui sunt scripti in hoc quaterno, examinati et approbati per dominum Rolandinum domini Alberti Gerardi 530 Gisle, et per Bonacursium Guidonis Arpinelli notarios predicto officio examinacionis prepositos a domino Uberto de Ugino Bononie potestate in ultimis sex mensibus potestarie ipsius, millesimo ducentesimo vigesimo tertio, indictione undecima curente.

C c. xviii B

Finiguerra filius Bonifilloli de Veçano de comitatu Aritino, a 535 comite R. de Panico. Thomaxinus filius Girardini Girardi Riçoli, a comite R. de Panico. Leoncinus filius Alberti Arpinelli, a comite R. de Panico. Aldrevandus filius Tebaldi de Munçuni, a comite R. de Panico. Albertus filius Albertini de Brugnano de Samodia, a domino Petro Adegerii de Feraria. Michael filius 540 Alberti Rolandini, ab Alberto Madeburgensi archiepiscopo. Benvinutus filius quondam Guidonis Rigucii, a comite Ugulino de Panico. Aççobellus filius Petri Blanci, a Corado cancellario domini Fred. imperatoris. || Uguicio filius Pauleti de Crespelano, a domino Fred. Romanorum et Sicilie rege. Guilielmus filius 545 Vitorii de Savigno, a comite Rainerio de Panico. Aldrevandinus filius Iohannis de Perlanfranchis, a rege Frederico Romanorum. Bonandinus filius quondam Aimerici de Runcoreo, a comite Rainerio de Panico. Arpinellus filius Guidonis Arpinelli, a comite Rainerio de Panico. Ugulinus filius Sthephani de Castro Sancti 550 Petri, a comite Rainerio de Panico. Ventura filius Amedei de castro Plumacio, a domino Pagano Avocatorum Lucensium. Bologninus filius Rolandini de Canitulo, a comite Rainerio de Panico. Fantulinus filius Petri Blanci de Castro Britonum, a comite

C c. xviii A

Pagano Lucensi. || Oddo filius Rubini archiepiscopi, a domino 555 Corado cancellario. Petrus Palmerii Ansaldini de Varenegana, a comite Rainerio de Panico. Henregittus Gualandelli de Monte Caldarario, a comite Rainerio de Panico. Dondedeus filius Ubertini Gratiadei, a comite Rainerio de Panico. Gandulfinus filius Michaelis de Malavolta, a comite Ugolino de Panico. || Albertus 560 filius Diarolimi de Gualmamnis, a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Albergitti sartoris, a comite Rainerio de Panico. Bonvicinus filius Martinelli de Punçano, a comite Rainerio de

N c. 7 A



Panico. dominus Guido Bonfantini iudex, a domino Otone Ro-  
 565 manorum imperatore.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt  
 nomina notariorum que infra in hoc libro scripta sunt, qui ha-  
 bent privilegia notarie et qui sunt examinati. que nomina scripta  
 sunt, mandato domini Landolfi de Landulfis iudicis, qui preest  
 570 offitio de notariis examinandis, a me Bertramo notario dicto offitio  
 constituto, in primis sex mensibus regiminis domini Wilielmi  
 Borre potestatis Bononie, anno Domini millesimo ducentesimo  
 vigesimo quarto, indictione duodecima.

Guido filius Petri notarii de Bertalia, comitis Rainerii. Ço-  
 575 gulus filius Michaelis notarii de Pollicino, comitis Rainerii. Ben-  
 civene filius Michaelis de Bruto de Bixano, comitis Pipini de  
 Lomello. Rambaldus filius Hugolini Lixarde de Bixano, comitis  
 Rainerii. Benencasa filius quondam Iohannis Angelelli de Vi-  
 gorso, comit. R. Osbertus filius Hugolini Osberti de Sancta  
 580 Maria in Duno, domini Fred. regis. Martinus filius Guidonis de  
 Roccha Pidigliani, comit. R. || Iacobinus filius quondam Gratioli  
 de Cuminello, co. R. Bombolognus filius Boni Iohannis de Braina,  
 co. R. Hugolinus filius Orselli de Casalicio Varignane, rex Fred.  
 Suxinellus filius Rolandini Morandi, co. R. Antonius filius Petri  
 585 Guiçardini, co. R. Çacharias filius Calveti, comitis Hugolini.  
 Iacominus filius quondam Acharixii, comitis Rainerii. Iacobinus  
 filius Oraboni notarii de burgo Sancti Ysaie, comitis R. Petri-  
 çolus filius Ospinelli de Olçano, comit. R. Felix filius Iohannis  
 Belleti, comit. R. Rolandinus filius Ramberti de Samoça, co. R. ||  
 590 Cacharias filius Çilii pistoris de Portanova, co. R. Petrus filius  
 Iacobi notarii de Castro Britonum, co. R.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum que  
 in hoc quaterno scripta sunt, qui habent privilegia notarie et qui  
 examinati sunt a domino Iacobo Crescentii iudice deputato offitio  
 595 examinationis notariorum, tempore regiminis domini Guillielmi  
 Borre potestatis Bononie, in ultimis sex mensibus sui regiminis, a  
 me Novellone notario mandato dicti iudicis scripta, sub anno  
 millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima.

Bonus Iohannes filius Aldrevandi de Ancognano, privilegium

C c. xviiiij B

C c. xx A

N c. 7 B

N c. 4 C  
C c. xvj A

a domino R. comite de Panico. Angellinus quondam Dondi 600  
 Laurentii de porta Sancti Proculi, testes quod notorium erat et est  
 de arte notaria exercenda et exercuisse a .x. annis citra. Ribaldus  
 filius quondam Lidayni de Monte Marvo, a domino Federico im-  
 per. privilegium habet. Ubertinus filius Gerardini Iohannini  
 Alhelde, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. 605  
 Odo filius Bergini de Roncastaldo, privilegium a comite R. de  
 Panico. Rolandinus filius Iohachini, privilegium a domino Gi-  
 fredo comite de Lomello. Rigitinus filius domini Flamengi,  
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bencevenne  
 filius Severii de Barbiano, privilegium a domino Gifredo comite 610  
 de Lomello. Blasius filius quondam Rolandini de Baçallerio,  
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Simoncarius  
 filius Dondidei, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.  
 Deotacurra filius Frugerini, privilegium a domino Gifredo comite  
 de Lomello. Rolandinus filius quondam Alfredutii, privilegium 615  
 a domino Pipino comite de Lomello. Petriçolus Ugolini Lam-  
 berti, privilegium a domino Alberto archiepiscopo Manisborge. ||  
 Bonusrecuperus de Savigno filius quondam Bernardini, privile-  
 gium a domino Raynerio de Panico. Aldrevandus filius Guini-  
 çelli, privilegium a domino comite Ugolino de Panico; iuravit 620  
 dictus Aldrevandus quod iam sunt decem anni quod exercuerit  
 artem notarie et quod notorium est per contratam in qua habitat  
 quod notarius; et notorium est, ut ostendit per testes idoneos.  
 Bonacosa filius quondam David, privilegium a domino Ugolino  
 comite de Panico. Iohaninus filius Gibertelli pistoris, privilegium 625  
 a domino Federico imperatore. Allesius filius Rolandini Mare-  
 scalchi, privilegium a domino Gifredo de Lomello comite. || Çam-  
 bonellus filius Bonimartini longi de Sancto Iohanne in Triario,  
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rainerius  
 filius domini Iacobi de Castro Sancti Petri, privilegium a domino 630  
 Gifredo comite de Lomello. Rigitinus filius Hamerighi, privi-  
 legium a domino Gifredo comite de Lomello. Dragoncinus filius  
 Martini de Lucha, privilegium a domino Gifredo comite de Lo-  
 mello. Raimondus filius domini Odonis de Castro Sancti Petri,  
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Bonaventura 635

C c. xxxvj B

N c. 4 D



- filius Martinelli Guidolini Sophie, privilegium a domino Gifredo  
 comite de Lomello. Iohannes filius Martini de Ariosto, privile-  
 gium a domino Gifredo comite de Lomello. Daniel filius domini  
 Rolandini Tigrimi, privilegium a domino Gifredo de Lomello.  
 640 Marsilius filius Petri Gualfredi de Butrio, privilegium a domino  
 Gifredo comite de Lomello. Raynocinus filius Alberti Gessarii,  
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomus filius  
 Vitalis de Pedronibus de Castro Sancti Petri, privilegium a do-  
 mino Gifredo comite de Lomello. || Albertus filius de Pillavulpe  
 645 de Castro Sancti Petri, privilegium a domino Gifredo comite  
 de Lomello. Guido filius quondam Rainerii de Sancta Elina,  
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Rolandinus  
 filius Iacobi de Pragnano, privilegium a domino Gifredo comite  
 de Lomello. Çedixe filius Serafini de Casaliclo, privilegium a  
 650 domino Gifredo de Lomello. Bonusiacobus filius Michaelis  
 fabri, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Guido  
 filius Thomaxini notarii de Lillano, privilegium a domino Gi-  
 fredo comite de Lomello. Ugolinus Alberti Cortixii, privile-  
 gium a domino Gifredo comite de Lomello. Petriçolus filius  
 655 quondam Petri de Serra, privilegium a domino Gifredo comite  
 de Lomello. Iohannes Marchetti de Sancto Andrea in Curnil-  
 lano, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Petri-  
 çolus filius Parmexani, privilegium a domino Gifredo comite de  
 Lomello. Çaccharias filius quondam Bonamici, privilegium a do-  
 660 mino Gifredo comite de Lomello. Benvignutus Vitorii de Sancta  
 Maria in Duni, privilegium a domino Gifredo c. de Lomello.  
 Guido Piçolpedonis, privilegium a domino Gifredo comite de  
 Lomello. Lambertinus filius Gustantini de Castro Sancti Pauli,  
 privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Iohanninus  
 665 Iohannis de Paneriis, privilegium a domino Gifredo comite de  
 Lomello. || Lulius filius Antolini predarii, privilegium a comite  
 de Panigo. Petrus de Medicina, privilegium a domino papa.  
 Cillibovis filius Dominici mergonis, privilegium a domino Gi-  
 fredo comite de Lomello. || Rolandinus nepos Petri Parvi, privi-  
 670 legium a domino Gifredo comite de Lomello. Iacomellus Iuliani  
 Donçelle, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello.

C c. xxxij A

C c. xxxij B

N c. 5 A



Martinus filius Aldrevandini de Burgo Novo, privilegium a domino Ugolino comite de Panigo. Iacobinus filius Alberti de Sesto, privilegium a domino Rainerio comite de Panico. Iacobus de Collaçone, privilegium a domino Gifredo comite de Lomello. Arditio filius Coradini de Castro Sancti Petri, privilegium a comite Rainerio de Panico. Iacobinus filius Alberti Veltronis de Musillano, privilegium a comite Rainerio de Panico. Tebaldinus de Corvaria, privilegium a comite Rainerio de Panico.

N c. 7<sup>B</sup>  
C c. xxxviii<sup>j</sup> A

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis, et qui etiam examinati sunt a domino Petro domini Iohannis Petri Michaelis qui preest officio de notariis examinandis secundum formam statuti, in primis sex mēsis regiminis domini Pacis potestatis Bononie, quorum nomina a me Iohanne de Savigno notario scripta sunt mandato dicti domini Petri iudicis, cum quo sum huic officio deputatus.

Leonardus de Rocofredo placentinus albergator, a domino Octone de Lomello palatino comite priv. habet. Petrus filius Iohannis Talamatii de Crepacorio, a domino Guiffredo comite de Lomello priv. habet. Benedictus filius Mutinini cordoanerii qui moratur modo in strata Sancti Barbatiani, a domino Anrico pallatino comite de Lomello priv. habet. Bernardus notarius qui fuit de Crepacorio, a domino Petro Alberti Aldigerii de Ferraria privilegium habet. Guiçardinus filius quondam Petri de Petra Colora, a domino Ra. comite de Pan. privilegium habet. Guiçollinus filius Guiçardī albergatoris de strata Castillionis, a domino comite Ugolino priv. habet. Iohannes de Crespellano qui moratur modo ad Pragatulum, a domino Guilliello comite de Lomello priv. hab. Rambertinus filius Petri Sanudi de burgo Sancti Fellicis, a domino Corado cancellario priv. hab. Tebertus filius quondam Iohannis de Podio, qui moratur ad Sanctam Agatham, a domino Guilliello comite filio domini Octonis Lomellensis comitis priv. hab. Pelegrinus filius Pètri de Moro de Masimatico, a domino Ugolino comite de Panico priv. hab. Açolinus filius quondam Oddolini de Porta Steri, a domino Guillelmo pallatino

comite de Lomello priv. hab. Aghinulfus filius Leonis de Mora  
 de Galleria, a comite Ugolino de Panico priv. hab. Guido filius  
 710 domini Petri de Unçola, a comite Rainerio de Panico priv. hab.  
 Lambertus filius Magoncini florentini qui moratur in strata Sancti  
 Stephani, a domino Pipino pallatino comite de Lomello priv. hab.  
 Redolphinus filius Gratiadei notarii de Argellata, a comite Rainerio  
 de Panico priv. hab. Iacomellus filius Enblavati de Budrio qui  
 715 moratur in androna Iustoli, a comite Ugolino de Panico priv.  
 hab. Symon filius Rainucini de Monçorgio, a comite Rainerio  
 de Panico priv. hab. || Benvenutus filius quondam Açonis de C c. xxxviiiij B  
 Sexto qui moratur in strata Sancti Stephani, a comite Rainerio  
 de Panico privilegium habuit. Attolinus filius Albertini de Oçiano,  
 720 a comite Ra. de Panico priv. hab. || Ungarellus filius Petri de Roibano  
 de burgo strata Sancti Vitalis, a comite Ra. de Panico priv. hab.  
 Bariona filius Rainerii Verardini de Porta de Castello, a comite  
 Ra. de Panico priv. hab. Michael filius Omnibene Areçe de  
 Sancta Margarita, a comite Rainerio de Panico priv. hab. Alde-  
 725 vrandus filius olim Guidonis de Mançulis de Veçana de Scanello,  
 a comite Guillelmo de Lomello priv. habuit, ut per testes pro-  
 bavit. Naxinture filius Asprutii de strata Sancti Stephani, a comite  
 Ra. de Panico priv. hab. Marescottus filius Gerardi de Poçi Cal-  
 vuli, a comite Ra. de Panico priv. hab. Lanfranchinus filius Gui-  
 730 donis Barle de Gisso, a comite Ra. de Panico priv. hab. Oxelectus  
 filius Guillelmini Branche de Sancto Archangelo, a comite Ra. de  
 Panico priv. hab. Petriçolus filius Iohannis magistri de Lema-  
 cene de Strata Maiori, a comite Ra. de Panico priv. hab. Pe-  
 triçolus filius Bonii Iohannis notarii de curia Sancti Ambroxii, a  
 735 comite Ra. de Panico priv. hab. Ugucio filius Albertini Tederici  
 de Castro Sancti Petri, a comite Ra. de Panico priv. hab. Draco  
 Martini de Luca, a comite de Lomello.

In Christi nomine amen. hec sunt nomina notariorum que  
 in his foliis scripta sunt, qui habent privilegia notarie artis et  
 740 qui examinati sunt a domino Iacobo Arienti officio examina-  
 tionis iudice constituto, tempore regiminis domini Pacis Boc-  
 caccii Bononie potestatis in ultimis sex mensibus, a me Gual-  
 cherio notario de Duliolo dicti iudicis iussu scripta, anno



Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione tercia decima.

745

Iohannes filius quondam Ginimundi de Portanova, a comite Ugolino de Panico privilegium hab. confectum manu Martini filii Guidolini Grimadelli notarii. Michael filius quondam Boni-  
 iohannis Ranegosi de Argelata, a comite Ugolino de Panico pri-  
 vilegium hab. conscriptum manu Mathei de Panico notarii. 750  
 Omnebene filius Tebaldini de strata Castillionis, a domino U. de  
 Panico priv. hab. manu Mathei notarii eiusdem terre. Transmun-  
 dinus filius Lambertucii de area Regnani de Sassuni, a comite Ra.  
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Gottiguirdus filius  
 Bonacose de Dunçellis strate Sancti Vitalis, a comite Ra. de 755  
 Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Bonacursius filius  
 quondam Martini de Folianis burgi Lamarum, a comite Ra.  
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii. Hugucio domini  
 Ariverii de Lambertatiis de Bononia, a comite Corado de Lomello  
 priv. manu Provincialis de Campomaldo. Iohannes filius Andree 760  
 Grilli de Pustumano Sancti Iohannis in Perseceto, a comite Ra.  
 de Panico priv. hab. manu magistri Rainerii de Perusia notarii.  
 Michael filius Suçi de Burçis de Pustumano Sancti Iohannis  
 in Persiceto, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri Rai-  
 nerii. Rolandinus Benedicti Bone de Unçola, a comite Ra. de 765  
 Panico priv. manu magistri Rainerii. Simon filius Amici notarii  
 de Sancta Agada, a comite Ra. de Panico priv. manu magistri  
 Rainerii. || Rainerius filius Dominici de Sancta Agada, a comite  
 Ra. de Panico priv. manu magistri Rai. Gregorius filius Ri-  
 cardini Iacobi Remberghe de Sancta Maria in Donis, a comite 770  
 predicto manu magistri Rainerii priv. Albertus filius quondam  
 Girbini de strata Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu  
 predicti magistri. Gerardellus filius Ugucionis Paltri de strata  
 Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predici magistri.  
 Bencevenne filius quondam Paltri de Lillano qui moratur in strata 775  
 Sancti Donati, ab eodem comite priv. manu predicti magistri.

N c. 7 D

C c. xxx B

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum scripta  
 in hoc libro tempore regiminis domini Gerrardi Rangonis Bo-  
 nonie potestatis sub examine iudicum eius, quia placuit consilio



780 Bononie ut officium illud de notariis examinandis fieret per iudices potestatis.

Bonus Martinus filius quondam Viviani de plebe Centi, factus notarius per dominum Paganum vicecomitem Lucensem, qui fungebatur ab imperio iurisdictione illa. Çagni de Brigola filius  
 785 Albertinelli, de mandato domini Iacobi de Baioaria, factus per comitem Ugolinum, filium quondam comitis Ugolini de Panico, ut scriptum apparuit per Gerardum de Cremona, qui vocatur de Muxiliano, notarium, et approbatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut scriptum apparuit per Gualcherium de Rio-  
 790 sto. Rainutius filius Petri de villa Masse Montis Neronis, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Conradum Metensem et Spirensen episcopum imperialis aule cancellarium et legatum Italie, examinatus per dominum Iacobum Arienti iudicem, scriptus per Gualcherium de Dulliolo notarium. Rolan-  
 795 dinus filius Hugolini palatini de Gisso; Martinus filius Dondedei de Açonibus de strata Sancti Vitalis; Iohannes qui dicitur Baschera filius Pauli Filidaine de Doxentola Sancti Iohannis in Persexeto: Geminianus filius Stephani de Laurentiis de Castagnolo maiori; de mandato domini Iacobi omnes facti sunt per do-  
 800 minum Hugolinum filium domini Rainerii comitis de Panico, ut scriptum reperitur per magistrum Rainerium de Peruxio notarium; et prius omnes examinati et probati per dominum Iacobum Arienti iudicem, ut apparuit scriptum per dominum Gualcherium de Dulliolo notarium. Petrus Hugolini Beroardi, de mandato do-  
 805 mini Guiçardi, factus per archiepiscopum Magdeburg. Al. nomine, approbatus per dominum Rolandinum Alberti Gerrardi Gisle. Bencevenne filius Iacobi Ansaldi de strata Sancti Donati, de mandato domini Guiçardi, factus per dominum Rainerium comitem de Panico, approbatus per dominum Petrum Iohannis  
 810 Petri Michaelis. Michael filius Beltrami, de mandato domini Guiçardi iudicis potestatis, factus per comitem Rainerium de Panico, examinatus per dominum Petrum Iohannis Petri Michaelis, scriptus per Iohannem de Savignano notarium.

Nomina notariorum scripta in hoc libro tempore domini Gerardi Rangonis Bononie potestatis predicti, in ultimis sex men-

sibus sui regiminis, millesimo ducentesimo vigesimo sexto, indictione quarta decima, mandato dicte potestatis et suorum iudicum, ut inferius apparebit.

In primis, die .viii. intrante agosto: Sigiçellus quondam Açonis filius, viso a domino Guiçardo iudice domini potestatis privilegio 820 a comite Rainerio facto et sententia examinationis a Iacobo de Lignano scripta die .viii. exeunte mense decembri et a domino Fulcone lata. Petrus filius Uprandini beccarii de Golçano, de mandato domini Egidi de Caretis, factus per dominum Rayner. filium domini Vismomini comitem, ut scriptum apparuit per 825 magistrum Allitinum notarium. die .viii. exeunte decembri: Bombolonius filius Iacobi pistoris de strata Sancti Stephani, de mandato domini Egidii de Caretis, factus per comitem Rainerium de Panico, ut scriptum apparuit per manum Omniboni notarii, examinatus per dominum Egidium de Caretis, ut apparet per sen- 830 tentiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Ugulinus filius quondam Dandi florentini, nepos magistri Martini de Canonica, de mandato domini Egidii de Caretis, factus a comite Ra. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Mathei not., examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam 835 scriptam manu Iohanis Savignani not. || Berardus filius quondam Talenti de Camerino, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus a comite R. de Panico, ut scriptum apparuit per manum Carbonis not., examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. Lauren- 840 tius filius Nicolai notarii, de mandato dom. Egidii de Caretis, factus per dominum Conradum Metens. et Spirens. episcopum, imperialis aule canc. et totius Italie legatum, ut apparet per litteras sui sigilli communitas, examinatus per dom. Egidium de Caretis, ut apparet per sententiam scriptam manu Iohannis Savignani not. 845 Petrus filius Guilielmini de Galleria, de mandato dom. Egidii de Caritis, factus per comitem Rain. de Panico, ut apparet per manum Berardi de Fruntignano not., examinatus per dom. Petrum Iohannis Petri Michaelis, ut apparuit per script. factum manu Iohannis Savignani not. Bene filius Michaelis Melcanini de strata 850 Sancti Stephani, factus per dom. Federicum Rom. imperatorem,



examinatus per dom. Egidium de Karittis iudicem dom. Girardi Rang. pot. Bon., scriptum per manum Petri de Taranto not. communis. Albericus filius Furnaroli, factus per com. Rainerium de Panico, ut scriptum per manum Ger. not. de Muxiliano, examinatus per dominum Egidium de Caritis iudicem domini Gerardi Raugonis potestatis Bononie, scriptus per Iohannem de Savignano. || Ugutio filius Girardi Gottiguiridi, factus a comite Rain. de Panico, ut patet per scriptum factum manu Girardi de Musiliano, examinatus per dom. Egidium predictum, ut patet per instrumentum factum manu Iohannis de Savignano not. Aço filius Dominici Calvi, factus a comite Rainerio de Panico, ut apparuit per scriptum factum manu Girardi de Musilliano, examinatus per dominum Egidium predictum, ut apparet per instrumentum factum manu Iohannis de Savignano notarii.

C c. xxxxj B

In primis sex mensibus Spini de Surisina Bononie potestatis.

Drudolus filius Abellotti de Saxuni, a comite Rainerio de Panico, ut constat privilegio sigillo comitis roborato et manu Mathei notarii facto, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut scriptum est per Petrum de Taranto. Opicinus filius quondam Dionisii de Strata Maiori, a comite Rainerio predicto, ut privilegio constat sigillo comitis roborato, scripto manu Mathei de Panico, examinatus per dominum Egidium de Carittis, ut patet per instrumentum Petri de Taranto. Lambertinus domini Iacobi pistoris, a comite Hugolino de Panico, ut constat privilegio comitis, manu Simonis de Lamola scripto, examinatus per dominum Iacobum de populo, ut scriptum est manu Manç. notarii. Rainuncinus filius Bonçanelli de Casalido, a domino Frederico rege Romanorum per instrumentum manu Adesti not. .MCCXX. indict. .VIII. Bonus-homo de Limosano de Apulia, a comite Rainerio de Panico per instrumentum Corvoli, examinatus per dominum Petrum Iohannis Michaelis, Iohannem de Savignano .MCCXXV. indictione .VIII. Petriçolus filius Petri de Taranto, ab imperatore Feder., examinatus per dominum Egidium de Carittis et Nicholam not. .MCCXXVII., indic. .xv. || millesimo ducent. vig. .VII., tempore domini Spini de Surixina pot. Bon., Blaxiolus infrascriptus examinatus fuit per

C c. xxxij A



dominum magistrum Cacolum iudicem dicte pot., et scriptus per Rolandum Mascarronis not., et visum privilegium ipsius factum a domino Rain. de Panico comite, et factum et scriptum per Verardum de Frontignano not.: Blaxiolus filius Gualterii de Maximatico, constitutus a comite Rainer. de Panico ex instrumento scripto manu Verardi not. Finamore filius Petri de Sacto Rofillo, ab imperatore Fred., ut patet imperiali privileg. dato Ravenna .mccxxvi. mense aprilis, indictione quartadecima, examinatus per magistrum Caçolum et per dominum Carbonem iudices domini Spi. de Sur. Bon. pot., ut scriptum est per Manginum de Butrio not. .mccxxvii. die .viii. intr. madio, indict. .xv. d. Florianus de Varignana.

C c. xxxxij B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. die kalendarum septembris, indictione quartadecima. hec sunt nomina notariorum, qui sunt scripti tempore regiminis domini Spini de Surixina potestatis Bononie.

Bonvicinus filius Lunardi notarii Firmani, qui dixit se esse minorem .xviii. annorum sed complevit .xvi. annum et quod nullum instrumentum adhuc fecit, fuit notarius creatus a domino comite Ugolino de Panico; ego Bonacursius Guidonis Arpinelli nunc communis Bon. not. nomen predicti Bonvicini in isto libro scripsi mandato domini Henrici Bonitini iudicis domini Spini de Surix. pot. Bon. Prudencius Zunte de Taurano, a comite Rainerio de Panico. Petrobonus Alberici Gerardi de Gutifredis, a comite Ugolino de Panico. Aççulinus filius Bonandi de Crevalcore, a comite Rainerio de Panico. Nicholaus Gandulfini notarii, a domino Federico Romanorum imperatore. Phylippus de Crespelano quondam Mete de Scetona, ab imperatore Frid., examinatus tempore dicti Spini de Sur. Bon. pot. Iacopinus Bruni de Poçali, a comite Rainerio de Panico, examinatus tempore regiminis dicti Spini de Surix. pot. Bon. Nicholaus Orabone de Pectine, nepos magistri Iohannis de Cremona, a domino Frederico Romanorum imperatore, examinatus et approbatus tempore predictae pot. Ioculus filius Quintoli de Medicina, a comite Rainerio de Panico; Iacopinus filius Alberti Boni Iohannis de Castro Britonum, a domino Frid. Romanorum imperatore; Rogerius filius Ramberti de

Gena, a comite Rainerio de Panico, examinati tempore dicte pot. ||

925 Martinus Guidolini de Sancto Marino.

N c. 8 B

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. hec sunt nomina notariorum que inferius scripta sunt, qui habent privilegium notarie artis et qui examinati sunt a domino Guidone Bonifantini, qui preest officio de notariis examinandis secundum  
930 formam statuti, in primis sex mensibus regiminis domini Uberti Vicecomitis potestatis Bononie; quorum nomina a me Henrigitto Baldoli notario scripta sunt mandato dicti domini Guidonis iudicis, cum quo sum huic officio deputatus, anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indictione prima.

C xxxxiij A

935 Martinus filius Robini de Vetris, a dom. Marco comite Palatino filio dom. Guidocti de Lomello priv. hab. Iohannes filius Bonpetri de Ponteclo, a dom. Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico priv. hab. Petrus filius Mathei Roçiti, a domino Marco comite de Lomello priv. hab.

940 Rolandinus filius Michaelis Fabri de Cirelio, a domino F. R. Dei gratia Romanorum imperatore semp. august., Ierusalem et Sicilie rex, priv. hab. Iohannes filius quondam Vite de Rocha Cornete, a domino Rainerio comite filio quondam domini Ugolini comitis palatini de Panico privilegium hab. Nasimpaxe de Rabitello

945 strate Sancti Stephani, a domino Ottone privilegium hab. Bernardinus filius condam Guelchi de Rocca de Pidilano, a domino comite Ugolino de Panico privilegium hab. Ugolinus, qui dicitur Prette filius quondam Mathei de Castro Britonum, a domino Marco comite de Lomello privilegium hab. Paganinus

950 filius Dominici de Cesario, a domino Ugolino comite de Panico privilegium hab. || Ginibaldus Rolandini Petrifortis, a domino Ugolino comite de Panico filio quondam domini Ugolini privilegium hab. Uguiçio filius Cristiani, a domino F. R. Dei gratia Roman. imperator. semper aug., Ierusalem et Sicilie rex, privi-

C c. xxxxiij B

955 legium hab. Pensabene filius Bonivicini notarii, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Milianus filius Martini Straçaroli de Treve, a domino Alberto Dei gratia Sancte Magdeburg. ecclesie archiepiscopus, imperii sacri legato et comes Roman. privilegium hab. Bonandus presbiteri Iohannis de Cre-



pacorio, a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. 960  
 Iacobus filius Guidonis de Capulino, a domino Rainerio comite  
 de Panico privilegium hab. Thomasinus de Magistra, a domino  
 F. Dei gratia Romanorum rex semper. aug. et rex Sicilie.  
 Guido Albertini fornarii, a domino Rainerio comite de Panico  
 privilegium hab. Matheus filius Iacobi de Lignano, a domino 965  
 Rainerio comite de Panico priv. hab. Matheus Gallus de Senis  
 nuntius scolarium Bononie, a domino Marco filio olim domini  
 Guilielmi palatini comitis de Lomello privilegium hab. || Bonum-  
 fantem filium Bernardi de Peravellio de villa Montis Bellii, a do-  
 mino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Iacobinus filius 970  
 quondam Silvestri de Tebaldis, a domino Rainerio comite de  
 Panico privilegium hab. || Rodulfus filius Agresti de Portanova,  
 a domino Rainerio comite de Panico privilegium hab. Guidinus  
 filius condam domini Iusti de Mutina, a domino Paganello do-  
 mini Vesdomini Advocatorum de Lucca privilegium hab. Bona- 975  
 causa filius Alegradoris, a domino Rainerio comite de Panico pri-  
 vilegium hab. Alamannus filius Albertini de Floranis burgi Sancti  
 Felicis de Bononia, a domino Rainerio comite de Panico privi-  
 legium hab. Vitale filius condam Grimaldi notarii de Portanova,  
 a domino Rainerio comite de Panico privil. hab. Beniami filius 980  
 Aspetati de plebe de Cento, a domino Corado cancellario impe-  
 ratoris priv. hab. Dominicus filius Mathei de Mediolano, a do-  
 mino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Bertholus  
 filius Grimaldi butrigarii, a domino Raimundo comite de Lomello  
 privilegium hab. Aldrevandinus filius Rainerii de Costa, a domino 985  
 Ugolino comite de Panico privilegium hab. Spinabellus filius  
 Orionis de la strata Bononie, a dom. Rainerio comite de Panico  
 privilegium hab. Ribaldinus filius Orionis de la strata Bononie, a  
 dom. Rainerio comite de Panico privilegium hab. Petriçolus filius  
 quondam Martini Bonacose de Lilano, a domino Raimundo comite 990  
 de Lomello privilegium hab. || Tebaldinus filius domini Marchisini  
 de Marchese, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium  
 hab. Michael filius Albertini de Arçele, a comite Rainerio de Pa-  
 nico privilegium hab. Iohanninus filius quondam Alberti carto-  
 larii, a dom. Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Pe- 995

N c. 8 c

C c. xxxxiij A

C c. xxxxiij B



triçolus filius Andree de Placentia, a domino Raimundo comite de Lomello privilegium hab. Dondideus filius quondam Gandulfini fabri, a domino Raimundo comite de Lomello privileg. hab.

In nomine Domini amen, anno eiusdem millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione secunda. isti sunt notarii examinati et approbati atque scripti tempore domini Arriprandi Fabe brixien-  
 1000  
 1005  
 1010

C c. xxxv A

Mercator filius Ugolini Castaldi de Uggiano, approbatus per dominum Guilielmum de Rovere dicte potestatis iudicem et constitutus a domino Rainerio comite de Panico. Rambertus filius Orlandi de Castro Sancti Petri, approbatus per dominum Angelerium iudicem et assessorem dicte potestatis et notarius constitutus a domino Rainerio de Panico suprascripto. dominus Donus frater domini Accursi florentini legum doctoris, scriptus hic mandato dom. Will. iudicis predicti, quia ostendit se iudicem et not. cum examinatione factum per dom. F. secundum Romanor. imperat. Cambius filius Auliverii, qui fuit de Musilliano, examinatus et approbatus per dictum dom. Willelm. et ipsius mandato hic scriptus et constitutus a domino Ra. comite de Panico.

In nomine Domini amen. hec sunt nomina notariorum infrascriptorum examinatorum et approbatorum || per dominum Lambertinum Acharixii iudicem et me Rainerium de Perusio notarium prepositos offitio examinandi tabelliones primis sex mensibus domini Pagani de Petrasancta potestatis Bononie, in anno Domini Dei omnipotentis millesimo ducentesimo trigesimo, indictione  
 1015  
 1020  
 1025  
 1030

C c. xxxv B

N c. 8 D

Parentellus Viviani di Vidriano, factus a comite Ugolino de Panico. Albertus filius Tebaldini de Saragoça, factus a dom. R. comite de Panico. Petriçolus filius Iohannis tuscani, factus a dom. R. comite de Panico. Dominus Guiçardinus iudex filius olim Iustiniani notarii de Strata Maiori, factus not. a dom. Raimundo comite de Lomello. Pax filius Bernardi de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Lambertus filius Vitelli de Burgonovo, f. a comite R. de Panico. Dominicus Guidocti de Sancto Georgio, f. a comite Ugolino de Panico. Ugolinus Çagni de Casaliclo, f. a dom. Guiffredo comite de Lomello. Blasius filius Brunitti de

- vignatio Sancti Vitalis, f. a dicto dom. G. comite de Lomello. Iacobinus filius Aldrebandini Lupi de burgo Strate Maioris, f. a dom. Fred. Ro. imper. Ursolinus filius Guidoboni de strata Sancti Donati, f. a domino Guiffredo c. de Lomello. Aghinatus 1035  
 filius medici Attonis Berte de Cingulo, f. a dom. Hug. comite de Panico. Guido filius Rainaldini notarii de Oliveto, f. a comite Ra. de Panico. Iacobus filius Gerardi Toberghe notarii de Oliveto, f. a comite R. de Panico. Accarisius filius Rainucini  
 C c. xxxvj A de Monte Orio, f. a c. Hug. de Panico. || Dulcinellus filius 1040  
 Gerardini de Tignano, f. a co. Alberto de Mangone. Bensus filius Petri de Fregalosso de Monte Armato, f. a co. Ra. de Panico. Egidius filius olim domini Magnani Bellitti, f. a co. Ra. de Panico. Nauclerius filius Grimaldi de Casaliclo, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius Andree de Sancto Severino, f. a 1045  
 co. R. de Panico. Iacominus filius olim Petri Lalli, f. a comite Hug. de Panico et approbatus a dom. Guidone Bonifantini et Henrighitto Baldoli not. Ricardinus nepos Mantuani albergatoris, f. a comite Guffredo de Lomello et approbatus a dom.  
 N c. 9 A Ferracane iudice domini Uberti tunc potestatis Bononie. || Hugo- 1050  
 linus filius Laçarini linaroli, f. a co. Ra. de Panico. Petriçolus filius olim Ricardi Petri de Medicina, f. a co. R. de Panico. Martinellus filius Henrighitti Agnelle, f. a co. Ra. de Panico. Odericus Aiti Beltrami de Strata Maiori, f. ab eodem. Albertinus Guastavillani de burgo Peradelli, qui fuit de Gisso, f. ab 1055  
 eodem. Iacominus filius olim Rainerii de Podio, ab eodem. Matheus domni Iohannis de burgo Sancti Felicis, ab eodem. Blancus filius olim Bonipendonis, ab eodem. Iacobus filius domini Taudischi, ab eodem. Ubertellus quondam Rolandi de Louliano, ab eodem. Tudinus filius olim Rainaldi de Curcumello 1060  
 comitatus Cellanensis, ab eodem. Belluncinus filius Bonivicini linaroli, f. a co. Raimundo de Lomello. Michael filius Boniamici de via de Medio, f. a co. Ra. de Panico. Benvenutus filius Petri Octubris de strata Sancti Vitalis, f. a co. Giffredo de 1065  
 Lomello. Confortatus Mercati de Bergamo, f. a co. Pipino de  
 C c. xxxvj B Lomello. || Thomaxinus filius Bangelese de campo Sancte Margherite, approbatus a domino Rolandino domini Alberti Girardi



- Ghisle et a Bonacurso Guidonis Arpinelli not. et factus a co. Ra. de Panico. Martinus Hugolini de Funi, approbatus a domino
- 1070 Petro Iohannis Petri Michaelis et Iohanne de Savignano not. et factus a dicto co. Ra. de Panico. Coravenante Alberti Alpexani de Predosa, f. a co. Raimundo de Lomello. Iacobus filius quondam Alberti de Fullianis, f. a co. Ra. de Panico. Iacominus filius olim Iohannis Scaltriti, f. a comite Bonifatio de Panico.
- 1075 Bonusaccursius filius Bonimercati not., f. a comite Raimundo de Lomello. Iacominus filius domini Araldini Bonfillioli, f. a dicto co. Ra. de Lomello. Bernardinus filius Rogirotti de Galliano, f. a co. Ra. de Panico. Pelegrinus filius Caravite fabri, f. a co. Giffredo de Lomello. Bonusiohannes filius domini Minelle,
- 1080 f. a co. Giffredo de Lomello. Albertus filius Dominici Guidonis de Policino, f. a co. Ra. de Panico. Matheus filius Ugolini Bernardi de Butrio, f. a co. Raimundo de Lomello. Guido filius Alberti Galli de Butrio, f. a co. Ra. de Panico. Bartholomeus filius Iohannis Petri Mignoli de Camarino, f. a co. Bonifatio de
- 1085 Panico. || Iacominus filius Çannelli de Liçara, f. a co. Raine. de Panico. Savinus nepos magistri Placentini, filius Alberti Vallis Tari de Placentia, f. a co. Raimundo de Lomello. Matheus filius Ghislardi de Flagnano de villa Sancte Margherite, f. a co. Maghinardo de Panico. Iohanninus filius Martini Christiani, f. a co.
- 1090 Ra. de Panico. Huguitio filius quondam Gratiadei de Vado, f. a co. Rainerio de Panico. Nicholaus filius olim Oradini not., f. a co. Raine. de Panico. Bencevenne filius domini Rolandi Gualfriducii de Panico, f. a co. Ra. de Panico. Iohanninus filius Girardi Rubei de Sancta Margherita, f. a domino co. Ra. de Pa-
- 1095 nico. Thomaxinus filius Calcagni, f. ab eodem. Multumbonus filius olim Gottifredi albergatoris, f. ab eodem. Baiolus filius Guiçoli Baioli de Flagnano, f. ab eodem. Açolinus filius Rambertini Açonum de Granarolo, f. ab eodem. Iohannes de Preitis, f. ab eodem.





DISPOSIZIONI  
DEGLI STATUTI DEL COMUNE  
DELL'ANNO .MCCLXXXVIII.  
RELATIVE ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI





---

---

DAL LIB. XII.

XXIII. DE SOCIETATIBUS ARTIUM ET ARMORUM  
POPULI BONONIE MANUTENENDIS.

V c. 60 B  
B c. lxxviiiij D

STATUIMUS quod potestas Bononie et eius familia teneantur et  
debeant manutenere in bono statu omnes et singulas societates  
Artium et Armorum, Cambii et Mercadandie, et societatem Iudi-  
cum, et dare auxilium et consilium ministrilibus, rectoribus seu  
5 consulibus dictarum societatum et cuilibet earum ad recuperandum  
banna et condempnationes et collectas que fient seu imponentur  
per ipsas societates vel aliquam ipsarum seu per maiorem par-  
tem alicuius ex eis.

XVIII. DE HIIS QUI EXERCENT ALIQUAM ARTEM  
ET NON SUNT IN SOCIETATIBUS.

V c. 60 A  
B c. lxxviiiij c

ORDINAMUS quod quicumque operatur aliquam artem in civi-  
tate Bononie vel burgis, sive sit in matriculis societatum  
sive non, et sive fuerit cancellatus sive non et sibi sit licitum  
operari, teneatur et debeat respondere sub ministrilibus illius  
5 societatis cuius artem operatus fuerit, sicut faciunt illi qui sunt  
conscripti in matricula illius societatis, et observare statuta ipsius  
societatis et reformationes. et subiaceant illis statutis et reforma-  
tionibus et ordinamentis et penis quibus ceteri illius societatis  
subiacent, et possint condempnari per ministrales ipsius societatis,  
10 salvo quod quilibet homo, civis vel forensis, possit portare per ci-

vitatem Bononie et burgos et comitatum pisces, carnes siccas, caseum et cetera alia victualia, nec ob id subsit iurisdictioni alicuius societatis Artium civitatis Bononie, nec possit molestari per aliquos ministrales alicuius societatis, preter quam si portarent vel haberent falsa pondera vel iniustas mensuras, vel si falsarent 15 victualia, in quibus casibus subsint iurisdictioni capitanei populi Bononie.

V c. 60 B  
B c. lxxviiiij D

### XXIII. DE SOCIETATIBUS INHIBITIS.

**O**RDINAMUS quod pistorum, fornarii, tabernarii, aburatatores, bren-  
tatores, molendinarii, victurales, ortolani, barberii, lardaroli  
vel formaglarii, tessarii pannorum vel battarii, tintores vel lava-  
tores lane, tricoli vel tricole erbarum, fructuum vel pullorum,  
palee, feni vel lignaminum non possint inire vel facere aut 5  
contrahere aliquam societatem, vel habere ministrales, consules  
vel rectores aut capitaneum vel alium qui presit eis, quocumque  
nomine censeatur. et quandocumque contra fecerit puniatur et  
condempnetur pro qualibet vice in decem lib. bon., et pro quo-  
libet qui convenerit de aliqua de dictis societatibus contrahenda 10  
et pro quolibet qui se gesserit pro ministrale vel rectore aut ca-  
pitaneo alicuius dictarum societatum condempnetur, pro quolibet,  
in decem lib. bon. et qualibet vice. dicimus etiam quod bar-  
berii ubicumque voluerint stare possint unus iuxta alium et eo-  
rum artem exercere quandocumque et quomodocumque volue- 15  
rint, libere, sine pena vel banno aliquo auferendo, dum tamen a  
puteis distent per spacium .xx. pedum. et sit precisum in qua-  
libet parte sui.

V c. 60 A  
B c. lxxviiiij c

### XX. DE STATIONIBUS SEU BANCIS HOMINUM SOCIETATUM INTER SE NON AUFERENDIS.

**O**RDINAMUS quod nullus de societatibus populi Bononie seu  
aliquis forensis qui aliquam artem operetur in civitate Bo-  
nonie debeat accipere vel incantare in civitate stationem, bancham

7. Codd. capit. che potrebbe anche voler dire capitaneos



aut locum alicuius de societatibus predictis qui stationem, ban-  
 5 cham aut locum habitaverit, nisi habitans vel eam habens repu-  
 diaverit. et qui contra fecerit solvat nomine || banni communi B c. lxxviiiij D  
 Bononie quinquaginta lib. bon. et perpetuo stare non possit in  
 dicta statione, bancha vel loco. et hoc non intelligatur in sta-  
 tionibus, locis vel banchis communis Bononie.

### III. DE ARTE LANE ÇENTILIS ET TUTALANORUM ET MEÇALANORUM.

V c. 58 c  
 B c. lxxviiij A

ORDINAMUS quod ars Lane gentilis, Meçalanorum et Tutala-  
 norum per dominum potestatem, capitaneum, ançianos et  
 consules manuteneantur in civitate Bononie et burgis, et quod  
 quilibet qui faciat vel in futurum faciet artem lane in civitate  
 5 Bononie vel districtu, in quocumque opere seu ministerio, debeat  
 bene et legaliter exercere et operari ipsam artem et ministerium  
 in quo operatus fuerit seu operari faciet secundum formam sta-  
 tutorum et ordinamentorum ipsius artis. nec debeat aliquis fa-  
 cere falsum pannum vel operari falsum pannum vel telam vel  
 10 lanam; et qui contra fecerit condempnetur in decem lib. bon.,  
 et auferatur a quolibet, et possit auferri a castaldionibus dicte  
 artis Lane et eorum || nuntiis pannus falsus et falsa lana et falsa  
 tela, et nichilominus ipsa lana falsa, tela et pannus falsus com-  
 buratur in platea communis Bononie. item, quod hii qui fa-  
 15 ciunt artem lane predictam in civitate Bononie vel burgis ha-  
 beant et habere possint castaldiones et rectorem, dum tamen  
 sint de societatibus Artium et Armorum, Cambii vel Merca-  
 dandie populi Bononie; quos elligant prout inter ipsos provi-  
 derint: sub quibus castaldionibus subsint omnes qui exercent  
 20 artem lane in civitate Bononie vel burgis, tam tintores, battarii,  
 tonditores, çimatores, tessarii, delapolatores, tiratores pannorum,  
 petenatores et petenatrices, vergheçatores, filatores et filatrices,  
 lavatores lane, quam etiam alii quicumque et cuiuscumque con-  
 dictionis tam de civitate Bononie quam de comitatu vel aliunde,  
 25 qui predictam artem vel de dicta arte aliquid operantur vel fa-  
 ciunt in hiis que spectant ad dictam artem et ad ministerium dicte

V c. 58 D



artis. item, quod predicti omnes et singuli operarii dicte artis, in quocumque ministerio teneantur iurare sub dictis castaldionibus et rectore, et servare statuta ipsius societatis et artis Lane, dum tamen non sint talia que inducant sectam vel conspirationem contra commune et populum Bononie vel dampnum. item, quod nullus civis vel forensis audeat vel presumat emere vel aliquo titulo alienationis vel pignoris accipere seu recipere vel habere petias panni, sive lanam filatam vel diffilatam, tintam vel non tintam, telas vel aliquid aliud quod operetur in arte lane in pannis faciendis, postquam inceptum fuerit laborari, nisi a magistris stationis artis Lane vel a magistris qui faciunt dictam artem. et qui contra fecerit rem acceptam restituere teneatur sine aliquo precio vel aliquo datio ei cuius est, et nichilominus qui contra fecerit puniatur pro qualibet vice qua contra fecerit cum accusatore et sine accusatore in quinquaginta lib. bon. et plus et minus arbitrio potestatis cum probationibus plenis vel aliis quibuscumque indiciis. et liceat castaldionibus et rectori inquirere de predictis et eorum auctoritate accipere a predictis, penes quos invenirent predicta contra dictam formam. et nulli liceat ei contradicere vel opponere, sub pena decem lib. bon. pro quolibet et qualibet vice et plus arbitrio potestatis; salvo quod predicta non habeant locum || in hiis merchatoribus qui continue vendunt vel vendere consueverunt lanas vel telas vel alia facientia ad dictam artem. item, quod omnia banna que imponentur per castaldiones vel rectorem vel maiorem partem ipsorum, seu alium qui preesset in futurum arti Lane inter predictos, qui debent subesse dictis castaldionibus, valeant et teneant ac si essent conscripta in libris bannitorum, et ad requisitionem castaldionum sive rectoris teneantur notarii presidentes officio bannitorum dicta banna ponere in libris bannitorum; de quibus bannis exire non possint sine voluntate dictorum castaldionum. et condemnationes possint facere et exigere castaldiones predicti et rector, omni appellatione et nullitatis remedio omissa. et dominus potestas et quilibet ex suis iudicibus teneantur dare auxilium et consilium cum effectu ipsis castaldionibus et rectori vel sindico dicte artis in superscriptis et infrascriptis executioni mandandis. item, quod clusa

Savine reficiatur expensis communis et facta manuteneatur, ne defectu aque dicta ars deficiat. item, quod liceat castaldionibus et rectori dicte artis, si invenerint aliquem subtrahere vel subtraxisse furtive pannum vel lanam vel aliud aliquid pertinens dicte arti, sua auctoritate capere et potestati Bononie presentare, et etiam omnes et singulos quos invenerint falsam lanam vel falsos pannos facere vel habere, et habentibus auferre sua auctoritate et communi Bononie dare, et pannos et lanam comburi facere in platea comunis. item, quod nullus forensis qui facit vel faciet pannos in civitate Bononie || possit vel debeat deponeri vel capi pro aliquo debito quod fecisset extra civitatem Bononie vel contraxisset cum aliquo forense ante quam veniret ad faciendam dictam artem in civitate Bononie. et de predictis possint inquirere castaldiones et rector predictus. item, quod nullus civis vel forensis qui ut magister operetur seu sit solitus operari dictam artem in civitate Bononie vel burgis audeat vel presumat recedere de civitate Bononie ad dictam artem alibi operandam vel operari faciendam sine licentia communis Bononie. et qui contraxerit, si venerit ad mandata communis Bononie, condempnetur in ducentis lib. bon.; si vero non venerit, ponatur ipse et eius familia in perpetuo banno communis, de quo exire non possit aliquo modo vel ingenio. et predicta teneatur preconizari facere dominus potestas, quotiescumque placuerit dictis castaldionibus et rectori, per civitatem et burgos. item, dicimus quod nullus qui habeat claudarias super publico vel fossato communis Bononie possit impediri vel molestari vel aggravari ab aliquo super dictis claudariis eidem accipiendis vel removendis vel in aliquo inquietandis, solvendo pensionem communi Bononie, sed eidem concedatur dictum publicum per dominos gabelle vel procuratores communis Bononie cum fuerint inquisiti ipsi vel alter eorum, et pro ea quantitate qua concessum vel locatum reperietur dictum publicum vel fossatum a tempore prime expulsionis partis Lanbertationum, et concessum vel locatum manuteneatur in eo.

V c. 59 A



B c. lxxviiij B

## III. DE ARTE LANE BIXELLE.

STATUIMUS quod omnes operantes et qui in futurum operantur artem lane bixelle in civitate Bononie vel districtu teneantur dictam artem bene et legaliter facere et in pannos aliquas falsas lanas non ponere et specialiter pilum bovis, capricii, lanam marçam vel aliquam aliam falsam lanam, vel facere petias stretas vel curtas magis debito; sed ipsam artem debeant facere et operari secundum statuta civitatis Bononie et statuta ipsius artis approbata per dominum potestatem vel unum ex iudicibus suis. et subsint operantes dictam artem ministralibus dicte artis in hiis que spectant ad dictam artem. et possint ministrales cognoscere de questionibus spectantibus ad dictam artem inter homines dicte artis, et diffinire possint questiones ipsorum, et possint etiam inquirere ministrales dicte societatis de hiis qui contra fecerint et condempnare. et etiam castaldiones possint dictas condempnationes facere et punire secundum formam statutorum dicte societatis et qualitatem facti, et nichilominus pannos falsos comburi facere in platea communis Bononie. et quod in predicta arte facienda, protegenda et manutenenda fiat et servetur in omnibus et per omnia ut servari debet in arte Lane gentilis, Tutalanorum et Meçalanorum per suprascriptum proximum statutum. et teneatur potestas manutenere dictam artem et societatem.

V c. 60 A  
B c. lxxviiiij D

## XXI. DE ARTE SPETIARIE.

STATUIMUS quod spetiarii civitatis Bononie et burgorum possint habere duos ministrales, sub quibus ministralibus debeant respondere omnes, tam cives quem forenses, operantes artem spetiarie qui sunt in eorum matricula vel erunt, et forenses, etiam si non sint scripti in dicta matricula, in faciendo bene et legaliter dictam artem; et teneantur predicti ministrales inquirere si speciarii bonas confectiones et potiones faciunt, et condempnare contrafacientes, sicut faciunt || ministrales aliarum societatum populi

V c. 60 B



Bononie que sub ançianis sunt; non possint tamen aliquibus rebus  
 10 pertinentibus ad dictam artem precium taxare, nec possint interd-  
 dicere alicui quo minus possit quilibet de ipsa societate ire ad  
 egrotos et etiam ad sanos causa medendi. et dare opperam te-  
 neantur ministrales predictæ societatis, quod illi qui faciunt cereos,  
 duppleria et candelas de cera, ponant in eis stuppina de bam-  
 15 bace et non alia; salvo quod predicti ministrales nec aliquis eo-  
 rum pro dicta societate possint esse de consilio vel massa po-  
 puli, nec possit compelli aliquis civis intrare ipsam societatem.

## DAL LIB. VII.

I. QUOMODO ET QUALITER CREARI DEBEANT TABELLIONES  
 PER COMMUNE BONONIE.

V c. 40 B  
 B c. lxiiij A

**S**TATUIMUS quod quicumque voluerit de cetero tabellio fieri et  
 artem notarie in civitate Bononie vel comitatu Bononie ope-  
 rari, se presentet coram consulibus societatis Notariorum et per  
 ipsos consules presentetur coram uno ex iudicibus domini pote-  
 5 statis et duobus iudicibus civitatis Bononie et octo notariis, sci-  
 licet duobus pro quolibet quarterio, per ipsos preconsumem et  
 consules elligendis, pro examinando talem representatum. et  
 quilibet sit presentatus teneatur iurare quod studuerit in gram-  
 matica duobus annis ad minus, et in documentis notarie spacio  
 10 unius anni ad minus sub doctore notarie. quo sacramento pre-  
 stito, examinetur ibidem coram ipso iudice et dictis aliis exami-  
 natoribus dilligenter de latino et hiis que spectant ad artem no-  
 tarie; et si inventus fuerit sufficiens, dictus iudex potestatis iuxta  
 consilium dictorum examinerum sententiando pronuntiet, ipsum  
 15 auctoritate communis Bononie esse notarium, et ipsum ulterius  
 posse in civitate et districtu Bononie artem notarie exercere et  
 ipsum esse scribendum in matricula societatis Notariorum pro  
 legiptimo tabellione. et possint approbari simul decem ad plus. et  
 habeat quilibet de predictis iudicibus civitatis Bononie .vi. sol. bon.,

et quilibet de predictis notariis examinadoribus quinque sol. bon. 20  
quotcunque fuerint approbati seu examinati, et non ultra. et no-  
tarius ipsius iudicis domini potestatis teneatur dictas sententias  
scribere, et dare cuilibet examinato et approbato suam sententiam  
infra .viii. dies, et ponere clare et aperte et in forma publica  
nomen et cognomen cuiuslibet examinati et approbati in singulis 25  
matriculis societatis predictæ que sunt in armario. et pro hiis  
omnibus habeat dictus notarius pro quolibet approbato .iii. sol. bon.,  
et non ultra. preterea, nullus representari, examinari, approbari  
aut ad exercitium notarie seu tabellionatus possit admitti, nisi  
civis vel comitatus Bononie, nullusque officio, onere vel honore 30  
magisterii vel doctrine artis notarie aut quibuscumque officiis vel  
beneficiis communis vel populi Bononie potiatur, gaudeat vel  
fungatur, nisi sint et fuerint ipse vel eius maiores habitatores ci-  
vitatibus Bononie vel comitatus spatio viginti annorum ad minus.  
et si quis contra ea vel aliquod eorum fecerit, puniatur pro qualibet 35  
vice qua contra fecerit in centum lib. bon., et nichilominus ipso  
iure omni protectione communis Bononie sit exemptus, et instru-  
mentum aliquod vel scriptura facta per talem non approbatum  
ut premittitur ipso iure sit cassa et vana, et nulla fides ei de-  
beat adhiberi. et si preconsul et consules Notariorum contra 40  
fecerint vel venerint in aliquo de predictis, condempnentur pro  
quolibet et qualibet vice per potestatem in viginti quinque lib. bon.,  
et || per syndicos societatis Notariorum nichilominus in .x. lib. bon.  
pro quolibet et qualibet vice condempnentur; et possint inqui-  
rere dicti syndici de predictis. et ad hoc ut notarii qui creati 45  
sunt et creabuntur predicto modo auctoritate communis Bononie  
possint non solum in civitate Bononie vel comitatu conficere  
acta, instrumenta et alias scripturas publicas, sed etiam extra  
comitatum per universum orbem, dicimus quod preconsul et  
consules societatis Notariorum teneantur et debeant procurare 50  
omnino quod privilegia regum, comitum de Panico, et comitum  
Mantue et omnium et singulorum aliorum qui privilegia habent  
creandi tabelliones que haberi poterint, habeantur et scribantur  
in registro communis Bononie, insinuata auctoritate domini po-  
testatis, ita quod quilibet qui meruit vel merebitur fieri seu creati 55



tabellio ab aliquo de predictis habentibus predicta privilegia possit habere copiam ipsorum privilegiorum et ubicumque voluerit ostendere vel portare exemplum ipsorum. et sit precisum.

## II. DE TABELLIONIBUS QUI POSSUNT CONFICERE INSTRUMENTA.

**P**RECIPIMUS quod aliquis qui non sit de societate Notariorum civitatis Bononie et conscriptus in matricula ipsius societatis non possit conficere aliquod instrumentum in civitate Bononie vel districtu, nec aliquam aliam publicam scripturam nec aliquod  
5 possit habere vel exercere officium in communi vel extra. et si fecerit, ipso iure non valeat. de hiis excipimus speciales notarios domini potestatis et capitanei, qui durante officio eorum possint instrumenta conficere que sibi committerentur. item, dicimus quod aliquis clericus vel conversus, sive sit in matricula  
10 societatis conscriptus sive non, nullo modo possit conficere aliqua instrumenta vel scripturas publicas. et si fecerit, non valeant in iudicio vel extra, et nichilominus eximatur de protectione communis clericus vel conversus qui contrafecerit, et preconizetur per civitatem et burgos singulis sex mensibus quod nullus faciat fieri  
15 dictis conversis vel clericis aliqua instrumenta. et hoc procurent fieri facere preconsul et consules Notariorum, sub pena .c. sol. bon. pro quolibet ipsorum et qualibet vice.

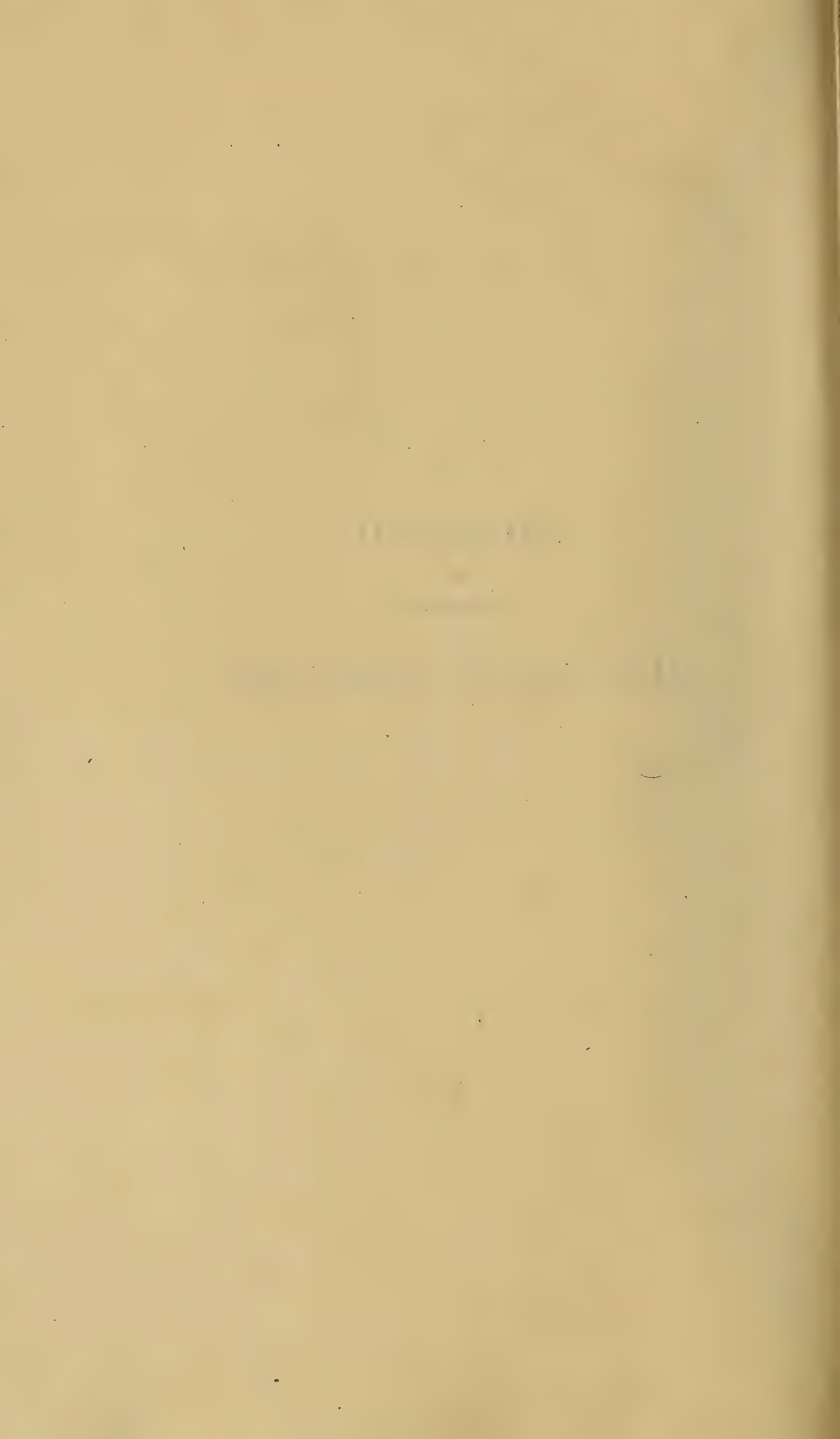




ISTRUMENTI

RELATIVI

ALLE SOCIETÀ DELLE ARTI





I.

EXEMPLUM unius instrumenti cum die et consule sic incipientis.

5 Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, die ultimo exeunte mense iulii, indictione septima: testes presbiter Andreas, magister Albertus Auttulinus, Gerardus Castri Britonis, Aymericus domine Adelaxie, Cortisius, Guido Petri de Corrado, Rodulfus de Lamandine, Donusdeus de Bonando, Cimera notarius et alii: dominus Gerrardus Bononie episcopus, presentibus et consentientibus et volentibus domino Henrico eiusdem ecclesie archidiacono, presbitero Algisio Boneguise et Ubaldino canonicis dicte  
10 ecclesie, dedit Latimerio et Aymerico Petri de Albaro et Bonoaiolo consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro se et pro Guidone Oderici et Gilidio Brunitti et Iacobo Drudoli Ursulino consulibus Mercatorum et Campsorum, recipientibus pro eis et pro omnibus aliis de sotietate eorum, et Ricardo not.,  
15 recipientibus pro se et pro Martino Cavitano et Guidoni Cavitano et Vilano de Tectacapra et Albertino de Moçola et Iacopo de Turçolino, lapidem primarium ad edificandam ecclesiam in insula fori Reni ad honorem Dei et beate Marie Virginis et sancti Bertolamei et aliorum sanctorum, et ipsi fundatores censualem  
20 constituerunt domino G. Bononie episcopo libram unam piperis, et canonicis aliam libram piperis singulis annis in festo sancti Bertolamei, et nichil aliud: quem censum predicti omnes edificatores per se ...

Actum in pallatio domini Bononie episcopi, indictione pre-  
25 dicta.

Copia dell'istrumento con cui Gerardo vescovo, nel 1204, consegna ai consoli dei Mercanti e dei Cambiatori e ad altri la prima pietra della chiesa di S. Bartolomeo di Reno, contenuta nel libro delle Assi dei canonici di S. Pietro, a c. xlviiij.

Ego Orabona, ecclesie Sancti Petri notarius et quondam FridERICI imperatoris auctoritate confirmatus, hiis omnibus supradictis interfui et rogatus scripsi, et subscripsi et cancelavi.

Ego Bernardus filius Bencevennis, imperiali auctoritate notarius, ut in predicto instrumento ita per ordinem fidelem exemplavi. 30

## II.

Copia, contenuta nel Registro grosso del comune di Bologna a c. 291, della deliberazione con cui s'incaricano, il 15 luglio 1219, i procuratori del comune di fare gl'istrumenti di sicurezza agli uomini delle Arti, che comprano parte del terreno del Mercato.

**I**N nomine domini Iesu Christi. anno ducentesimo millesimo .XVIII., die .xv. intrante mense iulii, indictione .vii., in palatio communis Bononie, in pleno consilio communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunato, presentibus domino Rolandino domini Arimundi et domino Arverio Carbonensium et 5 domino Matheo de Rodaldis, iudicibus curie, et domino Iacobo Rustici et domino Ungarello de Cessabò et domino Pelegrino Manfredini Lugarelli et domino Brancaleone domini Andalò, militibus iusticie, et Bonomartino et Garxone et Beltrame et Guidone Faba et Dominico de Ferrara et Iuliano Leonardi et Tonsò Zanitti, no- 10 tariis communis Bononie, testibus ad infrascripta vocatis et rogatis, in quorum et aliorum quamplurimorum de curia presentia universum consilium communis et civitatis Bononie per sonum campane coadunatum, ad postulationem domini Pontii iudicis et vicarii domini Henrici Comitis, potestatis Bononie, dedit licentiam, 15 parabolam liberam, absolutam potestati et domino Caçanimico filio condam Iacobi Alberti Ursi et domino Geremie Mattonis, procuratoribus communis, ut nomine, vice et loco communis Bononie possint et debeant facere instrumenta et cartas et securitatem hominibus Arcium Bononie de terreno mercati empto a communi, 20 posito inter stratam que vadit Galerie et flumen Apose, et etiam aliis hominibus qui de dicto tereno petierunt; et omnia ea que dicti procuratores communis Bononie pro communi Bononie fecerint in factis et super factis predictis perpetuam tenere debeant firmitatem. et de predictis omnibus rogatus fui ego Petrus notarius publicus 25



conficere instrumentum ad cautelam et securitatem ipsorum emptorum.

Ego Petrus filius quondam Bonbologni, et nunc communis et dictorum procuratorum communis Bononie notarius, predictis  
30 omnibus interfui, et rogatus scribere scripsi.

### III.

**I**N nomine Domini amen. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, die octavo exeunte decembre, indictione nona, in palatio comunis Bononie, in presentia domini Ugutionis de Palmo et Petriçoli filio Bonacause et Lanberti nuntii comunis, et  
5 Maçolini saltarii de Altedo, et Çamboni qui portat vinum, et Çambonelli nuntii de Cavarçelan. et Guidonis de Sancta Elna, qui vocati et rogati ad hec nostra scripta testes fuerunt, dominus Bonacursius de Albaris et dominus Guidonus de Gueççis, procuratores comunis Bononie, voluntate domini Guiffredi de Pirovalo  
10 potestatis Bononie et concilii eiusdem civitatis, nomine et vice et loco comunis Bononie, locaverunt Guiduçio filio condam Boncambii de Saffis et Auliverio fratri domini Adomini ministrilibus societatis de Bixett., recipientibus vice et loco et nomine dicte societatis, in perpetuum quindecim forcatas de duodecim pedibus in forcata, iuxta navigium, de terra fori Reni a duodecim forcatis antea, a sero prope pontem Guvese et iuxta viam publicam, pro duodecim imperialibus pro qualibet forcata, omni foro in quolibet anno in perpetuum solvendis dicto comuni Bononie. et hanc locationem, sive omnia suprascripta, fecerunt dicti procuratores  
20 dictis ministrilibus recipientibus pro dicta societate, eo quod dicti ministrales nomine dicte societatis in presentia suprascriptorum testium dictis procuratoribus recipientibus nomine et vice et loco comunis Bononie pure et libere inter vivos simpliciter sine aliqua repetendi lege donaverunt totum terenum quem dicta societas  
25 habet in dicto foro Reni, et quem a dicto comuni emit dicta societas, positum iuxta illos qui vendunt cultellos et iuxta Florentinos

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 400 A, dell' istrumento con cui furon concesse in locazione, il 24 dicembre 1221, agli uomini della società del Bigetto, quindici forcate di terreno nella piazza del Mercato.



et iuxta Cambiatores et iuxta Sanctum Iosephum in perpetuum; eo salvo, quod si forum alibi mutaretur, quod eodem privilegio volunt uti et debeant uti dicti ministrales sive eorum successores in alio foro; ita quod duo sint electi arbitri, unus pro comuni et 30 alter pro dicta societate, qui eis dare et designare debeant adeo bonum et idoneum locum in altero foro; et hoc actum inter dictos procuratores nomine dicti comunis, et dictos ministrales nomine dicte societatis, quod si forcate mercati comuniter cariores efficerentur, quod secundum quod eis continget de illo ca- 35 riori solvent. quam donationem cum supradictis fecerunt, dederunt et donaverunt in perpetuum dictis procuratoribus recipientibus loco dicti comunis Bononie, et omnia attendere et solvere promiserunt dicti ministrales nomine dicte societatis, et omni anno in quolibet foro per se, eorum successores, et voluntate omnium 40 suorum sotiorum dicte societatis; (et) quam locationem dicti procuratores dictis ministrilibus recipientibus pro dicta societate fecerunt et promiserunt firmam habere et tenere in perpetuum, nomine dicti comunis, per se, eorum successores, et hec omnia attendere et observare ad invicem inter se dicti procuratores nomine 45 dicti comunis, et dicti ministrales nomine dicte societatis promiserunt in singulis capitulis, sub pena centum libr. bononorum in singulo capitulo commissa. et pena soluta, omnia rata permaneant.

Ego Petrus Bonus de Crescentiis, sacri palatii notarius, his 50 omnibus interfui, et voluntate dictorum procuratorum et dictorum ministerialium hec omnia scripsi.

### IIII.

Copia, contenuta nel Registro grosso a c. 500, della convenzione fatta tra il comune di Bologna e cinque lanaioli, il 15 novembre dell'anno 1230.

**A**NNO Domini millesimo ducentesimo tricesimo, die quintodecimo intrantis novembris, indictione tertia. in consilio credentie et generali, campanarum sonitu congregato super pallatio communis Bononie, presentibus domino Rogerio Perticonum procuratore communis Bononie, et domino Ançelerio de Dairago et do- 5

mino Rogerio Bonoldo iudicibus domini Pagani de Predasancta potestatis Bononie, et Paxe notario et Bernardo de Scanabicis et aliis. quia dominus Paganus de Predasancta potestas Bononie vice et nomine communis Bononie et pro communi Bononie et de voluntate consilii civitatis Bononie tam specialis quam generalis, campanarum sonitu, ut dicitur, congregati, et ipsum consilium promiserunt et convenerunt Genaro, Graciano, Iohannino Bonsegnoro batitori monete, Martino Grasse, Bonaventure Gunçage de Verona et Bono de Vigomercato factoribus et laboratoribus et magistris pannorum lane veronensium, et cuilibet eorum per se, mutare quinquaginta lib. bol. tenendas ab eis hinc ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum competentem in qua possit quilibet eorum cum sua familia ad laborandum et faciendum pannos demorari et habitare hinc ad octo annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum in qua possit quilibet eorum bis in epdomada vendere pannos suos hinc ad dictum terminum octo annorum sine aliqua pensione, unum tiratorium seu quatuor libras pro ipso tiratorio cuilibet predictorum, et duos telarios seu quadraginta sol. bol. pro quolibet telario cuilibet predictorum, et eos immunes et quemlibet eorum tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos pro civibus tenere; promiserunt et convenerunt predicti Genarus, Gracianus, Iohanninus Bonsegnorus, Martinus Grasse, Bonaventura Gunçage et Bonus de Vigomercato quilibet eorum per se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt domino Pagano de Predasancta potestati Bononie predicto, stipulanti et recipienti vice et nomine communis Bononie et pro communi et dicto consilio, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi fuerit voluntatis Bononie potestatis, cum suis familiis, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere pannos et ipsam artem exercere et facere exerceri, hinc ad viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pannorum lane veronensium et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis Bononie pro tempore existentis, et eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum



et voluntatem potestatis Bononie, et bona fide operam exhibere quod alii factores pannorum et laboratores et magistri Bononiam debeant venire ad dictam artem faciendam et operandam, ut superius continetur; et quod securitatem prestabunt de restituendis dictis quinquaginta lib. bol. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. hoc acto inter eos, quod si aliquis eorum iverit Veronam pro laboratoribus et magistris qui debeant venire Bononiam causa exercendi dictam artem et demorandi, quod expensas habere debeat a communi Bononie tam in eundo quam redeundo et stando. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint ut supradictum est in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere id quod eis datum fuerit a communi, etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promiserunt vicissim per stipulationem, ut dictum est, scilicet potestas pro communi et ipsum consilium et ipsi pro eis et eorum nomine iurantes ad sancta Dei evangelia, ut dictum est, dicto potestati et consilio stipulantibus, ut dictum est, adtendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bol. pro quolibet eorum promissa ipsi potestati et consilio nomine communis et promissa ab ipso potestate et consilio nomine communis cuiuslibet eorum, qua soluta, predicta stent firma; damnum et expensas refficere sub obligatione bonorum suorum et communis. hoc acto, quod plura instrumenta possint et debeant fieri et pro communi et pro predictis et quolibet predictorum, et unum pro quolibet, si voluerit aliquis predictorum.

Ego Bolognitus de Strata maiori, imperialis aule et nunc communis Bononie notarius ad discum domini potestatis, mandato predictorum publice scripsi.

## V.

Compromesso  
tra il comune di  
Bologna e tre la-  
voratori di panni-  
lani di Firenze in  
data del 10 settem-

**A**NNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta, die decimo intrante settembre, in pallatio communis Bononie, presentibus domino Iuliano de Feraria iudice,



Simone de Lamola notario, domino Nascimpace Magarotti, Lambertino quondam domini Ugolini de Gisleriis et Benvenuto de Cultellis de foro medii. quia Recevittus Auliverii, Aliverio Recevitti et Bencevenne eius frater de Prato, laboratores, factores et magistri pannorum lane de Florentia, quilibet eorum pro se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt et promiserunt domino Gislerio de Gisleriis et domino Ivano Fredençonis Lunardi procuratoribus communis Bononie, recipientibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi voluntatis fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum suis familiis, bene et bona fide atque legaliter laborare et facere laborari pannos et ipsam artem exercere et facere exercere, hinc ad viginti annos proximos completos, secundum consuetudinem pannorum lane de Florentia, et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis et procuratorum pro tempore existentium, et eorum familias iurari facere dictam artem legaliter exercere et facere usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem potestatis Bononie; ideo predicti procuratores communis Bononie nomine et vice communis Bononie promiserunt et convenerunt cuilibet predictorum magistrorum per se mutuare quinquaginta lib. bon. tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque annos proximos completos sine usura et proficuo aliquo; et bona fide operam exhibere quod alii factores pannorum et magistri debeant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et operandam, ut superius continetur, et securitatem prestabunt de restituendis quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradictum, ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverint et steterint et observaverint, ut supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere eis id quod eis datum fuerit a communi Bononie etiam ante terminos supradictos.

Et insuper dominus Ariverius Aluxerii de Carbonensibus, ut principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem mandato predictorum magistrorum, pro se suisque heredibus promisit procuratoribus antedictis pro communi Bononie se facturum et

bre 1231 (Archivio di Stato di Bologna, *Istrumenti privati del sec. XIII*, prima metà).

curaturum, omni exceptione remota, quod predicti magistri pre- 40  
dicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indepnem  
in omnibus servare principaliter et in solidum tam de sorte quam  
de pena et interesse, sub pena quingentarum lib. bon., et ea so-  
luta, dicta servare et obligatione suorum bonorum, renuntians  
beneficio nove constitutionis de fideiussoribus et de pluribus de- 45  
bitoribus, auxilio epistole divi Adriani et omni legum auxilio,  
fori prescriptioni, decretorum suffragio de facto vel de iure aliquo  
modo coherenti.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis  
Bononie notarius scripsi, et de mandato domini Henrici de Mon- 50  
taglana, iudicis domini Çoenis de Venetiis Bononie potestatis, pre-  
dicto domino Ariverio dedi.

## VI.

Copia d'un istrumento del 2 ottobre 1231 con cui si sostituisce un fideiussore ad altri per tre lanaioli (Archivio di Stato di Bologna, *Misc. fragm.* I, 13, c. 8 v).

CUM essent cancellati Aldrobandinus Petri Callegarii, Iacobinus  
et Leonittus eius fratres, de licentia consilii credentie more  
solito congregati de mandato et precepto domini Federici de La-  
vello Longo Bononie potestatis, domini Gislerii de Gisleriis et  
domini Ivani Fredençonis Lunardi procuratorum communis Bo- 5  
nonie, ab obligatione quam fecerunt communi Bononie pro Mar-  
tino de Grassa et Bonsignore et pro Bonaventura, factoribus, la-  
boratoribus et magistris pannorum lane de Verona, in centum  
quinguenta lib. bon., eos perpetuo a predicta obligatione pe-  
nitus absolverunt; et hoc ideo quia predicti Martinus, Bonaventura 10  
et Bonsegnore dederunt in fideiussorem et principalem debitorem  
communi Bononie dominum Çerram de strata Castillionis, filium  
quondam Romei, pro predictis centum quinguenta lib. bon.,  
qui contentus et confessus fuit se recepisse dictas centum quin-  
quaginta lib. bon. a predictis, solvente eidem domino Çerra no- 15  
mine et vice communis Bononie et de mandato dicte potestatis et



procuratorum, renuntians [exceptioni] non traditorum et numerato-  
 rum denariorum. quia dictus dominus Çerra promisit dictis pro-  
 curatoribus recipientibus nomine et vice communis Bononie dictas  
 20 centum quinquaginta lib. bon. communi Bononie, et in omnibus  
 observare secundum quod in instrumento continetur scripto manu  
 Gilioli Iacomelli notarii, et quod predicti fideiussores promiserunt.  
 que omnia facta fuerunt voluntate consilii credentie communis Bo-  
 nonie, millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta,  
 25 die secundo intrante octubre, presentibus domino Viviano de Ro-  
 daldis, domino Çannino de Rodaldis, Bonmartino notario, Martino  
 de Urbino notario et Matheo de Sispuntino de Strata Maiori.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum com-  
 munis Bononie notarius scripsi, subscripsi.

## VII.

**A**NNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indi-  
 ctione quarta, die octavo intrante novembri, in pallatio co-  
 munis Bononie, presentibus Lambertino de Ogiano notario, Ge-  
 rardo fabro de burgo Gallerie, Guidone Villane de curia Sancti  
 5 Ambrosii et Besdone de Verona, qui moratur in domo Amardini  
 de Poçale, et Amardino de Poçale et Gerardo pistore de burgo  
 strate Sancti Stephani; dominus Gislerius de Gisleriis et dominus  
 Ivanus Fredençonis Lunardi procuratores communis Bononie, no-  
 mine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, de  
 10 licentia consilii credentie more solito congregati, et de mandato  
 domini Frederici de Lavello Longo Bononie potestatis, promi-  
 serunt et convenerunt Albertino de Luca, qui moratur in domo  
 Arpinelli domini Gerardi Alberti, factori et laboratori et magi-  
 stro çendatorum de Lucca, sibi mutuare quinquaginta lib. bon.  
 15 tenendas ab eis a die dationis denariorum ad quinque annos proxi-  
 mos completos sine usura et proficuo aliquo, et domum compe-  
 tentem in qua possit cum sua familia ad laborandum et fatiendum

Copia di un con-  
 tratto fatto tra i  
 procuratori del co-  
 mune e Albertino  
 di Lucca, lavora-  
 tore di zendadi,  
 l'8 novembre 1231  
 (Archivio di Stato  
 di Bologna, Misc.  
 fragm. I, 35, c. 1 A).



çendata demorare et habitare hinc ad octo annos proximos completos sine aliqua pensione, et aliam domum, in qua possit bis in edomada vendere çendata sua hinc ad dictum terminum octo annorum sine aliqua pensione, et unum tiratorium seu quatuor lib. bon. pro ipso tiratorio, et duos tellarios seu quadraginta sol. bon. pro quolibet tellario predicto magistro; et eum immunem tenere a publicis factionibus, preterquam ab exercitu et cavalcatis, hinc ad quindecim annos proximos completos, et eos<sup>(1)</sup> pro civi tenere, promiserunt et convenerunt, scilicet Albertinum. et ipse pro se et suo nomine, et ad sancta Dei evangelia corporaliter iuravit procuratoribus antedictis, stipulantibus et recipientibus nomine et vice communis Bononie et pro communi Bononie, stare et habitare continue in civitate Bononie seu burgis, ubi voluntatis fuerit Bononie potestatis et procuratorum, cum sua familia, et bene et bona fide atque legaliter laborare et laborari facere çendata, et ipsam artem exercere et facere exerceri hinc ad viginti annos proximos completos secundum consuetudinem çendatorum de Lucca, et Bononie vendere et non alias sine licentia potestatis et procuratorum pro tempore existentium, et suam familiam iurari facere dictam artem legaliter exercere et stare usque ad dictum terminum ad intellectum et voluntatem potestatis Bononie; et bona fide operam exhibere, quod alii factores et laboratores et magistri debeant Bononiam venire ad dictam artem faciendam et operandam ut superius continetur. et securitatem prestabit de restituendis dictis quinquaginta lib. bon. communi Bononie ad terminum supradictum ad voluntatem potestatis. item, hoc acto et expressim dicto, quod si non laboraverit et steterit et observaverit, ut supradictum est, in omnibus et per omnia, quod liceat communi Bononie exigere ei id quod ei datum fuerit a communi etiam ante terminos supradictos. que omnia et quodlibet predictorum promisit vicissim per stipulationem, ut dictum est, procuratoribus antedictis, et ipse pro se et suo nomine iuravit ad

47. *Cod.* quolibet

(1) Il notaio aveva innanzi a sè un modello, dove si conteneva un contratto stipulato con più persone ad un

tempo, come la maggior parte di quelli che trovansi nel nostro libro. Quindi spesso adoprà il plurale pel singolare.

50 sancta Dei evangelia, ut dictum est, dictis procuratoribus stipulantibus, ut dictum est, attendere et observare et facere observari et non contravenire, sub pena ducentarum lib. bon. pro quolibet eorum promissa ipsis procuratoribus nomine communis Bononie, qua soluta predicta stent firma, dampna et expensas reficere sub  
 55 obligatione suorum bonorum. et insuper dominus Arpinellus domini Gerardi Alberti, ut principalis debitor, constituens se eis in omnibus principalem mandato predicti magistri, pro se suisque heredibus, promisit procuratoribus antedictis pro communi Bononie se facturum et curaturum, omni exceptione remota, quod  
 60 predictus magister predicta in omnibus attendent, alioquin commune Bononie indempnem in omnibus servare principaliter et in solidum, tam de sorte quam de pena et interesse, sub pena quingentarum lib. bon., et ea soluta, dicta servare sub obligatione suorum bonorum, renuntians beneficio nove constitutionis de pluribus debitoribus et fideiussoribus, auxilio epistole divi Adriani et  
 65 omni legum auxilio, fori prescriptioni et decretorum suffragio de facto vel de iure, aliquo modo coherenti.

Ego Iacobinus filius Arraldini et nunc procuratorum communis Bononie notarius scripsi.

## VIII.

A NNO Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, die decimo exeunte novembri, indictione tertia, Bonus de Vigomerchato de Verona, factor et laborator pannorum veronensium, fuit confessus et contentus causa laborandi pannos Bononie recepisse et sibi numeratos esse quinquaginta lib. bon. a communi  
 5 Bononie, quas quidem debet habere et tenere hinc ad quinque annos sine alico lucro vel proficuo dato communi predicto; in fine vero quinque annorum promisit per se suosque heredes per stipulationem domino Rugerio Perticonum, procuratori communis  
 10 Bononie, recipienti nomine et vice eiusdem communis, dare et

Copia di altro contratto dello stesso genere, del 21 novembre 1231, con Buono di Vimercate, lavoratore di panni veronesi (Archivio di Stato di Bologna, *Misc. fragm.* I, 13, c. 8 A).



solvere et restituere eidem communi vel massario communis qui pro tempore fuerit dictas quinquaginta lib. bon. sine alico lucro, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum et dampnum litis et expensas reficere, siqua faceret vel haberet dictum commune, sub dicta pena; qua soluta, predicta omnia et singula firma constant; renuntians [exceptioni] non numerate et non tradite pecunie et doli mali, condictioni sine causa, in factum, fori prescriptioni et totiusque iuris auxilio; et si predictus non laboraret continue, teneatur [restituere] vel restituat dictam peccuniam. 15

Et insuper dominus Petrobonus de Crescentiis, renuntians beneficio nove constitutionis et omni alii legali auxilio, promisit per stipulationem, sine omni exceptione, predicto Bono de Vigomerchato principaliter et in solidum dictum commune extrahere et liberare a dicta obligatione, quam pro eo fecit apud commune in omnibus et per omnia, sub pena dupli et obligatione suorum bonorum. 25

Presentibus domino Lodoico de Porta Steri iudice, domino Gillio de Copparasa et domino Federico de Figaboçça, Guidone Penatii notario et Henrigitto Alfiroli caldararii, testibus vocatis.

Ego Giliolus quondam Iacomelli, nunc procuratorum communis Bononie notarius, ut supra legitur, scripsi et subscripsi. 30

### VIII.

Copia dell'istrumento d'acquisto della vigna dei Falegnami, contenuta nello statuto di questa società del 1° anno 1270.

**H**OC est exemplum cuiusdam instrumenti emptionis, cuius tenor talis est. In nomine Domini amen. anno eius millesimo .cc. sexagesimo septimo, indictione decima, die undecimo exeunte augusto, dominus Nascibene brentator, filius condam Bonfantini, de populo Sancte Marie de Mascarella, iure proprio et ad proprium et in perpetuum, vendidit et tradidit magistro Antonio de Valleappose, magistro lignaminis, sindaco societatis Magistrorum lignaminis, recipienti et ementi et stipulanti vice et nomine dicte societatis Magistrorum lignaminis, petiam unam terre vineate positam in Carpeneta, confines cuius tales sunt: a mane possidet 10



Arduinus de Vignatio, a meridie possidet dominus Guidoctus de Casellis, a sero est Genella, de subtus possidet Iohannes Iohannis de Gubio, vel si qui alii sint confines potiores vel maiores, ad habendum, tenendum ac possidendum, et quidquid sibi stipulanti  
15 vice et nomine dicte societatis deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum superioribus et inferioribus finibus predictis, vel si qui alii sint ei, accessibus et egressibus usque in viam publicam et cum omnibus et singulis, supra se et infra se seu intra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive spectante. et hoc nominatim in summa pro pretio triginta et octo lib. bon.; quod pretium totum predictus magister Antonius, vice et nomine dicte societatis, et de propria pecunia ipsius societatis, dicto venditori, coram me notario et testibus infrascriptis, solvit  
25 et dedit et numeravit, renuntians non numerati et non soluti sibi dicti pretii (et) exceptioni et omni alio legum auxilio. quam rem se nomine dicte societatis constituit possidere, donec ipsa societas aut syndicus societatis, nomine ipsius societatis, ipsius corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi sua auctoritate et retinendi deinceps sibi licentiam omnimodam dedit, promittens dictus venditor per stipulationem, per se suosque heredes et successores, dicto emptori, vice et nomine dicte societatis stipulanti, litem nec controversiam movere, sed dictam rem ab omni homine et universitate et collegio dicte societati legitime defendere, aucto-  
30 ricare et disbrigare, et syndicum dicte societatis in vacuam possessionem dicte rei, nomine ipsius societatis, inducere, omneque dampnum litis et expensas ac interesse integraliter resarcire promisit: que omnia et singula in quolibet capitulo promisit attendere et observare, et non contra facere vel venire ratione aliqua vel  
35 occasione, sub pena dupli pretii extimationis dicte rei et eius meliorationis, prout pro tempore aliquo plus valuerit; que pena totiens committatur et exigi possit, quotiens contra factum fuerit vel ventum; qua soluta vel non, nichilominus omnia et singula firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bonorum.  
40 Item, promisit dictus venditor per solempnem stipulationem predicto emptori, recipienti vice et nomine dicte societatis, se

facturum et curaturum, ita omni exceptione iuris et facti remota, quod domina Melior eius filia dicte venditioni consentiet et renuntiabit omni suo iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione matris sue, 50 domine Aytalie, vel alia quacumque ratione vel occasione, infra octo dies postquam sibi denuntiatum fuerit per ipsum syndicum societatis predictæ, sub pena centum sol. imperialium, qua soluta vel non, exacta vel non, nichilominus omnia et singula superscripta firma permaneant, et sub obligatione omnium suorum bonorum et sub refectione damnorum et expensarum. 55

Et insuper domina Bartholomea uxor dicti venditoris dicte venditioni consensit, et renunciavit penitus omni suo iuri ypothecarum et cuilibet alii iuri et actioni, quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita, tota vel parte, occasione dotis 60 sue vel alia quacumque ratione vel occasione, et de iure ypothecarum certiorata a me notario infrascripto de dictis beneficiis quid sint et quid dicant.

Actum Bononie in burgo Sancte Marie de Mascarella, sub porticu domus dicti venditoris, presentibus Benvenuto quondam 65 Ranfredi de Ticanello, Americo quondam Bonacurxii callegarii de Bagnarola, Dominico Benintendi de Sancto Iohanne in Triario, Bonafide filio Deotefese, Petrobono quondam Albertini de Bagnagalla et Guidolino quondam Genaroli de Sancta Maria in Doni, testibus et de hiis rogatis et vocatis, cognitis contrahentibus a 70 dictis testibus.

Ego Iacobus condam Ammoniti barberii, imperiali auctoritate notarius, dictum instrumentum exemplavi et scripsi.

Ego Antonius magistri Bombologni condam Nigri, imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum, ad autenticum scriptum manu 75 Iacobi Ammoniti barberii, fideliter exemplavi et scripsi, subscripsi.

STATUTO GENERALE  
DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI E DELLE ARMI  
DELL' ANNO .MCCXLVIII.  
CON FRAMMENTI DEGLI ANNI .MCCLI., .MCCLVII. ED ALTRI POSTERIORI  
FORSE DELL' ANNO .MCCLXXIIII.





---

---

## HEC SUNT STATUTA POPULI BONONIE.

C. 1 A

**I**N nomine domini nostri Ihesu Christi amen. ad honorem Dei et gloriosissime virginis Marie et omnium sanctorum et bonum statum communis Bononie et omnium societatum civitatis eiusdem, tam Artium quam Armorum.

### I. SACRAMENTUM ANÇIANORUM POPULI BONONIE HONORANDI.

**I**URO ego ançianus populi Bononie ad santa Dei evangellia regere et conducere, manutenere, defendere et consiliari societates Armorum et Artium civitatis Bononie et omnes et singullos ipsarum societatum, et salvare et guardare bene et bona fide ad  
5 maiorem honorem et bonum statum dicti populi ipsarumque societatum et hominum toçius communis Bononie. et fortiam, auxillium et consillium pro meo posse bona fide dabo potestati Bononie vel rectori ad regendum et manutenendum et defendendum civitatem Bononie et districtum ac episcopatum in bonu statu.  
10 item, facta et negotia dictarum societatum et populi et singullorum de dictis societatibus promovebo et portabo et dicam atque geram in consillio et extra coram potestate Bononie et alibi ubicumque, prout mellius et utillius credidero, et credidero expedire et utile esse ipsi populo, societatibus et hominibus ipsarum societatum et po-  
15 puli, secundum volumptatem et mandatum ministrallium ipsarum societatum vel duarum partium; et in fraudem nec etiam timore vel amore, hodio, precio vel precibus alicuius vel aliquorum vitabo nec dimitam predicta facere vel aliqua ex predictis; nec occasione mei offitii ançianarie lucrum vel acatum aut promissionem

faciam vel recipiam per me vel per alium vel facienti consentiam 20  
 ullo ingenio sive modo quod excogitari possit, preter id quod  
 michi concessum est sive fuerit per statutum aut per commune  
 Bononie; et si scivero aliquem ex sociis meis vel aliquem alium  
 eorum nomine vel meo facere vel recipere, sine mora in publicum  
 reducam, ministrallibus more solito congregatis. et nullam elle- 25  
 ctionem alicuius custodis faciam ullo modo, nisi tempore rumoris  
 qui esset in civitate, qui custos per me electus non possit durare  
 in custodia nisi durante ipso rumore; nisi hoc facerem de mandato  
 potestatis Bononie et licentia consillii generalis. item, faciam fieri  
 electionem duodecim ançianorum: scilicet sex pro Artibus et to- 30  
 tidem pro Armis, adequando societates et quarteria; ita quod in  
 quolibet quarterio sint tres ançiani et in illis societatibus in quibus  
 esse debebunt secundum quod in statutis continetur de electione  
 ançianorum, per .xv. dies ante finem mei offitii; et non patiar con-  
 firmari in officio || ançianorum; et si passus fuero, condempner in 35  
 centum sol. bon. et ille qui dixerit vel consulerit de refirmatione  
 solvat similliter pro banno centum sol. bon. et si electio facta  
 fuerit contra predicta, cassetur. et hoc sit precisum de refirma-  
 tione et de auferendis et de cassatione electionis. statuta, ordi-  
 namenta et reformationes consilliorum populi supradicti atendam 40  
 et observabo et ad efectum perducam bona fide, omni fraude re-  
 mota, secundum volumptatem et consillium ministrallium omnium  
 vel duarum partium; et ipsas reformationes scribi faciam in qua-  
 ternis et non in cedullis; et eas legi faciam coram ministrallibus  
 seu aliis coadunatis publice ante quam licentientur vel separentur. 45  
 et super omnibus et singullis a me propositis coram predictis par-  
 titum faciam et reformationem, nec aliqua michi reservabo vel in  
 me retinebo facienda et non facienda, nisi de volumptate omnium  
 congregatorum vel maioris partis eorum; et ea que proponam et  
 consillium cuiuslibet consulentis et reformationem scribi faciam 50  
 in quaterno per notarium michi designatum. item, faciam legi in  
 qualibet electione ipsorum omnes ançianos qui pro tempore ces-  
 sare debent. que omnia et singulla atendam, faciam et observabo



bona fide, remotis timore, amore, hodio, precio et precibus, specialiali lucro et dampno meo et alterius; et successores meos iurare faciam predicta omnia et singulla observare. et breve meum legam vel legi michi faciam quolibet mense precise. item, iuro dare operam bona fide quod homines exercentes artem aliquam que sit sub ançianis, qui homines non sunt in societate illa cuius artem exercent, quod iurent sub ministrallibus artis sue, sicut alii fecerunt qui sunt in dicta societate. item, iuro non contionari in aliquo consillio maiori communis Bononie nisi de voluntate duarum partium ministrallium societatum per nuntios congregatorum, sub banno decem libr. bon., nisi secundum formam statutorum super hoc loquentium; et si contra fecero, tenear solvere dictas decem libras bon. nomine banni; et socii mei teneantur illud bannum a me exigere et recuperare et me ab offitio remove. quod si non facerent, quilibet in totidem sit condempnatus ipso iure, et sequentes ançiani dictas condempnationes recuperare teneantur, || si recuperate non essent. et hec sint precisa, nec generalem petam absolutionem super isto statuto; nec possit dari ançianis, nisi esset pro suo facto proprio vel ad exhonerationem sui vel sociorum suorum vel populi Bononie. item, faciam legi omnia statuta societatum singullis tribus menssibus coram ministrallibus societatum. item, iuro manutenere quemlibet sociorum societatum Bononie in suo iure, et quemlibet de sociis societatum si petierit a nobis ançianis et a ministrallibus societatum sibi prestari auxillium et consillium in suo iure. item, iuro precise dare operam bona fide cum effectu, quod potestas Bononie infra unum menssem ab ingressu sui regiminis cum consillio sapientum videat et inveniatur modum et viam per quam terre comitatus Bononie adequentur de inpositionibus collectarum et de ipsis collectis, sicut mellius poterunt adequari; et studiosus ero ut fiat predicta adequatio de colectis.

## II. SACRAMENTUM HOMINUM SOCIETATUM.

**I**URO ego qui sum de societatibus Armorum et Artium civitatis Bononie manutenere et defendere ançianos societatum Bononie et consilliari, et obediri eis in omnibus que spetent ad honorem

et bonum statum societatis mee et omnium aliarum societatum que  
sunt sub ançianis predictis; et quod non astringam me sacramento 5  
vel promissione vel obligatione vel alio quoquo modo aliquam  
iuram cum aliqua partium Bononie facere, ocasione vassallantie  
vel receptionis in amititiam vel alterius muneris; et si contra  
feci, non observabo nec atendam; nec pro parte aliqua in aliquo  
loco vel trivio contendam; et si contra fecero, solvam nomine 10  
banni .xx. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. nec contendam  
pro parte Federici depositi vel suorum sequatium. et si scivero  
aliquem contra predicta facere vel fecisse vel contra aliquem pre-  
dictorum capitullorum, ançianis quam çius potero manifestabo;  
et ançiani sub credentia teneant denuntiatorem, nisi denuntiaret 15  
potestati Bononie. et ipsi ançiani teneantur denuntiatum infra ter-  
tium diem potestati Bononie denuntiare, et testes per quos veritas  
possit reperiri si sciverint; et teneantur ançiani facere et dare  
operam cum potestate Bononie pro posse ut puniatur. nec in-  
famabo ançianos in publicum vel private de his que fecerint et 20  
dixerint voluntate ministrallium vel duarum partium vel consil-  
liatorum, sub predicto banno .xx. sol. bon. item, iuro quod con-  
sillium dabo ançianis || bona fide de hiis que ad me petierint; et  
credentias michi ab eis vel ab eorum nuntio datas, si iniuntas, te-  
nebo; et ad consillium communis Bononie ibo, cum banietur per 25  
civitatem quod ministrales vadant ad consillium, et si sum de  
consillio, vel ministralis, vel vexilifer aut consiliarius eorum. item,  
iuro esse de partito ançianorum super his que contionaverint et  
dixerint in consillio Bononie volumptate ministrallium omnium vel  
duarum partium per nuntios congregatorum; quod si non fecero, 30  
solvam nomine banni .xx. sol. bon. quocienscumque contra fe-  
cero; et nichilhominus tenear sacramento. item, iuro claudere  
stationem meam et omnia que sunt in exercitio artis mee repo-  
nere, cum preceptum fuerit ex parte ancianorum, nec dictam artem  
operari donec fuerit de volumptate ançianorum; et si contra fe- 35  
cero, solvam nomine banni .xx. sol. bon., et nichilhominus tenear  
sacramento; nisi sim in offitio comunis Bononie, in cavalcatis

c. 23



et exercitibus comunis Bononie portabo insignia societatis mee;  
 banna et condemnationes solvam secundum quod facte fuerint  
 40 termino constituto. item, quod non dabo operam quod societates  
 devastentur vel destruantur, et volentibus facere prohibebo bona  
 fide, et ançianis quam çius potero manifestabo. item, iuro, si  
 sum ministralis, conponere inter socios meos bona fide. et ne-  
 minem condemnabo nisi fuero in concordia cum sociis meis mi-  
 45 nistrallibus, omnibus vel maiori parte, de condemnatione facienda.  
 item, iuro non appellare nec questionem movere ançianis communis  
 Bononie vel ministrallibus meis super aliqua condemnatione de  
 me facta, vel super aliquo banno in quo caderem, in banno dupli.  
 item, iuro non vetare pignus nuntiis ançianorum. item, iuro ma-  
 50 nutenere quemlibet sociorum meorum in suo iure, et quemlibet  
 de societatibus, si petierit, in banno .xx. sol. bon.

### III. DE ELLECTIONE ANÇIANORUM.

**S**TATUIMUS quod ellectio ançianorum fiat deinceps a societatibus,  
 de quibus ipsi ançiani esse debebunt, hoc modo: silicet quod  
 ministrales societatis illius de qua elligendus erit ançianus faciant  
 per nuntium societatis congregari societatem et socios solepniter  
 5 convocari et requiri ut conveniant pro ellectione ançianorum fa-  
 cienda, ea die et hora qua socii et societas comodius et mellius  
 valleat congregari; et congregata societate, faciant fieri ellectionem  
 ad brevia; et electores cuiuslibet ançiani sint novem, de quibus  
 ad minus sex sint in concordia de ançiano elligendo; et novem  
 10 sint brevia scripta, et illi ad quos dicta brevia venerint sint elle-  
 ctiores. que brevia per unum puerum parvum, tam scripta quam  
 non scripta, omnia tolli debeant de capello et dari et porigi cui-  
 libet eunti ad dicta brevia de ipsa societate; ad que brevia mini-  
 strales ipsius societatis ire non debeant, nec de ipsis brevibus habere  
 15 possint. et elligant illum in ançianum, quem elligere debebunt,  
 pro Armis vel pro Artibus, quem crediderint || melliorem et util-  
 liorem pro ipsa societate Artium et Armorum. et elligantur duo-  
 decim ançiani: scilicet sex pro societatibus Armorum, et alii sex  
 pro societatibus Artium; talles qui sint de societatibus pro quibus

c. 3 ▲



fuerint electi, et qui firmaverint societatem et qui obediant mi- 20  
nistrallibus illius societatis pro qua fuerint electi; et si alliter facta  
fuerit electio, non valleat. et nullum elligant in ançianum vel  
in ançianos de se ipsis, vel qui sit pater vel filius vel frater ali-  
cuius electorum, nec aliquem elligant qui electus fuerit primitus  
ad offitium ordinarium pro quo stet ad discum. quam electionem 25  
fieri faciant ministrationes societatis, in banno centum sol. bon., infra  
tercium diem post denuntiationem eis factam per ançianos vel per  
eorum nuntios. et electores predictam electionem iurare debeant  
facere ut supra continetur bona fide, omni fraude remota. et ipsi  
ançiani tantum per tres mensses continue stent in dicto officio, et 30  
cessent ipsi ançiani omnes per tres annos ab exitu eorum officii.  
et habeat locum tam in preteritis quam in fucturis. et qui erit  
pro Artibus non possit esse pro Armis, nec e converso. et ançiani  
esse non possint aliquis miles vel filius millitis vel magnatis vel  
capitaneus alicuius contrate, nec vassallus vel filius vassalli; sci- 35  
licet qui a .xv. annis citra se astrinserit alicui occasione alicuius  
fidelitatis vel habuerit aliquid in amititiam ab aliquo a dicto tem-  
pore citra, vel deinceps habebunt vel astringent; nec aliquis favo-  
rabilis vel astrictus partibus. et si electus fuerit et electionem re-  
ceperit, illa talis electio non valleat, et bannum solvere teneatur 40  
vigintiquinque libr. bon., et elector .c. sol. bon. et ançiani teneantur  
infra oto dies post electionem inquirere ançianos electos, et post  
oto alios dies teneantur inquirere, si ançiani vel ancianus ille ele-  
ctus fuerit de illis qui continentur in hoc statuto; et bannum se-  
cundum dictam formam auferre ançiano vel ançianis et electori; 45  
et electionem cassare. et qui fuerit electus ançianus ançianariam  
recipere teneatur, nisi predictis de causis; et iurare dictum offitium  
ad voluntatem ançianorum secundum formam statuti; et si eam  
iurare et recipere recusaverit, puniatur in decem libr. bon., et ni-  
chilominus teneatur recipere et iurare ançianariam. item, nullus 50  
sit ancianus pro Artibus nisi eam operatur in crosso vel minute;  
et ultra unum de arte aliqua non possit esse ançianus de Artibus;  
et de eadem arte possit esse ançianus pro Armis, si placuerit el-  
lectoribus. et ançiani continue scribantur de cetero in uno libro  
occasione cessationis; et de hoc nulla peti possit absolutio. 55

III. QUOD LICITUM SIT DICERE ANÇIANIS IN CONSILIO QUOD  
NON AUDENT ALIQUOD FACTUM RECIPERE SINE VOLUMPTATE  
MINISTRALLIUM.

STATUIMUS quod liceat ançianis, si dictum fuerit in consillio Bononie quod aliqua facta remaneant in eis facienda, surgere et dicere in consillio quod non audent aliquod factum recipere sine voluntate omnium ministrallium societatum vel maioris partis;  
5 et non dicant aliut.

V. DE CEREIS DANDIS ECCLESIE BEATI IOHANNIS  
IN MONTE.

C. 3 B

STATUIMUS quod anciani qui sunt vel pro tempore erunt teneantur de cetero dare ecclesie Beati Iohannis in Monte quilibet unum cereum de libra: scilicet illi qui erunt in primis sex menssibus dent suos in festo santi Iohannis Batiste de estate, et  
5 illi qui erunt in ultimis sex menssibus anni dent suos cereos in festivitate santi Iohannis de Natale; et hoc faciant de suo proprio, nisi haberent de denariis condemnationum, ita quod possent facere predicta et suplere; et nisi predicta fecerint, teneantur sequentes ançiani ipsos in duplum condemnare et dare ecclesie supradicte.

VI. DE CONGREGATIONE MINISTRALLIUM FACIENDA  
PER ANÇIANOS.

STATUIMUS quod ançiani faciant congregari ministrales Armorum et Artium, omnes vel partem, ad palatium domini episcopi vel alibi ubi eis placuerit, ad tractandum et providendum ea que pertineant ad statum et honorem communis Bononie et societatum in  
5 secunda dominica cuiuslibet menssis; ita quod ex qualibet societate sint ibi de ministrallibus; et hoc sacramento teneantur, sine iusto impedimento.



VII. QUOD ANÇIANI NON POSSINT ALIQUOD FACERE VEL TRACTARE  
CUM POTESTATE VEL EIUS NUNTIO SINE VOLUMPTATE MINI-  
STRALLIUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel erunt non possint nec de-  
beant per eos aliqua facere vel tractare cum potestate vel suo  
certo nuntio qui est vel qui erit, seu cum aliqua singulari persona,  
una vel pluribus, que non sit de societatibus occasione societatum,  
nisi cum volumptate ministrallium societatum vel corporallium so- 5  
cietatum omnium vel duarum partium; et nisi sint ibi quatuor ex  
ançianis ad minus. de hoc sacramento teneantur precise quod  
sint quatuor; et qui contra fecerit solvat pro banno pro qualibet  
vice decem libras bon. et removeatur ab officio illo. sed si hoc  
esset, quod Deus avertat, quod aliquod maleficium foret factum 10  
in personam alicuius societatum Armorum vel Arçium, quod tunc  
ançiani omnes et singulli teneantur in hoc casu ire coram pote-  
state et alibi, ubi foret necesse, et dicere et portare factum dicti  
offenssi sicut mellius poterint, si requisiti fuerint, sine aliqua con-  
gregatione ministrallium ab eis facta. 15

VIII. QUOD ANÇIANI PROPONANT CORAM MINISTRALLIBUS  
QUE CREDIDERINT CUM MAIORI HONORE SOCIETATUM.

STATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel erunt pro societatibus Ar-  
morum et Arçium, bona fide, sine fraude teneantur proponere  
ante ministrales societatum et coram illis qui congregarentur cum  
eis ea que crederent vel scirent esse cum maiori honore socie-  
tatum; et illi qui consilliabuntur eis bona fide teneantur consil- 5  
liari in omnibus et singullis ut magis crediderint esse statum et  
honorem societatum et comunis Bononie.

VIII. QUOD ANÇIANI ET OMNES SOCIETATES HABEANT STATUTUM.

STATUIMUS quod anciani, qui sunt vel pro tempore erunt, ha-  
beant unum spetiale statutum in quo contineantur omnia sta-



tuta generallia Armorum et Artium; et omnes societates Armorum et Artium hec eadem statuta habere debeant hinc ad exitum  
5 menssis february, sub pena .xx. sol. bon. pro qualibet societate que contra fecerit; et nichilominus habere debeant statuta. et si ançiani non habuerint, solvat quilibet nomine banni || .xx. sol. bon.; et hec teneantur inquirere ançiani et condempnare, si contra factum fuerit repertum. et dicta statuta ançianorum debeant poni  
10 in tabullis ligneis et debeant esse rubrigata et miniata.

X. DE NOMINIBUS MINISTRALLIUM HABENDIS IN SCRIPTIS.

**S**TATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, debeant habere penes se in scriptis omnia nomina ministrallium, tam Artium quam Armorum.

XI. DE RATIONE REDENDA AB ANÇIANIS;  
DE ELIGENDIS INQUISITORIBUS RATIONIS.

**S**TATUIMUS quod ançiani, qui sunt vel pro tempore erunt, teneantur reddere rationem quatuor hominibus qui fuerint electi cum volumptate ministrallium pro societatibus, et qui iurent dictum officiū facere, et eos inquirere bona fide de omnibus denariis et rebus que ad eos pervenerint occasione eorum officii, infra  
5 .xv. dies postquam exiverint de eorum officio. quorum inquisitorum unus sit pro qualibet quarterio, duo pro Armis et totidem pro Artibus, et unus notarius. et si quid fraudulenter apud eos vel apud aliquem eorum fuerit repertum remansisse vel habuisse,  
10 seu fraudulenter aliquid expendiderint ipsi omnes vel aliquis eorum, ille vel illi condepnentur in duplum. et dicti quatuor inquisitores elligantur per ministrales societatum, eundo duo ministrales ad brevia pro qualibet societate infra .xv. dies ab ingressu omnium ançianorum. et durent dicti inquisitores tantum per tres mensses  
15 in officio, et teneantur inquirere omnes ançianos qui fuerint in illis tribus menssibus proximis preteritis, si ançiani fecerint aliquam baratariam seu preçium vel aliquid loco preçii acepissent, ipsi vel aliquis pro eis, pro aliquo facto seu negotio contra eorum offi-

cium et contra statutum et reformationes consilliorum. et si re-  
pererint contra factum esse in aliquo per aliquem eorum, condem- 20  
pnent eum in duplum eius quod recepisset, et insuper centum sol.  
bon. nomine banni; et ab inde in antea non sit ançianus.

## XII. DE SIGILLO ANÇIANORUM.

**S**TATUIMUS quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt habeant  
unum spetiale sigillum pro societatibus, in quo beatus Petrus  
sit pictus cum clavibus in manibus, quod sit de ottone; et cum  
dicto sigillo aliqua littera sigilari non possit, nisi fuerint presentes  
ançiani omnes vel maior pars. 5

## XIII. DE ANÇIANIS, QUOD NON INTERCEDANT VEL PIGNORA DENT PRO ALIQUO.

**O**RDINAMUS quod, si aliquis vel aliqui societatum Armorum et  
Artium habuerint inter se verba iniuriosa, unde sint eis vel  
ei precepta pignora, quod aliquis non possit nec debeat durante  
suo officio intercedere vel pignus dare seu iurare pro aliquo pre-  
dictorum. 5

## XIII. DE SAPIENTIBUS DANDIS A SOCIETATIBUS.

**A**D hoc ut mellius et subtillius possit provideri in magnis ne-  
gotiis que pervenerint ad ançianos, super quibus habeant  
deliberare et habere consillium sapientum, statuimus quod ançiani  
qui pro tempore fuerint infra menssem || ab introitu eorum officii  
faciant sibi dari et consignari in scriptis a ministrallibus societatum 5  
pro qualibet societate unum de melioribus et sapientioribus ac lega-  
lioribus cuiuslibet societatis, qui sint sine suspicionem in aliquo ne-  
gotio quod tractare possent: cum quibus debeant deliberare et  
consillium habere super his que coram eis proposuerint, et se-



10 cundum eorum consillium procedere; qui consillarii non sint ministrales alicuius societatis; ita tamen quod nichil firmare possint, nisi primo habita licentia a ministrallibus. et omnes ministrationes Artium et Armorum et consillarii electi iurare debeant de novo consiliari bona fide, et credentiam tenere et venire ad locum ordinatum.  
15

XV. DE PENA ANÇIANI, QUI FECERIT CONTRA STATUTUM.

STATUIMUS quod, si ançiani vel aliquis eorum qui pro tempore fuerit contrafecerit in aliquo statuto, solvat quilibet eorum .c. sol. bon. pro quolibet statuto communi societatum Arçium et Armorum.

XVI. DE PENA ILLORUM QUI SE CONGREGAVERINT  
ET NON FUERINT REQUISITI.

STATUIMUS quod in aliqua congregatione facta ab ançianis et eorum mandato aliqui non congregentur, nisi illi qui citati fuerint et requisiti; et si aliqui congregarentur, precipere debeant ançiani quod recedant et separent se inde. et si fuerit de societatis, solvat quilibet pro banno .x. sol. bon. quociens contra predicta fecerit; et qui non fuerint de societatis, cum obprobrio expellantur.  
5

XVII. DE STATUTIS SOCIETATUM EMENDANDIS.

STATUIMUS quod ançiani, qui pro tempore fuerint, debeant habere consillium cum ministrallibus societatum et cum aliis, si eis videbitur, de statutis societatum emendandis et faciendis et per quos et secundum eorum consillium procedere. et fiat electio compositorum statutorum ante festum omnium sanctorum vel post per tres dies. et dicti compositores teneantur dicta statuta componere et emendare et eorum officium explere de mense novembris.  
5



XVIII. DE AIUTORIO DANDO MINISTRALIBUS  
AD BANNA RECUPERANDA.

**S**TATUIMUS quod, si aliquis ex societatibus ceciderit in aliquo banno sue societatis, et illud solvere recusaverit, et ministrales illius societatis venerint coram ançianis petere quod cogant illum condempnatum ad illud bannum auferendum et solvendum, ançiani teneantur eum talliter cogere quod illud bannum solvat; et hoc teneantur facere ançiani infra .xv. dies postquam ab eo postulatum fuerit, in banno .xx. sol. imperiallium. 5

XVIII. QUOD SOCIETATES DURENT ET BONUM STATUM HABEANT;  
ET IN STATUTIS PONATUR.

**S**TATUIMUS quod ançiani societatum Arçium et Armorum infra .xv. dies postquam electi fuerint compositores statutorum communis Bononie teneantur iuramento dare operam bona fide, quod in statutis communis Bononie ponatur, quod potestas Bononie teneatur talliter facere quod societates tam Armorum quam Arçium durare debeant et bonum statum habere; et illi qui preerunt ad facienda statuta communis Bononie qui erunt de societatibus Armorum et Arçium teneantur statuta ab ançianis eis data voluntate populli in scriptis legere et legi facere, et ponere in consillio communis Bononie. et de his teneantur in omnibus pro posse et sine voluntate consillii procedere; quod si facere recusaverint, priventur a societatibus Armorum et Artium. 10

c. 6 A

XX. DE EO QUI FUERIT EXPULSSUS DE ALIQUA SOCIETATE  
PRO MALEFICIO, ET DE CAMBIO FACIENDO.

**S**TATUIMUS quod, si aliquis fuerit expulssus de aliqua societate pro aliquo maleficio facto, in alia non recipiatur, nisi voluntate illius societatis de qua esset expulssus: eo salvo, quod una

societas cum alia possit socium vel socios de eorum volumptate  
 5 cambire, tam societatum quam sociorum de quibus cambium  
 fieret. et si aliquis fuerit in aliqua societate Armorum que non sint  
 de quarterio in quo habitat, liceat sibi exire de ipsa societate, dum-  
 modo intret in aliam societatem illius quarterii in quo habitavit.

#### XXI. DE CONCORDIA FACIENDA INTER SOCIOS SOCIETATUM.

**S**TATUIMUS quod, si aliqua discordia esset vel fuerit inter unam  
 societatem et aliam Armorum et Arçium, quod ançiani et illi  
 qui erunt vel essent pro societatibus teneantur eos concordare in-  
 simul bona fide, sine fraude: et ipsi teneantur stare ad eorum  
 5 volumptatem et mandatum.

#### XXII. DE PENA ILLORUM QUI CITATI FUERINT ET NON CONGREGAVERINT SE.

**S**TATUIMUS quod quicumque citatus fuerit a nuntiis societatum  
 Armorum et Arçium ut congregare se debeat ad aliquem locum,  
 quod ipse congregare debeat se ea hora qua dictum fuerit, nec  
 inde se separare sine licentia illorum qui sunt vel erunt pro so-  
 5 cietatibus. et qui contra fecerit solvat qualibet vice pro banno .xii.  
 bon.: quod bannum teneantur ei auferre ançiani in secunda do-  
 minica cuiuslibet menssis, dummodo referat nuntius eos citasse  
 et invenisse. et hoc adimpleatur infra. xv. dies post coadunatio-  
 nem. et quilibet ministralis et quilibet alius dictarum societatum  
 10 teneatur sacramento habere secretum quod sibi preceptum vel im-  
 positum fuerit in credentia: et qui contrafecerit solvat pro banno  
 .xx. sol. bon.

#### XXIII. DE INSIGNIS ET ARMIS SOCIETATUM HABENDIS.

**S**TATUIMUS quod quilibet, qui est vel erit de societatibus Armo-  
 rum, teneatur habere omnia arma et insignia sue societatis,  
 tam illi qui erunt pedites, quam illi qui erunt equites, tam in sellis,



quam in clipeis et elmis: et ea semper ut alii socii portent in exercitu et cavalcatis, vel etiam in civitate, si necesse fuerit: 5 equos intelligimus impositos pro communi. et si quis contra fecerit, solvat nomine pene et bani .xx. sol. bon., pro pedite, et .xl. sol. bon. pro milite: que pena perveniat in illa societate de qua erit, nec aliquo modo possit remitti. et ançiani et ministrales societatum teneantur dare fortiam illis ministrallibus societatis de qua erit ad dictam condempnationem solvendam. et ministrales societatum Armorum teneantur precise rimari omnes socios eorum in omni exercitu generali infra quartum diem postquam exercitus fuerit hospitatus, in banno .xl. sol. bon. pro quolibet ministeriali; et qui non || habuerit et non portaverit predicta 15 insignia ut dictum est, condempnetur, et non possit esse ministerialis nec confalonerius, nec etiam ançianus.

#### XXIII. DE NUNTIIS HABENDIS.

**S**TATUIMUS quod societates Armorum et Arçium teneantur habere duos nuntios, qui faciant congregari socios et ambaxatas societatum debeant facere; et habeant vestes consuetas; et feudum denariorum communiter inter eos dividatur.

#### XXV. ITEM, DE NUNTIIS ET EORUM FEUDO.

**I**TEM, statuimus quod nuntii societatum Armorum et Arçium qui sunt vel pro tempore erunt debeant habere a qualibet societate quinque sol. bon. pro eorum feudo; et unus ex dictis nuntiis dicimus quod habeat pro tempore quo esset in exercitu et cavalcatis unum ronçinum de suo; et habeat a societatibus .xviii. bon. pro quolibet die; et ançiani qui pro tempore erunt teneantur recuperare feudum nuntiorum et denarios cavalcatarum, si in aliqua venerint, infra tres mensses ab eorum introitu, et de hoc nullam petant absolutionem; et nisi fecerint, solvant de suo. qui nuntii debeant convocare ministrales et consiliarios societatum omnium 10



15 Armorum et Arçium, quocienscumque fuerit eis preceptum ab ançianis vel ab aliquo eorum ad ipsorum volumptatem; qui si non venerint, tunc debeant denuntiare ançianis; et facere omnes alias anbxatas sibi a dictis ançianis iniuntas, et que expedierint  
20 pro popullo Bononie pro eorum officio bona fide, non recipiendo pretium aliquod, preter id quod eis concessum est; et quod positum fuerit in credentia secretum habere. item, nuntii teneantur et debeant semper portare et habere cum eis in qualibet congregatione ançianorum calamarium cum inclostro et pennam pro scribendo, in bano .v. sol. bon. pro qualibet vice non habuerint, quod  
bannum eis auferre ançiani teneantur.

XXVI. DE PIGNORE NON VETANDO NUNTIIS ANCIANORUM.

**S**TATUIMUS quod nullus debeat vetare pignus nuntio ançianorum, in banno .v. sol. bon. et teneatur sacramento. et valleat ab hodie in antea.

XXVII. DE AIUTORIO DANDO HOMINIBUS SOCIETATIS.

**S**TATUIMUS quod, si quis est vel erit in societatibus Armorum vel Arçium, et in suo iure petierit adiutorium et consillium sibi dari ab ançianis seu ministrallibus vel corporallibus societatum, vel ab ipsis hominibus, quod ançiani et ministrales et omnes  
5 homines ipsarum societatum teneantur dare ei adiutorium et consilium, et eum mantenere in suo iure, ad honorem communis Bononie.

XXVIII. DE PENIS ILLIUS QUI TRACTARET VEL ORDINARET  
DESTRUCTIONEM SOCIETATUM.

**S**TATUIMUS quod, si aliquis vel aliqui de societatibus, qui sunt vel erunt, cum aliquo vel aliquibus aliquo tempore tractaret vel ordinaret seu tractarent vel ordinarent aliquo modo vel sub aliquo ingenio quod societates Armorum vel Artium destrueren-

tur, aut quod inter eos aliquis eror vel malivolentia deberet oriri, 5  
 quod solvat nomine pene et banni .c. lib. bon., et in omnibus  
 societatibus denuntietur qualiter per eum vel per eos esset factum;  
 et postmodum in aliqua societate Armorum vel Artium esse non  
 debeat ullo modo.

XXVIII. DE NON CONTIONANDO NISI SUPER EO  
 QUOD PROPOSITUM ESSET.

c. 7 A

**S**TATUIMUS quod in aliquo consilio quod peteretur ab ançianis  
 in aliqua congregatione non debeat consiliari per aliquem,  
 nisi super eo tantum quod propositum esset, et non super alio,  
 nisi de licentia ançianorum; et qui contra fecerit solvat pro banno  
 .v. sol. bon. pro qualibet vice. et hoc semper fiat notum con- 5  
 tionatoribus. item, in aliqua congregatione facta vel facienda per  
 ançianos non conçonetur aliquis vel sinatur contionari, qui non sit  
 de societatibus Armorum vel Arçium seu de arte Campssorum vel  
 Mercatorum et ad illam congregationem foret spetialliter vocatus.

XXX. DE CONSERVANDO EUM INDEMPNEM QUI ALIQUID FECERIT  
 VOLUMPTATE MINISTRALLIUM.

**O**RDINAMUS quod si ançiani qui sunt vel pro tempore erunt  
 vel aliquis alius diceret vel faceret, iret vel ordinaret aliquid  
 volumptate ministrallium Armorum et Arçium, omnium vel duarum  
 partium, et aliquod dampnum pateretur vel substineret, omnes so-  
 cietates et quilibet homo dictarum societatum teneantur vincullo 5  
 iuramenti illos vel illum indempnes conservare et liberare infra  
 unum menssem; et de hoc statuto nulla peti possit absolutio.

XXXI. DE SOLVENDIS DEBITIS FACTIS PER ANÇIANOS.

**S**TATUIMUS quod omne debitum, quod fiet per ançianos Armorum  
 et Arçium de volumptate ministrallium et corporallium socie-  
 tatum Armorum et Arçium vel duarum partium, debeat solvi per



omnes homines societatum infra duos menses postquam debitum  
5 factum esset; et hoc sit precisum, ita tamen quod ille qui solverit  
sit absolutus pro sua parte. et si solverit in Artibus, non solvat  
in Armis, nec e converso; teneatur tamen dare forçiam. quod  
qui volet solvere, solvat ministrallibus partem suam.

### XXXII. QUOD MINISTRALES OBEDIANT PRECEPTIS ANÇIANORUM.

**S**TATUIMUS quod quilibet ministralis dictarum societatum et omnes  
homines teneantur obedire preceptis ançianorum, et quicumque  
et quecumque societas contra faceret solvat bannum ad volupta-  
tem ançianorum.

### XXXIII. QUOD ALIQUA SOCIETAS NON PRIVETUR A CONSILIIS SOCIETATUM.

**S**TATUIMUS quod nulla societas Armorum vel Artium privetur  
a consiliis et credentiis societatum Armorum et Artium que  
fient per ançianos; illas societates intelligimus que sunt sub ançianis.

### XXXIIII. DE RENOVATIONE SACRAMENTORUM ET PENA ILLIUS QUI NOLUIT RENOVARE.

**S**TATUIMUS quod quilibet societatum Armorum et Artium debeat  
renovare sacramentum, secundum quod suus ministralis reno-  
vavit et iuravit, exceptis illis qui non faciunt sequimentum pote-  
statis. et qui renovare et iurare noluerit solvat nomine banni  
5 societati de qua est .c. sol. bon. et plus albitrio ançianorum. et  
ançiani teneantur inquirere predicta, et si dicta renovatio facta  
fuerit. et ançiani teneantur dare operam cum potestate, et fortiam  
et adiutorium etiam sine potestate per eos, ad predictam condem-  
nationem solvendam et exigendam. et de societate sit expulssus,  
10 nec in alia societate Armorum et Artium de cetero recipiatur. et  
hoc statutum dicimus habere locum ab hodierno die in antea sem-  
per in futurum. factum sub anno Domini millesimo .ccxxxiii.,  
tempore regiminis domini Uberti Vicecomitis Bononie potestatis  
indictione sexta, die .xi. exeunte novembri.



c. 7 B

XXXV. QUOD MINISTRALES NON MITANT LOCO SUI  
AD CONGREGATIONEM ALIQUEM.

**S**TATUIMUS quod ministrales loco sui in congregationem aliquam alium mittere non debeant, seu cum eis vel cum eo ducere, sine volumptate ançianorum, in banno .v. sol. bon. pro quolibet ministrali pro qualibet vice.

XXXVI. QUOD SOCIETATES ARMORUM ET ARTIUM  
SINT UNUM ET IDEM.

**S**TATUIMUS quod amodo societates Armorum et Artium sint unum et idem, que sunt sub ançianis, et idem sacramentum faciant; et ad ellectionem ançianorum vadant omnes Armorum et Artium.

XXXVII. QUOD ALIQUIS EX SOCIETATIBUS NON FACIAT INIURIAM  
ALICUI SOCIORUM.

**S**TATUIMUS quod aliquis ex sociis societatum Armorum vel Artium non debeant facere aliquam iniuriam vel nocimentum aliquibus dictarum societatum, scilicet iacere cum uxore et sorore sua vel filia, vel ipsum vulnerare, aut interficere patrem vel filium vel fratrem, vel similia dictis facere. et qui contra fecerit expellatur 5 de societatibus et puplicetur in dictis societatibus; et postea in aliquibus ex dictis societatibus non recipiatur, nisi fuerit ad volumptatem offensi.

XXXVIII. DE TRAHENDO AD POTESTATEM CUM ARMIS  
TEMPORE RUMORIS.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod quilibet homo societatum Armo-  
rum vel Arçium civitatis Bononie teneatur vincullo iuramenti ire et trahere ad potestatem vel eius vicarium cum armis et sine

armis ad volumptatem et mandatum ipsius, nec inde se debeat  
 5 separare sine licentia et mandato ipsius, quociens fuerit opportu-  
 num pro aliqua rixa vel rumore; nisi haberet rixam cum ançianis.

XXXVIII. DE NON TRAHENDO AD RUMOREM ALICUIUS MAGNATIS.

STATUIMUS quod nemo de aliqua societate Armorum et Artium  
 civitatis Bononie vadat seu trahat ad rixam seu misclantiam  
 vel rumorem alicuius magnatis; et qui contra fecerit puniatur in  
 decem libris bon. et plus albitrio ançianorum. item, dicimus in  
 5 his qui sociaverint aliquem vel aliquos magnates ad curiam vel  
 alibi occasione alicuius rixe vel rumoris. et de his inquirendis  
 teneantur ançiani precise et condempnationes recuperare.

XXXX. DE NON TRAHENDO CUM ARMIS AD RUMOREM  
 AD DOMUM ALICUIUS MAGNATIS.

STATUIMUS et ordinamus quod nullus de societatibus Armorum  
 vel Arçium civitatis Bononie ire debeat vel trahere vel miteri  
 modo aliquo cum panceria, spata, maglata vel braçarola vel cum  
 aliquibus armis ad domum alicuius habentis rixam vel facientis  
 5 coadunationem vel ad aliquem rumorem, nec de sua contrata exire  
 et ire in aliam ad rixam vel adunantiam. et qui contra fecerit  
 solvat pro banno .x. libras bon. quociens contra fecerit. si vero  
 iret et traheret cum scuto, capello non armorum sue societatis,  
 licet cum aliis armis, solvat nomine banni quotiens contra fecerit  
 10 .xxv. libras bon. si vero iret et traheret cum armis et insignis  
 sue societatis, solvat nomine banni .l. libras bon. quociens contra  
 fecerit, nisi esset suus spetialis casalis. sed trahere || debeat ad pote-  
 statem Bononie vel vicarium qui pro tempore fuerit vel alibi ubi  
 fuerit, de volumptate dicte potestatis vel vicarii. et hoc inquirere  
 15 ançiani, consules, ministrales debeant qui pro tempore fuerint,  
 infra menssem postquam eis fuerit denuntiatus, et dictum bannum  
 et penam exigere et auferre teneantur; quarum medietas sit ac-

c. 8A -

XXXX, 8. capello non armorum] *Gli Stat. Bolognesi* (ed. Frati, II, 98), hanno  
 capello o capellita suorum armorum 12. sed] *Cod.* si



cusantis et alia ançianorum sit et consullum et ministrallium societatis de qua fuerit malefactor. et ançiani dent operam toto posse quod potestas teneatur facere predicta omnia observari fir- 20 miter, et dare fortiam eis ad predicta banna exigenda et recuperanda, et quod predicta in statutis communis Bononie ponantur. item, quod ançiani teneantur elligere per contratas illos homines quos videbitur eis, de dictis societatibus, qui iurent accusare omnes contrafacientes semoto hodio et hamore, et predicti accusatores 25 in credentia teneantur. et ançiani teneantur diligenter inquirere veritatem, et scire qui fuerunt illi qui cum armis et sine armis traxerunt vel iverunt ad rumorem vel misclantiam seu ad domum alicuius magnatis, et facere scribi nomina eorum, et auferre eis bannum ordinatum secundum formam statutorum. et ançiani, 30 si non fecerint, solvat quilibet .xx. solidos bon. imperiallium, et inquisitores ractionis hoc diligenter inquirant, et idem et eodem modo facere teneantur in hiis qui irent vel sociarent aliquem vel aliquos ad curiam communis Bononie vel alibi per civitatem.

XXXXI. DE LEGENDO NOMEN ET COGNOMEN ILLIUS  
QUI VOLUERIT INTRARE SOCIETATEM.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod de cetero aliquis non recipiatur in aliqua societate Armorum civitatis Bononie, nisi primo nomen et cognomen ipsius lectum fuerit coram ministrallibus Artium et Armorum ad certum locum convocatorum, et nisi placuerit decem partibus ibidem presentium. et si receptus fuerit contra 5 predictum modum, eius receptio non valleat. et sit precisum.

XXXXII. DE SOCIETATE NON FACIENDA DE NOVO.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod aliqua societas nec aliqua conspiratio seu aliqua coniuratio, vel aliquid aliud quod societas possit appellari, de novo in civitate Bononie deinceps non fiat modo aliquo vel ingenio quod possit excogitari; et si facta fuerit,



5 in numero et ordine aliarum societatum non recipiatur; et quod aliquis qui sit de societatibus Armorum non possit nec debeat aliqua arma alicuius societatis de novo faciendo facere nec portare, nisi arma sue societatis. et qui contra fecerit solvat nomine banni .L. lib. bon.; et ançiani qui fuerint pro tempore || teneantur  
 10 dare operam cum potestate quod predicta fiant et atendantur et ponantur in statutis communis Bononie, et sit precisum; salvo quod socii societatum Armorum possint se cambire ad invicem secundum statutum quod loquitur de cambio faciendo. et ceperunt habere locum currente anno Domini .MCCXLVI., die .xv. in-  
 15 trante iunio.

c 8 B

XXXXIII. QUOD ELLECTIO AD STATUTA COMMUNIS BONONIE  
 SIT DE ARTIBUS MINUTIS.

STATUIMUS quod nullus elligatur ad statuta communis Bononie componenda, nisi sit vere de illis artibus minutis que sunt sub ançianis et illam artem tunc operetur. et si electio contra dictam formam facta fuerit, ançiani dent operam quod illa talis  
 5 cassetur, et ut predicta ponantur in statutis communis Bononie.

XXXXIIII. QUOD ALIQUIS NON VADAT AD PARLAMENTANDUM  
 CUM INIMICIS BONONIE.

STATUIMUS quod fiat et detur opera per ançianos quod nullus vadat ad confinia vel alibi ad contionandum vel parlamen-  
 tandum cum inimicis communis Bononie. et de hoc dent operam ançiani ut ponatur in statutis communis Bononie vel ordinamentis.  
 5 et sit precisum, ita quod nullus possit ire nisi de volumptate potestatis et consilii maioris.

XXXXV. QUOD TUSCANI POSSINT HABERE OFFITIA  
 ET ESSE MINISTRALLES.

STATUIMUS quod ançiani dare debeant operam quod Tuscani qui steterunt per decem annos in civitate Bononie, quamvis

non .cc. libras habeant in bonis immobilibus, possint esse de consilio communis Bononie et ministrales, et habere officia communis Bononie, ut alii cives Bononie; et quod hoc ponatur in statutis communis Bononie. 5

XXXXVI. DE SACRAMENTIS FACIENDIS  
PER HOMINES SOCIETATUM.

STATUIMUS quod ançiani qui sunt vel pro tempore erunt faciant iurare omnes homines societatum Artium et Armorum, ita quod omnes, qui sunt de societatibus Armorum, iurent ad Arma, et homines Artium, qui non sunt de societatibus Armorum, iurent ad eorum societatem. et hec dicta sunt ut nullus vadere possit quin faciat sacramentum renovationis societatis, ut alii eius socii et ministrales fecerunt, per aliquam baratariam. set de hoc excipimus illos qui non faciunt sacramentum sequimenti potestatis propter tempus, nec tenentur facere personales faciones, quod dicta sacramenta facere non cogantur. 10

XXXXVII. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ESSE MINISTRALLIS  
ULTRA QUAM DE UNA SOCIETATE.

STATUIMUS quod amodo non possit aliquis esse ministralis ultra quam de una societate: ita ut si erit ministralis pro Armis, non possit esse pro Artibus, vel e converso. et si contra predicta aliquis facere presumpserit, et officium receperit, puniatur in .xx. sol. bon. et ançiani teneantur ipsos cassare et bannum sibi aufferre. 5

XXXXVIII. DE PICTURIS PALATII COMMUNIS BONONIE  
MANUTENENDIS.

STATUIMUS quod ançiani modis quibus poterunt dent operam ad manutenendum picturas olim factas in palatio communis Bononie pro facto Rofeni et ne destruantur; et quod statutum

XXXXV, 3. Cod. omette de XXXXVI, 6. Cod. societ., che potrebbe anche interpretarsi per societatum XXXXVII, 2. Cod. omette pro

factum, quod dicte picture destruantur, tollatur et canceletur de  
 5 libris || statutorum communis Bononie, non tamen cum rumore  
 armorum.

c. 9 A

XXXXVIII. DE PANE VENALI NON FACIENDO  
 IN CIVITATE BONONIE.

**S**TATUIMUS quod ançiani dent operam bona fide quod nullo modo  
 fiat panis venalis in civitate Bononie per aliquam personam,  
 nisi fieret iuxta occasione aprobata a toto consilio vel maiori parte.

L. DE INSIGNIS ET ARMATURIS HOMINUM CONFINYUM  
 ET BEROARIORUM.

**S**TATUIMUS quod ançiani dent operam quod in Castro Franco  
 et in aliis terris confinnium non debeant homines ipsarum  
 terrarum et locorum habere vel portare alia insignia de armaturis,  
 nisi illa que fuerint eis concessa et designata per commune Bo-  
 5 nonie. et idem fiat in beroeriis.

LI. DE HABITATORIBUS ET CUSTODIBUS CASTRI FRANCHI.

**I**TEM, dent operam quod in dicto Castro Franco non debeant  
 stare vel habitare aliqui, qui non sint de dicto castro habita-  
 tores pro communi Bononie vel fuerint; et hec fiant non ostante  
 aliquo statuto. item, quod in dicto non sint custodes pro com-  
 5 muni Bononie, nisi fuerint oriundi de civitate Bononie vel in  
 districtu, ipsi et patres eorum.

LII. DE NOTARIO ELLIGENDO AD SCRIBENDUM REFORMATIONES.

**S**TATUIMUS quod unus notarius elligatur ad scribendum refor-  
 mationes et consilia ançianorum populi Bononie ad brevia  
 per ministrales societatum Armorum et Artium illius quarterii,



in quo esse debet; et mutetur singulis sex mensibus, et ad-  
 quetur per quarteria. et sit unum breve scriptum tantum. et 5  
 habeat ille notarius .xl. sol. bon. pro suo feudo, et non plus.  
 sed ille notarius electus non teneatur nec possit cogi dictum offi-  
 cium recipere, nisi ad suam voluntatem.

LIII. DE PENA ILLIUS QUI VULNERAVERIT ALIQUEM  
 OCASIONE ELLECTIONIS CONSILII BONONIE.

STATUIMUS quod, si quis fuerit vulneratus amodo vel offensus  
 in personam, quod Deus avertat, occasione electionis hab eo  
 facte de consilio, quod ille qui fecerit vel fieri fecerit puniatur  
 ac si pacem rupisset, si constiterit de maleficio per testes vel per  
 violentas presumptiones; et non valeat in hoc pax aliqua vel 5  
 concordia. et hoc statutum ponatur inter statuta communis  
 Bononie.

LIIII. DE POSSESSIONIBUS  
 ET BONIS FORENSSIUM EXTIMANDIS.

STATUIMUS quod ançiani dent operam cum potestate, quod bona  
 et possessiones forensium alienigenorum, tam civium quam  
 non civium, que non sunt extimate in communi, extimari de-  
 beant; et ipsi extimare ea teneantur infra unum menssem ab  
 ingressu regiminis potestatis et denuntiare, et extimare omnia 5  
 debita et credita ipsorum et que sibi debentur ab aliquo; et pro  
 eis solvere collectas et alias faciones communis Bononie, nisi  
 fuerint illi qui scripti sunt in libro communis Bononie, qui ve-  
 nerunt causa artis lane, quibus pactum et statuti beneficium ser-  
 vetur. et nisi predicti extimaverint, ut dictum est, et denuntia- 10  
 verint, exinde non sint in protectione communis Bononie, nec  
 redatur eis aliquod ius, et omnes eorum debitores sint ex tunc  
 ab eorum debitis et omnibus que deberent liberati et absoluti.  
 et hoc statutum ponatur inter statuta communis Bononie.

## LV. DE POSSESSIONIBUS ET BONIS CLERICORUM EXTIMANDIS.

c. 9<sup>B</sup>

ITEM, ançiani dent operam quod bona et possessiones clericorum, tam forensium alienigenorum quam aliorum clericorum districtus Bononie, que non sunt de bonis ecclesiarum, vel que separate vel separata sunt a bonis ecclesiarum, extimari debeant; 5 et ipsi ea extimare teneantur infra unum menssem ab ingressu regiminis potestatis, et pro heis solvere collectas communi Bononie. et nisi extimaverint, ut dictum est, ex tunc non sint in protectione communis Bononie et non fiat eis aliquod ius, et omnes eorum debitores hab eorum debittis sint liberati et absoluti. idem 10 dicimus de bonis conversorum separatis a bonis ecclesie. de hoc autem statuto excipimus scolares existentes Bononie in Studio litterarum possessiones habentes. et hoc statutum ponatur in statutis communis Bononie.

LVI. DE PONENDIS PER SE IN .XXV. ILLOS  
QUI NON SUNT DE SOCIETATE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam quod illi qui non fuerunt de societatibus Armorum, ponantur per se in .xxv. separatim ab alliis societatum. et quilibet .c. habeant unum capitaneum cum una banderia, que habeat spetiale signum.

LVII. DE CIRCLA PER COMMUNE BONONIE REFICIENDA  
CUM DESTRUITUR.

ITEM, dent operam quod ministrales contratarum non cogantur reficere circlam, cum destruitur; sed per commune Bononie reficiatur.

## LVIII. DE FEUDO NOTARII COMPOSITORUM STATUTORUM.

STATUIMUS quod notarius qui nunc est vel fuerit ad emendanda et scribenda statuta populi Bononie et ançianorum habere debeat et recipere pro suo feudo a qualibet societate Armorum



et Artium .xii. bon., quos denarios ei solvere teneantur ançiani, si habuerint, vel penes ipsos fuerint de condemnationibus; alio- 5  
quin, si non fuerint vel habuerint, solvatur ei a predictis societ-  
tatibus, ut dictum est. et pro his teneatur dictus notarius dicta  
statuta scribere et exemplare et rubricare et miniare, et facere  
poni et ligari in tabullis ligneis.

#### LVIII. DE REDITU PISCIIUM, OLEI, FRUCTUUM ADQUE FERRI.

**S**TATUIMUS quod ançiani dent operam quod de soma piscium  
que portabitur extra civitatem vel extra districtum Bononie  
solvantur communi Bononie .x. sol. bon. a portante. item, de  
centonario olei .iii. sol. bon. a portante. item, de curru fru-  
ctuum .x. sol. bon., de soma .xii. bon. a portante; dummodo 5  
non sint castanee, ficus vel nuces. item, de soma ferri .v. sol.  
bon., de centonario .xv. bon. a portante; et hoc de ferro habeat  
locum servato pacto passageriorum. et hec solvantur communi  
Bononie, si contingerit predicta portari extra civitatem vel distri-  
ctum; nec possit portare predicta vel aliqua ex eis sine bulla vel 10  
sigillo ad hoc ordinato. et de hoc excipimus omnes socios no-  
stros de Romagna, qui portare possint omnia supradicta, dum  
non sint contra bannum, sine litera vel sigillo. et hoc ponatur  
in statutis communis.

#### LX. QUALITER CONFALONERII ET HOMINES SOCIETATUM TRAHERE DEBEANT AD POTESTATEM.

c. 10 A

**S**TATUIMUS quod tempore cuiuslibet rumoris facti in civitate  
Bononie, per quem sonaverit || campana communis, vel edi-  
ctum fuerit per potestatem, per nuntium vel preconem, quilibet  
confalonerius cuiuslibet societatum teneantur cum confalone sue  
societatis trahere et venire ad locum ordinatum per suam socie- 5  
tatem; et quilibet de dicta societate teneatur trahere et venire ad  
predictum locum cum armis sue societatis, ubi erit dictus con-  
falonerius. et predictus confalonerius, et qui cum eo erunt, te-  
neantur trahere ad domum communis vel alibi ubi potestas fuerit,



10 et non alibi, et inde se non separare sine licentia potestatis. et  
quelibet societas debeat ordinare locum ubi confalonerius trahere  
debeat tempore rumoris.

LXI. QUOD ALIQUIS NON POSSIT ESSE ANÇIANUS  
INFRA DUOS ANNOS COMPLETOS.

STATUIMUS quod deinceps nullus debeat nec possit esse ançianus  
S pro aliqua societate tam Artium quam Armorum inter duos  
annos expletos postquam intraverit societatem. et habeat locum  
tam in preteritis, sive in illis qui intraverunt aliquam societatem  
5 a duobus annis citra, quam in fucturis. et ançiani teneantur hoc  
inquirere diligenter; et si invenerint aliquem vel aliquos contra  
dictum modum recepisse ançianariam, illum vel illos teneantur  
removere ab officio ançianarie, et ellectio de ipso facta sit ipso  
iure nulla; et sit precisum; et habeant locum in presenti ellectione.

LXII. DE HABENDIS IURISDICTIONIBUS MEDICINE ET ARGELATE,  
CERVIE ET COMITATUS YMOLÆ.

STATUIMUS quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur pre-  
S cisse dare operam cum efectu toto posse eorum bona fide  
cum potestate Bononie, quod commune Bononie habeat et habere  
debeat omnia iura et omnes iurisdictiones, quas Ecclesia Romana  
5 sive dominus papa habet in Cervia et districtu Medicine et Argelate,  
et omnia iura et iurisdictiones quas ipsa Ecclesia Romana seu  
dominus imperator vel imperium habet in Cervia et eius districtu,  
et in omnibus terris comitatus Ymole. et de dictis iurisdictionibus  
et iuris communis Bononie habeant privilegia a personis superius  
15 memoratis.

LXIII. DE MODIS INVENIENDIS  
DE ELLECTIONE CONSILLII BONONIE DE CETERO FACIENDA.

STATUIMUS quod ançiani precise teneantur dare operam cum  
S efectu quod potestas Bononie infra duos mensses ab ingressu  
sui regiminis debeat cum consilio ançianorum populi et consullum

Mercatorum et Campssorum Bononie elligere .xl. homines huius civitatis, bonos et legales, scilicet .xx. de maioribus, .x. de una- 5  
 quaque parte, et .xx. de popularibus; qui omnes cum dicta po-  
 testate, et cum ançianis et consullibus supradictis, debeant inve-  
 nire et esaminare .iiii. modos quos eis videbitur de ellectione  
 consilii Bononie facienda, et illos quatuor modos postea reducere  
 ad consilium maius communis Bononie campanarum sonitu et voce 10  
 preconia congregatum; in quo interesse debeant ançiani et con-  
 sulles supradicti, et ministrales Artium et Armorum et contrata-  
 rum et confalonerii et eorum consiliarii. et ille modus, qui || magis  
 placuerit toti consilio vel maiori parti, debeat approbari, et secundum  
 dictum modum per consillium approbatum fiat deinceps ellectio 15  
 consiliatorum consilii spetialis et generalis.

c. 10 B

LXIII. DE FEUDO POTESTATIS TERRARUM EPISCOPATUS BONONIE  
 ET COMITATUS YMOLÉ.

STATUIMUS quod ançiani precise teneantur dare operam bona  
 fide cum potestate Bononie quod nulla potestas alicuius terre  
 episcopatus Bononie et comitatus Ymole, que eligeretur in con-  
 silio Bononie, possit habere seu percipere pro suo feudo et salario  
 deinceps ultra .xx. lib. bon. modo aliquo vel ingenio. et nichil- 5  
 hominus omnes dicte terre feudum ordinatum solvere teneantur,  
 et totum superfluum a dictis .xx. libris super perveniat in com-  
 mune Bononie, exceptis potestatibus confinnium inter nos et Muti-  
 nensses, que potestates habere possint ab hominibus sue potestarie  
 feudum communis Bononie et frumentum consuetum, et hospi- 10  
 tium et ligna, et alia que continent statuta Bononie. et de hoc  
 excipimus potestatem Castri Franci et Montisvelli, que habere  
 debeant ab hominibus sue potestarie frumentum ordinatum et  
 speltam et .v. sol. bon. quolibet die pro qualibet, et non plus.  
 et ligna et hospitium et alia secundum formam statutorum com- 15  
 munis Bononie possint habere omnes supradicte potestates. et  
 habeat locum in presenti ellectione. et hoc teneantur ançiani in  
 maiori communis Bononie consilio arengare, non obstante statuto



aliquo. et de hoc excipimus potestates Castri Leonis, Casi, Scari-  
 20 galasini, et Medicine, que stant ibi ad ius redendum; que habere  
 possint et debeant feudum consuetum.

LXV. QUOD CAMPSSORES ET MERCATORES BONONIE  
 DEBEANT SACRAMENTA HOC ANNO RENOVARE.

STATUIMUS quod ançiani dent operam toto posse, quod cam-  
 pssores et mercatores Bononie debeant hoc anno de mense  
 ianuarii sacramenta renovare nobiscum; et quod nullus de societate  
 Campssorum et Mercatorum debeat ire ad domum alicuius ma-  
 5 gnatis tempore rumoris, cum armis vel sine armis; sed debeat  
 omnis teneri trahere ad potestatem, sicut tenentur homines so-  
 cietatum Artium et Armorum. et consulles Campssorum et Mer-  
 catorum teneantur condemnare omnes contrafacientes in pena  
 et banno, secundum quod in statutis populi Bononie continetur.  
 10 item, quando consulles Mercatorum et Campssorum erunt in con-  
 cordia cum ançianis de dicendo sive contionando aliquid in con-  
 silio communis Bononie, quod omnes campssores et mercatores  
 in dicto consilio existentes teneantur esse de partito consullum  
 et ançianorum, et nec aliquis campssor vel mercator contra con-  
 15 sillum sive dictum consullum vel ançianorum audeat arèngare.  
 et qui contra predicta fecerit vel contra aliquid predictorum se-  
 cundum formam statutorum populi condemnatur.

LXVI. QUOD ANÇIANI TENEANTUR AD MINUS TRES SIMUL  
 HOSPITARE IN OMNI EXERCITU.

AD hoc ut potestas possit habere in exercitibus copiam ançia-  
 norum, et ne propter eorum absentiam possint bona aliqua  
 retardari, cum mora consueverit sepe trahere pericullum in qui-  
 busdam, statuimus quod ançiani qui pro tempore fuerint teneantur  
 5 ad minus tres simul hospitari in omni exercitu generali, magis  
 quam potuerint prope hospitium potestatis; et de hoc nulla possit  
 absolutio exhiberi.



c. 11 A

Lecta fuerunt et approbata supradicta statuta populi et plenius roborata per ministrales societatum Bononie Artium et Armorum in palatio communis Bononie, ubi venditur pannus, sub 10 anno Domini .MCCXLVIII., indictione .vi., die .xvi. exeunte decembri, domino Bonifacio de Caro potestate Bononie existente, cuius acta exitus approbabit.

## I.

CUM actenus propter electiones consiliorum malleficia sint commissa, et propter electionem forma statuti in coequandis contratis non fuerit observata, statuimus inviolabiliter observari, quod anciani precise teneantur dare operam quod dominus Bonifacius de Sala potestas Bononie et anciani et consules infra- 5 scripta statuta debeant observare et effectui demandare, et poni facere in statutis communis Bononie, et quod sit precisum: videlicet quod ipse cum consulibus Mercatorum et Campsorum et ancianis populi eligat .x. viros providos et discretos pro quolibet quarterio maiores .xxx. annis, qui iurent bona fide, sine fraude 10 dividere quodlibet quarterium in quatuor partes sive contratas, coequando dictas contratas bona fide secundum qualitatem et quantitatem hominum cuiuslibet contrate; et secundum quod illa quarteria fuerint per illos .xl. viros divisa, sive per maiorem partem ipsorum, ita quod ad minus .xxx. ex eis sint in concordia, 15 debeant eligi ad consilium credencie de qualibet dictarum contratarum .l. homines de melioribus dictarum contratarum, et totidem ad consilium generale: et fiat dicta electio consiliorum sub hac forma: videlicet quod potestas de mense decembris infra .xv. dies faciat bona fide consilium congregari ad electionem 20 consilii credencie faciendam; et pro quolibet quarterio faciat poni .v. brevia scripta, et quodlibet breve scriptum sit signatum per unum

de consilio quem potestas vocare voluerit in ipso consilio ad  
hoc signandum; et qui habuerit breve scriptum et signatum sit  
25 elector dicti consilii; et cum omnes habuerint dicta brevia scri-  
pta, potestas ponat omnes in uno loco secreto ita quod aliquis  
non possit ad eos accedere; et potestas semper debeat interesse  
dicte electioni, et nullus alius de familia sua, excepto notario  
qui scribat nomina consiliariorum; et teneatur potestas eos co-  
30 gere ad dictam electionem faciendam, scilicet de qualibet dicta-  
rum contratarum .L. homines, ut dictum est, ita quod de qua-  
libet || sint .CC. homines ad consilium. et debeant dicti electores  
omnes esse simul, cum fecerint electionem, eligendo primo .v. de  
uno quarterio et .v. de alio, et sic per ordinem et eodem modo  
35 .v. de una contrata et .v. de alia, et sic per ordinem usque omnes  
fuerint coequate, et sic completus numerus .VIII<sup>o</sup>.; et facto et  
electo dicto consilio credencie, infra tres dies teneatur potestas  
bona fide consilium congregari ad faciendam electionem con-  
silii generalis, et ponere tot brevia scripta quot diximus in ele-  
40 ctione consilii specialis, et ea signari facere ut supra dictum est;  
et qui habuerit dicta brevia scripta et signata sit elector consilii  
generalis; et predicti electores secundum supradictum modum in  
presentia potestatis eligant .CC. viros providos pro quarterio et  
contrata, ut dictum est in electione consilii credencie; et pote-  
45 stas possit eos cogere ad eligendum sapientes homines civitatis.  
ad aliquod dictorum consiliorum non debeant eligere aliquem  
pistorem vel clibanarium, molendinarium, victuralem, portatorem  
somarum vel piscium, nec tabernarium vel nuntium communis,  
vel brentatorem nec scutiferum, vel qui stet pro alieno servitore,  
50 nec treculum ementem pullos vel fructus; et si predicti electores  
non observaverint predictam formam, potestas teneatur auferre  
sibi pro quolibet non faciente .xxv. lib. bon., si ei denuntiatum  
fuerit. et hec omnia fieri et confirmari debeant per duos menses  
ad minus ante kallendas decembris, ita quod locum habeant in  
55 presenti electione consilii proxima futura. et hoc statutum in  
omnibus suis partibus sit precisum, ita quod mutari seu inter-  
pretari non possit.



## II.

**S**TATUIMUS quod anciani dent operam per .xv. dies ante quam dentur molendina conductoribus, quod fiat specialis reformatio consilii, sub certa pena et banno, quod aliquis non possit nec debeat conducere nisi unum molendinum ex molendinis communis, nec habere partem nisi in uno, et quod conductores ipsorum 5 molendinorum inter se facere non debeant aliquam setam vel conspiracyem, et spetialiter contra consuetudines que fiebant a conductoribus tempore domini Phylipi de Ugonibus potestatis Bononie in suo secundo regimine, vel inde retro.

## III.

**I**TEM, statuimus quod si alicui seu aliquibus societatum Artium et Armorum populi Bononie, vel filiis vel nepotibus alicuius qui fuerit de ipsis societatibus fuerit mota aliqua questio seu controversia seu causa contra formam statutorum occasione decimorum vel penssionis de . . . 5

Dagli statuti della società dei bisilieri del 1258, c. 2 C.

**R**EPERITUR infra certa statuta Populi hominum de novo composita per statuctarios populi Bononie et aprobatam sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quintadecima, consignata ad examinandum et videndum viginti-quatuor viris de Populo et de Mercadandia et Cambio, quibus 5 commissum fuit per populum Bononie pro bono et [pacifico statu] civitatis Bononie videre et examinare statuta populi ad bonum et circa bonum statum civitatis [eiusdem statuendum]; et visum et examinatum fuit per [predictos et eciam apro]batum et scriptum est inter alia statuta populi scribenda et ponenda in 10 libro [statutorum Populi ser]vanda, tenor cuius talis est.



Statuimus et ordinamus quod societas [Bixellorum] et homines ipsius [societatis \* \*] populi Bononie, sicut sunt alie societates \* \* teneantur et debeant ministrales [homines ar]tis Bixellorum facere \* \* alii ministrales \* \* ita quod ministrales ipsius societatis  
5 et ipsa societas gaudeant et [fruantur u]tilitates et honores populi et communis Bononie, sicuti faciunt societates et homines aliarum artium. et hoc statutum in omnibus sit precisum et valeat ab hodie in antea.

## I.

**A**D honorem Dei omnipotentis et beatissime Marie virginis et omnium aliorum sanctorum eius et ad reverentiam et honorem Romane Ecclesie et domini Karoli regis Sicilie et defensoris totius fidei cristiane et ad bonum statum civitatis Bononie.  
5

Dagli statuti della società dei linari del 1288, c. 5 B.

Iuro ego qui sum de societatibus Arcium et Armorum civitatis et populi Bononie fideliter intendere et obedire domino potestati et capitaneo, qui nunc est et pro tempore fuerit et eius familie et cuilibet qui preherit populo Bononie, ançianis et consulibus ipsius populi, Cambii et Mercadandie, et ministrilibus societatis mee et officialibus ab eis constitutis et constituendis in omnibus et per omnia que mihi fuerint imposita et que ad honorem et bonum statum civitatis et episcopatus Bononie.  
10

Item, quod toto meo posse ero fidelis, sollicitus et studiosus  
15 circa omnia et singula per que augeatur et conservetur bonus status domini potestatis et cuiuslibet, qui preherit populo Bononie, ançianis et consulibus civitatis, communis et populi, Cambii et Mercatandie Bononie.

Item, quod ministrilibus societatis mee et honori et bono  
20 statu eiusdem societatis et omnium aliarum societatum populi intendam et dabo operam totis viribus quod omnis societas populi,

Mercadandie et Cambii conserventur et habeant ad invicem inter se concordiam, amorem, charitatem, fraternitatem et unionem et quod ad invicem se defendant, adiuvent usque ad mortem; et si aliqua quaestio vel discordia inter ipsas societates vel aliqua earum, quod Deus avertat, aliquo tempore orietur, procurabo et operam dabo totis viribus quod illa questio et discordia sopiatur, .....atur, et in pacem et concordiam convertatur.

Item, procurabo et operam dabo, studiosus et sollicitus ero quod si aliquis vel aliqui de societatibus populi, Cambii vel Mercadandie ab aliquo vel aliquibus nobilibus sive magnatibus aut ab aliquo alio qui non sit de dictis societatibus, qui non sit pater, frater vel filius alicuius, qui sit de aliqua dictarum societatum, qui non sit in fumantibus, ipse vel sui maiores, ledatur in aliquo sive ei aliqua iniuria, offensa vel molestia inferatur dicto vel facto in persona vel avere, infra duos dies ab ora offense vel iniurie facte, per potestatem et comune Bononie debite ultionis personalis et pecuniaria [pena] imponatur et exigatur; et procedatur in omnibus et per omnia, et credatur et stetur secundum formam ordinamentorum dominorum Quadraginta primorum et secundorum et reformationum communis et populi factarum et faciendarum in favorem omnium Artium et Armorum, societatum Cambii et Mercadandie. et nichilominus offens. cum digna satisfactione fiant.

Item, procurabo et totis viribus operam et studium impendam quod cuilibet homini de societatibus supradictis per populum et commune Bononie auxilium et consilium impendatur in omni suo iuri contra quamcumque personam et universitatem, que non esset de societatibus supradictis.

Item, iuro fideliter attendere et observare omnia et singula ordinamenta, reformationes, provisiones facta et facienda in favorem omnium societatum super ofensionibus eis factis vel faciendis.

Item, iuro fideliter et diligenter attendere et obedire in omnibus et per omnia, que continentur generaliter in sacramento eorum, qui fuerint de societatibus supradictis, quod est in statuto populi quod incipit: « Iuro ego qui sum de societate Arcium et Armorum » &c.



RUBRICA. DE ILLIS QUI POSSUNT ESSE DE SOCIETATIBUS  
ET QUI NON.

**S**TATUIMUS et ordinamus quod nullus possit esse de societatibus Arcium vel Armorum, Cambii vel Merchadandie populli Bononie, nec in eis de novo recipi, qui sit milex vel filius militis vel nepos militis vel filius filii militis, nec frater militis nec  
5 filius fratris masculi militis, vel aliquis nobilis de nobili progenie natus, sive habeat patrem vivum sive non, salvo quod hoc non intelligatur in fratribus militis vel filiis fratrum, qui sunt et fuerunt de societatibus Cambii et Merchadandie populli Bononie a quindecim annis retro, nec aliquis iudex, qui sit de nobili progenie  
10 natus; alii vero iudices possint esse de societatibus populli Bononie, dum tamen non possint habere aliquod officium pro popullo, videlicet quod non possint esse de consilio populli, nec ançiani vel consules. item, quod aliquis non possit esse de dictis societatibus, qui non sit de parte Ieremiensium civitatis Bononie;  
15 nec aliquis fumans vel filius fumantis nec aliquis descendens ex fumante, nec aliquis rusticus habitator alicuius terre comitatus Bononie, qui non habeat extimum in civitate Bononie, nec aliquis alius qui non habeat extimum eidem factum per officiales ad hoc deputatos, et specialiter ipse vel pater eius vel avus seu alius  
20 vel alia persona maior domus cum qua habeat bona communia, et solvat collectas et faciat publicas faciones in civitate Bononie; nec aliquis scutifer, nec aliquis ruffianus, nec aliquis assasinus de quo vel de quibus esset publica fama esse assassinum vel ruffianum; nec aliquis homo qui sit male fame et opinionis; nec ali-  
25 quis alius qui fuerit a communi Bononie manumissus; nec aliquis alius qui deinceps condepnatus fuerit occasione alicuius falsitatis vel publicatus, vel banitus, seu depictus. dicimus etiam quod dominus capitaneus teneatur mittere pro ministralibus societatum Arcium et Armorum, Cambii et Merchadandie infra unum  
30 mensem ab ingressu sui regiminis et facere eos venire coram se,

Dagli statuti della società dei Grifoni del 1295, c. 6 n.



et tradere eis in mandatis, sub pena et banno arbitrio ipsius domini capitanei imponendis, quod omnes et singulos qui essent in eorum vel alicuius eorum societatibus contra predicta et casus superius nominatos debeant notificare et propallare eidem: de quibus dominus capitaneus debeat dilligenter inquirere, et si re- 35  
periretur aliquis esse de dictis societatibus contra predictam formam, teneatur dominus capitaneus illum vel illos facere eximi et cancellari de dictis societatibus. et si quis deinceps ratione aliqua de predictis de mandato domini capitanei vel eius vicarii cancellatus fuerit, non possit perpetuo reccipi in aliqua societate populi 40  
Bononie. et si aliquis ex dictis ministrilibus retinuerit in dictis societatibus aliquem contra predictam formam, condempnetur in decem lib. bon. pro quolibet. eamdem penam paciatur quilibet ex dictis ministrilibus, si de novo aliquem contra predictam formam statutorum vel alterius permiserit intrare in aliquam ex 45  
dictis societatibus, in eorum societate. item, dicimus quod nullus aliçena, advena vel forensis possit intrare in aliqua dictarum societatum aliquo modo vel ingenio. item, quod nullus de civitate Bononie vel districtus possit intrare in aliqua societate populli, Arcium vel Armorum, nisi placuerit duabus partibus dicte socie- 50  
tatis facto partito per ipsos ministrationes; et nisi eo examinato vel approbato per duas partes ançianorum et consulum, ipso personaliter veniente coram ançianis, et facto scrupitino inter eos; et nisi examinatus fuerit in consillio populli et approbatus in ipso consillio per duas partes consilii, et eo presente qui debuerit 55  
recipi in aliqua societate, ita quod in consillio videatur in presentia. et quod dictum est, si placuerit duabus partibus ançianorum et de supradicta examinatione, non habeat locum in supradictis qui prohibiti sunt omnino superius esse de dictis societatibus. liceat tamen cuilibet existenti de aliqua societate 60  
Armorum, habitando in alio quarterio quam in eo unde est, de dicta societate de qua est vel fuit se facere eximi de illa, et ibi intrare unam aliam ex societatibus Armorum illius quarterii in quo habitaverit. et sit precisum hoc statutum.

## RUBRICA. DE ELLECTIONE CONSCILII POPULLI.

C. 7 A

ORDINAMUS quod capitaneus qui est vel pro tempore fuerit  
 populli Bononie pro sex mensibus incipiendis in kalendis  
 aprelis de mense iunii cridari faciat publice per civitatem Bononie,  
 quod procuratores Cambii et Merchadandie elligant et elligi fa-  
 5 ciant consiliarios populli pro ipsis societatibus. qui consiliarii,  
 scilicet Cambii, esse debeant numero triginta tres, et totidem pro  
 societate Merchadandie, et debeant esse de consilio populli in  
 futuris sex mensibus incipientibus in kalendis iulii proximi subse-  
 quentis. quorum quilibet sit etatis treginta annorum et habeat in  
 10 extimo centum lib. bon. ad minus, vel pater vel maior domus.  
 et quod ministrales omnium societatum Arcium et Armorum  
 populli Bononie debeant simili modo elligere et faciant consilia-  
 rios pro eorum societatibus, scilicet octo ministrales pro qualibet  
 societate, et quatuor sapientes de massa, vel minus, secundum  
 15 consuetum modum, quorum quilibet sit etatis treginta annorum  
 ad minus, et duos consiliarios populli, quorum quilibet sit etatis  
 quadraginta annorum; et habeat extimum quilibet de dicto con-  
 scilio sexaginta lib. bon.; qui omnes sint de consilio populli pro  
 dictis futuris sex mensibus; et facere et curare sic, quod dicti pro-  
 20 curatores Cambii et Merchadandie et ministrales societatum pre-  
 dictarum dictos consiliarios dent notario domini capitanei per  
 totum dictum mensem; et ministrales predicta facere teneantur.  
 idem in omnibus et per omnia faciat dominus capitaneus, qui  
 est vel erit pro sex mensibus incipientibus in kalendis octubris,  
 25 ut faciat et curet quod habeat predictos consiliarios qui debe-  
 bunt esse pro sequentibus sex mensibus incipientibus in kalendis  
 ianuarii per totum mensem decembris; et ministrales qui tunc  
 temporis fuerunt predicta facere teneantur, ac eciam procuratores  
 Cambii et Merchadandie. et si predictis temporibus popullus Bo-  
 30 nonie vacaret capitaneo, ançiani tunc predicta facere teneantur.  
 qui dominus capitaneus vel ançiani faciant ipsos consiliarios iurare

25. Cod. faciant et curent



ipsum conscilium, et consiliarii teneantur iurare venire ad consilia populli, et consullere bene et legaliter et bona fide in omnibus et singulis, que crediderint spectare ad honorem et bonum statum communis et populli Bononie, vel esse de illo partito quod crediderint magis utile pro communi et popullo Bononie. et quicumque elegerit aliquem contra formam predictam, vel electus fuerit vel acceptaverit electionem, condempnetur in decem lib. bon. pro quolibet et qualibet vice et cassetur ipsa electio. et sit precisum. 40

RUBRICA. QUOD HOMINES SOCIETATUM POPULLI  
OBBEDIANT MINISTRALIBUS.

STATUIMUS quod omnes et singulli homines societatum populi, Cambii et Mercadandie obedire debeant eorum ministris vel consullibus seu procuratoribus ipsarum societatum, in hiis que sunt ad honorem communis et populi Bononie et que spectant ad honorem et bonum statum ipsarum societatum et in aliis necessariis et utilibus ipsius societatis. concedimus quoque quod ministralles societatum, procuratores seu consules sibi inobedientes in licitis et honestis condempnare possint usque ad quantitatem vigintiquinque lib. bon.; ad quas condempnationes exigendas, dominus capitaneus et eius iudices teneantur ministris dare auxilium et favorem. et dicimus quod si quis dictarum societatum nimie inobedientie vel contumacie fuerit transgressor suis ministris vel societati sue, possint et debeant tales inobedientes cancellari facere de societate de qua fuerit ad requisitionem omnium ministrorum vel trium partium. et sit precisum. 15



## CONTENUTO DEL VOLUME

---

### PREFAZIONE :

Cap. I. Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII e i loro statuti. . . . .	Pag. VII
Cap. II. Contenuto del presente volume . . . . .	XXI

### STATUTI DELLE SOCIETÀ DELLE ARTI DEL POPOLO DI BOLOGNA :

Statuti della società dei Notai dell'anno .MCCCIII. . . . .	3
Statuti della società dei Cambiatori dell'anno .MCCXXXV. con addizioni degli anni .MCCXXXVII. .MCCXXXVIII. .MCCLIII. e .MCCLVI. . . . .	55
Statuti della società dei Mercanti di anno incerto con aggiunte o emendamenti degli anni .MCCLXIII-LXXII. . . . .	111
Statuti della società dei Formaggiari e Lardaroli dell'anno .MCCXXXII. circa con emendazioni dell'anno .MCCLV. o .MCCLVI. . . . .	161
Statuti della società dei Ferratori dell'anno .MCCXXXVIII. con ag- giunte o emendazioni degli anni .MCCL. .MCCLIII. .MCCLV. o .MCCLVI. . . . .	177
Statuti della società dei Falegnami dell'anno .MCCXXXVIII. con aggiunte degli anni .MCCLVIII. .MCCLXIII. .MCCLXIII. e .MCCLXV. . . . .	191
Statuti della società dei Fabbri dell'anno .MCCLI. con aggiunte del- l'anno .MCCLIII. . . . .	219
Statuti della società dei Callegari dell'anno .MCCLIII. con emen- dazioni ed aggiunte degli anni .MCCLV. e .MCCLVI. . . . .	247
Statuti della società dei Sarti dell'anno .MCCXXXIII. con aggiunte dell'anno .MCCLV. . . . .	263
Statuti dell'Arte della lana approvati nell'anno .MCCLVI. . . . .	283
Statuti della società degli Spadai dell'anno .MCCLXXXIII. con ag- giunte forse posteriori . . . . .	327
Statuti dell'Arte della lana bisella esemplati nell'anno .MCCLXXXVIII. . . . .	353
Statuti dell'Arte bambagina esemplati nell'anno .MCCLXXXVIII. . . . .	395
Statuti e riformazioni della società dei Coltelli e Coltellini del- l'anno .MCCLXXXIII. . . . .	409

## APPENDICE:

Statuti della società dei Battuti dell'anno .MCCLX. . . . .	Pag. 421
Frammento della più antica matricola dei Notai dall'anno .MCCXVIII. all'anno .MCCXXX. . . . .	437
Disposizioni degli statuti del Comune dell'anno .MCCLXXXVIII. re- lative alle società delle arti . . . . .	471
Istrumenti relativi alle società delle arti . . . . .	483
Statuto generale delle società delle arti e delle armi del- l'anno .MCCLXVIII. con frammenti degli anni .MCCLI. .MCCLVII. ed altri posteriori, forse dell'anno .MCCLXXXIII. . . . .	499

---

Finito di stampare oggi 7 di agosto 1896  
nella tipografia Forzani e C.  
Edizione di cinquecento esemplari.



















v. 4 # 13780 •  
opolo II)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES  
59 QUEEN'S PARK CRESCENT  
TORONTO—5, CANADA  
• 13780



